



# IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA PIANO DI GESTIONE

## 2010-2018



fondazione  
cariplo







# **PIANO DI GESTIONE**

## **ZPS IT2080501**

### **RISAIE DELLA LOMELLINA**

*Provincia di Pavia*

*Settore Faunistico Naturalistico*

*Assessore: Mario Anselmi*

*Dirigente: Tiziana Zucchini*

*A cura di:* Eugenio Carlini<sup>1</sup>, Barbara Chiarenzi<sup>1</sup>, Alessandra Gagliardi<sup>1</sup>, Silvia Macchi<sup>1</sup>, Simona Galuppi<sup>2</sup>, Gabriele Sguazzini<sup>3</sup>, Luca Sormani<sup>3</sup>, Martina Spada<sup>1</sup>, Mario Tuzzi<sup>2</sup>, Brunella Visaggi<sup>1</sup>

*Supervisione scientifica:* Prof. Guido Tosi – Dipartimento Ambiente-Salute-Sicurezza, Università degli Studi dell'Insubria

<sup>1</sup> Istituto Oikos, Onlus - Via Crescenzero, 1 - 20134 Milano

<sup>2</sup> Provincia di Pavia, Settore Faunistico Naturalistico - Via Taramelli 12 - 27100 Pavia

<sup>3</sup> Terraviva studio associato - Via Bissignandi, 37 - 27029 Vigevano PV



# INDICE

<b>1. Introduzione</b>	<b>1</b>
1.1. Caratteristiche del sito	1
1.1.1 Specificità del sito e tipologia di appartenenza	1
1.2. Inquadramento normativo del piano di gestione	6
1.2.1 Inventario delle principali previsioni normative riferite al sito natura 2000	6
1.2.2 Procedura per l'adozione e l'approvazione del pdg	12
1.2.3 Il pdg in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale	13
1.2.4 Il pdg in relazione ai processi di valutazione ambientale	22
1.2.5 Struttura del piano di gestione	23
<b>PARTE I "CONOSCERE E ANALIZZARE"</b>	<b>25</b>
<b>2. Quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito</b>	<b>27</b>
2.1. Descrizione fisica	27
2.2. Descrizione dei confini	27
2.3. Clima	28
2.4. Geologia e geomorfologia	30
2.5. Pedologia	32
2.6. Idrologia	34
2.7. Descrizione biologica	35
2.7.1 Habitat	35
2.7.2 Specie faunistiche	39
2.7.3 Specie botaniche	57
2.7.4 Proposta di modifica del Formulario standard Natura 2000	63
2.8. Descrizione socio-economica	64

2.8.1	Aree protette	64
2.8.2	Altri vincoli ambientali e dei valori archeologici, architettonici e culturali	71
2.8.3	Uso del suolo	81
2.8.4	Rete ecologica	84
2.8.5	Soggetti amministrativi e gestionali competenti sul territorio	85
2.8.6	Piani, progetti, politiche settoriali	92
2.8.7	Inventario e valutazione dell'intensità delle attività umane presenti	96
2.8.8	Attività venatoria	103
2.8.9	Attività alieutica	108
2.8.10	Indicatori demografici, socio-economici ed ambientali	109

### **3. Analisi: valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie**

		<b>113</b>
3.1.	Premessa	113
3.1.1	Matrice di valutazione dello stato di conservazione degli habitat	116
3.1.2	Matrice di valutazione dello stato di conservazione delle specie	118
3.2.	Individuazione delle esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario	120
3.3.	Individuazione delle esigenze ecologiche delle specie faunistiche di interesse comunitario	126
3.3.1	Uccelli	126
3.3.2	Mammiferi	303
3.3.3	Anfibi e Rettili	308
3.3.4	Pesci	312
3.3.5	Invertebrati	318
3.4.	Individuazione delle esigenze ecologiche delle specie botaniche di interesse comunitario	320
3.5.	Individuazione di fattori di pressione presenti nel sito	322
3.5.1	Turismo	322
3.5.2	Agricoltura e Allevamento	323

---

3.5.3 Selvicoltura _____	324
3.5.4 Urbanizzazione _____	325
3.5.5 Attività venatoria _____	326
3.6. Matrice di valutazione degli impatti _____	330
3.6.1 Fattori di minaccia per gli habitat _____	331
3.6.2 Fattori di minaccia per le specie _____	333
<b>PARTE II "CONSERVARE E GESTIRE" _____</b>	<b>391</b>
<b>4. Obiettivi _____</b>	<b>393</b>
4.1. Finalità istitutive del sito e obiettivi di conservazione _____	393
4.2. Obiettivo generale del Piano di Gestione _____	402
4.3. Obiettivi specifici _____	403
4.4. Misure Minime di Conservazione _____	404
4.4.1 Divieti, obblighi e ulteriori disposizioni per tutte le tipologie di ZPS insistenti sul territorio lombardo _____	405
4.4.2 Divieti, obblighi, regolamentazioni e ulteriori disposizioni per ciascuna tipologia ambientale: ambienti agricoli e risaie _____	410
4.5. Altre misure di Conservazione _____	415
4.6. Durata del Piano di Gestione _____	426
<b>5. Strategia gestionale e schede di azione gestionale _____</b>	<b>429</b>
5.1. Premessa _____	429
5.1.1 Tipologie di intervento _____	429
5.2. Schede Azione _____	431
5.2.1 Interventi Attivi (IA) _____	431
5.2.2 Regolamentazioni (RE) _____	440
5.2.3 Incentivazioni (IN) _____	452
5.2.4 Programmi di Monitoraggio e/o Ricerca (MR) _____	464
5.2.5 Programmi Didattici (PD) _____	476
5.3. Quadro sinottico delle azioni proposte _____	477
<b>PARTE III "MONITORARE E VERIFICARE" _____</b>	<b>479</b>

---

<b>6. Monitoraggio del Piano e indicatori</b>	<b>481</b>
6.1. Definizione di indicatori per la valutazione dello stato di conservazione ed evoluzione di specie ed habitat	481
6.2. Piano di Monitoraggio	484
<b>7. Procedura per la Valutazione di Incidenza</b>	<b>487</b>
7.1. Premessa	487
7.1.1 Ambito di applicazione	488
7.1.2 Criteri per l'esclusione e l'applicazione di procedura di valutazione di incidenza di interventi di limitata entità (ai sensi dell'art. 6, comma 6 bis e dell'allegato C della D.G.R. n. 7/14106 del 8 agosto 2003 e s.m.i.)	491
7.1.3 La procedura per la Valutazione d'Incidenza	499
<b>PARTE IV "APPENDICI"</b>	<b>509</b>
<b>8. Appendici</b>	<b>511</b>
8.1. Appendice 1: Formulario Natura 2000	511
8.2. Appendice 2: proposte di modifiche al Formulario natura 2000	524
8.3. Appendice 3 - Elenco delle specie di alberi, arbusti e cespugli	538
8.4. Appendice 4 - Elenco delle specie vegetali esotiche	540
8.5. Appendice 5 - Elenco delle specie animali alloctone invasive prioritariamente soggette ad operazioni di controllo ed eradicazione	544
8.6. Appendice 6 – Compendio delle Misure di Conservazione per il Sito	546
<b>9. Bibliografia di riferimento</b>	<b>567</b>
<b>10. Normativa di riferimento</b>	<b>581</b>
10.1. Riferimenti normativi comunitari	581
10.2. Riferimenti normativi statali	582
10.3. Riferimenti normativi regionali e provinciali	584



# 1.INTRODUZIONE

---

## 1.1. CARATTERISTICHE DEL SITO

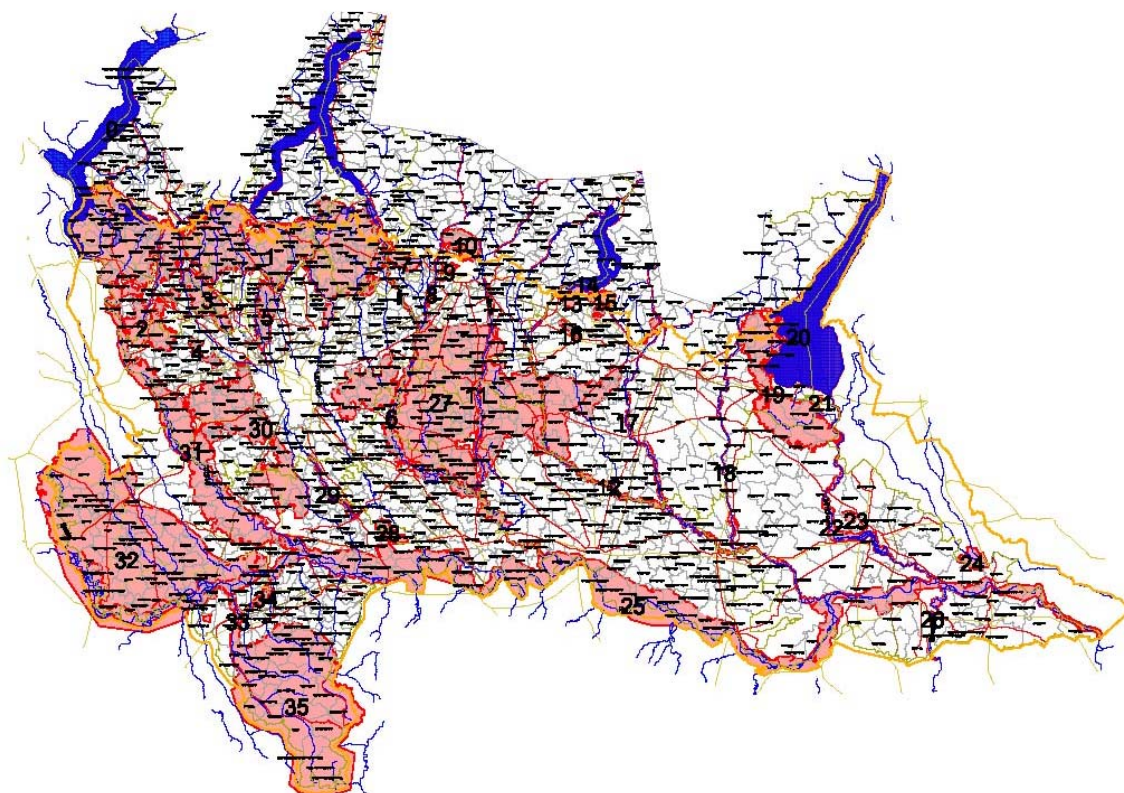
### 1.1.1 SPECIFICITÀ DEL SITO E TIPOLOGIA DI APPARTENENZA

Con una superficie pari a 30.940 ha, la ZPS IT2080501 Risaie della Lomellina si pone come una delle più estese aree destinate a rete Natura 2000 a livello italiano. Il sito si denota di importanza assoluta per la qualità e la dimensione delle garzaie contenute (le più grandi della Lombardia), che ospitano una parte rilevante dell'intero contingente nazionale per alcune specie di Ardeidi. Oltre agli Ardeidi, molte altre specie di interesse comunitario utilizzano la zona per la nidificazione o come area di sosta. La presenza di habitat idro-igrofilo relitti e di fontanili costituisce un ulteriore elemento di importanza per il sito. Da una recente analisi effettuata dalla Regione Lombardia, in partenariato con la Fondazione Lombardia per L'Ambiente, per identificare le aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura lombarda (Figura 1.1), è emerso che in Lomellina sono presenti biotopi di grande rilevanza per la conservazione di specie rare e minacciate a livello europeo; in particolare, la Lomellina è una delle poche zone in cui si incontrano tutte e nove le specie europee di Ardeidi.

Il sito ospita globalmente 147 specie di uccelli, fra le quali è importante citarne alcune incluse nella lista di 51 specie considerate prioritarie per l'Unione Europea, redatta dal comitato *Ornis* (creato nel 1997 per

l'applicazione della Direttiva 79/409): il tarabuso (*Botaurus stellaris*), l'aquila anatraia maggiore (*Aquila clanga*) e il falco cuculo (*Falco vespertinus*).

Fra i vertebrati terrestri si segnala la presenza di due anuri caratteristici degli ambienti planiziali e in particolare della pianura padana: la rana di Lataste (*Rana latastei*), entità endemica del bacino padano-veneto, e il pelobate fosco (*Pelobates fuscus*); fra i pesci la rara lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*) e fra gli invertebrati la libellula *Ophiogomphus cecilia* e la farfalla *Lycaena dispar*.



**Figura 1.1 - L'area prioritaria per la biodiversità Lomellina (32) (Da: Bogliani et al., 2007).**

Nel sito è presente anche un habitat di interesse comunitario prioritario: le foreste ad *Alnus glutinosa* (91E0\*). Si tratta di boschi ripari che si presentano fisionomicamente come ontanete a ontano nero (*Alnus glutinosa*), con o senza frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*); ontanete a ontano bianco (*Alnus incana*) e saliceti arborei o arbustivi a salice bianco

(*Salix alba*) e/o *S. triandra*. Data la rarità sul territorio, queste formazioni presentano pregio dal punto di vista vegetazionale, ma anche dal punto di vista naturalistico, in quanto facenti parte di aree umide dalle importanti funzioni di equilibrio idrologico delle aree in esame.

Il sito racchiude al suo interno altri 9 siti Natura 2000 di modeste dimensioni, ma di fondamentale importanza per la sosta e la riproduzione degli Ardeidi: le garzaie. Le garzaie della Lomellina costituiscono, allo stato attuale, una rete di aree protette, (Riserve e Monumenti naturali) che vanno a coprire circa il 4% dell'intera estensione della ZPS designata.

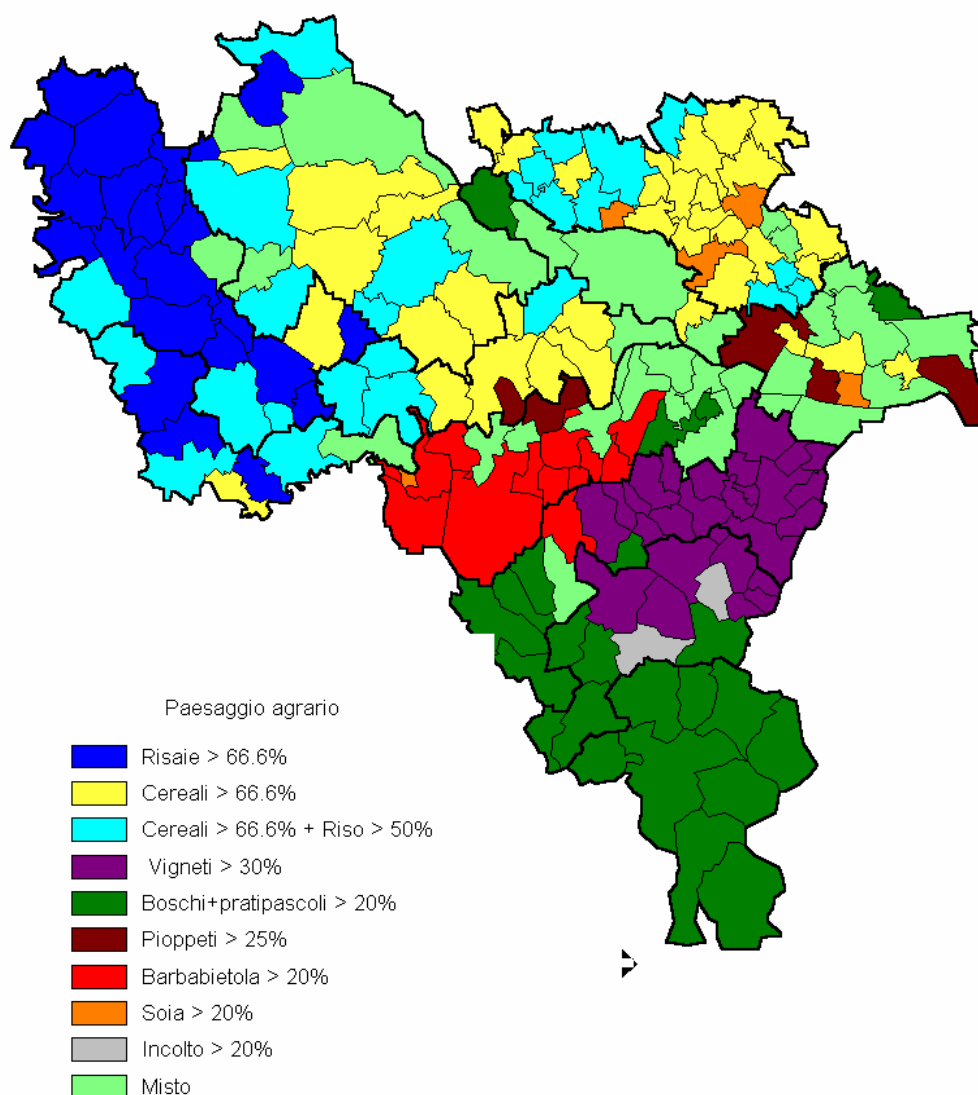
L'aspetto socio-economico riveste altrettanta importanza di quello ecologico:

- la Lomellina, e quindi anche l'area della ZPS, è una zona completamente artificiale, così conformata nel corso dei secoli, in particolare negli ultimi, dall'intervento modellante dell'uomo. La realizzazione e il mantenimento di canali adacquatori e colatori e il livellamento del suolo sono i fattori che hanno generato l'ambiente che ha consentito l'insediamento e la riproduzione delle molte specie animali e vegetali oggi presenti. Il legame, quindi, che consente e consentirà alla fauna e alla flora presente è inscindibile dall'azione dell'uomo: solo la garanzia di un ottimo governo del territorio garantirà le condizioni di vita delle diverse specie;
- la ZPS coinvolge 22 comuni, per una popolazione residente di circa 27000 abitanti (Istat, 2008), che si concentrano principalmente negli abitati di Mede, Lomello, Valle Lomellina. Il territorio urbanizzato costituisce il 4% del territorio della ZPS, mentre la rete viaria si sviluppa per circa 425 km. I comuni interessati dalla ZPS sono elencati in
- Tabella 1.1.;

**Tabella 1.1 - Dati sui comuni ricadenti nel territorio della ZPS IT2080501 Risaie della Lomellina**

<b>Comune</b>	<b>Superficie del Sito (ha)</b>	<b>Percentuale del Sito</b>
Breme	1894,3	6,1
Candia Lomellina	2740,1	8,9
Castello D'Agogna	154,2	0,5
Castelnovetto	707,5	2,3
Ceretto Lomellina	10,4	0,04
Cozzo	1686,7	5,5
Frascarolo	2406,5	7,8
Gambarana	783,6	2,5
Langosco	1631,6	5,3
Lomello	986,1	3,2
Mede	3187,7	10,3
Pieve del Cairo	1000,9	3,2
Rosasco	1185,4	3,8
Sant'Angelo Lomellina	738,3	2,4
Sartirana Lomellina	2920,9	9,4
Semiana	970,2	3,1
Suardi	531,9	1,7
Torre Beretti e Castellaro	1771,3	5,7
Valle Lomellina	2807,9	9,1
Velezzo Lomellina	561,1	1,8
Villa Biscossi	469,1	1,5
Zeme	1792,2	5,8

- la Lomellina occidentale, dove si situa la ZPS, concentra il più vasto sistema agricolo provinciale, con quasi 50 mila ettari di superficie agricola copre oltre il 90% dell'intera superficie territoriale e si caratterizza per l'estesa presenza di risaie, pari a più di due terzi dell'intera superficie agricola, che costituiscono l'elemento essenziale e tipico del paesaggio agrario congiuntamente alla fitta rete del sistema di approvvigionamento idrico. È opportuno sottolineare, inoltre, che, nell'ambito dei cereali, in provincia si concentra oltre l'84% della produzione regionale di risone, quasi interamente prodotto in Lomellina Occidentale (Figura 1.2);



**Figura 1.2 - Elementi caratterizzanti il territorio agricolo della provincia di Pavia (Da: Il piano agricolo triennale provinciale, 2001).**

- dal punto di vista economico in Lomellina l'agricoltura presenta un elevato livello di sviluppo con una redditività per unità di lavoro quasi doppia rispetto alla media provinciale e comparabile con quella delle aree agricole più ricche della regione, inoltre le caratteristiche strutturali delle aziende agricole sono decisamente buone: il 40% delle aziende raggiunge la soglia di vitalità, in cui la struttura fondiaria è molto accorpata;
- il ruolo dell'agricoltura nella ZPS è talmente centrale che il nome stesso della ZPS, "Risaie della Lomellina", ne testimonia l'importanza. Senza

risaie non ci sarebbe stata una ZPS "Risaie della Lomellina", e pertanto un Piano di Gestione coerente con questo assunto deve trovare le forme per garantire nel futuro la presenza della coltivazione del riso in questo angolo di Lombardia. Per usare un paradosso, si dovrebbe trovare il modo di far sì che, quand'anche, per motivi economici o agronomici, la coltivazione del riso dovesse contrarsi o sparire nel resto d'Italia, in questa zona si possa e si debba continuare a produrre riso e a mantenere le risaie. A tal fine si dovrebbero utilizzare specifiche misure del PSR destinate agli incentivi in Aree Natura 2000 non ancora attivate dalla Regione Lombardia.

## **1.2. INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PIANO DI GESTIONE**

### **1.2.1 INVENTARIO DELLE PRINCIPALI PREVISIONI NORMATIVE RIFERITE AL SITO NATURA 2000**

Nell'ambito delle previsioni normative, il sito IT2080501 è interessato da una normativa nazionale e regionale, riguardante tutte le aree SIC e ZPS. Se ne riporta qui di seguito una sintesi.

#### **RIFERIMENTI NORMATIVI COMUNITARI**

##### **Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009**

Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici (sostitutiva delle Direttiva 79/409/CEE ma non ancora in vigore in Italia).

##### **Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992**

Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

##### **Direttiva 91/676/CEE del 12 dicembre 1991**

Direttiva del Consiglio relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

**Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979**

Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

**RIFERIMENTI NORMATIVI STATALI**

**Decreto Ministeriale 22 gennaio 2009** Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

**Decreto Ministeriale 17 Ottobre 2007**

Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) (GU n. 258 del 6-11-2007 ).

**Decreto Ministeriale 5 luglio 2007**

Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

**D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120**

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

**Legge 03 ottobre 2002, n. 221**

Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE.

**Decreto Ministeriale 3 settembre 2002**

Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.

**D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357**

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla

conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

**Legge 14 febbraio 1994, n. 124**

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992.

**Legge 11 febbraio 1992, n. 157**

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

**Legge 18 maggio 1989, n. 183**

Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

**RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI/PROVINCIALI**

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia dell'8 aprile 2009 n. 8/9275**

Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008 - 530 Ambiente.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 30 luglio 2008 n. VIII/7884.** Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 – Integrazioni alla DGR 6648/2008.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 26 novembre 2008 n. 8/8515**

Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali.

**Comunicato Regionale Lombardia. 20 novembre 2008 n. 208**

Elenco delle Aziende agricole soggette all'applicazione della direttiva nitrati.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 30 luglio 2008 n. 8/7884**

Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 – Integrazioni alla DGR 6648/2008.



**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 24 luglio 2008 n. 8/7736**

Determinazione in ordine agli elenchi di cui all'Art. 1, comma 3, della Legge Regione Lombardia 31 marzo 2008 n. 10 Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea – prosecuzione del procedimento per decorrenza termini per l'espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell'Art. 1, commi 25 e 26 della L.R. n. 3/01.

**Legge Regionale Lombardia 18 giugno 2008 n.17**

Assestamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2008 ed al bilancio pluriennale 2008/2010 a legislazione vigente e programmatico- I provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali.

**Legge Regione Lombardia 31 marzo 2008 n. 10**

Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 24 luglio 2008 n. 8/7736**

Determinazione in ordine agli elenchi di cui all'Art. 1, comma 3, della Legge Regione Lombardia 31 marzo 2008 n. 10 Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea – prosecuzione del procedimento per decorrenza termini per l'espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell'Art. 1, commi 25 e 26 della L.R. n. 3/01.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 20 febbraio 2008 n. 8/6648**

Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 16 gennaio 2008 n.**

**8/6447**

Approvazione di integrazioni ed aggiornamenti del Piano Territoriale Paesistico Regionale e trasmissione della proposta di Piano Territoriale Regionale al Consiglio Regionale per l'adozione.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 27 dicembre 2007 n. 8/6415**

Criteri regionali per l'interconnessione della rete ecologica regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli enti locali – prima parte.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 18 luglio 2007, n. VIII/5119**

Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con DGR 3624/2006 e 4197/2007 e individuazione dei relativi enti gestori.

**Decreto Direttore Generale Qualità dell'Ambiente 3 aprile 2007, n. 3376**

Approvazione degli elaborati relativi alla Fase 1 del progetto «Rete Ecologica della Pianura Padana Lombarda»

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 28 febbraio 2007, n. VIII/4197**

Individuazione di aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE integrazioni DGR 3624/2006.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 28 novembre 2006, n. VIII/3624**

Individuazione di aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE.

**Delibera del Consiglio Provinciale 22 marzo 2006, n. 8463**

Approvazione Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 8 febbraio 2006, n. 8/1876**

Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 25 gennaio 2006, n. VIII/1791**

Rete Europea Natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 18 aprile 2005, n. VII/21233**

Individuazione di nuove aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 15 ottobre 2004 n. VII/19018**

Procedure per l'applicazione della valutazione d'incidenza alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 ZPS ed individuazione dei relativi soggetti gestori.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 30 luglio 2004, n. VII/18453**

Individuazione degli enti gestori dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), designate dal decreto del Ministero dell'Ambiente 2 aprile 2000.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 13 febbraio 2004, n. VII/16338**

Individuazione di nuove ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 15 dicembre 2003, n. VII/15648**

Revoca delle deliberazioni n 7/2572 dell'11 dicembre 2000 e n. 7/11707 del 23 dicembre 2002 e contestuale individuazione di n. 17 ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 8 agosto 2003, n. VII/14106**

Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza.

**Legge Regione Lombardia 16 agosto 1993, n. 26**

Norme per la fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria.

**1.2.2 PROCEDURA PER L'ADOZIONE E L'APPROVAZIONE DEL PDG**

La procedura per l'approvazione e l'entrata in vigore del PdG è dettagliatamente descritta all'art. 3 della DGR della Lombardia n. 8/1791 del 25 gennaio 2006.

“Il PdG è adottato dall'ente gestore, previa consultazione con gli enti locali territorialmente interessati, e pubblicato per trenta giorni consecutivi, dandone ulteriore avviso sul BURL (e su almeno due quotidiani), con l'indicazione della sede ove si può prendere visione dei relativi elaborati; chiunque vi abbia interesse può presentare osservazioni entro i successivi sessanta giorni.

Decorso tale termine, il PdG adottato è trasmesso dall'ente gestore alla Regione, unitamente alle osservazione ed alle relative controdeduzioni deliberate dall'ente gestore.

Entro sessanta giorni dal ricevimento, la Regione esprime il proprio parere vincolante al fine della verifica tra i contenuti del piano e le esigenze di coerenza globale della rete europea Natura 2000 e lo trasmette all'ente gestore.

L'ente gestore approva definitivamente il PdG e ne trasmette copia alla Regione. Dell'approvazione è data comunicazione sul BURL."

### **1.2.3 IL PDG IN RELAZIONE AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

Nella tabella alla pagina seguente viene presentato un elenco dei piani che riguardano espressamente il territorio della ZPS Risaie della Lomellina, con particolare riferimento ai siti Natura 2000.

<b>Piano</b>	<b>Ente</b>	<b>Anno</b>	<b>Adozione</b>	<b>Approvazione/ aggiornamento</b>	<b>Commento</b>
Piano di Gestione del Distretto idrografico del Po	Autorità di Bacino del Fiume Po	2009			Il progetto di Piano prevede misure volte ad impedire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici affinché raggiungano un buono stato chimico ed ecologico. Vi è uno specifico riferimento alle aree protette (in particolare alle aree Natura 2000). Sottoposto a VAS (in fase di approvazione)
Piano stralcio per l'assestamento idrogeologico. PAI	Autorità di Bacino del Fiume Po	2001	Deliberazione n. 18/2001 di adozione del PAI	Approvato ai sensi della L. 18 maggio 1989, n.183	Le Norme di Attuazione riportano indicazioni per interventi di riqualificazione ambientale (art.15, 34 e 36), non specifici per rete Natura 2000.
PTR - Piano Territoriale Regionale	Regione Lombardia		Deliberazione n. VIII/874 del 30 luglio 2009	Approvato ai sensi dell'art. 21 l.r. 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il Governo del Territorio	Definisce gli strumenti per il Governo del Territorio, con riferimento alla pianificazione urbanistica, considerando le aree di Rete Natura 2000 come aree di preservazione e salvaguardia ambientale. Tra gli obiettivi ci sono la valorizzazione e il potenziamento della rete ecologica regionale, dei parchi interregionali, dei collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000.

Piano	Ente	Anno	Adozione	Approvazione/ aggiornamento	Commento
PTPR - Piano Territoriale Paesistico Regionale	Regione Lombardia		Deliberazione n. VIII/874 del 30 luglio 2009	Approvato ai sensi dell'art. 19 l.r. 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il Governo del Territorio	Si inserisce nel PTR
Piano di Tutela e Uso delle Acque. Uso e tutela delle acque in Lombardia. PTUA (Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque)	Regione Lombardia.		L'Autorità di bacino del fiume Po ha espresso il parere di conformità nel Comitato Tecnico del 21 dicembre 2005	Il PTUA è stato definitivamente approvato in data 29 marzo 2006.	Il PTUA riporta nelle norme di attuazione le applicazioni normative in caso di siti di rete Natura2000 (in merito al calcolo del DMV e dell'applicazione della Valutazione di Incidenza - VIC).
PRRA - Piano Regionale di Risanamento delle Acque	Regione Lombardia			Approvato ai sensi della L.R. 20 marzo 1980, n. 32 "Censimento e catasto delle acque - Piani in materia di tutela delle acque dall'inquinamento" Aggiornato con L.R. 26 novembre 1984, n. 58 e L.R. 12 dicembre 2003, n. 26".	Vengono fornite indicazioni circa lo stato di fatto delle opere attinenti ai servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione, le necessità di realizzazioni di strutture per il funzionamento di tali servizi e i relativi ambiti ottimali di gestione.
PRQA - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria	Regione Lombardia	2007		Aggiornamento del Piano Regionale della qualità dell'aria con DGR 5547 del 10 ottobre 2007	Il Piano si orienta essenzialmente in due direzioni: la prima riguarda azioni di risanamento da attuare in quelle parti del territorio in cui vi sono situazioni di criticità, dove si intende mettere in atto misure volte ad ottenere il rispetto degli standard di qualità dell'aria; la seconda si configura come prevenzione e mantenimento dei livelli di qualità dell'aria laddove non si hanno condizioni di criticità con attuazione di misure volte ad evitare un deterioramento

Piano	Ente	Anno	Adozione	Approvazione/ aggiornamento	Commento
					delle condizioni esistenti. Dal Piano discendono l'attuazione di un insieme di misure che coinvolgono tutti i settori direttamente impattanti sulla qualità dell'aria.
Programma Sviluppo Rurale Regionale. PSR	Regione Lombardia. DG Agricoltura	2007-2013	Presentato alla CE		Vengono fornite strategie e indicazioni di carattere generale (Realizzare sistemi verdi territoriali di pianura per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici, nonchè per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio). Per le ZPS riporta le indicazioni espresse dalla DGR 1791 del gennaio 06.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. PTCP	Provincia di Pavia	2003		Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 53/33382 del 7 novembre 2003	Il PTCP evidenzia aree ad elevata naturalità in corrispondenza della ZPS (identificata posteriormente alla redazione del PTCP) per le quali si prevedono delle specifiche restrizioni (art. 34 NdA) in attesa di Piani di settore finalizzati alla gestione.
Piano Faunistico-Venatorio e di Miglioramento Ambientale Provinciale. PFV	Provincia di Pavia	2005		Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 22 marzo 2006	Sottoposto a VIC. Fornisce indicazioni di conservazione e gestione per alcune specie, di interesse conservazionistico, gestionale o venatorio, per le quali sia possibile fornire indicazioni di carattere gestionale applicabili da parte dei soggetti a vario titolo coinvolti nell'applicazione del PF. Fornisce inoltre indicazioni per miglioramenti ambientali a fini faunistici.
Piano cave provinciale	Provincia di Pavia	2006		Approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. VIII/344 del 20 febbraio 2007	Individua i giacimenti delle materie prime sfruttabili sul territorio provinciale gli ambiti territoriali estrattivi, le cave

Piano	Ente	Anno	Adozione	Approvazione/ aggiornamento	Commento
					già in attività da riconfermare, nonché gli interventi di recupero in aree degradate da promuovere congiuntamente con gli Enti locali interessati.
Piano agricolo triennale provinciale 2008-2010	Provincia di Pavia	2006		Con D.G.P. n. 287 del 4/09/2008 è stato dato avvio alla procedura di VAS al PAT 2008-2010	Il piano tratta in particolare dello sviluppo della competitività delle filiere agro-alimentari e delle produzioni di qualità. Si propone inoltre obiettivi di riqualificazione territoriale e ambientale e sviluppo sostenibile, attraverso interventi per la conservazione della biodiversità e di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico, la diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale e la produzione di biomasse e bioenergie, anche in funzione della presenza di Siti Natura 2000 dove sono presenti attività agricole. Sottoposto a VAS
Piano d'ambito pilota	Autorità Territoriale Ottimale della Provincia di Pavia	2007	Deliberazione n. 22/2008 del dicembre 2008	Approvato ai sensi della L.R. 26/2003:	Si occupa dell'organizzazione, pianificazione, programmazione degli investimenti, determinazione della tariffa, affidamento e controllo sulla gestione del Servizio Idrico Integrato. Non parla espressamente della rete Natura 2000.
Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti	Provincia di Pavia 2008		Delibera del Consiglio Provinciale n. 48 del 24 ottobre 2008	Approvato con DGR n. 8/10483 del 9 novembre 2009	Sottoposto a VAS. Descrive le modalità di raccolta e smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, prevedendo misure per il miglioramento nella gestione di tutti gli ambiti connessi. In riferimento a Natura 2000, il piano ribadisce il divieto di realizzazione di



Piano	Ente	Anno	Adozione	Approvazione/ aggiornamento	Commento
					nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché di ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti, come previsto dalla DGR dell'8 aprile 2009 n. 8/9275. Definisce inoltre delle fasce di rispetto di 300 m e 3 km all'esterno delle aree tutelate, all'interno delle quali sono previsti criteri escludenti o penalizzanti per la realizzazione e/o l'ampliamento di nuovi impianti.
Piano di Gestione della Riserva Naturale Abbazia di Acqualunga	Provincia di Pavia	1989		Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 5/14719 del 14 novembre 1991	Fornisce indicazioni di conservazione e gestione per le specie di Ardeidi nidificanti nel sito. Fornisce inoltre indicazioni per miglioramenti ambientali a fini faunistici e per la diminuzione del disturbo dovuto alle attività antropiche. Consente e disciplina la ricerca scientifica nella Riserva, ma non la didattica. Non consente l'attività venatoria nella Riserva, che confina a nord-ovest con un'Azienda Faunistico-Venatoria, appellandosi alla legislazione vigente, che proibisce la caccia nella Riserve Naturali orientate. Prevede l'istituzione di un'ampia fascia di rispetto.
Piano di Gestione della Riserva Naturale Abbazia di Acqualunga	Provincia di Pavia	2003		Approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 24 del 08 gennaio 2003 (ma non pubblicato sul BURL)	Riprende e amplifica i concetti presentati nel precedente PdG, con particolare riferimento agli aspetti idrogeologici e idrogeomorfologici, vegetazionali e faunistici. Riprende la necessità di

Piano	Ente	Anno	Adozione	Approvazione/ aggiornamento	Commento
					istituire una fascia di rispetto attorno all'area più strettamente vincolata.
Piano di Gestione della Riserva Naturale Garzaia del Bosco Basso	Provincia di Pavia	2003		Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 7/19214 del 29 ottobre 2004	Fornisce indicazioni di conservazione e gestione per le specie di Ardeidi nidificanti nel sito. Fornisce inoltre indicazioni per miglioramenti ambientali a fini faunistici e per la diminuzione del disturbo dovuto alle attività antropiche. Prevede l'istituzione di un'ampia fascia di rispetto attorno alla Riserva.
Piano di Gestione della Riserva Naturale Garzaia della Cascina Notizia	Provincia di Pavia	1989		Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 5/15195 del 28 novembre 1991	Fornisce indicazioni di conservazione e gestione per le specie di Ardeidi nidificanti nel sito. Fornisce inoltre indicazioni per miglioramenti ambientali a fini faunistici e per la diminuzione del disturbo dovuto alle attività antropiche. Consente e disciplina la didattica, la ricerca scientifica e l'attività venatoria nella Riserva, che ricade all'interno di un'Azienda Faunistico-Venatoria, appellandosi alla legislazione vigente. Prevede l'istituzione di un'ampia fascia di rispetto.
Piano di Gestione del Monumento Naturale Garzaia della Cascina Notizia	Provincia di Pavia	2003		Approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 24 del 08 gennaio 2003 (ma non pubblicato sul BURL)	Riprende e amplifica i concetti presentati nel precedente PdG, con particolare riferimento agli aspetti idrogeologici e idrogeomorfologici, vegetazionali e faunistici. Riprende la necessità di istituire una fascia di rispetto attorno all'area più strettamente vincolata, per una maggiore salvaguardia della comunità di Ardeidi nidificanti.

Piano	Ente	Anno	Adozione	Approvazione/ aggiornamento	Commento
Piano di Gestione della Riserva Naturale Garzaia di Celpenchio	Provincia di Pavia	1989		Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 5/14718 del 14 novembre 1991	Fornisce indicazioni di conservazione e gestione per le specie di Ardeidi nidificanti nel sito. Fornisce inoltre indicazioni per miglioramenti ambientali a fini faunistici e per la diminuzione del disturbo dovuto alle attività antropiche. Consente e disciplina l'attività venatoria nella Riserva, che ricade all'interno di un'Azienda Faunistico-Venatoria, appellandosi alla legislazione vigente. Prevede la scorporazione della zona a risaia dalla Riserva Naturale e la trasformazione della stessa in un'ampia fascia di rispetto.
Piano di Gestione del Monumento Naturale Garzaia di Celpenchio	Provincia di Pavia	2003		Approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 24 del 08 gennaio 2003 (ma non pubblicato sul BURL)	Riprende e amplifica i concetti presentati nel precedente PdG, con particolare riferimento agli idrogeologici e idrogeomorfologici, vegetazionali e faunistici. Introduce la deroga al divieto di esercitare attività didattiche all'interno del Monumento Naturale.
Piano di Gestione della Riserva Naturale Garzaia della Rinalda	Provincia di Pavia	1989		Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 5/15196 del 28 novembre 1991	Fornisce indicazioni di conservazione e gestione per le specie di Ardeidi nidificanti nel sito. Fornisce inoltre indicazioni per miglioramenti ambientali a fini faunistici e per la diminuzione del disturbo dovuto alle attività antropiche. Consente e disciplina l'attività venatoria nella Riserva, che ricade all'interno di un'Azienda Faunistico-Venatoria, appellandosi alla legislazione vigente. Prevede l'istituzione di un'ampia fascia di rispetto.
Piano di Gestione	Provincia di	2003		Approvato con	Riprende e amplifica i concetti

Piano	Ente	Anno	Adozione	Approvazione/ aggiornamento	Commento
del Monumento Naturale Garzaia della Rinalda	Pavia			Delibera della Giunta Provinciale n. 24 del 08 gennaio 2003 (ma non pubblicato sul BURL)	presentati nel precedente PdG, con particolare riferimento agli aspetti idrogeologici e idrogeomorfologici, vegetazionali e faunistici.
Piano di Gestione della Riserva Naturale Garzaia di S. Alessandro	Provincia di Pavia	1989		Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 5/15198 del 28 novembre 1991	Fornisce indicazioni di conservazione e gestione per le specie di Ardeidi nidificanti nel sito. Fornisce inoltre indicazioni per miglioramenti ambientali a fini faunistici e per la diminuzione del disturbo dovuto alle attività antropiche. Consente e disciplina l'attività venatoria nella Riserva, che ricade all'interno di un'Azienda Faunistico-Venatoria, appellandosi alla legislazione vigente. Prevede l'istituzione di un'ampia fascia di rispetto.
Piano di Gestione del Monumento Naturale Garzaia di S. Alessandro	Provincia di Pavia	2003		Approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 24 del 08 gennaio 2003 (ma non pubblicato sul BURL)	Riprende e amplifica i concetti presentati nel precedente PdG, con particolare riferimento agli aspetti idrogeologici e idrogeomorfologici, vegetazionali e faunistici. Ribadisce la necessità di creare un'ampia fascia di rispetto, come già proposto dal precedente Piano.
Piano di Gestione della Riserva Naturale Garzaia della Verminesca	Provincia di Pavia	1989		Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 5/14947 del 19 novembre 1991	Fornisce indicazioni di conservazione e gestione per le specie di Ardeidi nidificanti nel sito. Fornisce inoltre indicazioni per miglioramenti ambientali a fini faunistici e per la diminuzione del disturbo dovuto alle attività antropiche. Consente e disciplina l'attività venatoria nella Riserva, che ricade all'interno di un'Azienda Faunistico-Venatoria, appellandosi alla legislazione

Piano	Ente	Anno	Adozione	Approvazione/ aggiornamento	Commento
					vigente. Prevede l'istituzione di un'ampia fascia di rispetto.
Piano di Gestione del Monumento Naturale Garzaia della Verminesca	Provincia di Pavia	2003		Approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 24 del 08 gennaio 2003 (ma non pubblicato sul BURL)	Riprende e amplifica i concetti presentati nel precedente PdG, con particolare riferimento agli aspetti idrogeologici e idrogeomorfologici, vegetazionali e faunistici. Prevede interventi sull'assetto idraulico e idrogeologico che andranno ad incrementare gli afflussi idrici all'interno della garzaia.
Piano di Gestione della Riserva Naturale Palude Loja	Provincia di Pavia	2003		Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 7/15366 del 28 novembre 2003	Fornisce indicazioni di conservazione e gestione degli ambienti e delle specie presente nel sito.
Piano di Gestione della Riserva Naturale Garzaia di Villa Biscossi	Provincia di Pavia	1989		Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 5/14945 del 19 novembre 1991	Fornisce indicazioni per il reinsediamento delle colonie di Ardeidi che fino al 1980 nidificavano nel sito. Fornisce inoltre indicazioni per miglioramenti ambientali e per la diminuzione del disturbo dovuto alle attività antropiche. Vieta l'attività venatoria all'interno del sito, prevedendo l'istituzione di un'oasi di protezione faunistica. Prevede l'istituzione di un'ampia fascia di rispetto.
Piano di Gestione della Riserva Naturale Garzaia di Villa Biscossi	Provincia di Pavia	2003		Approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 24 del 08 gennaio 2003 (ma non pubblicato sul BURL)	Riprende e amplifica i concetti presentati nel precedente PdG, con particolare riferimento agli aspetti idrogeologici e idrogeomorfologici, vegetazionali e faunistici. Prevede interventi sull'assetto idraulico e idrogeologico che andranno ad incrementare gli afflussi idrici all'interno dell'area.
Piano di Gestione	Provincia di	1989		Approvato con	Fornisce indicazioni di

Piano	Ente	Anno	Adozione	Approvazione/ aggiornamento	Commento
della Riserva Naturale Garzaia della Cascina Isola	Pavia			Delibera della Giunta Regionale n. 5/41298 del 22 settembre 1993	conservazione e gestione per le specie di Ardeidi nidificanti nel sito. Fornisce inoltre indicazioni per miglioramenti ambientali a fini faunistici e per la diminuzione del disturbo dovuto alle attività antropiche. Vieta l'attività venatoria nella Riserva, appellandosi alla legislazione vigente. Prevede la modifica dei confini della riserva e della fascia di rispetto attorno ad essa.
Piano di Gestione della Riserva Naturale Garzaia della Cascina Isola	Provincia di Pavia	2003		Approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 24 del 08 gennaio 2003 (ma non pubblicato sul BURL)	Riprende e amplifica i concetti presentati nel precedente PdG, con particolare riferimento agli aspetti idrogeologici e idrogeomorfologici, vegetazionali e faunistici. Prevede interventi sull'assetto idraulico e idrogeologico che andranno ad incrementare gli afflussi idrici all'interno dell'area.

#### **1.2.4 IL PDG IN RELAZIONE AI PROCESSI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE**

L'articolo 6 bis della Legge regionale 1 febbraio 2010, n. 3 - "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) recita:

*" i piani di assestamento, i piani di indirizzo forestale e i piani di gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, sono sottoposti alla valutazione di incidenza prevista dalle disposizioni riguardanti i siti con particolare regime di tutela previsto dalla normativa comunitaria. (...)"*

Il presente Piano, quindi, vista la modifica apportata dall'articolo 6 bis della Legge regionale 1 febbraio 2010 n. 3, ricade tra quelli da sottoporre a Valutazione d'Incidenza.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotta con la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nota come Direttiva VAS, viene inserita nella Legge Regionale della Lombardia n. 12 "Legge per il governo del territorio", all'art. 4. Gli Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi (Regione Lombardia, dicembre 2005), previsti dal suddetto articolo, stabiliscono gli ambiti di applicazione, le finalità e i criteri operativi della Valutazione Ambientale. La Regione Lombardia, con nota formale agli Enti gestori dei Siti Natura 2000, ha previsto di non sottoporre a VAS i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

### **1.2.5 STRUTTURA DEL PIANO DI GESTIONE**

Il Piano di Gestione si sviluppa basandosi rigorosamente sulle indicazioni riportate dal Manuale per la Gestione, DM 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", al fine di fornire un elaborato facilmente consultabile dagli enti gestori, dalle amministrazioni e dalle autorità competenti in materia di Natura 2000.

Pertanto il PdG riporta una prima fase (Parte I "Conoscere e analizzare") di analisi dello stato di fatto del sito (Cap. 2 - Quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito), puntualizzando non solo le caratteristiche ecologiche (clima, habitat, specie), ma dettagliando altri aspetti che rientrano nella pianificazione integrata del territorio (quadro socio-economico, analisi demografica, rapporti con altri strumenti di pianificazione, vincoli in vigore). In una seconda fase (Cap. 3 - Analisi: valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie) il Piano evidenzia le principali caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie per cui il sito è stato istituito, mettendone in evidenza lo stato di conservazione, i principali fattori di minaccia, nonché

l'entità dei medesimi, e analizzando in sintesi le problematiche principali da affrontare per mantenere o riportare il sito in uno stato di conservazione soddisfacente.

A questo proposito si identificano, fra i numerosi indicatori proposti dal Manuale per la Gestione, quelli più idonei a valutare e monitorare in futuro lo stato di conservazione del sito.

Nelle fasi successive (Parte II "Conservare e gestire") (Cap. 4 e 5) si esplicitano gli obiettivi del sito e del Piano, sintetizzando, in diverse schede, le attività da intraprendere per far fronte alle minacce più significative evidenziate dall'analisi precedentemente sviluppata, e mantenere o riportare il sito in uno stato di conservazione soddisfacente. Il Quadro sinottico chiude la fase propositiva del PdG, sintetizzando in una Banca dati delle Azioni tutti gli interventi proposti.

Sono poi presenti due capitoli (Parte III "Monitorare e verificare") relativi al piano di monitoraggio e alle procedure relative alla Valutazione di Incidenza. L'ultima parte (Parte IV "Appendici") riporta le modifiche al formulario e nel misure di conservazione individuate.

Il Piano è poi accompagnato da un Atlante del Territorio informatizzato che raccoglie tutti i tematismi geografici informatizzati disponibili, provenienti da altre pianificazioni territoriali in vigore, e i tematismi appositamente creati per il Piano di Gestione.





# IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA PIANO DI GESTIONE

## Parte I "Conoscere e analizzare"



fondazione  
cariplo





## **PARTE I "CONOSCERE E ANALIZZARE"**

---



## **2. QUADRO CONOSCITIVO RELATIVO ALLE CARATTERISTICHE DEL SITO**

---

### **2.1. DESCRIZIONE FISICA**

Con il presente capitolo si fornisce il quadro conoscitivo del sito, ovvero la descrizione fisica, biologica, socio-economica, archeologica, architettonica, culturale, paesaggistica, e l'atlante del territorio. Si è operata infatti una raccolta di tutti i tematismi informatizzati disponibili relativi al sito e aree circostanti, derivati dalla cartografia e dalla pianificazione in vigore. La raccolta di tali tematismi è allegata su supporto informatico. Nella fase di descrizione del quadro conoscitivo del sito viene fatto esplicito riferimento al tematismo informatizzato, se disponibile. Per ciascun tematismo sono individuate la provenienza e la tipologia del tematismo stesso.

Ogni strato tematico è visualizzato per il sito e un'area compresa in un *buffer* di 5 km dal confine del sito stesso. L'insieme dei tematismi fornisce l'Atlante del Territorio; ad esso quindi si rimanda per la visualizzazione dei diversi elementi analizzati.

### **2.2. DESCRIZIONE DEI CONFINI**

Il sito presenta una superficie di 30.940 ettari, ed è situato nella pianura irrigua Lomellina, al confine tra la Lombardia e il Piemonte. In particolare, l'area individuata come ZPS confina nella parte settentrionale ed orientale con il territorio della provincia di Pavia, a nord-ovest con la provincia di Vercelli, e nelle porzioni occidentali e meridionali con la provincia di

Alessandria. In quest'ultima, il confine per buona parte coincide con quello del SIC IT 1180027 Confluenza Po – Sesia – Tanaro e della ZPS IT1180028 Fiume Po – Tratto Vercellese ed Alessandrino.

### **Tematismi**

<b>Nome File SIT</b>	<b>Provenienza</b>	<b>Descrizione</b>
Zps_2007.shp	Cartografia Rete Natura 2000 e Aree Protette del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Confine del sito
Buffer_5km.shp	Strato appositamente creato per il Piano di Gestione	Buffer che delimita l'area vasta
sic_gb1.shp	Cartografia Rete Natura 2000 della Regione Piemonte (coordinate modificate in Gauss-Boaga Fuso Ovest)	Confini dei SIC del Piemonte
zps_gb1.shp	Cartografia Rete Natura 2000 della Regione Piemonte (coordinate modificate in Gauss-Boaga Fuso Ovest)	Confini delle ZPS del Piemonte

### **2.3. CLIMA**

Il clima della pianura padana, in cui il settore lomellino è inserito, è di tipo continentale, ovvero caratterizzato da inverni piuttosto rigidi ed estati calde, con un'umidità relativa dell'aria sempre piuttosto elevata. Le precipitazioni di norma sono poco frequenti e concentrate in primavera ed autunno, mentre la ventilazione è scarsa in tutti i mesi dell'anno.

La presenza della nebbia è particolarmente accentuata durante i mesi più freddi; lo strato d'aria fredda che ne determina la presenza, persiste spesso per tutto il giorno durante l'inverno, ma normalmente si assottiglia in modo evidente durante le ore pomeridiane.

La zona centro-occidentale della pianura padana, specie in prossimità delle Prealpi, è interessata dalla presenza di un vento particolare, la *föhn*, corrente di aria secca che si riscalda scendendo dai rilievi. La frequenza di questo fenomeno è elevata nel periodo compreso tra dicembre e maggio,

raggiungendo generalmente il massimo in marzo. Il fenomeno del *föhn*, che ha effetti positivi sul ricambio della massa d'aria quando giunge fino al suolo, può invece determinare intensi fenomeni di accumulo degli inquinanti quando permane in quota e comprime gli strati d'aria sottostanti, formando un'inversione di temperatura in quota.

In generale, si ha il fenomeno dell'inversione termica quando la temperatura dell'aria diminuisce avvicinandosi al suolo oppure aumenta con la quota invece di diminuire. Dopo l'alba, per effetto del riscaldamento del suolo da parte del sole, si creano dei moti turbolenti che tendono a distruggere l'inversione iniziando dalla sua parte inferiore, mentre al tramonto si riforma l'inversione al suolo.

Nello specifico, la provincia di Pavia è caratterizzata da un clima di tipo continentale, con inverni freddi e nebbiosi ed estati calde ed afose. Le stagioni intermedie sono relativamente brevi e caratterizzate da una spiccata variabilità.

Per quanto riguarda il settore Lomellino, l'inquadramento climatico può essere desunto dalle medie mensili dei dati meteorologici raccolti nella stazione di Cozzo negli ultimi 30 anni (Tabella 2.1).

La situazione lomellina rispecchia quella del settore della pianura padana descritto in precedenza, con precipitazioni poco abbondanti, soprattutto durante i mesi estivi, alta umidità relativa durante tutto il corso dell'anno, temperature piuttosto elevate e scarsa ventilazione.

**Tabella 2.1 - Medie mensili riferite ai dati raccolti negli ultimi 30 anni dalla stazione di Cozzo (ilMeteo s.r.l., 2008).**

Mese	T min	T max	Precip	Umidità	Vento
Gennaio	9 °C	15 °C	61 mm	76 %	W 76 %
Febbraio	9 °C	15 °C	43 mm	75 %	W 15 km/h
Marzo	10 °C	7 °C	33 mm	72 %	W 15 km/h
Aprile	12 °C	19 °C	18 mm	72 %	W 16 km/h
Maggio	15 °C	22 °C	13 mm	71 %	W 16 km/h
Giugno	19 °C	26 °C	27 mm	68 %	WSW16 km/h
Luglio	21 °C	30 °C	2 mm	66 %	WSW16 km/h
Agosto	22 °C	30 °C	5 mm	69 %	WSW16 km/h
Settembre	21 °C	28 °C	25 mm	72 %	W 9 km/h

Mese	T min	T max	Precip	Umidità	Vento
Ottobre	17 °C	24 °C	78 mm	75 %	W 16 km/h
Novembre	14 °C	20 °C	51 mm	75 %	W 16 km/h
Dicembre	11 °C	17 °C	71 mm	76 %	W 15 km/h

## 2.4. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

La ZPS Risaie della Lomellina si estende alla quota media di 95 m s.l.m. in Provincia di Pavia, in corrispondenza di un'area di paleomeandreggiamento riferita nella letteratura geologica ad un tracciato del *Paleosesia* Auct.

La morfologia dell'area, derivata dall'azione combinata fluviale e fluvioglaciale e, in subordine, da quella eolica, presenta forme negative (erosione) e forme positive (accumulo).

Dal punto di vista geologico sono presenti depositi alluvionali quaternari di età olocenica antica disposti su più ripiani morfologicamente terrazzati corrispondenti all'*Alluvium antico* della letteratura geologica (F.° 58 – Mortara della C.G.I. in scala 1:100.000); litologicamente si tratta di materiali sabbiosi talora ricoperti da limi, con locali intercalazioni argilloso-limose.

L'evoluzione fluvioglaciale ha permesso l'instaurarsi dei ripiani terrazzati, in cui le varie quote topografiche rappresentano diverse fasi morfogenetiche, cui corrispondono successive età geologiche. L'area di paleomeandreggiamento più recente coincide con le zone morfologicamente più depresse, delimitate da orli di scarpate fluviali piuttosto continue ad andamento arcuato, solcate da un reticolo idrografico minore, anch'esso dal tracciato sinuoso che riproduce l'originario andamento del corso d'acqua.

I ripiani delle *Alluvioni Antiche* risultano incisi entro la superficie principale della pianura corrispondente al *Piano Principale della Pianura Lombarda* (*Piano Generale Terrazzato della letteratura geologica*) rispetto alla quale risultano delimitati da orli di scarpate di erosione fluviale di altezza compresa tra 1 e 3 m. L'azione erosiva ha in parte obliterato queste strutture anche se oggi alcuni dossi risultano facilmente riconoscibili perché si ergono isolati nella pianura circostante. Ad esempio gli "altipiani" riferibili al pleistocene



medio ed antico terminano con scarpate che possono arrivare, nei punti di massimo dislivello, anche ai 50 metri. Tali scarpate sono oggi individuabili solo localmente in conseguenza delle modificazioni antropiche dell'originario paesaggio (bonifiche agricole ecc.).

L'azione eolica ha invece portato a modeste forme di accumulo che raramente superano la decina di metri. Il "dosso" è appunto un tipo di accumulo eolico ancora rappresentato in questa zona.

In tutta l'area, in relazione all'uso agricolo del suolo, sono presenti numerose rogge e cavi aventi funzioni irrigua e di scolo.

L'azione espletata dai corsi d'acqua presenti come Po, Ticino, Terdoppio, Agogna, ecc., cioè erosione-trasporto-sedimentazione, ha prodotto forme quali lanche, meandri e la relativa migrazione, spiagge, isole fluviali. All'interno dell'area si rileva inoltre l'esistenza di specchi d'acqua perenni e zone morfologicamente depresse, stagionalmente allagabili, caratterizzate dalla presenza di ristagni idrici di superficie per lunghi periodi dell'anno.

L'assetto geomorfologico e geolitologico locale (presenza di litotipi permeabili nei primi orizzonti del sottosuolo) determina, in corrispondenza delle zone topograficamente più ribassate, l'affioramento della falda freatica; il livello piezometrico di quest'ultima risulta prossimo al piano campagna, dando così origine ai fenomeni di risorgiva, diffusi soprattutto lungo le aste drenanti dei corsi d'acqua (risorgenze in alveo), ma anche di tipo puntiforme (teste di fontanile).

La visione più efficace e realistica delle potenzialità in termini di complessità ecosistemica della ZPS non è espressa dalla carta forestale o della vegetazione naturale, bensì dalla tavola geomorfologica. La varietà e la di condizioni idrologiche e idrografiche, morfologiche e pedologiche, costituisce un unicum per la pianura padana. La quantità di elementi geomorfologici, sia di tipo areale come le golene attive, le golena antiche, sia di tipo puntuale come i paleoalvei, le zone umide, i dossi sabbiosi, è stupefacente. È evidente come a distanza di secoli, l'opera poderosa di bonifica agricola ha modificato

quasi completamente l'assetto morfologico naturale, pur mantenendo degli ambiti di naturalità del territorio.

### **Tematismi**

<b>Nome File SIT</b>	<b>Provenienza</b>	<b>Descrizione</b>
Geologia_250mila_poly.shp	Geoportale della Lombardia	Carta geologica della Regione Lombardia
Geomorfologia-Aree_esondabili_poly.shp	Geoportale della Lombardia	Aree esondabili
Geomorfologia-Elementi_areali_poly.shp	Geoportale della Lombardia	Aree elementi geomorfologici
Geomorfologia-Elementi_lineari_line.shp	Geoportale della Lombardia	Linee elementi geomorfologici
Geomorfologia-Sotto_ambiti_poly.shp	Geoportale della Lombardia	Sottoambiti geomorfologici
Litologia_poly.shp	Geoportale della Lombardia	Carta litologica della Lombardia
Rilevanze-Geomorfologia_line.shp	Geoportale della Lombardia	Rilevanze geomorfologiche

## **2.5. PEDOLOGIA**

La natura del suolo della Lomellina è strettamente legata, per genesi e tipologia, ad alcuni aspetti geomorfologici specifici di grande importanza, la cui presenza, diffusione ed entità può essere utilizzata per una caratterizzazione complessiva del territorio.

Il lavoro ERSAL "I suoli della Lomellina centro-meridionale" (AA. VV., 1996), tenuto opportunamente conto della scala di rilevamento, è imprescindibile per la comprensione degli aspetti pedologici del territorio. Il tematismo relativo è disponibile sul portale cartografico della Regione Lombardia

In termini generali il livello fondamentale della pianura (L) viene distinto dalle valli alluvionali (V), corrispondenti ai piani di divagazione dei corsi d'acqua attivi o estinti.

Nel primo si individuano dossi più o meno rilevati, superfici modali pianeggianti o debolmente ondulate, depressioni e paleoalvei, quasi sempre caratterizzati da una certa profondità dei suoli, spesso assoggettati a rimaneggiamento antropico e raramente con problemi di drenaggio.

Nel secondo vengono invece classificati i terrazzi fluviali, distinti per caratteristiche drenanti, le superfici di raccordo e quelle inondabili. Si tratta di suoli generalmente segnati da una maggiore idromorfia, da una rigidità colturale nel loro utilizzo, dove spesso si insediano formazioni ecologiche e habitat tipici del territorio.

Le caratteristiche di tessitura e granulometria, profondità, drenaggio e struttura del suolo, estremamente variabili, per esempio, tra un dosso eolico e un paleoalveo, influiscono notevolmente sulla fertilità di fondo e sul micro clima, contribuendo a definire i processi di attività microbica, di selezione delle specie vegetali spontanee e della microfauna, con evidenti riflessi sulla definizione della catena trofica e degli habitat.

Di grande rilievo, inoltre, la funzione filtro che il suolo svolge, contribuendo a ridefinire gli aspetti qualitativi dell'acqua, che costituisce l'elemento naturale che maggiormente concorre a determinare la specificità dell'area protetta.

La conservazione degli habitat e del paesaggio che hanno portato a definire la ZPS Risaie della Lomellina non può trascurare quindi una specifica attenzione al mantenimento delle unità tipologiche, dal punto di vista morfologico e funzionale, ponderando, negli strumenti di pianificazione generale, tutti gli elementi di valutazione laddove si tratti di introdurre delle modifiche nell'uso del suolo che ne comportino un consumo irreversibile.

### **Tematismi**

<b>Nome File SIT</b>	<b>Provenienza</b>	<b>Descrizione</b>
Carta_pedologica_poly.shp	Geoportale della Lombardia	Carta pedologica della Regione Lombardia
Pedologica-Capacita'_di_uso_dei_suoli_poly.shp	Geoportale della Lombardia	Capacità di uso dei suoli in Lombardia
Pedologica-Unita'_di_pedopaesaggio_poly.shp	Geoportale della Lombardia	Unità di pedopaesaggio in Lombardia
Pedologica_250000_province_poly.shp	Geoportale della Lombardia	Province podologiche in Lombardia
Pedologica_250000_suoli_poly.shp	Geoportale della Lombardia	Suoli da carta pedologica 1:250000
Carta_attitudine_spandimento_fanghi_poly.shp	Geoportale della Lombardia	Carta di attitudine dei terreni allo spandimento dei fanghi
Carta_attitudine_spandimento_reflui_zootecnici_poly.shp	Geoportale della Lombardia	Carta di attitudine dei terreni allo spandimento dei fanghi
Carta_valore_naturalistico_poly.shp	Geoportale della Lombardia	Carta del valore naturalistico

## 2.6. IDROLOGIA

L'alternanza di depositi alluvionali a differente permeabilità ha permesso l'instaurarsi di un sistema di falde multiple a differenti gradi di profondità. Ne consegue una generalizzata ampia disponibilità della risorsa idrica sotterranea. In alcune stazioni tale abbondanza si traduce in condizioni di falda affiorante o sub affiorante, con conseguente sortumosità del terreno. Questa abbondanza idrica, nel corso dei secoli, ha giocato un ruolo complesso nel determinare il mosaico del territorio, favorendo lo sviluppo dell'agricoltura e al contempo preservando la vegetazione forestale nelle aree a falda affiorante, a causa dell'inadeguatezza all'uso agricolo.

La presenza di numerosi corsi d'acqua a carattere fluviale e torrentizio, come il Sesia, il Ticino, il Po, l'Agogna, il Terdoppio e l'Erbognone, ha giocato un importante ruolo paesistico-morfologico (creazione delle scarpate fluviali, azione di costruzione del territorio, paleo meandri, ecc...) e storico (facilitazione dell'insediamento delle popolazioni umane, vie di comunicazione, ecc...). L'abbondante disponibilità idrica, inoltre, ha costituito la base per la realizzazione nel corso dei secoli della maglia irrigua lomellina, che presenta un carattere di *unicum* anche paragonata alla restante parte della pianura irrigua padana. La fittissima rete di adduzione e colatura delle acque superficiali, creata dall'uomo, disegna e innerva materialmente l'intero territorio, a volte subendo e a volte dettando gli aspetti morfologici prevalenti. Si tratta di un tratto distintivo preciso del territorio lomellino, che rappresenta un punto di forza per l'originalità e la capillarità con cui la risorsa idrica è distribuita, ma anche di debolezza per l'enorme superficie di contatto acqua-aria e per la necessità di continui interventi di manutenzione volti alla salvaguardia delle portate e alla difesa spondale.

La lomellina, inoltre, è posta all'estremità sud dell'area irrigua, quindi risulta l'ultima in termini di distanza dai canali principali ad essere servita, non è un caso che, specie negli ultimi anni, si siano verificati periodi più o meno lunghi

di carenza idrica: ciò ha generato anche nuove metodologie di coltivazione che hanno reso più flessibile la richiesta di acqua.

Informazioni particolarmente approfondite sono state raccolte all'interno del sistema Val. Ter. della Regione Lombardia.

### **Tematismi**

<b>Nome File SIT</b>	<b>Provenienza</b>	<b>Descrizione</b>
Valter.shp	Regione Lombardia DG Agricoltura	Banca dati del territorio: informazioni semplici e indici aggregati (es.: maglia irrigua, grado di naturalità, rilevanza dei paesaggi culturali, LBI, dati aziende agricole, ecc.)
Rilevanze-Fontanili_attivi_point.shp	Geoportale della Lombardia	Localizzazioni puntiformi dei fontanili attivi

## **2.7. DESCRIZIONE BIOLOGICA**

### **2.7.1 HABITAT**

#### **2.7.1.1. HABITAT INSERITI NEL FORMULARIO NATURA 2000**

<b>Codice Natura 2000</b>	<b>Nome</b>	<b>Percentuale copertura</b>	<b>Rappresentatività (A/B/C/D)</b>	<b>Superficie relativa (A/B/C)</b>	<b>Grado di conservazione (A/B/C)</b>	<b>Valutazione globale (A/B/C)</b>
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	1	A	C	B	A
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e del <i>Callitricho-Batrachion</i>	0,1	B	C	B	B

Codice Natura 2000	Nome	Percentuale copertura	Rappresentatività (A/B/C/D)	Superficie relativa (A/B/C)	Grado di conservazione (A/B/C)	Valutazione globale (A/B/C)
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0,1	B	C	B	B
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmenion minoris</i> )	0,002	C	C	C	C

Note:

ASTERISCO (\*): contraddistingue gli habitat prioritari.

RAPPRESENTATIVITÀ: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito (A: rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D: presenza non significativa).

SUPERFICIE RELATIVA: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale (A:  $100 \geq p > 15\%$ , B:  $15 \geq p > 2\%$ , C:  $2 \geq p > 0\%$ ).

GRADO DI CONSERVAZIONE: conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino (A: conservazione eccellente, B: buona conservazione, C: conservazione media o ridotta).

VALUTAZIONE GLOBALE: valutazione del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione (A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo).

### 2.7.1.2. ALTRI HABITAT

Codice CORINE	Habitat CORINE	Descrizione
22.4311	Comunità idrofile ancorate sul fondo con foglie larghe a <i>Nymphaea alba</i> , <i>Nuphar lutea</i>	Consozi costituiti da idrofite radicate con foglie e fiori galleggianti, tipici di acque relativamente profonde (da uno a pochi metri), ascrivibili all'alleanza del <i>Nymphaeion albae</i> , classe <i>Potamogetonetea pectinati</i> . La specie dominante è <i>Nuphar luteum</i> , mentre assai più sporadica è <i>Nymphaea alba</i> .

53.21	Vegetazione erbacea a grandi carici ( <i>Magnocaricion, Phragmition</i> )	Formazioni ascrivibili al <i>Phragmitetum communis</i> , con la presenza di caratteristiche di livello superiore ( <i>Magnocaricion</i> e <i>Phragmitetea</i> ) ed altre essenze igrofile.
-------	---	--

Tra gli habitat non elencati dalla direttiva 92/43/CEE, si segnala la presenza di tre habitat igrofili.

- Saliceto arbustivo pioniere: si tratta di una consociazione di tipo prevalentemente arbustivo, con una dominanza di *Salix caprea* e di *Salix cinerea* nelle stazioni più igrofile. Scarsa la presenza di specie arboree, sia in termini di diversità specifica che di copertura, riconducibile a specie igrofile e pioniere quali *Salix alba*, *Alnus glutinosa* e *Populus spp.* Questo habitat costituisce la forma pioniera dell'habitat 91E0. Riveste un ruolo ecologico di assoluto rilievo, poiché risulta essere particolarmente idoneo alla nidificazione delle specie maggiormente esigenti e di maggior pregio conservazionistico (Tarabuso, Airone rosso, Airone guardabuoi, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Nitticora). Tale idoneità è ancor più accentuata dalla presenza nelle aree a saliceto arbustivo di tratti di canneto. La sua struttura permette anche di supplire, almeno parzialmente, alla scarsità di boschi giovani e a regime. Questo habitat è presente sia come colonizzazione spontanea di terreni agricoli abbandonati, sia come elemento introdotto in numerosi istituti venatori.
- Saliceto arbustivo antropico: è una fitocenosi di origine artificiale costituita da popolamenti pressoché puri di *Salix cinerea* impiantati nelle aree umide dedicate all'attività venatoria (tese). Sono soggetti a interventi manutentivi e di spurgo. È localizzato in maniera esclusiva all'interno degli istituti venatori. Sebbene oggetto di frequenti interventi, queste fitocenosi svolgono un importante ruolo nei confronti dell'avifauna, soprattutto come fonte trofica.
- Bosco igrofilo misto: si tratta di una fitocenosi forestale dalla struttura

non chiaramente riconducibile ad un tipo preciso. La genesi di tali formazioni è varia e spesso si tratta di boschi di neoformazione, ovvero di giovane età. Spesso si insediano su pioppeti abbandonati. Sono formati da consorzi di specie igrofile, quali Pioppi (anche ibridi), Ontani, Salice bianco, con la presenza di specie più mesofile quali la Farnia. Il corredo arbustivo è vario e dipende dalle condizioni stazionali. La tendenza evolutiva della formazione è verso l'alneto, nel caso di suoli sortumosi, o verso il querceto con olmo in situazioni di maggiore mesofilia.

- Querceto con olmo var. con ontano: occupa stazioni ribassate rispetto al piano campagna dei coltivi circostanti. Si tratta di un bosco meso-igrofilo, in successione all'alneto regredito per inaridimento della falda o come evoluzione del bosco igrofilo misto in condizioni di più marcata mesofilia. Il querceto è generalmente caratterizzato dalla presenza di grossi esemplari di Farnia e Pioppo. Lo strato arbustivo è composto da presenza di sambuco, sanguinello, salicone e rovo.

### **Tematismi**

<b>Nome File SIT</b>	<b>Provenienza</b>	<b>Descrizione</b>
xp_it2080001.shp	Regione Lombardia	Strato poligonale degli Habitat prioritari per il SIC Garzaia di Celpenchio
xp_it2080003.shp	Regione Lombardia	Strato poligonale degli Habitat prioritari per il SIC Garzaia della Verminesca
xp_it2080004.shp	Regione Lombardia	Strato poligonale degli Habitat prioritari per il SIC Palude Loja
xp_it2080005.shp	Regione Lombardia	Strato poligonale degli Habitat prioritari per il SIC Garzaia della Rinalda
xp_it2080006.shp	Regione Lombardia	Strato poligonale degli Habitat prioritari per il SIC Garzaia di S. Alessandro
xp_it2080007.shp	Regione Lombardia	Strato poligonale degli Habitat prioritari per il SIC Garzaia del Bosco Basso



Nome File SIT	Provenienza	Descrizione
xp_it2080009.shp	Regione Lombardia	Strato poligonale degli Habitat prioritari per il SIC Garzaia di Cascina Notizia
xp_it2080010.shp	Regione Lombardia	Strato poligonale degli Habitat prioritari per il SIC Garzaia di Sartirana
xp_it2080011.shp	Regione Lombardia	Strato poligonale degli Habitat prioritari per il SIC Abbazia di Acqualunga
xp_it2080012.shp	Regione Lombardia	Strato poligonale degli Habitat prioritari per il SIC Garzaia di Gallia (all'interno del buffer di 5 km)
new_pv.shp	Regione Lombardia	Aggiornamento della perimetrazione degli habitat di interesse comunitario nei SIC della provincia di Pavia

## 2.7.2 SPECIE FAUNISTICHE

### 2.7.2.1. UCCELLI

#### **Specie inserite nel Formulario Natura 2000**

Di seguito sono elencate le specie di avifauna inserite nel formulario standard Natura 2000 (ultima versione aggiornata al luglio 2007), alle voci 3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Tabella 2.2) e 3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Tabella 2.3).

**Tabella 2.2 - Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STAN Z	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	P	15p	C		A	B	C	B
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino		C		P	C	B	C	C

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STAN Z	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	R	2400p	P	C	A	B	C	B
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto		40p		P	B	B	C	B
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta		3600p	P	C	A	B	C	B
A027	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	P	R	P	P	B	B	C	B
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso		>150p		P	B	B	C	B
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio		20p			C	A	A	A
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola		2p	V		C	B	A	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno		P		R	C	B	C	B
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude		P	C	P	C	B	C	B
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale			C		C	B	C	B
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore			R	R	C	B	C	B
A090	<i>Aquila clanga</i>	Aquila anatraia maggiore			V		D			
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo				C	D			
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio			P		C	B	C	B
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino		R		P	C	B	C	B
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla		R		P	C	B	C	B
A121	<i>Porzana pusilla</i>	Schiribilla grigiata				P	D			
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia		P		P	C	B	C	B
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato			R	R	C	B	C	B
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente				C	C	B	C	B
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio				C	C	B	C	B
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune		P		P	C	B	C	B
A195	<i>Sterna albifrons</i>	Fratichello		P		P	C	B	C	B
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino				C	C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STAN Z	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		P			C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	C				C	B	C	B
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro		R			B	C	C	C
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola		P		R	C	B	C	B

Note:

POPOLAZIONE STANZIALE/MIGRATORIA: per ciascuna specie sono indicati, se noti, i dati esatti relativi alla popolazione. Se il numero esatto non è noto, si indica la fascia di popolazione (1-5, 6-10, 11-50, 51-100, 101-250, 251-500, 501-1000, 1001-10.000, >10.000). Con un suffisso si indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A:  $100\% \geq p > 15\%$ ; B:  $15\% \geq p > 2\%$ ; C:  $2\% \geq p > 0\%$ ; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

A: conservazione eccellente = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.

B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.  
= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.

C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

**Tabella 2.3 - Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STAN Z	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A329	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	R				C	B	C	B
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	C				C	B	C	B
A336	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	P				C	B	C	B
A337	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo		C			C	B	C	B
A340	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore			R		C	B	C	B
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	P				C	B	C	B
A343	<i>Pica pica</i>	Gazza	C				C	B	C	B
A347	<i>Corvus monedula</i>	Taccola			R		C	B	C	B
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo comune			C		C	B	C	B
A349	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	C				C	B	C	B
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	C				C	B	C	B
A356	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	C				C	B	C	B
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello		R	C	C	C	B	C	B
A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola			R	R	C	B	C	B
A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone		R	R	R	C	B	C	B
A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino		C	C		C	B	C	B
A365	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino			R	R	C	B	C	B
A366	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello			R		C	B	C	B
A376	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo		R		R	C	B	C	B
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude		C	C	R	C	B	C	B
A383	<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo			R		C	B	C	B
A459	<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano reale			R		C	B	C	B
A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso			R	C	C	B	C	B
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo		C		C	C	B	C	B
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino			R	P	C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STAN Z	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso comune		R		R	C	B	C	B
A275	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino				P	C	B	C	B
A276	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo		R	R	R	C	B	C	B
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo		C	C	C	C	B	C	B
A284	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena			R	R	C	B	C	B
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio			R	R	C	B	C	B
A286	<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello				R	C	B	C	B
A288	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	C				C	B	C	B
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	P				C	B	C	B
A292	<i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola		R		R	C	B	C	B
A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie comune				P	C	B	C	B
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola		C		P	C	B	C	B
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola comune		P		P	C	B	C	B
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione		C		P	C	B	C	B
A299	<i>Hippolais icterina</i>	Canapino maggiore				R	C	B	C	B
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino comune		P		R	C	B	C	B
A308	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella				P	C	B	C	B
A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	P		P	C	C	B	C	B
A310	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico		R		C	C	B	C	B
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	P	C	R	C	C	B	C	B
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo			C	C	C	B	C	B
A316	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Luì grosso				P	C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STAN Z	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A317	<i>Regulus regulus</i>	Regolo			R		C	B	C	B
A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino			R		C	B	C	B
A319	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		R		R	C	B	C	B
A322	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera				C	C	B	C	B
A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	C				C	B	C	B
A325	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	R				C	B	C	B
A328	<i>Parus ater</i>	Cincia mora			R		C	B	C	B
A160	<i>Numenius arquata</i>	Chiurlo			R	P	C	B	C	B
A161	<i>Tringa erythropus</i>	Totano moro				C	C	B	C	B
A162	<i>Tringa totanus</i>	Pettegola				R	C	B	C	B
A163	<i>Tringa stagnatilis</i>	Albastrello				R	C	B	C	B
A164	<i>Tringa nebularia</i>	Pantana				C	C	B	C	B
A165	<i>Tringa ochropus</i>	Piro piro culbianco			R	P	C	B	C	B
A168	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	P	R		P	C	B	C	B
A179	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune				C	C	B	C	B
A198	<i>Chlidonias leucopterus</i>	Mignattino alibianche				P	C	B	A	B
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	C	C	C	C	C	B	C	B
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare orientale	C				C	B	C	B
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica		R		R	C	B	C	B
A212	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo		C			C	B	C	B
A213	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	R				C	B	C	B
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	C				C	B	C	B
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	P				C	B	C	B
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	P	C	C		C	B	C	B
A226	<i>Apus apus</i>	Rondone		C			C	B	C	B
A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa		P		R	C	B	C	B
A233	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo		R		R	C	B	C	B
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	R				C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STAN Z	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	C				C	B	C	B
A240	<i>Dendrocopos minor</i>	Picchio rosso minore	P				C	B	C	B
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola		P	P	P	C	B	C	B
A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine		C			C	B	C	B
A253	<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio		C			C	B	C	B
A256	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone				P	C	B	C	B
A257	<i>Anthus pratensis</i>	Pispola			C		C	B	C	B
A259	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello di montagna			R		C	B	C	B
A260	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola		C		R	C	B	C	B
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla		R	P		C	B	C	B
A262	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca		C	C		C	B	C	B
A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo		R	C	C	C	B	C	B
A266	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola			C	C	C	B	C	B
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	P	C	C		C	B	C	B
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore			R		D			
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano			C		C	B	C	B
A025	<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi	R	40-50p	P	P	C	B	C	C
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	C	500p	C	C	B	C	C	B
A050	<i>Anas penelope</i>	Fischione			R	P	C	B	C	B
A052	<i>Anas crecca</i>	Alzavola			C	C	C	B	C	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	C	C	C	C	C	B	C	B
A054	<i>Anas acuta</i>	Codone			R	P	C	B	C	B
A055	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola				C	C	B	C	B
A056	<i>Anas clypeata</i>	Mestolone			R	P	C	B	B	B
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere		P	R	R	C	B	C	B
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana		R	C	C	C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STAN Z	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio		P	P	P	C	B	C	B
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio		P			C	B	C	B
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia comune		R		R	C	B	C	B
A115	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	C				D			
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	C	R	R	R	C	B	C	B
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	C				C	B	C	B
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga	P	C	C	C	C	B	C	B
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo		C		C	C	B	C	B
A137	<i>Charadrius hiaticula</i>	Corriere grosso		P		P	C	B	B	B
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	P	P	C	C	C	B	C	B
A145	<i>Calidris minuta</i>	Gambecchio				P	C	B	C	B
A149	<i>Calidris alpina</i>	Piovanello pancianera				P	C	B	C	B
A152	<i>Lymnocyptes minimus</i>	Frullino			P	P	C	B	C	B
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino			P	P	C	B	C	B
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia			R	P	C	B	C	B
A156	<i>Limosa limosa</i>	Pittima reale				P	C	B	C	B

Note:

POPOLAZIONE STANZIALE/MIGRATORIA: per ciascuna specie sono indicati, se noti, i dati esatti relativi alla popolazione. Se il numero esatto non è noto, si indica la fascia di popolazione (1-5, 6-10, 11-50, 51-100, 101-250, 251-500, 501-1000, 1001-10.000, >10.000). Con un suffisso si indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A:  $100\% \geq p > 15\%$ ; B:  $15\% \geq p > 2\%$ ; C:  $2\% \geq p > 0\%$ ; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

- |                             |   |
|-----------------------------|---|
| A: conservazione eccellente | = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.  |
| B: buona conservazione      | = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.<br>= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile. |



C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

## 2.7.2.2. MAMMIFERI

### Specie inserite nel Formulario Natura 2000

Di seguito sono elencate le specie di mammiferi inserite nel formulario standard Natura 2000 (ultima versione aggiornata al luglio 2007), alle voci 3.2.c. Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Tabella 2.4).

**Tabella 2.4 - Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
1324	<i>Myotis myotis</i>	Verspertilio maggiore	P				D			

Note:

POPOLAZIONE STANZIALE: per ciascuna specie sono indicati, se noti, i dati esatti relativi alla popolazione. Se il numero esatto non è noto, si indica la fascia di popolazione (1-5, 6-10, 11-50, 51-100, 101-250, 251-500, 501-1000, 1001-10.000, >10.000). Con un suffisso si indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A:  $100\% \geq p > 15\%$ ; B:  $15\% \geq p > 2\%$ ; C:  $2\% \geq p > 0\%$ ; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

- |                             |  |
|-----------------------------|--|
| A: conservazione eccellente | = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino. |
| B: buona conservazione      | = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.           |
|                             | = elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.  |

C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

### 2.7.2.3. ANFIBI E RETTILI

#### **Specie inserite nel Formulario Natura 2000**

Di seguito sono elencate le specie di rettili e anfibi inserite nel formulario standard Natura 2000 (ultima versione aggiornata al luglio 2007), alle voci 3.2.d Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Tabella 2.5).

**Tabella 2.5 - Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	P				C	B	B	C
1199	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	Pelobate fosco insubrico	P				C	B	A	B
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	P				C	B	B	B

Note:

POPOLAZIONE STANZIALE: per ciascuna specie sono indicati, se noti, i dati esatti relativi alla popolazione. Se il numero esatto non è noto, si indica la fascia di popolazione (1-5, 6-10, 11-50, 51-100, 101-250, 251-500, 501-1000, 1001-10.000, >10.000). Con un suffisso si indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A:  $100\% \geq p > 15\%$ ; B:  $15\% \geq p > 2\%$ ; C:  $2\% \geq p > 0\%$ ; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

A: conservazione eccellente

= elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.

B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.  
 = elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.  
 C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo. seguenti classi. A:  $100\% \geq p > 15\%$ ; B:  $15\% \geq p > 2\%$ ; C:  $2\% \geq p > 0\%$ ; D: popolazione non significativa.

#### 2.7.2.4. PESCI

#### **Specie inserite nel Formulario Natura 2000**

Di seguito sono elencate le specie di pesci inserite nel formulario standard Natura 2000 (ultima versione aggiornata al luglio 2007), alle voci 3.2.e Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Tabella 2.6).

**Tabella 2.6 - Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	Lampreda padana	P				D			
1131	<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone	P				D			
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	P				D			
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune	C				D			
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	P				D			

Note:

POPOLAZIONE STANZIALE: per ciascuna specie sono indicati, se noti, i dati esatti relativi alla popolazione. Se il numero esatto non è noto, si indica la fascia di popolazione (1-5, 6-10, 11-50, 51-100, 101-250, 251-500, 501-1000, 1001-10.000, >10.000). Con un suffisso si indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A:  $100\% \geq p > 15\%$ ; B:  $15\% \geq p > 2\%$ ; C:  $2\% \geq p > 0\%$ ; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

- A: conservazione eccellente = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
- B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.  
= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.
- C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

**2.7.2.5. INVERTEBRATI**

**Specie inserite nel Formulario Natura 2000**

Di seguito sono elencate le specie di invertebrati inserite nel formulario standard Natura 2000 (ultima versione aggiornata al luglio 2007), alle voci 3.2.f Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

**Tabella 2.7 - Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
1060	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	C				C	B	B	B
1037	<i>Ophiogomphus cecilia</i>	Gonfo serpentino	P				C	C	A	B

Note:

POPOLAZIONE STANZIALE: per ciascuna specie sono indicati, se noti, i dati esatti relativi alla popolazione. Se il numero esatto non è noto, si indica la fascia di popolazione (1-5, 6-10, 11-50, 51-100, 101-250, 251-500, 501-1000, 1001-10.000, >10.000). Con un suffisso si indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A: 100% ≥ p > 15%; B: 15% ≥ p > 2%; C: 2% ≥ p > 0%; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

- A: conservazione eccellente = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
- B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.  
= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.
- C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

## 2.7.2.6. ALTRE SPECIE IMPORTANTI

### Mammiferi

Le altre specie rilevanti di Mammiferi inserite in tabella sono quelle presenti nell'ultimo aggiornamento dei Formulari Standard Natura 2000 paragrafo 3.3 e riportate nella Relazione tecnica sui monitoraggi faunistici nei SIC in provincia di Pavia (AA. VV., 2004).

**Tabella 2.8 – Altre specie importanti di Mammiferi per il Sito IT2080501**

Nome scient.	Nome com.	Fonte	Presenza	IUCN Int.	IUCN Naz	All. Dir Habitat	All. Berna	All. Bonn	Sens. Lomb.
<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino	1	C	LC	NT	IV	II	II	7
<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio occidentale	1	C	LC			III		4
<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	1	C	LC	LC	IV	II	II	6
<i>Martes foina</i>	Faina	1	C	LC			III		6
<i>Meles meles</i>	Tasso	1	C	LC			III		6
<i>Micromys minutus</i>	Topolino delle risaie	1	C	LC	VU				9*
<i>Muscardinus avellarianus</i>	Moscardino	1	C	VU		IV	III		9*
<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	1	C	LC			III		7
<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	1	C	DD	DD	V	III		11*
<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	1	C	LC	LC	IV	II	II	9*

Nome scient.	Nome com.	Fonte	Presenza	IUCN Int.	IUCN Naz	All. Dir Habitat	All. Berna	All. Bonn	Sens. Lomb.
<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	1	C	LC	VU	IV	II	II	8*
<i>Myoxus glis</i>	Ghiro	1	C	LC			III		8*
<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	1	C	LC	VU	IV	II	II	10*
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello di Kuhl	1	C	LC	LC	IV	II	II	6
<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius	1	C	LC	NT	IV	II	II	11*
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	1	C	LC	LC	IV	III	II	6
<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione bruno	1; 2	P alta	LC	NT	IV	II	II	9*
<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo rosso europeo	1	C	LC	VU		III		8*
<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	1	C	LC			III		7
<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	1	C	LC					3

Note:

FONTE: 1= Formulario Standard Natura 2000; 2 = Relazione tecnica monitoraggi fauna SIC provincia di Pavia.

Presenza: C=Certa; P= potenziale (alta, media, bassa)

IUCN internazionale: LC = Least Concern (specie a rischio relativo); NT = Near Threatened (specie quasi minacciata); VU = Vulnerable (specie vulnerabile); DD = Data Deficient (specie per cui non esistono sufficienti dati).

Allegati Dir. 92/43 CEE: IV = specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

Allegati Convenzione di Berna: II = specie di fauna rigorosamente protette; III = specie di fauna protette.

Allegati Convenzione di Bonn: II = specie migratrici che devono formare l'oggetto di accordi.

Sensibilità complessiva Reg Lomb: Allegato I del BURL 5 giugno 2001, 1° Suppl. Straord. al n. 23; \* le specie con punteggio superiore a 8 sono presenti nell'allegato II = specie prioritarie di fauna vertebrata.

## **Anfibi e Rettili**

Le altre specie rilevanti di Anfibi e Rettili inserite in tabella sono quelle presenti nell'ultimo aggiornamento dei Formulari Standard Natura 2000 paragrafo 3.3 e riportate nella Banca dati della *Societas Herpetologica Italica*, confluita nell'Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia (Bernini et al., 2004).

**Tabella 2.9 – Altre specie importanti di Anfibi e Rettili per il Sito IT2080501**

Nome scient.	Nome com.	Fonte	Presenza	IUCN Int.	IUCN Naz	All. Dir Habitat	All. Berna	Sens. Lomb.	All. LR 10/08
<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	1; 2	C	LC			III	8*	
<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	1; 2	C	LC		IV	II	9*	
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	1; 2	C	LC		IV	III	10*	
<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	1; 2	C	LC			III	5	
<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	1; 2	C	NE			III	8*	
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	1; 2	C	LC		IV	II	8*	
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	1; 2	C	LC		IV	III	8*	
<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	1; 2	C	LC/LR			III	8*	
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	1; 2	C	LC		IV	II	4	
<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	2	C	LC		IV	II	12*	B1
<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone comune	1; 2	C	NE		IV	II	10*	B1

Note:

FONTE: 1= Formulario Standard Natura 2000; 2 = Banca dati SHI Lombardia.

Presenza: C=Certa; P= potenziale (alta, media, bassa)

IUCN internazionale: NE = Not Evaluated (specie non valutata); LC = Least Concern (specie a rischio relativo); LR = Lower Risk (specie a minor rischio di estinzione); NT = Near Threatened (specie quasi minacciata).

Allegati Dir. 92/43 CEE: IV = specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

Allegati Convenzione di Berna: II = specie di fauna rigorosamente protette; III = specie di fauna protette.

Sensibilità complessiva Reg Lomb: Allegato I del BURL 5 giugno 2001, 1° Suppl. Straord. al n. 23; \* le specie con punteggio superiore o uguale a 8 sono presenti nell'allegato II = specie prioritarie di fauna vertebrata.

Allegati L.R. 31 marzo 2008 n. 10: B1 = specie di Anfibi e Rettili da proteggere in modo rigoroso.

## **Pesci**

Nell'ultimo aggiornamento dei Formulari Standard Natura 2000, paragrafo 3.3, non sono riportate altre specie rilevanti di Pesci, che tuttavia risultano essere presenti nel Sito, grazie ai dati dei monitoraggi effettuati per la redazione del piano ittico provinciale (Provincia di Pavia, 2008).

**Tabella 2.10 – Altre specie importanti di Pesci per il Sito IT2080501**

Nome scient.	Nome com.	Fonte	Presenza	IUCN Int.	IUCN Naz	All. Dir Habitat	Rossa Lomb.	Sens. Lomb.
<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Alborella	2	C	LC				5
<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Triotto	2	C					5
<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo padano	2	C	LC	VU			5
<i>Knipowitschia punctatissima</i>	Panzarolo	2	C	NT	EN			11*

Note:

TIPO DI FONTE: 2= Carta Ittica della Provincia di Pavia (2008)

Presenza: C=Certa; P= potenziale (alta, media, bassa)

IUCN internazionale: LC = Least Concern (specie a rischio relativo); NT = Near Threatened (specie quasi minacciata).

IUCN nazionale (Zerunian, 2003): VU = vulnerable (specie vulnerabile); EN = Endangered (specie minacciata).

Allegati Dir. 92/43 CEE: IV = specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa; V = specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione.

Sensibilità complessiva Reg Lomb: Allegato I del BURL 5 giugno 2001, 1° Suppl. Straord. al n. 23; \* le specie con punteggio superiore o uguale a 8 sono presenti nell'allegato II = specie prioritarie di fauna vertebrata.

## **Invertebrati**

Le altre specie rilevanti di invertebrati inserite in tabella sono quelle presenti nell'ultimo aggiornamento dei Formulari Standard Natura 2000 paragrafo 3.3 e riportate nell'Atlante degli invertebrati lombardi (AA. VV., 2008a).

**Tabella 2.11 – Altre specie importanti di Invertebrati per il Sito IT2080501**

Nome scient.	Nome com.	Fonte	Presenza	IUCN Int.	IUCN Naz	All. Dir Habitat	Rossa Lomb.	L.R. n. 10
<i>Gomphus flavipes</i>		1; 2	C		EN	IV	VU	A2a
<i>Unio elongatulus</i>		1; 2	C		EN	V		A1; A2a
<i>Zerynthia polixena</i>	Polissena	1; 2	C			IV		A2a
<i>Boyeria irene</i>		2					EN	
<i>Gomphus vulgatissimus</i>	Gonfo volgare	2					VU	



Nome scient.	Nome com.	Fonte	Presenza	IUCN Int.	IUCN Naz	All. Dir Habitat	Rossa Lomb.	L.R. n. 10
<i>Sympetrum depressiusculum</i>	Simpetro a corpo depresso	2					EN	
<i>Asaphidion caraboides</i>		2			VU			
<i>Dyschiriodes lafetei</i>		2			VU			
<i>Dyschirius angustatus</i>		2			VU			

Note:

TIPO DI FONTE: 1= Formulario Standard Natura 2000; 2 = Atlante degli invertebrati lombardi.

Presenza: C=Certa; P= potenziale (alta, media, bassa)

Allegati Dir. 92/43 CEE: IV = specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa; V = specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione.

Allegati Convenzione di Berna: II = specie di fauna rigorosamente protette.

IUCN nazionale: VU = vulnerable (specie vulnerabile); DD = data deficient (specie per la quale i dati sono insufficienti).

Lista Rossa Lomb. :EN = endangered (specie minacciata); VU = vulnerable (specie vulnerabile);

Allegati L.R. 31 marzo 2008 n. 10: A1 = Comunità e specie di invertebrati della Lombardia da proteggere; A2a = Specie di invertebrati della Regione Lombardia di cui è vietata la cattura, la detenzione, l'uccisione volontaria, la distruzione delle uova e degli stadi giovanili. Devono essere considerati facenti parte del presente elenco anche gli eventuali taxa derivanti da suddivisione delle specie attualmente note e quelli rinominati sulla base di revisioni tassonomiche e (a) tutte le specie di invertebrati di cui agli allegati II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche.

### 2.7.2.7. ALTRE SPECIE ANIMALI OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE

Nel Formulario Standard Natura 2000, paragrafo 3.3, non sono riportate altre specie rilevanti di ittiofauna, tuttavia dal recente Piano Ittico della Provincia di Pavia (2008), risultano alcune informazioni aggiuntive circa il popolamento ittico dei corsi d'acqua che coinvolgono i comuni ricadenti nel territorio della ZPS Risaie della Lomellina. In particolare, la savetta *Chondrostoma soetta*, specie in allegato II della Direttiva habitat e quindi obiettivo di conservazione, non è inserita nel Formulario Standard Natura 2000.

Per quanto riguarda la teriofauna, *Myotis blythii*, specie in allegato II della Direttiva Habitat, non è presente all'interno del formulario, nel quale è stata

inserita solo la sua specie sorella *Myotis myotis*, dalla quale è indistinguibile se non su base morfologica. Dato che il Vespertilio maggiore è stato segnalato mediante registrazione di ultrasuoni, entrambe le specie dovrebbero essere riportate nel formulario, considerando la popolazione delle specie significativa (codice C).

Per queste specie si proporrà una modifica al Formulario Standard Natura 2000 del sito IT2080501, ed esse verranno prese in considerazione per la progettazione delle azioni del Piano di Gestione.

**Tabella 2.12 - Specie di interesse comunitario presenti nel sito non elencate nel Formulario Standard Natura 2000 del Sito IT2080501**

Nome scient.	Nome com.	Fonte	Presenza	IUCN Int.	IUCN Naz	All. Dir Habitat	All. Berna	All. Bonn	Sens. Lomb.
<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta	1	C	EN	VU	II			10*
<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio minore	2	P	LC	VU	II; IV	II	II	11*

Note:

Presenza: C=Certa, P=Possibile

FONTE: 1= Carta Ittica Provincia di Pavia (2008); 2 = Borghese *et al.* (2008).

IUCN internazionale: EN = Endangered (specie minacciata).

IUCN Nazionale Pesci (Zerunian, 2003); Mammiferi (GIRC, 2007): VU = Vulnerable (specie vulnerabile).

Allegati Dir. 92/43 CEE: II = specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione.

Sensibilità complessiva Reg Lomb: Allegato I del BURL 5 giugno 2001, 1° Suppl. Straord. al n. 23; \* le specie con punteggio superiore o uguale a 8 sono presenti nell'allegato II = specie prioritarie di fauna vertebrata.

### 2.7.2.8. SPECIE FAUNISTICHE ESOTICHE

L'introduzione di specie animali esotiche e, in particolare, di potenziali predatori, può alterare il normale popolamento faunistico delle zone umide presenti nel sito.

La presenza di specie alloctone testimonia l'alterazione e il degrado della qualità ambientale di un sito. Per questi motivi tutte queste specie sono oggetto di interesse per la progettazione delle azioni del piano di gestione (si vedano le apposite schede azione nel capitolo 5).

**Tabella 2.13 - Elenco delle specie esotiche presenti nel Sito per cui sono previste delle azioni nel PDG**

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
Leporidae	<i>Sylvilagus floridanus</i>	Minilepre
Myocastoridae	<i>Myocastor coypus</i>	Nutria
Siluridae	<i>Silurus glanis</i>	Siluro
Cyprinidae	<i>Aspius aspius</i>	Aspio
Centrarchidae	<i>Micropterus salmoides</i>	Persico trota
Centrarchidae	<i>Lepomis gibbosus</i>	Persico sole
Percidae	<i>Stizostedion lucioperca</i>	Lucioperca
Cyprinidae	<i>Rhodeus sericeus</i>	Rodeo amaro
Cobitidae	<i>Misgurnus anguillicaudatus</i>	Cobite di stagno orientale
Cyprinidae	<i>Blicca blicca</i>	Blicca
Cyprinidae	<i>Pseudorasbora parva</i>	Pseudorasbora

### **2.7.3 SPECIE BOTANICHE**

#### **2.7.3.1. SPECIE INSERITE NEL FORMULARIO NATURA 2000**

Nel Formulario Standard Natura 2000 relativo alla ZPS IT2080501 non sono riportate specie presenti in Allegato II della Direttiva Habitat.

#### **2.7.3.2. ALTRE SPECIE IMPORTANTI**

Le altre specie rilevanti di Piante inserite in tabella sono quelle presenti nell'ultimo aggiornamento dei Formulari Standard Natura 2000 paragrafo 3.3.

**Tabella 2.14 - Specie elencate nel paragrafo 3.3 del Formulario di Natura 2000**

Nome scient.	Nome com.	Tipo di fonte	Presenza	All. Dir Habitat	All. Berna	IUCN Naz	Rosse Lomb
<i>Bidens cernua</i>	Forbicina intera	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Bolboschoenus maritimus</i>	Lisca marittima	Formulario Standard Natura 2000	C				

Nome scient.	Nome com.	Tipo di fonte	Presenza	All. Dir Habitat	All. Berna	IUCN Naz	Rosse Lomb
<i>Butomus umbellatus</i>	Giunco fiorito	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Calamagrostis canescens</i>	Cannella delle torbiere	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Carex brizoides</i>	Carice brizolina	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Carex elongata</i>	Carice allungata	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Carex paniculata</i>	Carice pannocchiata	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Carex remota</i>	Carice ascellare	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Carex riparia</i>	Carice spondicola	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Ceratophyllum demersum</i>		Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Convallaria majalis</i>	Mughetto	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Alisma lanceolatum</i>	Mestolaccia lanceolata	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Alisma plantago-aquatica</i>	Piantaggine acquatica	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Apium nodiflorum</i>	Sedano d'acqua	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Dryopteris carthusiana</i>	Felce certosina	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Glyceria maxima</i>	Gramignone maggiore	Formulario Standard Natura 2000	C				

Quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito

Nome scient.	Nome com.	Tipo di fonte	Presenza	All. Dir Habitat	All. Berna	IUCN Naz	Rosse Lomb
<i>Heteranthera reniformis</i>	Eterantera	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Hippuris vulgaris</i>	Coda di cavallo acquatica	Formulario Standard Natura 2000	C			VU	
<i>Hydrocharis morsus-ranae</i>	Morso di rana	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Hypericum tetrapterum</i>	Erba di S. Giovanni alata	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Iris pseudacorus</i>	Giaggiolo acquatico	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Leucojum aestivum</i>	Campanelle maggiori	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Lindernia procumbens</i>	Vandellia palustre	Formulario Standard Natura 2000	C	IV	I		VU
<i>Myosotis scorpioides</i>	Nontiscordar dime delle paludi	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Myriophyllum alterniflorum</i>	Millefoglio d'acqua gracile	Formulario Standard Natura 2000	C			VU	VU
<i>Myriophyllum spicatum</i>	Millefoglio d'acqua comune	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Nuphar lutea</i>	Ninfea gialla	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Nymphaea alba</i>	Ninfea comune	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Osmunda regalis</i>	Osmunda regale	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Peucedanum palustre</i>	Imperatoria delle paludi	Formulario Standard Natura 2000	C				

Nome scient.	Nome com.	Tipo di fonte	Presenza	All. Dir Habitat	All. Berna	IUCN Naz	Rosse Lomb
<i>Potamogeton gramineus</i>	Brasca ingrossata	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Potamogeton natans</i>	Brasca comune	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Potamogeton nodosus</i>	Brasca nodosa	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Ranunculus reptans</i>	Ranuncolo reptante	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Ranunculus sceleratus</i>	Ranuncolo tossico	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Rorippa amphibia</i>	Crescione di Chiana	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Rumex hydrolapathum</i>	Romice tabacco di palude	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Sagittaria sagittifolia</i>	Sagittaria comune	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Salvinia natans</i>	Erba pesce	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Schoenoplectus mucronatus</i>	Lisca mucronata	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Sparganium erectum</i>	Coltellaccio maggiore	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Spirodela polyrrhiza</i>	Lenticchia d'acqua maggiore	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Thelypteris palustris</i>	Felce palustre	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Typha angustifolia</i>	Lisca a foglie strette	Formulario Standard Natura 2000	C				

Nome scient.	Nome com.	Tipo di fonte	Presenza	All. Dir Habitat	All. Berna	IUCN Naz	Rosse Lomb
<i>Typha latifolia</i>	Lisca maggiore	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Utricularia australis</i>	Erba-vescica delle risaie	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Vallisneria spiralis</i>	Vallisneria	Formulario Standard Natura 2000	C				
<i>Veronica scutellata</i>	Veronica delle paludi	Formulario Standard Natura 2000	C				

Note:

IUCN nazionale: VU (specie vulnerabile).

Liste Rosse regionali (Conti *et. al.*, 1997): VU (specie vulnerabile).

Allegati Convenzione di Berna: I = specie di flora rigorosamente protette.

### 2.7.3.3. ALTRE SPECIE VEGETALI OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE

Le specie *Marsilea quadrifolia* e *Isoetes malinverniana*, incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat, pur non essendo presenti nel Formulario Standard Natura 2000 attualmente in vigore, sono state rinvenute nell'area di interesse nel corso dei campionamenti effettuati nel 2006 all'interno del progetto LIFE 03 NAT/IT000109 - Conservazione degli ontaneti nei SIC della Lomellina (AA.VV.:, 2006), e sono citate, per la Lomellina, da Bogliani *et al.* (2007).

Dal 2004, inoltre, è attivo un progetto per lo studio di piante erbacee autoctone idrofite e nemorali lombarde, nell'ambito del Programma di ricerca in campo agricolo, supportato dalla Regione Lombardia - DG Agricoltura.

Il progetto, cofinanziato da Fondazione CARIPLO e gestito dalla Fondazione Minoprio, in collaborazione con il Dipartimento di Ecologia del Territorio dell'Università degli Studi di Pavia e con il patrocinio del Centro Flora Autoctona della Lombardia, gestita dal Parco Monte Barro, prevede specifici interventi di reintroduzione/rafforzamento di 10 piante, molto importanti in termini di rarità e valore ecologico-conservazionistico: *Marsilea quadrifolia*,

*Isöetes malinverniana*, *Osmunda regalis*, *Thelypteris palustris.*, *Leucojum aestivum.*, *Leucojum vernum*, *Nymphaea alba*, *Iris sibirica*, *Anemone nemorosa* e *Carex otrubae*. In particolare tali interventi stanno già avendo luogo in alcuni SIC ricadenti nel territorio della ZPS Risaie della Lomellina, tra cui la Garzaia di Sant' Alessandro, la Garzaia del Bosco Basso, la Palude Loja e la Garzaia della Cascina Notizia, oltre che nella Garzaia della Carola. Alla luce di questi fatti, e in considerazione dell'estrema rarità di tali specie, si proporrà una modifica al Formulario Standard Natura 2000 del Sito IT2080501, ed esse verranno prese in considerazione per la progettazione delle azioni del Piano di Gestione.

#### 2.7.3.4. SPECIE VEGETALI ESOTICHE

L'introduzione di specie vegetali esotiche e, in particolare, di infestanti, può alterare il normale equilibrio ecosistemico. La presenza di specie alloctone testimonia l'alterazione e il degrado della qualità ambientale di un sito. Per questi motivi tutte queste specie sono oggetto di interesse per la progettazione delle azioni del piano di gestione (vedi schede azione).

**Tabella 2.15 - Elenco delle specie esotiche presenti nel sito per cui sono previste delle azioni nel PDG.**

<b>Famiglia</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>
Fabaceae	<i>Amorpha fruticosa</i>	Amorfa cespugliosa
Asteraceae	<i>Bidens frondosa</i>	Bidente foglioso
Asteraceae	<i>Solidago gigantea</i>	Verga d'oro maggiore
Fabaceae	<i>Robinia pseudoacacia</i>	Robinia
Aceraceae	<i>Acer negundo</i>	Acero americano
Fagaceae	<i>Quercus rubra</i>	Quercia rossa
Rosaceae	<i>Prunus serotina</i>	Ciliegio tardivo



#### **2.7.4 PROPOSTA DI MODIFICA DEL FORMULARIO STANDARD NATURA 2000**

Sulla base degli approfondimenti eseguiti sono stati rilevati nuovi dati primari, pertanto le Tabelle 3.2c, 3.2e, 3.2g e 3.3 del Formulario standard Natura 2000 per il sito IT2080501 dovrebbero essere oggetto di opportune modifiche.

La tabella 3.2c, relativa ai Mammiferi, dovrebbe includere la specie ***Myotis blythii***, il Vespertilio minore, in quanto specie sorella del Vespertilio maggiore, *Myotis myotis*, già incluso nel Formulario: quest'ultima, infatti, è stata rilevata mediante registrazione di ultrasuoni, metodo che non consente di discernere tra le due.

Per quanto riguarda la tabella 3.2e, relativa ai Pesci, il Formulario dovrebbe essere modificato con l'aggiunta della savetta ***Chondrostoma soetta***.

La tabella 3.2g, attualmente vuota, dovrebbe includere le specie di piante ***Marsilea quadrifolia*** e ***Isoetes malinverniana***.

La tabella 3.3 "Altre specie importanti di Flora e Fauna" dovrebbe essere modificata con l'aggiunta di altre specie di ittiofauna di interesse conservazionistico riscontrate nel sito (Provincia di Pavia, 2008): *Alburnus alburnus alborella*, *Rutilus erythrophthalmus*, *Padogobius martensii*, *Knipowitschia punctatissima*.

Per quanto riguarda gli Anfibi e i Rettili, dalle segnalazioni della Banca Dati della Societas Herpetologica Italica, è emersa la presenza della lucertola campestre *Podarcis sicula*. Infine, tra gli Invertebrati, potranno essere aggiunti al Formulario le specie *Boyeria irene*, *Sympetrum depressiusculum*, *Asaphidion caraboides*, *Dyschiriodes lafetei*, *Dyschirius angustatus*, e *Gomphus vulgatissimus*, segnalate nel recente Atlante degli Invertebrati Lombardi (AA. VV, 2008a) o riscontrate nei monitoraggi faunistici effettuati in provincia di Pavia nel biennio 2003-2004, in occasione della revisione dei Formulari Standard per i SIC proposti per la provincia (<http://www.provincia.pv.it/provinciapv/brick/monitoraggicensimenti>).

L'inclusione di tali specie nel Formulario è motivata dal fatto che si tratta in genere di specie endemiche o minacciate a livello locale.

## 2.8. DESCRIZIONE SOCIO-ECONOMICA

### 2.8.1 AREE PROTETTE

Le aree protette presenti nel territorio della Lomellina, sottoposte a differenti regimi di tutela, sono istituite principalmente tramite la L.N. 394/91 e la L.R. 86/83 (Parchi Naturali, Parchi regionali, Riserve Naturali, Monumenti Naturali), tuttavia anche la L.N. 157/92 e la L.R. 26/93 istituiscono alcuni regimi di protezione per alcune aree (Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura), designate tramite il Piano Faunistico Provinciale e ad esso temporalmente legate. All'interno della ZPS Risaie della Lomellina vi sono inoltre degli altri siti facenti parte della Rete Natura 2000, istituiti ai sensi della Direttiva 92/43 CEE.

#### 2.8.1.1. RISERVE NATURALI

Nella ZPS sono presenti 5 Riserve Naturali, di seguito elencate nella Tabella 2.16, con la relativa superficie complessiva.

**Tabella 2.16 - Riserve Naturali presenti nella ZPS**

<b>Nome</b>	<b>Superficie (ha)</b>
Abbazia Acqualunga	122,87
Bosco Basso	44,39
Cascina Isola	59,66
Palude Loja	41,91
Porta Chiossa**	80,38
Villa Biscossi	70,41
<b>TOTALE</b>	<b>419,62</b>

\*\*= compresa in una Oasi

### 2.8.1.2. MONUMENTI NATURALI

I Monumenti Naturali presenti nella ZPS sono 6, elencati in Tabella 2.17, con il comune di riferimento e la superficie complessiva.

**Tabella 2.17 - Monumenti Naturali presenti nella ZPS**

Nome	Comune	Superficie (ha)
Garzaia della Verminesca	Castelnuovo, Sant'Angelo Lomellina, Cozzo	165,64
Garzaia della Rinalda	Candia Lomellina	39,35
Garzaia di S. Alessandro	Zeme, Valle Lomellina	273,37
Garzaia della Cascina Notizia	Mede, Lomello	74,04
Garzaia di Sartirana	Sartirana Lomellina, Torre Baratti e Castellaro	189,86
Garzaia di Celpenchio	Rosasco, Cozzo, Castelnuovo	142,60
<b>TOTALE</b>		<b>884,86</b>

### 2.8.1.3. OASI DI PROTEZIONE DELLA FAUNA

Nella ZPS è presente una sola Oasi di Protezione della fauna denominata "Villa Biscossi" di 55,88 ha.

### 2.8.1.4. ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

Le Zona di Ripopolamento e Cattura presenti nella ZPS 5, elencate in Tabella 2.18.

**Tabella 2.18 - ZRC presenti nella ZPS**

Nome	Superficie (ha)
Castellaro	321,7
Maina - Rainera	406,3
Cascina Risi	250,8
Agogna (parte in ZPS)	28,5

Nome	Superficie (ha)
Rosasco	195,2
<b>TOTALE</b>	<b>1.202,5</b>

Nelle seguenti tabelle sono riportate le relazioni fra i vari istituti di protezione e il sito IT2080501.

**Tabella 2.19 - Caratteristiche degli Istituti di Protezione, rapportati con il sito IT2080501 Risaie della Lomellina.**

Nome	tipologia	normativa	Istituzione	Ente Gestore
Garzaia di Celpenchio	Monumento Naturale	L.N.394/91; L.R.86/83	D.C.R. n. 211 del 26 /03/1986	Provincia di Pavia
IT2080001 Garzaia di Celpenchio	Sito di Importanza Comunitaria	Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. n. 357 08/09/1997	D.G.R. 14106 del 08/08/2003 (elenco SIC proposti); D.M. 25/03/2005 (pubblicazione elenco SIC regione biogeografia continentale)	Provincia di Pavia
Garzaia della Verminesca	Monumento Naturale	L.N.394/91; L.R.86/83	D.C.R. n. 1179 del 28 /07/1988	Provincia di Pavia
IT2080003 Garzaia della Verminesca	Sito di Importanza Comunitaria	Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. n. 357 08/09/1997	D.G.R. 14106 del 08/08/2003 (elenco SIC proposti); D.M. 25/03/2005 (pubblicazione elenco SIC regione biogeografia continentale)	Provincia di Pavia
Palude Loja	Riserva Naturale	L.N.394/91; L.R.86/83	D.C.R. n. 758 del 01 /10/1987	Provincia di Pavia
IT2080004 Palude Loja	Sito di Importanza Comunitaria	Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. n. 357 08/09/1997	D.G.R. 14106 del 08/08/2003 (elenco SIC proposti); D.M. 25/03/2005 (pubblicazione elenco SIC regione biogeografia continentale)	Provincia di Pavia
Garzaia della Rinalda	Monumento Naturale	L.N.394/91; L.R.86/83	D.C.R. n. 207 del 26 /03/1986	Provincia di Pavia
IT2080005 Garzaia della Rinalda	Sito di Importanza Comunitaria	Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. n. 357 08/09/1997	D.G.R. 14106 del 08/08/2003 (elenco SIC proposti); D.M. 25/03/2005 (pubblicazione elenco SIC regione biogeografia continentale)	Provincia di Pavia
Garzaia di S. Alessandro	Monumento Naturale	L.N.394/91; L.R.86/83	D.C.R. n. 250 del 29 /04/1986	Provincia di Pavia

Quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito

Nome	tipologia	normativa	Istituzione	Ente Gestore
IT2080006 Garzaia di S. Alessandro	Sito di Importanza Comunitaria	Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. n. 357 08/09/1997	D.G.R. 14106 del 08/08/2003 (elenco SIC proposti); D.M. 25/03/2005 (pubblicazione elenco SIC regione biogeografia continentale)	Provincia di Pavia
Garzaia del Bosco Basso	Riserva Naturale	L.N.394/91; L.R.86/83	D.C.R. n. 209 del 26 /03/1986	Provincia di Pavia
IT2080007 Garzaia del Bosco Basso	Sito di Importanza Comunitaria	Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. n. 357 08/09/1997	D.G.R. 14106 del 08/08/2003 (elenco SIC proposti); D.M. 25/03/2005 (pubblicazione elenco SIC regione biogeografia continentale)	Provincia di Pavia
Garzaia della Cascina Notizia	Monumento Naturale	L.N.394/91; L.R.86/83	D.C.R. n. 208 del 26 /03/1986	Provincia di Pavia
IT2080009 Garzaia della Cascina Notizia	Sito di Importanza Comunitaria	Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. n. 357 08/09/1997	D.G.R. 14106 del 08/08/2003 (elenco SIC proposti); D.M. 25/03/2005 (pubblicazione elenco SIC regione biogeografia continentale)	Provincia di Pavia
Garzaia di Sartirana	Monumento Naturale	L.N.394/91; L.R.86/83	D.G.R. n. 17286 del 01 /08/1996	Comune di Sartirana Lomellina d'intesa con il Comune di Torre Beretti
IT2080010 Garzaia di Sartirana	Sito di Importanza Comunitaria	Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. n. 357 08/09/1997	D.G.R. 14106 del 08/08/2003 (elenco SIC proposti); D.M. 25/03/2005 (pubblicazione elenco SIC regione biogeografia continentale)	Comune di Sartirana Lomellina d'intesa con il Comune di Torre Beretti
Abbazia Acqualunga	Riserva Naturale	L.N.394/91; L.R.86/83	D.C.R. n. 249 del 29 /04/1986	Provincia di Pavia
IT2080011 Abbazia Acqualunga	Sito di Importanza Comunitaria	Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. n. 357 08/09/1997	D.G.R. 14106 del 08/08/2003 (elenco SIC proposti); D.M. 25/03/2005 (pubblicazione elenco SIC regione biogeografia continentale)	Provincia di Pavia
Cascina Isola	Riserva Naturale	Dir. 79/409/CEE L.N.394/91;L.R.86/83	D.C.R. n. 1060 del 25 /05/1988	Provincia di Pavia
Villa Biscossi	Riserva Naturale e Oasi di Protezione	L.N.157/92; L.R. 26/93	D.C.P. n. 8463 del 22/03/2006 PFV Provincia di Pavia 2006- 2010	Provincia di Pavia
Castellaro	Zona di Ripopolamento e Cattura	L.N.157/92; L.R. 26/93	D.C.P. n. 8463 del 22/03/2006 PFV Provincia di Pavia 2006- 2010	Provincia di Pavia

Nome	tipologia	normativa	Istituzione	Ente Gestore
Maina Rainera	Zona di Ripopolamento e Cattura	L.N.157/92; L.R. 26/93	D.C.P. n. 8463 del 22/03/2006 PFV Provincia di Pavia 2006-2010	Provincia di Pavia
Cascina Risi	Zona di Ripopolamento e Cattura	L.N.157/92; L.R. 26/93	D.C.P. n. 8463 del 22/03/2006 PFV Provincia di Pavia 2006-2010	Provincia di Pavia
Agogna (parte in ZPS)	Zona di Ripopolamento e Cattura	L.N.157/92; L.R. 26/93	D.C.P. n. 8463 del 22/03/2006 PFV Provincia di Pavia 2006-2010	Provincia di Pavia
Rosasco	Zona di Ripopolamento e Cattura	L.N.157/92; L.R. 26/93	D.C.P. n. 8463 del 22/03/2006 PFV Provincia di Pavia 2006-2010	Provincia di Pavia

**Tabella 2.20- Caratteristiche degli Istituti di Protezione situati all'interno del buffer di 5 km delimitante l'area vasta.**

Nome	Tipologia	Normativa	Istituzione	Ente Gestore
IT1180027 Confluenza Po – Sesia - Tanaro	Sito di Importanza Comunitaria	Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. n. 357 08/09/1997	D.G.R. 419-14905 del 29/11/1996, modificata con D.G.R. 17-6942 del 24/09/2007 (Elenco SIC)	Regione Piemonte
IT1180028 Fiume Po – Tratto vercellese-alessandrino	Zona di Protezione Speciale e Sito di Importanza Comunitaria	Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. n. 357 08/09/1997	D.G.R. 37-28804 del 29/11/1999, modificata con D.G.R. 76-2950 del 22/05/2006 e con D.G.R. 3-5405 del 28/02/2007 (Elenco aree ZPS); D.G.R. 419-14905 del 29/11/1996, modificata con D.G.R. 17-6942 del 24/08/2007 (Elenco SIC);	Regione Piemonte
IT1120025 Lama del Badiotto e garzaia della Brarola	Zona di Protezione Speciale	Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. n. 357 08/09/1997	D.G.R. 37-28804 del 29/11/1999, modificata con D.G.R. 76-2950 del 22/05/2006 e con D.G.R. 3-5405 del 28/02/2007 (Elenco aree ZPS)	Regione Piemonte
IT1120020 Stagno Cascina Guidia	Sito di Importanza Regionale	L.R. Piemonte 23/95		Regione Piemonte

Quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito

<b>Nome</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Normativa</b>	<b>Istituzione</b>	<b>Ente Gestore</b>
Fascia fluviale Po tratto vercellese-alessandrino	Zona di salvaguardia	L.N.394/91; L.R. Piemonte 28/90		Ente di Gestione del Parco fluviale del Po
Confluenza del Sesia e del Grana	Riserva Naturale Speciale	L.N.394/91; L.R. Piemonte 28/90		Ente di Gestione del Parco fluviale del Po
Boscone	Riserva Naturale Speciale	L.N.394/91; L.R. Piemonte 28/90		Ente di Gestione del Parco fluviale del Po
Confluenza del Tanaro	Riserva Naturale Speciale	L.N.394/91; L.R. Piemonte 28/90		Ente di Gestione del Parco fluviale del Po
Garzaia di Valenza	Riserva Naturale Integrale	L.N.394/91; L.R. Piemonte 28/90		Ente di Gestione del Parco fluviale del Po
Cascina Furiosa	Oasi di Protezione	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 26/93	D.C.P. n. 8463 del 22/03/2006 PFV Provincia di Pavia 2006-2010	Provincia di Pavia
Villarosa	Oasi di Protezione	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Alessandria
Villanova B	Oasi di Protezione	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Alessandria
Villanova A	Oasi di Protezione	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Alessandria
Tenuta Mezzi	Oasi di Protezione	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Alessandria
Rivarone	Oasi di Protezione	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Alessandria
Isola S. Antonio Celestina	Oasi di Protezione	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Alessandria
Isola S. Antonio Campo	Oasi di Protezione	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Alessandria
Frescondino	Oasi di Protezione	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Alessandria

<b>Nome</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Normativa</b>	<b>Istituzione</b>	<b>Ente Gestore</b>
Frassineto	Oasi di Protezione	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Alessandria
Casale Terranova	Oasi di Protezione	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Alessandria
Alluvioni Cambi	Oasi di Protezione	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Alessandria
Prarolo-Pezzana	Oasi di Protezione	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Vercelli
Molino Bona di Sopra	Oasi di Protezione	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Vercelli
Agogna	Zona di Ripopolamento e Cattura	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 26/93	D.C.P. n. 8463 del 22/03/2006 PFV Provincia di Pavia 2006- 2010	Provincia di Pavia
Fascialunga	Zona di Ripopolamento e Cattura	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 26/93	D.C.P. n. 8463 del 22/03/2006 PFV Provincia di Pavia 2006- 2010	Provincia di Pavia
Robbio-Palestro	Zona di Ripopolamento e Cattura	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 26/93	D.C.P. n. 8463 del 22/03/2006 PFV Provincia di Pavia 2006- 2010	Provincia di Pavia
Pecetto	Zona di Ripopolamento e Cattura	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Alessandria
Montevalenza	Zona di Ripopolamento e Cattura	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Alessandria
Pezzana - Caresana - Stroppiana	Zona di Ripopolamento e Cattura	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Vercelli
Armandina	Zona di Ripopolamento e Cattura	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Vercelli
Motta dei Conti	Zona di Ripopolamento e Cattura	Dir. 79/409/CEE L.N.157/92; L.R. 70/96		Provincia di Vercelli



## Tematismi

Nome File SIT	Provenienza	Descrizione
sic_2006	Cartografia Rete Natura 2000 della Regione Lombardia	Confini dei SIC della Lombardia
zps_2007	Cartografia Rete Natura 2000 della Regione Lombardia	Confini delle ZPS della Lombardia
sic_gb1.shp	Cartografia Rete Natura 2000 della Regione Piemonte (coordinate modificate in Gauss-Boaga Fuso Ovest)	Confini dei SIC del Piemonte
zps_gb1.shp	Cartografia Rete Natura 2000 della Regione Piemonte (coordinate modificate in Gauss-Boaga Fuso Ovest)	Confini delle ZPS del Piemonte
sir_gb1.shp	Cartografia Rete Natura 2000 della Regione Piemonte (coordinate modificate in Gauss-Boaga Fuso Ovest)	Confini dei SIR del Piemonte
zrc_pv06_2.shp	Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Pavia 2006-2010	Confini delle Zone di Ripopolamento e Cattura in provincia di Pavia
oasi_pv06_2.shp	Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Pavia 2006-2010	Confini delle Oasi di Protezione in provincia di Pavia
monumenti_naturali_pv06.shp	Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Pavia 2006-2010	Confini dei Monumenti naturali in provincia di Pavia
riserve_naturali_pv06.shp	Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Pavia 2006-2010	Confini delle Riserve naturali in provincia di Pavia
istit_prov_al_vc_GB1.shp	Osservatorio Faunistico Regione Piemonte	Confini degli Istituti di Protezione (Oasi, ZRC) delle province di Alessandria e Vercelli

### **2.8.2 ALTRI VINCOLI AMBIENTALI E DEI VALORI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI**

La normativa inerente la tutela del paesaggio e dei beni ambientali coinvolge diversi leggi, decreti e piani, dalla tutela dei beni storici ai vincoli idrogeologici. Essa comprende principalmente la seguente legislazione:

- D.Lgs. 42/04 - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137. (GU n. 45 del 24.02.04, Suppl. ordinario n. 28). Tale decreto include il D.lgs. 490/999 che, a sua volta include la LN 431/85,

detta anche Legge Galasso.

- LN 1089/39 "Tutela delle cose d'interesse artistico o storico". In vigore.
- LN 1497/39 Protezione delle bellezze naturali (G. U. n.151 del 30.06.1939) (abrogata dal DLgs 490/1999, ma rimangono in vigore gli elenchi e gli aggiornamenti degli stessi).
- DLgs 490/1999 Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352. GU n. 302 del 27.12.99 – Supp. Ordinario n. 229.
- LN 431/85 – Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. (Legge Galasso).GU della n.197 del 22.08.85.
- L.N. 18 maggio 1989, n.183. Approvazione del Piano stralcio per l'assessamento idrogeologico (PAI) e relative Norme di Attuazione (NA\_PAI).
- DCP 53/33382 del 07.11.2003 di Adozione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e relative Norme di Attuazione (NA\_PTCP).

Le aree soggette a vincolo, individuate da diversi piani (PAI; Piano paesistico Regionale, Sistema dei Beni Ambientali Regionale) trovano un maggior dettaglio nel PTCP.

L'insieme dei vincoli, relativamente ai comuni ricadenti nella ZPS, è riportato nella tabella seguente, in cui si elencano la tipologia di vincolo e la normativa di riferimento.

**Tabella 2.21– Elenco dei vincoli che coinvolgono il sito**

Comune	Vincolo ambientale D.Lgs. 42/2004 Art. 142, comma 1				Vincolo architettonico D.Lgs. 42/2004 Art. 10, comma 1; comma 4
	b)	c)	f)	m)	f)
Breme		tutto il corso del fiume Po - Scaricatore Roggia di Valle e Roggia di Valle tutto il corso da sbocco alle origini presso Celpenchio	S.I.C. - Garzaia del Bosco Basso		
Candia Lomellina		fiume Sesia - Scaricatore Roggia di Valle e Roggia di Valle tutto il corso da sbocco alle origini presso Celpenchio	S.I.C. - Garzaia della Rinalda		D.M. 05.06.1909 Cinta D.M. 17.10.1941 Cappella di S. Anna D.M. 05.06.1909 Parrocchia vecchia
Castello D'agogna		Torrente Agogna tutto il corso scorrente in provincia e che ne è confine			
Castelnovetto		Torrente Agogna tutto il corso scorrente in provincia e che ne è confine - Scaricatore Roggia di Valle e Roggia di Valle tutto il corso da sbocco alle origini presso Celpenchio	S.I.C. - Garzaia della Verminesca		
Ceretto Lomellina		Torrente Agogna tutto il tratto scorrente in provincia e che è confine			
Cozzo		Roggia Reina (Raiana) - Scaricatore Roggia di Valle e Roggia di Valle tutto il corso da sbocco alle origini presso Celpenchio	S.I.C. - Garzaia di Celpenchio		D.M. 10.09.1981 Castello eparco Gallarati-Scotti con z.r. D.M. 10.09.1981 Edifici z.r. del castello

Comune	Vincolo ambientale D.Lgs. 42/2004 Art. 142, comma 1				Vincolo architettonico D.Lgs. 42/2004 Art. 10, comma 1; comma 4
	b)	c)	f)	m)	f)
Frascarolo		tutto il corso del fiume Po - Lanca di Po - Roggia di Frascarolo dallo sbocco fino a Km 1 a nord del Molino di San Antonio - Roggia Ravasino Vecchio e Ravasino a monte - Rio Vecchio Roggia di Molino dallo sbocco alle origini -Roggia Poella dalla confluenza ai due rami presso Pieve del Cairo alla confluenza del Cavo Gattone nel Cavone	S.I.C. - Abbazia Acqualunga		D.M. 05.11.1984 Chiesa parr.le di Maria Vergine Assunta D.M. 04.03.1980 Chiesa S. Maria Assunta della Abbazia di Acqualunga D.M. 29.06.1909 Castelli dei Torti e dei Beretta della Torre D.M. 02.11.1984 Chiesa di S. Anna e casa parr.le
Gambarana		tutto il corso del fiume Po - Roggia Ravasino Vecchio e Ravasino a monte - Rio Vecchio Roggia di Molino dallo sbocco alle origini - Roggia Poella dalla confluenza ai due rami presso Pieve del Cairo alla confluenza del Cavo Gattone nel Cavone			D.M. 23.11.1977 Chiesa Parrocchiale D.M. 18.06.1982 Complesso parrocchiale di S. Martino, frz. S.Martino la Mandria D.M. 23.01.1999 Chiesa dei SS. Pietro e Rocco
Langosco		fiume Sesia	Bioitaly- Garzaia della Cascina Isola		D.M. 17.03.1986 Villa, rustici e Parco Marchetti D.M. 25.08.1988 Cappella Marchetti

Comune	Vincolo ambientale D.Lgs. 42/2004 Art. 142, comma 1				Vincolo architettonico D.Lgs. 42/2004 Art. 10, comma 1; comma 4
	b)	c)	f)	m)	f)
Lomello		Torrente Agogna tutto il corso scorrente in provincia e che ne è confine Roggia Reina (Raiana)	S.I.C. - Garzaia della Cascina Notizia e Garzaia di VillaBiscossi	D.M. 08.02.2000 Villa Maria	D.M. 27.05.1908 Cinta Medioevale (resti presso S. Maria Maggiore) con z.r. D.M. 27.05.1908 Cinta Romana (resti presso S. Maria Maggiore) D.M. 19.03.1981 C.na S. Lorenzo ex Priorato D.M. 25.01.1982 Resti Alto Medioevali con z.r. D.M. 17.03.1981 Edificio Medioevale via Castrovecchio 6 D.M. 14.01.1981 Ex Chiesa S. Maria e Monastero D.M. 14.01.1981 Ex Chiesa S. Agata e Monastero D.M. 17.11.1980 Ex Chiesa S. Rocco D.M. 25.10.1980 Complesso del Castello D.M. 10.04.1980 Basilica di S. Maria Maggiore
Mede		Roggia Reina (Raiana) - Scaricatore Roggia di Valle e Roggia di Valle tutto il corso da sbocco alle origini presso Celpenchio	S.I.C. - Garzaia della Cascina Notizia		D.M. 07.09.1941 Antico Convento già degli Zoccolanti D.M. 07.09.1941 Castello S. Giuliani D.M. 27.05.1908 Palazzo Lorenzuola

Comune	Vincolo ambientale D.Lgs. 42/2004 Art. 142, comma 1				Vincolo architettonico D.Lgs. 42/2004 Art. 10, comma 1; comma 4
	b)	c)	f)	m)	f)
Pieve del Cairo		tutto il corso del fiume Po - Torrente Agogna tutto il corso scorrente in provincia e che ne è confine - Canale Riadino dallo sbocco allo scarico della Roggia Poelia - Roggia Agognetta Seconda - Colatore Agognetta prima e Colo Riale - Roggia Comune di Pieve del Cairo - Roggia Poella dalla confluenza ai due rami presso Pieve del C. alla confluenza del Cavo Gattone nel Cavone - Roggia Reina (Raiana)	S.I.C. - Garzaia di Gallia		
Rosasco	territorio attorno al Lago Sesia Morta	Fiume Sesia - Scaricatore Roggia di Valle e Roggia di Valle tutto il corso da sbocco alle origini presso Celpenchio	S.I.C. - Garzaia di Celpenchio		D.M. 21.05.1980 Chiesa parr.le S. Maria e S. Valentino D.M. 24.10.1980 Chiesa Confraternita di S. Giuseppe D.M. 24.10.1980 Ossario D.M. 01.10.1980 Edificio settecentesco sede della scuola comunale D.M. 01.10.1980 Ex Chiesa S. Giovanni D.M. 01.10.1980 Torre merlata
Sant'Angelo Lomellina			S.I.C. - Garzaia della Verminesca		D.M. 28.05.1908 Chiesa del Cimitero

Comune	Vincolo ambientale D.Lgs. 42/2004 Art. 142, comma 1				Vincolo architettonico D.Lgs. 42/2004 Art. 10, comma 1; comma 4
	b)	c)	f)	m)	f)
Sartirana Lomellina	territorio attorno al lago di Sartirana	tutto il corso del fiume Po - Roggia Ravasino Vecchio e Ravasino a monte - Rio Vecchio Roggia di Molino dallo sbocco alle origini	S.I.C. - Garzaia di Sartirana S.I.C.- Garzaia del Bosco Basso		D.M. 28.05.1908 Casa XV Secolo D.M. 28.05.1908 Castello degli Arborio di Sartirana
Semiana		Torrente Agogna tutto il corso scorrente in provincia e che ne è confine - Roggia Reina (Raiana) - Cavo Solero - Scaricatore Roggia di Valle e Roggia di Valle tutto il corso da sbocco alle origini presso Celpenchio			D.M. 18.01.1973 Edificio "Il Castello"
Suardi		tutto il corso del fiume Po - Lanca di Po - Roggia di Frascarolo dallo sbocco fino a Km. 1 a nord del Molino di San Antonio		Bric di S.Martino	D.M. 24.03.1981 Chiesa di S. Bartolomeo
Torre Beretti e Castellaro		tutto il corso del fiume Po	S.I.C. - Garzaia di Sartirana		D.M. 01.08.1978 Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista e canonica, Torre Beretti
Valle Lomellina		Roggia Reina (Raiana) - Scaricatore Roggia di Valle e Roggia di Valle tutto il corso da sbocco alle origini presso Celpenchio			D.M. 14.07.1941 Castello dei Marchesi Litta - Gambolo'

Comune	Vincolo ambientale D.Lgs. 42/2004 Art. 142, comma 1				Vincolo architettonico D.Lgs. 42/2004 Art. 10, comma 1; comma 4
	b)	c)	f)	m)	f)
Velezzo Lomellina		Torrente Agogna tutto il corso scorrente in provincia e che ne è confine			D.M. 08.07.1978 Complessa Battistero e Chiesa della Pieve D.M. 18.11.1981 Chiesetta di S. Francesco
Villa Biscossi		Roggia Reina (Raiana)	Garzaia di Villa Biscossi		
Zeme		Roggia Reina (Raiana) - Cavo Solero	S.I.C. - Garzaia di S. Alessandro S.I.C. - Palude Loya		

Vincolo ambientale D.Lgs. 42/2004 Art. 142, comma 1

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi

c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di

legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna

f) parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi

m) zone di interesse archeologico

Vincolo architettonico D.Lgs. 42/2004 Art. 10, comma 1; comma 4

f) Immobili con Decreto di Tutela

Per quanto riguarda le attività estrattive, esse sono riportate nel Piano Cave della Provincia di Pavia, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. VIII/344 del 20 febbraio 2007. In Tabella 2.22 si riporta un elenco degli Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) e dei Giacimenti (G) presenti nei comuni che ricadono all'interno della ZPS Risaie della Lomellina. In grassetto sono evidenziati quelli direttamente legati al territorio della ZPS riportati nei tematismi del Piano Cave.

**Tabella 2.22 - Aree estrattive e giacimenti (da Piano Cave della Provincia di Pavia, 2007)**

Sigla	Comune	Superficie area estrattiva prevista dal piano
ATE g01	<b>Sartirana Lomellina (Sesia Morta)</b>	<b>400000 m<sup>2</sup> (nuovo)</b>
ATE g02	<b>Sartirana Lomellina (C.na Camperia)</b>	<b>239000 m<sup>2</sup></b>
ATE g03	<b>Gambarana (S. Martino)</b>	<b>240000 m<sup>2</sup> (nuovo)</b>



<b>Sigla</b>	<b>Comune</b>	<b>Superficie area estrattiva prevista dal piano</b>
ATE g04	<b>Gambarana-Pieve del Cairo (C.na Cairo)</b>	<b>285000 m<sup>2</sup> (non attivo)</b>
ATE g12	Mede (C.na Belluria)	169000 m <sup>2</sup>
ATE g13	<b>Mede (C.na Boffalora)</b>	<b>457000 m<sup>2</sup></b>
ATE g14	<b>Mede-Pieve del Cairo (C.na Borgolese)</b>	<b>201000 m<sup>2</sup> (non attivo)</b>
ATE g15	<b>Lomello-Villa Biscossi (Strada Vecchia)</b>	<b>124000 m<sup>2</sup></b>
ATE g16	Pieve del Cairo (cimitero)	162000 m <sup>2</sup> (nuovo)
ATE g17	Pieve del Cairo (C.na Gallietta)	328000 m <sup>2</sup>
ATE g18	Pieve del Cairo-Galliavola (Gallia)	77000 m <sup>2</sup>
ATE g29	<b>Langosco (C.na Isola)</b>	<b>980000 m<sup>2</sup></b>
G\L01	Sartirana Lomellina, annesso a nuovo ATE g01	400000 m <sup>2</sup>
G\L02	<b>Sartirana Lomellina, annesso nuovo ATE g02</b>	<b>239000 m<sup>2</sup></b>
G\L03	Gambarana-Pieve del Cairo e altri fuori ZPS, da annettere a ATE g03, Suardi, Frascarolo, Torre Beretti	6500000 m <sup>2</sup>
G\L06	<b>Mede, annesso ATE g13</b>	<b>1530000 m<sup>2</sup></b>
G\L07	<b>Lomello, da annettere ATEg15</b>	<b>264000 m<sup>2</sup></b>
G\L08	Pieve del Cairo, annesso ATE g16	162000 m <sup>2</sup>
G\L09	Pieve del Cairo, annesso Ate g17	420000 m <sup>2</sup>
G\L16	Valle Lomellina, Sartirana Lomellina, Mede, Semiana	9750000 m <sup>2</sup>

Per quanto riguarda raccolta e lo smaltimento dei rifiuti prodotti nel territorio della ZPS, il recente Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti, sottoposto a VAS e approvato con DGR n. 8/10483 del 9 novembre 2009, ribadisce il divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché di ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti, come previsto dalla DGR dell'8 aprile 2009 n. 8/9275, relativa alle Misure Minime di Conservazione per le ZPS. Definisce, inoltre, delle fasce di rispetto di 300 m e 3 km all'esterno delle aree tutelate, all'interno delle quali sono previsti criteri escludenti o penalizzanti per la realizzazione e/o l'ampliamento di nuovi impianti.

All'interno della ZPS risultano attualmente presenti gli impianti descritti nella tabella sottostante.

**Tabella 2.23 - - Impianti per la gestione dei rifiuti nei comuni ricadenti nel territorio della ZPS (da Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti, 2008)**

<b>Comune</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Descrizione</b>
---------------	------------------	--------------------

Comune	Tipologia	Descrizione
Lomello*	Impianti di recupero energetico di rifiuti (e biomasse)	Impianto della Riso Ticino Scarl, sito in comune di Lomello, gassificatore con potenzialità pari a 24.000 t/a. L'impianto è stato attivato nel marzo 2006 ed è ancora in fase di messa a punto.
Valle Lomellina**	Impianti di recupero energetico di rifiuti (e biomasse)	Impianto della Curti Riso srl, sito in comune di Valle Lomellina, tecnologia a griglia mobile e potenzialità pari a 32.000 t/a.
Lomello	Impianto di recupero di rifiuti nella produzione del cemento e di manufatti in cemento	Impianto dell'Officina dell'Ambiente srl, sito in comune di Lomello, finalizzato al recupero di rifiuti (ceneri, scorie, ossidi, sabbie esauste) nella produzione del cemento e manufatti in cemento. Potenzialità di recupero 250.000 t/a.
Mede	Impianti per rifiuti speciali operativi, al giugno 2007, in procedura semplificata	Impianto di recupero, mediante fusione e raffinazione, di rottami- scorie- refrattari contenenti metalli preziosi con potenzialità pari a 3.000 t/a.
Mede	Impianti per rifiuti speciali operativi, al giugno 2007, in procedura semplificata	Impianto di messa in riserva di imballaggi con potenzialità pari a 3.000 t/a.
Candia Lomellina	Impianti per rifiuti speciali operativi, al giugno 2007, in procedura semplificata	Impianto di messa in riserva e recupero di materiali inerti con potenzialità pari a 10.000 t/a.
Pieve del Cairo	Impianti per rifiuti speciali operativi, al giugno 2007, in procedura semplificata	Impianto di messa in riserva e recupero di materiali inerti con potenzialità pari a 14.000 t/a.
Pieve del Cairo	Impianti per rifiuti speciali operativi, al giugno 2007, in procedura semplificata	Impianto di messa in riserva e recupero di materiali inerti con potenzialità pari a 3.000 t/a.
Castello D'Agogna	Impianti per rifiuti speciali operativi, al giugno 2007, in procedura semplificata	Impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti in cuoio con potenzialità pari a 15.000 t/a.

Note:

\*Presso l'insediamento di Lomello è inoltre operativo un impianto di combustione a griglia fissa, potenzialità 32.000 t/a, che utilizza come combustibile la lolla di riso (materia classificata come sottoprodotto e non rifiuto in base alla definizione di cui alla lettera n del primo comma dell'art. 183 del Dlgs 152/2006).

\*\*Presso l'insediamento di Valle Lomellina è in fase di realizzazione un gassificatore con potenzialità pari a 24.000 t/a.

## Tematismi

Nome File SIT	Provenienza	Descrizione
territori_contermini_ai_laghi_SIBA_poly.shp	Sistema Informativo Beni Ambientali (SIBA)	territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi
Fiumi_torrenti_corsi_acqua_pubblici_e_relative_sponde_SIBA_line.shp	(SIBA)	Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775
Aree_rispetto_150mt_di_fiumi_torrenti_corsi_acqua_pubblici_e_relative_sponde_SIBA_poly.shp	(SIBA)	Fasce di rispetto di 150 metri ciascuna attorno ai corpi idrici di cui sopra
Area_argini_maestri_fiume_Po_SIBA_poly.shp	(SIBA)	Area compresa tra gli argini maestri del fiume Po
Parchi_regionali_nazionali_SIBA_poly.shp	(SIBA)	Confini Parchi e Riserve Nazionali e Regionali
Att_estrattive.shp	PTCP	Aree dove sono presenti attività estrattive
Perimetro_ate.shp	Piano Cave Provincia di Pavia	Perimetro degli Ambiti Territoriali Estrattivi
area_di_estrazione.shp	Piano Cave Provincia di Pavia	Strato poligonale delle aree estrattive e dei giacimenti
Area_di_recupero.shp	Piano Cave Provincia di Pavia	Aree degradate da precedenti attività estrattive, incluse nell'ATE, in cui è prevista attività di estrazione finalizzata al recupero ambientale.
Area_di_rispetto.shp	Piano Cave Provincia di Pavia	Aree incluse nell'ATE, circostanti le aree definite in precedenza necessarie a garantire un corretto rapporto tra le aree d'intervento ed il territorio adiacente.
Impianti.shp	Piano Cave Provincia di Pavia	Localizzazione puntiforme degli impianti

### 2.8.3 USO DEL SUOLO

All'interno dei confini della ZPS IT2080501 la porzione di terreno urbanizzata risulta essere piuttosto limitata, frammentata e discontinua.

Per quanto riguarda le aree agricolo-forestali, la maggior parte del territorio risulta caratterizzata dalla presenza di risaie, con piccole porzioni coltivate a

seminativo semplice, cioè terreni interessati da coltivazioni erbacee soggetti all'avvicendamento o alla monocoltura, nonché terreni a riposo. Questa tipologia si rinviene in modo frammentato all'interno delle risaie, mentre, soprattutto ai margini occidentali e meridionali dell'area sono presenti dei pioppeti, riscontrabili in misura minore anche nella parte più centrale dell'area.

I territori delle risaie della Lomellina sono caratterizzati dalla presenza di corpi idrici, sia di origine naturale, ma soprattutto artificiale, legati alle risaie stesse, lungo i quali si riscontrano aree a vegetazione palustre e boschi di latifoglie ripariali.

**Tabella 2.24 - Uso del suolo secondo la cartografia DUSAF2008 per il sito**

Tipologia	Superficie (ha)	%
Aree agricolo-forestali	29771,055	96,22
Altre legnose agrarie	0,431	0
Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali	173,173	0,56
Ambiti degradati soggetti ad usi diversi	22,436	0,07
Aree estrattive	7,547	0,02
Aree sabbiose, ghiaiose e spiagge	60,057	0,19
Boschi di latifoglie governati a ceduo	437,943	1,42
Boschi di latifoglie (Vegetazione arbustiva e arborea di ambiente ripariale)	412,574	1,33
Colture ortoflorovivaistiche	9,550	0,03
Frutteti e frutti minori	6,019	0,02
Laghi, bacini, specchi d'acqua	34,641	0,05
Marcite	2,101	0,01
Orti familiari non in ambito urbano	4,662	0,02
Pioppeti	2977,842	9,69
Prati permanenti di pianura	83,910	0,27
Risaie	23083,837	74,45
Seminativo arborato	3,871	0,01
Seminativo semplice	2009,016	6,49
Vegetazione arbustiva e dei cespuglieti	243,643	0,79
Vegetazione dei greti e dei detriti	60,706	0,20
Vegetazione palustre e delle torbiere	166,069	0,54
<b>Aree urbanizzate</b>	1168,967	3,78
Aree estrattive e discariche	20,129	0,07
Aree verdi non agricole	57,484	0,19
Insedamenti produttivi	211,437	0,68
Zone urbanizzate	879,927	2,84

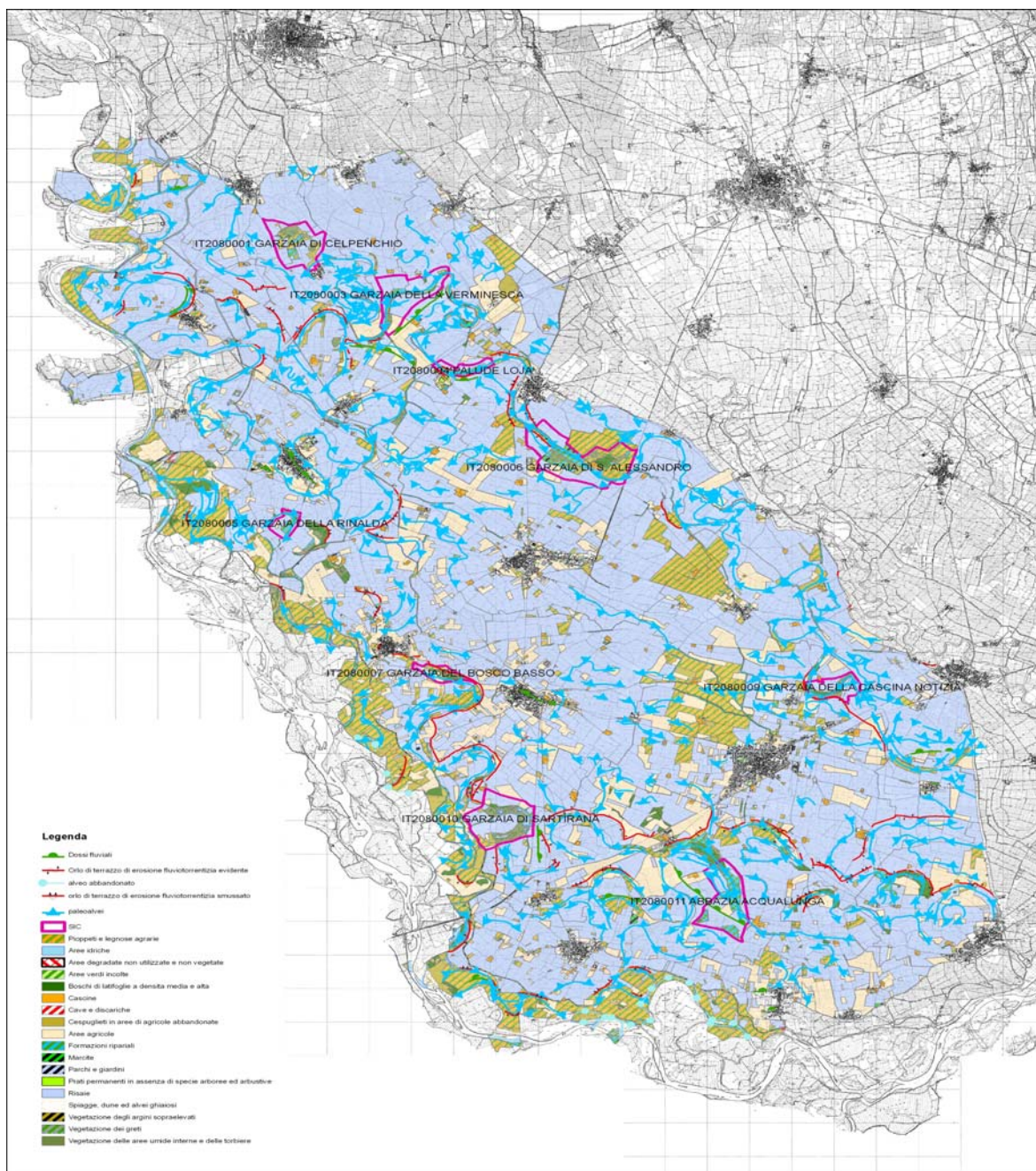


Figura 2.1 - Carta ambientale del Sito

## Tematismi

Nome File SIT	Provenienza	Descrizione
Uso_suolo_aree_agricolo_forestali_poly.shp	DUSAF 2008	Destinazione d'uso del suolo agricolo-forestale
Uso_suolo_aree_urbanizzate_poly.shp	DUSAF 2008	Suolo urbanizzato
Filari_Siepi_line.shp	DUSAF 2003	Elementi lineari a filari e siepi

#### **2.8.4 RETE ECOLOGICA**

Secondo la Rete Ecologica Regionale (RER) (AA. VV., 2008b) recentemente predisposta dalla Direzione Generale Qualità dell'Ambiente della Regione Lombardia (DGR 8/8515 del 26 novembre 2008), l'area di interesse è attraversata da importanti corridoi primari, ossia da elementi di continuità all'interno di ambiti più o meno fortemente antropizzati, che consentono e/o facilitano i processi di dispersione di frazioni delle popolazioni animali e vegetali. Lungo i confini orientali e meridionali della ZPS vi sono inoltre due altri corridoi primari, che si identificano, rispettivamente, con il Torrente Agogna e il fiume Po. All'interno del corridoio centrale è stato individuato invece un ganglio primario, vale a dire una zona di importanza nevralgica, perché ospita le popolazioni più consistenti delle specie biologiche e funge così da "serbatoio" di individui per la diffusione delle specie alle zone circostanti.

All'interno della RER esistono tuttavia elementi di minaccia costituiti dai varchi, che rappresentano situazioni in cui la permeabilità ecologica è compromessa da interventi antropici, quali urbanizzazione, realizzazione di importanti infrastrutture, creazione di ostacoli allo spostamento delle specie biologiche. Se in alcuni casi i varchi restringono, ma non compromettono i flussi biologici all'interno della rete, nella fattispecie, i varchi presenti all'interno della ZPS Risaie della Lomellina sono caratterizzati da barriere antropiche di difficile attraversamento, che necessitano pertanto di interventi di mitigazione al fine di ripristinare la continuità ecologica.

Va sottolineato, infine, come quasi la totalità dell'intero territorio della ZPS comprenda al suo interno quelli che vengono definiti elementi di primo e di secondo livello della RER, cioè aree che, pur essendo in parte antropizzate, sono caratterizzate da alti valori di biodiversità.

#### ***Tematismi***

Nome File SIT	Provenienza	Descrizione
Corridoi_primari_nov08.shp	RER 2008	Poligoni corridoi primari
Gangli_line.shp	RER 2008	Elementi lineari gangli primari
Gangli_polygon.shp	RER 2008	Poligoni gangli primari
Varchi.shp	RER 2008	Varchi da deframmentare; varchi da tenere; varchi da tenere e deframmentare
Elementi_di_primo_livello.shp	RER 2008	Elementi primari già definiti nel progetto "Aree prioritarie per la biodiversità" (Bogliani <i>et al.</i> , 2007) o nelle Reti Ecologiche Provinciali
Elementi_di_secondo_livello.shp	RER 2008	Elementi di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari

### **2.8.5 SOGGETTI AMMINISTRATIVI E GESTIONALI COMPETENTI SUL TERRITORIO**

I soggetti amministrativi che avanzano competenze pianificatorie o autorizzative sul territorio sono riportati in Tabella 2.25, nella quale si riporta, per completezza, lo strumento normativo e/o pianificatorio attraverso il quale si esplica la competenza. Ad essi è opportuno aggiungere inoltre il Gruppo di Azione Locale Lomellina (GAL): Si tratta di un soggetto di recente costituzione, nato a seguito del favorevole esito dell'iter di finanziamento del Piano di Sviluppo Locale presentato alla Regione Lombardia nell'ambito della progettazione Leader.

Il GAL coinvolge 41 comuni e copre l'intero territorio della ZPS. Inoltre ne fanno parte o saranno chiamati a parteciparne le organizzazioni professionali agricole e svariate associazioni delle diverse categorie economiche, l'Ente Nazionale Risi, il principale consorzio irriguo, fondazioni e istituti bancari, Camera di Commercio di Pavia, Provincia di Pavia, banca, la Diocesi di Vigevano, organizzazioni ambientaliste e di promozione del territorio, circoli culturali e diverse società private.

Il ruolo che l'asse 4 del Piano di Sviluppo Rurale assegna ai Gruppi di Azione Locale è di rappresentanza di interessi collettivi e di ente intermedio attuatore delle politiche comunitarie. Il tema guida del PSL è la salvaguardia dei fattori identitari del territorio come opportunità di sviluppo economico

sostenibile, primi fra tutti la redditività del comparto agricolo e l'efficienza di distribuzione della risorsa idrica.

Per l'insieme di queste due ragioni il GAL si candida a essere la realtà territoriale maggiormente interessata all'attuazione del Piano di Gestione e dei suoi obiettivi di conservazione e salvaguardia di ambienti che costituiscono un elemento peculiare di attrattiva del territorio lomellino e quindi un'occasione di reddito integrativo e di miglioramento della competitività del comparto agricolo. In tale ottica il GAL ha presentato formale istanza di poter divenire Ente Gestore della ZPS.

**Tabella 2.25 – Elenco dei soggetti amministrativi e livelli di competenza per sito**

Ente	Competenza	Strumento di pianificazione
Autorità di Bacino del Fiume Po		Piano stralcio per l'assetamento idrogeologico
Consorzio di Irrigazione e Bonifica Est Sesia	Provvede direttamente, nell'interesse generale, alla migliore irrigazione dei terreni compresi nel perimetro consorziale; alimenta opifici con le acque in gestione; favorisce, promuove e attua iniziative ritenute atte ad incrementare la produzione agricola	
Regione Lombardia. DG Agricoltura	Sviluppo rurale (fondi per l'agricoltura)	Programma di Sviluppo Rurale
Regione Lombardia. DG Qualità dell'Ambiente	Natura 2000: Valutazione di Incidenza (SIC). rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale	
Regione Lombardia. DG Territorio e Urbanistica	Legge per il governo del territorio Beni paesistici ed ambientali Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) Valutazione Ambientale Strategica (VAS) Pianificazione territoriale per la componente geologica Pianificazione a scala di bacino	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano Territoriale Regionale (PTR)</li> <li>- Piano di Tutela e Uso delle Acque. Uso e tutela delle acque in Lombardia. Linee strategiche, pianificazione e regole per un utilizzo razionale e sostenibile della risorsa idrica.</li> <li>- Piano stralcio ripristino assetto idraulico (PS45)</li> <li>- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)</li> <li>- Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)</li> </ul>



Ente	Competenza	Strumento di pianificazione
Provincia di Pavia.	La provincia è l'ente gestore per i seguenti SIC nel territorio della ZPS: <ul style="list-style-type: none"> <li>- IT2080001 - Garzaia di Celpenchio</li> <li>- IT2080003 - Garzaia della Verminesca</li> <li>- IT2080004 - Palude Loja</li> <li>- IT2080005 - Garzaia della Rinalda</li> <li>- IT2080006 - Garzaia di S. Alessandro</li> <li>- IT2080007 - Garzaia del Bosco Basso</li> <li>- IT2080009 - Garzaia della Cascina Notizia</li> <li>- IT2080011 - Abbazia di Acqualunga</li> </ul>	Piani di Gestione dei SIC in oggetto (in fase di redazione)
Provincia di Pavia. Settore Territorio e Trasporti	Applicazione PTCP. Vincoli idrogeologici, paesaggistici, storici e ambientali. Natura 2000: Valutazione di Incidenza. Procedure VIA e VAS.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
Provincia di Pavia Settore Agricoltura	Strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.	Piano Generale di Indirizzo Forestale della Provincia di Pavia (in fase di redazione)
Provincia di Pavia. Settore Faunistico Naturalistico	Tutela della fauna per aree esterne ai Parchi regionali, aspetti venatori, pianificazione e gestione dell'attività ittica, gestione dei Siti Natura 2000	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano Faunistico-Venatorio Provinciale</li> <li>- Piano Ittico Provinciale (in fase di redazione) - Sottoposto a VAS</li> </ul>
Provincia di Pavia. Settore Ambiente	Individua le materie prime e i relativi giacimenti sfruttabili, a seconda del fabbisogno provinciale, secondo criteri di compatibilità ambientale/paesaggistica e prevedendo opportuni interventi di recupero ambientale.	Piano Cave Provinciale
Provincia di Pavia. Settore Tutela Ambientale - Unità Operativa Rifiuti	Descrive le modalità di raccolta e smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, prevedendo misure per il miglioramento nella gestione di tutti gli ambiti connessi.	Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti
Comune di Breme	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Breme
Comune di Candia Lomellina	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Candia Lomellina

<b>Ente</b>	<b>Competenza</b>	<b>Strumento di pianificazione</b>
Comune di Castello D'Agogna	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Castello D'Agogna
Comune di Castelnovetto	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Castelnovetto – Sottoposto a VIC
Comune di Ceretto Lomellina	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Ceretto Lomellina – Sottoposto a VIC
Comune di Cozzo	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Cozzo – Sottoposto a VIC
Comune di Frascarolo	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Frascarolo
Comune di Gambarana	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Gambarana
Comune di Langosco	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Langosco
Comune di Lomello	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Lomello

Ente	Competenza	Strumento di pianificazione
Comune di Mede	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Mede
Comune di Pieve del Cairo	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Pieve del Cairo
Comune di Rosasco	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Rosasco – Sottoposto a VAS – Sottoposto a VIC
Comune di Sant'Angelo Lomellina	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Sant'Angelo Lomellina
Comune di Sartirana Lomellina	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale.	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Sartirana Lomellina
Comune di Sartirana Lomellina	Il Comune è l'ente gestore per il SIC IT2080010	Piani di Gestione del SIC in oggetto (in fase di redazione)
Comune di Semiana	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Semiana – Sottoposto a VIC
Comune di Suardi	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Suardi
Comune di Torre Beretti e Castellaro	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Torre Beretti e Castellaro

Ente	Competenza	Strumento di pianificazione
Comune di Valle Lomellina	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Valle Lomellina
Comune di Velezzo Lomellina	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Velezzo Lomellina
Comune di Villa Biscossi	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Villa Biscossi
Comune di Zeme	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Zeme
Azienda Faunistico venatoria Castellaro	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Faunistico venatoria Fondo Pontoni	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Faunistico venatoria Isola Mezzano	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Faunistico venatoria La Favorita	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Faunistico venatoria Rosasco	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Faunistico venatoria La Rinalda	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010

<b>Ente</b>	<b>Competenza</b>	<b>Strumento di pianificazione</b>
Azienda Faunistico venatoria Lago Sartirana 2	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Faunistico venatoria Lago Sartirana 1	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Faunistico venatoria Notizia	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Faunistico venatoria Sant'Alessandro	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Faunistico venatoria San Marzano e Mercurina	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Agri Turistico Venatoria Bordignana	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Agri Turistico Venatoria Cairo	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Agri Turistico Venatoria Cascina Boffalora	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Agri Turistico Venatoria Contessa e Vallone	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Agri Turistico Venatoria Due Cascine	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010
Azienda Agri Turistico Venatoria La Gallinella	Applicazione del PFV	Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010

**2.8.6 PIANI, PROGETTI, POLITICHE SETTORIALI**

Il territorio della ZPS è interessato da diversi piani, di cui si riporta un elenco commentato nella tabella seguente.

**Tabella 2.26 - Inventario dei Piani per il Sito**

<b>Piano</b>	<b>Ente</b>	<b>Contenuti in relazione al sito e aree limitrofe</b>
Piano stralcio per l'asestamento idrogeologico. PAI	Autorità di Bacino del Fiume Po	Il piano definisce gli interventi strutturali e non volti alla riduzione del rischio idraulico e idrogeologico. Le Norme di Attuazione riportano indicazioni per interventi di riqualificazione ambientale.
Piano Sviluppo Rurale Regionale - PSRR	Regione Lombardia. DG Agricoltura	Nel piano vengono fornite strategie e indicazioni di carattere generale per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.
Piano di Tutela e Uso delle Acque. Uso e tutela delle acque in Lombardia. Linee strategiche, pianificazione e regole per un utilizzo razionale e sostenibile della risorsa idrica.PTUA	Regione lombardia. DG Territorio e Urbanistica	Strumento di programmazione della tutela e dell'uso delle acque sotterranee e superficiali. Costituisce il principale riferimento programmatico in materia di salvaguardia e gestione dei corpi idrici
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. PTCP	Provincia di Pavia. Settore Territorio	Strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia, coordina le politiche settoriali di competenza provinciale e la pianificazione urbanistica comunale.
Piano d'Ambito pilota	Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Pavia	Si occupa dell'organizzazione, pianificazione, programmazione degli investimenti, determinazione della tariffa, affidamento e controllo sulla gestione del Servizio Idrico Integrato.

Piano	Ente	Contenuti in relazione al sito e aree limitrofe
Piano Cave Provinciale	Provincia di Pavia. Settore Ambiente	Individua le materie prime e i relativi giacimenti sfruttabili, a seconda del fabbisogno provinciale, secondo criteri di compatibilità ambientale/paesaggistica e prevedendo opportuni interventi di recupero ambientale.
Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti	Provincia di Pavia. Settore Tutela Ambientale – Unità Operativa Rifiuti	Descrive le modalità di raccolta e smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, prevedendo misure per il miglioramento nella gestione di tutti gli ambiti connessi.
Piano Generale di Indirizzo Forestale della Provincia di Pavia. PIF	Provincia di Pavia. Settore Agricoltura	Analizza e indirizza la gestione dell'intero territorio forestale provinciale, con il raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale Supporta la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.
Piano Faunistico-Venatorio e di Miglioramento Ambientale Provinciale. PFV	Provincia di Pavia. Settore Faunistico Naturalistico	Disciplina l'esercizio dell'attività venatoria nel territorio provinciale, suddividendolo in ambiti territoriali di caccia. Fornisce indicazioni di conservazione e gestione per alcune specie, di interesse conservazionistico, gestionale o venatorio, nonché indicazioni per miglioramenti ambientali a fini faunistici.
Piano Ittico Provinciale	Provincia di Pavia. Settore Faunistico Naturalistico	Strumento di pianificazione che disciplina l'esercizio della pesca nel territorio provinciale. Fornisce indicazioni di conservazione e gestione per alcune specie, di interesse conservazionistico, gestionale o alieutico, nonché indicazioni per miglioramenti ambientali a fini ittici.
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Breme	Comune di Breme	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale

<b>Piano</b>	<b>Ente</b>	<b>Contenuti in relazione al sito e aree limitrofe</b>
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Candia Lomellina	Comune di Candia Lomellina	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Castello D'Agogna	Comune di Castello D'Agogna	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Castelnovetto	Comune di Castelnovetto	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Ceretto Lomellina	Comune di Ceretto Lomellina	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Cozzo	Comune di Cozzo	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Frascarolo	Comune di Frascarolo	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Gambarana	Comune di Gambarana	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Langosco	Comune di Langosco	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale



<b>Piano</b>	<b>Ente</b>	<b>Contenuti in relazione al sito e aree limitrofe</b>
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Lomello	Comune di Lomello	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Mede	Comune di Mede	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Pieve del Cairo	Comune di Pieve del Cairo	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Rosasco	Comune di Rosasco	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Sant'Angelo Lomellina	Comune di Sant'Angelo Lomellina	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Sartirana Lomellina	Comune di Sartirana Lomellina	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Semiana	Comune di Semiana	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Suardi	Comune di Suardi	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale

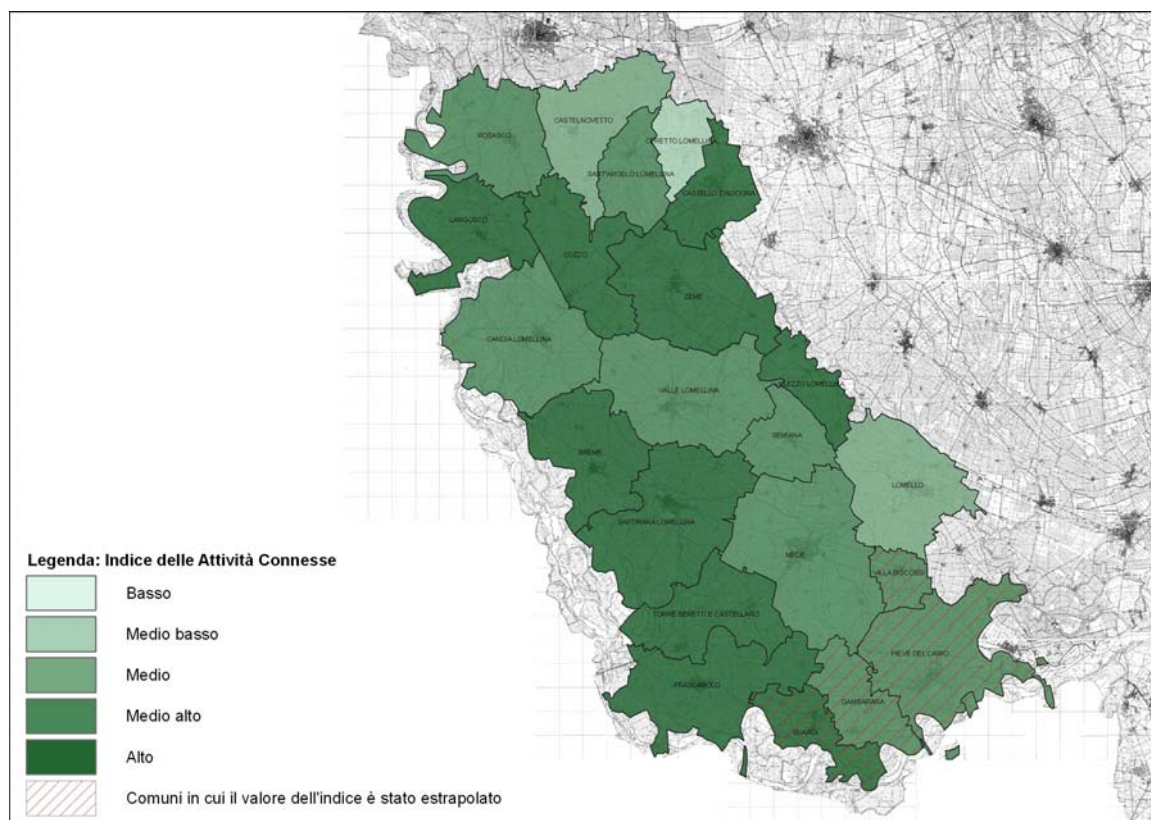
<b>Piano</b>	<b>Ente</b>	<b>Contenuti in relazione al sito e aree limitrofe</b>
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Torre Beretti e Castellaro	Comune di Torre Beretti e Castellaro	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Valle Lomellina	Comune di Valle Lomellina	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Velezzo Lomellina	Comune di Velezzo Lomellina	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Villa Biscossi	Comune di Villa Biscossi	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale
Piano regolatore generale/Piano del Governo del Territorio di Zeme	Comune di Zeme	Determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale

### **2.8.7 INVENTARIO E VALUTAZIONE DELL'INTENSITÀ DELLE ATTIVITÀ UMANE PRESENTI**

#### **Turismo**

Il territorio della ZPS non conosce il fenomeno del turismo ciclico di massa. Movimenti degni di nota si verificano unicamente in occasione di sagre e feste annuali, alcune delle quali sono in grado di richiamare un pubblico molto vasto, quantunque in buona misura di provenienza locale e di permanenza giornaliera. Le strutture ricettive risentono di tale situazione e, per ciò che concerne l'ospitalità alberghiera, sono scarse per numero e per lo più obsolete.

L'area, tuttavia, è tutt'altro che priva di attrattive e potrebbe emergere nel medio periodo come una delle ultime frontiere non ancora scoperte nei dintorni dell'area metropolitana milanese. Le risorse turistiche sono strettamente connesse al mondo rurale e consistono in emergenze storico monumentali ancora poco note, aree naturali quali i numerosi SIC contenuti nella ZPS e prodotti gastronomici tipici. Per tale ragione, oltre che per un fenomeno in atto che tende a portare fuori dai grandi centri urbani gli incontri dei quadri e i seminari aziendali, la dimensione connaturata per la ricettività turistica dell'area è quella legata all'azienda agricola. La presenza di punti di ristorazione agriturismo è già oggi degna di nota per densità e qualità media, mentre vi sono ampi margini di crescita per il segmento dell'ospitalità e dei servizi.



**Figura 2.2 - "Attività agricole connesse" nel territorio del Sito.**

La Figura 2.2, ricavata da analisi recenti, offre un quadro sintetico delle cosiddette "attività agricole connesse" nel territorio del sito. L'indice

tematizzato è stato costruito con lo scopo di integrare in un unico parametro sia le informazioni sulla vocazione del territorio ad ospitare tali attività, sia quelle relative alla reale attuale presenza delle stesse a livello. In esso si compendiano, con pesi variabili, le informazioni relative alla ristorazione e all'ospitalità agrituristica, alla presenza di prodotti tipici e di strutture di promozione organizzata e ad altri parametri connessi alla percezione del territorio come potenzialmente attraente (es.: incidenza della produzione biologica, presenza di aree protette, ecc.).

### **Attività forestali**

Non si può parlare di una vera e propria attività forestale attiva nella ZPS. Non solo per la scarsità di superfici forestali che comunque rimane un fattore oggettivo importante, ma anche per la qualità dei boschi presenti. Non esiste una vera e propria filiera forestale locale, come del resto in nessuna altra parte della pianura padana. Il serbatoio potenzialmente più consistente per la selvicoltura è costituito dalle garzaie, per le quali la Provincia si è dotata di un valido piano di gestione<sup>1</sup>. La Provincia ha messo in atto in questi anni almeno parte degli interventi indicati dal piano, con l'ottima intuizione di armonizzarli con la gestione venatoria che spesso caratterizza questi ambienti. Nel complesso, comunque si tratta di un'attività di nicchia, episodica e fortemente pressata da una serie di vincoli dovuti al pregio naturalistico dei siti e quindi ai piani di gestione delle garzaie, alla gestione dell'attività venatoria<sup>2</sup> e alla natura stessa delle fitocenosi, quasi sempre spiccatamente igrofile e quindi dove i lavori devono scontare grandi difficoltà

---

<sup>1</sup> Modello di Gestione delle Riserve naturali della Regione Lombardia, Sedi di Garzaie, 1990 Regione Lombardia ARF

<sup>2</sup> A titolo d'esempio si consideri che in una garzaie sede di azienda faunistico-venatoria, il taglio del bosco dispone di un periodo molto breve: compreso fra la fine della stagione venatoria (gennaio) ed il vincolo faunistico (marzo). Se in quel breve intervallo si verificano le normali precipitazioni atmosferiche e conseguenti impossibilità di intervento, è evidente che la programmazione si complica.

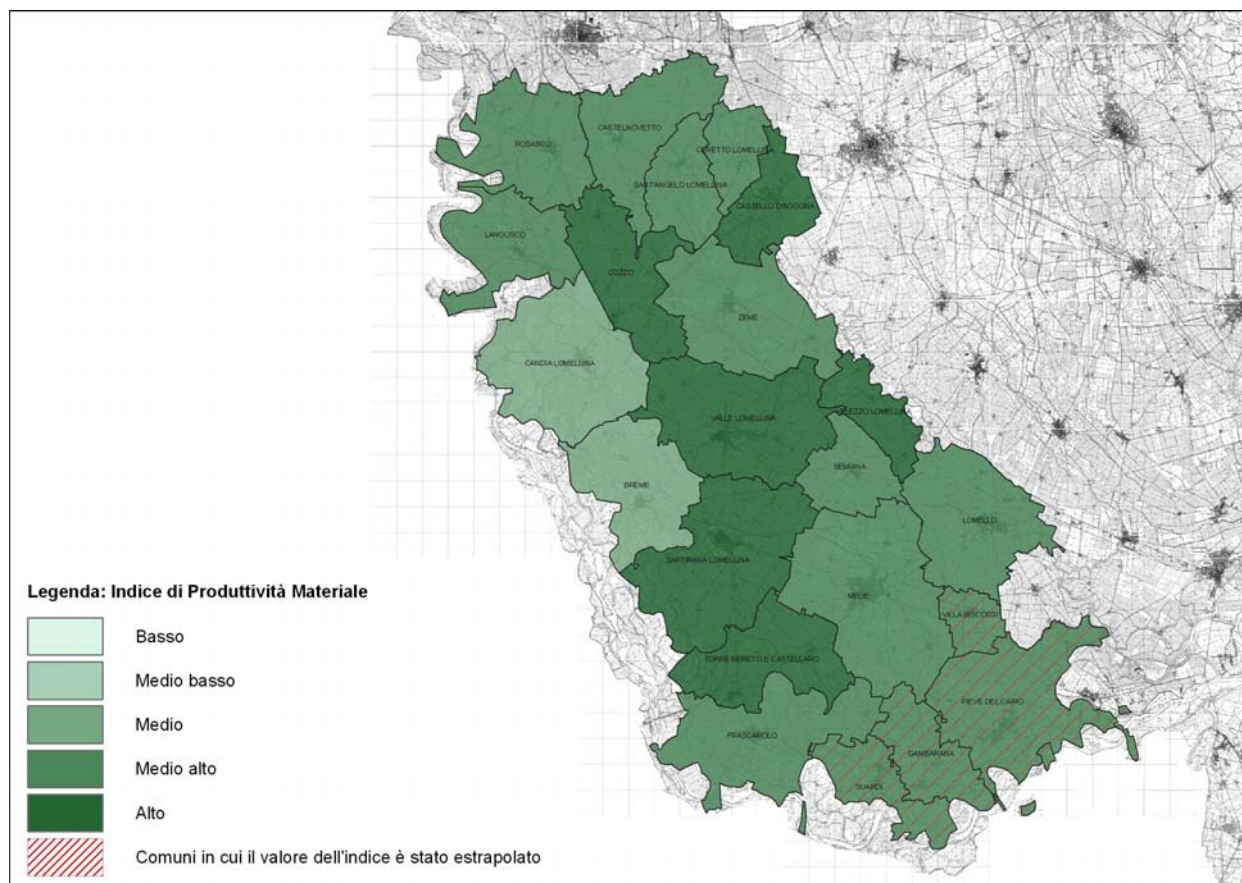
per le operazioni d'esbosco. Per il resto l'attività forestale si basa sui robinieti frammentari e discontinui sparsi sul territorio, utilizzati sporadicamente.

### **Zootecnica e agricoltura**

Si tratta di un territorio caratterizzato da un altissimo grado di specializzazione e professionalità agricola nel settore risicolo, che vede in Lomellina una delle filiere produttive più evolute al mondo. Le dimensioni aziendali, il livello di meccanizzazione e capitalizzazione immobiliare delle aziende risente positivamente del grande rilievo del comparto risicolo, con una dinamica che porta a una costante crescita delle dimensioni medie e delle capacità gestionali. Di contro, la notevole specializzazione sulla risicoltura comporta una rigidità che espone l'intero settore primario ai rischi delle oscillazioni del mercato. Tale fenomeno potrebbe essere parzialmente bilanciato dallo sviluppo dell'altra filiera sulla quale la Lomellina rappresenta un'avanguardia, quella connessa alla produzione di biomassa legnose e alla possibilità di trasformazione di queste in energia elettrica in forma di "prodotto agricolo". Tale sviluppo va, tra l'altro, nella direzione di una salvaguardia della fertilità fisica e del contenuto di sostanza organica dei terreni, in costante calo a causa della progressiva diminuzione dell'importanza della zootecnia.

Le aziende zootecniche si sono notevolmente ridotte di numero, mentre quelle superstiti tendono ad aumentare il loro carico, sebbene ciò non sia sufficiente a evitare il costante calo dei capi allevati. Nell'area considerata il censimento 2000 contava una percentuale di aziende zootecniche pari al 14% e vi sono fondate ragioni per considerare tale numero ulteriormente ridotto in questi ultimi nove anni. Il fenomeno è particolarmente marcato per il settore bovino, mentre avicoltura e suinicoltura sono meno diffuse e più legate a realtà puntiformi.

La carta che segue presenta il livello di produttività materiale della zona interessata, intendendo con tale termine l'attitudine a produrre reddito del comparto agricolo per unità di superficie.



**Figura 2.3 - Livello di produttività materiale dell'area del Sito.**

### **Urbanizzazione e viabilità**

L'urbanizzazione all'interno della ZPS Risaie della Lomellina, è piuttosto limitata, con superfici urbanizzate che ricoprono meno del 4% della superficie totale del sito, concentrandosi nei centri abitati dei comuni di pertinenza. Le campagne della pianura irrigua Lomellina risultano invece costellate da numerose cascine di interesse storico, che avevano un'originaria funzione di centri rurali, attorno ai quali ruotava l'intera attività agricola praticata nei territori circostanti. Alcune di esse permangono tuttora funzionali, mentre altre nel corso dei secoli hanno subito variazioni nella

destinazione d'uso o sono state in parte demolite e riadattate alle nuove esigenze.

Per quanto riguarda la viabilità, il territorio della ZPS risulta attraversato da tre tratte ferroviarie per una lunghezza di 40 km circa, andando a lambire in alcuni punti i confini di aree protette, come nel caso delle Riserve Naturali e Siti di Importanza Comunitaria "Palude Loja" e "Garzaia di Sartirana" e del Monumento Naturale e Sito di Importanza Comunitaria "Garzaia di S. Alessandro".

La viabilità stradale principale, regionale e provinciale si snoda per circa 172,5 km all'interno della ZPS, mentre la viabilità secondaria per circa 182,5 km; molto sviluppata, soprattutto lungo i confini occidentali, è la viabilità di interesse paesistico, costituita da vie ad alta frequentazione con valore panoramico. È presente inoltre una fitta viabilità di interesse storico, costituita da percorsi o tracciati per i quali è ancora almeno in parte riscontrabile la struttura storica originaria (sede viaria, elementi complementari, alberature ecc.), oppure la traccia di percorsi storici riconoscibili quale "calco" negli orientamenti colturali ed edilizi.

### ***Autostrada Broni –Pavia - Mortara***

L'autostrada regionale Broni-Pavia-Mortara ha uno sviluppo complessivo di circa 51 Km cui si aggiunge il raccordo con la A26 Voltri-Gravellona Toce e la bretella A26/A4 Santhià-Stroppiana che realizza un nuovo itinerario di collegamento diretto tra il Centro Italia e il Traforo del Monte Bianco.

Il tracciato regionale è stato suddiviso in 2 tratte funzionali. La prima tratta ha inizio con l'interconnessione sull'A21 nel Comune di Broni, e termina al punto di intersezione con l'A7 nel Comune di Gropello Cairoli.

La seconda tratta, superata l'autostrada A7 mediante viadotto, prosegue in direzione ovest per giungere a Castello d'Agogna dove è previsto lo svincolo terminale dell'autostrada regionale e il raccordo con il Polo Logistico di Mortara.

Lungo l'intero percorso dell'autostrada regionale sono stati previsti oltre all'interconnessione con l'A21 Torino-Alessandria-Piacenza e con l'A7 Milano-Serravalle, altri 6 svincoli con relativi caselli d'uscita di connessione con la viabilità ordinaria: Verrua Po, Pavia Sud, Garlasco, Tromello, Mortara, Castello d'Agogna.

L'infrastruttura si completa con le seguenti opere viabilistiche connesse: raccordo tra lo svincolo di Verrua Po e la ex S.S. 35 (variante alla ex S.S.35), raccordo con la tangenziale di Pavia, variante di Cava Manara, raccordo con il Polo Logistico di Mortara (tangenziale di Castello d'Agogna).

L'infrastruttura è stata formalmente inserita fin dall'anno 2000 nel quadro pianificatorio regionale ed ha affrontato nel corso degli anni i diversi *step* di progettazione e valutazione, dallo studio di Prefattibilità fino al Progetto Preliminare e allo Studio di Prefattibilità Ambientale. A valle della Conferenza dei Servizi del febbraio 2007, nel quadro di un sostanziale consenso al progetto da parte degli enti territorialmente interessati, è emersa da parte degli enti locali l'esigenza di approfondire, preliminarmente al Progetto Definitivo, alcune tematiche ambientali strategiche e di area vasta correlate alla realizzazione dell'opera. È stato ritenuto, infatti, opportuno approfondire alcune tematiche ambientali e territoriali di tipo strategico connesse all'opera, anticipando alcune tematiche della futura Valutazione d'Impatto Ambientale e focalizzando l'analisi sull'ambito territoriale d'area vasta. Tali considerazioni sono state riassunte nello "Studio tecnico-scientifico relativo agli effetti ambientali e territoriali dell'intervento a larga scala". Si è trattato di uno strumento ideato con lo scopo di garantire, al di là dell'iter approvativo strettamente previsto dalla normativa di settore, la massima tutela del territorio interessato dalla nuova infrastruttura e proseguire il percorso partecipativo e collaborativo con gli Enti, e più in generale con tutti i soggetti portatori di interessi, che ha contraddistinto sino ad oggi lo sviluppo progettuale dell'opera.

Come previsto dalla normativa nazionale e regionale in Progetto definitivo dell'opera dovrà essere comunque sottoposto a Valutazione di Impatto



Ambientale e a Valutazione d'Incidenza. Negli studi annessi al Progetto Preliminare e nello Studio Tecnico-Scientifico sono stati già stati evidenziati dei possibili fattori di impatto sull'ambiente naturale e la biodiversità, che andranno approfonditi e contestualizzati rispetto al Progetto Definitivo.

### ***Tematismi***

<b>Nome File SIT</b>	<b>Provenienza</b>	<b>Descrizione</b>
Uso_suolo_aree_urbanizzate_poly.shp	DUSAF 2008	Suolo urbanizzato
Cascina_poly_shp	Geoportale della Lombardia	Aree occupate da cascine
Strade_principali_line.shp	Geoportale della Lombardia	Viabilità regionale e provinciale
Strade_secondarie_line.shp	Geoportale della Lombardia	Viabilità comunale
Strade_paes.shp	PTCP Provincia di Pavia	Strade a fruizione panoramica e ambientale
Ferrovia.shp	PTCP Provincia di Pavia	Linea ferroviaria
viab_reg_naz.shp	PTCP Provincia di Pavia	elementi della rete viabilistica di livello regionale e nazionale
viab_complementare.shp	PTCP Provincia di Pavia	elementi della rete viabilistica di livello complementare e provinciale
viabilità_storica	PTCP Provincia di Pavia	viabilità storica principale

### **2.8.8 ATTIVITÀ VENATORIA**

il Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento Ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006 – 2010, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale 22 marzo 2006, prot. n° 8463 ha definito la suddivisione del territorio provinciale in 5 Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) tra cui l'ATC 1 Lomellina Ovest, per una superficie complessiva di 69.422,44 ha. La ZPS IT2080501 ricadeva per 29.806 ha nell'ATC 1 Lomellina Ovest e per 850 ha sul territorio dell'ATC Lomellina Est 2. Nella Tabella 2.27 è presentato il quadro relativo al numero di cacciatori nell'ATC Lomellina Ovest 1.

**Tabella 2.27 - Numero di cacciatori nell'ATC 1 Lomellina ovest nella stagione venatoria 2008/2009**

ATC	N° cacciatori iscritti, residenti in provincia			N° cacciatori iscritti, non residenti in provincia			Tot. resid. + non resid.
	vagante	appost. fisso	totale	vagante	appost. fisso	totale	
Lomellina Ovest 1	1.033	36	1.069	1.600	63	1.663	2.732

Il Consiglio Provinciale di Pavia, proprio in relazione alla redazione del presente Piano di Gestione, con la Deliberazione n.42 del 25 settembre 2009, ha apportato un'importante modifica nella suddivisione dei precedenti Ambiti Territoriali di Caccia stabiliti dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale (2006-2010). È stato infatti creato il nuovo ATC "ZPS Risaie della Lomellina", essendo questo un *"intervento connesso e necessario al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito Natura 2000 ed essenziale per la corretta e omogenea programmazione e gestione faunistica e venatoria sul territorio di competenza"*.

Si riportano di seguito i passaggi più importanti della stessa Deliberazione:

**IL CONSIGLIO PROVINCIALE (...)**

1. (...) *Rilevato che l'istituzione dell'ATC ZPS Risaie della Lomellina, i cui confini si identificano e si sovrappongono perfettamente con il perimetro della Zona di Protezione Speciale IT2080501 "Risaie della Lomellina" di Ha 30.656, implica l'inclusione di una minima superficie di Ha 850 attualmente appartenente all'ATC Lomellina Est 2 (localizzata ad est della ZPS di cui trattasi) e determina l'esclusione di un'area di Ha 1.256 attualmente appartenente all'ATC Lomellina Ovest 1 (localizzata a sud della ZPS di cui trattasi) che diverrà parte dell'ATC Lomellina Est 2; (...)*

**DELIBERA**

2. *di approvare, a partire dalla stagione venatoria 2010/2011 la suddivisione dell'Ambito Territoriale di Caccia ATC Lomellina Ovest 1 di complessivi Ha 69.422,44 (TASP Ha 63.501,17) in due distinti Ambiti*

*Territoriali di Caccia denominati ATC "ZPS Risaie della Lomellina", i cui confini si identificano e si sovrappongono con il perimetro della Zona di Protezione Speciale IT2080501 "Risaie della Lomellina", di Ha 30.656 (TASP Ha 29.522) e ATC "Lomellina Ovest 1" di Ha 38.360,44 (TASP Ha 33.683,17), i cui confini sono identificati nella cartografia allegata, parte integrante alla presente deliberazione;*

- 3. di adeguare, a partire dalla stagione venatoria 2010/2011 per le motivazioni in premessa indicate, il confine dell'ATC Lomellina Est 2, attualmente di Ha 58.521,88 (TASP Ha 53256,89) nei tratti ad ovest e sud come indicato nella cartografia allegata, parte integrante alla presente deliberazione, la cui superficie complessiva risulta pertanto a seguito di tale ripermimetrazione di Ha 58.927,88 (TASP Ha 53.552,89);*
- 4. di prevedere, nelle integrazioni provinciali al calendario venatorio regionale a far tempo dalla stagione venatoria 2010/2011, i divieti previsti in modo esclusivo per l'Ambito Territoriale di Caccia ZPS Risaie della Lomellina; (...).*

### **2.8.8.1. AZIENDE FAUNISTICO VENATORIE E AZIENDE AGRITURISTICO VENATORIE**

Nel 18% territorio della ZPS Risaie della Lomellina l'attività venatoria è esercitata all'interno delle Aziende Faunistico Venatorie e delle Aziende Agrituristiche Venatorie, delle quali viene presentato un elenco in Tabella 2.28.

**Tabella 2.28 - Aziende Faunistico Venatorie e Agrituristiche Venatorie localizzate all'interno del sito**

<b>Tipologia</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Comune sede aziendale</b>	<b>Superficie (ha)</b>
Azienda Faunistico Venatoria	Castellaro	Torre Beretti	560,42
Azienda Faunistico Venatoria	Fondo Pontoni	Candia Lomellina.	283,56
Azienda Faunistico Venatoria	Isola Mezzano*	Breme.	282,74
Azienda Faunistico Venatoria	La Favorita	Zeme	720,37
Azienda Faunistico Venatoria	Rosasco	Rosasco	223,67
Azienda Faunistico Venatoria	La Rinalda	Breme	581,27
Azienda Faunistico Venatoria	Lago Sartirana 2	Sartirana	453,85

Tipologia	Denominazione	Comune sede aziendale	Superficie (ha)
Azienda Faunistico Venatoria	Lago Sartirana 1	Sartirana	494,68
Azienda Faunistico Venatoria	Notizia	Mede	279,47
Azienda Faunistico Venatoria	Sant'Alessandro	Zeme	403,59
Azienda Faunistico Venatoria	San Marzano e Mercurina	Pieve del Cairo	322,94
Azienda Agri Turistico Venatoria	Bordignana	Valle Lomellina	78,39
Azienda Agri Turistico Venatoria	Cairo	Pieve del Cairo	154,15
Azienda Agri Turistico Venatoria	Cascina Boffalora	Mede	137,62
Azienda Agri Turistico Venatoria	Contessa e Vallone	Semiana	245,18
Azienda Agri Turistico Venatoria	Due Cascine	Lomello	83,38
Azienda Agri Turistico Venatoria	La Gallinella	Velezzo L.	240,86
Azienda Agri Turistico Venatoria	Marchetti	Langosco	69,5
Azienda Agri Turistico Venatoria	Tenuta Villa Biscossi	Villa Biscossi	187,84
		TOTALE	5995,48

### 2.8.8.2. ZONE PER L'ALLENAMENTO E L'ADDESTRAMENTO CANI

Nella ZPS è presente una Zona per l'Allenamento e l'Addestramento Cani di tipo "C" "Isola" di 10 ha.

### 2.8.8.3. APPOSTAMENTI FISSI

Nella ZPS sono presenti 24 Appostamenti Fissi.

**Tabella 2.29 - Numero di Appostamenti fissi suddivisi per comune**

Comune	Numero di appostamenti fissi
Castelnovetto	1
Langosco	1
Cozzo	4
Zeme	3
Candia lomellina	1
Valle lomellina	1
Breme	4
Sartirana lomellina	2
Torre beretti e Castellaro	1
Lomello	1
Pieve del Cairo	1
Mede	1
Gambarana	1
Suardi	1

Comune	Numero di appostamenti fissi
Semiana	1

#### 2.8.8.4. SPECIE OGGETTO DI PRELIEVO

Per quanto riguarda le specie soggette a prelievo venatorio, secondo la Legge n. 157/92 e la L.R. n. 26/93 e successive modificazioni, di seguito è presentato un elenco di tali specie. Per maggior completezza, viene riportato anche l'eventuale interesse conservazionistico e gestionale delle specie presenti.

**Tabella 2.30 – Specie faunistiche obiettivo di interesse venatorio (V), conservazionistico (C) e gestionale(G) presenti nel sito**

Classe	Specie	Nome scientifico	Interesse	Obiettivo di conservazione
Mammalia	Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	V - G	
Mammalia	Minilepre	<i>Sylvilagus floridanus</i>	V - G	
Mammalia	Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>	V	
Aves	Fischione	<i>Anas penelope</i>	V	X
Aves	Alzavola	<i>Anas crecca</i>	V	X
Aves	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	V	X
Aves	Codone	<i>Anas acuta</i>	V	X
Aves	Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>	V	X
Aves	Mestolone	<i>Anas clypeata</i>	V	X
Aves	Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>	V	
Aves	Folaga	<i>Fulica atra</i>	V	X
Aves	Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>	V - G	X
Aves	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	V	X
Aves	Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	V	X
Aves	Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	V	X
Aves	Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	V	X
Aves	Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	V - C	X
Aves	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	V	X
Aves	Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	V	X
Aves	Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	V	X
Aves	Merlo	<i>Turdus merula</i>	V	X
Aves	Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	V	X
Aves	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	V	X
Aves	Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	V	X
Aves	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	V	X
Aves	Gazza	<i>Pica pica</i>	V	X

Classe	Specie	Nome scientifico	Interesse	Obiettivo di conservazione
Aves	Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	V - C	X
Aves	Frullino	<i>Lymnocyptes minutus</i>	V - C	X

## Tematismi

Nome File SIT	Provenienza	Descrizione
atc_confini_pv06_3.shp	Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Pavia 2006-2010	Confini degli Ambiti Territoriali di Caccia in Provincia di Pavia
afv_pv06.shp	Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Pavia 2006-2010	Confini delle Aziende Faunistico Venatorie in provincia di Pavia
aatv_pv06.shp	Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Pavia 2006-2010	Confini delle Aziende Agri Turistico Venatorie in provincia di Pavia
apostamenti_fissi_pv06.shp	Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Pavia 2006-2010	Localizzazione degli Appostamenti fissi in provincia di Pavia
zaac_b_pv06.shp	Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Pavia 2006-2010	Confini delle ZAAC di tipo B in provincia di Pavia

### 2.8.9 ATTIVITÀ ALIEUTICA

Per quanto riguarda le informazioni relative alla tutela della fauna ittica e la gestione della stessa, poichè la Provincia di Pavia ha in corso di redazione il Piano Ittico Provinciale, che è sottoposto sia a Valutazione Ambientale Strategica che a Valutazione di Incidenza, si ritiene opportuno individuare tale strumento, una volta approvato, quale parte integrante del Piano di Gestione del Sito.

Si evidenzia inoltre come tutte le specie di Pesci presenti nel Formulario sono classificate D, ovvero non considerate obiettivo di conservazione per il Sito. Poiché, comunque, l'attività alieutica può avere dei fattori di pressione su altre specie obiettivo di conservazione, sono state individuate delle specifiche misure di conservazione.

## 2.8.10 INDICATORI DEMOGRAFICI, SOCIO-ECONOMICI ED AMBIENTALI

I 22 comuni che ricadono nella ZPS ospitano una popolazione complessiva di quasi 27.000 abitanti, concentrati per lo più nei comuni di Mede (che risulta essere anche il più densamente popolato, con valori superiori alla media provinciale), Lomello e Valle Lomellina. Nella Tabella 2.31 sono riportati i dati demografici, suddivisi per sesso, della popolazione residente nei comuni interessati.

**Tabella 2.31. Numero di abitanti e densità di popolazione per i comuni della ZPS (Dati ISTAT aggiornati al 1 gennaio 2008).**

Comuni	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine	Densità abitativa (ab./km <sup>2</sup> )
Breme	416	459	875	49
Candia Lomellina	801	850	1651	59
Castello d'Agogna	538	515	1053	91
Castelnovetto	328	333	661	35
Ceretto Lomellina	114	106	220	29
Cozzo	210	195	405	25
Frascarolo	613	658	1271	56
Gambarana	130	137	267	23
Langosco	223	234	457	29
Lomello	1168	1238	2406	107
Mede	3366	3665	7031	209
Pieve del Cairo	1059	1124	2183	85
Rosasco	353	322	675	36
Sant'Angelo Lomellina	440	413	853	79
Sartirana Lomellina	858	960	1818	64
Semiana	127	127	254	26
Suardi	332	367	699	72
Torre Beretti e Castellaro	289	310	599	32
Valle Lomellina	1123	1147	2270	82
Velezzo Lomellina	63	45	108	12
Villa Biscossi	33	41	74	15
Zeme	589	577	1166	48
<b>Totali e densità abitativa per la Provincia di Pavia</b>	<b>13173</b>	<b>13823</b>	<b>26996</b>	<b>167</b>

Per una caratterizzazione socio-economica dell'area di interesse, vengono di seguito riportati i principali indicatori generali relativi al mercato del lavoro, quali il tasso di attività ed i tassi di occupazione e di disoccupazione.

**Tabella 2.32 - Indicatori statistici del mercato del lavoro per i comuni della ZPS IT2080501 Risaie della Lomellina (Dati dal 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni – ISTAT 2001).**

Comuni	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di Disoccupazione
Breme	43,53	41,04	5,72
Candia lomellina	45,14	43,07	4,58
Castello d'Agogna	53,87	51,45	4,49
Castelnovetto	46,14	43,91	4,83
Ceretto Lomellina	46,91	46,39	1,10
Cozzo	45,6	43,01	5,68
Frascarolo	47,73	44,87	5,99
Gambarana	47,89	42,91	10,4
Langosco	44,36	40,53	8,65
Lomello	46,58	44,5	4,45
Mede	48,73	45,08	7,49
Pieve del Cairo	45,94	43,15	6,08
Rosasco	41,52	40,15	3,28
Sant'Angelo Lomellina	54,36	50,68	6,77
Sartirana Lomellina	44,13	41,59	5,75
Semiana	39,92	37,86	5,15
Suardi	43,44	40,19	7,46
Torre Beretti e Castellaro	50,6	48,21	4,72
Valle Lomellina	45,4	42,41	6,58
Velezzo Lomellina	55,56	53,33	4,00
Villa Biscossi	53,62	44,93	16,22
Zeme	43,26	38,88	10,11
<b>Totali Provincia di Pavia</b>	<b>49,52</b>	<b>46,7</b>	<b>5,69</b>

Per quanto riguarda invece indicatori di tipo ambientale, la qualità dell'aria nella Regione Lombardia è costantemente monitorata da una rete fissa di 154 stazioni. Nel territorio della provincia di Pavia è presente una rete pubblica di monitoraggio costituita da 15 stazioni fisse, alla quale si affiancano 2 laboratori mobili. Nessuna delle stazioni ricade direttamente nel territorio della ZPS, ma alcune ricadono nell'area vasta (Tabella 2.33).



**Tabella 2.33. Elenco della stazioni fisse per la misura della qualità dell'aria nella Provincia di Pavia (ARPA, 2007). \* = stazione all'interno dell'area vasta.**

Stazione	Rete	Quota s.l.m.
PV- Folperti	Pubblica	80
PV - Minerva	Pubblica	68
Vigevano-viale Petrarca	Pubblica	116
Voghera- Repubblica	Pubblica	96
Voghera- Pozzoni	Privata	96
Cornale	Privata	74
Ferrera*-Indipendenza	Privata	89
Ferrera*	Privata	89
Sannazzaro	Privata	87
Casoni	Privata	76
Galliavola*	Privata	90
Scaldasole	Privata	90
Mortara*	Privata	109
Vigevano-via Valletta	Privata	80
Parona	Privata	110

Per i principali inquinanti atmosferici, al fine di salvaguardare la salute e l'ambiente, la normativa nazionale stabilisce limiti di concentrazione, a lungo e a breve termine, a cui attenersi.

Per quanto riguarda i limiti a lungo termine viene fatto riferimento agli standard di qualità e ai valori limite di protezione della salute umana, della vegetazione e degli ecosistemi (D.P.C.M. 28/3/83 – D.P.R. 203/88 – D.M. 25/11/94 – D.M. 60/02 - D. L.gs 183/04), allo scopo di prevenire esposizioni croniche. Per gestire episodi di inquinamento acuto vengono invece utilizzate le soglie di allarme (D.M. 60/02; D.Lgs 183/04).

Nella Provincia di Pavia, nel 2007 le concentrazioni di SO<sub>2</sub> non hanno mai superato la soglia di allarme, né i valori limite per la protezione della salute umana, sia quello orario, sia quello sulle 24 ore, e neppure quello annuale ed invernale per la protezione degli ecosistemi.

Le concentrazioni di NO<sub>2</sub> non hanno mai superato lo standard di qualità dell'aria stabilito dalla normativa, tuttavia non sono mai stati superati neppure il limite orario ed il limite medio annuo per la protezione della salute umana. Il valore limite annuale per la protezione della vegetazione per gli ossidi di azoto in generale (NO<sub>x</sub>) è stato superato nella stazione di Cornale.

Per quanto riguarda invece il CO, le concentrazioni non hanno mai superato il valore limite per la protezione della salute umana.

Infine, la media annuale delle concentrazioni di C<sub>6</sub>H<sub>6</sub> non ha superato il valore obiettivo, mentre diverso è il caso delle PM<sub>10</sub>, le cui concentrazioni hanno superato il limite annuale nella sola stazione di Pavia-p.zza Minerva. Il limite sulle 24 ore per la protezione della salute umana è invece stato superato in tutte le stazioni, ad indicare come questo inquinante sia il più difficile da contrastare.

## **3.ANALISI: VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE**

---

### **3.1. PREMESSA**

La creazione e la struttura e di rete Natura 2000 ha come scopo principale il mantenimento o il ripristino di habitat, habitat delle specie e specie in uno stato di conservazione soddisfacente, così come recita l'articolo 2, paragrafo 2 della Direttiva Habitat che specifica l'obiettivo delle misure da adottare a norma della Direttiva: *Le misure adottate (...) sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.*

La definizione di cosa si intenda con tale termine gioca pertanto un ruolo chiave sia nel mantenimento che nella gestione dei siti che formano la rete stessa: lo Stato di Conservazione Satisfacente (SCS) (favourable conservation status - FCS) è definito in termini generali nell'art. 1. e) (habitat) e art. 1. i) (specie) della Direttiva. In tale contesto la valutazione dello "stato di conservazione favorevole", esplicitato all'Art. 1 della Direttiva, non può comprendere solo un elemento di "diagnosi" basato sulle condizioni attuali, ma dovrà considerare anche un elemento importante di "prognosi" basato sulla conoscenza delle minacce.

Pertanto, un habitat o una specie che non siano a rischio di estinzione, non debbono necessariamente essere in uno stato favorevole di conservazione.

Lo stato di conservazione è un concetto che si è sviluppato nel contesto delle Liste Rosse delle specie in pericolo, riassunte nelle categorie di rischio proposte dalla IUCN. Le categorie IUCN e quelle considerate nell'ambito della Direttiva Habitat sono strettamente correlate e si basano spesso sull'interpretazione dei medesimi dati; tuttavia non è possibile dare una esatta corrispondenza in tutti i casi.

La commissione ha pertanto prodotto, negli ultimi anni, diversi documenti che aiutano gli Stati Membri a definire uno stato di conservazione favorevole delle specie tutelate dalla Direttiva, in maniera coerente e uniforme, in particolare alla luce del report sessennale che la Direttiva stessa richiede all'Art. 17.

I documenti orientativi sono stati elaborati anche in accordo con altre convenzioni internazionali, ad esempio la Convenzione sulla Biodiversità, tramite i propri gruppi scientifici di lavoro.

Ciò che emerge da "Assessment, monitoring and reporting of conservation status – Preparing the 2001-2007 report under Article 17 of the Habitats Directive" (DocHab-04-03/03 rev.3) e da "Assessment, monitoring and reporting under Article 17 of the Habitats Directive: Explanatory Notes & Guidelines", FINAL DRAFT, October 2006 (Commissione Europea, 2006) è un sistema basato su schede che raccolgono le informazioni basandosi sul principio dei Valori Favorevoli di Riferimento (Favourable Reference Values - FRV), valutati attraverso l'uso delle matrici (per le specie: allegato C; per gli habitat: allegato E del documento "Assessment, monitoring and reporting of conservation status – Preparing the 2001-2007 report under Article 17 of the Habitats Directive" (DocHab-04-03/03 rev.3)). Nelle matrici, lo stato di conservazione di ogni parametro riportato nella scheda viene valutato selezionando una delle possibili opzioni:

- Stato di Conservazione Favorevole (verde): habitat o specie in grado di prosperare senza alcun cambiamento della gestione e delle strategie attualmente in atto. FV

- Stato di Conservazione Inadeguato (giallo): habitat o specie che richiedono un cambiamento delle politiche di gestione, ma non a rischio di estinzione. U1
- Stato di Conservazione Cattivo (rosso): habitat o specie in serio pericolo di estinzione (almeno a livello locale). U2
- Stato di Conservazione Sconosciuto (nessun colore): habitat o specie per i quali non esistono informazioni sufficienti per esprimere un giudizio affidabile. XX

Il sistema è stato utilizzato per redarre il secondo rapporto nazionale sullo stato di attuazione della direttiva Habitat ed è confluito nella pubblicazione "Attuazione della Direttiva Habitat e stato di conservazione di specie. Italia. 2° rapporto nazionale"(Ministero dell'Ambiente, 2008), dove la valutazione finale segue una procedura ben precisa basandosi sul principio precauzionale: se anche uno solo dei parametri di valutazione è giudicato cattivo, la valutazione conclusiva risulta cattiva, anche se gli altri parametri sono favorevoli. Allo stesso modo, una valutazione inadeguata accompagnata da tutti giudizi favorevoli, rende inadeguata anche la valutazione finale. Un habitat/specie può ritenersi in uno stato di conservazione favorevole solo se tutti e quattro i parametri sono favorevoli, al limite con uno di essi sconosciuto.

Il Piano di Gestione prevede una valutazione dello stato di conservazione a livello locale, riferito al sito interessato, e pertanto gli strumenti messi a disposizione dall'Unione Europea per una valutazione nazionale a livello di regione biogeografica potrebbero non essere idonei ad una valutazione focalizzata su territorio.

Nei paragrafi che seguono, tuttavia, viene definito lo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nell'Allegato I e II della Direttiva Habitat 92/43/CEE, basandosi sui medesimi principi ispiratori, mutuandoli ed adattandoli alle diverse casistiche, e restituendo un giudizio simile a quelli

previsti a livello comunitario, accompagnato dalle fonti di riferimento che hanno aiutato ad esprimere tale giudizio.

Inoltre, alla luce dell'importanza del popolamento ornitico nel sito, che costituisce la maggior componente faunistica e che è alla base dell'esistenza stessa della ZPS, si è ritenuto opportuno definire lo stato di conservazione per le specie di avifauna migratrici abituali presenti nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 79/209/CEE.

### **3.1.1 MATRICE DI VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT**

Parametri	Stato di conservazione			
	Favorevole (verde) FV	Non favorevole Inadeguato ( 'giallo' ) U1	Non favorevole - cattivo ( 'rosso' ) U2	Sconosciuto (informazioni insufficienti per esprimere un giudizio) XX
<i>Range</i> <sup>3</sup>	Stabile (perdite bilanciate da espansioni) o in aumento <u>E</u> non più piccolo del 'range favorevole di riferimento'	Qualunque altra combinazione	Grande diminuzione: equivalente a una perdita di più dell'1% per anno all'interno del range nel periodo specificato dallo Stato Membro <u>Q</u> Più del 10% al di sotto del 'range favorevole di riferimento'	<i>Nessuna o insufficienti informazioni affidabili disponibili</i>
Area coperta dal tipo di habitat all'interno del range	Stabile (perdite bilanciate da espansioni) o in aumento <u>E</u> non più piccolo 'dell'area favorevole	Qualunque altra combinazione	Grande diminuzione: equivalente a una perdita di più dell'1% per anno (il valore indicativo fornito dallo Stato Membro può deviare	<i>Nessuna o insufficienti informazioni affidabili disponibili</i>

<sup>3</sup> I parametri presi in considerazione (range; area occupata; struttura e funzioni specifiche -incluse le specie tipiche-, prospettive future), si basano su una sintesi del Reporting format per specie e habitat fornito dall Linee guida e sulla base dei Valori favorevoli di riferimento.

Parametri	Stato di conservazione			
	Favorevole (verde) FV	Non favorevole Inadeguato (‘giallo’) U1	Non favorevole - cattivo (‘rosso’) U2	Sconosciuto (informazioni insufficienti per esprimere un giudizio) XX
	di riferimento’ E senza significativi cambiamenti nel pattern di distribuzione all’interno del range (se esistono dati disponibili)		se giustificato) nel periodo specificato dallo Stato Membro Q Con ampie perdite nel pattern di distribuzione all’interno del range Q Più del 10% al di sotto ‘dell’area favorevole di riferimento’	
Strutture e funzioni specifiche (incluse le specie tipiche)	Strutture e funzioni specifiche (incluse le specie tipiche) in buone condizioni e senza pressioni / deterioramenti significativi	Qualunque altra combinazione	Più del 25% dell’area è sfavorevole per quanto riguarda le sue strutture e funzioni specifiche (incluse le specie tipiche)	<i>Nessuna o insufficienti informazioni affidabili disponibili</i>
Prospettive future (riguardanti il range, l’area coperta e le strutture e funzioni specifiche)	Le prospettive per l’habitat nel futuro sono eccellenti/buoni, senza impatti significativi da minacce attese; sopravvivenza a lungo termine assicurata	Qualunque altra combinazione	Le prospettive per l’habitat nel futuro sono cattive; forte impatto da minacce attese; sopravvivenza a lungo termine non assicurata	<i>Nessuna o insufficienti informazioni affidabili disponibili</i>
Valutazione globale dello stato di conservazione (CS)	Tutti e tre ‘verdi’ o tre ‘verdi’ e uno ‘sconosciuto’	Uno o più ‘giallo’ ma nessun ‘rosso’	Uno o più ‘rosso’	Due o più ‘sconosciuto’ combinati con ‘verde’ o tutti ‘sconosciuto’

### 3.1.2 MATRICE DI VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE

Parametri	Stato di conservazione			
	Favorevole (verde) FV	Non favorevole Inadeguato (‘giallo’) U1	Non favorevole - cattivo (‘rosso’) U2	Sconosciuto (informazioni insufficienti per esprimere un giudizio) XX
<i>Range</i> <sup>4</sup>	Stabile (perdite bilanciate da espansioni) o in aumento E non più piccolo del ‘range favorevole di riferimento’	Qualunque altra combinazione	Grande diminuzione: equivalente a una perdita di più dell’1% per anno all’interno del range nel periodo specificato dallo Stato Membro Q Più del 10% al di sotto del ‘range favorevole di riferimento	<i>Nessuna o insufficienti informazioni affidabili disponibili</i>
Popolazione	Popolazione(i) dell’area n inferiore(i) al ‘valore di popolazione di riferimento favorevole’ E con riproduzione, mortalità, struttura di età non devianti dalla normalità (se esistono dati disponibili)	Qualunque altra combinazione	Grande diminuzione: equivalente a una perdita di più dell’1% per anno (il valore indicativo fornito dallo Stato Membro può deviare se giustificato) nel periodo specificato dallo Stato Membro E Al di sotto del ‘valore di popolazione di riferimento favorevole’ Q più del 25% al di sotto del ‘valore di popolazione di	<i>Nessuna o insufficienti informazioni affidabili disponibili</i>

<sup>4</sup> I parametri presi in considerazione (range; popolazione, habitat per le specie-, prospettive future), si basano su una sintesi del *Reporting format* per specie e habitat fornito dall Linee guida e sulla base dei Valori favorevoli di riferimento.



Parametri	Stato di conservazione			
	Favorevole (verde) FV	Non favorevole Inadeguato (‘giallo’) U1	Non favorevole - cattivo (‘rosso’) U2	Sconosciuto (informazioni insufficienti per esprimere un giudizio) XX
			riferimento favorevole’ Q con riproduzione, mortalità, struttura di età fortemente devianti dalla normalità (se esistono dati disponibili)	
Habitat per le specie	L’area di habitat è sufficientemente vasta (e stabile o in aumento) E La qualità dell’abitat è adatta per una sopravvivenza a lungo termine delle specie	Qualunque altra combinazione	L’area di habitat è chiaramente non sufficientemente vasta da assicurare la sopravvivenza a lungo termine delle specie Q la qualità dell’habitat è cattiva, chiaramente non permettendo la sopravvivenza a lungo termine delle specie	<i>Nessuna o insufficienti informazioni affidabili disponibili</i>
Prospettive future (riguardanti popolazioni, range e disponibilità di habitat)	Le pressioni principali e le minacce non sono significative; le specie potranno sopravvivere nel lungo periodo	Qualunque altra combinazione	Forte influenza delle pressioni principali e delle minacce sulle specie; previsioni per il futuro molto negative; sopravvivenza a lungo termine a rischio	<i>Nessuna o insufficienti informazioni affidabili disponibili</i>
Valutazione globale dello stato di conservazione (CS)	Tutti e tre ‘verdi’ o tre ‘verdi’ e uno ‘sconosciuto’	Uno o più ‘giallo’ ma nessun ‘rosso’	Uno o più ‘rosso’	Due o più ‘sconosciuto’ combinati con ‘verde’ o tutti ‘sconosciuto’

### **3.2. INDIVIDUAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO**

#### **91E0 \*FORESTE ALLUVIONALI DI *ALNUS GLUTINOSA* E *FRAXINUS EXCELSIOR* (*ALNO-PADION*, *ALNION INCANAE*, *SALICION ALBAE*)**

Questo habitat costituisce una pietra angolare sulla quale poggia la struttura e la funzionalità di tutto l'ecosistema della ZPS. Le torbiere boschive e foreste alluvionali con *Alnus glutinosa*, corrispondenti all'alneto di ontano nero tipico individuato fra i tipi forestali della Regione Lombardia.

È un habitat che la Lomellina, in particolare la Lomellina Occidentale, ospita con particolare frequenza nel suo territorio. Si tratta senza dubbio della biocenosi più diffusa, estesa su una superficie totale di 120 ettari, che si configura però in diverse tessere sull'ecomosaico territoriale.

Questo tipo di fitocenosi forestale è definita azonale nell'ecologia forestale, in quanto non dipende dalle caratteristiche climatiche (che variano in genere a seconda delle fasce altimetriche), ma essenzialmente dalle condizioni pedologiche, in particolare idrogeologiche. La Lomellina è un ambito territoriale in cui queste condizioni sono molto diffuse. È interessante in proposito osservare l'assetto geomorfologico territoriale, contrassegnato da una grande diffusione di "lunate", ovvero una serie di appezzamenti che insieme formano come degli spicchi di luna, segni di paleoalvei anticamente sedi di corsi d'acqua (antichi percorsi del fiume Sesia?)<sup>5</sup>. La formidabile opera di bonifica agricola plurisecolare che ha interessato la pianura, in alcuni casi si è fermata di fronte alla difficoltà di modificare condizioni ecologiche estreme, come l'esondazione quasi costante durante l'anno della falda freatica molto superficiale, che si verifica precisamente in queste stazioni ecologiche.

---

<sup>5</sup> Vedi tavola alla fine del paragrafo

L'ecologia forestale insegna che popolamenti puri, monospecifici, si creano spontaneamente solo quando sono presenti condizioni ecologiche estreme (climatiche, pedologiche, idrologiche, ecc.). È il caso di questo habitat, classificato anche come prioritario, definito alneto tipico dal punto di vista forestale, che proprio per le sue esigenze ecologiche colonizza aree in genere non molto estese e si configura nella rete ecologica come tessera di risorsa ambientale all'interno di corridoi ecologici<sup>6</sup>. La composizione arborea della cenosi forestale è quindi abbastanza povera, essendo dominata dall'ontano nero, rafforzato dal governo a ceduo che storicamente ha contraddistinto la selvicoltura di questi popolamenti. Solo come specie accessorie troviamo quindi in primo luogo i salici (*Salix alba* in particolare), i pioppi (*Populus alba* soprattutto), più raramente la farnia (*Quercus robur*). Congiuntamente al fattore ecologico, a determinante l'esistenza e la diffusione (in questo caso la conservazione) dell'alneto, in particolare per quello tipico di pianura, è intervenuto il fattore antropico. In pianura in genere dove era possibile (condizioni ecologiche stagionali), il bosco veniva trasformato in seminativo, a meno che non intervenissero altri fattori, come l'attività venatoria. Non a caso quasi tutti questi habitat fanno o facevano parte delle antiche tenute di caccia, oggi aziende venatorie. Al bosco in questi casi venivano spesso affiancati uno o più specchi d'acqua (vedi gli attuali laghi eutrofici) per la caccia degli anatidi.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La conservazione e perpetuazione nel tempo di un sistema forestale dipende ovviamente da una serie di fattori, fra cui spicca la capacità di rinnovazione delle sue componenti arboree, in primo luogo della specie arborea principale. In questo caso l'ontano nero è stato sicuramente favorito dal secolare governo a ceduo che su di esso ha esercitato l'uomo. La rinnovazione agamica ha infatti questo fondamentale vantaggio rispetto alla rinnovazione naturale, da seme, che è quello della certezza che i nuovi soggetti si

---

<sup>6</sup> *Ibidem*

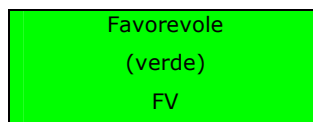
affermino. Esiste il rovescio della medaglia, per cui questi assetti selvicolturali decisamente antropici richiedono una gestione costante e duratura. Il ceduo infatti è un popolamento coetaneo e le ceppaie richiedono un periodico rinnovo dei polloni che lo costituiscono. Un tempo questa pratica era usuale in quanto dal bosco si ricavava la legna per molteplici usi. Oggi il tornaconto economico, soprattutto in queste condizioni di difficoltà di meccanizzazione degli interventi a causa del suolo sortumoso per l'acqua di falda, è quasi nullo. Il risultato è un invecchiamento eccessivo del popolamento che mette a rischio la vitalità delle ceppaie che dovrebbero rinnovare i polloni. In molti casi infatti questi habitat sono caratterizzati da popolamenti cedui "stramaturi". La Provincia di Pavia ha affrontato in modo razionale il problema. In primo luogo facendo redigere già nel 1990 un "Modello di Gestione delle Riserve naturali della Regione Lombardia sedi di Garzaie". Questo studio ha costituito il contenuto sul quale si sono basati i piani di gestione di questi boschi, diventati successivamente nella quasi totalità SIC, e soprattutto si è cominciato a mettere in pratica le indicazioni selvicolturali.

Attualmente dunque la cenosi forestale di questi habitat vede ancora nell'invecchiamento del ceduo dell'alneto un rischio per la sua perpetuazione. In estrema sintesi, in primo luogo l'invecchiamento diffuso del ceduo porta ad una semplificazione nella stratificazione verticale del bosco, all'aumento dei soggetti secchi fra i polloni. In secondo luogo gli schianti e la moria dei polloni di ontano, aprendo la copertura arborea e producendo chiarie, in assenza di rinnovazione agamica, permettono anche l'ingresso di altre specie come salici e pioppi, con conseguente aumento della biodiversità. La modifica dell'assetto forestale non potrà che avere affetti anche sulla zoocenosi che ospita.

Infine, un altro fattore fondamentale per la conservazione dell'habitat è il mantenimento dell'assetto idrologico originario. L'idrologia e la pedologia stazione sono infatti due fattori ecologici limitanti l'ecosistema dell'alneto. In particolare l'abbandono della cura della rete idrica minore, soprattutto di

quella più interna di questi ecosistemi, porta in primo luogo all'impossibilità di realizzare interventi selvicolturali, con gli effetti della senescenza precoce della fitocenosi forestale attuale.

### **Stato di conservazione**



### **3260 FIUMI DELLE PIANURE E MONTANI CON VEGETAZIONE DEL *RANUNCULION FLUITANTIS* E DEL *CALLITRICHIO-BATRACHION***

L'habitat è costituito da formazioni erbacee perenni paucispecifiche insediate nel reticolo idrografico, con presenza di idrofite radicanti (*Myriophyllum spp.*, *Potamogeton spp.*, *Callitriche obtusangola*, ecc...) o galleggianti (*Ceratophyllum demersum*, *Apium nodiflorum*, *Lemna spp.*, *Myosostis scorpioides*, *Mentha aquatica*, ecc...). L'intensità della corrente costituisce uno dei fattori ecologici principali per la definizione della tipologia di habitat, favorendo le specie a seconda del loro grado di reofilia. L'habitat si presenta generalmente frammentario e incompleto dal punto di vista della composizione specifica, anche causa delle pressioni antropiche cui è sottoposto (manutenzione del reticolo idrografico, oscillazioni del livello idrico, ecc...). Esso svolge comunque un'importante funzione ecologica e faunistica, arricchendo in tal modo la qualità dell'agroecosistema.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Per una corretta conservazione dell'habitat, tenuto conto anche delle esigenze di corretta manutenzione del reticolo idrografico, è indispensabile evitare operazioni di sfalcio eccessivamente intense che comportino lo sradicamento delle comunità vegetali o una forte movimentazione dei fondali.

### **Stato di conservazione**

Favorevole  
(verde)  
FV

### **3150 LAGHI EUTROFICI NATURALI CON VEGETAZIONE DEL TIPO *MAGNOPOTAMION* O *HYDROCHARITION***

L'habitat insiste su aree lacustri di origine antropica, derivanti da operazioni di scavo in aree ribassate, finalizzate alla creazione di habitat graditi agli anatidi, sui quali si esercita o si esercitava la caccia. Gli esempi più significativi sono presso la garzaia di Sant'Alessandro, in comune di Zeme. Si tratta di specchi poco profondi, in cui l'apporto idrico è garantito in parte dall'intercettazione della falda superficiale e in parte dalla rete irrigua. Tali ambienti si presentano spesso coperti da un fitto strato di macrofite galleggianti (*Hydrocharis morsus-ranae*, *Salvinia natans*). L'habitat 3150, nella sua accezione più ampia, può comprendere fitocenosi strutturalmente diverse, con idrofite radicanti e sommerse o liberamente natanti e galleggianti.

### **Minacce principali e trend nel sito**

L'origine antropica di questi ambienti, finalizzata all'esercizio venatorio, comporta una continua manutenzione delle aree, al fine di garantire il mantenimento dell'apertura degli specchi d'acqua e la conservazione delle comunità vegetali.

### **Stato di conservazione**

Favorevole  
(verde)  
FV

**91F0 FORESTE MISTE RIPARIE DI GRANDI FIUMI A *QUERCUS ROBUR*, *ULMUS LAEVIS* E *ULMUS MINOR*, *FRAXINUS EXCELSIOR* O *FRAXINUS ANGUSTIFOLIA* (*ULMENION MINORIS*)**

Questi habitat essendo legati agli ambienti delle valli fluviali dei grandi fiumi, sono rappresentati solo in modo molto episodico nel territorio della ZPS: in quanto le porzioni di territorio riferite alle valli fluviali del Sesia e del Po sono state quasi totalmente trasformate dall'agricoltura. Esiste solo un caso in cui è stato censito questo habitat ed è presso il Lago di Sartirana. L'area di questo SIC è il tipico paleoalvei, all'interno del quale sopravvive un lembo residuo, circa 3 ettari, dell'habitat delle foreste miste riparie a *Quercus robur* e *Ulmus*. In genere l'ecologia di questa cenosi forestale, assimilabile al tipo "Querceto con olmo" dei tipi forestali lombardi, è strettamente legata all'ecologia del fiume ed in particolare al suo dinamismo idrologico. Questi boschi infatti sono caratterizzati da un eccezionale "metabolismo" alimentato dalle piene del fiume, che periodicamente esonda nel bosco accumulando ed erodendo gli orizzonti del suolo, trasportando semi, più raramente provocando schianti.

Nel caso specifico questo non può evidentemente avvenire. Pertanto l'assetto ecologico è condizionato dalla freschezza del suolo, che non deve però mai diventare sortumoso e quindi asfittico: condizione che favorirebbe gradualmente il passaggio da querceto ad alneto. In questo caso diventa importante un secondo fattore: la forma e l'estensione del bosco. L'attuale forma molto allungata, configura la fitocenosi come una fascia, impedendo la formazione di una zona interna a discapito della zona più ecotonale. In questa situazione il querceto diventa più suscettibile all'invasione di specie forestali più rustiche e veloci nell'accrescimento (*Robinia pseudoacacia*), favorite tra l'altro da eventuali ceduzioni.

**Minacce principali e trend nel sito**

Lo stato di conservazione è fondamentalmente legato alla configurazione allungata del bosco, che favorisce l'ingresso della robinia. Quest'ultima è una

specie molto aggressiva, che viene favorita soprattutto dai tagli in quanto ricaccia non solo dalla ceppaia ma anche dalle radici superficiali (polloni superficiali). L'avanzamento di questa specie è già stato registrato al punto da temere nella progressiva trasformazione da querceto in robinieto. Il taglio del robinieto per ricavarne legna da ardere o anche solo nell'illusione di favorire il querceto, produce invece l'effetto di rafforzare il consolidamento di questa specie esotica.

### **Stato di conservazione**

Non favorevole - Cattivo  
(‘rosso’)  
U2

## **3.3. INDIVIDUAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DELLE SPECIE FAUNISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO**

Nei seguenti paragrafi vengono riportate le descrizioni della biologia e dell'ecologia delle specie riportate nel Formulario Standard Natura 2000 del Sito IT2080501, unitamente ad una valutazione delle principali minacce a cui esso sono soggette. Per le specie obiettivo di conservazione viene inoltre presentato lo stato di conservazione, dedotto dalle informazioni e dalla bibliografia disponibili. Le specie con popolazione non significativa (pari a "D" nel formulario), non sono da considerarsi tra gli obiettivi di conservazione e pertanto non ne viene presentato lo stato di conservazione.

### **3.3.1 UCCELLI**

#### **A021 *BOTAURUS STELLARIS* - TARABUSO**

#### **Distribuzione ecologica**

Tradizionalmente il tarabuso nidifica in zone paludose d'acqua dolce poco profonda e con folta vegetazione intercalata a specchi d'acqua aperti, in particolare in vasti canneti (Fasola, 2008a). Tuttavia, l'ambiente riproduttivo



tipico è poco rappresentato all'interno della ZPS, mentre, da circa una decina di anni, le colture in allagamento del riso hanno assunto per la specie un ruolo vicariante delle zone umide naturali. Studi recenti hanno evidenziato che le risaie occupate sono caratterizzate da una maggior altezza del riso, maggior presenza di vegetazione erbacea sugli argini, maggior presenza di piante infestanti a sviluppo verticale e da una più ampia superficie della camera di risaia (Longoni *et al.*, 2005; Longoni *et al.*, 2007). Durante lo svernamento frequenta una maggiore varietà di ambienti umidi (rive di fiumi, canali, fossati, stagni e cave), ma sempre con preferenza per aree inondate e vegetazione sufficientemente fitta.

### **Biologia**

Specie migratrice a breve raggio e sedentaria. Durante l'inverno le popolazioni dell'Europa settentrionale aumentano il raggio migratorio verso le aree meridionali (Fasola, 2008a). In Lombardia come svernante la specie è più diffusa, con un numero di individui di circa 50-100, in dipendenza dalle temperature. Il tarabuso nidifica solitario o in piccoli *harem* composti da un maschio e più femmine. Il numero di maschi cantori in Lombardia è di circa 10-20, con la maggior parte di essi concentrata nelle risaie della Lomellina confinanti con il Piemonte (Fasola, 2008a). L'occupazione del sito riproduttivo avviene già a partire da fine inverno; la stagione di canto si colloca tra febbraio e giugno. La deposizione (5-6 uova) avviene, in ambiente riproduttivo tradizionale (canneto), nel periodo metà marzo-inizio maggio; in ambiente di risaia la deposizione delle uova avviene invece con notevole ritardo, intorno alla prima metà di giugno, probabilmente come adattamento al periodo di crescita delle piantine di riso. Le uova vengono incubate per 25-26 giorni; l'involo avviene a 50-55 giorni.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Specie ritenuta nidificante comune e diffusa in tempi storici in tutte le aree idonee in Italia, con declino a partire dal XX sec. (Brichetti e Fracasso, 2003), a causa delle bonifiche dei canneti e di varie forme di disturbo, tra cui

la persecuzione da parte dell'uomo. La nidificazione in provincia di Pavia era ritenuta probabile negli anni '60 e non veniva esclusa negli anni '80 per l'area del lago di Sartirana, per cui si avevano regolari osservazioni in periodo estivo (Brichetti e Fasola, 1990). La scoperta negli anni '90 delle popolazioni nidificanti in Lomellina ha permesso di meglio definire il quadro conoscitivo dello *status* della specie, che localmente appare in ripresa. Nell'area lomellina è presente come nidificante, come migratore e come svernante grazie alla presenza delle risaie allagate. In Lomellina il tarabuso è presente in molteplici aree a canneto residue (ad esempio alcune già SIC come Celpenchio o Sartirana, altre come PLIS come il Parco della Valpometto di Robbio, altre senza protezione alcuna come l'ex area a canneto dell'Agogna morta di Nicorvo). La nidificazione in risaia è variabile interstagionalmente, dipendendo principalmente dalla presenza massiva di risaia nella destinazione d'uso del suolo (quindi caratteristica comune a molte delle aree lomelline) e da caratteristiche micro ambientali. I nuclei storici e più costanti si trovano nella zona a ovest di Cassolnovo, nell'area a Nord dell'abitato Robbio, nella area a nord di Celpenchio, nella area a Est di Confienza (Longoni, com. pers.). All'interno della ZPS è stimata la presenza di 15 coppie. Nonostante tale situazione di conservazione favorevole, la specie è soggetta a forti minacce. La conservazione della specie risulta, infatti, per gran parte dipendente dalla gestione agricola e risicola dell'area, piuttosto che dalla salvaguardia di ambiti umidi naturali, presenti perlopiù per modeste estensioni all'interno di aree protette. Le principali minacce riguardano le interazioni con le attività agricole (risicoltura), la regimazione delle acque (cambi repentini del livello dell'acqua in corrispondenza dei siti di nidificazione), le attività antropiche che possono arrecare disturbo.

Il tarabuso utilizza, nel periodo migratorio e durante i mesi invernali le aree umide residue della Lomellina, i canali e gli specchi d'acqua ove sia presente della vegetazione e, in misura minore, i campi non arati ove persistano le stoppie di riso. La sua presenza è limitata dalla scarsità di ambiente

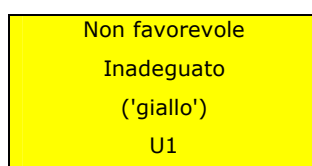
disponibile e dal disturbo dovuto alla attività venatoria (Longoni, com. pers.).

Il tarabuso utilizza per la nidificazione le residue aree a canneto umido della lomellina, i campi di riso ed i campi di orzo. La nidificazione nei campi di orzo risulta fallimentare poiché la trebbiatura avviene quando la nidificazione è ancora agli inizi e vengono distrutti i nidi od uccisi i pulcini.

Nei campi di riso la presenza del tarabuso è favorita da: presenza di rive inerbite nei mesi di aprile, maggio e giugno, presenza di erbe infestanti in risaia, allagamento della risaia, altezza del riso (Longoni, com. pers.).

### **Stato di conservazione**

Stato di conservazione al momento attuale favorevole, ma che, a causa della forte influenza delle possibili minacce di origine antropica, potrebbe trasformarsi in non favorevole in breve tempo.



## **A022 IXOBRYCHUS MINUTUS - TARABUSINO**

### **Distribuzione ecologica**

La specie nidifica in presenza di idonei ambienti paludosi o corsi d'acqua con acque lentiche, con presenza di fragmiteto, tifeto o saliceto. Ambienti idonei si possono riscontrare anche tra i coltivi irrigui e fasce di vegetazione lungo canali di irrigazione sottoposte a basso disturbo antropico (Fasola, 2008b). In Lombardia le aree di nidificazione sono maggiormente concentrate lungo le fasce golenali del Po e dei maggiori fiumi e nelle aree risicole.

### **Biologia**

Specie migratrice nidificante estiva, arriva in Lombardia dai quartieri di svernamento africani a sud del Sahara in tarda primavera (aprile-maggio). Nidifica con coppie isolate o localmente concentrate su vegetazione palustre e cespugli (generalmente il nido è posto su canne reclinate a poca distanza dall'acqua o su ramaglie di salicone). La deposizione (4-6 uova) avviene tra metà maggio e metà giugno; l'incubazione dura 17-19 giorni; l'involo avviene a 25-30 giorni (Brichetti e Fracasso, 2003). Dispersioni giovanili da metà luglio, con ritardi fino a inizio novembre. La specie si nutre di anfibi, piccoli pesci e invertebrati acquatici; necessita quindi di ambienti acquatici naturali o seminaturali con elevata biodiversità.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie risulta in forte regresso in tutto l'areale europeo; anche a scala regionale si è notata una forte diminuzione della specie negli ultimi 20 anni, soprattutto in corrispondenza del paesaggio agricolo, dove la specie risulta attualmente molto localizzata. Il declino delle popolazioni è collegabile alla riduzione delle superfici e al deterioramento qualitativo delle zone umide di nidificazione e probabilmente anche delle zone di sosta nei quartieri africani di svernamento (Fasola, 2008b). Localmente, un particolare impatto è probabilmente costituito dalla riduzione drastica della vegetazione naturale presente in corrispondenza dei canali di irrigazione. Il mantenimento di fasce a vegetazione spontanea, anche di ridotta estensione (canneto e arbusti igrofilo), sarebbe auspicabile per la conservazione. La specie risente anche della pratica di bruciatura dei canneti e delle variazioni del livello delle acque durante la nidificazione. Non è disponibile una stima del numero di coppie presenti all'interno della ZPS.

### **Stato di conservazione**

Non favorevole - Cattivo  
('rosso')  
U2

## **A023 NYCTICORAX NYCTICORAX - NITTICORA**

### **Distribuzione ecologica**

Nidifica in colonie, spesso plurispecifiche, in siti che rimangono occupati per molti anni, in assenza di alterazioni dell'habitat. Mediamente le colonie ospitano 300-400 coppie (massimi fino a 3000 coppie) e sono poste in zone umide (ontaneti, saliceti, boschi misti ripariali) prive di disturbo antropico e in boschetti asciutti (robinieti) circondati da risaie, con recente tendenza ad occupare piccoli pioppeti isolati nella campagna coltivata. In Lombardia la specie è ampiamente distribuita in pianura, con maggiori concentrazioni nella zona risicola e lungo i principali fiumi.

### **Biologia**

Specie migratrice nidificante estiva, con quartieri di svernamento nell'Africa sub-sahariana. Solo una piccola porzione della popolazione si trattiene per lo svernamento nella pianura lombarda. Il nido può essere costruito su alberi o arbusti, localmente su vegetazione palustre. La deposizione avviene nel periodo marzo-inizio agosto, con un massimo tra metà aprile e fine maggio; deposizioni precoci, da inizio marzo, possono verificarsi per le coppie svernanti. Generalmente vengono deposte 3-4 uova, che vengono incubate per 21-22 giorni. L'involo avviene a 40-45 giorni (Brichetti e Fracasso, 2003). La specie si alimenta nelle risaie allagate (maggio-giugno), predando anfibi, insetti e crostacei, oppure lungo i fiumi, per catturare pesci in acque profonde, o in corrispondenza di pozze o canali. Ha abitudini notturne, tranne nel periodo riproduttivo, in cui diventa parzialmente diurna (Fasola, 2008c).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le popolazioni di nitticora, come quelle degli altri Ardeidi coloniali, vengono monitorate in Lombardia dal 1972 mediante conteggi diretti dei nidi alle colonie. Durante gli anni '80 il numero di nidi era costantemente aumentato,

ma una diminuzione negli anni '90 ha riportato le popolazioni nidificanti allo stesso livello dei primi anni '70. Dal 2000 al 2006 le popolazioni si sono mantenute stabili, con 35-37 colonie occupate e un totale di circa 6000 nidi. È probabile che tali fluttuazioni numeriche su medio periodo siano influenzate anche dalle condizioni climatiche nelle zone africane di svernamento. All'interno della ZPS è stimata la presenza di circa 2400 coppie, che rappresenta circa il 20% della popolazione europea. Già a partire dagli anni '80 la Regione Lombardia ha sviluppato iniziative per conservare i siti delle colonie di nidificazione degli Ardeidi coloniali, istituendo appositamente 17 zone protette (Riserve o Monumenti Naturali). Si tratta di aree protette di piccole dimensioni (pochi ettari), gestite in modo da mantenere ambienti umidi idonei alla nidificazione delle varie specie di Ardeidi. Le esigenze degli Ardeidi coloniali sono descritte all'interno del Modello di gestione delle garzaie, approvato dalla Regione Lombardia con DGR 5/11027 DEL 9/7/1992 e successivi aggiornamenti. La conservazione di questo gruppo di specie si basa sulla conservazione dei siti di nidificazione (garzaie esistenti e potenziali) e sulla conservazione dei siti di alimentazione, attraverso una gestione sostenibile delle risaie. A questo proposito si definisce un raggio medio che individua un'area intorno ai siti di nidificazione, ritenuta più importante per l'alimentazione della colonia. Gli ambienti vocazionali più vicini alle colonie costituiscono le scelte energeticamente più favorevoli e richiedono di conseguenza una gestione più attenta. Nonostante lo *status* attuale di conservazione sia da considerare buono, ogni intervento nell'uso del suolo rispetto alla situazione attuale potrebbe determinare variazioni significative sulle popolazioni di Ardeidi coloniali. La specie necessita soprattutto del mantenimento delle risaie allagate, con disponibilità di abbondante microfauna acquatica.

### **Stato di conservazione**

Non favorevole  
Inadeguato  
( 'giallo' )  
U1

### **A024 ARDEOLA RALLOIDES – SGARZA CIUFFETTO**

#### **Distribuzione ecologica**

Nidifica in colonie, sempre miste con altri Ardeidi. La specie risulta più scarsa rispetto ad altri Ardeidi coloniali, generalmente le garzaie ospitano in media una decina di nidi. Le colonie sono insediate in saliceti, ontaneti, boschi umidi. Localmente può utilizzare pioppeti. Nidifica in genere sui bassi livelli della vegetazione, ad altezze inferiori rispetto a nitticora e garzetta. Tra gli Ardeidi coloniali è la specie meno diffusa in Lombardia, concentrata nella bassa pianura risicola e lungo il Po (Fasola, 2008d).

#### **Biologia**

Specie migratrice nidificante estiva, con quartieri di svernamento nell'Africa occidentale sub-sahariana. Solo pochi individui svernano accidentalmente nella pianura lombarda. (Fasola, 2008d). La deposizione avviene da metà maggio a fine luglio, con massimi tra fine maggio e giugno. Vengono deposte generalmente 4-5 uova, incubate per 19-21 giorni. L'involo avviene a 35-45 giorni. La sgarza ciuffetto si alimenta in genere in risaia, ma anche in stagni, lanche e altri ambienti umidi, preferibilmente con vegetazione galleggiante.

#### **Minacce principali e trend nel sito**

A livello europeo la specie ha subito un forte declino negli anni '70-'90 e tuttora è considerata in regresso, sebbene mostri una certa stabilità o lieve recupero. In Lombardia la specie ha mostrato un consistente aumento: presente con solo 5 colonie nei primi anni '70, nel 2006 ne contava 16. Le

popolazioni, monitorate dal 1972, sono aumentate in particolare tra il 1986 e il 2000, fino ad arrivare a circa 150 nidi negli anni 2000-2006. All'interno della ZPS è stimata la presenza di 40 coppie. Anche per questa specie è possibile che le popolazioni nidificanti siano influenzate dalla piovosità nelle zone africane di svernamento, elemento che potrebbe spiegare le forti fluttuazioni numeriche da un anno all'altro. La maggior parte delle colonie sono protette nelle Riserve o Monumenti naturali appositamente istituiti per la conservazione degli Ardeidi coloniali. Anche per questa specie valgono le considerazioni fatte per la nitticora.

### **Stato di conservazione**



### **A026 EGRETTA GARZETTA – GARZETTA**

#### **Distribuzione ecologica**

Nidifica in colonie, quasi sempre miste con altri Ardeidi, situate in boschi di ontano, saliceti, boschi misti. Le colonie possono contare fino a 2000 nidi, in media attorno ai 300 nidi. Sugli alberi di alto fusto nidifica a livelli intermedi, leggermente più in basso della Nitticora. In Lombardia è ampiamente distribuita in tutta la bassa pianura, con maggiore concentrazione nella zona risicola e lungo i maggiori fiumi (Fasola, 2008e).

#### **Biologia**

Specie migratrice nidificante estiva e in parte sedentaria. Lo svernamento nella pianura lombarda, raro fino agli anni '60, è divenuto frequente ed interessa attualmente circa un terzo degli individui (Fasola, 2008e). Nidifica con un picco di deposizione delle uova in maggio, ma con anticipi ad aprile e code fino a settembre. I nidi di rametti intrecciati, privi di rivestimento interno, sono difesi dai membri della coppia riproduttiva anche nei confronti

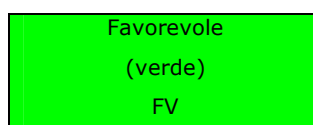


di individui della stessa specie, all'interno di piccoli territori di pochi metri di estensione. Vengono deposte generalmente 3-5 uova, incubate per 21-25 giorni. L'involto avviene a 40-45 giorni (Brichetti e Fracasso, 2003). Durante la riproduzione si alimenta nelle risaie, predando anfibi, insetti e crostacei, e lungo greti fluviali alla ricerca di piccoli pesci. In inverno, oltre ai corsi d'acqua, frequenta spesso piccoli canali e anche margini di coltivazioni (Fasola, 2008e).

### **Minacce principali e trend nel sito**

A livello europeo la specie è stabile o in aumento. Le popolazioni di garzetta, come quelle degli altri aironi, sono state monitorate dal 1972 mediante conteggi diretti dei nidi. Dopo una sostanziale stabilità, il numero di nidi è aumentato, con una crescita rapida e regolare nel decennio dal 1986 al 1996, per stabilizzarsi in seguito. Il numero di nidi, circa 2200 nel 1981, è cresciuto a 3000 nel 1986 e si è assestato attorno a 9000 nidi negli anni 2000-2006, con 35-38 colonie occupate. Questo notevole incremento, oltre 4 volte la popolazione iniziale, è stato probabilmente causato da minori uccisioni per bracconaggio a partite dagli anni '70-'80, dall'aumento delle temperature invernali che hanno permesso una maggiore sopravvivenza durante il delicato periodo di svernamento e dalla migliorata protezione delle colonie. All'interno della ZPS è stimata la presenza di 3600 coppie. La maggior parte delle colonie sono protette nelle Riserve o Monumenti naturali appositamente istituiti per la conservazione degli Ardeidi coloniali.

### **Stato di conservazione**



## **A027 CASMERODIUS ALBUS – AIRONE BIANCO MAGGIORE**

### **Distribuzione ecologica**

Nidifica con gli altri aironi in colonie, situate in ambienti umidi con scarso disturbo antropico, ontaneti, saliceti a cespuglio, boschi misti. La specie è ancora in fase di colonizzazione in Lombardia, con 9 colonie occupate nel 2006. Una colonia contiene generalmente solo pochi nidi di questa specie (Fasola, 2008f).

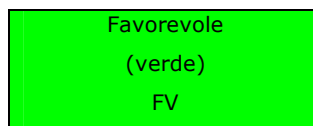
### **Biologia**

Specie parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione, è presente in Lombardia come nidificante dal 1994. La deposizione delle uova avviene tra metà marzo e fine giugno, con un picco in maggio e giugno (Fasola, 2008f). Le uova, deposte in numero di 3-5, vengono incubate per 25-26 giorni; l'involo avviene circa a 42 giorni (Brichetti e Fracasso, 2003). Durante la riproduzione si alimenta sia in risaia che in altri ambienti umidi, mentre durante lo svernamento si alimenta spesso nei coltivi sia umidi che asciutti, anche in gruppi misti con garzette e aironi cenerini, con numeri variabili, fino a una ventina di individui (Fasola, 2008f).

### **Minacce principali e trend nel sito**

L'airone bianco maggiore in Europa ha avuto una certa espansione dagli anni '70. In Lombardia, prima presente solo come svernante irregolare, è aumentato negli ultimi 20 anni. Dalla prima metà degli anni '80 è comparso come svernante regolare in numeri crescenti, nel 1994 è avvenuta la prima nidificazione, dal 1998 le nidificazioni sono diventate regolari e dal 2003 il numero di nidi è aumentato a ritmo accelerato. Il numero totale di nidi, monitorato mediante conteggi diretti assieme agli altri aironi, negli anni dal 2004 al 2006 è oscillato attorno alla trentina (Fasola, 2008f). La maggior parte delle colonie sono protette nelle Riserve o Monumenti naturali appositamente istituiti per la conservazione degli Ardeidi coloniali.

### **Stato di conservazione**



### **A029 ARDEA PURPUREA – AIRONE ROSSO**

#### **Distribuzione ecologica**

Nidifica in colonie, ma anche con nidi isolati più sovente degli altri aironi. Le colonie, che contano in media 10-nidi di airone rosso, con un massimo di un centinaio, occupano siti tradizionali, tipicamente saliceti, canneti, ontaneti, boschi umidi. In Lombardia le colonie sono situate nella bassa pianura risicola e lungo Po e Mincio, con alcune colonie sui laghi delle province di Varese, Lecco, Brescia (Fasola, 2008g).

#### **Biologia**

Specie migratrice nidificante estiva, sverna nell’Africa occidentale sub-sahariana. Svernante irregolare in pianura Padana con presenza di individui singoli. La deposizione avviene nel periodo inizio aprile-giugno, con un massimo in maggio. Nidifica a livelli della vegetazione più bassi rispetto agli altri aironi, su arbusti e vegetazione palustre, spesso presso l’acqua. Vengono deposte generalmente 3-5 uova, incubate per 25-30 giorni. L’involo avviene a 45-50 giorni (Brichetti e Fracasso, 2003). Durante la riproduzione si alimenta frequentemente sia in risaia, sia nelle lanche, sia in una varietà di ambienti umidi, preferibilmente con abbondante vegetazione emersa (Fasola, 2008g).

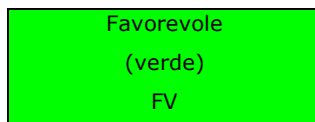
#### **Minacce principali e trend nel sito**

In Europa la specie ha subito un forte declino dagli anni '70 ai '90, proseguito nell’Europa orientale, mentre nel resto dell’Europa vi è stata stabilità o ripresa numerica. Anche l’airone rosso è aumentato in Lombardia, come la maggioranza degli altri aironi. Presente in una dozzina di colonie ai

primi anni '70, nel 2006 ne contava 28. Le popolazioni nidificanti sono state monitorate dal 1972. Dopo un'iniziale stabilità, sono aumentate in particolare dal 1988 al 1999. Il numero totale di nidi era 170 nel 1981, 150 nel 1986 e circa 450 negli anni 2000-2006. Le probabili cause dell'incremento, di circa 2 volte e mezzo la popolazione iniziale, sono probabilmente le minori uccisioni per bracconaggio dagli anni '70 e la migliorata protezione delle colonie di nidificazione, ma pare esservi anche un'influenza della piovosità nelle zone africane di svernamento che influenzerebbe le superfici di ambienti umidi, la possibilità di trovare prede, la sopravvivenza degli svernanti ed infine il numero di individui che possono tornare a nidificare nella primavera successiva (Fasola, 2008g).

All'interno della ZPS è stimata la presenza di almeno 150 coppie. La maggior parte delle colonie sono protette nelle Riserve o Monumenti naturali appositamente istituiti per la conservazione degli Ardeidi coloniali.

### **Stato di conservazione**



### **A032 PLEGADIS FALCINELLUS – MIGNATTAIO**

#### **Distribuzione ecologica**

Nidifica in vasti complessi umidi d'acqua dolce o salmastra con folta vegetazione acquatica emergente, in boschi igrofili di latifoglie di altezza variabile (salici, olmi, querce, robinie), spesso ai margini di zone paludose e risaie (Brichetti e Fracasso, 2003). In Lombardia nidifica su alberi e cespugli, entro grandi colonie di aironi. In migrazione frequenta anche rive di laghi e fiumi, acquitrini, risaie, marcite.

### **Biologia**

In Lombardia è migratore regolare ma scarso e nidificante scarso e irregolare. Sverna in Africa tropicale e parzialmente anche nel bacino del Mediterraneo, anche in Italia centro-meridionale e insulare (Fasola, 2008h). La deposizione delle uova avviene tra fine aprile e giugno e ha un picco in maggio. In media vengono deposte 3 uova, incubate per circa 21 giorni. Involò a circa 28 giorni (Brichetti e Fracasso, 2003).

Si alimenta in ambienti umidi con acque basse aperte e abbondante vegetazione spondale, acquitrini, sponde di laghi e fiumi, anche risaie (Fasola, 2008h).

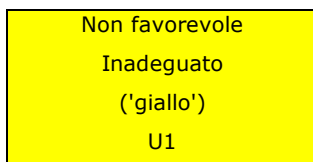
### **Minacce principali e trend nel sito**

In Europa la specie ha subito un forte declino durante il XX secolo, con declino più moderato successivamente. Già segnalato dal XIX secolo come migrante o estivante a stormi in Lombardia. A partire dagli anni '80 è stato osservato ripetutamente come estivante e probabile nidificante, in varie garzaie della Lomellina, in numeri da 1 a 10 individui. Ha sicuramente nidificato nella garzaia del lago di Sartirana (Pavia) con 5 nidi dal 2000 al 2006. Anche nel resto d'Italia è nidificante scarso e irregolare, in pianura padana, in Puglia e Sardegna, con un totale annuo di alcune decine di nidi ma con fluttuazioni locali e occupazione irregolare delle colonie.

Per la conservazione di questa specie, come per gli altri grandi uccelli acquatici, sono necessari sia il mantenimento di zone umide anche marginali idonee per l'alimentazione e per la nidificazione, sia il contenimento delle uccisioni per bracconaggio che possono limitare fortemente questi uccelli a lunga vita e tasso riproduttivo relativamente basso (Fasola, 2008h).

All'interno della ZPS è stimata la presenza di 20 coppie. La maggior parte delle colonie sono protette nelle Riserve o Monumenti naturali appositamente istituiti per la conservazione degli Ardeidi coloniali.

### **Stato di conservazione**



#### **3.3.1.2. A034 PLATALEA LEUCORODIA – SPATOLA**

##### **Distribuzione ecologica**

Nidifica in lagune e saline, dove occupa isolette con vegetazione alofitica, ma anche in zone paludose d'acqua dolce, con gruppi di alberi e arbusti igrofilo (salici, pioppi, frassini) e localmente in boschi fluviali di alto fusto. In migrazione e svernamento frequenta preferibilmente zone umide costiere. Mostra in genere marcata fedeltà ai siti di nidificazione e svernamento (Brichetti e Fracasso, 2003). In Lombardia nidifica in un sito della Lomellina su alberi e cespugli, entro grandi colonie di aironi.

##### **Biologia**

In Lombardia è migratrice regolare con quantità ridotte di individui e ha nidificato per la prima volta nel 2003. Anche in Italia è migratrice nidificante estiva di recente immigrazione e svernante regolare. Nidifica su arbusti o sul terreno con deposizione delle uova nel periodo aprile-maggio. In media vengono deposte 3-4 uova, incubate per circa 24-25 giorni. Involò a circa 45-50 giorni (Brichetti e Fracasso, 2003).

##### **Minacce principali e trend nel sito**

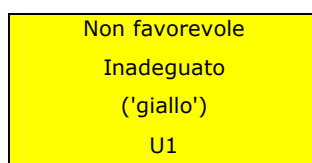
In Europa, dopo un forte declino, dagli anni '90 è in ripresa. Ha sicuramente nidificato nella garzaia del lago di Sartirana (Pavia) con 5 nidi dal 2000 al 2006.

Per la conservazione di questa specie, come per gli altri grandi uccelli acquatici, sono necessari sia il mantenimento di zone umide anche marginali

idonee per l'alimentazione e per la nidificazione, sia il contenimento delle uccisioni illegali e il disturbo antropico (es. presenza di fotografi).

All'interno della ZPS è stimata la presenza di 2 coppie. La maggior parte delle colonie sono protette nelle Riserve o Monumenti naturali appositamente istituiti per la conservazione degli Ardeidi coloniali.

### **Stato di conservazione**



## **A073 MILVUS MIGRANS – NIBBIO BRUNO**

### **Distribuzione ecologica**

Il nibbio bruno mostra una spiccata predilezione per le aree nelle vicinanze di laghi e fiumi. Vengono evitate le aree forestali estese. I nidi sono posti spesso su pareti o falesie, nelle vicinanze di cespugli o alberi. In Pianura Padana la specie occupa siti boscati di discrete dimensioni, in particolare relitti boschi maturi (orno-ostrieti e boschi igrofilii) che costituiscono isole o corridoi nella matrice agricola. A causa della limitata estensione delle aree boscate, non si osservano in pianura situazioni di colonialità, comuni per le prealpi. La specie è selettiva, durante la nidificazione, per alberi maturi e siti privi di disturbo. Nidifica fino a 1000, con frequenze maggiori nella fascia tra 200 e 700 m. In Italia riflette la distribuzione discontinua dei principali bacini lacustri e fluviali, con tre aree principali: settentrionale (alta Valle Padana), centrale (versante tirrenico) e meridionale (Molise, Basilicata, Calabria e Puglia). Localizzato in Sicilia. In Lombardia occupa la fascia prealpina e la pianura dove si concentra lungo le aste fluviali e nel settore orientale della Regione (Orioli, 2008a).

### **Biologia**

Specie migratrice nidificante (estiva). Nidifica con coppie isolate o raggruppate, localmente anche in colonie. La deposizione (covata di 2-3 uova) avviene nel periodo aprile-giugno, con massimi tra fine aprile e metà maggio. L'incubazione dura 31-33 giorni e l'involo avviene a 42 giorni (Brichetti e Fracasso, 2003). Il nibbio bruno è un predatore molto adattabile, che si nutre di un ampio spettro di specie. Localmente, si alimenta presso fiumi, laghi, cave, raccolte d'acqua; secondariamente si alimenta in campi incolti e coltivati. La specie apprezza le discariche di rifiuti generici, le quali possono allo stesso tempo costituire una fonte di sussistenza e un possibile problema di avvelenamento e di pericolosa modifica del comportamento trofico. Ha un comportamento gregario in parecchi periodi dell'anno e al di fuori della stagione riproduttiva si riunisce in grossi gruppi, anche in posatoi comuni. Forma coppie con legami stagionali, che durano per una stagione riproduttiva, ma che possono essere rinnovati con lo stesso partner nella stagione seguente.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Tra il 1970 e il 1990 si è registrato in Europa un declino significativo della popolazione, concentrato maggiormente nelle regioni orientali, contrastato solo da un aumento, nel decennio successivo, nelle regioni centrali (Francia e Germania). La specie, sebbene sia ubiquitaria e ben adattata alla presenza antropica, sembra aver risentito del deterioramento dei siti di riproduzione e di foraggiamento, dell'inquinamento chimico, in particolare dei corpi idrici, e dell'utilizzo di veleni; è ancora oggi oggetto di persecuzione per i presunti danni alla piscicoltura. A livello nazionale e regionale le popolazioni sembrano stabili. All'interno della ZPS la specie è un nidificante raro, che necessita, per la conservazione di aree boscate con alberi maturi e prive di disturbo.



### **Stato di conservazione**

Non favorevole  
Inadeguato  
(‘giallo’)  
U1

### **A081 CIRCUS AERUGINOSUS – FALCO DI PALUDE**

#### **Distribuzione ecologica**

Il falco di palude nidifica in zone umide ricche di vegetazione fitta, soprattutto fragmiteti, lungo le principali aste fluviali e i canneti lacustri. Recentemente si è diffuso anche ai margini di zone boschive, dove i coltivi o i prati sono utilizzati come territori di caccia. In inverno utilizza ambienti simili a quelli di nidificazione. In Italia è presente nella Pianura Padana, fino alle zone costiere, mentre è localizzata ed irregolare nelle regioni centro-meridionali. In Lombardia si è verificata un’espansione di areale, rispetto all’unico sito di nidificazione conosciuto a fine anni ’70, per la recente colonizzazione degli ambienti agricoli frammisti a zone umide, anche di estensione limitata, e delle aree palustri in prossimità dei principali fiumi e dei grandi laghi (Orioli, 2008b).

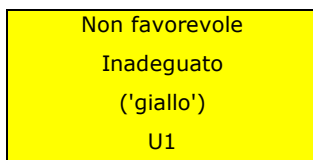
#### **Biologia**

Specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante. Nidifica con coppie sparse o isolate, con nido sul terreno presso l’acqua, raramente su cespugli. La deposizione avviene nel periodo metà marzo-maggio, con massimi ad aprile. Le uova (in media 3-4) vengono covate per 31-38 giorni; l’involo avviene a 35-40 giorni (Brichetti e Fracasso, 2003). Il falco di palude è un predatore molto adattabile; le prede, catturate con agguati in volo rasente alla vegetazione, sono molto eterogenee (uccelli, mammiferi, pesci e rettili).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Il falco di palude è in aumento in quasi tutto l'areale sin dal 1970, tranne in alcuni paesi sud-orientali dove la specie è diminuita nel decennio 1990-2000. A livello nazionale la popolazione ha evidenziato un andamento demografico in aumento e un'espansione territoriale, che si sono presumibilmente verificati anche in Lombardia; attualmente, a scala regionale, la consistenza della popolazione, seppur difficilmente valutabile con accuratezza, potrebbe attestarsi tra le 200 e le 350 coppie. All'interno della ZPS la specie è presente sia come nidificante, sia come svernante e di passo. La principale minaccia per il falco di palude è rappresentata dal disturbo antropico e dalla frammentazione e distruzione degli habitat ottimali. Sono necessari perciò interventi volti alla conservazione e gestione delle zone umide e della vegetazione ripariale, soprattutto lungo le aste fluviali, dove la specie pare in espansione. Costituiscono una minaccia anche l'utilizzo di pesticidi clororganici e le uccisioni illegali (Orioli, 2008b).

### **Stato di conservazione**



## **A082 CIRCUS CYANEUS – ALBANELLA REALE**

### **Distribuzione ecologica**

L'albanella reale è una specie a diffusione oloartica che in Europa ha una popolazione nidificante di circa 10.000 coppie distribuite un po' dappertutto, ma assente da Balcani, Austria, Svizzera e Italia. La specie nidifica in un'ampia varietà di habitat aperti con vegetazione bassa, per esempio steppe, brughiere, prati umidi in corso di interrimento, radure, piantagioni giovani e anche coltivazioni (Massa, 2008a). In migrazione e svernamento frequenta habitat aperti, generalmente erbosi, pianeggianti e montani, fino a

notevoli quote. In Pianura Padana frequenta coltivi con fossati, prati, margini di zone umide, zone golenali, incolti erbosi (Brichetti e Fracasso, 2003).

### **Biologia**

Specie migratrice regolare, con movimenti tra fine agosto-novembre e marzo-aprile e svernante (Brichetti e Fracasso, 2003).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le recenti tendenze demografiche risultano purtroppo negative. Nella pianura Padana la specie nidificò fino al 1955-1960, ma attualmente è esclusivamente migratrice regolare e svernante. In Italia sono noti recenti casi di nidificazione limitati alla provincia di Parma (Brichetti e Fracasso, 2003). Durante lo svernamento la specie è presente in Lombardia con una consistenza numericamente fluttuante da un inverno all'altro, ma normalmente con maggiori consistenze in quelli molto freddi. All'interno della ZPS la specie è considerata comune come svernante. L'albanella reale si è estinta in Lombardia a causa della perdita di habitat idonei e del bracconaggio, che rappresentano i principali fattori di minaccia.

### **Stato di conservazione**

La valutazione dello stato di conservazione è relativa alla popolazione svernante.



## **A084 CIRCUS PYGARGUS – ALBANELLA MINORE**

### **Distribuzione ecologica**

La specie nidifica in ambienti aperti con modestissima copertura di alberi e arbusti ma con presenza di copertura erbacea quali brughiere, torbiere,

fasce marginali di zone umide, incolti, prati umidi, coltivati e giovani rimboschimenti di conifere sempre caratterizzati da scarso disturbo antropico e urbanizzazione. L'areale italiano comprende le regioni settentrionali e centrali fino al Lazio e alle Marche. In Lombardia le aree più idonee sono situate nella fascia di pianura, in speciale modo nell'area centro-orientale (Moiana, 2008a).

### **Biologia**

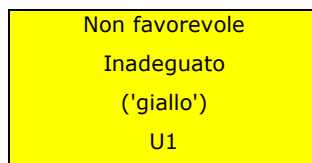
L'albanella minore è un migratore trans-sahariano ed è quindi presente in Lombardia soltanto durante il periodo di migrazione e di riproduzione. I primi arrivi dei migratori si registrano a partire dal mese di marzo e proseguono fino a maggio, mentre la migrazione post-riproduttiva inizia a luglio e si conclude a ottobre (Moiana, 2008a). Nidifica in coppie raggruppate o isolate, con nido sul terreno in ambiente asciutto o ricco di acqua, ma sempre a quote basse fino ad un massimo di 500 m s.l.m. La deposizione avviene tra fine aprile e inizio giugno, con un massimo a maggio. Le uova (3-5) vengono incubate per 28-29 giorni, l'involo avviene a 35-40 giorni (Bricchetti e Fracasso, 2003).

### **Minacce principali e trend nel sito**

A livello europeo l'andamento generale della popolazione è da considerarsi in declino nel periodo 1970-1990, con una diminuzione anche del 50%; successivamente sembra essersi manifestato un incremento dovuto ad una ripresa della popolazione in alcuni stati. In Lombardia la popolazione è stimabile in meno di 150 coppie. Non ci sono stime riguardo agli andamenti delle popolazioni regionale e nazionale ma è legittimo credere che essi rispecchino la tendenza europea. Il declino può essere imputato alla distruzione e al deterioramento degli habitat derivanti dall'espansione delle aree coltivate e dall'intensificazione delle pratiche agricole a cui è seguito un adattamento alla nidificazione in ambiente agricolo, che però, senza misure di salvaguardia, si dimostra insufficiente al mantenimento della popolazione

(Moiana, 2008a). All'interno della ZPS l'albanella minore è da considerarsi una presenza rara, sia come svernante, che migratrice.

### **Stato di conservazione**



## **A090 AQUILA CLANGA – AQUILA ANATRAIA MAGGIORE**

### **Distribuzione ecologica**

Specie legata di preferenza a foreste planiziali e collinari, in aree caratterizzate dalla presenza di aree umide, naturali o artificiali. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta zone umide costiere o interne di diversa tipologia (laghi, fiumi, lagune, valli da pesca). Di comparsa accidentale in centri urbani.

### **Biologia**

L'aquila anatraia maggiore in Italia è presente come migratrice regolare con i movimenti principali compresi tra ottobre e novembre e tra marzo e aprile. Presente anche durante l'inverno con una popolazione stimata in 5-10 individui. In questo periodo frequenta le zone umide costiere o interne, più spesso in paesaggi forestali, o comunque con presenza di vegetazione ad alto fusto (Bani, 2008a).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La popolazione nidificante in Europa è molto ridotta (stimate 810 coppie) e ha subito un netto declino nel periodo 1970-1990. Nel periodo successivo (1990-2000) le popolazioni russe hanno continuato la tendenza alla contrazione (BirdLife International, 2004). All'interno della ZPS la specie è da considerarsi molto rara, limitatamente al periodo di svernamento. L'aquila

anatraia maggiore subisce gli effetti del disturbo antropico anche nelle aree di svernamento, ma altresì delle uccisioni illegali.

## **A097 FALCO VESPERTINUS – FALCO CUCUCLO**

### **Distribuzione ecologica**

Nidifica in ambienti rurali aperti con predominanza di coltivazioni intensive non sottoposte a trattamenti chimici (e di conseguenza ricche di insetti) e con presenza di filari di alberi, canali irrigui o altre tipologie di ambienti umidi. Durante le migrazioni frequenta maggiormente le aree di pianura, collina o pedemontane, con osservazioni in ambiente alpino fino a 1600 m, utilizzando zone umide, brughiere, pascoli, coltivi erbacei.

### **Biologia**

Migratrice a lunga distanza, sverna in Africa meridionale. In Italia è migratrice nidificante (estiva) di recente immigrazione (prima nidificazione accertata in provincia di Parma, 1995). Migratrice regolare, estivante, svernante irregolare. Movimenti tra agosto-inizio novembre e fine marzo-inizio giugno. La specie nidifica attualmente, più o meno regolarmente, in alcune aree della Pianura Padana. La prima nidificazione è stata recentemente accertata in provincia di Parma nel 1995 (forse nidificante già dal 1992), ripetuta negli anni seguenti, con espansione territoriale (provincia di Ferrara nel 1996, provincia di Modena nel 1997, provincia di Piacenza nel 2000 e in provincia di Treviso nel 1996). Nel 2000 venivano stimate circa 70 coppie, in gran parte concentrate in provincia di Ferrara e Parma. La specie presenta durante le migrazioni abitudini spiccatamente gregarie, con frequenti osservazioni di gruppi superiori a 100 individui. Durante le migrazioni si registra un transito primaverile molto più consistente di quello autunnale, con osservazioni anche di gruppi numerosi. Casi ripetuti di estivazione riguardano la Pianura Padana interna, in particolare in Piemonte.

Sporadica invece è la presenza di individui singoli in inverno (Piemonte, Toscana, Campania e Sardegna) (Brichetti e Fracasso, 2003).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Il trend a livello europeo mostra una contrazione di areale e decremento numerico, con locali sintomi di incremento o espansione territoriale (BirdLife International, 2004). Specie legata agli ambienti agricoli, può risentire della trasformazione degli habitat di alimentazione e dell'uso di pesticidi; inoltre l'abitudine di usare vecchi nidi di corvidi abbandonati per la nidificazione lo fa incorrere in rischi di abbattimento per il contenimento di queste specie ritenute dannose alle coltivazioni. All'interno della ZPS la specie è da considerarsi comune durante le migrazioni.

## **A098 FALCO COLUMBARIUS – SMERIGLIO**

### **Distribuzione ecologica**

Falconide a distribuzione oloartica tipico degli ambienti di brughiera e umidi, lo smeriglio ha in Europa un'area di nidificazione che, oltre alla Russia e alla Fennoscandia, comprende le isole britanniche e l'Islanda. In migrazione e svernamento la specie frequenta ambienti aperti erbosi con alberi e arbusti sparsi, aree pianeggianti e collinari, localmente aree montane. Gli ambienti più frequentati sono i coltivi estesi e le campagne alberate, spesso con pioppeti, ma risultano spesso visitate anche le zone umide. In genere gli ambienti di svernamento sono posti a quote inferiori a 600 m, con massimi di 1700-2000 m sulle Prealpi Bergamasche.

### **Biologia**

Migratrice. Sverna a sud dell'areale fino al Nord Africa e Medio Oriente. In Italia è migratrice regolare, con movimenti tra settembre-novembre e fine febbraio-aprile, e svernante regolare. L'Italia rappresenta un ponte di migrazione per le popolazioni nordiche che svernano in Nord Africa, con

movimenti autunnali più regolari e consistenti di quelli primaverili. Lo svernamento è apparentemente più consistente e regolare nelle regioni centro-settentrionali (stimati 25-265 ind. presenti annualmente in Lombardia). In Pianura Padana sono note concentrazioni (fino a 25 ind.) tardo autunnali - invernali in *roost* nella Riserva Naturale Valli del Mincio (MN) e in altre località della stessa provincia.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Il trend a livello europeo è considerato stabile (BirdLife International, 2004). Specie legata agli ambienti aperti, anche agricoli, può risentire della trasformazione degli habitat di alimentazione e dell'uso di pesticidi. All'interno della ZPS la specie è presente limitatamente al periodo di svernamento.

### **Stato di conservazione**

Sconosciuto XX
-------------------

## **A119 PORZANA PORZANA – VOLTOLINO**

### **Distribuzione ecologica**

L'ambiente selezionato dal voltolino per la nidificazione è costituito da fasce di vegetazione palustre in cui predomina il fragmiteto misto alla vegetazione caratteristica degli stadi successivi di interrimento. Le zone umide frequentate dalla specie sono caratterizzate da acqua dolce, ferma o lenta, dimensioni a volte anche molto ridotte, poco profonde e con fitta vegetazione di tipo erbaceo con alberi sparsi. Durante il periodo di nidificazione la sua presenza è localizzata a poche zone umide, prevalentemente nelle regioni settentrionali. In Lombardia nidifica con poche coppie in alcune aree umide pianeggianti al di sotto dei 250 m di quota (Pellitteri Rosa, 2008a).



### **Biologia**

Il voltolino è una specie migratrice, con strategie diversificate, con alcuni nuclei che svernano nelle zone costiere dell'Europa nord-occidentale e altri nelle regioni più meridionali dell'Europa e in Africa settentrionale; alcuni individui sono invece migratori trans-sahariani. In Italia il voltolino è presente soprattutto durante il periodo migratorio (Pellitteri-Rosa, 2008a) e raro come nidificante. Si riproduce con coppie isolate, costruendo il nido su vegetazione palustre presso l'acqua. Le uova (8-12) vengono incubate per 18-19 giorni e l'involo avviene a circa 25 giorni (Brichetti e Fracasso, 2004).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie ha un andamento piuttosto stabile con locali decrementi. In Italia sono stimate 10-50 coppie, ma la situazione è poco conosciuta a causa delle abitudini piuttosto elusive della specie. Storicamente la specie era considerata molto comune nelle aree risicole piemontesi e in Toscana, cui è seguito un netto e progressivo decremento numerico. Da segnalare in Lombardia alcuni casi di nidificazione nelle Torbiere del Sebino (2-4 coppie) agli inizi degli anni '70, confermati ancora nel 1999 e 1-2 coppie nidificanti regolari presso il Pian di Spagna (Como-Lecco) (Brichetti e Fracasso, 2004). All'interno della ZPS la specie è presente durante i periodi di migrazione ed è considerato una rara presenza come nidificante. Il voltolino è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di riproduzione e di alimentazione e le uccisioni illegali durante il periodo primaverile. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alla collisione notturna con cavi aerei e l'impatto della nutria nei siti riproduttivi. Il voltolino necessita inoltre di mirati interventi di conservazione.

### **Stato di conservazione**

Non favorevole - Cattivo  
(‘rosso’)  
U2

### **A120 PORZANA PARVA – SCHIRIBILLA**

#### **Distribuzione ecologica**

L'habitat riproduttivo della schiribilla è rappresentato da zone palustri d'acqua dolce di varie dimensioni, anche piuttosto modeste. Seleziona aree caratterizzate da chiari e piccoli canaletti bordati da densi fragmiteti, tifeti, cariceti e giuncheti e dalla presenza di agglomerati di vegetazione galleggiante. Localmente può utilizzare ambienti di cava di argilla con abbondante vegetazione palustre emergente e galleggiante oppure aree umide all'interno di centri urbani. La specie è distribuita entro i 200-250 m s.l.m. e non varia l'uso dell'habitat durante il periodo migratorio, selezionando gli stessi ambienti di nidificazione (Pellitteri Rosa, 2008b).

#### **Biologia**

Si tratta di una specie migratrice su lunga distanza, ma non sono note con precisione le aree in cui sverna. I movimenti migratori sembrano avvenire tardi: da fine agosto a settembre-ottobre quello autunnale e da fine marzo ad aprile per quello primaverile. La migrazione primaverile, più marcata di quella autunnale, interessa le aree del Mediterraneo fino a metà maggio. In Italia è presente come specie migratrice regolare, ma rara e localizzata quale nidificante (Brichetti e Fracasso, 2004). In Lombardia gli avvistamenti all'interno dei siti riproduttivi sono da considerarsi riferibili a coppie singole (Pellitteri Rosa, 2008b). Il nido è costruito su vegetazione palustre presso l'acqua. Il periodo di deposizione è collocato tra maggio e luglio. Le uova (6-8) vengono incubate per 15-17 giorni e l'involo avviene a 45-50 giorni (Brichetti e Fracasso, 2004).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie ha un andamento instabile, in particolare nelle aree marginali dell'areale, che si presenta piuttosto frammentato. In Italia sono segnalate solamente 5-20 coppie, con tendenza al decremento numerico e a fluttuazioni locali, ma la situazione è comunque poco conosciuta a causa delle abitudini elusive della specie (Pellitteri Rosa, 2008b). All'interno della ZPS la specie è presente durante i periodi di migrazione ed è considerato una rara presenza come nidificante. La schiribilla è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione, la trasformazione e la frammentazione degli habitat di riproduzione e di alimentazione e le uccisioni illegali durante il periodo primaverile. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alla bruciatura primaverile del canneto e alla collisione notturna con i cavi aerei (Pellitteri Rosa, 2008b).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole - Cattivo  
('rosso')  
U2

## **A121 PORZANA PUSILLA – SCHIRIBILLA GRIGIATA**

### **Distribuzione ecologica**

Nidifica in zone umide d'acqua dolce di varia estensione, con chiari, piccoli canali, ricche di vegetazione palustre emergente e galleggiante (fragmiteti, tifeti, giuncheti, cariceti), non soggetta a taglio e con presenza di ammassi sparsi di vegetazione secca. Diffusa tra 0 e 200 m s.l.m. in migrazione frequenta sostanzialmente gli stessi tipi di habitat (Brichetti e Fracasso, 2004).

### **Biologia**

Migratrice, sverna presumibilmente in Africa subsahariana, fino all'Equatore, prevalentemente nella regione etiopica. I movimenti e le aree di

svernamento risultano ancora poco conosciuti. In Italia è migratrice nidificante (estiva) rara e localizzata in Pianura Padana centrale e orientale (Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto). Le lacune di conoscenza sono imputabili a difficoltà e carenza di ricerche, mentre la presenza di maschi territoriali non indica spesso quella di coppie nidificanti (Brichetti e Fracasso, 2004).

### **Minacce principali e trend nel sito**

A livello europeo il trend delle popolazioni rivela un decremento o stabilità numerica locale. L'areale risulta frammentato e instabile nelle zone marginali. La popolazione a livello nazionale è stimata in 5-20 coppie, con una situazione poco conosciuta. All'interno della ZPS la specie è presente limitatamente ai periodi di migrazione. Le principali minacce per la specie sono costituite dalla distruzione e frammentazione degli habitat di riproduzione e di alimentazione, dalla bruciatura primaverile del canneto, da uccisioni illegali e collisione notturna con cavi aerei (Brichetti e Fracasso, 2004).

## **A131 HIMANTOPUS HIMANTOPUS – CAVALIERE D'ITALIA**

### **Distribuzione ecologica**

Il cavaliere d'Italia nidifica in ambienti umidi con estese superfici di acqua bassa (massimo 20 cm), sia naturali che artificiali. In Italia gran parte della popolazione si riproduce in stagni costieri e saline, ma frequenta anche i bacini di decantazione degli zuccherifici (come nel caso della colonia lombarda localizzata in Provincia di Pavia), liquami di allevamenti, bacini artificiali di vario tipo e risaie. Specie coloniale, può nidificare anche isolata negli ambienti più poveri: in Piemonte sono noti, ad esempio, casi di nidificazione all'interno di campi di mais. La specie è diffusa soprattutto sotto i 100 m di quota, e non supera i 300-400 m (Pellitteri Rosa, 2008c).

## **Biologia**

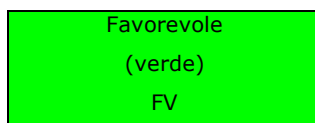
La popolazione europea è in gran parte migratrice e i movimenti migratori si concentrano in agosto-settembre e in marzo-aprile, con lo sviluppo di un ampio fronte migratorio. La maggior parte dei cavalieri d'Italia sono migratori trans-sahariani e svernano a nord dell'equatore, mentre una parte minore della popolazione sverna in Medio Oriente. In Lombardia la specie è presente in periodo riproduttivo e durante i passi. Nidifica in colonie o, localmente, con coppie isolate. Il nido è costruito su terreno asciutto, presso l'acqua o in bassi fondali, sia su substrati fangosi, sia su vegetazione erbacea bassa, localmente su vegetazione acquatica galleggiante, su materiali fluttuanti. La deposizione avviene nel periodo da metà aprile a giugno-luglio. Le uova (3-4) vengono incubate per 22-26 giorni; l'involo avviene a 28-32 giorni (Brichetti e Fracasso, 2004).

## **Minacce principali e trend nel sito**

A livello europeo le popolazioni mostrano un trend in aumento per ciò che riguarda l'espansione di areale e l'incremento numerico generale. In Italia sono state stimate 3000-4000 coppie, anche qui con andamento della popolazione in aumento a livello locale e lievi fluttuazioni. Storicamente la popolazione italiana ha avuto una notevole espansione negli anni '60-'70, con successivo crollo di alcune colonie storiche presenti in Italia centrale e forti fluttuazioni a livello locale negli anni seguenti. L'unica colonia nota nella Regione è localizzata in provincia di Pavia. La specie è segnalata con osservazioni occasionali nel Parco del Ticino e nel Parco Agricolo Sud Milano, nella fascia delle risaie, dove potrebbero nidificare coppie isolate. Recentemente la specie ha nidificato con poche coppie in alcune vasche di fitodepurazione a Castano Primo (Pellitteri Rosa, 2008c). All'interno della ZPS la specie è presente sia nei periodi di migrazione, sia come nidificante. Il cavaliere d'Italia è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di riproduzione e di alimentazione. Influiscono negativamente sulla specie

anche le drastiche variazioni improvvise dei livelli delle acque, la siccità estiva nelle aree di nidificazione, oltre a intense piogge nel periodo della schiusa delle uova. Bisogna inoltre sottolineare i disturbi ambientali nelle aree africane di svernamento e la predazione di uova e pulli ad opera di animali randagi, la contaminazione dei pesticidi e le uccisioni illegali (Pellitteri Rosa, 2008c).

### **Stato di conservazione**



### **A140 *PLUVIALIS APRICARIA* – PIVIERE DORATO**

#### **Distribuzione ecologica**

In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti di tipo steppico, sia coltivati (prati, pascoli, medica, marcite, campi arati, stoppie o terreni di bonifica), sia naturali (incolti, terreni allagati) (Brichetti e Fracasso, 2004).

#### **Biologia**

Specie migratrice regolare e parziale, sverna solitamente in Europa occidentale, Mediterraneo, Africa settentrionale e Medio Oriente, mentre, durante gli inverni miti, l'areale di svernamento è concentrato in Europa centro-meridionale. In Italia le osservazioni estive in Puglia del 1966 vanno riferite a migratori tardivi o ad individui estivanti (Brichetti e Fracasso, 2004).

#### **Minacce principali e trend nel sito**

Gran parte della popolazione europea è concentrata in Islanda e nella Penisola Scandinava. Il trend a livello europeo mostra una contrazione di areale ai margini meridionali, con decremento numerico o stabilità locale. In Italia, si hanno presenze consistenti della specie, come migratrice regolare

ed estivante, nelle regioni costiere e nella Pianura Padana interna. Sverna regolarmente in varie regioni, tra le quali la Toscana, il Lazio, la Puglia e la Sardegna. Grosse concentrazioni anche in Pianura Padana (prevalentemente Emilia Romagna e Lombardia, con 500-660 individui stimati) (Pellitteri-Rosa, 2008d). All'interno della ZPS la specie è una presenza rara sia nei periodi di migrazione, sia come svernante. La trasformazione e frammentazione degli ambienti di sosta e di alimentazione, oltre alle uccisioni illegali, rappresentano i principali fattori di minaccia.

### **Stato di conservazione**

Sconosciuto XX
-------------------

### **A151 *PHILOMACHUS PUGNAX* – COMBATTENTE**

#### **Distribuzione ecologica**

In migrazione frequenta vari tipi di zone umide costiere e interne, mentre in svernamento appare legata a quelle costiere fangose. Nell'interno frequenta soprattutto ambienti di risaia (Brichetti e Fracasso, 2004).

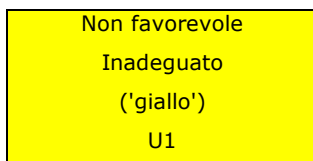
#### **Biologia**

Migratrice a lungo raggio, sverna in Europa occidentale, Medio Oriente e India occidentale. In Italia migra regolarmente tra fine giugno e inizio novembre e soprattutto tra febbraio e maggio in zone umide costiere peninsulari e insulari, ma localmente in anche in Pianura Padana occidentale. È svernante regolare. Effettua spostamenti giornalieri anche di decine di km tra dormitori e aree di alimentazione costituite principalmente da pascoli e campi umidi. Le femmine tendono a utilizzare aree di svernamento più meridionali dei maschi (Brichetti e Fracasso, 2004).

### **Minacce principali e trend nel sito**

A livello europeo le popolazioni rivelano contrazione di areale e decremento numerico. In Lombardia sono stati rilevati 250 individui in Provincia di Brescia nel 1996 e un centinaio di individui negli ultimi anni nelle risaie di Fossarmato (Pavia). Sverna regolarmente (100-200 individui) in Emilia Romagna, Puglia, Sardegna, Lazio e Sicilia, mentre sono rare e localizzate le presenze in Pianura Padana interna. All'interno della ZPS è una presenza comune durante il periodo di svernamento. Le principali minacce sono rappresentate dalla distruzione e trasformazione degli ambienti di sosta e alimentazione. Il prelievo venatorio (associato al problema del saturnismo), che costituisce una seria minaccia al di fuori della ZPS, non è permesso, ai sensi del Decreto Ministeriale 17 Ottobre 2007.

### **Stato di conservazione**



### **A166 TRINGA GLAREOLA – PIRO PIRO BOSCHERECCIO**

#### **Distribuzione ecologica**

In migrazione e svernamento frequenta zone umide d’acqua dolce, naturali o artificiali, con fondali bassi e acque ferme o correnti (laghi, fiumi, canali di bonifica, acquitrini, lagune,...); localmente frequenta zone umide di modesta estensione e coltivi di cereali in crescita (Brichetti e Fracasso, 2004).

#### **Biologia**

Specie migratrice, sverna nelle zone tropicali e sub-tropicali africane, scarsamente in Mediterraneo e Medio oriente. Migrazione post-riproduttiva a lunga distanza e su vasta scala, con regolare attraversamento del Mediterraneo e del Sahara. Gli individui non nidificanti in parte estivano nelle



aree di svernamento. In Italia migra regolarmente nel periodo primaverile-estivo, con abbondanze variabili tra regioni, ma regolari e ben distribuite (Brichetti e Fracasso, 2004).

### **Minacce principali e trend nel sito**

A livello europeo le popolazioni rivelano un marcato decremento (in particolare in Finlandia). In Lombardia si registrano in genere osservazioni di circa 100 individui ad aprile e a luglio in Provincia di Brescia e di alcune decine in risaia a Pavia tra aprile e maggio. Svernante irregolare in Lombardia, con segnalazioni nel gennaio del 2002 sul Po. All'interno della ZPS è una presenza comune durante le soste migratorie. La distruzione e trasformazione di ambienti di sosta e alimentazione sono le principali fonti di minaccia per la specie, oltre a problemi ambientali nelle aree africane di svernamento, disturbo antropico e venatorio, uccisioni illegali (Brichetti e Fracasso, 2004).

### **Stato di conservazione**

Sconosciuto XX
-------------------

## **A193 STERNA HIRUNDO – STERNA COMUNE**

### **Distribuzione ecologica**

La sterna comune frequenta generalmente i grandi fiumi durante il periodo di nidificazione, in particolare le isolette di piccole dimensioni spoglie o comunque con scarsa presenza di vegetazione. In alcuni casi è possibile osservare la specie nidificare in ghiareti o nei sabbioni molto vasti collegati alla riva del fiume. Le aree privilegiate dalla specie sono inoltre caratterizzate da golene con acque basse, il che riflette la disponibilità di pesci dalle dimensioni predabili, e dall'assenza di disturbo antropico. In Lombardia la sterna comune è strettamente legata ai grandi fiumi,

soprattutto il Po, lungo il quale si hanno le maggiori consistenze di nidificanti, in particolare tra la confluenza del Sesia fino al confine regionale orientale, oltre che lungo il Ticino e nel Lago di Mantova (Pellitteri Rosa, 2008e).

### **Biologia**

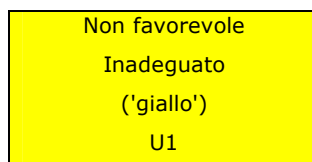
È ampiamente distribuita in tutti i continenti dell'emisfero settentrionale con tre sottospecie. La popolazione dell'Europa occidentale e centro-settentrionale sverna abitualmente in Africa occidentale spingendosi fino al Sudafrica; quella più orientale scende lungo il Mar Rosso fino in Africa equatoriale orientale. In Europa la specie è diffusa dalle coste del circolo polare al Mediterraneo. È migratrice nidificante (estiva), con popolazione prevalentemente concentrata in Pianura Padana, lungo i corsi d'acqua. La migrazione autunnale avviene principalmente tra luglio e ottobre, quella primaverile tra marzo inoltrato e la fine di maggio, con picco in aprile. Nidifica in colonie di modeste dimensioni, monospecifiche o miste con fraticello e gabbiano comune. Il nido viene costruito sul terreno, generalmente vicino all'acqua, anche su isolotti e piattaforme galleggianti. La deposizione avviene tra aprile e metà luglio. Le uova (2-3) sono incubate per 21-22 giorni; l'involo avviene dopo 25-26 giorni (Brichetti e Fracasso, 2006).

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Europa la popolazione di sterna comune è stimata in 630.000-1.020.000 individui, con oltre 200.000 coppie nidificanti, prevalentemente distribuite nei paesi centro-settentrionali, mentre le colonie dei paesi mediterranei rappresentano solo una piccola parte del contingente europeo (probabilmente inferiore al 10%) e si trovano in Spagna, Francia, Italia, Croazia, Albania e Grecia. In Lombardia sono stimate circa 200-400 coppie nidificanti in colonie sparse, prevalentemente lungo il Po, con tendenza al generale decremento numerico (Pellitteri-Rosa, 2008). All'interno della ZPS è presenza comune sia durante le soste migratorie, sia come nidificante. La

sterna comune è soggetta a fattori di disturbo lungo i greti fluviali durante il periodo di nidificazione (mezzi fuoristrada, pesca sportiva, escavazione ghiaia e sabbia), ma anche a problemi legati agli interventi di sistemazione degli alvei fluviali e del deterioramento delle golene, che hanno ridotto il successo riproduttivo della specie. Risente negativamente delle variazioni di livello delle acque in periodo riproduttivo (piene fluviali), della predazione da parte di ratti, animali randagi, gabbiano reale e Corvidi, e di problemi ambientali nelle aree di svernamento (Brichetti e Fracasso, 2004).

### **Stato di conservazione**



## **A195 STERNA ALBIFRONS – FRATICELLO**

### **Distribuzione ecologica**

Il fraticello, durante il periodo riproduttivo, frequenta generalmente spiagge ciottolose o sabbiose, con nidi posti spesso in prossimità dell'acqua. Vengono preferite le zone umide ad acque basse o di lanche, ricche di prede di piccole dimensioni. In Lombardia sfrutta spesso isolotti fluviali, ghiareti e sabbioni in zone ricche di lanche, aree nelle quali la vegetazione è del tutto assente. In Italia la specie è localizzata principalmente lungo il corso dei principali fiumi padani e nelle regioni costiere dell'alto Adriatico, con alcune colonie presenti anche in Sardegna, Sicilia e Puglia. In Lombardia nidifica lungo il corso del Po e nella parte inferiore del corso del Sesia e del Ticino (Pellitteri Rosa, 2008f).

### **Biologia**

Migratrice su lunga distanza, la specie migra in autunno principalmente tra agosto e inizio ottobre, mentre il passo primaverile avviene tra marzo e

maggio. La maggior parte del movimento migratorio avviene lungo le coste, ma una parte attraversa l'Europa seguendo i fiumi principali. In Italia è migratrice nidificante (estiva) con popolazione prevalentemente concentrata in Pianura Padana, lungo alcuni corsi d'acqua (Po, Ticino, Taro, Parma, Enza, ecc.). Si riproduce in colonie monospecifiche o miste con sterna comune, costruendo il nido sul terreno, generalmente vicino all'acqua. La deposizione avviene nel periodo maggio-luglio. Le uova (2-3) vengono incubate per 18-22 giorni e l'involo avviene a 19-20 giorni (Brichetti e Fracasso, 2006).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La popolazione italiana è considerata la più importante del Palearctico occidentale con circa 20.000 nidi, concentrati prevalentemente nelle Valli di Comacchio e nel Delta del Po. In Lombardia si hanno stime di densità a partire dagli anni '80, con circa 17-20 nidi per colonia lungo il Po e complessivamente circa 200-300 coppie nidificanti in colonie sparse anche lungo il Ticino e il Sesia nel tratto terminale. In generale la consistenza della popolazione nidificante lombarda ha subito variazioni piuttosto irregolari negli ultimi anni, ma con tendenza della popolazione in forte declino. Poche colonie lombarde rientrano all'interno del Parco del Ticino e la maggior parte di esse non sono sottoposte ad alcun tipo di tutela, essendo localizzate al di fuori di aree protette (Pellitteri Rosa, 2008f). Il fratricello è stato sottoposto negli ultimi anni ad alcuni fattori antropici di disturbo lungo i greti fluviali durante il periodo di nidificazione, come la presenza di bagnanti, pescatori e animali domestici, senza dimenticare i problemi legati agli interventi di sistemazione degli alvei fluviali e del progressivo deterioramento delle golene, che hanno ridotto il successo riproduttivo della specie. La specie necessita quindi di interventi di conservazione connessi al mantenimento delle condizioni di naturalità degli alvei fluviali (Pellitteri Rosa, 2008f).

## **Stato di conservazione**

Non favorevole - Cattivo  
('rosso')  
U2

### **A197 CHLIDONIAS NIGER – MIGNATTINO**

#### **Distribuzione ecologica**

Il mignattino, durante il periodo di nidificazione, predilige acque costiere e interne in bacini di dimensione media, in anse non disturbate di fiumi e all'interno di paludi con acqua salmastra o dolce. Preferisce invasi profondi non più di due metri, con acqua persistente o temporanea, purché con ricca vegetazione acquatica, sia emergente che galleggiante. In alcune aree la nidificazione avviene in specchi d'acqua dolce con diversi metri di fondali fangosi e con superficie ricoperta quasi completamente da ninfee (*Nymphaea alba*) e castagne d'acqua (*Trapa natans*). In passato la specie frequentava di più gli ambienti a risaia tipici della Lomellina, dalla quale ora è scomparsa (Pellitteri Rosa, 2008g). In migrazione frequenta anche laghi, fiumi a corso lento, canali, acquitrini, ecc. Si alimenta localmente in appostamenti per anatidi, campi coltivati e pascoli (Brichetti e Fracasso, 2006).

#### **Biologia**

In Italia, oltre che migratrice regolare, la specie risulta scarsa e localizzata come nidificante in Piemonte e in Lombardia, irregolarmente in Emilia Romagna e in Veneto. La Lombardia, insieme al Piemonte, è l'unica Regione italiana in cui si registra quasi annualmente la presenza di coppie nidificanti di mignattino. Le segnalazioni di riproduzione più recenti per la Lombardia si riferiscono al Lago Inferiore di Mantova, all'interno del Parco Regionale del Mincio. In Regione è presente solo durante il periodo riproduttivo e in migrazione, con movimenti migratori in aprile-maggio e agosto-inizio ottobre (Pellitteri Rosa, 2008g). In migrazione frequenta anche laghi, fiumi a corso

lento, canali, acquitrini, ecc. Si alimenta localmente in appostamenti per anatidi, campi coltivati e pascoli (Brichetti e Fracasso, 2006).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Su scala europea si registra un andamento piuttosto negativo dell'areale di nidificazione, tendente a una drastica contrazione. Su scala locale, in Piemonte erano segnalate 120-160 coppie nel 1984 nelle risaie del Vercellese e del Novarese, mentre in Lombardia, dopo la scomparsa della specie dalle risaie della Lomellina, si hanno scarse segnalazioni accertate solo per il Lago Inferiore di Mantova relative comunque a poche coppie nidificanti. In Lombardia si hanno segnalazioni storiche di nidificazione nel cremonese e lungo il corso di grandi fiumi come il Po e il Ticino, oltre che sul basso Lago di Garda e nelle province di Brescia e Varese (Pellitteri Rosa, 2008g). Attualmente, all'interno della ZPS la specie è presente solo durante le migrazioni. Il mignattino è sottoposto a diversi disturbi, tra cui i drastici cambiamenti nei tradizionali sistemi di coltivazione del riso che hanno determinato l'indisponibilità degli habitat idonei alla nidificazione. Da considerare, inoltre, la meccanizzazione agricola, le variazioni improvvise del livello delle acque per piogge violente, l'inquinamento delle acque, la predazione da parte di ratti, animali randagi e Corvidi, la presenza della nutria nei siti riproduttivi (Brichetti e Fracasso, 2006).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole - Cattivo  
(‘rosso’)  
U2

## **A224 CAPRIMULGUS EUROPAEUS – SUCCIACAPRE**

### **Distribuzione ecologica**

Specie crepuscolare e notturna, nella nostra Regione nidifica in zone ecotonali ove siano presenti foreste rade termo-xerofile a carpino nero,

orniello e roverella, ricche di sottobosco, intercalate da radure, prati, o incolti. Predilige gli alberi isolati di media altezza per il riposo diurno e come posatoi di caccia e corteggiamento. Le aree più idonee in Lombardia sono rappresentate dagli ecotoni forestali dell'Oltrepò pavese, della Valle del Ticino e dei versanti esposti a sud di Prealpi, Valtellina e Valle Camonica. Le quote di nidificazione sono comprese tra la pianura e 1300 m s.l.m., con preferenza per i versanti collinari esposti a sud compresi tra 250 e 1000 m s.l.m. (Massimino, 2008a).

### **Biologia**

Specie migratrice nidificante (estiva). In Lombardia ha un areale molto frammentato, essendo quasi estinto in Pianura Padana, con l'eccezione delle brughiere dell'alta pianura e dei boschetti planiziali lungo i fiumi principali. Abbandona i quartieri di riproduzione tra agosto e ottobre per andare a svernare nell'Africa sub-sahariana. La migrazione primaverile avviene tra marzo e metà giugno (Massimino, 2008a). Nidifica con coppie isolate, localmente raggruppate. Il nido è costituito da una leggera depressione del terreno, spesso vicino a tronchi o rami, e viene riacquisito negli anni. L'attività canora dei maschi inizia a metà maggio, con posatoi parzialmente circondati da copertura vegetale. La deposizione avviene tra maggio e metà agosto, con calendario riproduttivo influenzato dal ciclo lunare. La covata è generalmente di due uova, incubate per 16-18 giorni e l'involo avviene a 16-17 giorni (Brichetti e Fracasso, 2006).

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Italia la specie è in diminuzione. In particolare, proprio la Pianura Padana ha visto, dagli anni '50-'60, una progressiva contrazione dell'areale e della popolazione. Locali incrementi ci sono stati nelle aree pedemontane delle province di Como e Lecco, dove sono stati effettuati interventi mirati di decespugliamento e sfalcio. La situazione locale rispecchia purtroppo la tendenza a scala continentale. Questa specie, infatti, è in lento ma continuo declino e contrazione dell'areale europeo dalla metà del secolo scorso

(Massimino, 2008a). Le principali cause del declino del succiacapre sono probabilmente il degrado degli habitat e l'uso di diserbanti e pesticidi. In particolare, la specie ha probabilmente sofferto della conversione di prati, incolti e brughiere in seminativi o in aree edificate. Inoltre, i pesticidi hanno ridotto le popolazioni di grandi insetti, in particolare di maggiolini. Per la conservazione sarebbe necessario mantenere mosaici di boschi ricchi di sottobosco e radure libere da vegetazione arbustiva. Il decespugliamento delle radure si è dimostrato utile in molti casi. Inoltre, si dovrebbe promuovere l'uso più controllato di diserbanti e pesticidi e l'adozione di pratiche agricole estensive o biologiche e delle misure agro-ambientali indicate dall'Unione Europea (Massimino, 2008a).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole - Cattivo  
('rosso')  
U2

## **A229 *ALCEDO ATTHIS* – MARTIN PESCATORE**

### **Distribuzione ecologica**

Il martin pescatore frequenta abitualmente ambienti d'acqua lentici, con particolare predilezione per i fiumi e, secondariamente, per corsi d'acqua minori come rogge, canali, torrenti e ruscelli. Da segnalare la sua presenza anche nei pressi di ampi bacini lacustri. Nidifica generalmente in prossimità di corsi d'acqua, di zone umide palustri e di piccoli stagni, torbiere, cave e fossati posti a quote non superiori a 500 m. In certi casi sono stati osservati individui anche sopra i 1000 m di quota, ma tendenzialmente durante il periodo estivo. La specie non è particolarmente influenzata dalla copertura arborea, mentre risente piuttosto marcatamente dell'urbanizzazione. In Lombardia la presenza del martin pescatore è più continua e consistente nella parte centro-meridionale, sia in zona pianiziale che collinare, mentre in alta pianura e nei tratti prealpini la specie risulta scarsa o assente e legata ai



grossi corsi d'acqua e ai bacini lacustri. La specie è diffusa anche nell'Oltrepò pavese collinare lungo i corsi d'acqua minori con valide caratteristiche idriche e ambientali (Pellitteri Rosa, 2008h).

### **Biologia**

Specie parzialmente sedentaria e nidificante in Italia, oltre che migratrice regolare e svernante regolare. La specie è indicatrice della buona qualità delle acque dei corpi d'acqua; sopporta acque eutrofizzate purchè ricche di fauna ittica, ma non quelle con insufficiente portata minima estiva. Nidifica con coppie isolate; il nido è scavato in gallerie in scarpata, generalmente presso l'acqua, ma anche a varie centinaia di metri di distanza, viene rioccupato negli anni. Le deposizioni si collocano tra fine marzo e agosto, con massimi a metà-fine aprile (prima covata) e metà giugno-inizio luglio (seconda covata). L'incubazione delle uova (4-7) dura 19-21 giorni e l'involo avviene a 23-27 giorni (Brichetti e Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Italia si stima la presenza di 4000-8000 coppie, con andamento dell'areale di nidificazione tendente a una marcata contrazione a causa della riduzione degli ambienti idonei per la nidificazione. In Lombardia non si hanno stime quantitative delle consistenze della popolazione, che dovrebbe essere compresa tra 1500 e 2000 coppie; poche informazioni si hanno circa l'andamento della popolazione. In generale la specie risulta più diffusa lungo i corsi d'acqua maggiori che offrono migliori disponibilità trofiche e insediative (Ticino, Adda, Mincio). La densità della specie è sicuramente condizionata da fattori ecologici e climatici, con un probabile aumento dell'abbondanza andando dai settori settentrionali verso sud (Pellitteri-Rosa, 2008h). All'interno della ZPS la specie è presente come sedentaria e nidificante. Il martin pescatore è stato sottoposto negli ultimi anni ad alcuni fattori antropici di disturbo come l'inquinamento delle acque, gli interventi di cementificazione delle sponde dei fiumi e la canalizzazione degli alvei, che hanno ridotto gli ambienti idonei alla nidificazione. La specie necessita quindi

di interventi di conservazione connessi alla rinaturalizzazione delle rive dei fiumi e dei canali. (Pellitteri Rosa, 2008h).

### **Stato di conservazione**



## **A255 ANTHUS CAMPESTRIS – CALANDRO**

### **Distribuzione ecologica**

Specie tipica di ambienti caldi e asciutti, frequenta mosaici di ambienti aperti con vegetazione rada, dove caccia, e zone a vegetazione erbacea o arbustiva più fitta, che utilizza per la nidificazione e per i posatoi. L'habitat di nidificazione del calandro è quindi raro in Lombardia e sostanzialmente limitato agli ambienti aperti e aridi dell'Oltrepò pavese, sia in aree agricole, sia lungo i corsi d'acqua appenninici, dove frequenta i greti ghiaiosi. Pochissime coppie frequentano anche i fiumi dell'alta pianura ed altre zone aride e pietrose delle Prealpi. Nelle regioni settentrionali a nord del Po la specie è molto rara e localizzata (Massimino, 2008b). In migrazione predilige ambienti rocciosi e pietrosi, incolti, alvei fluviali, preferibilmente in aree pianeggianti e collinari.

### **Biologia**

In Italia la specie è migratrice nidificante (estiva). Migratore trans-sahariano, abbandona completamente la nostra Regione tra agosto ed ottobre per tornare tra marzo e maggio. Sverna nelle regioni del Sahel. Nidifica con coppie isolate, localmente raggruppate. È stata rilevata fedeltà al sito riproduttivo. Il nido è costruito sul terreno, a coppa, in una fossetta adattata. La deposizione delle uova (4-5) avviene da metà aprile a luglio. L'incubazione dura 12 giorni, l'involo avviene a 13-14 giorni (Brichetti e Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

È uno dei passeriformi più rari in Lombardia. La popolazione regionale non dovrebbe superare le 100 coppie, ma non si hanno dati sul suo andamento. All'interno della ZPS è segnalata la presenza della specie come rara nidificante. A scala nazionale la popolazione, complessivamente stimata in 15.000-40.000 coppie, sembra in diminuzione. Anche nel resto d'Europa le popolazioni di questo motacillide sono in continuo declino, che fu particolarmente accentuato negli anni 1970-1990, quando la diminuzione coinvolse gran parte dei paesi europei. Non sono molto chiare le cause del continuo declino delle popolazioni europee, ma è probabile che la perdita di habitat idoneo a causa dell'intensificazione dell'agricoltura abbia giocato un ruolo fondamentale. Sono però state osservate diminuzioni anche in aree che non hanno sofferto di cambiamenti ambientali sostanziali. Come per altre specie di ambienti agricoli, anche il calandro potrebbe beneficiare del mantenimento di aree coltivate in maniera non intensiva, prati da sfalcio, pascoli e radure. Si ipotizza che la specie potrebbe trarre vantaggio dall'abbandono e dal parziale interrimento di alcune cave di pietra (Massimino, 2008b).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole - Cattivo  
('rosso')  
U2

## **A338 LANIUS COLLURIO – AVERLA PICCOLA**

### **Distribuzione ecologica**

Nidifica in ambienti ecotonali o mosaici caratterizzati da zone aperte (praterie, pascoli, seminativi) e vegetazione arborea o arbustiva (boschi di latifoglie, foreste ripariali, arboricoltura, vigneti, frutteti, filari e siepi). In collina e montagna preferisce i versanti esposti a sud. È generalmente

presente a basse densità, ma è più abbondante nelle fascia insubrica centro-orientale, lungo le principali vallate alpine (Valtellina, Val Chiavenna e Valle Camonica) e sull'Appennino pavese. In Regione è presente dalla pianura fino a 1900 m s.l.m., con frequenze maggiori tra 200 e 1000 m s.l.m.(Bani, 2008b).

### **Biologia**

L'averla piccola è un migratore trans-sahariano ed è quindi presente in Lombardia soltanto durante il periodo di migrazione e di riproduzione. I migratori provenienti dai quartieri di svernamento sub-sahariani arrivano in Lombardia durante il mese di aprile, mentre la migrazione post-riproduttiva inizia in agosto per gli individui adulti e prosegue fino a settembre per i giovani (Bani, 2008b). La stagione riproduttiva è piuttosto ristretta, con arrivi nei siti riproduttivi a maggio e partenze da fine luglio ad agosto. È stata registrata fedeltà al sito riproduttivo, in particolare nei maschi. Il nido è costruito dal maschio ad altezza variabile dal suolo preferibilmente su arbusti spinosi; vengono deposte 5-7 uova; l'involò avviene dopo 15-16 gg dalla schiusa.

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Lombardia l'andamento demografico dell'averla piccola evidenzia un forte declino della popolazione nidificante, con una diminuzione media annua del 10,2% tra il 1992 e il 2007 e un minimo di 2200 coppie stimate nel 2003. Tra il 2004 e il 2007 sembra essersi verificato un modesto recupero e attualmente la popolazione si attesta a 14.000 coppie, un valore che è circa il 50% di quello del 1992. A livello europeo una diminuzione drastica si ebbe tra il 1970 ed il 1990 e ancora oggi il trend è negativo. I principali motivi del declino sono verosimilmente imputabili alla distruzione ed al deterioramento degli habitat derivanti dall'espansione delle aree coltivate e dall'intensificazione delle pratiche agricole, che ha comportato, tra l'altro, l'incremento nell'uso dei pesticidi. Anche il clima può essere un fattore che ha influenzato il declino e la contrazione dell'areale in Europa occidentale,

poiché estati più umide e fredde possono avere ridotto l'attività e l'abbondanza degli insetti di cui si nutre. La conservazione dell'averla piccola è strettamente legata alla gestione degli habitat di nidificazione. Gli interventi dovrebbero favorire un'agricoltura meno intensiva, con la conservazione di siepi e filari, unitamente a una riduzione dell'uso di insetticidi, in modo da non ridurre drasticamente la presenza di specie preda. A scala globale le variazioni climatiche possono influire notevolmente sull'andamento delle popolazioni regolando l'abbondanza delle risorse trofiche sia nei quartieri di nidificazione sia in quelli di svernamento (Bani, 2008b).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole - Cattivo  
('rosso')  
U2

## **A004 TACHYBAPTUS RUFICOLLIS – TUFFETTO**

### **Distribuzione ecologica**

Il tuffetto nidifica solitamente in zone umide di acque ferme o in movimento, di origine naturale o artificiale, generalmente non molto profonde e di dimensioni anche ridotte. La vegetazione prescelta è generalmente costituita da fragmiteti ripari o piante galleggianti. Localmente è possibile osservarlo anche in canali di risaie, fossati, lagune, stagni salmastri e zone umide presenti su piccole isole o in ambiente urbano. La specie è diffusa soprattutto sino ai 500 m, anche se vi sono segnalazioni di individui in Sicilia e in Abruzzo a circa 1300 m. Durante la migrazione frequenta acque dolci o lievemente salmastre e, in certe zone, si spinge in laghi urbani e montani sino ai 2300 m. In inverno preferisce aree umide costiere, canali di bonifica oltre che laghi e fiumi interni (Pellitteri Rosa, 2008i).

In Lombardia ha una distribuzione discontinua, a causa della frammentazione dei residui ambienti acquatici di palude necessari per la

nidificazione. Le presenze più consistenti si hanno nelle zone dei grandi e piccoli laghi prealpini e lungo i corsi dei maggiori fiumi di alta e bassa pianura, oltre che nelle rare zone palustri (Torbiere d’Iseo e di Marcarla, Palude Brabbia, Valli del Mincio). Da segnalare alcune aree dell’Oltrepò Pavese nelle quali nidifica ormai da molti anni.

### **Biologia**

Il tuffetto costruisce nidi galleggianti sull’acqua che possono venire rioccupati. Il periodo riproduttivo è influenzato dalle condizioni ambientali, ma generalmente il periodo delle deposizioni si situa tra fine marzo e agosto. Di norma vengono effettuate una o due covate, con 4-6 uova deposte, che vengono incubate dai due sessi per 19-20 giorni. L’involo avviene dopo 44-48 giorni (Brichetti & Fracasso, 2003).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Il tuffetto è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione, la trasformazione e la frammentazione degli habitat di nidificazione e svernamento, la ripulitura primaverile della vegetazione lungo le sponde delle aree umide, la presenza di reti da pesca nelle aree di alimentazione e il disturbo venatorio. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alle variazioni dei livelli idrici durante la riproduzione, l’inquinamento delle acque e la presenza della nutria nei siti riproduttivi (Pellitteri Rosa, 2008i).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole  
Inadeguato  
(‘giallo’)  
U1

## **A005 PODICEPS CRISTATUS – SVASSO MAGGIORE**

### **Distribuzione ecologica**

Nidifica in corrispondenza di corpi idrici caratterizzati dalla presenza di ricca vegetazione erbacea ripariale (fragmiteti, tifeti), essenziale per l'ancoraggio dei nidi. Risulta distribuito lungo le rive dei laghi e delle principali aste fluviali; localmente nidifica anche in canali e acque debolmente salmastre. Le maggiori presenze, in Italia, si riscontrano a quote comprese entro i 300 m, ma si conoscono siti riproduttivi fino a 1500 m. Al di fuori del periodo riproduttivo, utilizza di preferenza i bacini naturali d'acqua dolce più estesi, caratterizzati dall'assenza di acque gelate, con fondali profondi e abbondanza di risorse trofiche.

Le principali aree riproduttive riguardano i laghi intermorenici della fascia insubrica, il corso del Po e delle altre principali aste fluviali. La migrazione primaverile si svolge da metà febbraio ad aprile, quella post-riproduttiva da agosto a dicembre. A partire da ottobre, alle popolazioni locali si aggiungono contingenti svernanti provenienti da nord. L'Italia rappresenta un quartiere di svernamento di notevole rilevanza, con le principali concentrazioni sui maggiori laghi interni e sulle lagune costiere (Gagliardi, 2008a).

### **Biologia**

La specie costruisce un nido galleggiante ancorato, dove, tra febbraio e settembre, vengono deposte 3-4 uova, che vengono incubate dai due sessi per 27-29 giorni. L'involo avviene dopo 71-79 giorni (Brichetti & Fracasso, 2003).

Si nutre di piccoli pesci, insetti, crostacei, anfibi.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie ha mostrato in tutto l'areale europeo un forte incremento numerico e un'espansione territoriale tra il 1970 e il 1990. Tra i 22 siti di importanza nazionale individuati (che sostengono almeno l'1% della popolazione

svernante italiana), 7 si trovano in Lombardia. Il contingente svernante sul territorio lombardo, dopo l'aumento che ha caratterizzato i decenni passati, passando da circa 1000-5000 individui nel periodo 1985-1990 a circa 10.000 unità nel 2004, sembra essersi stabilizzato negli ultimi 4 anni, con una media di circa 12.000 individui conteggiati nel corso dei censimenti annuali degli uccelli acquatici svernanti dal 2004 al 2007.

Attualmente non emergono particolari problematiche di conservazione. La specie risente negativamente della distruzione degli habitat di nidificazione, oltre che delle variazioni di livello delle acque nel periodo di deposizione e cova e dell'inquinamento delle acque da composti organici clorurati. La predazione da parte della nutria di uova e pulcini può incidere negativamente sul successo riproduttivo (Gagliardi, 2008a).

#### **A017 PHALACROCORAX CARBO – CORMORANO**

##### **Distribuzione ecologica**

La specie nidifica in colonie, in corrispondenza di boschi igrofilo fluviali e altre aree umide poco accessibili. Può occasionalmente nidificare anche in canneti, a terra o su pareti rocciose costiere. Durante lo svernamento, il cormorano risulta presente con continuità su tutta la rete idrografica interna della penisola. In Lombardia la specie è sedentaria parziale; sono attualmente note tre colonie: a sud del Lago di Varese, nel comune di Bereguardo (Pavia) e sul Lago Ceresio (CO) (Gagliardi, 2008b).

##### **Biologia**

Il periodo riproduttivo va da febbraio a luglio; vengono deposte 3-4 uova in nidi costruiti su alberi o arbusti palustri, che vengono rioccupati nel corso degli anni. Le uova vengono incubate dai due sessi per 27-31 giorni e l'involo avviene dopo circa 50 giorni (Brichetti & Fracasso, 2003).



### **Minacce principali e trend nel sito**

La popolazione europea ha mostrato un forte incremento nel ventennio 1970-1990 e anche nel decennio successivo la tendenza è rimasta positiva; la specie non necessita, allo stato attuale, di misure di tutela e conservazione differenti rispetto a quelle previste dalla legislazione vigente, considerata la tendenza della popolazione all'espansione. Considerando i possibili contrasti che si verificano, i soggetti preposti alla gestione della fauna e le attività di pesca, risulta fondamentale incentivare e intensificare il monitoraggio, sia in periodo riproduttivo (è già in corso un monitoraggio delle colonie, a livello nazionale e europeo), sia durante lo svernamento (già effettuato nell'ambito dei censimenti promossi dall'IWB), mediante censimenti ai dormitori (Gagliardi, 2008b).

### **Stato di conservazione**



## **A025 BUBULCUS IBIS – AIRONE GUARDABUOI**

### **Distribuzione ecologica**

Nidifica con gli altri aironi nelle tipiche colonie, o garzaie, situate in siti tradizionali, di preferenza ambienti umidi privi di disturbo antropico, quali boschi di ontano, saliceti, boschi misti. Le colonie di solito contano pochi nidi di questa specie, che è ancora in fase di colonizzazione. Nella vegetazione nidifica a livelli intermedi, simili a quelli dei nidi di garzetta, con la quale può forse competere per i siti. Durante la riproduzione si alimenta sia in risaia che in altri ambienti umidi, ma non nei corsi d'acqua, mentre frequenta molto più degli altri aironi gli ambienti asciutti quali prati falciati e coltivi in lavorazione dove cattura insetti terrestri. Segue spesso le macchine agricole che mettono allo scoperto e rendono catturabili piccole prede, funzione che

in altre regioni è svolta da grossi erbivori al pascolo, che vengono seguiti dall'airone guardabuoi secondo l'abitudine tipica della specie. Durante lo svernamento si alimenta nei coltivi in stormi fino a centinaia di individui (Fasola, 2008i).

### **Biologia**

Nidifica con un picco di deposizione delle uova in maggio e giugno, ma con anticipi ad aprile e code fino ad agosto (Fasola, 2008i). Vengono deposte 3-5 uova, incubate da entrambi i sessi per 22-26 giorni. L'involo avviene dopo circa 30 giorni (Brichetti & Fracasso, 2003).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le popolazioni di airone guardabuoi, monitorate mediante conteggi diretti dei nidi, dal 2004 al 2006 hanno fluttuato tra i 250 e i 500 nidi. Negli anni recenti ha nidificato in 28 garzaie della bassa pianura dal pavese al mantovano, ma le presenze nelle singole garzaie sono tuttora non costanti da un anno all'altro.

Beneficia delle iniziative di conservazione dei siti delle garzaie, intraprese dalla Regione Lombardia dalla metà degli anni '80. La sua minore dipendenza dagli ambienti umidi, rispetto agli altri aironi, può favorirne un'ampia diffusione (Fasola, 2008i).

### **Stato di conservazione**



## **A028 ARDEA CINEREA – AIRONE CENERINO**

### **Distribuzione ecologica**

La specie nidifica in colonie e sporadicamente anche con nidi isolati. Alcune colonie sono monospecifiche, ma la maggioranza sono miste con le altre

specie di aironi e, talvolta, cormorani. Le colonie occupano siti tradizionali, tipicamente boschi misti di alto fusto e ontaneti, di solito con scarso disturbo antropico ma, ove gli uccelli non siano molestati, anche parchi urbani. Vi è notizia di siti occupati per centinaia di anni. Le colonie possono contare fino a 1000 di nidi, ma in media un centinaio negli anni recenti. Sugli alberi di alto fusto nidifica a livelli più elevati rispetto ad altri aironi. Durante la riproduzione si alimenta frequentemente in risaia, predando anfibii, larve di insetti e occasionalmente bisce d'acqua, e sui fiumi in acque di profondità compatibile con l'altezza delle sue zampe. Durante lo svernamento, oltre ai corsi d'acqua, frequenta spesso coltivi, ove cattura anche piccoli mammiferi, seguendo anche le macchine agricole che mettono allo scoperto piccole prede (Fasola, 2008).

### **Biologia**

Le deposizioni iniziano già in febbraio e proseguono fino ad aprile (Fasola, 2008). Il nido è un'enorme costruzione, formata con rametti sulle cime degli alberi. La covata è formata da 4-5 uova blu-verdastre. L'incubazione dura 25-26 giorni e normalmente si ha una cova all'anno. La prole è nidicola e abbandona il nido a circa 4 settimane e s'involava a 42-55 giorni. Si nutre soprattutto di pesci (anche anfibii, micromammiferi, rettili, insetti, molluschi), catturati stando in una posizione d'attesa particolare.

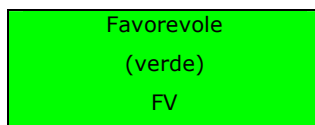
### **Minacce principali e trend nel sito**

In Europa ha avuto un forte incremento dagli anni '70; dalla metà degli anni '80 la Regione Lombardia ha intrapreso iniziative per conservare le colonie di aironi, la maggioranza delle quali sono ora protette grazie a 17 zone appositamente istituite, Riserve o Monumenti Naturali, mentre altre colonie sono incluse in Parchi Regionali.

Queste zone protette sono gestite con interventi di sistemazione forestale in modo da mantenere gli ambienti umidi idonei alla nidificazione delle varie specie di aironi e le norme di conservazione sono compatibili con usi agricoli, turistici e anche venatori. Importante, per l'airone cenerino, che ha un basso

tasso riproduttivo, è la protezione dalle uccisioni per bracconaggio o per controllo agli allevamenti di pesce.

### **Stato di conservazione**



## **A050 ANAS PENELOPE – FISCHIONE**

### **Distribuzione ecologica**

Il fischione frequenta solitamente aree umide costiere aperte come estuari e lagune, sia in migrazione che durante la sosta invernale. Durante la stagione riproduttiva predilige laghetti, fiumi, acquitrini, brughiere e zone di tundra. Tipica delle alte latitudini dell'Europa e dell'Asia è specie migratrice, ad eccezione di alcune popolazioni più occidentali che compiono spostamenti ridotti. In Italia compare come migratrice dalla fine di agosto a novembre e in febbraio-aprile sostando inoltre per tutto il periodo invernale, soprattutto in alcune aree dell'alto Adriatico, in Puglia, Lazio, Sardegna, Umbria, Toscana ed Emilia Romagna. Occasionalmente il fischione tende a nidificare in alcune zone del Veneto e in Emilia Romagna. In passato si ritiene che alcune coppie nidificassero anche in Lombardia (Pellitteri Rosa, 2008I).

### **Biologia**

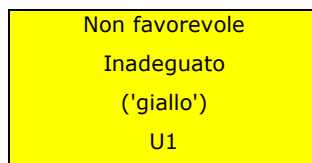
La sua dieta è soprattutto vegetale, ma comprende anche molluschi e insetti. La specie è monogama, la femmina depone una sola volta l'anno 7-8 uova color crema senza macchiettatura, che cova per 25 giorni che accudisce per 6 settimane circa.

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Lombardia si hanno scarse segnalazioni in zone umide protette, con una tendenza al decremento durante lo svernamento, imputabile alla distruzione

e frammentazione degli habitat di sosta e alimentazione (Pellitteri Rosa, 2008I).

### **Stato di conservazione**



### **A052 ANAS CRECCA – ALZAVOLA**

#### **Distribuzione ecologica**

L'alzavola frequenta specchi d'acqua dolce non molto profondi, naturali o artificiali, ricchi di vegetazione riparia, erbacea, cespugliosa e arborea. Localmente è possibile osservarla anche in aree di torbiera e in bacini lacustri montani, mentre durante la migrazione è presente anche in lagune, estuari e aree costiere marine. Nelle zone interne tende a svernare in fiumi con acqua bassa, ricchi di lanche e canali caratterizzati dalla presenza di arbusti e alberi. La specie è diffusa prevalentemente sino ai 250 m, con massimi raggiunti in Abruzzo presso il Lago di Campotosto (1313 m) e in Alto Adige presso Villandro (2031 m) (Pellitteri Rosa, 2008m).

#### **Biologia**

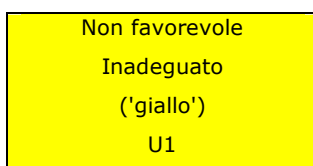
L'alzavola è un uccello gregario e si riunisce sullo specchio d'acqua anche con uccelli appartenenti ad altre specie. L'alzavola è monogama e la femmina depone nel nido costruito a terra 8-10 uova che cova per circa 23 giorni. I pulcini lasciano subito il nido e sono seguiti dalla femmina per circa 5 settimane.

È prevalentemente vegetariana; si ciba di piante acquatiche, alghe, semi, granaglie. La sua dieta proteica si compone di insetti, molluschi, crostacei, vermi, girini, avannotti.

### **Minacce principali e trend nel sito**

L'alzavola è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di nidificazione e alimentazione e le variazioni dei livelli delle acque durante la riproduzione (Pellitteri Rosa, 2008m).

### **Stato di conservazione**



## **A053 ANAS PLATYRHYNCHOS - GERMANO REALE**

### **Distribuzione ecologica**

La specie frequenta zone umide di diversa tipologia, da aree costiere a specchi d’acqua interni, caratterizzati comunque da acque generalmente lente. Le condizioni delle zone umide appaiono molto variabili, naturali o artificiali, di dimensioni anche ridotte e con vegetazione molto diversificata, con presenze segnalate anche in risaie, brughiere, saline, bacini di alta quota e laghetti urbani. Durante lo svernamento frequenta inoltre grandi laghi e fiumi, soprattutto durante periodi molto freddi, con formazione di ghiaccio nelle aree abitualmente frequentate. La specie è segnalata prevalentemente tra il livello del mare e i 500 m (Pellitteri Rosa, 2008n).

### **Biologia**

La specie è ampiamente distribuita come nidificante in Europa, nell’Asia paleartica, in Africa nord-occidentale e in America settentrionale. Le varie popolazioni geografiche mostrano attitudini migratorie diverse: migratori a lungo e breve raggio, contingenti prevalentemente stanziali e individui erratici. I quartieri di svernamento interessano gran parte dell'Europa occidentale, l’Africa settentrionale, parte della penisola arabica, l'Asia

meridionale e gli stati meridionali dell'America settentrionale. Le popolazioni migratrici del Palearctico occidentale sono migratrici da settembre a novembre e in febbraio-marzo. In Italia è comune come nidificante e piuttosto stazionario, soprattutto nella Pianura Padana centro-occidentale e nel Delta del Po. Numerosi contingenti sostano inoltre per tutto il periodo invernale su quasi tutto il territorio.

Il germano reale è una specie gregaria ad esclusione del periodo riproduttivo. È una specie monogama e le coppie si formano in autunno. La femmina predispone il nido ben nascosto in prossimità dell'acqua. Vi depone 8-12 uova che cova per circa quattro settimane. Durante questo periodo il maschio del germano reale monta una stretta sorveglianza sul territorio limitrofo al nido. I pulcini sono precoci e vengono ben presto accompagnati in acqua. Di norma c'è una sola covata annua.

La specie si ciba prevalentemente di piante acquatiche, alghe, semi, granaglie. La sua dieta proteica si compone invece di insetti, molluschi, crostacei, vermi, girini, avannotti.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi disturbi antropici come la distruzione e la trasformazione degli habitat di nidificazione e alimentazione e l'inquinamento genetico dovuto a immissioni a fini venatori. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alle variazioni dei livelli idrici durante la riproduzione, le epidemie e la contaminazione da metalli pesanti.

### **Stato di conservazione**

Non favorevole Inadeguato ( 'giallo' ) U1
--

## **A054 ANAS ACUTA – CODONE**

### **Distribuzione ecologica**

Durante il periodo migratorio e in fase svernante, il codone frequenta abitualmente specchi d'acqua interni e costieri caratterizzati da acque basse e vegetazione prevalentemente sommersa. In inverno predilige estuari e coste marine, saline e lagune, mentre in alcune zone lo si può trovare anche in laghi e casse di espansione fluviale. Migra regolarmente in Italia tra settembre-dicembre e fine gennaio-aprile, con presenze più consistenti in alto Adriatico, Toscana, Puglia e nelle isole maggiori. Sverna regolarmente in alcune zone dell'alto Adriatico e nelle regioni centro-meridionali, mentre sono scarse le presenze nella Pianura Padana interna. In Italia si hanno solo alcuni casi di nidificazione, mentre le consistenze maggiori si hanno durante la migrazione e nel periodo invernale, durante il quale la popolazione svernante raggiunge i 6000-8000 individui (Pellitteri Rosa, 2008o).

### **Biologia**

Il codone è un uccello gregario e si riunisce sullo specchio d'acqua anche con altri uccelli. La specie è monogama e la femmina depone 7-8 uova che cova per circa 23 giorni. Il maschio pattuglia l'area limitrofa al sito. I pulcini lasciano subito il nido e sono seguiti dalla madre.

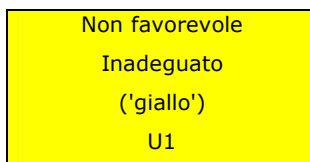
Il codone è prevalentemente vegetariano; si ciba di piante acquatiche, alghe, semi, granaglie. La sua dieta proteica si compone di insetti, molluschi, crostacei, vermi, girini, avannotti.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Il codone è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di svernamento e la contaminazione da metalli pesanti (Pellitteri Rosa, 2008o).



### **Stato di conservazione**



### **A055 ANAS QUERQUEDULA – MARZAIOLA**

#### **Distribuzione ecologica**

La marzaiola frequenta generalmente specchi d'acqua interni e costieri, con preferenza per le acque poco profonde e ricche di vegetazione. È solita nidificare in zone umide di acqua dolce, naturali o artificiali, di dimensioni anche ridotte, caratterizzate da sponde cespugliate, con presenza di erbe basse e alberi maturi. Si trova spesso in cave dismesse, risaie, incolti, canali e prati umidi, mentre è piuttosto rara in acque costiere salmastre, se non durante le migrazioni, durante le quali è possibile osservare locali assembramenti diurni. Da segnalare anche la frequentazione di aeroporti costieri durante la primavera. Il limite altitudinale della specie è attorno ai 300 m, con massimi rilevati a 500 m (Pellitteri Rosa, 2008p).

#### **Biologia**

La marzaiola è una specie gregaria. Il nido è costruito a terra dalla femmina ove depone 7-12 uova che vengono covate per circa 23 giorni. Ad un mese dalla nascita i nuovi nati sono indipendenti dalla madre. La marzaiola è prevalentemente vegetariana; si ciba di piante acquatiche, alghe, semi, granaglie. La sua dieta proteica si compone di insetti, molluschi, crostacei, vermi, girini, avannotti.

#### **Minacce principali e trend nel sito**

Negli ultimi anni la popolazione ha mostrato un andamento piuttosto instabile nelle aree marginali, con recente tendenza al decremento numerico generalizzato e areale frammentato. In Italia sono state stimate 350-500

coppie, quasi tutte concentrate nelle regioni settentrionali, ma anche in questo caso la popolazione presenta un generale decremento, con incrementi rilevati solamente a livello locale. In Lombardia la popolazione stimata è inferiore alle 50 coppie.

La marzaiola è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di nidificazione e alimentazione, la meccanizzazione agricola nei siti riproduttivi e le uccisioni illegali durante il periodo primaverile. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche ambientali nelle aree africane di svernamento e i casi di avvelenamento dovuto ai metalli pesanti (Pellitteri Rosa, 2008p).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole - Cattivo  
(‘rosso’)  
U2

## **A056 ANAS CLYPEATA – MESTOLONE**

### **Distribuzione ecologica**

Durante il periodo riproduttivo, il mestolone frequenta abitualmente specchi d'acqua interni e costieri con bassi fondali, ricchi di canneti e con sponde erbose, come ad esempio lagune, valli da pesca, complessi deltizi, stagni, fiumi, laghi, cave dismesse o bacini di decantazione di zuccherifici. Durante i periodi di migrazione e svernamento diversifica il proprio habitat, da aree umide aperte sino a zone marine, costiere o aperte, sebbene sia l'anatra meno marittima tra quelle di superficie. È diffuso prevalentemente tra il livello del mare e i 200 m, anche se sono note segnalazioni di individui in ambienti alpini sino a 2500 m (Pellitteri Rosa, 2008q).

### **Biologia**

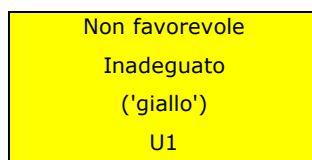
Il mestolone è un uccello gregario e si riunisce sullo specchio d'acqua anche con altri uccelli. La specie è monogama e la femmina depone 8-12 uova che

cova per 23-25 giorni. I pulcini lasciano subito il nido e sono seguiti dalla femmina per circa 6 settimane. Il mestolone è prevalentemente vegetariano; si ciba di piante acquatiche, alghe, semi, granaglie. La sua dieta proteica si compone di insetti, molluschi, crostacei, vermi, girini, avannotti.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Il mestolone è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi disturbi antropici come la distruzione e la frammentazione degli habitat di nidificazione e alimentazione (Pellitteri Rosa, 2008q).

### **Stato di conservazione**



## **A086 ACCIPITER NISUS – SPARVIERE**

### **Distribuzione ecologica**

L'habitat ideale dello sparviere vede l'alternanza di spazi aperti, utilizzati per la caccia, e boschi misti o di conifere, ideali per la nidificazione, effettuata su alberi maturi. Legato alle fasce collinari e montane, può anche occupare residui di boschi planiziali. Per quanto riguarda le quote, la preferenza della specie è per la fascia altimetrica compresa tra i 700 m e i 1600 m; si può tuttavia spingere anche al limite dei 2000 m per cacciare nella stagione invernale (Moiana, 2008b). In Lombardia la presenza dello sparviere è legata alla fascia alpina e prealpina e alla zona dell'Oltrepo pavese (Moiana, 2008b).

### **Biologia**

La popolazione italiana è sedentaria, ma ad essa si aggiungono, nel periodo migratorio (settembre-novembre e marzo-maggio), individui provenienti dall'Europa settentrionale. Si riproduce da maggio ad agosto. I nidi si trovano generalmente sugli alberi. Depone 2-7 uova biancastre con macchie bruno-rossicce; il periodo di incubazione dura circa 30 giorni (una covata all'anno). La prole è nidicola e s'invola a circa 4 settimane. La specie si nutre prevalentemente di uccelli e secondariamente di micromammiferi.

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Europa la stima della popolazione varia tra le 340.000 e 450.000 coppie con una lieve tendenza alla crescita, in seguito a un decremento numerico della specie negli anni '90 a cui è seguito un'espansione dell'areale. La popolazione italiana è stimata intorno alle 2000-4000 coppie nidificanti. Dagli anni '80 ad oggi si è verificato un aumento della popolazione italiana che attualmente è considerata stabile, con fluttuazioni locali e recente espansione dell'areale nella Pianura Padana. La stima per la popolazione lombarda è di 350-500 coppie nidificanti (Moiana, 2008b).

Le cause del declino sono la distruzione e il deterioramento degli habitat, l'uso di pesticidi e il bracconaggio. Per la conservazione della specie è necessario mirare alla salvaguardia dei boschi di conifere mature, preferiti per la nidificazione e tentare, ove possibile, di promuovere una gestione forestale che converta i boschi cedui in boschi ad alto fusto. A questo bisogna aggiungere la salvaguardia delle fasce ecotonali e degli spazi aperti che sono necessari alla specie come territorio di caccia (Moiana, 2008b).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole  
Inadeguato  
( 'giallo' )  
U1

## **A087 BUTEO BUTEO – POIANA**

### **Distribuzione ecologica**

La poiana nidifica in ambienti forestali e boscosi eterogenei, nelle fasce marginali, in prossimità di aree aperte che utilizza come territorio di caccia. Nei settori collinari e montani nidifica in boschi maturi di faggio e castagno, con radure erbose e affioramenti rocciosi. In pianura la specie si è diffusa nei pioppeti coltivati in prossimità delle golene dei corsi fluviali o in aree con alberi sparsi di grandi dimensioni. La distribuzione altimetrica è compresa tra la pianura e i 2230 m (Passo del Tonale), con concentrazioni maggiori tra 300 e 1500 m (Orioli, 2008c).

### **Biologia**

La specie sembra formare coppie unite per la vita. Il nido viene ricostruito ogni anno; raramente viene rioccupato quello dell'anno precedente. Viene costruito principalmente sugli alberi, sulle pareti rocciose e sul terreno scosceso. Alla sua costruzione partecipano entrambi i sessi. La femmina depone di solito 2 o 3 (più raramente 1 o 4) uova tra marzo e maggio. Le uova sono bianche con macchiettature grigie o brune e vengono covate 33-35 giorni; i piccoli restano nel nido per 6-7 settimane e vengono alimentati da entrambi i genitori.

La dieta, molto eterogenea e variabile in funzione delle disponibilità alimentari, è in prevalenza costituita da mammiferi di piccola e media taglia, cui si aggiungono uccelli, anfibi, rettili e diversi invertebrati.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La poiana ha subito una drastica riduzione demografica durante il XX secolo, a causa dell'ampio uso di pesticidi e della persecuzione per mezzo di sostanze nocive. L'intensità di tali minacce è diminuita ma non cessata negli ultimi trenta anni. La presenza della specie è inoltre fortemente condizionata

dalle fluttuazioni demografiche delle specie predate e dalla diminuzione degli ambienti forestali di pianura (Orioli, 2008c).

### **Stato di conservazione**



## **A096 FALCO TINNUNCULUS – GHEPPIO**

### **Distribuzione ecologica**

Il gheppio nidifica negli ambienti più disparati, da quelli rupestri a quelli forestali aperti, fino alle zone rurali o urbane purché ricchi di passeriformi. Per la presenza della specie sono necessari ampi spazi aperti, pressoché senza alberi (quali praterie, pascoli, incolti, brughiere, ecc.), come territorio di caccia. La specie nidifica sino a oltre 2000 m e, con rare eccezioni, anche oltre i 2600 m, mentre sverna in genere sotto i 1500 m (Moiana, 2008c). In Lombardia la specie è sedentaria e nidificante mentre risulta migratrice o svernante alle quote maggiori. Le aree più idonee sono ampiamente diffuse in Regione con esclusione delle quote più elevate della prealpina e di quella alpina. Anche in Italia è ampiamente diffusa su tutto il territorio con alcune lacune nelle zone a coltivazione intensiva ed elevata urbanizzazione.

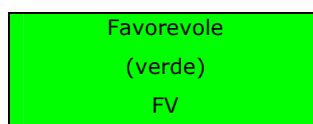
### **Biologia**

Le nidificazioni avvengono in vecchi nidi di cornacchia e di gazza o in buchi (in falesie, in costruzioni, ecc.) (Moiana, 2008c). La deposizione delle uova avviene a metà marzo-giugno. L'incubazione dura 27-29 giorni. L'involo avviene a 27-32 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-6 uova (1-9) (Brichetti e Fracasso, 2003). La prole è nidicola e s'invola a circa 4 settimane. La specie si nutre principalmente di piccoli mammiferi e grossi insetti.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Motivi del declino della specie sono da ricercare nell'alterazione degli habitat necessari alla specie, nell'espansione dell'agricoltura intensiva che comporta l'uso di pesticidi, nell'abbandono delle aree erbose con conseguente avanzamento della vegetazione arborea e arbustiva, nell'abbattimento illegale e nella morte per collisione con cavi aerei. La protezione della specie passa attraverso la salvaguardia delle zone di transizione tra boschi e zone aperte e dall'incentivazione di un'agricoltura più rispettosa che minimizzi l'uso di pesticidi e salvaguardi aree incolte che rappresentano possibili territori di caccia (Moiana, 2008c).

### **Stato di conservazione**



### **A099 FALCO SUBBUTEO – LODOLAIO**

#### **Distribuzione ecologica**

Il lodolaio nidifica nelle fasce marginali di ambienti boschivi, generalmente a quote inferiori ai 1000 m, in prossimità di ambienti aperti, che sfrutta per la caccia delle prede, costituite, durante il periodo riproduttivo, da piccoli uccelli (rondini, rondoni, balestrucci e topini). Come altri rapaci utilizza nidi abbandonati, spesso di cornacchia grigia o gazza, su alberi alti di boschi naturali di latifoglie, conifere o misti, di boschi ripariali e frequentemente di pioppeti coltivati (Orioli, 2008d).

#### **Biologia**

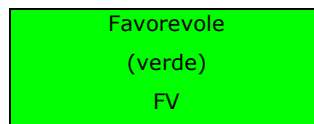
Il lodolaio utilizza nidi su alberi di altre specie, come la cornacchia. La femmina depone, tra giugno e luglio, da 1 a 4 uova, che incuba per 28-31 giorni. L'involo avviene dopo 28-34 giorni. L'alimentazione è basata

prevalentemente su piccoli uccelli e grossi insetti, più raramente micromammiferi e rettili.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie, strettamente legata agli ambienti riparati, non sembra aver subito la riduzione dei boschi naturali, insediandosi in sistemi agro-forestali, caratterizzati da pioppeti coltivati e copertura agricola, preferibilmente estensiva. Le principali minacce, invece, che potrebbero compromettere la stabilità delle popolazioni di lodolaio sono la diminuzione delle principali prede passeriformi (irundinidi) e l'aumento dell'utilizzo di prodotti fitosanitari, accumulati attraverso la predazione di insetti (Orioli, 2008d).

### **Stato di conservazione**



## **A113 COTURNIX COTURNIX – QUAGLIA**

### **Distribuzione ecologica**

La quaglia nidifica in ambienti erbosi diversificati con altezze generalmente inferiori al metro, preferendo gli ambienti steppici con presenza sparsa di cespugli o alberi (garighe e incolti). In Europa occidentale è legata soprattutto ai coltivi di foraggi (erba medica, trifoglio, ecc) e cereali invernali (Sacchi & Bani, 2008).

### **Biologia**

La quaglia è solitaria e territoriale durante il periodo riproduttivo e solitaria o moderatamente gregaria durante la migrazione. Le modalità di accoppiamento sono alquanto variabili da monogamo a poligamo o promiscuo. La femmina tra maggio e giugno depone 8-12 uova in un nido isolato sul terreno che sono incubate per 17-20 giorni e il maschio collabora

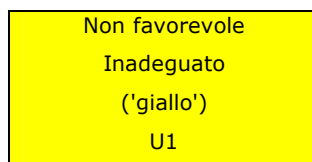


spesso alla nidificazione (cova e allevamento). In genere le femmine depongono una sola covata per anno, ma occasionalmente possono deporre una seconda (Sacchi & Bani, 2008).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le principali minacce sono costituite dalla riduzione e trasformazione degli habitat riproduttivi e di alimentazione e dall'inquinamento genetico per l'immissione di specie esotiche affini quali la quaglia giapponese (*C. japonica*) e la quaglia delle piogge (*C. coromandelica*). Per invertire l'andamento negativo o per evitare le forti fluttuazioni è necessario intervenire con piani di miglioramento ambientale per incentivare le popolazioni esistenti e abbandonare le pratiche di ripopolamento che utilizzano specie esotiche. I piani di prelievo inoltre andrebbero commisurati alle effettive consistenze delle popolazioni (Sacchi & Bani, 2008).

### **Stato di conservazione**



## **A115 PHASIANUS COLCHICUS – FAGIANO COMUNE**

### **Distribuzione ecologica**

Il fagiano comune nidifica in ambienti diversificati, generalmente freschi e umidi, tra cui incolti erbosi, prati e coltivi, anche intensivi, ove siano presenti zone marginali con folta vegetazione; in pianura è presente anche in boschi e foreste ripariali. La specie presenta le maggiori densità in zone pianeggianti irrigue e golenali, normalmente al di sotto dei 900-1000 m di quota. Sulle Alpi può arrivare fino a 1500-1600 m (Sacchi & Bani, 2008).

### **Biologia**

Il fagiano è solitario e territoriale durante il periodo riproduttivo, con un sistema di accoppiamento prevalentemente di tipo monogamico con casi non rari di poliginia e formazione di harem costituiti mediamente da due femmine (sono stati però osservati harem di 10 femmine). Nel resto dell'anno il fagiano è più o meno gregario con gruppi segregati per sesso. La riproduzione avviene in genere tra marzo e luglio e la femmina depone in un nido sul terreno in genere 10-12 uova, con punte maggiori nelle pianure irrigue rispetto alla collina (13,2 contro 9) (Sacchi & Bani, 2008).

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Italia l'entità della popolazione è difficilmente stimabile a causa dei frequenti rilasci a scopo venatorio: in Pianura Padana la densità di nidi varia tra 0,4 e 1,9 per ettaro. In Lombardia il numero di coppie è oscillato tra 1700 nel 1992 e 10.800 nel 2007, ma considerato il massiccio prelievo venatorio e le altrettanto massicce operazioni di ripopolamento tali valori sono puramente indicativi. Le popolazioni sono costituite prevalentemente da individui immessi a scopo venatorio. La specie, dopo un periodo in cui sembrava in diminuzione, ha mostrato una tendenza all'aumento, soprattutto a partire dal 2000-2001. La specie risente della riduzione e trasformazione degli habitat riproduttivi e di alimentazione.

## **A118 RALLUS AQUATICUS – PORCIGLIONE**

### **Distribuzione ecologica**

Il porciglione frequenta aree umide caratterizzate sempre da abbondanti erbe palustri anche frammiste a vegetazione arborea igrofila (salici, pioppi, ontani). Predilige zone umide di acqua dolce ferma o a lento deflusso, anche di limitate dimensioni e con acque poco profonde. Seleziona fragmiteti parzialmente asciutti, tifeti veri e propri, magnocariceti misti a fragmiteti, sparganieti sia di grosse dimensioni sia limitati alla fascia di canali e fossi. In Italia è presente nelle principali zone umide di tutto il paese a quote

normalmente inferiori a 500 m, ma con un massimo di 1450 m in Alto Adige. Durante l'inverno lo si può trovare in zone umide costiere, anche salmastre (Pellitteri Rosa, 2008r).

### **Biologia**

Il porciglione costruisce il nido tra la vegetazione vicino a specchi d'acqua. Le femmine depongono (generalmente 2 volte all'anno) 6-11 uova in media nel periodo tra aprile e agosto, che vengono incubate da entrambi i sessi per circa 20 giorni. L'involo avviene dopo 20-30 giorni (Brichetti & Fracasso, 2004).

La specie si nutre di insetti acquatici, vermi, molluschi, pesci, rane.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Il porciglione risente fortemente della distruzione e della trasformazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, oltre ad altri fattori critici di disturbo come la collisione notturna con i cavi aerei e la contaminazione da parte dei metalli pesanti. Da segnalare anche il forte impatto che ha avuto l'introduzione della nutria nei siti riproduttivi.

### **Stato di conservazione**

Non favorevole Inadeguato ( 'giallo' ) U1
--

## **A123 GALLINULA CHLOROPUS – GALLINELLA D'ACQUA**

### **Distribuzione ecologica**

La gallinella d'acqua frequenta una vasta tipologia di zone umide per la nidificazione, a volte anche molto piccole, ma sempre caratterizzate da fitta vegetazione di ripa, con acque generalmente dolci, naturali o artificiali. È possibile trovarla anche in cave, risaie, torbiere, canali, fossi, vasche di

irrigazione e in aree piuttosto urbanizzate come parchi o laghetti per la pesca sportiva, ma sempre a livello locale. Durante il periodo migratorio e in inverno non è insolito osservarla anche in marcite, prati asciutti e coltivi, essenzialmente per esigenze trofiche. La specie è diffusa prevalentemente sino ai 500 m di quota (Pellitteri Rosa & Bani, 2008).

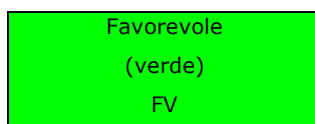
### **Biologia**

La gallinella d'acqua costruisce il nido su vegetazione palustre, ceppi, rami, pali, ecc., anche ad una certa distanza o altezza sull'acqua; vengono utilizzati anche nidi artificiali o di altri uccelli. La femmina depone da 1 a 3 volte all'anno 7-9 (4-18) uova, incubandole insieme al maschio per 21-22 giorni. L'involo avviene dopo 40-70 giorni (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La gallinella d'acqua è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, la cementificazione dei canali e dei fossi irrigui, la contaminazione da pesticidi e metalli pesanti e la collisione con i cavi aerei. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alle piene dei corpi idrici, alla presenza della nutria, del ratto delle chiaviche e della cornacchia grigia nelle aree riproduttive (Pellitteri Rosa & Bani, 2008).

### **Stato di conservazione**



## **A125 *FULICA ATRA* – FOLAGA**

### **Distribuzione ecologica**

La folaga utilizza diverse tipologie di zone umide per la nidificazione, generalmente specchi d'acqua interni e costieri con acque ferme, naturali o

artificiali, con sponde ricoperte di vegetazione palustre emergente e con fondali caratterizzati dalla presenza di abbondante flora sommersa. Localmente è possibile osservarla anche in ambiente di risaia, canali irrigui, cave, bacini senza vegetazione e parchi urbani. Durante la migrazione e lo svernamento predilige acque aperte tipiche di laghi e lagune. La specie è diffusa prevalentemente a quote variabili dal livello del mare ai 400-550 m, con massimi rilevati in Alto Adige (1450 m) (Pellitteri Rosa, 2008s).

### **Biologia**

La folaga nidifica a coppie isolate sparse o localmente raggruppate, costruendo il nido su vegetazione palustre presso l'acqua, a volte su rami e altri supporti o utilizzando i nidi di altri uccelli. Le deposizioni avvengono tra fine febbraio e settembre, con 6-10 uova, che vengono incubate da entrambi i sessi per 21-24 giorni. L'incubo avviene dopo 55-60 giorni (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La folaga è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, la contaminazione da pesticidi e metalli pesanti e la bruciatura del canneto. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alla presenza della nutria nei siti riproduttivi, le parassitosi e le variazioni dei livelli idrici nel periodo riproduttivo (Pellitteri Rosa, 2008s).

### **Stato di conservazione**

Favorevole  
(verde)  
FV

## **A136 CHARADRIUS DUBIUS – CORRIERE PICCOLO**

### **Distribuzione ecologica**

Il corriere piccolo nidifica solitamente sulle rive ghiaiose e sabbiose dei fiumi, in depressioni ghiaiose, cave, depositi di inerti, campi sportivi, zone industriali e sulle sponde dei bacini idrici. Si trova negli habitat di acqua dolce e salmastra, oltre che nelle aree umide. Spesso lo si può osservare in ambienti costieri come lagune, saline, distese di fango, dune e aree portuali, mentre è raro e localizzato in aree a risaia o in ambienti urbani. Durante la migrazione e lo svernamento è possibile trovarlo anche in pascoli salmastri, coltivi e laghi montani. È maggiormente diffuso entro i 400 m di quota, con un record altitudinale sulle Alpi Piemontesi al Lago di Severo (1850 m) (Pellitteri Rosa, 2008t).

### **Biologia**

La riproduzione avviene a coppie isolate, localmente raggruppate, spesso associate a sternidi. Il nido viene costruito sul terreno; tra aprile e luglio vengono deposte 3-4 uova, che vengono incubate dai due sessi per 24-25 giorni. L'involo avviene dopo 25-27 giorni (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Il corriere piccolo è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la frammentazione degli habitat di riproduzione, tramite gli interventi di regimazione idraulica e difesa spondale. Tra gli altri fattori di minaccia, bisogna sottolineare le problematiche dovute all'erosione marina costiera, al disturbo antropico durante la nidificazione, all'uso di pesticidi e alla presenza di predatori naturali (cani e gatti randagi), oltre alle sempre più frequenti uccisioni illegali. (Pellitteri Rosa, 2008t).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole  
Inadeguato  
(‘giallo’)  
U1

### **A137 CHARADRIUS HIATICULA – CORRIERE GROSSO**

#### **Distribuzione ecologica**

Specie politipica a distribuzione circumartica, con popolazione europea variabile tra 120-160.000 coppie. Migratrice a medio e lungo raggio, con popolazioni meridionali parzialmente sedentarie. Sverna in Africa a sud del Sahara, localmente in Europa occidentale, Mediterraneo, Africa settentrionale e Medio Oriente. In Italia è segnalato un unico caso di nidificazione occasionale nel Delta del Po nel 1981, seppur non considerato del tutto attendibile. In tempi storici era considerata nidificante localizzata, soprattutto nell’estuario Veneto. Come migratrice regolare, le maggiori osservazioni si riferiscono al Veneto, al Friuli Venezia-Giulia e al Lazio, mentre scarse, ma regolari sono le presenze in Pianura Padana interna. Sverna regolarmente in Sardegna, Sicilia, Toscana e alto Adriatico (Pellitteri Rosa, 2008u).

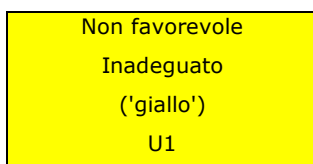
#### **Biologia**

La specie è presente nel nostro paese solo durante la migrazione; nelle aree di nidificazione costruisce un nido sul terreno in aree prive di vegetazione. Vengono deposte 3-4 uova che vengono incubate per 23-25 giorni; l’involo avviene dopo circa 24 giorni (Snow & Perrins, 1998a).

#### **Minacce principali e trend nel sito**

Le minacce per la conservazione del corriere grosso sono rappresentate dalla trasformazione degli habitat di sosta e alimentazione e dalle uccisioni illegali (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Stato di conservazione**



### **A142 VANELLUS VANELLUS – PAVONCELLA**

#### **Distribuzione ecologica**

Durante il periodo riproduttivo la pavoncella frequenta solitamente campagne coltivate umide, brughiere, acquitrini, paludi, risaie, marcite, rive di fiumi ed estuari. La si trova abitualmente anche in prati asciutti con coltivazioni varie (mais, asparagi, soia, patate, ecc.). Nel periodo migratorio e durante lo svernamento la specie predilige ambienti aperti costieri e interni, caratterizzati da suoli umidi e, soprattutto nei periodi di gelo, marcite e greti fluviali. Da segnalare anche le numerose osservazioni in aeroporto, dove può costituire fonte di pericolo per la circolazione aerea. La quota raggiunta dalla pavoncella si attesta mediamente sui 300 m, con massimi di 2000 m in Alto Adige, 1300 m in Val Pusteria e, durante le migrazioni, 2500 m sulle Alpi (Pellitteri Rosa, 2008v).

#### **Biologia**

Specie monogama, depone 3-5 uova una volta l'anno che vengono incubate da entrambi i sessi per 25-30 giorni. I piccoli, precoci, vengono accuditi principalmente dalla femmina, mentre il maschio sorveglia la zona. I piccoli raggiungono l'indipendenza in circa 30 giorni.

Si nutre prevalentemente di insetti e le loro larve, in minor quantità di sostanze vegetali.

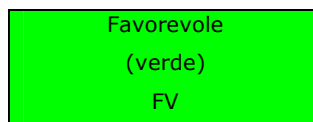
#### **Minacce principali e trend nel sito**

La pavoncella è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di



riproduzione, l'agricoltura intensiva e l'uso di pesticidi. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alla persistente siccità nel periodo pre-riproduttivo e alla predazione da parte di cani randagi e di corvidi (Pellitteri Rosa, 2008v).

### **Stato di conservazione**



## **A145 CALIDRIS MINUTA – GAMBECCHIO**

### **Distribuzione ecologica**

In migrazione e svernamento frequenta zone umide costiere, come lagune, saline, stagni salmastri, foci fluviali, paludi soggette ad evaporazione, ecc. Nell'interno si osserva su rive fangose di laghi, bacini artificiali, grandi fiumi, risaie, ecc. (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Biologia**

La specie è presente nel nostro paese solo durante la migrazione; nelle aree di nidificazione costruisce un nido sul terreno in aree aperte o talvolta riparato dalla vegetazione, di solito vicino all'acqua. Vengono deposte 3-4 uova che vengono incubate per 20-21 giorni (Snow & Perrins, 1998a).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le minacce per la conservazione del gambecchio sono rappresentate dalla trasformazione degli habitat di sosta e alimentazione, dalla variazione del livello delle acque nei siti di svernamento, dal disturbo antropico e dalle uccisioni illegali (Brichetti & Fracasso, 2004). Le segnalazioni in Pianura Padana sono scarse, seppure regolari e localizzate (Pellitteri Rosa, 2008).

### **Stato di conservazione**



### **A149 CALIDRIS ALPINA – PIOVANELLO PANCIANERA**

#### **Distribuzione ecologica**

In migrazione e svernamento frequenta vari tipi di zone umide costiere (lagune, estuari, saline, stagni retrodunali, ecc.), ma è localmente regolare anche in paludi, risaie, laghi e fiumi dell'interno; in Pianura Padana è più ricorrente lungo fiumi con ampi alvei (Brichetti & Fracasso, 2004). In Italia migra regolarmente durante il periodo estivo, con segnalazioni più consistenti sulle coste del Friuli Venezia-Giulia e in Pianura Padana interna. È inoltre svernante regolare con circa 45.000-65.000 individui concentrati per circa il 90% in alto Adriatico, tra Salina di Cervia e Foce Isonzo. Importanti concentrazioni anche nel Delta del Po e in Puglia, Emilia-Romagna e Sardegna (Pellitteri Rosa, 2008).

#### **Biologia**

La specie è presente nel nostro paese solo durante la migrazione; nelle aree di nidificazione costruisce un nido sul terreno circondato dalla vegetazione. Vengono deposte 3-4 uova che vengono incubate per 21-22 giorni; l'involo avviene dopo circa 19-21 giorni (Snow & Perrins, 1998a).

#### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie è presente nel Sito durante gli spostamenti migratori. Le minacce per la conservazione del piovanello pancianera sono rappresentate dalla trasformazione degli habitat di sosta e alimentazione, dalla variazione del livello delle acque nei siti di svernamento, dal disturbo antropico, dalle uccisioni illegali e dal saturnismo (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Stato di conservazione**

Sconosciuto

XX

### **A152 *LYMNOCRYPTES MINIMUS* – FRULLINO**

#### **Distribuzione ecologica**

In migrazione e svernamento frequenta zone umide di acqua dolce interne e costiere, localmente debolmente salmastre (paludi, prati umidi, marcite, campi di stoppie, risaie, rive di fiumi, canali e sossati, prati acquitrinosi con vegetazione igrofila a substrato fangoso e umido (Brichetti & Fracasso, 2004).

#### **Biologia**

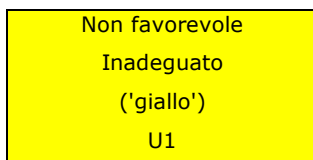
La specie è presente nel nostro paese solo durante la migrazione; nelle aree di nidificazione costruisce un nido sul terreno circondato da vegetazione bassa o all'interno di cespugli. Vengono deposte 3-4 uova che vengono incubate per 24 giorni (Snow & Perrins, 1998a).

#### **Minacce principali e trend nel sito**

In Italia migra regolarmente tra fine agosto e dicembre e tra febbraio e aprile, con segnalazioni sporadiche anche in periodo estivo. In tempi storici le presenze erano più frequenti, mentre attualmente si hanno locali concentrazioni in aree particolarmente favorevoli (per esempio Provincia di Firenze). Sverna regolarmente (1000-5000 individui) sul versante del medio-alto Tirreno, in Sardegna, alto Adriatico e Pianura Padana. In Lombardia si ha una media di 5,5 individui nel decennio 1988-1998 in Provincia di Brescia e vanno inoltre segnalate locali concentrazioni invernali in dormitori nel 1988 sempre nel Bresciano (Pellitteri Rosa, 2008). Nel sito la specie è presente nei mesi invernali e durante le migrazioni. Le minacce per la conservazione del frullino sono rappresentate dalla distruzione e

trasformazione degli habitat di sosta e alimentazione, dalla sensibile diminuzione degli ambienti di marcita e dal prelievo venatorio (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Stato di conservazione**



## **A153 GALLINAGO GALLINAGO – BECCACCINO**

### **Distribuzione ecologica**

Durante la nidificazione il beccaccino frequenta solitamente zone paludose come acquitrini erbosi, praterie allagate, risaie, torbiere, rive paludose di laghi, stagni e fiumi. Nel periodo migratorio e in inverno occupa zone umide con acque basse, interne o costiere e altre fangose e asciutte come campi allagati, pascoli o marcite (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Biologia**

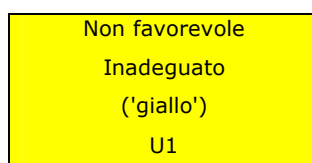
La specie è presente nel nostro paese solo durante la migrazione; nelle aree di nidificazione costruisce un nido sul terreno circondato da vegetazione bassa. Vengono deposte 4 (2-5) uova che vengono incubate per 18-20 giorni; l’involo avviene dopo circa 19-20 giorni (Snow & Perrins, 1998a).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie migra regolarmente nel nostro paese, in particolare da luglio a dicembre e da febbraio a maggio; è inoltre svernante regolare, soprattutto nelle regioni centro-meridionali e in Pianura Padana interna. In Europa la popolazione di beccaccino è stimata in 1,8-11 milioni di coppie, con tendenza alla contrazione dell’areale e al decremento numerico. In Lombardia la popolazione svernante di beccaccino dovrebbe essere composta da alcune

centinaia di individui, localizzati soprattutto presso le aree fluviali e i prati umidi (Pellitteri Rosa, 2008). Le minacce per la conservazione del beccaccino sono rappresentate dalla distruzione e trasformazione degli habitat di sosta e alimentazione e dal prelievo venatorio, che ne ha ridotto la popolazione a livello locale (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Stato di conservazione**



### **A155 SCOLOPAX RUSTICOLA – BECCACCIA**

#### **Distribuzione ecologica**

L'habitat riproduttivo della beccaccia comprende i boschi di latifoglie e conifere, ricchi di fitto sottobosco cespuglioso e radure erbose, soprattutto nelle zone di collina e media montagna, tra i 300 e i 1300 m di quota. In inverno ha una distribuzione più ampia, ma concentrata a bassa quota, spesso sotto i 300 m. In questo periodo frequenta anche habitat più aperti quali arbusteti e campagne e, in inverni molto rigidi, è possibile osservarla all'interno di parchi urbani (Pellitteri Rosa, 2008z).

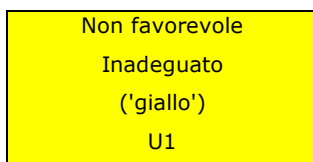
#### **Biologia**

La stagione degli amori inizia a febbraio-marzo durante il volo prenuziale con parate nuziali tenute dal maschio. Dopo l'accoppiamento la femmina allestisce il nido nel fitto sottobosco e qui depone in media 4 uova che vengono covate per 20-22 giorni. La specie è poligama, i pulcini sono accuditi dalla sola femmina per circa 1 mese, in caso che la covata fallisca ne avviene una seconda. Il regime alimentare è basato di anellidi, larve, insetti, molluschi, crostacei, germogli e invertebrati propri della lettiera dei boschi frequentati.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La beccaccia, presente nel sito durante le migrazioni e come rara svernante, è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, l'eccessiva pressione venatoria e le uccisioni illegali. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alla contaminazione radioattiva e da metalli pesanti e alcuni inverni particolarmente sfavorevoli (Pellitteri Rosa, 2008z).

### **Stato di conservazione**



## **A156 LIMOSA LIMOSA – PITTIMA REALE**

### **Distribuzione ecologica**

Durante il periodo riproduttivo la specie è legata agli ambienti d’entroterra, acquitrinosi e palustri, ricchi di vegetazione erbacea di varia densità ed altezza, ma da tempo è adattata anche alle colture non troppo intensive; durante le migrazioni e in inverno frequenta un’ampia gamma di ambienti, sia costieri sia interni, ma sempre associati ad acqua stagnante, estesa e non troppo profonda (Brichetti & Fracasso, 2004).

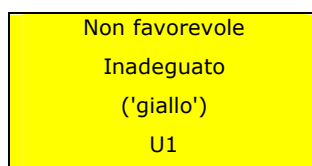
### **Biologia**

La specie è gregaria e territoriale in periodo riproduttivo; tende a formare colonie miste anche con *Vanellus vanellus*. Il nido viene costruito sul terreno asciutto o bagnato; la femmina depone 3-4 uova, che vengono incubate dai due sessi per 22-24 giorni, mentre l’involo avviene dopo 25-30 giorni (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le minacce per la conservazione della pittima reale sono rappresentate dalla trasformazione degli habitat di sosta e riproduzione, dai lavori agricoli durante la nidificazione, dal disturbo durante la stagione venatoria e dal saturnismo (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Stato di conservazione**



## **A160 NUMENIUS ARQUATA – CHIURLO**

### **Distribuzione ecologica**

Durante il periodo riproduttivo la specie è legata agli ambienti acquitrinosi e palustri, ricchi di vegetazione erbacea ma non troppo fitta, e si è adattata anche alle colture non troppo intensive; durante le migrazioni e in inverno frequenta principalmente gli ambienti costieri e d'estuario con ampi flussi di marea (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Biologia**

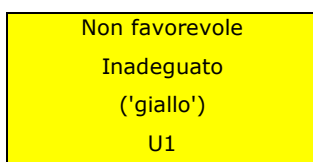
La specie è presente in Italia più che altro durante la migrazione, anche se esistono rari casi di nidificazione (Brichetti & Fracasso, 2004).

Laddove nidifica, il nido viene costruito in prati umidi pascolati dell'alta pianure (circa 200 m ), dominati da *Calluna vulgaris* e *Molinia coerulea*; la femmina depone, una volta l'anno, 4-6 uova covate anche dal maschio per 29-30 giorni. I piccoli nidifughi sono accuditi dal maschio per circa 5-6 settimane. Si ciba di molluschi di vario tipo, crostacei e piccoli pesci.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie sverna regolarmente in Italia (2000-4300 individui) in 4 siti principali, di cui 3 in alto Adriatico e 1 in Puglia. Presenze scarse ma regolari in Pianura Padana interna: in Lombardia stimati circa 100 individui svernanti nei primi anni '90 (Pellitteri Rosa, 2008). Le principali minacce per la conservazione del chiurlo, presente nell'area come raro svernante e durante le migrazioni, sono rappresentate dalla trasformazione degli habitat di sosta, dal disturbo antropico, dal disturbo venatorio (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Stato di conservazione**



## **A161 TRINGA ERYTHROPUS – TOTANO MORO**

### **Distribuzione ecologica**

In migrazione la specie frequenta zone umide d'acqua salmastra o dolce, costiere e interne; localmente è frequente anche nelle risaie.

In svernamento, invece, appare legata ad acque costiere, raramente a zone umide interne. Tollera fondali abbastanza profondi (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Biologia**

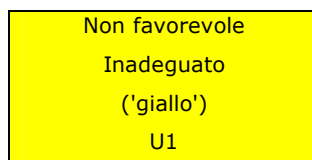
La specie è presente nel nostro paese come migratrice regolare e in svernamento; nelle aree di nidificazione costruisce un nido sul terreno in aree aperte, talvolta nelle vicinanze di alberi o massi. Vengono deposte 3-4 uova (Snow & Perrins, 1998a).



### **Minacce principali e trend nel sito**

In Italia compare come migratrice regolare tra fine giugno e ottobre e tra marzo e maggio, con presenze più consistenti nelle zone umide costiere delle regioni peninsulari e insulari. Più scarse, ma localmente regolari le osservazioni in Pianura Padana interna (Pellitteri Rosa, 2008). Le principali minacce per la conservazione del totano moro, presente nel sito durante le migrazioni, sono rappresentate dalla trasformazione degli habitat di sosta e alimentazione, dal disturbo antropico, dal disturbo venatorio e dalle uccisioni illegali (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Stato di conservazione**



## **A162 TRINGA TOTANUS – PETTEGOLA**

### **Distribuzione ecologica**

La specie frequenta in tutte le stagioni diverse tipologie di zone umide, purché aperte, intrise d'acqua, con bassa vegetazione erbacea e disponibilità di substrati nudi in prossimità di corpi d'acqua bassa. Durante le migrazioni e in inverno mostra una spiccata preferenza per i siti umidi costieri.

In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante in alto Adriatico, ma si è avuta una recente colonizzazione di zone interne della Pianura Padana (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Biologia**

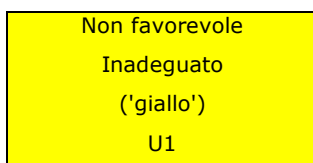
La specie nidifica tra aprile e luglio sul terreno, spesso in prossimità dell'acqua; vengono deposte circa 4 uova, incubate da entrambi i sessi per 24 giorni. L'involo avviene dopo 25-35 giorni (Brichetti & Fracasso, 2004).

L'alimentazione della pettegola è a base di molluschi, crostacei, piccoli granchi, uova di pesce, semi ed alghe.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie migra regolarmente durante il periodo estivo, soprattutto in Sardegna, in Friuli Venezia-Giulia e in Emilia-Romagna, con qualche sporadica osservazione anche nelle risaie della Lombardia. Come svernante regolare si hanno segnalazioni consistenti in Puglia, Sardegna, alto Adriatico, Toscana e Sicilia. Nel sito è presente raramente durante le migrazioni. Le principali minacce per la conservazione sono rappresentate dalla trasformazione degli habitat di sosta e alimentazione, dal disturbo antropico, dal disturbo venatorio e dalle uccisione illegali (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Stato di conservazione**



## **A163 TRINGA STAGNATILIS – ALBASTRELLO**

### **Distribuzione ecologica**

L'albastrello in migrazione frequenta zone umide costiere, preferibilmente di acqua dolce o debolmente salmastra, con fondali bassi e letti di fango, o localmente rive fangose di laghi, fiumi e canali dell'interno, saltuariamente stagni, risaie e zone umide di ridotta estensione. In Italia è migratrice regolare estivante, con osservazioni di individui singoli o di piccoli gruppi in Sicilia e di contingenti più numerosi nell'alto Adriatico in primavera, mentre scarse o irregolari sono le presenze in Pianura Padana interna (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Biologia**

La specie è presente nel nostro paese solo come migratrice regolare estivante; nelle aree di nidificazione costruisce un nido sul terreno in aree aperte. Vengono deposte 4-5 uova (Snow & Perrins, 1998a).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le principali minacce per la conservazione dell'albastrello, che nel sito costituisce una presenza rara nel periodo di migrazione, sono rappresentate dalla trasformazione degli habitat di sosta e alimentazione, dal disturbo antropico, dal disturbo venatorio e dalle uccisioni illegali (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Stato di conservazione**

Sconosciuto

XX

## **A164 TRINGA NEBULARIA – PANTANA**

### **Distribuzione ecologica**

Durante la migrazione la specie frequenta zone umide d'acqua dolce o salmastra, con regolari presenze in risaie, mentre in svernamento appare legata a saline, lagune e stagni costieri, raramente a fiumi e zone umide dell'interno (Brichetti & Fracasso, 2004).

In Italia migra regolarmente durante il periodo primaverile-estivo, con presenze più consistenti nelle zone umide costiere delle regioni peninsulari e insulari, ma localmente regolari anche in alcune aree della Pianura Padana interna, soprattutto per ciò che concerne le risaie.

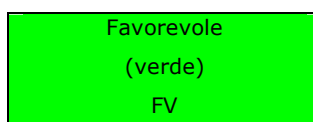
### **Biologia**

Nelle aree di nidificazione costruisce un nido sul terreno in aree aperte, in radure in mezzo ai boschi, o eccezionalmente tra alti alberi circondati dal un fitto sottobosco. Le uova vengono incubate per 23-26 giorni e l'involo avviene dopo 25-31 giorni (Snow & Perrins, 1998a).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le principali minacce per la conservazione della pantana sono rappresentate dalla trasformazione degli habitat di sosta e alimentazione, dal disturbo antropico, dal disturbo venatorio e dalle uccisioni illegali (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Stato di conservazione**



## **A165 TRINGA OCHROPUS – PIRO PIRO CULBIANCO**

### **Distribuzione ecologica**

In migrazione e svernamento frequenta zone umide d'acqua dolce, preferibilmente interne, compresi canali di bonifica, fiumi, rogge, cave, pozze, torbiere, risaie, marcite e appostamenti per acquatici; è localmente frequente in ambienti eutrofici, come canali di scarico di liquami agricoli e bacini di decantazione. In inverno le maggiori presenze si rinvergono sull'acqua.

In Italia è migratrice regolare estivante, con alcune osservazioni di individui singoli o di piccoli gruppi in Pianura Padana interna, soprattutto in primavera nelle aree a risaia. Sverna regolarmente con distribuzione frammentata e presenze più consistenti e regolari in alto Adriatico e Pianura Padana centro-occidentale (Brichetti & Fracasso, 2004).

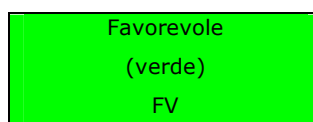
### **Biologia**

La specie nidifica sugli alberi, spesso nel nido di altri uccelli, come il colombaccio, o nelle tane di scoiattolo. Vengono deposte 3-4 uova, che vengono covate per 20-23 giorni; l'involo avviene dopo circa 28 giorni (Snow & Perrins, 1998a).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le principali minacce per la conservazione del piro piro culbianco sono rappresentate dalla trasformazione degli habitat di sosta e alimentazione, dalle arginature fluviali, dal disturbo antropico e venatorio e dalle uccisioni illegali (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Stato di conservazione**



## **A168 ACTITIS HYPOLEUCOS – PIRO PIRO PICCOLO**

### **Distribuzione ecologica**

Il piro piro piccolo tende a nidificare in ambiente fluviale, in zone di greto e di alveo di corsi di acqua caratterizzati da regime torrentizio o a veloce scorrimento, con suolo ghiaioso e presenza di vegetazione erbacea e cespugliosa. Localmente è possibile osservarlo anche in ambienti particolari, come saline, cave di ghiaia e sabbia e fiumi urbani. Nel periodo migratorio frequenta diversi tipi di zone umide d'acqua dolce, mentre in inverno predilige aree costiere, anche molto antropizzate come porti, dighe o canali urbani. La specie è maggiormente diffusa tra quote comprese tra il livello del mare e i 500 m, con massimi di 1200 m e addirittura 1700 m sulle Alpi. In Lombardia la popolazione svernante stimata negli ultimi censimenti degli uccelli acquatici raggiunge circa 30 individui, piuttosto sparsi in tutta la Regione (Pellitteri Rosa, 2008aa).

### **Biologia**

La riproduzione avviene a coppie isolate, localmente sparse, spesso associate al corriere piccolo o alla ballerina bianca. Il nido viene costruito sul terreno, spesso non lontano dall'acqua. Tra aprile e giugno vengono deposte

4 (3-5) uova, che vengono incubate da entrambi i sessi per 20-23 giorni; l'involo avviene dopo 26-28 giorni (Brichetti & Fracasso, 2004).

### **Minacce principali e trend nel sito**

A livello regionale si hanno poche informazioni, riferibili a limitati casi di nidificazione accertata. La popolazione svernante è probabilmente superiore a 500 individui, ma non esistono stime certe. In Lombardia la popolazione svernante stimata negli ultimi censimenti degli uccelli acquatici raggiunge circa 30 individui, piuttosto sparsi in tutto il territorio. Il piro piro piccolo, che nel sito è segnalato come raro nidificante e presente durante le migrazioni, è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione, la trasformazione e la frammentazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, la balneazione, la pesca sportiva e le uccisioni illegali. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alle piene fluviali primaverili e alla predazione operata da animali randagi (Pellitteri Rosa, 2008aa).

### **Stato di conservazione**

Sconosciuto XX
-------------------

## **A179 LARUS RIDIBUNDUS – GABBIANO COMUNE**

### **Distribuzione ecologica**

Il gabbiano comune frequenta i fiumi di maggiore dimensione durante il periodo di nidificazione, in particolare gli isolotti e i vasti ghiareti per i nidi, con rare segnalazioni anche in risaia e nei grandi bacini lacustri. In inverno la specie è maggiormente presente nei laghi di grandi e medie dimensioni, oltre che in aree coltivate, fiumi e aree antropizzate, soprattutto all'interno dei depositi di rifiuti solidi urbani, utilizzati per la ricerca di cibo. Vanno infine

ricordate le aree costiere marine e alcune zone montane nelle quali la specie viene segnalata raramente (Pellitteri Rosa, 2008ab).

### **Biologia**

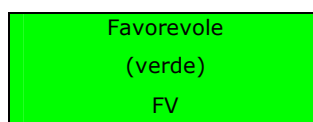
La specie si riproduce in colonie normalmente miste a specie affini: le deposizioni avvengono tra aprile e giugno: la femmina depone in media 3 uova, che vengono incubate dai due sessi per 22-26 giorni. L'involo avviene dopo circa 35 giorni (Brichetti & Fracasso, 2006).

### **Minacce principali e trend nel sito**

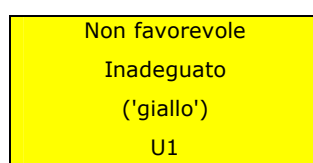
In Lombardia la specie migra regolarmente tra febbraio e aprile e tra luglio e novembre. Le segnalazioni di individui nidificanti riguardano coppie singole molto localizzate, in particolare nella porzione terminale del Sesia e dell'asta del Po, sino alla foce dell'Adda. L'areale di svernamento in Lombardia comprende circa il 75% del territorio, con abbondanze maggiori nelle zone dei grandi laghi e lungo i principali fiumi. Il gabbiano comune è stato sottoposto negli ultimi anni ad alcuni fattori antropici di disturbo lungo i greti fluviali durante il periodo di nidificazione, senza dimenticare i problemi legati all'innalzamento improvviso delle acque che hanno ridotto il successo riproduttivo della specie. La specie necessita inoltre di interventi di conservazione connessi al mantenimento delle condizioni di naturalità degli alvei fluviali (Pellitteri Rosa, 2008ab).

### **Stato di conservazione**

Popolazione svernante



Popolazione nidificante



## **A198 CHLIDONIAS LEUCOPTERUS – MIGNATTINO ALIBIANCHE**

### **Distribuzione ecologica**

L'Italia è frequentata regolarmente dalla specie durante la migrazione, con gruppi di svernanti irregolari. È presente inoltre una piccola popolazione nidificante di circa 20 coppie nelle risaie del vercellese. Numerosi contingenti vengono osservati prevalentemente durante il passo primaverile, soprattutto lungo la costa toscana presso il Lago di Massaciuccoli, mentre una parte minore è segnalata presso la costa veneta (Brichetti & Fracasso, 2006).

### **Biologia**

La specie mostra una scarsa fedeltà al sito riproduttivo; il nido viene costruito sulla vegetazione galleggiante o emergente, localmente su substrato melmoso. Le femmine, tra maggio e giugno, depongono 2-3 uova, che vengono incubate da entrambi i sessi per 18-20 giorni. L'involo avviene dopo 24-25 giorni (Brichetti & Fracasso, 2006).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie può risultare minacciata dalla distruzione degli ambienti di riproduzione e alimentazione, dalla modificazione delle tecniche di coltivazione del riso, da variazioni improvvise del livello delle acque per piogge violente, dalla meccanizzazione agricola, dalla predazione da parte di ratti, randagi e Corvidi, dal disturbo antropico (Brichetti & Fracasso, 2006). È presente nel sito come migratrice regolare.

### **Stato di conservazione**

Sconosciuto XX
-------------------



## **A208 COLUMBA PALUMBUS – COLOMBACCIO**

### **Distribuzione ecologica**

Il colombaccio nidifica sugli alberi e si alimenta in ambiente aperto, perciò il suo habitat originario è rappresentato dalle radure e dai margini forestali. Questo columbide è però in grado di adattarsi molto bene ai paesaggi agricoli, dove sfrutta l'abbondanza di scarti di cereali forniti dall'agricoltura meccanizzata. In Lombardia predilige le aree pianiziali e collinari, generalmente fino ai 600 m, caratterizzate da mosaici di coltivi e macchie arboree, anche pioppeti. Questi ambienti sono più frequenti nella pianura occidentale, lungo le aste fluviali, in Lomellina e nel basso Oltrepò pavese. Meno idonea è la pianura orientale, caratterizzata da vaste estensioni di monocolture intensive. È presente con basse densità in Valtellina e Velle Camonica, dove è stato rilevato fino a 1100 m nei boschi sopra Edolo (Brescia). Nidifica anche nei viali alberati e parchi urbani di Milano (Parco Sempione, Giardini Pubblici).

I movimenti avvengono da febbraio ad aprile e da ottobre a novembre. Durante l'inverno questa specie diviene molto gregaria, tanto che grandi stormi, anche di diverse centinaia di individui, sono facilmente osservabili lungo la valle del Ticino e in Lomellina (Brichetti & Fracasso, 2006)..

### **Biologia**

La specie nidifica a coppie sparse o isolate; il nido viene costruito su rami, raramente su rocce o davanzali o in nidi di altri uccelli (Corvidi). Le femmine, tra marzo e settembre, depongono per due volte all'anno in genere 2 uova, che vengono incubate da entrambi i sessi per 17 giorni. L'involo avviene dopo 20-35 giorni (Brichetti & Fracasso, 2006).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie può risultare minacciata dalla distruzione degli ambienti boschivi, dal disturbo venatorio, dall'ingestione di semi avvelenati sparsi nei campi per il contenimento dei roditori (Brichetti & Fracasso, 2006).

Trattandosi di una specie cacciabile, è comunque opportuno monitorare l'entità del prelievo venatorio per valutarne la sostenibilità in relazione anche agli andamenti delle popolazioni dell'Europa nord-orientale, da cui proviene gran parte del contingente svernante.

### **Stato di conservazione**



## **A209 STREPTOPELIA DECAOCTO – TORTORA DAL COLLARE ORIENTALE**

### **Distribuzione ecologica**

La tortora dal collare è una specie molto ben adattata a vivere a contatto con l'uomo. Nidifica soprattutto nelle campagne, presso i nuclei rurali con cascinali e allevamenti dove trova abbondanti risorse trofiche, nei paesi e nei villaggi di piccole e medie dimensioni, ma anche in città, evitando però i nuclei metropolitani sprovvisti di verde urbano. Costruisce il nido di preferenza su alberi, ma talvolta utilizza anche arbusti o fabbricati. Dalla mappa di distribuzione quantitativa si nota come la specie sia prevalentemente legata agli ambienti antropici planiziali, sia agricoli sia urbani (Bani, 2008c).

### **Biologia**

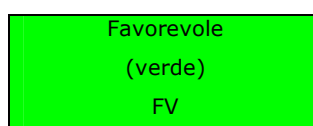
La specie nidifica a coppie isolate, localmente raggruppate; il nido viene costruito su rami o supporti di vario genere e viene spesso rioccupato. Le femmine depongono per 3-4 volte all'anno in genere 2 uova, che vengono incubate da entrambi i sessi per 15-16 giorni. L'involo avviene dopo 15-19 giorni (Brichetti & Fracasso, 2006).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie può risultare minacciata dalle uccisioni illegali, dal disturbo venatorio, e dalla predazione da parte di randagi e Corvidi (Brichetti & Fracasso, 2006).

Vista la tendenza all'espansione, la specie non necessita di interventi di conservazione, mentre a lungo termine potrebbero essere necessari interventi di gestione finalizzati al suo contenimento (Bani, 2008c).

### **Stato di conservazione**



## **A210 STREPTOPELIA TURTUR – TORTORA SELVATICA**

### **Distribuzione ecologica**

L'habitat riproduttivo della tortora è rappresentato soprattutto da ambienti semiaperti: cespuglieti, boschetti, margini di boschi, filari e frutteti. Il nido viene costruito su alberi o in arbusti folti. In pianura si riproduce frequentemente anche nelle aree coltivate dove siano presenti filari di alberi o siepi fitte e ben strutturate, ma non laddove l'agricoltura intensiva abbia sacrificato questi importanti elementi del paesaggio. In Lombardia è più frequente dalla pianura fino ai 600 m, ma localmente può anche superare i 1000 m (Bani, 2008d).

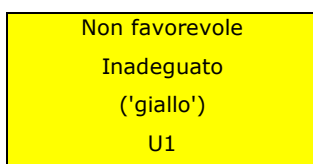
### **Biologia**

La specie nidifica a coppie isolate; il nido viene costruito su rami usando come supporto il nido di altri uccelli. Le femmine, tra aprile e luglio, depongono in genere 2 uova, che vengono incubate da entrambi i sessi per 13-15 giorni. L'involo avviene dopo 20 giorni (Brichetti & Fracasso, 2006).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie è in declino a causa della trasformazione delle tradizionali colture agricole in monoculture intensive nei quartieri riproduttivi che hanno ridotto notevolmente l'habitat riproduttivo disponibile, in seguito all'eliminazione della vegetazione dei margini agricoli (siepi e filari). La specie potrebbe risentire anche di un eccessivo prelievo venatorio, sebbene se i fattori di disturbo principali restano le modifiche ambientali nelle aree di svernamento e di riproduzione, e l'indiscriminato uso di pesticidi (Bani, 2008d).

### **Stato di conservazione**



## **A212 CUCULUS CANORUS – CUCULO**

### **Distribuzione ecologica**

Il cuculo è l'unico uccello europeo parassita di nido. Pertanto, più che mostrare una determinata preferenza ambientale, esso evidenzia un legame con le specie ospiti. Questo rende la specie abbastanza ubiquitaria, mostrando tuttavia frequenze maggiori in ambienti aperti e semiaperti, come margini e radure dei boschi, brughiere, cespuglieti, filari e canneti, mentre evita le zone eccessivamente antropizzate o le colture intensive prive di vegetazione di margine. La carta di distribuzione quantitativa evidenzia come gli habitat ottimali si concentrino nella fascia prealpina e nell'Appennino pavese, dove prevalgono i mosaici forestali formati essenzialmente dai margini e dalle radure dei boschi di latifoglie e misti con ambienti aperti (seminativi, praterie, prati-pascoli, ecc.) (Bani, 2008e).

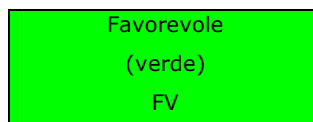
### **Biologia**

La riproduzione del cuculo è parassitaria a danno di altri passeriformi, come Motacillidi, Turdidi, Silfidi, Muscicapidi. Viene mostrata una spiccata fedeltà al sito riproduttivo. La femmina depone 1 uovo nell'altrui nido, che viene incubato per 11-13 giorni. Il pullus espelle poi le altre uova o pulli legittimi ed abbandona il nido dopo circa 12 giorni (Brichetti & Fracasso, 2006).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie non necessita di particolari interventi di gestione o conservazione; Va tuttavia evidenziato che alcune minacce potrebbero derivare da un eccessivo uso di pesticidi, oltre che da una trasformazione degli habitat utilizzati dalle specie ospite, in particolare quelle che nidificano nella vegetazione di margine dei coltivi, in piccoli nuclei boschivi o in aree umide all'interno dei paesaggi agricoli (Bani, 2008e).

### **Stato di conservazione**



## **A213 TYTO ALBA – BARBAGIANNI**

### **Distribuzione ecologica**

Il barbagianni è tipico delle pianure agricole ricche di prati, ruscelli e siepi dove trovano ricetto i topi e le arvicole di cui si nutre. Nidifica nei solai delle cascine, nei campanili e nei vecchi casolari e tutte queste esigenze fanno sì che sia tipico uccello di pianura. Evita le foreste ma utilizza per la caccia le piantagioni di alberi nei loro stadi iniziali, quando vi sono ancora abbondanti i muridi e i microtidi. Gli ambienti di pianura hanno anche il vantaggio di ospitare un'ampia diversità di questi roditori assicurando perciò la possibilità di un regolare rifornimento di prede anche quando le singole specie sono soggette a fluttuazioni demografiche (Massa, 2008b).

### **Biologia**

La specie nidifica a coppie isolate; il nido viene costruito in solai, fienili, cavità di muri, viadotti, rocce o raramente di alberi, e viene possibilmente rioccupato. Le femmine, tra marzo e agosto, depongono in genere 4-6 uova, che vengono incubate dalla sola femmina per 30-31 giorni. L'involo avviene dopo 50-55 giorni. Le covate annue sono 1-2, 3 in anni eccezionali (Brichetti & Fracasso, 2006).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La popolazione lombarda è stimata in 250-500 coppie, probabilmente in diminuzione. La specie è una di quelle che soffrono maggiormente per l'intensificazione delle pratiche agricole e si avvantaggiano del mantenimento di metodi di coltura tradizionali, ivi compresa la presenza di solai dove essa possa nidificare. Quest'ultima condizione potrebbe essere verificata in modo creativo con l'apposizione di adatte cassette nido preferibilmente in muratura anche quando i solai usati dai barbagianni vengono recuperati per l'uso abitativo (Massa, 2008b).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole  
Inadeguato  
( 'giallo' )  
U1

## **A218 ATHENE NOCTUA – CIVETTA**

### **Distribuzione ecologica**

L'habitat primario della civetta è rappresentato da ambienti aperti a vegetazione arbustiva sparsa frammista a rocce, ma si adatta bene a riprodursi in ambienti ad agricoltura mista. Sfrutta le cascine e anche gli altri edifici, compresi quelli residenziali ed industriali, per nidificare. Si adatta anche all'agricoltura intensiva e alle aree suburbane ed è presente persino in

alcuni centri storici, dove sfrutta le cavità dei vecchi edifici. Le aree più idonee sono quelle agricole della pianura e dell'Oltrepò pavese ed i fondivalle di Valtellina, Val Chiavenna e Valle Camonica, mentre le risaie della pianura occidentale non sembrano attrarla particolarmente (Massimino, 2008c).

### **Biologia**

La specie nidifica a coppie isolate; il nido viene costruito in situazioni diverse, spesso di origine antropica e viene possibilmente rioccupato. Le femmine, tra marzo e giugno, depongono in genere 3-5 uova, che vengono incubate dalla sola femmina per 27-28 giorni. L'involo avviene dopo 30-35 giorni (Brichetti & Fracasso, 2006).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le principali minacce per la civetta sono l'uso di pesticidi e rodenticidi, che diminuiscono drasticamente le popolazioni di grandi insetti e roditori, l'eliminazione di alberi vetusti nelle macchie arboree e nei filari e gli incidenti stradali. Perciò sarebbe necessario sia conservare l'habitat della specie, in particolare gli alberi vetusti e i filari che separano i campi, sia ridurre l'uso dei pesticidi organoclorurati favorendo invece metodi di lotta biologica (Massimino, 2008c).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole Inadeguato ( 'giallo' ) U1
--

## **A219 STRIX ALUCO – ALLOCCO**

### **Distribuzione ecologica**

L'allocco è una tipica specie delle foreste di caducifoglie, tuttavia abbastanza adattabile da sconfinare in foreste miste, piantagioni di conifere e ambienti

prettamente antropici che mantengano un minimo di copertura arborea e dove possa trovare i topi e le arvicole di cui si nutre, non muovendosi in giro come il barbagianni ma attendendo le prede alla posta (Massa, 2008c).

### **Biologia**

Nidifica perlopiù in cavità di alberi, ma si adatta anche a cavità negli edifici, cenge su pareti rocciose, cassette nido e anche vecchi nidi di corvidi o di rapaci diurni (Massa, 2008c).

Le femmine, tra febbraio e giugno, depongono in genere 2-5 uova, che vengono incubate dalla sola femmina per 28-30 giorni. L'involo avviene dopo 32-37 giorni (Brichetti & Fracasso, 2006).

### **Minacce principali e trend nel sito**

L'allocco è, insieme alla civetta, il rapace notturno più abbondante in Lombardia. La specie è considerata sicura e, allo stato attuale delle cose, grazie alla sua flessibilità e adattabilità, non necessita di interventi particolari (Massa, 2008c).

### **Stato di conservazione**



## **A221 ASIO OTUS – GUFO COMUNE**

### **Distribuzione ecologica**

Il gufo comune nidifica in una certa varietà di ambienti, tutti però caratterizzati dalla compresenza di alberi e di aree aperte. In pianura predilige boschi ripariali, pioppeti e filari, mentre in montagna preferisce i boschi maturi di latifoglie e misti, intercalati da radure, fino a un massimo di 1600-1800 m. In Lombardia le aree più idonee si trovano in pianura lungo le



aste fluviali, in Oltrepò pavese, sulle basse Prealpi e lungo le principali valli alpine (Massimino, 2008d).

### **Biologia**

La specie nidifica a coppie isolate, localmente raggruppate; il nido viene costruito in nidi di altri uccelli su alberi e arbusti, a volte sul terreno. Le femmine, tra febbraio e maggio, depongono in genere 4-5 uova, che vengono incubate dalla sola femmina per 27-28 giorni. L'involo avviene dopo circa 30 giorni (Brichetti & Fracasso, 2006).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie è considerata stabile a livello europeo, tuttavia per la sua conservazione è necessario gestire correttamente il paesaggio agricolo, mantenendo e ripristinando gli elementi di diversificazione quali i filari e le macchie arboree necessari per la nidificazione ed evitando l'uso eccessivo di pesticidi e rodenticidi che rischiano di accumularsi nei tessuti, come accade in tutti i rapaci che foraggiano in ambienti agricoli. L'agricoltura biologica sarebbe da preferire ove possibile. Anche la protezione diretta dei siti riproduttivi sarebbe necessaria nei casi in cui essi siano in luoghi a rischio (Massimino, 2008d).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole Inadeguato ( 'giallo' ) U1
--

## **A226 APUS APUS – RONDONI**

### **Distribuzione ecologica**

I siti di nidificazione primari del rondone sono le cavità delle pareti rocciose e delle scogliere ed anche degli alberi vetusti, ma oggi nella nostra Regione

nidifica solo negli edifici. È particolarmente abbondante nei centri storici dove gli edifici, per l'età e per la struttura, sono ricchi di cavità. La presenza di queste è fondamentale nel determinare la distribuzione e l'abbondanza del rondone, mentre l'adattamento alla vita aerea e la capacità di compiere lunghi spostamenti giornalieri per la caccia lo rendono relativamente indipendente dall'uso e dalla copertura del suolo nelle aree circostanti i luoghi di nidificazione. In Lombardia è più comune sotto i 1200 m, ma si può spingere oltre i 2000 m (Massimino, 2008e).

### **Biologia**

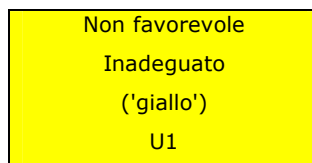
La specie nidifica in colonie monospecifiche o miste ad altri Apodidi; il nido viene costruito in in anfratti e cavità ben riparate e può essere rioccupato per diversi anni. Le femmine, tra aprile e luglio, depongono in genere 2-3 uova, che vengono incubate da entrambi i sessi per 18-24 giorni. L'involo avviene dopo 37-56 giorni, in relazione alle condizioni meteorologiche (Brichetti & Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Il rondone è una specie comune ed abbondante sia a scala regionale sia a scala europea e non è solitamente considerata una specie di interesse conservazionistico. Ciononostante, la forte riduzione della popolazione avvenuta in Lombardia negli ultimi quattro anni e in altri paesi dell'Europa occidentale deve essere considerata attentamente. Come tutti i migratori trans-sahariani, le variazioni della popolazione possono essere dovute a processi che avvengono nei siti di nidificazione, in quelli di svernamento oppure lungo le rotte migratorie. Localmente il declino potrebbe essere causato da fattori climatici, che agiscono sull'abbondanza dell'entomofauna aerea, oppure dalla riduzione delle cavità dovuta alla ristrutturazione dei vecchi edifici. Sarebbe dunque auspicabile intraprendere ricerche sull'influenza di quest'ultimo processo che, se dimostrato importante, dovrebbe essere disciplinato per garantire la conservazione a lungo termine

di questa specie. È inoltre necessario continuare a monitorare attentamente la sua popolazione (Massimino, 2008e).

### **Stato di conservazione**



## **A232 UPUPA EPOPS – UPUPA**

### **Distribuzione ecologica**

L'upupa è specie tipica delle zone aperte, pianeggianti e collinari, con alberi e case sparse. Frequenta frutteti maturi e margini dei boschi di latifoglie o misti. Sale fino a 1300 m e ha bisogno di terreni soffici e nudi dove possa affondare il lungo becco arcuato in cerca delle larve e pupe di insetti che si sviluppano sotto terra e di cui si nutre in prevalenza. Inoltre, ha anche bisogno di alberi cavi oppure di buchi in muri o banchi di terra o sabbia per nidificare. Evita le zone paludose ed anche quelle con precipitazioni molto elevate (Massa, 2008d).

### **Biologia**

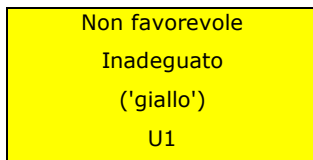
La specie nidifica a coppie isolate; il nido viene costruito nelle cavità più disparate e può essere rioccupato. Le femmine, tra marzo e luglio, depongono in genere 5-7 uova, che vengono incubate dalla sola femmina per 15-16 giorni. L'involo avviene dopo 23-29 giorni (Brichetti & Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie appare in declino a causa dei nuovi metodi agricoli ad alta intensità introdotti dall'Unione Europea e in particolare alla rimozione di alberi e cespugli e allo spargimento di grandi quantità di insetticidi con forte

diminuzione di importanti prede. In Italia la popolazione complessiva è ritenuta al di sotto delle 10.000 coppie e in Lombardia è probabile che ne nidifichino 800-1600 (Massa, 2008d).

### **Stato di conservazione**



## **A233 JYNX TORQUILLA – TORCICOLLO**

### **Distribuzione ecologica**

Gli ambienti prediletti nelle aree pianeggianti della Lombardia sono i boschi planiziali relitti lungo i fiumi principali e le zone agricole con filari di vecchi alberi. Nelle zone collinari preferisce i versanti esposti a sud con vigneti, ulivi e foreste rade termo-xerofile. Le aree più idonee si trovano quindi in Oltrepò pavese, lungo i fiumi principali, nella fascia pedemontana e collinare, in Valtellina e in Valle Canonica (Massimino, 2008f).

### **Biologia**

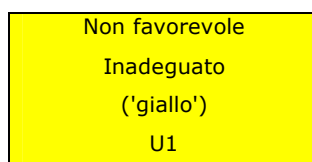
Il torcicollo si riproduce in boschi decidui frammentati, lungo i margini o nei pressi delle radure, ma anche in parchi, giardini, frutteti ed aree ad agricoltura estensiva ricche di filari o alberi sparsi. Si nutre quasi esclusivamente di formiche che cattura sul terreno nudo o nei prati con erba bassa. Nidifica in cavità, sfruttando spesso quelle scavate dal picchio rosso maggiore (Massimino, 2008f).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Anche se in Lombardia la popolazione di torcicollo non evidenzia una tendenza significativa alla diminuzione, l’andamento negativo a scala nazionale e continentale rende auspicabile l’adozione di misure per la sua

conservazione. Le principali cause di declino sono la riduzione dell'abbondanza di prede, soprattutto formiche, e di siti idonei di nidificazione. Le prime diminuiscono sia per la trasformazione dei prati in seminativi sia per l'eccessivo uso di pesticidi, mentre i siti per la nidificazione scompaiono a causa dell'abbattimento di alberi vetusti nelle aree agricole. Essendo un migratore prevalentemente trans-sahariano, le sue dinamiche di popolazione possono essere influenzate anche da processi che avvengono nelle aree di svernamento e lungo le rotte migratorie. Per la sua conservazione nei quartieri di riproduzione è necessario ridurre l'uso di pesticidi, mantenere i filari e gli alberi vetusti sparsi nelle aree agricole, conservare prati e frutteti ed impedire la loro conversione in seminativi (Massimino, 2008f).

### **Stato di conservazione**



## **A235 *PICUS VIRIDIS* – PICCHIO VERDE**

### **Distribuzione ecologica**

Il picchio verde predilige formazioni boschive rade di latifoglie, ricche di alberi vetusti, frammiste a coltivi e zone erbose, utilizzate come aree di foraggiamento. Il picchio verde scende infatti spesso a terra per predare adulti e larve di formiche, lombrichi e molluschi gasteropodi. Frequenta anche aree verdi sub-urbane e campagne con filari dotati di alberi maturi. Non si adatta tuttavia ai pioppeti industriali e, in pianura, la sua presenza è legata al mantenimento di complessi boschivi ben strutturati. Come si vede dalla carta di distribuzione quantitativa la specie è prevalentemente legata ai paesaggi forestali, di media e bassa quota, purché dotati di alberi di dimensioni adeguate per scavarvi il nido.

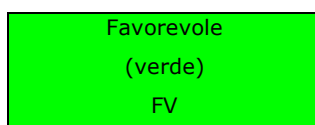
### **Biologia**

La specie nidifica a coppie isolate; il nido viene costruito nelle cavità degli alberi, raramente in pali di legno delle linee elettriche o nei muri, e raramente viene rioccupato. Le femmine, tra marzo e giugno, depongono in genere 5-7 uova, che vengono incubate da entrambi i sessi per 17-19 giorni. L'involto avviene dopo 23-27 giorni (Brichetti & Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Lombardia, come altrove, era considerato comune sino all'inizio del XX secolo, ma si è ridotto in tempi storici recenti a causa di azioni di disboscamento e di intensificazione delle pratiche agricole che hanno ridotto il numero degli insetti e le possibilità di trovare siti adeguati per la riproduzione. Attualmente in Italia è considerato stabile, mentre dall'analisi dei dati quantitativi regionali è evidente una tendenza positiva con un incremento medio annuo del 8,8% tra il 1992 e il 2007. Ciò nonostante l'andamento demografico mostra oscillazioni interannuali relativamente ampie.

### **Stato di conservazione**



## **A237 DENDROCOPOS MAJOR – PICCHIO ROSSO MAGGIORE**

### **Distribuzione ecologica**

La specie nidifica nei boschi planiziali, nei pioppeti lungo le aste fluviali, nei boschi di latifoglie misti delle zone pedemontane, nei boschi di conifere, in campagne aperte con filari e boschetti, ma anche nei grandi parchi suburbani. Tra i picchi europei è la specie che meglio si adatta a nidificare nei pioppeti industriali, soprattutto laddove vengono conservati gli alberi improduttivi morti o marcescenti. Durante l'inverno sono frequenti i

movimenti dalle alte quote verso la pianura. L'habitat ottimale è rappresentato da mosaici in cui la vegetazione ad alto fusto si alterna ad ambienti aperti (Bani, 2008f).

### **Biologia**

La specie nidifica a coppie isolate; il nido viene costruito nelle cavità degli alberi e spesso viene rioccupato. Le femmine, tra aprile e giugno, depongono in genere 4-7 uova, che vengono incubate da entrambi i sessi per 10-13 giorni. L'involo avviene dopo 20-24 giorni (Brichetti & Fracasso, 2007).

Specie a dieta strettamente insettivora, durante l'inverno preda nei pioppeti le larve che vivono sotto la corteccia dei pioppi o trovano riparo sotto terra (Bani, 2008f).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Come gli altri piciformi residenti risente della frammentazione e del deterioramento strutturale delle aree forestali, seppur in misura più limitata. Il picchio rosso maggiore sembrerebbe avere una maggiore capacità dispersiva e minori esigenze circa le dimensioni dei tronchi nei quali scavare il nido. Similmente alle altre specie insettivore anche il massiccio utilizzo di insetticidi può ridurre drasticamente le sue risorse alimentari oltre a rappresentare un rischio tossicologico (Bani, 2008f).

### **Stato di conservazione**



## **A240 DENDROCOPOS MINOR – PICCHIO ROSSO MINORE**

### **Distribuzione ecologica**

Specie forestale piuttosto esigente, il picchio rosso minore predilige le foreste naturali o seminaturali in cui siano presenti alberi vetusti e morti in

piedi. In Lombardia frequenta i boschi ripariali, dove nidifica negli alberi in decomposizione (in particolare farnie, ontani e pioppi), ma nell’Oltrepò pavese si è adattato anche a riprodursi in mosaici di boschetti alternati a frutteti e vigneti (Massimino, 2008g).

### **Biologia**

La specie nidifica a coppie isolate; il nido viene costruito nelle cavità degli alberi e spesso viene rioccupato. Le femmine, tra aprile e giugno, depongono in genere 4-6 uova, che vengono incubate da entrambi i sessi per 12-13 giorni. L’involo avviene dopo 18-22 giorni.

Specie a dieta strettamente insettivora, elementi vegetali vengono assunti soprattutto in autunno (Brichetti & Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Non sono noti gli andamenti della popolazione né a scala regionale né nazionale. La scarsità di dati sulla popolazione è dovuta al comportamento schivo ma anche all’effettiva naturale rarità del picchio rosso minore. Per migliorare le conoscenze su questa specie sarebbe necessario proseguire i programmi di monitoraggio dell’avifauna nidificante, nonché intraprendere una ricerca con lo scopo di comprenderne meglio le esigenze ambientali. In particolare, andrebbero investigati i motivi della sua totale assenza dai comprensori boschivi della Lombardia centrale e orientale. La conservazione del picchio rosso minore richiede una corretta gestione dei boschi residui planiziali, in particolare del mantenimento degli alberi maturi e di quelli morti ancora in piedi, che utilizza sia per la nidificazione sia per il foraggiamento (Massimino, 2008g).

### **Stato di conservazione**

Sconosciuto XX
-------------------



## **A247 ALAUDA ARVENISIS – ALLODOLA**

### **Distribuzione ecologica**

L'habitat primario dell'allodola è costituito dalle praterie e dalle steppe temperate, anche se, in seguito alla deforestazione prodotta dall'uomo, la specie ha saputo colonizzare una grande varietà di ambienti destinati alle coltivazioni. L'habitat è ora rappresentato da praterie, coltivi, dune sabbiose, paludi salmastre, brughiere, lande, torbiere e radure nelle foreste. In Lombardia predilige soprattutto i prati e le colture cerealicole, mentre evita le monocolture di mais e le risaie (Bani, 2008g).

### **Biologia**

La specie nidifica a coppie isolate o sparse; il nido viene costruito sul terreno in una fossetta riadattata. Le femmine, tra marzo e settembre, depongono in genere 3-4 uova, che vengono incubate dalla sola femmina per 10-13 giorni. L'involo avviene dopo 16-20 giorni (Brichetti & Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Essendo una specie largamente insettivora nel periodo riproduttivo soffre del largo impiego di erbicidi e di pesticidi, ma è danneggiata anche dall'ampliamento delle monocolture di mais e dall'intensa fertilizzazione, che produce una vegetazione troppo densa. Non è da escludere inoltre che possa risentire anche dei cambiamenti climatici. I dati quantitativi raccolti in Lombardia evidenziano un drastico declino delle popolazioni nidificanti, con una perdita di oltre l'80% delle coppie in 15 anni: da oltre 100.000 coppie censite nel 1992, si è giunti a una popolazione attuale di circa 19.000 coppie, con un decremento annuo medio del 8,8% (Bani, 2008g).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole - Cattivo

('rosso')

U2

## **A251 HIRUNDO RUSTICA – RONDINE**

### **Distribuzione ecologica**

La rondine è un passeriforme insettivoro la cui distribuzione è limitata dalla presenza di siti idonei alla nidificazione e da adeguate risorse trofiche. La specie nidifica, spesso in forma coloniale, in posti riparati di pareti verticali (naturali o di fabbricati) in aree dove sia possibile reperire terreno umido da utilizzare per la costruzione del nido, mentre si ciba di insetti catturati in volo. La specie evita soltanto gli ambienti aridi e quelli forestali, così come i centri urbani delle grandi città, mentre predilige i piccoli insediamenti rurali dove nidifica all'interno delle cascine, sotto i portici, nei ballatoi o nelle stalle. L'habitat è caratterizzato da una dominanza di seminativi o di aree agricole estensive, ancorché sia tollerata una discreta presenza di superficie urbana, dalla pianura fino a circa 1000 m, anche se, localmente, può arrivare a 1800 m, dove trova adeguate condizioni ambientali e il clima non è troppo freddo e umido (Bani, 2008h).

### **Biologia**

La specie nidifica in colonie raggruppate, sparse o isolate; il nido a coppa, viene generalmente ancorato a una parete verticale e spesso viene rioccupato. Le femmine, tra marzo e agosto, depongono per due volte in genere 4-5 uova, che vengono incubate dalla sola femmina per 13-20 giorni. L'involo avviene dopo 18-20 giorni (Brichetti & Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

A scala europea la rondine si trova attualmente in lieve diminuzione, ma negli ultimi decenni del secolo scorso ha subito un declino più marcato. Si ritiene che la riduzione delle popolazioni sia imputabile alla minore disponibilità di siti di nidificazione offerti dalle stalle moderne rispetto a quelle tradizionali, ma anche all'impiego di insetticidi che la privano della sua fonte di cibo e la intossicano. La rondine, inoltre, potrebbe risentire dei

cambiamenti climatici, anche nelle aree di svernamento africane. In Lombardia, l'analisi demografica evidenzia una netta tendenza negativa, che ha condotto alla perdita di circa il 60% della popolazione tra il 1992 e il 2007, con un decremento medio annuo del 4%. Nel 1992 la popolazione regionale ammontava a quasi 200.000 coppie, mentre attualmente è ridotta a circa 80.000 coppie (Bani, 2008h).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole - Cattivo

('rosso')

U2

### **A253 DELICHON URBICUM – BALESTRUCCIO**

#### **Distribuzione ecologica**

I siti di nidificazione primari sono le cavità delle scogliere e dei dirupi, ma oggi il balestruccio utilizza quasi ovunque gli edifici di città, paesi e villaggi agricoli. In Lombardia le colonie che nidificano in situazioni naturali sono rare, ad eccezione delle pareti a strapiombo sul lago di Garda. Per il resto sfrutta cornicioni e grondaie degli edifici, adattandosi perfettamente alle zone molto antropizzate ed anche alle grandi città. Nelle aree rurali e montane è meno abbondante ma in grado, in ogni caso, di nidificare in edifici anche isolati. È più frequente in pianura, collina e bassa montagna fino a 1000 m di quota, ma può arrivare anche a 2000 m (Massimino, 2008h).

#### **Biologia**

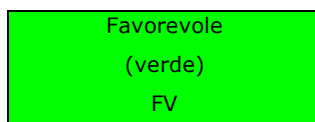
La specie nidifica in colonie dense, a coppie isolate, a volte isolate; il nido è sferico, con ingresso radente sul piano superiore d'appoggio, e viene costruito sia in situazioni sinantropiche sia su pareti rocciose. Le femmine, tra aprile e settembre, depongono per due volte in genere 4-5 uova, che

vengono incubate dai due sessi per 14-16 giorni. L'involo avviene dopo 22-32 giorni (Brichetti & Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Anche se il balestruccio sembra attualmente stabile in Lombardia, è necessario considerare sia che la sua popolazione è probabilmente ridotta rispetto a quella che nidificava prima degli anni '70 sia che a scala nazionale e continentale la diminuzione è tuttora in atto. Per questo motivo sarebbe auspicabile considerare il balestruccio come una specie di interesse conservazionistico. Le cause del declino potrebbero essere le stesse degli altri insettivori aerei migratori, quindi l'uso eccessivo di pesticidi, la ristrutturazione degli edifici che riduce i siti idonei alla nidificazione e le modificazioni ambientali nei siti di svernamento. È quindi necessario monitorare la popolazione ed investigare ulteriormente sulle cause del declino per poi poter adottare gli opportuni interventi per la sua conservazione (Massimino, 2008h).

### **Stato di conservazione**



## **A256 ANTHUS TRIVIALIS – PRISPOLONE**

### **Distribuzione ecologica**

Frequenta aree aperte quali prati, praterie, brughiere e cespuglieti, in cui sia però presente una certa copertura arborea. È il più arboricolo tra i motacillidi europei, ma in ogni caso nidifica e si alimenta a terra, spesso in luoghi riparati dalla vegetazione. Gli alberi alti sono invece utilizzati come posatoi per iniziare il volo canoro che, dopo una discesa effettuata "a paracadute" con ali e coda completamente spiegate, termina sullo stesso o su un altro albero. In Lombardia predilige le fasce ecotonali soleggiate ed asciutte ai

marginini tra boschi e pascoli, con maggiori abbondanze tra 1000 e 2000 m, anche se in Oltrepò pavese è presente dai 350 m (Massimino, 2008i).

### **Biologia**

La specie nidifica a coppie isolate o sparse; il nido a coppa, viene costruito sul terreno in una fossetta riadattata, spesso sotto pietre, zolle erbose, radici, e rami. Le femmine, tra aprile e luglio, depongono in genere 4-6 uova, che vengono incubate dalla sola femmina per 12-14 giorni. L'involo avviene dopo 12-14 giorni (Brichetti & Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

L'andamento della popolazione lombarda di prispolone mostra un notevole incremento, in sostanza ininterrotto dal 1995 al 2007, anno in cui sono state stimate 16.000 coppie nidificanti. Data la costante tendenza all'aumento della popolazione, si ritiene che il prispolone non necessiti di interventi di conservazione in Lombardia. La diminuzione ipotizzata su scala nazionale e la lieve diminuzione complessiva su scala continentale rendono però auspicabile proseguire il monitoraggio di questa specie, poiché non si può escludere che i processi che causano il declino possano prima o poi agire anche nella nostra Regione. Come molte altre specie, il prispolone può essere in qualche modo minacciato dall'avanzamento del bosco, sia per cause naturali sia artificiali; sarebbe pertanto adottare misure di gestione atte a conservare le radure e le zone ecotonali tra boschi e pascoli (Massimino, 2008i).

### **Stato di conservazione**

Favorevole  
(verde)  
FV

## **A257 ANTHUS PRATENSIS – PISPOLA**

### **Distribuzione ecologica**

La pispola nidifica in vari tipi di ambienti aperti alle medie e alte latitudini del Palearctico occidentale. Manca come nidificante nelle tre grandi penisole che si affacciano sul Mediterraneo ma, essendo una specie migratrice e anche piuttosto abbondante (la sua popolazione europea è stimata in 8-20 milioni di coppie), è un uccello ben familiare ai lombardi che, fino a pochi anni fa, la cacciavano anche al capanno con l'ausilio di richiami vivi. Ha abitudini nettamente terricole e a terra cerca anche tutto il suo cibo per cui, in caso di forti nevicate, non ha altra possibilità che spostarsi nel luogo più vicino possibile in cui il terreno risulti libero da neve. La maggior parte delle osservazioni risultano concentrate tra il livello del mare e i 400 m di quota (Massa, 2008e).

### **Biologia**

Nelle aree di nidificazione la specie costruisce il nido sul terreno, nascosto dalla vegetazione. Le femmine, tra aprile e agosto, depongono una o due volte all'anno 3-5 uova, che vengono incubate per 11-15 giorni. L'involo avviene dopo 10-14 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie può essere minacciata dall'uso di pesticidi e dal bracconaggio (Brichetti & Fracasso, 2007).

### **Stato di conservazione**

Favorevole  
(verde)  
FV

## **A259 ANTHUS SPINOLETTA – SPIONCELLO DI MONTAGNA**

### **Distribuzione ecologica**

Specie tipica di ambienti aperti di montagna, lo spioncello predilige i pascoli alpini e le praterie d'alta quota. Necessita di rocce, arbusti o alberi bassi, quali posatoi. La maggior parte dei territori è sui versanti a media pendenza, dove è più facile trovare luoghi riparati, come le cavità sotto le rocce, per la nidificazione. Frequenta anche le zone periglaciali dove la cotica erbosa è più discontinua. Gli ambienti più idonei, in Lombardia, sono quindi i pascoli e le praterie a quote comprese tra 1600 e 2300 m, con presenze fino a 2700 m. L'osservazione a quota più bassa è stata effettuata nella zona del Lago di Idro in un paesaggio composto di un mosaico di praterie, brughiere e boschi misti. Lo spioncello è un migratore parziale. La maggior parte delle popolazioni, tra cui le nostre, compie semplicemente spostamenti altitudinali, tanto che in inverno è possibile osservarlo in Pianura Padana. I movimenti avvengono tra febbraio e aprile e tra agosto e novembre (Massimino, 2008).

### **Biologia**

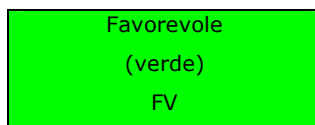
La specie si riproduce a coppie isolate o sparse; il nido a coppa, viene costruito sul terreno in una fossetta riadattata, spesso sotto pietre, zolle erbose, radici, spesso ai bordi di sentieri. Le femmine, tra maggio e luglio, depongono in genere 3-6 uova, che vengono incubate dalla sola femmina per 14-15 giorni. L'involo avviene dopo 14-15 giorni (Brichetti & Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La popolazione lombarda è una delle più importanti di tutta l'Italia. Nel 2007 è stata stimata in circa 34.000 coppie nidificanti, valore allineato con la media del periodo preso in esame. Non si segnalano tendenze significative nell'andamento demografico regionale. Data la sostanziale stabilità a scala

locale e globale, lo spioncello non necessita, allo stato attuale, di interventi per la sua conservazione (Massimino, 2008I).

### **Stato di conservazione**



## **A260 MOTACILLA FLAVA – CUTRETTOLA**

### **Distribuzione ecologica**

L'habitat della cutrettola è costituito essenzialmente da aree pianeggianti ricche di vegetazione erbacea e buona disponibilità di acqua, quali seminativi, prati umidi e torbiere. Raramente si riproduce sopra i 500 m. In Lombardia predilige i prati umidi, le marcite, le colture cerealicole e le regioni incolte limitrofe alle zone umide, ma nidifica anche in giovani piantagioni di mais, purché in vicinanza di canali o fossi (Bani, 2008i).

### **Biologia**

La specie nidifica al suolo in concavità del terreno o sotto piante basse. La dieta è composta essenzialmente da insetti (Bani, 2008i). Le femmine, tra maggio e luglio, depongono in genere 4-6 uova, che vengono incubate prevalentemente dalla femmina per 11-13 giorni. L'involo avviene dopo 16 giorni (Brichetti & Fracasso, 2007).

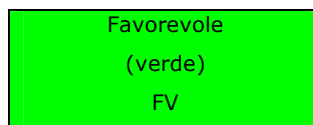
### **Minacce principali e trend nel sito**

Nonostante sia una specie anche legata alle zone umide, la cutrettola non trae beneficio della presenza delle risaie: in queste aree infatti le densità della specie sono in genere relativamente basse. La specie risente anche dell'abbandono delle colture cerealicole vernine (frumento, orzo, avena) a favore di mais o soia che necessitano di irrigazioni abbondanti; gli



allagamenti improvvisi e dirompenti prodotti dalle operazioni irrigue meccanizzate possono distruggere il nido costruito a terra (Bani, 2008i).

### **Stato di conservazione**



## **A261 MOTACILLA CINEREA – BALLERINA GIALLA**

### **Distribuzione ecologica**

Predilige i torrenti montani con fondo ghiaioso e presenza di rocce e massi, ma frequenta anche i corsi d'acqua planiziali, purché abbiano una corrente sufficientemente rapida. Preferisce i corsi che attraversano zone chiuse e ben riparate da alberi o gole, ma anche da ponti, dighe e altre opere in muratura. La qualità chimica dell'acqua sembra essere meno importante delle caratteristiche strutturali e idrologiche del corso d'acqua. È poco selettiva nei confronti delle fasce altimetriche, anche se è più rara in pianura, e può arrivare a nidificare anche oltre il limite della vegetazione arborea (Massimino, 2008m).

### **Biologia**

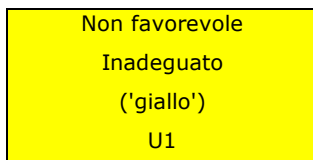
La specie costruisce un nido a coppa nelle situazioni più disparate, preferibilmente in cavità e anfratti vicino all'acqua, a volte anche in macchinari in movimento. Le femmine, tra marzo e luglio, depongono in genere due volte all'anno 4-6 uova, che vengono incubate da entrambi i sessi per 11-13 giorni. L'involo avviene dopo 13-18 giorni (Brichetti & Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

L'andamento demografico della popolazione di ballerina gialla in Lombardia evidenzia un sostanziale declino, con una diminuzione media annua del

4,6% ed una popolazione oggi stimata in 5000 coppie nidificanti. L'andamento negativo della ballerina gialla in Lombardia sembra essere un fenomeno locale che non ha rilevanza a scala più ampia. Sarebbe però necessario continuare a monitorare la popolazione regionale e cercare di comprendere quali siano le cause del suo declino. Le principali minacce per questa specie si ritiene che siano le trasformazioni dei corsi d'acqua, in particolare le opere di arginatura e regimazione, e le improvvise variazioni del livello dell'acqua nella stagione riproduttiva (Massimino, 2008m).

### **Stato di conservazione**



## **A262 MOTACILLA ALBA – BALLERINA BIANCA**

### **Distribuzione ecologica**

La ballerina bianca è perlopiù associata agli ambienti acquatici di qualsiasi tipo, quali fiumi, laghi e prati umidi. Essa mostra però una grande capacità di adattarsi ad ambienti anche molto diversi e non necessariamente legati all'acqua. In Lombardia frequenta in periodo riproduttivo anche campi coltivati, prati, pascoli, risaie, zone umide, parchi, giardini, rive di fiumi, torrenti, rogge, canali e persino zone urbane ed industriali. Evita invece le aree forestali e quelle troppo aride. Non è particolarmente selettiva per l'altitudine. Le maggiori abbondanze si hanno entro i 1700 m; la quota massima di nidificazione accertata è di 2400 m (Massimino, 2008n).

### **Biologia**

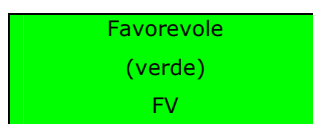
La specie si riproduce a coppie isolate o sparse, a volte localmente raggruppate. Viene costruito un nido a coppa nelle situazioni più disparate, in cavità di muri, rocce e alberi. Le femmine, tra marzo e luglio, depongono

in genere due volte all'anno 4-6 uova, che vengono incubate preferibilmente dalla femmina per 11-13 giorni. L'involto avviene dopo 11-16 giorni (Brichetti & Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Lombardia l'andamento demografico complessivo evidenzia una sostanziale stabilità. Data la diffusione, l'abbondanza e la sostanziale stabilità delle popolazioni, non si ritiene pertanto che siano necessari interventi per sua conservazione (Massimino, 2008n).

### **Stato di conservazione**



## **A265 TROGLODYTES TROGLODYTES – SCRICCIOLO**

### **Distribuzione ecologica**

Lo scricciolo nidifica in ambienti con adeguata copertura arbustiva dove sono presenti cavità e fessure che utilizza per rifugiarsi o nelle quali costruisce un nido globulare. È presente dalla pianura fino a oltre 2000 m di quota, sopra del limite della vegetazione arborea, preferendo le aree con vegetazione sciafila, come boschi ripariali di forra o di impluvio e ontaneti, mentre tendenzialmente evita quelle con spiccata vegetazione termofila come le boscaglie sub-mediterranee, le formazioni a roverella e le brughiere scarsamente alberate. Gli habitat ottimali sono comunque principalmente legati ai paesaggi forestali. Localmente nidifica anche in parchi, giardini e orti di aree sub-urbane (Bani, 2008l).

### **Biologia**

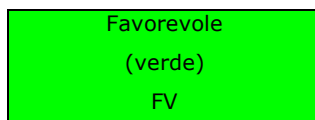
La specie si riproduce a coppie sparse, localmente raggruppate; il nido globoso, con ingresso laterale nella parte alta, viene costruito in anfratti

naturali del terreno di pareti rocciose, terrose o sassose, tra rami, radici e rampicanti. Le femmine, tra marzo e luglio, depongono in genere 2 volte all'anno 5-6 uova, che vengono incubate di solito dalla sola femmina per 16 giorni. L'involò avviene dopo 14-19 giorni (Brichetti & Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Europa la specie appare stabile o, addirittura, in lieve incremento. I dati quantitativi regionali indicano una sostanziale stabilità a lungo termine, anche se sono evidenti alcune significative oscillazioni. La specie, che nidifica tipicamente nel sottobosco, può risentire delle opere di "pulizia" del bosco che tendono a rimuovere i siti idonei alla nidificazione, quali arbusti e tronchi a terra. In pianura il mantenimento di siepi e piccoli nuclei boschivi può senz'altro favorire la presenza della specie (Bani, 2008I).

### **Stato di conservazione**



## **A266 PRUNELLA MODULARIS – PASSERA SCOPAIOLA**

### **Distribuzione ecologica**

L'habitat della passera scopaiola è molto variabile secondo l'area geografica. Mentre in molti paesi europei è una specie che si adatta sia agli ambienti forestali sia a quelli a forte presenza antropica quali aree agricole, parchi e giardini, nella nostra Regione predilige soprattutto gli arbusteti e le aree a vegetazione arborea bassa e rada, con ampi spazi aperti ma buona copertura erbacea e arbustiva. Le quote di nidificazione sono solitamente comprese tra i 1000 m ed il limite della vegetazione arborea, fino ad un massimo di 2300 m (Massimino, 2008o).

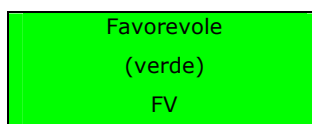
### **Biologia**

La specie si riproduce a coppie sparse o isolate; il nido a coppa viene costruito in anfratti naturali e grotte, su rami o tra radici e fascine, a volte in vecchi nidi di Turdidi. Le femmine, tra aprile e agosto, depongono in genere 2 volte all'anno 3-6 uova, che vengono incubate di solito dalla sola femmina per 12-13 giorni. L'involo avviene dopo 15 giorni (Brichetti & Fracasso, 2007).

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Lombardia l'andamento demografico della passera scopaiola mostra un incremento medio del 9% annuo; data la tendenza all'aumento della popolazione regionale e la stabilità della cospicua popolazione continentale, la passera scopaiola non necessita, allo stato attuale, di interventi specifici per la sua gestione e conservazione (Massimino, 2008o). La specie risulta presente nel sito durante i mesi invernali e durante le migrazioni.

### **Stato di conservazione**



## **A269 ERITHACUS RUBECULA – PETTIROSSO**

### **Distribuzione ecologica**

Il pettirosso abita svariati tipi di ambienti forestali, con una preferenza per le formazioni mature e relativamente rade, dove è possibile la crescita dello strato arbustivo, e con un relativo grado di umidità del suolo. Predilige situazioni con suolo coperto da lettiera piuttosto che da erba. Nidifica spesso in prossimità di corsi d'acqua e nelle fasce ecotonali. Nella pianura lombarda questo piccolo turdide nidifica anche in aree boschive residuali: lembi relitti di boschi planiziali e parchi urbani e suburbani sufficientemente estesi con una buona copertura arborea. La nidificazione avviene dal piano fino a oltre

il limite della vegetazione arborea, mentre durante l'inverno non supera in genere i 1600 m (Bani, 2008m).

### **Biologia**

La specie si riproduce a coppie sparse o isolate; il nido a coppa viene costruito in anfratti naturali e grotte, su rami o tra radici e fascine, a volte in vecchi nidi abbandonati. Le femmine, tra febbraio e agosto, depongono in genere 2 volte all'anno 4-6 uova, che vengono incubate di solito dalla sola femmina per 13-14 giorni. L'abbandono del nido avviene dopo 12-16 giorni (Brichetti & Fracasso, 2008).

### **Minacce principali e trend nel sito**

A scala continentale le popolazioni sono considerate in lieve incremento. In Lombardia l'andamento a lungo termine risulta abbastanza stabile, seppur con alcune significative variazioni interannuali. La specie è favorita dalla conservazione di un sottobosco diversificato, con una lettiera costituita da foglie e alberi morti, luoghi ideali dove collocare il nido. Nella campagna agricola può beneficiare del mantenimento di siepi e piccoli nuclei boschivi (Bani, 2008m). La specie risulta minacciata dalla distruzione di habitat e dalle uccisioni illegali tramite trappole e archetti (Brichetti & Fracasso, 2008).

### **Stato di conservazione**



## **A271 LUSCINIA MEGARHYNCHOS – USIGNOLO**

### **Distribuzione ecologica**

Specie insettivora, in Europa nidifica soprattutto nei boschi e nelle boscaglie di pianura, lungo i margini dei boschi di latifoglie della bassa collina e in aree

agricole laddove vengono mantenute siepi alte e ben strutturate. Lo si trova, inoltre, in pinete ricche di sottobosco, arbusteti, macchie e garighe di zone mediterranee e in habitat suburbani come grandi giardini e cimiteri con arbusti e abbondante lettiera. In Lombardia predilige i paesaggi agricoli con diffusa presenza di siepi, filari e boscaglie oppure i margini dei boschi, fino a circa 700 m; più rari sono i casi di nidificazione a quote superiori (Bani, 2008n).

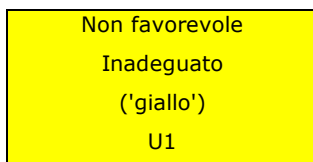
### **Biologia**

La specie si riproduce a coppie sparse o isolate; il nido a coppa viene costruito sul terreno o tra la bassa vegetazione, a volte tra rampicanti o in ceppaie. Le femmine, tra aprile e luglio, depongono in genere 2 volte all'anno 4-5 uova, che vengono incubate di solito dalla sola femmina per 13-14 giorni. L'abbandono del nido avviene dopo 11-17 giorni (Brichetti & Fracasso, 2008).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Mentre in Italia e nel resto d'Europa non sono segnalate variazioni significative nelle popolazioni di usignoli, in Lombardia la specie ha subito un forte declino, con una perdita superiore al 50% delle coppie tra il 1992 e il 2002. Oggi questa drastica diminuzione sembra essersi arrestata, mostrando anzi un lieve recupero degli effettivi: per questo motivo la tendenza negativa a lungo termine non è più negativa. Queste oscillazioni potrebbero essere dovute ai cambiamenti climatici, poiché è noto che questa specie ne è particolarmente sensibile. Ad ogni modo, non si deve escludere a priori che la perdita di habitat, dovuta alla rimozione di boschetti, siepi e filari in pianura, possa giocare un ruolo rilevante a determinare una tendenza negativa (Bani, 2008n).

### **Stato di conservazione**



### **A273 PHOENICURUS OCHRUROS – CODIROSSO SPAZZACAMINO**

#### **Distribuzione ecologica**

Il codiroso spazzacamino si adatta ad una grande varietà di ambienti, diversi nelle varie aree geografiche del suo areale, ma solitamente asciutti, soleggiati e non troppo chiusi. Gli habitat di nidificazione primari sono caratterizzati da aree a vegetazione sparsa o rada, anche periglaciali, con molte rocce esposte, ghiaioni o dirupi. In Lombardia questi ambienti sono ovviamente presenti sulle Alpi e le Prealpi e nelle aree più meridionali dell'Oltrepò pavese. Da qualche tempo questa specie si sta adattando a vivere nelle città, dove nidifica sugli edifici più alti, che sostituiscono evidentemente i dirupi. La distribuzione in senso altitudinale è quindi bimodale, con una massima frequenza tra 1600 e 2200 m e un massimo secondario entro i 400 m che corrisponde alle nidificazioni nelle città. Le quote massime di nidificazione sono intorno ai 2500-2700 m (Massimino, 2008p).

#### **Biologia**

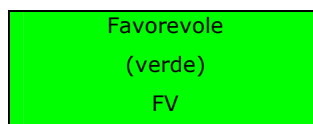
La specie si riproduce a coppie sparse o isolate; il nido a coppa viene costruito in cavità o su supporti di vario tipo. Le femmine, tra aprile e luglio, depongono in genere 2 volte all'anno 4-6 uova, che vengono incubate di solito dalla sola femmina per 12-14 giorni. L'abbandono del nido avviene dopo 12-16 giorni (Brichetti & Fracasso, 2008).



### **Minacce principali e trend nel sito**

Il codiroso spazzacamino è una delle specie che, in Lombardia, ha mostrato i maggiori incrementi (+12,5% di variazione media annua), anche se le fluttuazioni interannuali sono state notevoli. Data la tendenza all'aumento della popolazione regionale e continentale, il codiroso spazzacamino non necessita, allo stato attuale, di interventi specifici per la sua gestione e conservazione (Massimino, 2008p)., anche se localmente può risultare minacciato dalla trasformazione e dalla distruzione degli habitat riproduttivi per eccessivo rimboschimento (Brichetti & Fracasso, 2008).

### **Stato di conservazione**



### **A274 PHOENICURUS PHOENICURUS – CODIROSSO**

#### **Distribuzione ecologica**

Gli ambienti di riproduzione primari sono rappresentati dai margini e dalle radure delle foreste di latifoglie mature, dove nidifica nelle cavità degli alberi e talvolta tra le radici. Oggi i siti di nidificazione naturali sono quasi abbandonati a favore delle cavità artificiali degli edifici. In questi casi può svincolarsi dalle aree forestali e riprodursi in ambienti semi-aperti, quali frutteti e vigneti, o addirittura in aree urbane o suburbane, dove vi siano orti, parchi e giardini. Le maggiori abbondanze sono tra i 300 e i 1500 m, ma è presente, anche se raro, sino in pianura (Massimino, 2008q).

#### **Biologia**

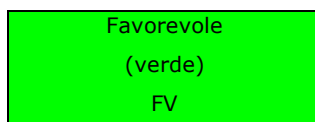
La specie si riproduce a coppie sparse o isolate; il nido a coppa viene costruito in cavità o su supporti di vario tipo, a volte in nidi di altri uccelli, come la rondine ed il merlo, o in nidi artificiali. Le femmine, tra aprile e luglio, depongono in genere 2 volte all'anno 5-6 uova, che vengono incubate

di solito dalla sola femmina per 12-14 giorni. L'abbandono del nido avviene dopo 12-15 giorni (Brichetti & Fracasso, 2008).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Come il suo congenere spazzacamino, anche il codiroso mostra una netta tendenza all'aumento, con un incremento medio annuo del 5,4%. L'aumento segue però una diminuzione avvenuta in anni antecedenti al periodo di studio, fenomeno che è stato ben studiato in altri paesi europei. Il grave declino degli anni '60-'80 fu probabilmente dovuto sia alla perdita di alberi maturi negli ambiti forestali e non forestali, sia alla siccità che colpì le regioni del Sahel. Ben poco si può fare per contrastare cambiamenti climatici di quella portata, anche se alcuni climatologi hanno ipotizzato come causa il risultato combinato di fluttuazioni climatiche naturali e dell'azione antropica. Nelle aree di riproduzione sarebbe comunque opportuno conservare le foreste di latifoglie mature e le loro radure, nonché gli alberi maturi sparsi negli ambienti non forestali (Massimino, 2008q).

### **Stato di conservazione**



## **A275 SAXICOLA RUBETRA – STIACCINO**

### **Distribuzione ecologica**

In Italia e in Lombardia lo stiacchino è un piccolo, caratteristico uccello di montagna reperibile in zone erbose lussureggianti (triseteti, molinieti, seslerieti) disseminate di qualche cespuglio o di alte erbe su cui porsi di vedetta come l'affine saltimpalo. Più in generale, nelle zone più settentrionali del suo vasto areale del Paleartico occidentale lo stiacchino frequenta prati umidi, pascoli e praterie non necessariamente di altitudine, brughiere e anche arbusteti fino al livello del mare. Nell'arco alpino, è diffuso

prevalentemente tra i 900 e i 2000 m con punte inferiori fino a 500 m (Valtellina) e superiori fino a 2300 m (Massa, 2008f).

### **Biologia**

La specie si riproduce a coppie sparse o isolate; il nido a coppa viene costruito sul terreno, celato dalla vegetazione e in prossimità dei posatoi dominanti. Le femmine, tra aprile e luglio, depongono 4-5 uova, che vengono incubate dalla sola femmina per 12-13 giorni. L'abbandono del nido avviene dopo 11-15 giorni (Brichetti & Fracasso, 2008).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Al rientro dalla migrazione gli stiacchini dipendono, per una rapida ripresa di una buona forma, dalla qualità dei prati e pascoli in quel momento disponibili e quindi da un'adeguata piovosità primaverile. In difetto di questa è probabile che la specie subisca un'elevata mortalità (Massa, 2008f). La specie risulta presente nel sito durante le migrazioni.

### **Stato di conservazione**

Sconosciuto XX
-------------------

## **A276 SAXICOLA TORQUATA – SALTIMPALO**

### **Distribuzione ecologica**

La specie nidifica in ambienti aperti naturali, incolti e coltivati purché vi sia una buona copertura erbacea e la presenza di arbusti o pali usati come posatoi per il canto e la caccia prevalentemente tra la pianura e la collina (Massimino, 2008r).

### **Biologia**

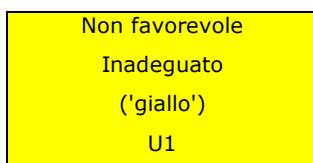
La specie si riproduce a coppie sparse o isolate; il nido a coppa viene costruito in una fossetta adattata, spesso sotto zolle erbose, pietre, cespugli,

ecc. Le femmine, tra febbraio e luglio, depongono 4-6 uova, che vengono incubate dalla sola femmina per 12-14 giorni. L'abbandono del nido avviene dopo 10-14 giorni (Brichetti & Fracasso, 2008).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le popolazioni mostrano un andamento oscillante; è verosimile che i processi determinanti fenomeni di declino potrebbero interessare oggi la popolazione lombarda di questa specie, che risente soprattutto dell'intensificazione dell'agricoltura. La rimozione di elementi del paesaggio agricolo quali le siepi e gli incolti e la conversione dei prati in seminativi hanno determinato e determinano una riduzione progressiva dell'habitat disponibile (Massimino, 2008r).

### **Stato di conservazione**



## **A283 TURDUS MERULA – MERLO**

### **Distribuzione ecologica**

Specie ubiquitaria, abita i boschi con radure e abbondante sottobosco e la vegetazione di margine delle zone coltivate. Il merlo ha saputo trarre vantaggio dalla presenza antropica: è infatti presente anche nei parchi e nei giardini cittadini, diventando una delle specie più comuni dell'ambiente antropico. Si ciba di lombrichi, insetti, bacche, frutta e di qualsiasi cibo sia messo a disposizione dall'uomo, persino di rifiuti domestici. Come si evince dalla carta di distribuzione quantitativa, in Lombardia le densità negli ambienti urbani e suburbani sono maggiori o paragonabili a quelle degli ambienti boschivi, probabilmente a causa della notevole disponibilità di cibo

fornito indirettamente dall'uomo e della varietà di siti idonei alla riproduzione (Bani, 2008o).

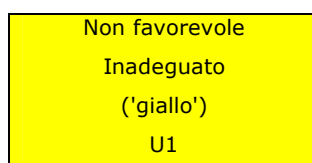
### **Biologia**

Il merlo è una specie arboricola che effettua i propri voli migratori durante la notte. Il nido è costruito su cespugli e siepi; vengono deposte 3-5 uova covate per 13-14 giorni. I piccoli non sono subito indipendenti ma si allontanano dal nido dopo circa due settimane. Le covate annuali possono essere 2-3. Il regime alimentare del merlo è insettivoro, ma non disdegna piccoli rettili, vermi, chioccioline.

### **Minacce principali e trend nel sito**

in Lombardia l'andamento demografico delle popolazioni nidificanti evidenzia un declino di circa il 50% dal 1992 al 2004. Una causa importante di tale decremento numerico è da ricondurre all'azione dell'USUTU virus, isolato dalla Facoltà di Veterinaria dell'Università di Vienna. Pur con un significativo recupero negli ultimi 3 anni, la tendenza negativa a lungo termine permane significativa, con una diminuzione media annuale del 2,2% tra il 1992 e il 2007 (Bani, 2008o).

### **Stato di conservazione**



## **A284 TURDUS PILARIS – CESENA**

### **Distribuzione ecologica**

La cesena nidifica al margine o nelle radure dei boschi di conifere, specialmente di peccio e larice, che mantengono un ricco sottobosco e si trovano in prossimità di prati umidi. Talvolta frequenta betuleti e ontaneti e,

più raramente, colture arboree permanenti (es. frutteti) o parchi urbani nelle vallate alpine. Può anche nidificare in colonie e, in habitat ottimali, raggiungere densità elevate (10-20 coppie per ettaro). In Lombardia, si riproduce prevalentemente a quote comprese tra 800 e 1800 m (Bani, 2008p).

### **Biologia**

La cesena è gregaria nel periodo riproduttivo. Il nido è costruito su cespugli e siepi, ma anche a terra; vengono deposte 5-6 uova covate per 13-14 giorni. I piccoli non sono subito indipendenti, ma si allontanano dal nido dopo circa due settimane. Le covate annuali possono essere 2. L'alimentazione della cesena è frugivora ed insettivora, ma predilige in particolare i frutti del sorbo, del melo e del pero.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Attualmente la specie non sembra necessitare di particolari interventi di conservazione, in particolare per ciò che concerne la popolazione nidificante. Durante l'inverno, la conservazione dei prati umidi, degli arbusti con bacche (in particolare sorbo degli uccellatori e rosa canina) e di alberi con frutta potrebbero favorire la presenza della specie sul territorio regionale (Bani, 2008p).

### **Stato di conservazione**



## **A285 TURDUS PHILOMELOS – TORDO BOTTACCIO**

### **Distribuzione ecologica**

Il tordo bottaccio nidifica in boschi diradati e in zone alberate di limitata estensione, quali parchi urbani e giardini. Può inoltre nidificare nelle siepi,

nei cespugli e, occasionalmente, nei fabbricati. Rispetto al congenere merlo, con cui può condividere il territorio, non frequenta le aree troppo urbanizzate o perlomeno non lo fa in Italia. È inoltre da rilevare che, nella parte meridionale del suo areale nella stagione riproduttiva risulta decisamente più selettivo per i boschi di conifere e i boschi montani di latifoglie con sottobosco fitto e ben strutturato; per questo motivo è quasi sempre assente dalle formazioni pure di larice e pino cembro. Specie forestale, la composizione media dell'habitat ottimale è rappresentata per l'80% da formazioni boschive, tra i 250 e i 2000 m, con maggiori frequenze tra gli 1000 ed i 1700 m (Orioli, 2008e).

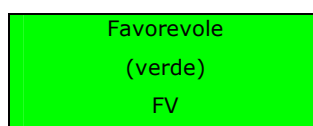
### **Biologia**

È specie monogama e territoriale. La femmina costruisce il nido su alberi e cespugli, deponendo in un ampio periodo che va da aprile ad agosto 4-5 uova che vengono covate per 13-14 giorni. I piccoli non sono subito indipendenti, ma si allontanano dal nido dopo circa due settimane.

### **Minacce principali e trend nel sito**

L'andamento demografico della specie evidenzia che, dal 1992 al 2007, la popolazione lombarda è notevolmente aumentata: mediamente tra il 1992 e il 1996 si stimava la presenza di meno di 2500 coppie nidificanti, mentre attualmente la popolazione supera di poco le 12.000 coppie, con un significativo incremento medio annuo del 12,5%. Complessivamente anche la popolazione nazionale è stimata in aumento, mentre a scala continentale la specie risulta sostanzialmente stabile (Orioli, 2008e).

### **Stato di conservazione**



## **A286 *TURDUS ILIACUS* – TORDO SASSELLO**

### **Distribuzione ecologica**

In svernamento il tordo sassello frequenta boschi misti di latifoglie e conifere, querceti di roverella, cerrete, faggete, castagneti radi, boschi cedui ai margini di coltivi e prati, frutteti, campagne con siepi e filari, ma anche parchi e giardini suburbani. In Italia è migratrice regolare ed è soprattutto diffuso in Lombardia ed Emilia-Romagna dove infatti esistono cacce tradizionali che lo prendono di mira (Brichetti & Fracasso, 2008).

### **Biologia**

Il tordo sassello è una specie arboricola e ha una migrazione gregaria. È specie monogama e territoriale. La femmina costruisce il nido su alberi e cespugli, deponendo in un ampio periodo che va da aprile ad agosto 5-6 uova che vengono covate per 13 giorni. I piccoli non sono subito indipendenti, ma si allontanano dal nido dopo circa due settimane. Generalmente vengono effettuate due covate l'anno.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie può risultare minacciata dal prelievo venatorio eccessivo (Brichetti & Fracasso, 2008).

### **Stato di conservazione**

Favorevole  
(verde)  
FV

## **A288 *CETTIA CETTI* – USIGNOLO DI FIUME**

### **Distribuzione ecologica**

L'usignolo di fiume è un silvide che vive in ambienti piuttosto eterogenei, caratterizzati da fitta copertura di vegetazione erbacea ed arbustiva, anche



di limitata estensione. Nidifica generalmente in folti arbusti che fiancheggiano i corpi acquatici, nelle tipiche associazioni vegetazionali degli ambienti palustri e nel fitto sottobosco di boschetti e filari. Occupa anche ambienti agricoli aridi o fortemente degradati, dove sfrutta le aggregazioni arbustive isolate (Orioli, 2008f).

### **Biologia**

In Lombardia la specie è sedentaria, migratrice parziale, presumibilmente in relazione alle rigide condizioni meteorologiche invernali, e svernante, con individui provenienti dall'Europa centro-orientale.

La specie costruisce il nido nella vegetazione fitta, vicino a radici e cespugli. Le femmine, tra aprile e giugno, depongono in genere due volte all'anno 2-5 uova, che vengono incubate per circa 16-17 giorni. L'involo avviene dopo 14-16 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le capacità di adattamento ad ambienti di origine antropica e ad ambienti naturali degradati favorisce la stabilità dell'usignolo di fiume, che non necessita perciò di particolari interventi di conservazione. È opportuno comunque sottolineare l'importanza della gestione degli ambienti agricoli estensivi che costituiscono il 30% degli habitat ottimali per la specie (Orioli, 2008f).

### **Stato di conservazione**

Favorevole  
(verde)  
FV

## **A289 CISTICOLA JUNCIDIS – BECCAMOSCHINO**

### **Distribuzione ecologica**

L'habitat ottimale del beccamoschino è costituito da vegetazione erbacea-arbustiva di diversa natura in relazione al tipo di substrato. Nelle zone umide frequenta le fasce più esterne della vegetazione palustre corrispondenti al magnocariceto e al moliniето. Nelle zone più aride nidifica nella vegetazione erbacea alta in prossimità di argini fluviali artificiali o margini e terrapieni in aree agricole alberate (Orioli, 2008g).

### **Biologia**

La specie si riproduce a coppie isolate, con più femmine raggruppate in relazione al regime poligamico; il nido forma di borsa allungata viene fissato a steli erbacei, a 50-60 cm di altezza. Le femmine, tra aprile e agosto, depongono 3-6 uova, che vengono incubate dalla sola femmina per circa 13 giorni. L'involo avviene dopo 11-15 giorni (Brichetti & Fracasso, 2008).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Il beccamoschino è una delle specie più minacciate degli ambienti palustri e delle zone umide, poiché, essendo una specie sedentaria, in molti casi la frammentazione e la trasformazione degli habitat idonei non permettono il mantenimento di popolazioni sufficientemente numerose da sopravvivere ad inverni rigidi, che possono determinare severe fluttuazioni demografiche. Le principali minacce, per le quali sarebbero auspicabili interventi di gestione mirati, sono la perdita di habitat, il drenaggio, i moderni sistemi di irrigazione e la trasformazione di prati in piantagioni (Orioli, 2008g).

### **Stato di conservazione**

Sconosciuto XX
-------------------

## **A292 LOCUSTELLA LUSCINIOIDES – SALCIAIOLA**

### **Distribuzione ecologica**

La salciaiola nidifica in zone umide, paludi, torbiere e canneti lacustri, in presenza di fragmiteti e tifeti estesi o in associazioni miste con giunchi, vegetazione erbacea e arbustiva medio-alta, che utilizza come posatoio da cui emette il caratteristico canto. È diffusa anche nei paleoalvei di fiumi parzialmente interrati e nella vegetazione igrofila ripariale ad ontani, salici e pioppi. Le densità maggiori si riscontrano comunque in formazioni di fragmiteti e tifeti maturi ben strutturati su strati densi di steli o falasco. Spesso è rilevata in associazione con cannaie e cannaie (Orioli, 2008h).

### **Biologia**

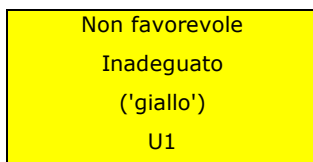
È un migratore trans-sahariano che sverna in Africa a nord dell'Equatore ed è nidificante ed estivante in Europa, dove è principalmente concentrata nelle regioni orientali. L'areale lombardo è localizzato infatti alle zone umide pedemontane e alla bassa pianura in corrispondenza delle principali valli golenali e in Lomellina.

La specie costruisce un nido a coppa tra la fitta vegetazione acquatica o semi-acquatica, costituito da un nucleo interno di steli d'erba e una parte esterna di foglie morte di piante acquatiche. Le femmine, a partire da aprile, depongono in genere 3-6 uova, che vengono incubate per circa 10-12 giorni. L'involo avviene dopo 11-15 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Lombardia le ultime stime indicano la presenza di meno di 150 coppie nidificanti, probabilmente in declino. Le tecniche di sfalcio e di incendio dei canneti, nella stagione autunnale, costituiscono una minaccia per la specie (Orioli, 2008h).

### **Stato di conservazione**



### **A295 ACROCEPHALUS SCHOENOBÆNUS – FORAPAGLIE COMUNE**

#### **Distribuzione ecologica**

Il forapaglie frequenta le zone umide e i canneti estesi, dove seleziona per la nidificazione le fasce esterne, costituite da vegetazione acquatica bassa su suoli umidi che cingono la vegetazione palustre, quali parvocariceti e giuncheti. Gli habitat ottimali sono prevalentemente distribuiti in ambienti perilacustri, che costituiscono un ecosistema unico con la vegetazione ripariale (Orioli, 2008i).

#### **Biologia**

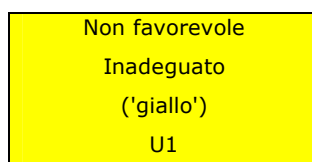
Il forapaglie è visitatore estivo e nidificante comune in Europa. Nell'Italia settentrionale e in Lombardia la distribuzione è frammentata ed estremamente localizzata nella Pianura Padana interna e lungo le coste adriatiche settentrionali. L'unico sito certo di nidificazione è collocato presso il Lago Superiore di Mantova. In luglio inizia la migrazione autunnale verso i quartieri di svernamento nell'Africa sub-sahariana (a sud fino alla regione del Capo in Sudafrica), rappresentati soprattutto dalle estese piane alluvionali dei grandi fiumi delle regioni occidentali (Niger e Senegal).

La specie costruisce il nido tra la vegetazione alta o bassi cespugli; il nido a coppa è formato da foglie morte, radici, erbe. Le femmine, tra maggio e giugno, depongono in genere 5-6 uova, che vengono incubate per circa 13-15 giorni. L'involo avviene dopo 14-16 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Tra il 1990 e il 2000 in Italia è avvenuta presumibilmente una riduzione della popolazione, associata a una contrazione di areale. La popolazione nazionale è stimata infatti in appena 30-100 coppie. La Lombardia, che ne ospita una porzione consistente, dovrebbe presumibilmente aver subito il medesimo destino e la popolazione nidificante dovrebbe essere costituita da meno di 40 coppie. Il drastico effetto della prolungata trasformazione degli habitat perilacustri, già noto negli anni '80, costituisce la minaccia principale per il forapaglie (Orioli, 2008i). La specie risulta presente nel sito durante le migrazioni.

### **Stato di conservazione**



## **A296 ACROCEPHALUS PALUSTRIS – CANNAIOLA VERDOGNOLA**

### **Distribuzione ecologica**

La cannaiola verdognola è un silvide di palude che frequenta la vegetazione di suoli umidi o periodicamente allagati, quali canneti e cariceti, ma anche formazioni ripariali a salicacee con fitto sottobosco e folti erbai lungo canali e corsi d'acqua minori. Occupa inoltre alcune aree più secche nelle zone agricole estensive, lungo siepi e arbusti con alberi isolati (Orioli, 2008I).

### **Biologia**

La specie costruisce il nido tra la vegetazione alta e fitta o tra o bassi cespugli, da 20 cm a 2 m di altezza; il nido a coppa è formato da foglie morte, radici, erbe. Le femmine in maggio depongono in genere 3-5 uova,

che vengono incubate per circa 12-14 giorni. L'involo avviene dopo 10-11 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

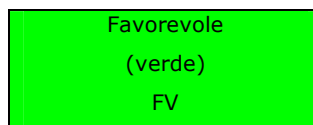
La cannaiola verdognola è diffusa nella fascia temperata del Palearctico occidentale, dove frequenta prevalentemente le fasce planiziali. frequenta l'areale di nidificazione per brevi periodi, poiché percorre la più lunga rotta migratoria, rispetto ai suoi congeneri, fino alle regioni dell'Africa meridionale: giunge in Europa nella seconda metà di maggio e gli adulti ripartono in agosto, seguiti dopo circa due settimane dai giovani. In Italia, come nelle altre regioni meridionali dell'areale, la distribuzione è frammentata o localizzata ed è essenzialmente confinata nella Pianura Padana e nelle principali valli alpine. La popolazione lombarda rappresenta perciò una porzione consistente di quella nazionale, è distribuita in modo omogeneo in pianura, lungo le aste fluviali, nell'alto Mantovano e in Lomellina ed è gradualmente più rarefatta verso la fascia pedemontana e i rilievi.

### **Minacce principali e trend nel sito**

In alcuni settori dell'areale è stato registrato un aumento dovuto alla comparsa di habitat ripariali e di transizione idonei, in seguito all'interramento delle zone umide golenali, mentre in altri si è verificata una diminuzione legata alle opere di bonifica della vegetazione. A scala nazionale e regionale, comunque, l'andamento della popolazione dovrebbe essere sostanzialmente stabile. La specie è considerata infatti sicura a scala europea, tuttavia l'importanza della popolazione lombarda, rispetto a quella italiana, e la diminuzione dovuta alla frammentazione degli habitat idonei ne determinano il valore conservazionistico. Sono perciò necessari interventi di rinaturalizzazione degli argini di fiumi, canali e corsi d'acqua, finalizzati alla conservazione dei canneti, delle paludi e dei boschi ripariali. Sarebbero inoltre opportuni la salvaguardia delle zone umide e l'impianto di vegetazione arbustiva nelle aree agricole, volti a conservare e incrementare

gli habitat idonei in ambienti già parzialmente colonizzati (pianura centrale) (Orioli, 2008l).

### **Stato di conservazione**



## **A297 ACROCEPHALUS SCIRPACEUS – CANNAIOLA COMUNE**

### **Distribuzione ecologica**

La cannaiola nidifica in fragmiteti omogenei, anche di estensione ridotta, frammisti a vegetazione igrofila tipica degli ambienti ripariali e delle zone umide. Frequenta principalmente le porzioni di canneto più umide e periodicamente allagate, mentre diventa scarsa nelle zone interrate, dove predomina il magnocariceto. In alcuni siti adotta una strategia semi-coloniale. In Lombardia è presente in pianura e nella fascia pedemontana fino a circa 400 m di quota (Orioli, 2008m).

### **Biologia**

La specie costruisce il nido tra la vegetazione acquatica o in bassi cespugli ; il nido a coppa è formato da foglie morte, radici, erbe. Le femmine in maggio depongono in genere 3-5 uova, che vengono incubate per circa 9-12 giorni. L'involo avviene dopo 10-12 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

È migratrice trans-sahariana e sverna dal Sahel fino all'Africa meridionale. In Italia è abbastanza comune e diffusa in tutti i siti idonei del continente e delle isole, ma è più rara al sud. La distribuzione in Regione è associata ai residui ambienti acquatici lungo le aste fluviali e nelle zone perilacustri. Alcune coppie sono state rilevate anche tra la scarsa vegetazione palustre residua negli ambienti risicoli della Lomellina e del Parco Agricolo Sud Milano.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La cannaiola sembra meno disturbata, rispetto ai congeneri, dalle attività di gestione (sfalcio e incendi) dei canneti. Le esigenze ecologiche e la capacità di adattamento ad ambienti di dimensioni ridotte, rendono la specie piuttosto resistente alla frammentazione e localizzazione degli habitat ottimali. Tuttavia, in presenza di una forte pressione antropica, si è notato un declino delle popolazioni nidificanti (Orioli, 2008m).

### **Stato di conservazione**



## **A298 ACROCEPHALUS ARUNDINACEUS – CANNARECCIONE**

### **Distribuzione ecologica**

Il cannareccione è uno dei più tipici uccelli dei canneti nei quali nidifica normalmente presso l'acqua, su canne molto alte, solide e verticali. Le sue preferenze vanno per le canne di almeno due anni di età delle specie *Phragmites australis* e *Typha angustifolia* con un diametro non inferiore ai 6,5 mm e con una densità non superiore ai 34-62 steli per metro quadrato. In questi ambienti i cannareccioni possono raggiungere densità di popolazione notevoli: fino a 18 nidi attivi per ettaro (Massa, 2008g).

### **Biologia**

Il cannareccione sverna in Africa a sud del Sahara in molti ambienti diversi con esclusione delle foreste tropicali.

La specie costruisce il nido nel canneto; il nido a coppa è formato da foglie morte, radici, cannuce. Le femmine in maggio depongono in genere 3-6 uova, che vengono incubate per circa 14 giorni. L'involo avviene dopo 12-14 giorni (Snow & Perrins, 1998b).



### **Minacce principali e trend nel sito**

Questa specie è legata all'esistenza di canneti estesi e di buona qualità. Le minacce per la sua conservazione vengono pertanto ricondotte alla riduzione delle aree coperte da canneti, all'eutrofizzazione di laghi e stagni, alla meccanizzazione dell'agricoltura e alla riduzione degli artropodi utilizzati come cibo (Massa, 2008g).

### **Stato di conservazione**



## **A299 HIPPOLAIS ICTERINA – CANAPINO MAGGIORE**

### **Distribuzione ecologica**

In Italia la specie è migratrice regolare, mentre la nidificazione non è più stata accertata dagli anni '70. La medesima situazione si verifica in Lombardia, dove i rilevamenti storici nel periodo riproduttivo si riferiscono probabilmente a ritardatari della migrazione primaverile. Durante lo svernamento frequenta boschi e cespuglieti riparali, spesso in prossimità di zone umide, o aree boschive affini a quelle dei siti di riproduzione.

### **Biologia**

Migratore trans-sahariano, frequenta spesso, per dispersione durante il periodo di migrazione, aree esterne alle rotte migratorie.

La specie costruisce il nido tra la vegetazione alta o bassi cespugli cespugli; il nido a coppa è formato da foglie morte, radici, erbe. Le femmine, tra maggio e giugno, depongono in genere 5-6 uova, che vengono incubate per circa 13-15 giorni. L'involo avviene dopo 14-16 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La popolazione a livello regionale appare abbondante e piuttosto stabile e non si evidenziano pertanto particolari minacce per la sua conservazione.

Le informazioni disponibili sulla specie all'interno del Sito non consentono tuttavia di definirne lo stato di conservazione.

### **Stato di conservazione**

Sconosciuto XX
-------------------

### **A300 HIPPOLAIS POLYGLOTTA – CANAPINO COMUNE**

#### **Distribuzione ecologica**

Specie tipicamente di pianura, il canapino occupa i margini di boschi, boscaglie e arbusteti con copertura arbustiva di media densità. Predilige gli ambienti di bassa collina ben esposti, caratterizzati da vegetazione arbustiva di tipo sub-mediterraneo, preferibilmente strutturata a mosaico. Colonizza anche la vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua o le zone umide, che, pur essendo di estensione limitata, costituiscono il 6% degli habitat ottimali (Orioli, 2008n).

#### **Biologia**

La specie costruisce il nido tra rami e ramoscelli su bassi alberi o arbusti; il nido a coppa è formato da radici di piante e foglie. Le femmine, a partire da maggio, depongono in genere 4-5 uova, che vengono incubate per circa 12-13 giorni. L'involo avviene dopo 11-13 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

In Lombardia è infatti distribuito in modo sparso in pianura e nei fondivalle, ma è meno comune nel settore orientale; è piuttosto abbondante nell'Oltrepò pavese. Il canapino è un migratore regolare e sverna a sud del Sahara, nelle regioni intorno al golfo di Guinea. In Lombardia l'andamento demografico evidenzia marcate fluttuazioni e, di conseguenza, risulta difficile

la stima della popolazione nidificante che dovrebbe oscillare tra 600 e 6600 coppie.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Allo stato attuale il canapino non necessita di particolari misure di gestione. La specie risente tuttavia della rapida trasformazione degli habitat ottimali, per cause sia naturali (evoluzione degli stadi della vegetazione), sia antropiche (degradazione, trasformazione e rimboschimento). Tali processi ne limitano le strategie di dispersione, quindi la distribuzione sul territorio, e richiedono la conservazione delle aree idonee, in particolar modo quelle strutturate a mosaico, con presenza di importanti elementi naturali (Orioli, 2008n).

### **Stato di conservazione**

Sconosciuto XX
-------------------

## **A308 SYLVIA CURRUCA – BIGIARELLA**

### **Distribuzione ecologica**

La bigiarella nidifica in ambienti di transizione tra formazioni boschive ed ambienti aperti, specialmente in margini, boscaglie, arbusteti, giovani piantagioni di conifere, siepi e giardini. Nelle regioni montane del suo areale trova habitat idonei nella fascia sub-alpina e nel settore prealpino in arbusteti o boscaglie su substrati rocciosi e praterie. Ad alte quote frequenta rodoro-vaccinieti ed alneti, spesso posti su ripidi pendii e in prossimità di corsi d'acqua e lariceti radi; a quote inferiori utilizza le parti marginali di erico-mugheti o altre boscaglie (Orioli, 2008o).

### **Biologia**

La specie costruisce il nido tra la vegetazione alta o bassi cespugli; il nido a coppa è formato da foglie morte, radici, erbe. Le femmine, tra maggio e

giugno, depongono in genere 5-6 uova, che vengono incubate per circa 13-15 giorni. L'involo avviene dopo 14-16 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

In Italia e in Lombardia è presente solo sull'arco alpino a quote superiori ai 1000 m.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie è considerata stabile a livello europeo e nazionale e non si evidenziano particolari minacce per la sua conservazione. Anche la popolazione italiana, stimata in 10.000-40.000 coppie, è ritenuta stabile. In Lombardia sono presenti tra le 2500 e le 5000 coppie nidificanti, il cui andamento potrebbe essere positivo. Nel sito la specie risulta presente durante le migrazioni.

### **Stato di conservazione**



## **A309 SYLVIA COMMUNIS – STERPAZZOLA**

### **Distribuzione ecologica**

Sulla maggior parte del territorio europeo la sterpazzola è il silvide più comune negli arbusteti o nelle campagne dotate di qualche margine non coltivato dove realizza il suo nido, di costruzione piuttosto sommaria, tra le erbe, presso il terreno o su arbusti bassi. Evita la macchia densa, i boschi maturi e gli habitat urbani ma può utilizzare molto bene le giovani piantagioni di conifere le cui cime si prestano bene anche come posatoi per i maschi in canto territoriale. Qui, come nella macchia rada, la densità delle coppie nidificanti può facilmente essere di una per ettaro, mentre nella campagna coltivata non va oltre una coppia per venti ettari. Nel nostro paese è comunque reperibile, generalmente a bassa densità, in ambienti

analoghi a quelli del resto d'Europa dal livello del mare fino a 1900 m (Massa, 2008).

### **Biologia**

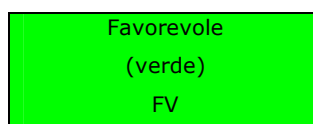
Nella nostra penisola e in particolare anche in Lombardia la sua distribuzione è abbastanza uniforme ma tipicamente caratterizzata da varie lacune. Migratore trans-sahariano, sverna in Africa.

La specie costruisce un nido a coppa tra bassi cespugli o arbusti. Le femmine, tra aprile e luglio, depongono in genere 1 o 2 volte all'anno 4-5 uova, che vengono incubate per circa 11-12 giorni. L'involo avviene dopo 10-12 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Per la popolazione lombarda si può ipotizzare una presenza di 1500-3000 coppie, con una tendenza alla stabilità. Questa è una delle specie che localmente si possono avvantaggiare di una gestione agricola attenta alla conservazione della biodiversità, con conservazione di siepi e filari.

### **Stato di conservazione**



## **A310 SYLVIA BORIN – BECCAFICO**

### **Distribuzione ecologica**

Questa è una specie caratteristica dei climi freschi che raggiunge l'Italia del nord e la Lombardia al limite meridionale della sua area di distribuzione e che pertanto frequenta, nel nostro paese, ambienti alquanto diversi da quelli che le sono congeniali in Europa centrale e settentrionale. In quei paesi è tipica dei boschi decidui e della macchia rada con copertura bassa piuttosto densa ma chioma aperta. In Europa centrale è associata soprattutto con il

biancospino e il prugnolo mentre da noi si insedia soprattutto in montagna, nelle zone a ontano verde, di transizione tra faggeta e prateria alpina oppure ai margini delle faggete e dei lariceti; le poche coppie che scendono in pianura scelgono soprattutto i boschi golenali a salice e ontano nero con fitto substrato cespuglioso, come nel caso della Lomellina.

### **Biologia**

Il beccafico è un migratore trans-sahariano che in inverno va a occupare una fascia di savane e boscaglie africane piuttosto dense, foreste fluviali e foreste secondarie.

La specie costruisce un nido a coppa tra bassi cespugli o arbusti. Le femmine, tra maggio e luglio, depongono in genere 4-5 uova, che vengono incubate per circa 11-12 giorni. L'involo avviene dopo 10 giorni circa (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Per l'Italia la stima è di 10.000-50.000 coppie, mentre la popolazione regionale dovrebbe oscillare tra 2500 e 5000 coppie nidificanti. La tendenza registrata quasi dappertutto è alla stabilità. La specie non necessita di interventi particolari al di fuori di una razionale gestione delle zone montane.

### **Stato di conservazione**



## **A311 SYLVIA ATRICAPILLA – CAPINERA**

### **Distribuzione ecologica**

La capinera è legata alla vegetazione boschiva, ma molto adattabile e quindi pressoché onnipresente. Le sue preferenze originarie sono per le foreste miste di latifoglie, in particolare quelle ripariali. Non essendo però molto

selettiva risulta reperibile in tutte le tipologie di bosco, dalla pianura antropizzata agli ambienti alpini, a condizione che vi siano arbusti dove nidificare. Frequenta anche i robinieti e allo stesso modo i parchi, i giardini urbani, gli orti, i vivai. Diviene più rara nelle foreste asciutte di conifere (Bani, 2008q).

### **Biologia**

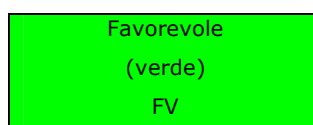
La specie costruisce un nido a coppa tra rovi, arbusti, o su rami d'albero; talvolta nella vegetazione bassa o tra felci. Le femmine, tra aprile e luglio, depongono in genere 1 o 2 volte all'anno 4-6 uova, che vengono incubate per circa 11-12 giorni. L'involo avviene dopo 10-14 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

Durante la stagione riproduttiva si nutre prevalentemente di insetti, mentre nel periodo invernale la sua dieta è largamente integrata da componenti vegetali, in modo particolare dalle bacche (Bani, 2008q).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Vista l'elevata adattabilità della capinera e la sostanziale stabilità delle sue popolazioni non si rinvengono particolari minacce alla sua conservazione (Bani, 2008q).

### **Stato di conservazione**



## **A315 PHYLLOSCOPUS COLLYBITA – LUÌ PICCOLO**

### **Distribuzione ecologica**

Il luì piccolo è una specie che frequenta ambienti boschivi e arbustivi. Ha una spiccata preferenza per i boschi giovani o disetanei alternati a radure. L'altitudine ottimale va dai 500 ai 1600 m circa, fascia entro la quale

seleziona querceti misti, castagneti, e boschi mesofili di latifoglie. In montagna supera il limite della vegetazione arborea, nidificando negli arbusteti alpini a ontano verde. Non manca tuttavia nelle associazioni più termofile come gli orno-ostrieti e i boschi misti di roverella. Nelle aree di pianura abita i boschi ripariali a ontano nero e altre essenze arboree e arbustive igrofile, ma colonizza anche le formazioni più degradate con diffusa presenza di robinia (Bani, 2008r).

### **Biologia**

La specie costruisce un nido sul terreno o a pochi cm da esso, celandolo tra la vegetazione fitta, bassi cespugli o rampicanti. Le femmine, tra aprile e giugno, depongono in genere 2 volte all'anno 4-7 uova, che vengono incubate per circa 13-15 giorni. L'involo avviene dopo 14-16 giorni (Snow & Perrins, 1998b). Pur essendo quasi completamente insettivoro, in inverno integra la sua dieta con semi e frutta (Bani 2008r).

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Italia e in Europa la specie è ritenuta stabile. Tuttavia a livello regionale la popolazione nidificante evidenzia invece un netto calo con una perdita del 55% degli effettivi tra il 1992 e il 2006. Il luì piccolo è abbastanza adattabile e relativamente poco selettivo per richiedere specifiche azioni di conservazione. Ciò nonostante, la tendenza negativa a lungo termine rende auspicabile una più approfondita analisi delle cause che possono incidere sfavorevolmente sull'andamento demografico della specie (Bani, 2008r).

### **Stato di conservazione**

Non favorevole  
Inadeguato  
(‘giallo’)  
U1



## **A316 PHYLLOSCOPUS TROCHILUS – LUÌ GROSSO**

### **Distribuzione ecologica**

Il luì grosso è un silvide a distribuzione paleartica. La specie frequenta diverse tipologie di ambienti, purché caratterizzati da una buona presenza di vegetazione arbustiva: margini di boschi, aree forestali in evoluzione, arbusteti sub-alpini, brughiere e tundre.

### **Biologia**

È un migratore trans-sahariano e frequenta regolarmente l'Italia durante il passaggio primaverile e autunnale. In Lombardia il maggior numero di individui si registra nel periodo autunnale, quando il luì grosso frequenta sia le zone forestali della fascia prealpina, sia i residui boschi planiziali e le zone umide, dove viene spesso sentito in canto.

La specie costruisce un nido arrotondato sul terreno, nascosto nella vegetazione fitta, o sugli alberi, tra rampicanti, in cavità. Le femmine, tra aprile e giugno, depongono in genere 4-8 uova, che vengono incubate per circa 12-14 giorni. L'involo avviene dopo 14-15 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La popolazione europea nidificante si è mantenuta complessivamente stabile sin dagli anni '70, ammontando a 56-100 milioni di coppie. Tale stabilità è probabilmente dovuta alla tenace fedeltà della specie ai siti di nidificazione e alla completa saturazione dei siti disponibili.

La specie non risulta interessata da particolari minacce per la sua conservazione all'interno del Sito.

### **Stato di conservazione**

Favorevole  
(verde)  
FV

## **A317 REGULUS REGULUS – REGOLO**

### **Distribuzione ecologica**

Il regolo è una specie strettamente legata alle foreste di conifere e il suo habitat elettivo è rappresentato da peccete fitte e umide, faggete miste ad abete rosso e formazioni miste a larice e cembro; è più raro nelle formazioni a pino silvestre e talvolta frequenta anche i parchi con presenza di aghifoglie ornamentali. In inverno si comporta in modo gregario unendosi ad altri individui della stessa o di altre specie come fiorrancino, codibugnolo, rampichini e cince. In Lombardia la distribuzione nel periodo riproduttivo è condizionata dalla presenza di foreste di conifere e, pertanto, il regolo è più frequente tra i 600 e i 2000 m, fascia entro la quale le foreste di resinose sono maggiormente rappresentate (Bani, 2008s).

### **Biologia**

La specie si riproduce a coppie isolate; il nido subsferico viene fissato all'estremità di rami orizzontali o pendenti. Le femmine, tra aprile e luglio, depongono in genere due volte all'anno 8-11 uova, che vengono incubate dalla sola femmina per circa 14-17 giorni. L'involo avviene dopo 17-24 giorni (Brichetti & Fracasso, 2008).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Vista l'elevata disponibilità di ambienti idonei alla presenza della specie, la moderata selettività ambientale e la sostanziale stabilità delle sue popolazioni, la specie appare minacciata principalmente da condizioni ambientali particolarmente sfavorevoli (Brichetti & Fracasso, 2008). La specie è presente nel sito nei mesi invernali.

### **Stato di conservazione**

Favorevole  
(verde)  
FV

## **A318 REGULUS IGNICAPILLUS – FIORRANCINO**

### **Distribuzione ecologica**

Il fiorrancino frequenta tipicamente formazioni forestali di aghifoglie; tuttavia pure i boschi misti con piccole percentuali di conifere (anche ornamentali) frammiste a latifoglie possono costituire ambienti idonei alla sua presenza. In Lombardia, pur essendo meno selettivo per le formazioni di conifere pure, sembra essere piuttosto sensibile alla struttura forestale, preferendo formazioni mature. L'ambiente preferito è rappresentato da peccete, abetine e boschi misti di faggio e peccio; per tale motivo la specie è più frequente tra gli 800 e i 1300 m, seppur è rilevabile dalla pianura sino al limite del bosco (Bani, 2008t).

### **Biologia**

La specie si riproduce a coppie isolate o localmente raggruppate; il nido subsferico viene fissato all'estremità di rami orizzontali o pendenti, a volte tra rampicanti. Le femmine, tra aprile e luglio, depongono in genere due volte all'anno 7-12 uova, che vengono incubate per circa 14-16 giorni. L'involo avviene dopo 19-22 giorni (Brichetti & Fracasso, 2008).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Alla luce della sostanziale stabilità delle popolazioni e delle limitate modificazioni ambientali a cui possono essere soggetti gli ambienti all'interno dei quali il fiorrancino seleziona il proprio habitat non si evincono particolari minacce per la sua conservazione, se non rappresentate da condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli (Brichetti & Fracasso, 2008). La specie è presente nel sito nei mesi invernali.

### **Stato di conservazione**

Favorevole  
(verde)  
FV

### **A319 MUSCICAPA STRIATA – PIGLIAMOSCHE**

#### **Distribuzione ecologica**

L'habitat della specie è molto vario; si può trovare in ambienti di foreste cedue non fitte, in orti alberati, frutteti e vigneti. Elementi necessari sono la presenza di spazi aperti e punti sopraelevati. Di preferenza occupa zone di recente apertura in foreste mature, dove può trovare cavità per nidificare, ma è anche noto per la sua adattabilità e resistenza al disturbo umano potendo nidificare in zone suburbane, nelle città in giardini e parchi con essenze di grandi dimensioni su rami e biforcazioni. Evita gli ambienti molto chiusi o privi di supporto per la nidificazione (Massa, 2008h).

#### **Biologia**

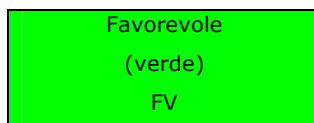
Migratore trans-sahariano è presente in Lombardia soltanto durante il periodo di migrazione e di riproduzione, generalmente con basse densità. Nidifica su vasti territori pianiziali, collinari e nelle vallate alpine alle quote più basse.

La specie costruisce il nido in svariati ambienti, su tronchi, in cavità, tra i rampicanti, su rami, ma si adatta anche a nidi artificiali. Le femmine, tra aprile e giugno, depongono in genere 2 volte all'anno 4-6 uova, che vengono incubate per circa 12-14 giorni. L'involo avviene dopo 12-16 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

#### **Minacce principali e trend nel sito**

In Lombardia la popolazione nidificante è stimata in 14.000-78.000 coppie con una tendenza alla stabilità. Si ipotizza che la perdita di alberi maturi, la degradazione dell'habitat e l'aumento di estati fredde possano aver causato il declino che ha caratterizzato la specie a livello europeo nei decenni passati (Massa, 2008h).

### **Stato di conservazione**



### **A322 FICEDULA HYPOLEUCA – BALIA NERA**

#### **Distribuzione ecologica**

La balia nera nidifica nelle cavità degli alberi delle foreste mature di latifoglie in un'ampia area che va dall'Africa nord-occidentale fino alla Siberia. La popolazione europea è stimata in 12-20 milioni di coppie nidificanti, tre quarti delle quali in Russia, con una tendenza al lieve decremento. Nonostante il vasto areale, l'Italia resta esclusa dall'areale riproduttivo; sono pochissime, infatti, le segnalazioni di nidificazione, l'ultima delle quali risale al 1986. È invece migratrice regolare, anche nella nostra Regione, poiché si sposta in direzione sud-ovest per raggiungere i quartieri di svernamento dell'Africa occidentale subsahariana (Brichetti & Fracasso, 2008).

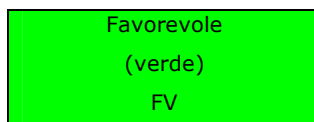
#### **Biologia**

Nelle aree di nidificazione, la specie costruisce il nido in cavità arboree, a volte utilizzando i nidi di altri uccelli, o in nidi artificiali. Le femmine, tra aprile e giugno, depongono 6-7 uova, che vengono incubate per circa 13-15 giorni. L'involo avviene dopo 14-27 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

#### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie può risultare minacciata dal disturbo arrecato negli ambienti di sosta e alimentazione durante le migrazioni che compie nelle aree indagate.

### **Stato di conservazione**



## **A324 AEGITHALOS CAUDATUS – CODIBUGNOLO**

### **Distribuzione ecologica**

Il codibugnolo nidifica in zone ecotonali tra bosco e ambiente aperto, nelle formazioni cedue, negli stadi giovanili dei cedui deforestati e nelle boscaglie, mentre evita le fustaie mature con scarso strato arbustivo. In Lombardia i territori a maggiore idoneità sono localizzati nella fascia insubrica, in Valtellina sotto i 1300-1400 m e nell'Oltrepò pavese (Moiana & Massimino, 2008a).

### **Biologia**

Nidifica in marzo-maggio e depone da 7 a 12 uova, normalmente una volta all'anno, raramente due. In inverno, per proteggersi dal freddo, gonfia il piumaggio e si raduna in gruppi composti da 5 a massimo 18 esemplari. Questi stormi invernali sono territoriali e difendono attivamente un'area comune di una ventina di ettari. Al suo interno si trovano i dormitori, i luoghi in cui abbeverarsi e varie zone di alimentazione, perlustrate quotidianamente lungo percorsi fissi. Con l'arrivo della primavera, il gruppo si scioglie gradualmente dando origine a varie coppie che si insediano in parti diverse del territorio comune. Ognuna, spesso aiutata da altri esemplari, si dedica alla costruzione di un elaboratissimo nido nascosto tra i cespugli o addossato al tronco di un albero: una grossa palla costituita da muschi e licheni tenuti assieme da tele di ragno, utilizzate come "cemento". All'interno una folta imbottitura di piume assicura il calore e la protezione necessaria.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Data la tendenza all'aumento della popolazione regionale e la sua stabilità a scala continentale, il codibugnolo non necessita, allo stato attuale, di interventi specifici per la sua gestione e conservazione a livello regionale o europeo.

### **Stato di conservazione**



### **A325 PARUS PALUSTRIS – CINCIA BIGIA**

#### **Distribuzione ecologica**

La cincia bigia è strettamente legata alle foreste mature di latifoglie di cui sfrutta le cavità (naturali o scavate dai picchi) dei vecchi alberi per nidificare. Utilizza sia i quercu-carpineti di pianura e del pianalto, sia i castagneti e i quercu-betuleti delle Prealpi, spingendosi talvolta anche a quote superiori nei boschi di faggio. Molto più raramente è reperibile nei boschi di conifere, in frutteti, parchi e giardini suburbani. Tendenzialmente è più abbondante nelle parti interne del bosco rispetto ai margini (Bani, 2008u).

#### **Biologia**

La specie costruisce il nido in svariati ambienti, all'interno delle cavità di tronchi o ceppi, tra le radici, occasionalmente nei muri o a terra, e si adatta anche a nidi artificiali. Le femmine, tra aprile e maggio, depongono in genere 7-10 uova, che vengono incubate per circa 13-17 giorni. L'involo avviene dopo 17-20 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

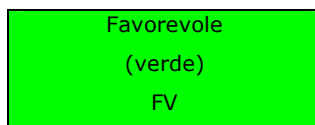
Nella stagione riproduttiva si ciba di invertebrati vari, mentre in inverno tende a nutrirsi prevalentemente di semi (Bani, 2008u).

#### **Minacce principali e trend nel sito**

Nell'Europa occidentale e settentrionale sembra che negli ultimi anni la specie sia andata incontro a un moderato declino. Per contro, in Lombardia la tendenza demografica è significativamente positiva, con un incremento medio annuo del 11,5%. Questa forte crescita è probabilmente dovuta, almeno in parte, alla diminuzione dello sfruttamento economico di molte

foreste che ha permesso un aumento della maturità forestale e, quindi, un incremento dei siti di nidificazione (Bani, 2008u).

### **Stato di conservazione**



## **A328 PARUS ATER – CINCIA MORA**

### **Distribuzione ecologica**

In tutto il suo areale la cincia mora è strettamente associata con le foreste di conifere di varia composizione e struttura, nelle quali è una delle specie più comuni. Predilige le peccete e, sulle Alpi, anche le pinete e le abetine, mentre è più scarsa nei lariceti. In Lombardia frequenta sia i boschi di conifere naturali, sia quelli di impianto artificiale, ma si può rinvenire anche su conifere ornamentali situate nei parchi e nei giardini delle città pedemontane. Nelle Prealpi e nell'Appennino pavese nidifica anche in boschi misti di faggio e peccio (Bani, 2008v).

### **Biologia**

I siti di nidificazione sono rappresentati da differenti tipologie di cavità, quali buchi nei tronchi, nei muri e nel terreno. Anche in inverno frequenta prevalentemente le conifere, in quanto si nutre principalmente dei loro semi e in quantità minore di insetti, i quali però costituiscono la sua dieta principale durante il periodo riproduttivo (Bani, 2008v).

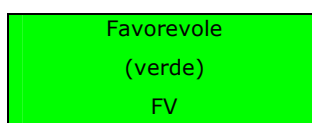
Le femmine, tra aprile e maggio, depongono in genere 5-13 uova, che vengono incubate per circa 14-16 giorni. L'involo avviene dopo 18-20 giorni (Snow & Perrins, 1998b).



### **Minacce principali e trend nel sito**

L'andamento demografico regionale a lungo termine non evidenzia variazioni significative, ed è in accordo con il dato a scala continentale. Vista l'elevata disponibilità di ambienti idonei alla presenza della specie, la moderata selettività ambientale e la sostanziale stabilità delle sue popolazioni, non si evidenziano particolari minacce per la conservazione della cincia mora.

### **Stato di conservazione**



### **A329 PARUS CAERULEUS – CINCIARELLA**

#### **Distribuzione ecologica**

L'habitat della cinciarella è tipicamente caratterizzato da ambienti forestali di latifoglie o misti. Tra questi evita le formazioni più giovani e preferisce i boschi con radure, a quote comprese tra il livello di base e 1500 m, anche se occasionalmente raggiunge sulle Alpi i 1800 m. In Lombardia presenta le densità maggiori nei boschi di latifoglie mesofili, tra cui faggeti, quercobetuleti, quercocarpineti e castagneti da frutto. Nidifica normalmente in cavità naturali poste all'interno degli alberi, ma utilizza anche nidi artificiali. Questi ultimi possono rappresentare un buon mezzo per permettere la nidificazione in aree con boschi giovani coetanei. Si ciba prevalentemente di insetti, ma anche di frutta e semi, soprattutto in inverno. Ricerca il cibo specialmente nella parte esterna della chioma degli alberi, sui rami marcescenti o morti (Bani, 2008z).

#### **Biologia**

In Italia la specie è sedentaria, migratrice parziale e svernante. Le popolazioni lombarde sono residenti e durante la cattiva stagione compiono

movimenti verticali che portano gli individui che nidificano alle quote più elevate verso i fondivalle e la pianura.

La specie costruisce il nido in svariati ambienti, all'interno delle cavità di tronchi o ceppi, tra le radici, occasionalmente nei muri o a terra, e si adatta anche a nidi artificiali. Le femmine, tra aprile e maggio, depongono in genere 2-18 uova (numero molto variabile a seconda della latitudine, dell'altitudine, della qualità ambientale), che vengono incubate per circa 13-17 giorni. L'involo avviene dopo 17-20 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

A scala italiana ed europea la specie è considerata stabile, mentre in Lombardia la popolazione risulta in aumento significativo con un incremento medio del 6,9% annuo tra il 1992 e il 2007 e con alcune significative oscillazioni interannuali; non si evidenziano particolari minacce per la sua conservazione.

### **Stato di conservazione**



## **A330 PARUS MAJOR – CINCIALLEGRA**

### **Distribuzione ecologica**

La cinciallegra usa una grande varietà di ambienti, tra cui boschi, arbusteti, giardini, coltivi. L'importante è che sia presente qualche albero su cui nidificare e, nella stagione riproduttiva, una buona densità di insetti per alimentarsi e nutrire i nidiacei. Anche in Lombardia dimostra una notevole adattabilità, nidificando in boschi di latifoglie, parchi, giardini, orti urbani e suburbani, filari in aree ad agricoltura anche intensiva. Si ciba di un'ampia varietà di insetti e di aracnidi, a cui in inverno si aggiungono semi, frutta e materiale vegetale che ricerca sui tronchi, nella parte mediana della chioma

degli alberi o a terra. Poco selettiva nei confronti delle tipologie ambientali, risulta abbondante fino a circa 1500 m, divenendo più rara a quote superiori (Bani, 2008aa).

### **Biologia**

La specie costruisce il nido in svariati ambienti, all'interno delle cavità di tronchi o ceppi, tra le radici, occasionalmente nei muri o a terra, e si adatta molto bene anche a nidi artificiali. Le femmine, tra aprile e maggio, depongono in genere 3-18 uova (numero molto variabile a seconda della latitudine, dell'altitudine, della qualità ambientale), che vengono incubate per circa 12-15 giorni. L'involo avviene dopo 16-22 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

In Italia la specie è sedentaria, migratrice parziale e svernante. In Lombardia è presente in tutta la Regione e manca solo dalle aree a quote più elevate. Durante l'inverno compie erratismi verticali che concentrano gli individui verso i fondivalle e la pianura.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Vista la moderata selettività ambientale e la tendenza demografica positiva della specie, non si evidenziano particolari minacce per la sua conservazione.

### **Stato di conservazione**



## **A336 REMIZ PENDULINUS – PENDOLINO**

### **Distribuzione ecologica**

Il pendolino frequenta ambienti caratterizzati da tipica vegetazione igrofila ripariale, quali lanche dei corsi d'acqua più lenti, zone golenali e piccole aree umide relitte lontane dalle aste fluviali. La specie costruisce il suo nido molto

caratteristico sui salici e, più raramente, sugli ontani. In Lombardia la specie è rara a quote superiori ai 200-250 m. Le aree più idonee per la presenza del pendolino risultano essere situate in pianura, lungo i maggiori corsi d'acqua, dove è stata conservata la vegetazione ripariale ad alto fusto (Moiana & Massimino, 2008b).

### **Biologia**

Principalmente migratore, in Italia è erratico, localmente sedentario con un areale in progressiva espansione.

La specie costruisce un tipico nido sospeso tra rami, spesso sull'acqua. Le femmine, tra aprile e luglio, depongono in genere 6-8 uova, che vengono incubate per circa 13-14 giorni. L'involo avviene dopo 18-26 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Non ci sono informazioni sufficienti per determinare l'andamento della popolazione lombarda, che potrebbe ricalcare quello europeo, che indica stabilità o tendenza all'espansione. Viste le tendenze sopra descritte, la specie non necessita di interventi mirati alla sua conservazione, anche se indubbiamente beneficerebbe della salvaguardia degli habitat di nidificazione, particolarmente fragili.

### **Stato di conservazione**



## **A337 ORIOLUS ORIOLUS – RIGOGOLO**

### **Distribuzione ecologica**

Il rigogolo frequenta habitat forestali anche aperti o con radure, con preferenza per boschi misti mesofili, meglio se adiacenti ai corsi d'acqua.

Durante il periodo produttivo frequenta boschi ripariali, pioppeti maturi e boschi a latifoglie del settore collinare. L'altezza degli alberi è fondamentale, poiché i nidi vengono costruiti sulle fronde ad altezze superiori a 15-20 m. La quota preferita da questa specie non supera generalmente i 400 m, con nidificazioni occasionali fino a 600 m. Le aree più idonee comprendono la pianura fino all'inizio della regione collinare e prealpina con valori molto più alti nelle vicinanze dei corsi d'acqua (Moiana, 2008d).

### **Biologia**

Migratore trans-sahariano visita l'Europa nel periodo estivo. Nella nostra Regione è abbastanza comune con distribuzione continua e uniforme nella fascia planiziale.

La specie costruisce un tipico nido allungato, sospeso tra alti rami. Le femmine, tra aprile e luglio, depongono in genere 3-4 uova, che vengono incubate per circa 16-17 giorni. L'involo avviene dopo 16-17 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le minacce per la specie sono legate principalmente alla distruzione degli habitat di nidificazione. Si è infatti dimostrata una sensibilità al taglio dei pioppeti che servono alla specie per nidificare (Moiana, 2008d). Data la tendenza stabile della popolazione non è necessario mettere in atto particolari misure di conservazione anche se la specie potrà certamente beneficiare del mantenimento di alcune pioppete mature della protezione dei boschi golenali, che dovrebbero venire gestiti in maniera da consentire la crescita di alberi alti atti alla nidificazione.

### **Stato di conservazione**

Favorevole  
(verde)  
FV

## **A340 LANIUS EXCUBITOR – AVERLA MAGGIORE**

### **Distribuzione ecologica**

Questa specie sub-cosmopolita comprende due popolazioni ben distinte, una settentrionale diffusa in Scandinavia, Russia ed Europa centrale fino alla Francia centrale con non meno di 330.000 coppie nidificanti, l'altra meridionale presente nel sud della Francia e nella penisola iberica con 210.000-260.000 coppie nidificanti, recentemente proposta come specie distinta denominata *Lanius meridionalis*. Nessuna delle due forme nidifica in Italia, ma un piccolo numero di individui vi giunge a svernare e la logica suggerisce che si tratti della forma nordica. Durante i mesi invernali la specie viene osservata regolarmente, sebbene con un numero di individui limitato, nelle zone pianeggianti (in genere più frequente entro i 300 m di quota), in corrispondenza di ambienti a mosaico comprendenti zone agricole, incolti, arbusteti, filari di alberi, rogge, canali di irrigazione e zone umide.

### **Biologia**

Costruisce il nido su bassi cespugli, in cui depone 4-7 uova, che si schiudono dopo 15-17 giorni; l'involo avviene dopo 15-18 giorni. Si nutre come le altre averle di grossi insetti, piccoli uccelli e qualche piccolo rettile. Quando le prede abbondano è solita infilzarle su spine, per poi andare a nutrirsi all'occorrenza (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La popolazione svernante lombarda è stimata in poche decine di individui, pertanto le informazioni disponibili sulla specie all'interno del Sito non consentono di definirne lo stato di conservazione.

### **Stato di conservazione**

Favorevole  
(verde)  
FV

## **A342 GARRULUS GLANDARIUS – GHIANDAIA**

### **Distribuzione ecologica**

La ghiandaia è legata ad ambienti forestali, con preferenza per boschi misti di latifoglie mesofile, e maggiori densità in querceti, castagneti, faggete e betuleti, di cui sfrutta per la nidificazione le piante ad alto fusto, ma si adatta anche all'uso di quelle più cespugliose. Predilige i boschi con una certa estensione poco frammentati in zone poco urbanizzate, anche se ha grande capacità di adattamento e può essere rinvenuta in parchi urbani con alberi di grandi dimensioni. Le quote sono comprese tra i 600 m e i 1400 m, con avvistamenti a 1900 m. Sfrutta, fino a un certo punto, anche boschi degradati. Le aree più idonee sono situate nella fascia insubrica, lungo le principali vallate alpine (Valtellina, Val Chiavenna e Valle Camonica) e sull'Appennino pavese (Moiana, 2008e).

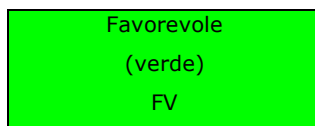
### **Biologia**

La specie costruisce il nido sugli alberi tra il fogliame o su cespugli. Le femmine in aprile depongono in genere 5-7 uova, che vengono incubate per circa 16-17 giorni. L'involo avviene dopo 21-22 giorni (Snow & Perrins, 1998b). L'alimentazione della ghiandaia è in larga parte di tipo vegetale e per la maggior parte di ghiande. Si ciba anche di castagne, frutti selvatici e coltivati, cereali. Si alimenta anche con cibi di origine animale, saccheggiando nidi o uccidendo piccoli mammiferi.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La ghiandaia è sensibile all'espansione dei coltivi che sottraggono habitat idoneo alla nidificazione, ma si adatta agli arboreti e frutteti (Moiana, 2008e).

### **Stato di conservazione**



### **A343 PICA PICA – GAZZA**

#### **Distribuzione ecologica**

La gazza è specie diffusa in ambienti aperti, con alberature sparse, anche se localmente può essere rinvenuta in boschi di conifere. Assente dalle zone molto boscate, è uniformemente presente in parchi, giardini, ambienti ripariali, boschi, zone rurali, paesaggi naturali e urbani. Spesso la sua presenza è legata a quella dell'uomo; infatti, nidifica ai margini e dentro i centri abitati ottenendone cibo e protezione dai predatori (rapaci). È un uccello molto adattabile e in grado di trovare cibo nelle situazioni più disparate, dall'ambiente forestale ad ambienti caratterizzati da suolo nudo. Sebbene si dica che può predare i nidi di altri uccelli (passeriformi e specie cacciabili) non è mai stata dimostrata la sua influenza limitante sulle popolazioni di queste specie. In Lombardia le aree potenzialmente più idonee per la nidificazione della specie si trovano nella Pianura Padana, con idoneità crescente andando verso sud-est, e nel basso Oltrepò Pavese. Le quote massime di nidificazione sono molto basse, intorno agli 800 m in Appennino e 400 m nell'alta pianura occidentale (Moiana & Massimino, 2008c).

#### **Biologia**

Durante il periodo internuziale può formare dei gruppi plurifamiliari. Monogama; nidifica una sola volta l'anno su alberi o cespugli spinosi in aprile. Depone da 5-9 uova che vengono covate dalla femmina per 17-18 giorni. Entrambi i genitori alimentano i pulcini che restano nel nido per 22-27 giorni. I giovani rimangono uniti agli adulti fino all'autunno talvolta anche



per tutto l'inverno successivo. L'alimentazione varia da piccoli insetti fino a piccoli mammiferi (topi, piccoli uccelli e le loro uova).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Vista la tendenza in crescita sopra descritta la specie non necessita di particolari misure di conservazione. Nel passato ha subito persecuzioni ufficiali come "nocivo" alla selvaggina ma, come si è detto sopra, tale concezione appare oggi superata (Moiana & Massimino, 2008c).

### **Stato di conservazione**



## **A347 CORVUS MONEDULA – TACCOLA**

### **Distribuzione ecologica**

Piccolo e adattabile corvide, la taccola si trova normalmente associata con le zone agricole ricche di ambienti aperti ma anche di grandi alberi ed edifici che possano essere usati per la nidificazione, che è coloniale e per la quale vengono utilizzate cavità di vecchi muri, muretti di contenimento su strade, viadotti su autostrade. Per quanto riguarda l'altimetria, la taccola occupa soprattutto le fasce altimetriche più basse fino a 300 m, ma è sporadicamente reperibile anche più in alto (Massa, 2008i).

### **Biologia**

La taccola è monogama e nidifica in colonie; la femmina depone 4-6 uova covate per 17-18 giorni. La prole è inetta ed accudita da entrambi i genitori per circa 5 settimane. La sua alimentazione è a base di varie elementi: insetti, molluschi, vermi, rane, uccelli e loro uova, semi, frutta e cereali.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie è generalmente considerata in lenta ma progressiva espansione sia in Lombardia sia in altre aree (Massa, 2008i). La specie è presente nell'area di interesse in particolare durante i mesi invernali.

### **Stato di conservazione**



## **A348 CORVUS FRUGILEGUS – CORVO COMUNE**

### **Distribuzione ecologica**

La specie richiede per la nidificazione alberi piuttosto alti, sia ai margini delle foreste, ma anche in coltivi e foreste umide. Nidifica anche in contesti antropici vicino a zone di aperta campagna. La dipendenza dal settore agricolo, il miglioramento dei terreni per il pascolo, e la conservazione di alberi ad alto fusto al di fuori delle foreste hanno ampliato l'habitat adatto alla specie, che in Italia è presente tuttavia come svernante (Snow & Perrins, 1998b).

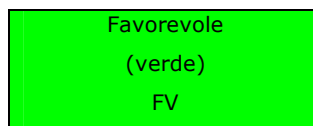
### **Biologia**

Ha abitudini gregarie e durante le soste in pastura si aggrega spesso a taccola, cornacchia e storno. L'alimentazione è molto varia come in tutti i corvidi; si nutre sia di sostanze vegetali che di sostanze animali. La femmina depone, una sola volta l'anno, 3-5 uova che incuba da sola per 16-20 giorni; i pulli lasciano il nido dopo un mese, in cui sono stati accuditi da entrambi i genitori.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Non si evidenziano particolari minacce per la conservazione della specie nel Sito.

### **Stato di conservazione**



### **A349 CORVUS CORONE CORNIX – CORNACCHIA GRIGIA**

#### **Distribuzione ecologica**

La cornacchia grigia nidifica in campagne coltivate, preferibilmente con alberi sparsi, filari o boschetti, zone alberate ripariali, parchi urbani e giardini alberati. Sono escluse le zone boscate estese. La specie si rinviene dal livello del mare sino quasi al limite della vegetazione arborea, ma è molto meno abbondante oltre i 1000 m sulle Alpi dove è generalmente sostituita dalla congenere nera. Le aree più idonee nella nostra Regione sono rappresentate da tutta la pianura, l'Oltrepò e le quote più basse delle grandi vallate alpine (Massa, 2008).

#### **Biologia**

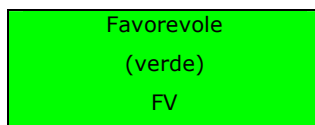
Il nido viene costruito in marzo-aprile, su alberi o arbusti in prossimità di altri nidi. Vengono deposte 4-7 uova, che vengono covate dalla femmina, mentre il maschio l'alimenta per 18-20 giorni. I piccoli, che sono accuditi da entrambi i genitori per rigurgito, sono in grado di lasciare il nido dopo circa un mese, ma restano uniti alla famiglia anche per tutto l'inverno successivo. Specie monogama, con una covata annua. L'alimentazione molto varia (frutta, ortaggi, uova, carogne, ecc.) ha reso questa specie ormai ubiquitaria.

#### **Minacce principali e trend nel sito**

La consistenza numerica della popolazione e il suo andamento, stabile o in leggera crescita, non giustificano interventi di conservazione della specie. Al contrario, a causa dei danni causati da questa all'agricoltura, possono

talvolta risultare giustificate azioni di contenimento che tuttavia non sono facili da attuare e ottengono risultati modesti. (Massa, 2008l).

### **Stato di conservazione**



## **A351 STURNUS VULGARIS – STORNO**

### **Distribuzione ecologica**

Lo storno nidifica nelle cavità degli alberi e delle rocce, ma anche nelle cavità di edifici. Le condizioni necessarie alla nidificazione sembrano essere la presenza di cavità dove costruire il nido. In Lombardia frequenta soprattutto zone agricole, anche se spesso foraggia ai bordi delle strade e nei giardini "arando" i prati col becco. Il limite altimetrico della specie è di 1300-1500 m con rare segnalazioni alle quote maggiori. Questi adattamenti rendono la specie capace di riprodursi anche in ambienti urbani. Le aree idonee alla nidificazione della specie corrispondono quindi a tutto il territorio regionale ad esclusione delle quote più elevate (Moiana & Massimino, 2008d).

### **Biologia**

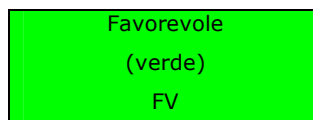
Gli storni europei di solito attraversano tre periodi di riproduzione, e il risultato di ognuno è una covata, la prima delle quali avviene in modo simultaneo con gli altri storni che si trovano nella stessa area. L'ultima covata si ha a circa 50 giorni di distanza dalla prima. La femmina depone 4 - 5 uova di colore chiaro, e le cova aiutata in parte dal maschio per almeno 12 giorni. Le prime uova si schiudono all'inizio del mese di aprile, e i piccoli giungono a maturità in luglio. I piccoli lasciano il nido all'età di circa 21 giorni, dopo di che formano dei piccoli stormi. Al progredire dell'estate, gli stormi aumentano di numero fino ad arrivare a comprendere centinaia o addirittura migliaia di individui. Alla sera si radunano assieme da posti

lontani anche chilometri per trascorrere la notte. Uccello onnivoro, si nutre di insetti, semi, invertebrati, vertebrati, piante, frutti. Lo storno nutre i suoi piccoli esclusivamente con insetti.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Vista la tendenza della popolazione locale alla stabilità e all'espansione del proprio areale, non si ritengono necessarie misure di conservazione. Al contrario, a causa della tendenza della specie a nidificare e soprattutto a svernare in contingenti di decine o centinaia di migliaia di individui, in alcune aree urbane si vengono a creare notevoli disturbi (danneggiamento di monumenti e di edifici, strati di guano sulle strade e sulle auto, richiami notturni) che motivano azioni di controllo da parte delle amministrazioni (Moiana & Massimino, 2008d).

### **Stato di conservazione**



## **A356 PASSER MONTANUS – PASSERA MATTUGIA**

### **Distribuzione ecologica**

La passera mattugia nidifica in ambienti piuttosto diversi a seconda dell'area geografica. Mentre in Scandinavia è presente solo nei piccoli villaggi, in Europa centrale e nelle isole britanniche nidifica in coltivi, boschetti e parchi. In Italia frequenta soprattutto le aree agricole e in Lombardia predilige zone agricole con predominanza di colture cerealicole o foraggere, vigneti, campagne alberate con abbondanza di siepi, incolti e casolari (Bani, 2008ab).

### **Biologia**

In aprile, il maschio costruisce il nido e attira la femmina esibendo la gola e drizzando il capo e la coda. La femmina si avvicina e becca i fianchi e la coda del maschio eccitandolo ulteriormente. A questo punto la femmina sceglie il partner entrando nel nido approntato dal maschio. Depone in media 4-6 uova. L'incubazione dura 11-14 giorni e i piccoli rimangono nel nido per 11-14 giorni. Si nutre di insetti, cereali e frutta.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Negli anni '90 la specie ha subito una forte riduzione a livello europeo; tra i fattori che potrebbero avere contribuito a ridurre la popolazione si può citare l'adozione di tipologie costruttive che limitano fortemente le disponibilità di luoghi adatti alla nidificazione. È tuttavia più probabile, per questa specie che in Europa è essenzialmente rurale, che il fattore più importante sia da ricercare nell'intensificazione agricola (Bani, 2008ab).

### **Stato di conservazione**



## **A359 FRINGILLA COELEBS – FRINGUELLO**

### **Distribuzione ecologica**

Il fringuello è una specie fortemente adattabile e frequenta quasi tutti i tipi di ambienti alberati, dalla pianura alle foreste subalpine, dalle foreste estese ai filari, ma anche frutteti, giardini e parchi urbani (Orioli, 2008p).

### **Biologia**

La specie è gregaria eccetto che nel periodo riproduttivo. Il nido, costruito con molta cura dalla sola femmina, viene posto su alberi ed arbusti e all'interno vengono deposte 4-5 uova che vengono incubate dalla sola

femmina, mentre il maschio la alimenta, per 11-13 giorni. I pulcini, accuditi da entrambi i genitori, abbandonano il nido a circa 15 giorni. Sono frequenti anche due covate all'anno. L'alimentazione è essenzialmente vegetale, ma in primavera ed estate la dieta può comprendere anche sostanze animali.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Data la consistenza e la stabilità demografica della popolazione, a scala sia regionale sia nazionale (Orioli, 2008p), non si evincono particolari minacce per la conservazione della specie.

### **Stato di conservazione**



## **A360 FRINGILLA MONTIFRINGILLA – PEPPOLA**

### **Distribuzione ecologica**

Il suo habitat di elezione è la foresta di betulle, ontani, salici o conifere e la sua densità può raggiungere le 20-30 coppie per km<sup>2</sup> con una popolazione complessiva europea di 15 milioni di coppie circa. In Italia la specie è nota come migratrice regolare, molto gregaria, raccogliendosi in dormitori comuni talora con concentrazioni addirittura di milioni di individui.

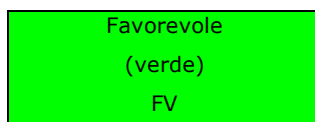
### **Biologia**

È una specie gregaria al di fuori del periodo riproduttivo, in cui appare fortemente territoriale. La stagione riproduttiva va da maggio a luglio. Nel nido, costruito su alberi ad altezze che variano da 3 a 5 metri, vengono deposte da 6-7 uova, che vengono incubate per circa 14 giorni. dalla femmina. I pulcini vengono accuditi da entrambi i genitori e lasciano il nido dopo 11-12 giorni. L'alimentazione è prevalentemente vegetale, comprendendo frutti, semi, bacche.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie è presente come raro svernante nel sito, tuttavia non si evidenziano particolari minacce per la sua conservazione.

### **Stato di conservazione**



### **A363 CARDUELIS CHLORIS – VERDONE**

#### **Distribuzione ecologica**

L'habitat originario del verdone è costituito da margini di foreste e da arbusteti, ma oggi la specie nidifica in molte aree agricole dove ci siano alberi o densi arbusti atti per costruirvi il nido. In Lombardia frequenta soprattutto formazioni forestali aperte, zone agricole con alberi sparsi, parchi urbani, giardini e viali alberati. Il verdone ha una dieta per la maggior parte granivora e, col suo becco robusto, riesce a rompere anche i semi più grossi che raccoglie sia sugli alberi sia a terra (Bani, 2008ac).

#### **Biologia**

Specie migratrice parziale a media distanza con concentrazioni invernali nell'area mediterranea, è presente in Lombardia, come nel resto d'Italia, in tutto l'arco dell'anno come sedentario e nidificante, migratore parziale e svernante. Nella nostra Regione è abbondante nella fascia collinare, in quella pedemontana e nell'alta pianura; appare invece un po' meno abbondante nella bassa pianura e nell'Oltrepò pavese. Durante l'inverno le popolazioni locali tendono a spostarsi verso la pianura e a loro si aggiungono individui migratori a medio raggio provenienti da oltralpe, che si muovono nel corso dei mesi di ottobre e novembre. La migrazione primaverile ha invece luogo tra marzo e aprile.

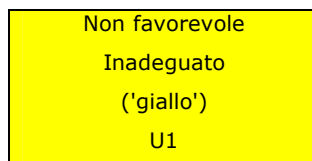


La specie costruisce il nido contro tronchi, o sui rami di fitti cespugli, a volte rampicanti, prediligendo tuttavia le conifere o altri sempreverdi. Le femmine, tra aprile e luglio, depongono in genere due volte all'anno 4-6 uova, che vengono incubate per circa 11-15 giorni. L'involo avviene dopo 14-18 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Lombardia l'andamento demografico della specie evidenzia un importante declino, pari al 60% tra il 1992 e il 2007, con un decremento medio annuo del 6%. La forte tendenza negativa della specie fa ritenere opportuno l'adozione di uno specifico progetto di monitoraggio atto a verificare gli attuali fattori di minaccia e a definire azioni di conservazione mirate (Bani, 2008ac).

### **Stato di conservazione**



## **A364 CARDUELIS CARDUELIS – VERZELLINO**

### **Distribuzione ecologica**

L'habitat originario del verzellino è costituito dai margini e dalle radure delle foreste; nidifica in zone bene assolate con copertura arborea rada o a mosaico. Si è però ben adattato a nidificare in incolti, giardini, frutteti, vigneti, cimiteri e vivai dal piano collinare a quello montano anche se evita comunque aree con grande diradamento e urbanizzazione. Nelle zone agricole la sua presenza sembra subordinata all'esistenza di alberi sparsi o filari, con preferenza per le conifere in zone secche e soleggiate. Il limite massimo altitudinale è intorno ai 2000 m. Nella nostra Regione le aree più idonee alla specie sono quelle di pianura e i fondivalle delle grandi vallate

alpine, a prova della capacità della specie di nidificare in ambienti modificati dall'uomo (Moiana, 2008f).

### **Biologia**

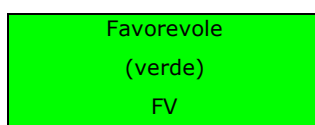
In Italia è considerato sedentario, nidificante e migratore parziale. In Lombardia svernano anche individui provenienti dall'Europa orientale. Nella nostra Regione ha una distribuzione disomogenea dovuta alla diversificazione degli ambienti frequentati ed è più abbondante lungo la fascia insubrica, nell'alta pianura e nell'Oltrepò pavese.

La specie costruisce il nido celandolo con cura tra i rami esterni degli alberi. Le femmine, tra maggio e agosto, depongono in genere due volte all'anno 4-6 uova, che vengono incubate per circa 11-14 giorni. L'involo avviene dopo 13-18 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Lombardia l'andamento demografico della specie evidenzia un incremento medio annuo del 6,4%. Dopo un calo registrato tra il 1992 e il 1996, si è avuto un incremento più o meno costante, pertanto, vista la stabilità a livello europeo e la crescita della popolazione nazionale e regionale, pertanto non si evidenziano particolari minacce per la sua conservazione.

### **Stato di conservazione**



## **A365 CARDUELIS SPINUS – LUCHERINO**

### **Distribuzione ecologica**

Il lucherino è una specie essenzialmente nordica che occupa le foreste di conifere, con preferenza per l'abete rosso, nella zona boreale e in quella temperata. È anche considerata una specie "invasiva" che, nelle sue

migrazioni autunno-invernali dai quartieri settentrionali, può capitare in numeri estremamente variabili da un anno all'altro. L'habitat riproduttivo tipico è costituito da peccete o peccio-lariceti con radure, ma anche le altre formazioni a conifere sono utilizzate. In inverno, nella nostra Regione, tende a concentrarsi presso i boschetti di betulla e specialmente di ontano dei cui frutti si nutre in questa stagione (Massa, 2008m).

### **Biologia**

In Italia la specie nidifica sull'arco alpino, tra i 900 e i 2000 m, nonché con piccoli numeri in Calabria e irregolarmente in altre aree appenniniche. In Lombardia, la sua presenza più consistente come uccello nidificante è rilevata in Valle Camonica, in Valtellina e nel settore Orobico.

La specie costruisce il nido celandolo con cura tra i rami esterni degli alberi, prediligendo le conifere e in particolare l'abete rosso. Le femmine, tra aprile e maggio, depongono in genere due volte all'anno 3-5 uova, che vengono incubate per circa 12-13 giorni. L'involo avviene dopo 13-15 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Attualmente la specie non sembra necessitare di particolari misure di gestione e conservazione. La specie è presente nel sito durante i mesi invernali e durante le migrazioni.

### **Stato di conservazione**

Favorevole  
(verde)  
FV

## **A366 CARDUELIS CANNABINA – FANELLO**

### **Distribuzione ecologica**

In Europa, il fanello occupa un'ampia varietà di ambienti aperti con arbusti o alberelli: margini di boschi, brughiere, radure e campagne più o meno frammentate, steppe e prati con rocce in ambiente alpino. A partire dal 1960 ha nidificato in misura via via maggiore in parchi, giardini e cimiteri. In Italia è specie montana, assente da gran parte della Pianura Padana e dalle aree piane e collinari della Toscana (Massa, 2008n).

### **Biologia**

In Lombardia la distribuzione è abbastanza continua sull'arco alpino e sull'Appennino. La nidificazione è semi-coloniale, di solito con una decina di coppie strettamente associate, con nidi a pochi metri di distanza l'uno dall'altro, talvolta con molte decine.

La specie costruisce un nido basso nel fitto di alberi, cespugli e siepi, talvolta in giovani piantagioni di conifere. Le femmine, tra aprile e agosto, depongono in genere due volte all'anno 3-7 uova, che vengono incubate per circa 12-14 giorni. L'involo avviene dopo 10-17 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Il fanello in Italia in generale, e in Lombardia in particolare, è legato più ad aree incolte che a particolari tipi di colture agricole. Per la sua conservazione valgono misure generali legate al mantenimento di pratiche agricole estensive ma anche all'adozione di misure di incentivazione al sostentamento di aree incolte (Massa, 2008n).

### **Stato di conservazione**

Favorevole  
(verde)  
FV

## **A376 EMBERIZA CITRINELLA – ZIGOLO GIALLO**

### **Distribuzione ecologica**

Lo zigolo giallo nidifica in situazioni ecotonali tra ambienti boschivi e ambienti aperti. Gli habitat ottimali sono costituiti da margini forestali, piantagioni, arbusteti, brughiere e vegetazione pioniera in zone ben soleggiate, siepi e filari in aree agricole, in prossimità di praterie, pascoli, incolti e parchi. Il nido viene deposto in cespuglieti bassi o tra la vegetazione erbacea, che fornisce risorse trofiche per i nidiacei (artropodi). Alle nostre latitudini frequenta soprattutto le aree montane, ma in Lombardia e in Piemonte ci sono nidificazioni anche nella Pianura Padana occidentale, negli incolti lungo le aste fluviali e presso i boschi planiziali. È presente fino a circa 2000 m (Orioli, 2008q).

### **Biologia**

In Italia è piuttosto diffuso sulle Alpi e sull'Appennino fino alla Basilicata, mentre è localizzato alle basse quote. Le popolazioni dell'Europa settentrionale compiono in inverno migrazioni a corto raggio entro il limite dell'areale di nidificazione, mentre verso sud la specie è prevalentemente sedentaria. In Lombardia effettua evidenti spostamenti altitudinali verso quote inferiori ai 1000 m. Gli habitat invernali sono rappresentati da vegetazione arbustiva e coltivi di diversa tipologia. La dieta è prevalentemente granivora.

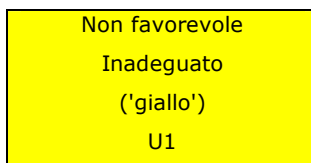
La specie costruisce il nido vicino al terreno, ben nascosto tra la vegetazione erbacea. Le femmine, tra aprile e agosto, depongono in genere due volte all'anno 2-6 uova, che vengono incubate per circa 12-14 giorni. L'involo avviene dopo 11-13 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Mentre in Europa la situazione è stabile, in Italia la specie ha subito un leggero calo demografico, che ha verosimilmente interessato anche la

Lombardia, in conseguenza della contrazione degli areali planiziali (Orioli, 2008q).

### **Stato di conservazione**



## **A381 EMBERIZA SCHOENICLUS – MIGLIARINO DI PALUDE**

### **Distribuzione ecologica**

Il migliarino di palude nidifica in zone umide, canneti riparali, paludi e torbiere. In questi ambienti l’habitat riproduttivo è costituito dal tipico biotopo palustre in vari stadi evolutivi: fragmiteti e cariceti parzialmente allagati o misti ad arbusti; fragmiteti asciutti con scarsa copertura arborea, misti a cespuglieti. Nelle aree agricole caratterizzate da vegetazione a mosaico e piccoli ambienti palustri, sfrutta, ove presenti, gli stessi habitat, anche in corrispondenza di argini artificiali (Orioli, 2008r).

### **Biologia**

In Lombardia presenta una distribuzione discontinua, dovuta alla localizzazione dei siti idonei alla nidificazione. Nel settore prealpino è presente presso le principali zone umide, aree palustri e torbiere dei grandi laghi. In pianura è presente lungo le principali aste fluviali (Po, Ticino, Lambro, Adda, Oglio e Mincio) e i laghi mantovani. In Lombardia nel periodo invernale, attraverso le Alpi orientali e probabilmente la Valle del Ticino, giungono individui dell’Europa centro-settentrionale, che si aggiungono alla popolazione sedentaria. Il contingente svernante, stimato in 80.000-330.000 individui, risulta comunque legato alla presenza di zone umide e di ambienti agricoli che offrono risorse trofiche per la dieta invernale, principalmente granivora.

La specie costruisce il nido a terra, ben nascosto tra la vegetazione di canneto, a volte però anche su salici e ontani. Le femmine, tra aprile e agosto, depongono in genere una o due volte all'anno 4-5 uova, che vengono incubate per circa 13 giorni. L'involò avviene dopo 10-12 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La conservazione della popolazione di migliarino di palude è strettamente legata a una corretta gestione delle zone umide e degli ambienti palustri marginali in ambienti agricoli. La diffusione e la conservazione dell'agricoltura estensiva risulta oltretutto fondamentale per il contingente svernante artificiali (Orioli, 2008r).

### **Stato di conservazione**



## **A383 MILLARIA CALANDRA – STRILLOZZO**

### **Distribuzione ecologica**

L'habitat dello strillozzo è rappresentato da ambienti aperti, distese di vegetazione erbosa con alberatura scarsa o quasi assente. Perciò si può rinvenire in terreni agricoli, coltivati erbacei e cerealicoli inframmezzati da siepi interpoderali più o meno alberate, zone incolte o abbandonate con bassa vegetazione, arbusti, boschetti con radure, margini di zone umide. È fortemente limitato dall'urbanizzazione. In Lombardia nidifica in ambienti seminaturali di tipo agricolo tradizionale e in zone di brughiera aperta. Nella bassa pianura è legato alle praterie che bordano gli argini maestri dei principali corsi d'acqua (Moiana & Massimino, 2008e).

### **Biologia**

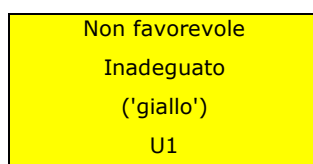
La specie costruisce il nido a terra, ben nascosto nella vegetazione, in depressioni del terreno all'interno di campi arati. Le femmine, tra maggio e agosto, depongono in genere due volte all'anno 4-6 uova, che vengono incubate per circa 12-14 giorni. L'involo avviene dopo 9-13 giorni (Snow & Perrins, 1998b).

In Lombardia lo strillozzo è considerato sedentario nidificante oltre che migratore svernante. La sua distribuzione comprende l'Oltrepò pavese, il settore centro-orientale della pianura e i primi rilievi prealpini.

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Europa la popolazione è caratterizzata da una moderata tendenza al declino, con una riduzione della popolazione di circa il 10%. Dato il declino che la specie ha subito nella nostra Regione e sta tuttora subendo in molti paesi europei, è necessario attuare misure di conservazione consistenti in una corretta gestione degli habitat di nidificazione. Gli interventi dovrebbero favorire un'agricoltura meno intensiva, con la conservazione di siepi e filari, unitamente a una riduzione dell'uso di insetticidi (Moiana & Massimino, 2008e).

### **Stato di conservazione**



## **A459 LARUS CACHINNANS – GABBIANO REALE**

### **Distribuzione ecologica**

Il gabbiano reale frequenta generalmente l'intera varietà di habitat acquatici, con netta prevalenza di laghi di grandi e medie dimensioni e di alvei fluviali, sia durante la nidificazione che in svernamento. La specie è inoltre presente in vari ambienti coltivati e asciutti distanti da zone umide, oltre che in aree



molto urbanizzate come le discariche di rifiuti e lungo le aree costiere marine. Le presenze più abbondanti si hanno dalla pianura fino ai 400 m, con rare osservazioni fino alle quote di 800-900 m.

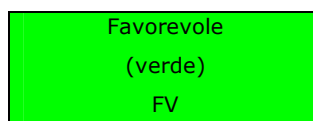
### **Biologia**

Ha un'alimentazione molto varia, si nutre sia di animali marini, come granchi, molluschi, ricci, pesci; inoltre rifiuti, vegetali, uova e pulcini predati a individui della propria specie o ad altri uccelli marini. Costruisce il nido su terreni pianeggianti, su scogli ed anche su edifici. Depone le uova tra aprile e maggio, con 1 covata all'anno di 2-3 uova colorate in modo variabile. I pulcini si involano tra i 35 e i 49 giorni.

### **Minacce principali e trend nel sito**

In Europa la popolazione di gabbiano reale è in netta espansione demografica e di areale in concomitanza con l'incremento delle risorse alimentari dovute alle discariche e delle innovazioni nelle tecnologie in agricoltura. Il gabbiano reale è stato tuttavia sottoposto negli ultimi anni ad alcuni fattori antropici di disturbo lungo i greti fluviali durante il periodo di riproduzione, sebbene i rischi non siano elevati, considerando la scarsa accessibilità ai siti di nidificazione. La specie è presente nel sito come svernante.

### **Stato di conservazione**



### **3.3.2 MAMMIFERI**

All'interno del formulario standard Natura 2000 tra i Mammiferi inseriti nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per il sito viene considerato il Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*). Tuttavia, tale specie è stata rilevata mediante registrazione di ultrasuoni, metodo con il quale non può essere

distinta dalla specie sorella Vespertilio minore (*Myotis blythii*), dato che queste due specie sono distinguibili solamente in base a caratteristiche morfologiche. Per tale motivo si ritiene opportuno fornire le schede relative ad entrambe le specie. È comunque importante sottolineare che è attualmente in corso una revisione di questi *taxa*, in quanto il ritrovamento di individui ibridi ha messo in dubbio la validità tassonomica delle specie (Borghese *et al.*, 2008).

### **1324 MYOTIS MYOTIS – VESPERTILIO MAGGIORE**

#### **Distribuzione ecologica**

Specie termofila, è segnalata prevalentemente ad altitudini inferiori ai 700 m, anche se la sua presenza è stata accertata fino ai 2200 m di quota, che potenzialmente raggiunge durante gli spostamenti migratori. Predilige le località temperate e calde di pianura e collina, dove frequenta ambienti diversi, tra cui quelli fortemente antropizzati (GIRC, 2007). Foraggia in ambienti forestali con sottobosco rado e in ambienti aperti (pascoli e, dopo lo sfalcio, prati polifiti), purché caratterizzati da una sufficiente disponibilità trofica. Specie troglodila, è comunque ben adattata all'utilizzo di edifici dove forma colonie riproduttive e anche aggregazioni di maschi, occupando ampi locali bui o poco luminosi, frequentemente sottotetti (Agnelli *et al.*, 2008). Individui isolati sono stati osservati in cavità arboree e cassette-nido. Lo svernamento avviene prevalentemente in cavità ipogee (Agnelli *et al.*, 2004). Specie migratrice occasionale, per cui sono stati documentati spostamenti tra quartieri estivi ed invernali intorno ai 50 km, fino ad un massimo accertato di 200 km (Agnelli *et al.*, 2004).

#### **Biologia**

La dieta della specie è composta prevalentemente da insetti catturati direttamente dal suolo, principalmente Coleotteri Carabidi e in misura minore larve di Lepidotteri, Grillotalpidi, Grillidi, Melolontini, Tettigonidi e Stafilinidi. Le colonie riproduttive iniziano ad aggregarsi nel mese di aprile e

possono essere costituite da poche decine fino ad alcune migliaia di individui. I parti hanno luogo in maggio-giugno e viene dato alla luce un solo piccolo, mentre sono infrequenti i parti gemellari. Gli accoppiamenti avvengono in tarda estate-autunno: i maschi raggiungono la maturità sessuale a 15 mesi e le femmine anche prima, sebbene solo una piccola parte dei giovani si riproduca nel primo anno di vita. L'età massima accertata è di 22 anni (Agnelli et al., 2004).

### **Minacce principali e trend nel sito**

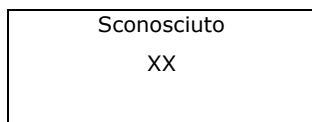
Le principali minacce sono legate al disturbo delle colonie: la specie sfrutta cavità ipogee che possono essere soggette a disturbo a causa di sfruttamento turistico e accessi incontrollati e utilizza edifici che possono essere resi indisponibili a causa di ristrutturazioni. La diffusione di sostanze biocide nell'agricoltura minaccia la disponibilità di prede. I dati di presenza nel sito sono stati ottenuti mediante registrazione di ultrasuoni e non sono note consistenze numeriche per la valutazione di trend.

### **Stato di conservazione**

Specie considerata Vulnerabile (VU) secondo la recente Lista Rossa dei Chiroteri Italiani redatta dal Gruppo Italiano Ricerca Chiroteri (GIRC, 2007). Localmente è stato osservato un decremento della popolazione rispetto al passato, rappresentata da una riduzione numerica o dalla scomparsa di colonie importanti. La scomparsa degli habitat è in atto ad una velocità tale da giustificare una sospetta riduzione della popolazione ad una velocità superiore al 30% in 3 generazioni (GIRC, 2007).

La popolazione della specie nel sito viene considerata non significativa (codice D). Data la quasi totale assenza delle informazioni relative alla specie all'interno del sito e alla scarsità delle conoscenze a livello nazionale, si propone di modificare il formulario standard Natura 2000 e considerare la popolazione della specie significativa (codice C).

Sulla base dei dati presenti non è possibile proporre una valutazione dello status di conservazione di questa specie, per la definizione del quale è necessaria la realizzazione di specifici monitoraggi.



### **1307 MYOTIS BLYTHII – VESPERTILIO MINORE**

#### **Distribuzione ecologica**

Specie termofila, è segnalata in Europa dal livello del mare fino ai 1000 m di quota. L'ambiente di foraggiamento è costituito da zone a copertura erbacea quali steppe, praterie, pascoli, prati polifiti con erbe alte. Specie troglifila, è comunque ben adattata all'utilizzo di edifici dove forma colonie riproduttive e anche aggregazioni di maschi, occupando ampi locali bui o poco luminosi, frequentemente sottotetti (Agnelli *et al.*, 2008). Lo svernamento avviene prevalentemente in cavità ipogee (Agnelli *et al.*, 2004). Specie considerata sedentaria, per cui risulta comunque documentato uno spostamento tra quartieri estivi ed invernali di 600 km (Agnelli *et al.*, 2004).

#### **Biologia**

La dieta della specie è composta prevalentemente da insetti catturati sulla vegetazione erbacea, principalmente Ortotteri Tettogonidi e in minor misura larve di Lepidotteri e Coleotteri Melolontidi (Agnelli *et al.*, 2004). Le colonie riproduttive iniziano ad aggregarsi nel mese di aprile e possono essere costituite da poche decine fino ad alcune migliaia di individui. I parti hanno luogo in maggio-giugno e viene dato alla luce un solo piccolo, mentre sono infrequenti i parti gemellari. Gli accoppiamenti avvengono in tarda estate-autunno. L'età massima accertata è di 30 anni (Agnelli *et al.*, 2004).

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le principali minacce sono legate al disturbo delle colonie: la specie sfrutta cavità ipogee che possono essere soggette a disturbo a causa di sfruttamento turistico e accessi incontrollati e utilizza edifici che possono essere resi indisponibili a causa di ristrutturazioni. La diffusione di sostanze biocide nell'agricoltura minaccia la disponibilità di prede. I dati di presenza nel sito sono stati ottenuti mediante registrazione di ultrasuoni e non sono note consistenze numeriche per la valutazione di trend.

### **Stato di conservazione**

Specie considerata Vulnerabile (VU) secondo la recente Lista Rossa dei Chiroteri Italiani redatta dal Gruppo Italiano Ricerca Chiroteri (GIRC, 2007). Dati frammentari suggeriscono un decremento demografico, rappresentato da una riduzione numerica o dalla scomparsa di colonie importanti. La scomparsa degli habitat è in atto ad una velocità tale da giustificare una sospetta riduzione della popolazione ad una velocità superiore al 30% in 3 generazioni (GIRC, 2007).

All'interno del formulario standard Natura 2000 è stata inserita solamente la specie sorella *Myotis myotis*, dalla quale è indistinguibile se non su base morfologica. La specie è invece stata segnalata mediante registrazione di ultrasuoni e quindi entrambe le specie dovrebbero essere riportate nel formulario, considerando la popolazione della specie significativa (codice C). Sulla base dei dati presenti non è possibile proporre una valutazione dello status di conservazione di questa specie, per la definizione del quale è necessaria la realizzazione di specifici monitoraggi. Allegato II

Sconosciuto

XX

### **3.3.3 ANFIBI E RETILI**

#### **1167 TRITURUS CARNIFEX – TRITONE CRESTATO ITALIANO**

##### **Distribuzione ecologica**

Il tritone crestato italiano è una specie che frequenta acque ferme o a debole corrente caratterizzate da un'abbondante presenza di vegetazione acquatica, dove può trovare facilmente rifugio. Il periodo invernale viene invece trascorso sulla terraferma, sotto pietre o all'interno di tronchi cavi.

##### **Biologia**

La specie si nutre prevalentemente da piccoli crostacei, vermi, sanguisughe e lumache, oltre a uova e larve di altre specie di anfibi.

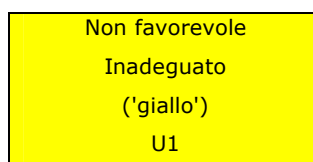
Il periodo di attività incomincia verso febbraio-marzo, quando la specie abbandona i rifugi invernali per spostarsi verso le pozze di riproduzione. I maschi si spostano più precocemente, e formano piccoli assembramenti per intercettare le femmine. Queste ultime, nell'arco di diverse settimane, possono deporre dalle 200 alle 400 uova, ancorandole singolarmente alla vegetazione sommersa. Verso la metà-fine dell'estate gli individui abbandonano l'ambiente acquatico per tornare sulla terraferma.

##### **Minacce principali e trend nel sito**

Le principali minacce per la conservazione del tritone crestato italiano sono legate alla scomparsa dei biotopi adatti, come conseguenza della distruzione e del rimaneggiamento dei corpi idrici, a cui si aggiungono anche l'asportazione della cortina vegetale, variazioni del livello d'acqua troppo repentine e un emungimento eccessivo, nonché l'inquinamento, l'introduzione di predatori alloctoni, la cattura, l'uccisione e il disturbo diretto (Barbieri & Gentilli 2002).

### **Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione del tritone crestato italiano all'interno del sito IT2080501 è stato definito utilizzando le segnalazioni fornite dalla *Societas Herpetologica Italica*, presentate anche nell'Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia (Bernini *et al.*, 2004) e sulla base delle informazioni riportate nel Formulario Standard Natura 2000 e dello studio di Bogliani *et al.* (2007) sulle aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana. Il giudizio complessivo è riportato nel riquadro sottostante.



### **1199 PELOBATES FUSCUS INSUBRICUS – PELOBATE FOSCO INSUBRICO**

#### **Distribuzione ecologica**

Il pelobate fosco insubrico, sottospecie endemica della Pianura Padana, è un animale di modeste dimensioni (4-8 cm) dalle abitudini tipicamente fossorie, che frequenta aree pianiziali o basso collinari, anche caratterizzate da agricoltura intensiva, come per esempio le risaie. Durante il periodo riproduttivo è invece riscontrabile in corpi idrici di vario tipo, come fossati, laghetti artificiali e naturali e le risaie stesse.

#### **Biologia**

La specie è tendenzialmente notturna e pertanto estremamente elusiva, rifugiandosi, nelle ore diurne, in profonde buche scavate grazie alla particolare conformazione delle zampe posteriori. Si nutre di insetti e altri invertebrati poco mobili, come coleotteri Carabidi ed altri invertebrati.

Nel periodo riproduttivo, situato in primavera-inizio estate, si sposta verso le zone umide, dove le femmine possono deporre alcune migliaia di uova che formano cordoni gelatinosi attaccati alla vegetazione acquatica. Le larve,

caratterizzate da grandi dimensioni (anche maggiori degli adulti), possono metamorfosare dopo due-tre mesi o l'anno successivo.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Il mantenimento della specie è legato alla conservazione degli ambienti idonei alla sua presenza. Il pelobate fosco è considerato a rischio a causa delle profonde alterazioni prodotte dall'uomo ai siti di riproduzione: bonifiche, inquinamento dei corsi d'acqua, immissione di pesci predatori (Barbieri & Gentilli 2002).

### **Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione del pelobate fosco insubrico all'interno del sito IT2080501 è stato definito utilizzando le segnalazioni fornite dalla *Societas Herpetologica Italica*, presentate anche nell'Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia (Bernini *et al.*, 2004) e sulla base delle informazioni riportate nel Formulario Standard Natura 2000 e dello studio di Bogliani *et al.* (2007) sulle aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana. Il giudizio complessivo è riportato nel riquadro sottostante.

Non favorevole - Cattivo  
( 'rosso' )  
U2

### **3.3.3.2. 1215 RANA LATASTEI – RANA DI LATASTE**

#### **Distribuzione ecologica**

La rana di Lataste fa parte del cosiddetto gruppo delle rane rosse, caratterizzate da una cute marrone-rossiccia e da abitudini prettamente terrestri. Endemismo delle foreste e dei boschi della Pianura Padana, frequenta in particolare gli ontaneti e i pioppeti misti a salice, dove sfrutta piccole pozze per riprodursi. Maggiormente attiva di notte, durante le ore



diurne e nel periodo invernale si rifugia spesso all'interno di tane di altri animali, come ad esempio di roditori, o sotto la lettiera.

### **Biologia**

La specie si nutre prevalentemente di artropodi terrestri. Durante il periodo della riproduzione, che ha luogo nei mesi di febbraio-aprile, gli adulti si spostano verso le zone umide, dove le femmine depongono circa 400-600 uova, agganciandole alla vegetazione acquatica.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Essendo strettamente legata alle foreste planiziali, la specie ha subito, nel corso del ventesimo secolo una forte diminuzione, causata dall'avanzare delle coltivazioni (Bogliani & Furlanetto 1995); ulteriore fattore negativo è rappresentato dallo sfruttamento diretto e dalla distruzione delle ovature specialmente da parte del germano reale e della fauna ittica.

### **Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione della rana di Lataste all'interno del sito IT2080501 è stato definito utilizzando le segnalazioni fornite dalla *Societas Herpetologica Italica*, presentate anche nell'Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia (Bernini *et al.*, 2004) e sulla base delle informazioni riportate nel Formulario Standard Natura 2000 e dello studio di Bogliani *et al.* (2007) sulle aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana. Il giudizio complessivo è riportato nel riquadro sottostante.

Non favorevole  
Inadeguato  
( 'giallo' )  
U1

### **3.3.4 PESCI**

#### **3.3.4.1. 1097 LETHENTHERON ZANANDREAI - LAMPREDA PADANA**

##### **Distribuzione ecologica**

Pur non essendo un pesce, ma un ciclostomo, la lampreda padana viene considerata nei formulari tra i pesci, per la coesistenza e l'affinità con essi.

Questa specie è un endemismo della pianura padano-veneta, che frequenta abitualmente il tratto alto di fiumi, torrenti o ruscelli. Può vivere anche in stagni e fossati, come nel sito in esame, con fondali fangosi e ghiaiosi. Predilige, tuttavia, le acque di risorgiva o di fontanile, caratterizzate da maggior purezza.

##### **Biologia**

La lampreda padana ha un ciclo di vita piuttosto complesso: in primavera vengono deposte le uova, sul fondo dei corpi idrici, che vengono successivamente ricoperte di sabbia. Gli adulti, dopo la riproduzione muoiono, mentre le larve (dette ammoceti) si sviluppano per 4-5 anni fino alla metamorfosi, che si compie in un paio di mesi e ha luogo a fine estate, quando hanno raggiunto dimensioni massime di 20 cm. Passando alla forma adulta, che è priva di intestino, gli individui vivono solo pochi mesi, fino al completamento del ciclo riproduttivo.

##### **Minacce principali e trend nel sito**

La lampreda padana è particolarmente sensibile all'inquinamento delle acque, la graduale e recente scomparsa della specie da molte località è principalmente imputabile alle alterazioni degli habitat (canalizzazione ed altri interventi sugli alvei, per esempio prelievi di ghiaia, che provocano la scomparsa delle aree di frega), l'abbassamento delle falde, con conseguente diminuzione della portata delle risorgive, la pesca, laddove consentita, e le introduzioni o i ripopolamenti di salmonidi.

La lampreda padana è riportata nel Formulario Standard Natura 2000 del sito IT2080501, ma la sua presenza non è più stata riscontrata in occasione dei monitoraggi effettuati in provincia di Pavia nel biennio 2003-2004, volti alla revisione dei Formulari Standard per i SIC proposti per la provincia (<http://www.provincia.pv.it/provinciapv/brick/monitoraggicensimenti>).

In tale occasione, il criterio applicato in presenza di segnalazioni pregresse, non confermate dal campionamento, è stato quello di mantenere comunque la segnalazione sul formulario, in quanto i siti indagati, pur non rappresentando gli ambienti ideali, potrebbero verosimilmente essere frequentati dalle specie in oggetto.

Inoltre, la lampreda padana è stata più recentemente segnalata nel corso di ulteriori monitoraggi per la realizzazione della Carta Ittica della provincia di Pavia in località Gallia, situata al di fuori della ZPS Risaie della Lomellina, ma compresa nell'area di buffer, ad una distanza di circa 2 km dai confini del sito IT2080501 (Provincia di Pavia, 2008).

### **1131 LEUCISCUS SOUFFIA -VAIRONE**

#### **Distribuzione ecologica**

Il vairone è una specie che frequenta acque pulite e ben ossigenate, abbastanza profonde e con fondali ghiaiosi o sabbiosi. Predilige tratti a corrente forte, caratterizzati da assenza di vegetazione sommersa. Maggiormente frequente in torrenti e fiumi, può vivere anche in laghi, prediligendo le aree prossime allo sbocco degli emissari. Nella Pianura padana è spesso presente nei fontanili.

#### **Biologia**

Il vairone si nutre prevalentemente di invertebrati acquatici, insetti catturati sul pelo dell'acqua, alghe e diatomee che crescono sulle pietre di fondo. Raggiunge la maturità sessuale a 3 anni, e si riproduce tra aprile e luglio, in

acque veloci; le femmine possono deporre diverse migliaia di uova che aderiscono al fondale e schiudono dopo una settimana.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Per la sua spiccata sensibilità all'inquinamento delle acque, il vairone può essere considerato un buon indicatore biologico, pertanto il deterioramento della qualità idrica ha portato ad una generalizzata riduzione o scomparsa di molte popolazioni. Anche la pesca, laddove consentita, può inoltre rappresentare un fattore di minaccia per la sua conservazione.

## **1137 BARBUS PLEBEJUS - BARBO COMUNE**

### **Distribuzione ecologica**

Il barbo comune è un pesce gregario, che frequenta corsi d'acqua a corrente veloce ricca di ossigeno e interrotti da aree con acque calme caratterizzate da un'abbondante presenza di vegetazione e con fondale ghiaioso o pietroso; tali necessità ambientali rendono il barbo comune un buon indicatore di acque pulite.

### **Biologia**

La specie è onnivora, nutrendosi di vermi, molluschi, larve di insetti e resti vegetali, che ricerca sul fondo dei corsi d'acqua, aiutandosi con i barbigli aventi funzione tattile.

La maturità sessuale viene raggiunta a 2-3 anni nei maschi e 3-4 nelle femmine. La frega avviene tra i mesi di maggio e luglio, quando i pesci si portano nei tratti idonei alla deposizione delle uova, che possono raggiungere le 20.000 unità, e che vengono deposte su fondali ghiaiosi o pietrosi. Dopo la schiusa le larve possono formare gruppi numerosi con avannotti anche di altri ciprinidi.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Il principale fattore di minaccia per la specie è l'inquinamento delle acque, cui il barbo comune è piuttosto sensibile. Ulteriori danni sono apportati dagli sbarramenti sui fiumi che impediscono ad alcune popolazioni di raggiungere le aree più adatte alla riproduzione.

## **1149 COBITIS TAENIA - COBITE EUROPEO**

### **Distribuzione ecologica**

Il cobite europeo frequenta canali, rogge e piccoli corsi idrici caratterizzati da acque limpide e pulite, ma è anche in grado di tollerare temporanee carenze di ossigeno, alle quali rimedia salendo in superficie periodicamente per ingerire piccole bolle d'aria. Specie sedentaria, predilige acque basse, riunendosi in gruppi di 5-10 individui.

### **Biologia**

La specie si alimenta dragando il fondale, trattenendo solo le particelle nutritive ed espellendo gli scarti attraverso le branchie. La maturità sessuale viene raggiunta nel secondo anno di età; le femmine, durante la stagione riproduttiva, che va da maggio a luglio, depongono alcune migliaia di uova su erbe, radici e pietre vicino alla riva, che si schiudono dopo pochi giorni.

### **Minacce principali e trend nel sito**

Le principali minacce per la conservazione del cobite europeo sono l'alterazione dei corpi idrici dovuta all'inquinamento e il mantenimento in asciutta degli stessi per buona parte dell'anno, aggravato dal fatto che la specie predilige piccoli corpi d'acqua, maggiormente a rischio.

## **1991 SABANEJEWIA LARVATA - COBITE MASCHERATO**

### **Distribuzione ecologica**

Specie endemica dell'Italia settentrionale, il cobite mascherato vive in acque a corso lento o moderato, caratterizzate da fondali soffici e limacciosi, ricchi di humus e vegetazione acquatica.

### **Biologia**

Per nutrirsi il cobite mascherato cerca attivamente il cibo sul fondale, costituito da piccoli invertebrati, alghe e detriti organici, con l'aiuto dei barbigli.

La maturità sessuale viene raggiunta a 2 anni; le femmine depongono un migliaio di uova in acque basse in prossimità delle sponde.

### **Minacce principali e trend nel sito**

I fattori di minaccia per la conservazione del cobite mascherato sono rappresentati dall'inquinamento delle acque, dall'assenza di acqua nei canali irrigui per buona parte dell'anno, dalle variazioni del livello dei corpi idrici, che possono scoprire e seccare le uova, vanificando lo sforzo riproduttivo e dall'eccessivo prelievo come esca viva.

## **1140 CHONDROSTOMA SOETTA - SAVETTA**

### **Distribuzione ecologica**

La savetta è un pesce di medie dimensioni endemico dell'area padano-veneta, che vive in gruppi, di solito anche abbastanza numerosi, in acque limpide e profonda, con corrente viva. Predilige fiumi e laghi con fondo ghiaioso e ciottoloso, ma si trova anche in tratti vegetati all'imbocco delle lanche (Groppali, 1994).

### **Biologia**

La savetta ha un'alimentazione onnivora , nutrendosi di invertebrati acquatici, uova di pesci, alghe filamentose, foglie e germogli di piante acquatiche.

La maturità sessuale viene raggiunta a 2-3 anni nei maschi e 3-4 nelle femmine; la riproduzione avviene nel periodo primaverile, tra marzo e maggio, quando gli individui si spostano in corpi idrici di minor portata e le femmine depongono le loro uova (fino a 100.000), sui fondali ghiaiosi e ciottolosi, che schiudono dopo circa una settimana (Groppali, 1994).

### **Minacce principali e trend nel sito**

La savetta è particolarmente sensibile all'inquinamento delle acque, che provoca la scomparsa della patina vivente che ricopre i sassi di fondo dei fiumi, che costituisce un'importante fonte alimentare. Inoltre, ulteriori fattori di minaccia sono l'eccessiva pressione alieutica, gli sbarramenti, gli abbassamenti del livello idrico, che possono provocare il disseccamento delle uova ed il calpestio di fondo delle aree di frega (Groppali, 1994).

La savetta attualmente non è riportata nel Formulario Standard Natura 2000 del sito IT2080501, ma la sua presenza è stata recentemente riscontrata nel comune di Candia Lomellina, in occasione dei monitoraggi effettuati in provincia di Pavia nel 2006 per la realizzazione della Carta Ittica provinciale (Provincia di Pavia, 2008). Inoltre, la presenza della savetta è stata segnalata in località Gallia, situata al di fuori del territorio della ZPS, ma all'interno dell'area di buffer, ad una distanza di circa 2 km dai confini del sito, e in continuità idrica con lo stesso

Alla luce di questo fatto, e in considerazione dell'estrema rarità della specie, si propone pertanto un'apposita scheda d'azione, presentata in dettaglio in nel capitolo 5, volta all'approfondimento delle conoscenze del popolamento ittico dell'area e, in ultima analisi, alla modifica del formulario standard.

### **3.3.5 INVERTEBRATI**

#### **1037 *OPHIOGOMPHUS CECILIA* - GONFO SERPENTINO**

##### **Distribuzione ecologica**

Il gonfo serpentino è una libellula che vive esclusivamente in pianura ed è molto esigente dal punto di vista ecologico, frequentando solo ambienti d'acqua corrente non inquinati, con fondo ricco di detriti sabbiosi, in aree semiboscate. Gli adulti sono elusivi e volano poco, sostando spesso sul terreno, nei boschi o nei campi coltivati; se disturbati si allontanano immediatamente.

##### **Biologia**

Durante il periodo riproduttivo primaverile-estivo le femmine depongono le uova a pelo d'acqua; le larve, che escono dalle uova nella successiva primavera, trascorrono 2-3 anni immerse nel fondo sabbioso-limoso di canali e fiumi nei tratti a maggiore corrente, formando talvolta colonie numerose.

##### **Minacce principali e trend nel sito**

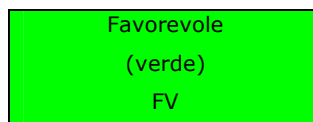
I fattori di minaccia per la conservazione del gonfo serpentino sono rappresentati dall'inquinamento delle acque e dal degrado o dal taglio delle fasce di vegetazione (zone alberate, cespuglietti) nei pressi dei corsi d'acqua frequentati dalla specie.

##### **Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione del gonfo serpentino all'interno del sito IT2080501 è stato definito sulla base delle informazioni riportate nella relazione sui monitoraggi faunistici effettuati in provincia di Pavia nel biennio 2003-2004, in occasione della revisione dei Formulari Standard per i SIC proposti (<http://www.provincia.pv.it/provinciapv/brick/monitoraggicensimenti>), e dei campionamenti effettuati nel 2006 all'interno del progetto LIFE 03 NAT/IT000109 - Conservazione degli ontaneti nei SIC della Lomellina (AA.



VV., 2006). Altri dati ancora più recenti sono quelli riportati nell'Atlante degli Invertebrati Lombardi (AA. VV., 2008a), con segnalazioni puntiformi della specie nelle località di interesse.



## **1060 LYCAENA DISPAR - LICENA DELLE PALUDI**

### **Distribuzione ecologica**

La licena delle paludi è una farfalla diurna fortemente legata agli ambienti umidi, che frequenta aree prative, torbiere, acquitrini, paludi, margini di fossi, sponde di fiumi e risaie, dove si sviluppano le piante ospiti, appartenenti a Polygonaceae del genere *Rumex*.

### **Biologia**

Gli adulti della specie sono attivi in tarda primavera-estate; le uova vengono deposte 2-3 volte all'anno, singolarmente sulle foglie delle piante ospiti. Lo svernamento avviene allo stadio larvale, all'interno di foglie arrotolate delle piante ospiti nella lettiera.

### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie risulta minacciata in tutto l'areale, a causa della diminuzione della consistente riduzione degli ambienti umidi e la scorretta gestione dei canneti e delle rive dei canali, che impedisce la crescita delle piante nutrici.

### **Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione della licena delle paludi all'interno del sito IT2080501 è stato definito sulla base delle informazioni riportate nella relazione sui monitoraggi faunistici effettuati in provincia di Pavia nel biennio 2003-2004, in occasione della revisione dei Formulari Standard per i pSIC

(<http://www.provincia.pv.it/provinciapv/brick/monitoraggicensimenti>), e dei campionamenti effettuati nel 2006 all'interno del progetto LIFE 03 NAT/IT000109 - Conservazione degli ontaneti nei SIC della Lomellina (AA. VV., 2006). All'interno di tali relazioni, tuttavia, è stato precisato che le metodologie e le tempistiche di monitoraggio adottate non hanno consentito un censimento esaustivo delle popolazioni, ma solo la redazione di una check-list delle specie presenti e, pertanto, le informazioni bibliografiche disponibili non sono state ritenute sufficienti a chiarire lo stato di conservazione della specie all'interno del sito.

Sconosciuto XX
-------------------

### **3.4. INDIVIDUAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DELLE SPECIE BOTANICHE DI INTERESSE COMUNITARIO**

#### **3.4.1.1. 1428 *MARSILEA QUADRIFOLIA* – TRIFOGLIO ACQUATICO**

##### **Distribuzione ecologica**

Il trifoglio acquatico è una felce caratteristica di acque stagnanti anche di origine antropica, come paludi, stagni, fossi e risaie. Generalmente si rinviene in acque fresche e poco eutrofizzate, con le radici a 10-20 cm di profondità.

##### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie era fino agli anni '70 ampiamente diffusa in Pianura Padana, tuttavia, opere di bonifica degli ambienti umidi e l'adozione di pratiche agronomiche meccanizzate, unite alla competizione con specie alloctone, hanno portato ad una rarefazione della specie, che risulta minacciata.

La specie non è presente nel Formulario Standard Natura 2000 attualmente in vigore, ma è stata rinvenuta nel corso dei campionamenti effettuati nel 2006 all'interno del progetto LIFE 03 NAT/IT000109 - Conservazione degli ontaneti nei SIC della Lomellina (AA. VV., 2006), ed è citata, per la Lomellina, da Bogliani *et al.* (2007). Alla luce di questo fatto, e in considerazione della sua estrema rarità, si propone pertanto una modifica del formulario.

#### **1415 ISOETES MALINVERNIANA – CALAMARIA MALINVERNIANA**

##### **Distribuzione ecologica**

Si tratta dell'unica pianta endemica della Pianura Padana, con un areale peraltro limitato a pochi luoghi del Canavese, Biellese, Vercellese, Novarese e Pavese, che vive in acque dolci non calcaree, a lento corso, limpide, dei canali originanti da fontanili, in pianura non oltre 300 m di quota, preferibilmente con parziale ombreggiatura.

##### **Minacce principali e trend nel sito**

La specie è minacciata dall'alterazione dell'ambiente acquatico, sia per l'artificializzazione dei fossi (ripuliture, cementificazioni), sia per la scomparsa di molti fontanili, sia per l'inquinamento. Per queste ragioni è probabile che parecchie stazioni siano scomparse dopo la sua scoperta, avvenuta solo nel 1857, fra Greggio e Oldenico (VC), ad opera di Alessio Malinverni, da cui deriva il nome.

La specie non è presente nel Formulario Standard Natura 2000 attualmente in vigore, ma è stata rinvenuta nel corso di recenti rilevamenti (Rossi, com. pers.) ed è citata, per la Lomellina, da Bogliani *et al.* (2007).

Alla luce di questo fatto, e in considerazione dell'estrema rarità della specie, si propone pertanto una modifica del formulario.

### **3.5. INDIVIDUAZIONE DI FATTORI DI PRESSIONE PRESENTI NEL SITO**

Nel presente capitolo sono considerati i fattori di impatto socio-economici sugli habitat e sulle specie (vegetali e animali) obiettivo di conservazione. Ciascun fattore di impatto può avere un preciso effetto negativo o positivo. Qui di seguito si riportano le maggiori tematiche in atto che risultano legate direttamente o indirettamente all'uomo. Naturalmente, sono stati presi in considerazione solo i fattori attualmente presenti nel sito o comunque prevedibili a breve-medio periodo.

#### **3.5.1 TURISMO**

Il territorio della ZPS non conosce il fenomeno del turismo ciclico di massa. Movimenti degni di nota si verificano unicamente in occasione di sagre e feste annuali, alcune delle quali sono in grado di richiamare un pubblico molto vasto, quantunque in buona misura di provenienza locale e di permanenza giornaliera. Le strutture ricettive risentono di tale situazione e, per ciò che concerne l'ospitalità alberghiera, sono scarse per numero e per lo più obsolete.

La capacità ricettiva complessiva attuale è inferiore a 300 posti letto, corrispondenti a una presenza media giornaliera di 70-80 persone (circa 20.000 presenze/giorno all'anno). Si tratta di livelli così esigui che anche un incremento altissimo, del 70 o del 100%, si tradurrebbe in un fenomeno assolutamente impercettibile sul piano ambientale, traducendosi in un incremento di presenze giornaliere pari a 60/70 (20-25 veicoli), pari allo 0,1% della popolazione residente, con una densità di 0,1 turisti/kmq. Ciò esplicita e in qualche misura quantifica le potenzialità di fruizione sostenibile del territorio rurale della Lomellina, che potrebbe essere tra gli effetti di un'adeguata politica di gestione dell'area perseguibile sia mediante l'incremento della ricettività, sia mediante un'opera di comunicazione e promozione del territorio, che faccia funzionare meglio le realtà esistenti.

La fruizione turistica delle aree Rete Natura 2000 dovrà comunque essere pianificata e assestata così da non creare picchi di affollamento e non superare le soglie di disturbo nelle aree più sensibili, comportando perciò un miglioramento della situazione attuale anche a fronte di un aumento delle presenze.

La tematica del rapporto fra ZPS della Lomellina ed interventi materiali di restauro e recupero della fruizione di beni storici quali cascine, abbazie e castelli, non solleva particolari problematiche e pare anzi da sostenere per la possibilità che offre di accrescere l'attrattiva complessiva del territorio e le opportunità di occupazione e diversificazione del reddito agricolo, attuando interventi di restauro di per sé non soggetti neppure a Valutazione d'Incidenza.

### **3.5.2 AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO**

Il comparto agricolo dell'area è caratterizzato da molteplici punti di forza, che vengono di seguito sinteticamente riassunti.

- Sistema agricolo evoluto in termini di produttività, con particolare riferimento alla meccanizzazione, alla presenza di una filiera, alla qualità delle infrastrutture rurali, alle dimensioni aziendali medie.
- Presenza di una maglia irrigua ai vertici del territorio regionale in termini di densità ed importanza per il comparto agricolo.
- Presenza di importanti dinamiche in corso, legate agli investimenti effettuati nel comparto.
- Predisposizione alla diversificazione delle attività, indice di una imprenditorialità avanzata, in grado di introdurre elementi di elasticità gestionale, che diminuiscono la dipendenza dall'andamento dei mercati.
- Presenza di processi attivi di valorizzazione del territorio finalizzati allo sviluppo di un comparto turistico.

- Presenza di risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali di grande valore che possono supportare il settore del turismo rurale.
- Presenza di industrie di trasformazione e di strutture di commercializzazione legate ai prodotti della zona.
- Presenza di ampie superfici di "biomasse forestali" a turno breve, rilevanti per i risvolti energetici e di sostenibilità (filiera corta, fonti rinnovabili) e, in generale, di un'avanguardia nazionale nel campo delle agroenergie.

Il sistema della produzione agricola, incentrato sulla filiera del riso, rappresenta uno degli elementi originari della peculiarità del territorio, tanto che lo stesso nome della ZPS non ha potuto evitare di evidenziarlo.

La salvaguardia e la conservazione degli elementi naturali del territorio, pertanto, non potranno che incentrarsi sulla promozione e tutela del comparto produttivo agricolo e di tutti gli elementi del territorio e del paesaggio in esso coinvolti, a cominciare dal mantenimento in efficienza della rete di distribuzione irrigua.

Per contro, nel lungo termine, occorre tenere presente che lo scarso apporto di sostanza organica derivante dal basso carico zootecnico, associato alla progressiva acidificazione e alla riduzione della fertilità fisica dei suoli, può portare a un impoverimento progressivo della risorsa suolo. Ciò rappresenta un elemento di debolezza dell'attuale assetto della produzione agricola, nei confronti del quale il Piano di Gestione potrà prevedere degli elementi correttivi, che vadano nella direzione di rendere più durevole la permanenza della risicoltura sul territorio.

### **3.5.3 SELVICOLTURA**

Non esiste una vera e propria attività selvicolturale. L'attuale assetto è il risultato delle gestioni passate che si basavano sul governo a ceduo dell'alneto (habitat 91E0). In generale il Modello si prefigge la valorizzazione della garzaia. Questo obiettivo è ritenuto realizzabile da una parte con

valorizzazione della diversità strutturale-verticale dei diversi popolamenti forestali in funzione dei popolamenti di ardeidi. In genere si tratta di mantenere la diversità cronologica delle diverse unità del ceduo. Congiuntamente si vuole cercare di garantire la rinnovazione (agamica) di questi popolamenti, molti dei quali sono definiti maturi o stramaturi. Da circa 15 anni l'amministrazione provinciale ha cercato di realizzare questi interventi. La dipendenza totale da contributi pubblici relega la gestione selvicolturale in un contesto di precarietà. D'altra parte i tempi e le cadenze degli interventi selvicolturali sono in genere così dilatati nel tempo da permettere una buona pianificazione delle risorse necessarie.

La redazione di un Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie" potrebbe essere uno strumento utile per organizzare nel tempo e nello spazio in modo unitario la gestione selvicolturale.

Un discorso a parte merita la necessità di un recupero funzionale della piccola e piccolissima rete idrica. Essa richiede oltre ad interventi straordinari, l'organizzazione di una gestione ordinaria annuale.

Per quanto riguarda l'habitat del querceto con olmo (habitat 91F0), l'attuale assetto caratterizzato da un'incombente trasformazione verso il robinieto, richiede specifici interventi di contenimento della robinia, che però si scontrano con l'interesse economico che questa specie forestale suscita.

#### **3.5.4 URBANIZZAZIONE**

Pur in assenza di particolari dinamiche di sviluppo in settori industriali o artigianali specifici, l'area risente della pressione che le attività economiche gravitanti sulla metropoli (su tutto logistica e trasporti) hanno iniziato a esercitare, grazie soprattutto al basso costo dell'investimento immobiliare iniziale e alla previsione di una futura infrastrutturazione viabilistica.

Si aggiunga a ciò la normale evoluzione di una fitta rete di comuni, ciascuno dei quali con il proprio strumento di governo del territorio portato a recepire le istanze di miglioramento viabilistico, allontanamento del trasporto pesante

e le dinamiche di esodo dai centri maggiori, che replicano in piccolo quanto in atto da tempo nel capoluogo lombardo, sovrapponendo i propri effetti.

L'espansione dei centri abitati, legata più che ad un uso residenziale – limitato - alla logistica e in generale a settori privi di significativi risvolti occupazionali, pone il problema di un consumo elevato e disordinato di suolo, con il rischio di una banalizzazione del territorio e di una progressiva riduzione dell'attrattiva che possano causare una minore competitività del comparto agricolo, il cui buono stato di salute costituisce l'elemento di maggiore garanzia per la conservazione della ZPS.

Di tutt'altra natura sono invece da considerare gli interventi localizzati nei centri aziendali agricoli e volti a migliorare l'assetto della produzione, per esempio ottimizzando gli stoccaggi, favorendo la tracciabilità del prodotto, attivando piccoli impianti di trasformazione, e dando vita ad attività di vendita diretta o di ricettività agrituristica. Nella stessa direzione vanno gli interventi, per la verità ancora abbastanza rari, di recupero e salvaguardia delle emergenze storiche legate al patrimonio monumentale e di architettura rurale. Il livello di consumo di suolo di questi interventi è di gran lunga più limitato, e comunque ampiamente compensato dall'incremento di redditività della superficie residua, a garanzia della capacità del sistema agricolo di competere con uno sviluppo economico alternativo.

### **3.5.5 ATTIVITÀ VENATORIA**

In linea generale l'attività venatoria, per quanto rientri fra le attività tradizionali dell'uomo, con le quali l'istituzione di Rete Natura 2000 non vuole entrare in contrapposizione, bensì integrare in un'ottica più generale e sostenibile della conservazione della Natura, può riflettersi in un effetto di disturbo per le specie.

A tale proposito si ritiene necessario un breve inciso sul rapporto fra l'attività venatoria e rete natura 2000 che si evince dalle Direttive.

La Direttiva 79/409/CEE riconosce pienamente la legittimità della caccia agli Uccelli selvatici come forma di utilizzo sostenibile. La caccia è un'attività in



grado di generare importanti ricadute di ordine sociale, culturale, economico e ambientale in varie zone dell'Unione europea. La Direttiva limita la caccia ad alcune specie espressamente menzionate e stabilisce una serie di principi ecologici e di obblighi giuridici applicabili all'attività venatoria, ai quali gli Stati membri devono dare attuazione mediante la legislazione nazionale. Tali principi e obblighi costituiscono la disciplina di riferimento per la gestione della caccia.

La Commissione ha pertanto ritenuto necessario redigere un documento "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli Uccelli selvatici" (Commissione europea, 2004) al fine di fornire maggiori chiarimenti sulle disposizioni della Direttiva relative alla caccia nell'ambito della disciplina giuridica vigente, solidamente basati su principi e dati scientifici e sull'obiettivo generale di conservazione perseguito dalla Direttiva. In particolare il documento afferma:

- gli articoli 3 e 4 della Direttiva riguardano la conservazione degli habitat e stabiliscono disposizioni atte a prevenire significative perturbazioni nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate a norma dei paragrafi 1 e 2 dell'articolo 4. Secondo la Commissione la caccia, così come altre attività socioeconomiche, non è necessariamente in contrasto con queste disposizioni. Tuttavia è indispensabile gestire e controllare adeguatamente l'esercizio delle attività in questione all'interno delle ZPS per evitare tali perturbazioni;
- la Commissione ha già predisposto una guida all'interpretazione delle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 2, 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), che sostituiscono le disposizioni dell'articolo 4, paragrafo 4, prima frase, per quanto riguarda le zone già classificate come ZPS. Il documento esamina il problema della perturbazione degli habitat. Nell'esaminare la questione della caccia nel quadro dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" è opportuno tenere conto

del principio di proporzionalità. Il corrispondente paragrafo della guida all'interpretazione dell'articolo 6 va inteso nel senso che effetti non significativi dal punto di vista degli obiettivi di conservazione del Sito non devono essere considerati in contrasto con l'articolo 6, paragrafo 2 della Direttiva "Habitat";

- la caccia rappresenta una soltanto delle molteplici possibilità di utilizzazione dei Siti, accanto all'agricoltura, alla pesca o ad altre attività ricreative. Nelle due direttive in materia di protezione della natura non esiste alcuna presunzione generale contro l'esercizio della caccia nei Siti. Tuttavia è evidente che varie attività umane, tra cui la caccia, possono comportare una riduzione temporanea dell'utilizzo degli habitat all'interno di un Sito. Tali attività potrebbero avere conseguenze significative qualora fossero in grado di provocare una marcata riduzione della capacità del Sito di assicurare la sopravvivenza delle specie per le quali esso è stato designato, e potrebbero inoltre comportare una riduzione del potenziale di caccia;
- in alcuni casi la caccia è incompatibile con gli obiettivi di conservazione di determinati Siti, ad esempio laddove accanto a potenziali specie cacciabili siano presenti specie rare altamente sensibili al disturbo;
- la possibilità di evitare significative perturbazioni derivanti dalla caccia o da altre attività dipende da una serie di fattori, tra cui la natura e l'estensione del Sito e dell'attività e le specie presenti. È necessario comprendere per quali motivi il Sito è considerato importante ai fini della conservazione della natura ed è incluso nella rete Natura 2000; ciò serve per stabilire gli obiettivi di conservazione del Sito. La comprensione di questi aspetti costituisce un punto di partenza essenziale per individuare le azioni specifiche di gestione necessarie per assicurare la conservazione del Sito;

- l'articolo 7 della Direttiva 79/409/CEE costituisce un'esplicita base di riferimento per l'esercizio della caccia. Mediante un rinvio all'Allegato II, l'articolo indica le specie che possono essere cacciate in tutta la Comunità (elencate nella parte 1 dell'Allegato II) e quelle che possono essere cacciate soltanto in determinati Stati membri (elencate nella parte 2 dell'Allegato II) e stabilisce i principi da rispettare, con particolare riferimento alla fissazione del calendario venatorio;
- l'articolo 7 consente la caccia di determinate specie di Uccelli quale forma di sfruttamento accettabile, in considerazione del loro livello di popolazione, della distribuzione geografica e del tasso di riproduzione in tutta la Comunità. Se in Europa la caccia agli Uccelli è essenzialmente un'attività ricreativa e non è generalmente praticata per controllare le popolazioni aviarie, essa può anche essere utilizzata quale strumento per limitare i danni causati da alcune specie.

Nel caso specifico della ZPS, tuttavia, accanto alle considerazioni sopra esposte si deve considerare la realtà specifica giocata dagli istituti venatori nell'opera di tutela e miglioramento ambientale. Proprio la presenza storica delle riserve di caccia e delle attuali Aziende Faunistico Venatorie e Agrituristiche-Venatorie ha contribuito alla creazione, al mantenimento e al potenziamento dei valori ambientali sottesi all'istituzione dell'area protetta. Si veda, in questo senso, la sovrapposizione fra i SIC (e più in generale fra tutte le aree forestali) e le AFV e AATV. Si consideri, inoltre, che le specie faunistiche oggetto di maggior tutela (Ardeidi) sono essenzialmente migratorie, subendo pertanto solo un limitato disturbo dall'attività venatoria, esercitata nel periodo autunnale e invernale. In sostanza, dunque, in Lomellina si è delineato un quadro di forte sinergia fra l'attività venatoria e la protezione dell'ambiente, fondato su tre pilastri:

- istituzione di un regime di tutela delle specie di interesse conservazionistico;
- imposizione di obiettivi di riqualificazione ambientale agli istituti venatori;

- unione fra la sostenibilità ambientale e il tornaconto economico (sostenibilità economica), per quanto riguarda le AATV.

### 3.6. MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Il Formulario Standard invita a definire i fattori di impatto, in termini di tipologia di influenza (positiva, negativa o nulla), di grado di influenza (bassa, media, alta) e ad operare una stima della percentuale del Sito influenzata dall'azione.

Il Formulario Standard riferisce questa classificazione, e il relativo valore, al Sito nel suo complesso. Il Manuale Ministeriale propone invece di calare l'analisi dei fattori di impatto a livello di obiettivi di conservazione del Sito, così da avere un quadro di maggior dettaglio dell'impatto che le azioni individuate possono avere. Particolare importanza riveste anche il fattore temporale relativo alla durata dell'impatto, di breve, medio o lungo periodo. Di seguito si propone una tabella riassuntiva riportante, per ogni categoria di minaccia l'impatto che può avere sugli habitat o le specie obiettivo di conservazione, valutato secondo la seguente legenda.

**Tabella 3.1 –Legenda valutazione fattori di minaccia**

B	Breve periodo
M	Medio periodo
L	Lungo periodo
\ I	indifferente
-	Poco negativo
--	Mediamente negativo
---	Molto negativo
+	Poco positivo
++	Mediamente positivo
+++	Molto positivo

### 3.6.1 FATTORI DI MINACCIA PER GLI HABITAT

**Tabella 3.2 –Fattori di minaccia per l’habitat 91E0**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>91E0*</b>	<b>Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	attività a basso impatto, che fornisce un tornaconto che giustifica le spese per la gestione ordinaria dell’habitat (L+++)	
<b>Turismo</b>	se regolamentato contribuisce a diffondere una cultura di valorizzazione dei beni ambientali (BL++)	se non regolamentato causa forti perturbazioni alle zoocenosi (B--)
<b>Agricoltura</b>	la risicoltura è una componente fondamentale per il mantenimento delle zoocenosi	
<b>Allevamento</b>		
<b>Selvicoltura</b>	indispensabile in ragione soprattutto della natura antropica delle fitocenosi forestali. Da segnalare la redazione dei modelli gestionali	
<b>Urbanizzazione</b>	attualmente non esistono pericoli di conurbazione	

**Tabella 3.3 –Fattori di minaccia per l’habitat 3260**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>3260</b>	<b>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e del <i>Callitricho-Batrachion</i></b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		
<b>Turismo</b>		
<b>Agricoltura</b>	fondamentale per la manutenzione ordinaria (M++)	
<b>Allevamento</b>		
<b>Selvicoltura</b>		
<b>Urbanizzazione</b>		

**Tabella 3.4 –Fattori di minaccia per l’habitat 3150**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>3150</b>	<b>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i></b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/ raccolta</b>		
<b>Turismo</b>		
<b>Agricoltura</b>	fondamentale per la manutenzione ordinaria (M++)	
<b>Allevamento</b>		
<b>Selvicoltura</b>		
<b>Urbanizzazione</b>		

**Tabella 3.5 –Fattori di minaccia per l’habitat 91F0**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>91F0</b>	<b>Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i>, <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i>, <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/ raccolta</b>	attività a basso impatto, che fornisce un tornaconto che giustifica le spese per la gestione ordinaria dell’habitat (L+++)	
<b>Turismo</b>	se regolamentato contribuisce a diffondere una cultura di valorizzazione dei	se non regolamentato causa forti perturbazioni alle zoocenosi (B---)
<b>Agricoltura</b>		
<b>Allevamento</b>		
<b>Selvicoltura</b>	indispensabile in ragione del pericolo di sopravvento delle esotiche	
<b>Urbanizzazione</b>	attualmente non esistono pericoli di conurbazione	

### 3.6.2 FATTORI DI MINACCIA PER LE SPECIE

**Tabella 3.6 –Fattori di minaccia per la specie A021**

	CODICE	Nome scientifico
	A021	<i>Botaurus stellaris</i> - Tarabuso
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M -- (disturbo della popolazione svernante)
<b>Turismo</b>		B, M -- (disturbo derivante da fotografi naturalisti)
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ (allagamento delle risaie)	M, L --- (interferenze con attività agricole: regimazione delle acque, trebbiatura, gestione delle risaie)
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.7 –Fattori di minaccia per la specie A022**

	CODICE	Nome scientifico
	A022	<i>Ixobrychus minutus</i> - Tarabusino
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>		B, M -
<b>Agricoltura</b>		M, L --- (interferenze con attività agricole: regimazione delle acque, riduzione della vegetazione lungo canali di irrigazione, sottrazione aree a canneto)
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.8 –Fattori di minaccia per la specie A023**

	CODICE	
	A023	Nome scientifico
		<i>Nycticorax nycticorax</i> - Nitticora
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>		B, M -
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ (allagamento delle risaie)	M, L --- (interferenze con attività agricole: regimazione delle acque, cambiamenti nella gestione delle risaie)
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	M, L +++ (gestione selvicolturale secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")	B, M, L --- (gestione selvicolturale non attuata secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.9 –Fattori di minaccia per la specie A024**

	CODICE	
	A024	Nome scientifico
		<i>Ardeola rallide</i> - Sgarza ciuffetto
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>		B, M -
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ (allagamento delle risaie)	M, L --- (interferenze con attività agricole: regimazione delle acque, cambiamenti nella gestione delle risaie)
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	M, L +++ (gestione selvicolturale secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")	B, M, L --- (gestione selvicolturale non attuata secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")
<b>Urbanizzazione</b>	\	\



**Tabella 3.10 –Fattori di minaccia per la specie A026**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A026</b>	<b><i>Egretta garzetta</i> - Garzetta</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M -- (disturbo della popolazione svernante)
<b>Turismo</b>		B, M -
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ (allagamento delle risaie)	M, L --- (interferenze con attività agricole: regimazione delle acque, cambiamenti nella gestione delle risaie)
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	M, L +++ (gestione selvicolturale secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")	B, M, L --- (gestione selvicolturale non attuata secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.11 –Fattori di minaccia per la specie A027**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A027</b>	<b><i>Casmerodius albus</i> - Airone bianco maggiore</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M -- (disturbo della popolazione svernante)
<b>Turismo</b>		B, M -
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ (allagamento delle risaie)	M, L --- (interferenze con attività agricole: regimazione delle acque, cambiamenti nella gestione delle risaie)
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	M, L +++ (gestione selvicolturale secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")	B, M, L --- (gestione selvicolturale non attuata secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.12 –Fattori di minaccia per la specie A029**

	CODICE	Nome scientifico
	A029	<i>Ardea purpurea</i> - Airone rosso
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>		B, M -
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ (allagamento delle risaie)	M, L --- (interferenze con attività agricole: regimazione delle acque, cambiamenti nella gestione delle risaie)
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.13 –Fattori di minaccia per la specie A032**

	CODICE	Nome scientifico
	A032	<i>Plegadis falcinellus</i> - Mignattaio
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>		B, M -
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ (allagamento delle risaie)	M, L --- (interferenze con attività agricole: regimazione delle acque, cambiamenti nella gestione delle risaie)
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	M, L +++ (gestione selvicolturale secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")	B, M, L --- (gestione selvicolturale non attuata secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.14 –Fattori di minaccia per la specie A034**

	CODICE	Nome scientifico
	A034	<i>Platalea leucorodia</i> - Spatola
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>		B, M -- (disturbo derivante da fotografi naturalisti)
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ (allagamento delle risaie)	M, L --- (interferenze con attività agricole: regimazione delle acque, cambiamenti nella gestione delle risaie)
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	M, L +++ (gestione selvicolturale secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")	B, M, L --- (gestione selvicolturale non attuata secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.15 –Fattori di minaccia per la specie A073**

	CODICE	Nome scientifico
	A073	<i>Milvus migrans</i> - Nibbio bruno
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>		B, M -- disturbo
<b>Agricoltura</b>		M, L -- inquinamento chimico delle acque
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>		B, M, L --- taglio di alberi maturi in aree boscate
<b>Urbanizzazione</b>	B, M ++ discariche di rifiuti	

**Tabella 3.16 –Fattori di minaccia per la specie A081**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A081</b>	<b><i>Circus aeruginosus</i> - Falco di palude</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria /raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		M, L --- sottrazione di habitat naturali (aree umide), riduzione del canneto, utilizzo di pesticidi
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>		\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.17 –Fattori di minaccia per la specie A082**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A082</b>	<b><i>Circus cyaneus</i> - Albanella reale</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria /raccolta</b>		B, M -- disturbo in periodo di svernamento
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L ++ presenza di coltivi con fossati, prati, giovani piantagioni, incolti erbosi	
<b>Allevamento</b>	M, L ++ pascoli	
<b>Selvicoltura</b>	M, L ++ presenza di radure	
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.18 – Fattori di minaccia per la specie A084**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A084</b>	<b><i>Circus pygargus</i> - Albanella minore</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ agricoltura di tipo tradizionale, mantenimento fasce marginali di vegetazione naturale	M, L --- intensificazione delle pratiche agricole, espansione aree coltivate
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	M, L ++ giovani rimboschimenti di conifere	
<b>Urbanizzazione</b>		M, L -- sottrazione habitat naturale idoneo

**Tabella 3.19 – Fattori di minaccia per la specie A098**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A098</b>	<b><i>Falco columbarius</i> - Smeriglio</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ coltivazioni non sottoposte a trattamenti chimici, agricoltura tradizionale con filari di alberi	M, L --- trattamenti chimici alle coltivazioni, pesticidi
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		M, L -- Sottrazione di habitat idoneo, con ambienti agricoli tradizionali, brughiere

**Tabella 3.20 –Fattori di minaccia per la specie A119**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A119</b>	<b><i>Porzana porzana</i> - Voltolino</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		M, L --- sottrazione di habitat naturali (aree umide), riduzione del canneto
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L --- collisione con cavi aerei

**Tabella 3.21 –Fattori di minaccia per la specie A120**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A120</b>	<b><i>Porzana parva</i> - Schiribilla</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		M, L --- sottrazione di habitat naturali (aree umide), riduzione del canneto
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L --- collisione con cavi aerei

**Tabella 3.22 –Fattori di minaccia per la specie A131**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A131</b>	<b><i>Himantopus himantopus</i> -Cavaliere d'Italia</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>		B, M -
<b>Agricoltura</b>	M, L ++ tecniche di coltura tradizionale del riso	B, -- variazione livello acque M, L -- intensificazione agricoltura, utilizzo pesticidi
<b>Allevamento</b>	B, M + liquami di allevamenti	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	B, M ++ vasche di decantazione di zuccherifici	B, M, L --- collisione con cavi aerei

**Tabella 3.23 –Fattori di minaccia per la specie A140**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A140</b>	<b><i>Pluvialis apricaria</i> - Piviere dorato</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M -- disturbo durante lo svernamento
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L ++ presenza di marcite, pascoli, medicaie, stoppie	M, L -- intensificazione agricoltura, utilizzo pesticidi
<b>Allevamento</b>	B, M ++ pascolo	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.24 –Fattori di minaccia per la specie A151**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A151</b>	<b><i>Philomachus pugnax</i> - Combattente</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B --- prelievo (all'esterno della ZPS) M, L --- saturnismo
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L ++ tecniche di coltura tradizionale del riso	M, L -- intensificazione agricoltura, utilizzo pesticidi
<b>Allevamento</b>	B, M ++ pascolo	
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.25 –Fattori di minaccia per la specie A166**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A166</b>	<b><i>Tringa glareola</i> - Piro piro boschereccio</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M -- disturbo durante la migrazione e lo svernamento
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B ++ Presenza di coltivazioni di cereali in crescita	
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\



**Tabella 3.26 –Fattori di minaccia per la specie A193**

	CODICE	Nome scientifico
	A193	<i>Sterna hirundo</i> - Sterna comune
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>		B, M, L --- disturbo lungo i greti fluviali durante il periodo di nidificazione (mezzi fuoristrada, pesca sportiva)
<b>Agricoltura</b>		B -- variazioni di livello delle acque
<b>Allevamento</b>		B, M - presenza di bestiame in aree riproduttive
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L --- attività di escavazione di ghiaia e sabbia in ambiente fluviale

**Tabella 3.27 –Fattori di minaccia per la specie A195**

	CODICE	Nome scientifico
	A195	<i>Sterna albifrons</i> - Fraticello
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>		B, M, L --- disturbo lungo i greti fluviali durante il periodo di nidificazione, la presenza di bagnanti, pescatori
<b>Agricoltura</b>		B -- variazioni di livello delle acque
<b>Allevamento</b>		B, M -- presenza di bestiame nelle aree riproduttive
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		M, L --- sistemazione degli alvei fluviali

**Tabella 3.28 –Fattori di minaccia per la specie A197**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A197</b>	<b><i>Chlidonias niger</i> - Mignattino</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L ++ tecniche di coltura tradizionale del riso	M, L --- meccanizzazione agricola, variazioni del livello delle acque, inquinamento delle acque
<b>Allevamento</b>		B -- presenza di cani e bestiame nei siti di nidificazione
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.29 –Fattori di minaccia per la specie A224**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A224</b>	<b><i>Caprimulgus europaeus</i> - Succiacapre</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L ++ Agricoltura estensiva, con mantenimento di fasce di ecotono	M, L -- intensificazione agricoltura, utilizzo pesticidi
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	M, L +++ creazione di radure	
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.30 –Fattori di minaccia per la specie A229**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A229</b>	<b><i>Alcedo atthis</i> - Martin pescatore</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L --- Inquinamento delle acque
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L cementificazione delle sponde dei corpi idrici

**Tabella 3.31 – Fattori di minaccia per la specie A255**

	CODICE	Nome scientifico
	A255	<i>Anthus campestris</i> - Calandro
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ Agricoltura estensiva, biologica e/o integrata	M, L --- intensificazione agricoltura
<b>Allevamento</b>	M, L +++ pascolo	
<b>Selvicoltura</b>	B, M + creazione di radure	
<b>Urbanizzazione</b>		M, L --- sottrazione habitat idoneo

**Tabella 3.32 – Fattori di minaccia per la specie A338**

	CODICE	Nome scientifico
	A338	<i>Lanius collurio</i> – Averla piccola
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ Agricoltura estensiva, biologica e/o integrata	M, L --- Espansione aree destinate a agricoltura, intensificazione pratiche agricole, utilizzo pesticidi
<b>Allevamento</b>	M, L +++ pascolo	
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		M, L --- sottrazione habitat idoneo

**Tabella 3.33 –Fattori di minaccia per la specie A004**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A004</b>	<b><i>Tachybaptus ruficollis</i> – Tuffetto</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M -- disturbo durante lo svernamento
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M -- ripulitura primaverile della vegetazione dei canali, variazioni livelli idrici
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		M, L --- sottrazione habitat idoneo

**Tabella 3.34 –Fattori di minaccia per la specie A017**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A017</b>	<b><i>Phalacrocorax carbo</i> – Cormorano</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M -- disturbo durante lo svernamento
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M -- inquinamento delle acque
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.35 –Fattori di minaccia per la specie A025**

	CODICE	
	A025	Nome scientifico
		<i>Bubulcus ibis</i> – Airone guardabuoi
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M -- (disturbo della popolazione svernante)
<b>Turismo</b>		B, M -
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ (allagamento delle risaie, agricoltura estensiva, biologica e/o integrata)	M, L --- (interferenze con attività agricole: regimazione delle acque, cambiamenti nella gestione delle risaie)
<b>Allevamento</b>	M, L +++ pascolo	\
<b>Selvicoltura</b>	M, L +++ (gestione selvicolturale secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")	B, M, L --- (gestione selvicolturale non attuata secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.36 –Fattori di minaccia per la specie A028**

	CODICE	
	A028	Nome scientifico
		<i>Ardea cinerea</i> – Airone cenerino
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M -- (disturbo della popolazione svernante)
<b>Turismo</b>		B, M -
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ (allagamento delle risaie, agricoltura estensiva, biologica e/o integrata)	M, L --- (interferenze con attività agricole: regimazione delle acque, cambiamenti nella gestione delle risaie)
<b>Allevamento</b>	M, L +++ pascolo	\
<b>Selvicoltura</b>	M, L +++ (gestione selvicolturale secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")	B, M, L --- (gestione selvicolturale non attuata secondo Piano di Assestamento Forestale del "sistema garzaie")
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.37 –Fattori di minaccia per la specie A050**

	CODICE	
	A050	Nome scientifico
		<i>Anas penelope</i> – Fischione
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M -- (disturbo della popolazione svernante)
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		M, L --- sottrazione habitat idoneo
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.38 –Fattori di minaccia per la specie A052**

	CODICE	
	A052	Nome scientifico
		<i>Anas crecca</i> – Alzavola
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		M, L --- sottrazione habitat idoneo, variazioni del livello delle acque
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.39 –Fattori di minaccia per la specie A053**

	CODICE	
	A053	Nome scientifico
		<i>Anas platyrhynchos</i> - Germano reale
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M (variazioni dei livelli idrici) --
<b>Allevamento</b>		M, L (inquinamento genetico dovuto a immissioni a fini venatori) ---
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.40 –Fattori di minaccia per la specie A054**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A054</b>	<b>Anas acuta – Codone</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L --- sottrazione habitat idoneo, inquinamento delle acque
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.41 –Fattori di minaccia per la specie A055**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A055</b>	<b>Anas querquedula – Marzaiola</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (meccanizzazione agricola, inquinamento, alterazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.42 –Fattori di minaccia per la specie A056**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A056</b>	<b>Anas clypeata – Mestolone</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (meccanizzazione agricola, inquinamento, alterazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.43 –Fattori di minaccia per la specie A086**

	CODICE	
	A086	Nome scientifico
		<i>Accipiter nisus</i> – Sparviere
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		M, L (riduzione boschi naturali, uso di pesticidi e prodotti fitosanitari) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	M, L +++ (gestione selvicolturale che prevede il mantenimento di boschi naturali e ambienti ecotonali)	M, L (riduzione boschi naturali) ---
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.44 –Fattori di minaccia per la specie A087**

	CODICE	
	A087	Nome scientifico
		<i>Buteo buteo</i> – Poiana
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		M, L (riduzione boschi naturali, uso di pesticidi e prodotti fitosanitari) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	M, L +++ (gestione selvicolturale che prevede il mantenimento di boschi naturali e ambienti ecotonali)	M, L (riduzione boschi naturali) ---
<b>Urbanizzazione</b>	\	\



**Tabella 3.45 –Fattori di minaccia per la specie A096**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A096</b>	<b><i>Falco tinnunculus</i> – Gheppio</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		M, L (riduzione boschi naturali, uso di pesticidi e prodotti fitosanitari) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	M, L +++ (gestione selvicolturale che prevede il mantenimento di boschi naturali e ambienti ecotonali)	M, L (riduzione boschi naturali) ---
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.46 –Fattori di minaccia per la specie A099**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A099</b>	<b><i>Falco subbuteo</i> – Lodolaio</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		M, L (riduzione boschi naturali, uso di pesticidi e prodotti fitosanitari) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	M, L +++ (gestione selvicolturale che prevede il mantenimento di boschi naturali e ambienti ecotonali)	
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.47 –Fattori di minaccia per la specie A113**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A113</b>	<b><i>Coturnix coturnix</i> – Quaglia</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, meccanizzazione agricola) --
<b>Allevamento</b>		M, L (inquinamento genetico dovuto a immissioni di specie esotiche) ---
<b>Selvicoltura</b>	M, L +++ (gestione selvicolturale che prevede il mantenimento di ambienti ecotonali)	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.48 –Fattori di minaccia per la specie A118**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A118</b>	<b><i>Rallus aquaticus</i> – Porciglione</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.49 –Fattori di minaccia per la specie A123**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A123</b>	<b><i>Gallinula chloropus</i> – Gallinella d'acqua</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.50 –Fattori di minaccia per la specie A125**

	CODICE	
	A125	Nome scientifico
		<b>Fulica atra – Folaga</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.51 –Fattori di minaccia per la specie A136**

	CODICE	
	A136	Nome scientifico
		<b>Charadrius dubius – Corriere piccolo</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (regimazione delle acque, uso di pesticidi) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat, canalizzazione delle sponde) --

**Tabella 3.52 –Fattori di minaccia per la specie A137**

	CODICE	
	A137	Nome scientifico
		<b>Charadrius hiaticula – Corriere grosso</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat di sosta) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) -

**Tabella 3.53 –Fattori di minaccia per la specie A142**

	CODICE	
	A142	Nome scientifico
		<i>Vanellus vanellus</i> – Pavoncella
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.54 –Fattori di minaccia per la specie A145**

	CODICE	
	A145	Nome scientifico
		<i>Calidris minuta</i> – Gamberchio
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, L (disturbo durante il periodo venatorio) --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.55 –Fattori di minaccia per la specie A149**

	CODICE	
	A149	Nome scientifico
		<i>Calidris alpina</i> – Piovanello pancianera
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, L (disturbo durante il periodo venatorio, saturnismo) --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.56 –Fattori di minaccia per la specie A152**

	CODICE		Nome scientifico
	A152		<i>Lymnocyrtus minimus</i> – Frullino
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>		<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>			B, M, L (prelievo venatorio) --
<b>Turismo</b>		\	\
<b>Agricoltura</b>			B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>		\	\
<b>Selvicoltura</b>		\	\
<b>Urbanizzazione</b>		\	\

**Tabella 3.57 –Fattori di minaccia per la specie A153**

	CODICE		Nome scientifico
	A153		<i>Gallinago gallinago</i> – Beccaccino
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>		<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>			B, M, L (prelievo venatorio) --
<b>Turismo</b>		\	\
<b>Agricoltura</b>			B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>		\	\
<b>Selvicoltura</b>		\	\
<b>Urbanizzazione</b>		\	\

**Tabella 3.58 –Fattori di minaccia per la specie A155**

	CODICE		Nome scientifico
	A155		<i>Scolopax rusticola</i> – Beccaccia
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>		<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>			B, M, L (prelievo venatorio) --
<b>Turismo</b>		\	\
<b>Agricoltura</b>			B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>		\	\
<b>Selvicoltura</b>		\	\
<b>Urbanizzazione</b>		\	\

**Tabella 3.59 –Fattori di minaccia per la specie A156**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A156</b>	<b><i>Limosa limosa</i> – Pittima reale</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, L (disturbo durante il periodo venatorio, saturnismo) --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.60 –Fattori di minaccia per la specie A160**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A160</b>	<b><i>Numenius arquata</i> – Chiurlo</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, L (disturbo durante il periodo venatorio) --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.61 –Fattori di minaccia per la specie A161**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A161</b>	<b><i>Tringa erythropus</i> – Totano moro</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, L (disturbo durante il periodo venatorio) --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.62 –Fattori di minaccia per la specie A162**

	CODICE		Nome scientifico
	A162		<i>Tringa totanus</i> – Pettegola
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>		<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>			B, M, L (disturbo durante il periodo venatorio) --
<b>Turismo</b>		\	\
<b>Agricoltura</b>			B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>		\	\
<b>Selvicoltura</b>		\	\
<b>Urbanizzazione</b>		\	\

**Tabella 3.63 –Fattori di minaccia per la specie A163**

	CODICE		Nome scientifico
	A163		<i>Tringa stagnatilis</i> – Albastrello
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>		<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>			B, M, L (disturbo durante il periodo venatorio) --
<b>Turismo</b>		\	\
<b>Agricoltura</b>			B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>		\	\
<b>Selvicoltura</b>		\	\
<b>Urbanizzazione</b>		\	\

**Tabella 3.64 –Fattori di minaccia per la specie A164**

	CODICE		Nome scientifico
	A164		<i>Tringa nebularia</i> – Pantana
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>		<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>			B, M, L (disturbo durante il periodo venatorio) --
<b>Turismo</b>		\	\
<b>Agricoltura</b>			B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>		\	\
<b>Selvicoltura</b>		\	\
<b>Urbanizzazione</b>		\	\

**Tabella 3.65 –Fattori di minaccia per la specie A165**

	CODICE	
	A165	Nome scientifico
		<i>Tringa ochropus</i> – Piro piro culbiano
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, L (disturbo durante il periodo venatorio) --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.66 –Fattori di minaccia per la specie A168**

	CODICE	
	A168	Nome scientifico
		<i>Actitis hypoleucos</i> – Piro piro piccolo
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, L (disturbo durante il periodo venatorio) --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (uso di pesticidi e prodotti fitosanitari, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.67 –Fattori di minaccia per la specie A179**

	CODICE	
	A179	Nome scientifico
		<i>Larus ridibundus</i> – Gabbiano comune
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		M, L (distruzione e trasformazione habitat, canalizzazione)
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		M, L (distruzione e trasformazione habitat, alterazione greto fluviale)



**Tabella 3.68 –Fattori di minaccia per la specie A198**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A198</b>	<b><i>Chlidonias leucopterus</i> – Mignattino alibianche</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M (meccanizzazione agricola, variazioni nelle modalità di coltivazione del riso) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.69 –Fattori di minaccia per la specie A208**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A208</b>	<b><i>Columba palumbus</i> – Colombaccio</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, L (prelievo venatorio) --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	B, M, L (diminuzione degli habitat boschivi)
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.70 –Fattori di minaccia per la specie A209**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A209</b>	<b><i>Streptopelia decaocto</i> – Tortora dal collare orientale</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	\	\
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.71 –Fattori di minaccia per la specie A210**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A210</b>	<b><i>Streptopelia turtur</i> – Tortora selvatica</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, L (prelievo venatorio) --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	B, M, L (diminuzione degli ambienti ecotonali) --
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.72 –Fattori di minaccia per la specie A212**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A212</b>	<b><i>Cuculus canorus</i> – Cuculo</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	B, M, L (diminuzione degli ambienti boschivi naturali) --
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.73 –Fattori di minaccia per la specie A213**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A213</b>	<b><i>Tyto alba</i> – Barbagianni</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi e rodenticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat, ristrutturazione casine e vecchi edifici) --

**Tabella 3.74 –Fattori di minaccia per la specie A218**

	CODICE	Nome scientifico
	A218	<i>Athene noctua – Civetta</i>
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi e rodenticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat, ristrutturazione cascine e vecchi edifici) --

**Tabella 3.75 –Fattori di minaccia per la specie A219**

	CODICE	Nome scientifico
	A219	<i>Strix aluco – Allocco</i>
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi e rodenticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	B, M, L (diminuzione ambienti boschivi naturali, con alberi vetusti) --
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.76 –Fattori di minaccia per la specie A221**

	CODICE	Nome scientifico
	A221	<i>Asio otus – Gufo comune</i>
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi e rodenticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	B, M, L (diminuzione ambienti boschivi naturali, con alberi vetusti) --
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.77 –Fattori di minaccia per la specie A226**

	CODICE	Nome scientifico
	A226	<i>Apus apus</i> – Rondone
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (ristrutturazione cascine e vecchi edifici) --

**Tabella 3.78 –Fattori di minaccia per la specie A232**

	CODICE	Nome scientifico
	A232	<i>Upupa epops</i> – Upupa
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	B, M, L (diminuzione ambienti boschivi naturali, ambienti ecotonali) --
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.79 –Fattori di minaccia per la specie A233**

	CODICE	Nome scientifico
	A233	<i>Jynx torquilla</i> – Torcicollo
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	B, M, L (diminuzione ambienti boschivi naturali, ambienti ecotonali) --
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.80 –Fattori di minaccia per la specie A235**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A235</b>	<b><i>Picus viridis</i> – Picchio verde</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	B, M, L (diminuzione ambienti boschivi naturali, ambienti ecotonali, alberi vetusti) --
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.81 –Fattori di minaccia per la specie A237**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A237</b>	<b><i>Dendrocopos major</i> – Picchio rosso maggiore</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	B, M, L (diminuzione ambienti boschivi naturali, alberi vetusti) --
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.82 –Fattori di minaccia per la specie A240**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A240</b>	<b><i>Dendrocopos minor</i> – Picchio rosso minore</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	B, M, L (diminuzione ambienti boschivi naturali, alberi vetusti) --
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.83 –Fattori di minaccia per la specie A247**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A247</b>	<b><i>Alauda arvensis</i> – Allodola</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M, L (prelievo venatorio) ---
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.84 –Fattori di minaccia per la specie A251**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A251</b>	<b><i>Hirundo rustica</i> – Rondine</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	B, M, L ++	
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (ristrutturazione cascate e vecchi edifici, distruzione e trasformazione habitat) --

**Tabella 3.85 –Fattori di minaccia per la specie A253**

	CODICE	
	A253	Nome scientifico
		<i>Delichon urbicum</i> – Balestruccio
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (ristrutturazione cascine e vecchi edifici) --

**Tabella 3.86 –Fattori di minaccia per la specie A256**

	CODICE	
	A256	Nome scientifico
		<i>Anthus trivialis</i> – Prispolone
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		M, L (distruzione e trasformazione habitat utilizzati per la sosta) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.87 –Fattori di minaccia per la specie A257**

	CODICE	
	A257	Nome scientifico
		<i>Anthus pratensis</i> – Pispola
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		M, L (distruzione e trasformazione habitat utilizzati per la sosta) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.88 –Fattori di minaccia per la specie A259**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A259</b>	<b><i>Anthus spinoletta</i> – Spioncello di montagna</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		M, L (distruzione e trasformazione habitat utilizzati per la sosta) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.89 –Fattori di minaccia per la specie A260**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A260</b>	<b><i>Motacilla flava</i> – Cutrettola</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M, L (meccanizzazione agricola, abbandono della coltivazione dei cereali vernini) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.90 –Fattori di minaccia per la specie A261**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A261</b>	<b><i>Motacilla cinerea</i> – Ballerina gialla</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		B, M (arginatura e regimazione delle acque) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\



**Tabella 3.91 –Fattori di minaccia per la specie A262**

	CODICE	Nome scientifico
	A262	<i>Motacilla alba</i> – Ballerina bianca
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	\	\
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>	\	\

**Tabella 3.92 –Fattori di minaccia per la specie A265**

	CODICE	Nome scientifico
	A265	<i>Troglodytes troglodytes</i> – Scricciolo
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento di siepi e aree boscate) ++	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.93 –Fattori di minaccia per la specie A266**

	CODICE	Nome scientifico
	A266	<i>Prunella modularis</i> – Passera scopaiola
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	\	\
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.94 –Fattori di minaccia per la specie A269**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A269</b>	<b><i>Erithacus rubecula</i> – Pettiroso</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) ++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento di siepi e aree boscate) ++	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.95 –Fattori di minaccia per la specie A271**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A271</b>	<b><i>Luscinia megarhynchos</i> – Usignolo</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) ++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento di siepi e ambienti ecotonali) ++	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.96 –Fattori di minaccia per la specie A273**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A273</b>	<b><i>Phoenicurus ochruros</i> – Codirosso spazzacamino</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) ++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.97 –Fattori di minaccia per la specie A274**

	CODICE		Nome scientifico
	A274		<i>Phoenicurus phoenicurus</i> – Codirosso
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>		<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\		\
<b>Turismo</b>	\		\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) ++		B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\		\
<b>Selvicoltura</b>	\		\
<b>Urbanizzazione</b>			B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.98 –Fattori di minaccia per la specie A275**

	CODICE		Nome scientifico
	A275		<i>Saxicola rubetra</i> – Stiaiccino
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>		<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\		\
<b>Turismo</b>	\		\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) ++		B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat di sosta) --
<b>Allevamento</b>	\		\
<b>Selvicoltura</b>	\		\
<b>Urbanizzazione</b>			B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.99 –Fattori di minaccia per la specie A276**

	CODICE		Nome scientifico
	A276		<i>Saxicola torquata</i> – Saltimpalo
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>		<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\		\
<b>Turismo</b>	\		\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) ++		B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\		\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento di siepi e ambienti ecotonali) ++		\
<b>Urbanizzazione</b>			B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.100 –Fattori di minaccia per la specie A283**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A283</b>	<b><i>Turdus merula</i> – Merlo</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M (prelievo venatorio)
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) ++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento di siepi e ambienti ecotonali) ++	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.101 –Fattori di minaccia per la specie A284**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A284</b>	<b><i>Turdus pilaris</i> – Cesena</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M (prelievo venatorio)
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) ++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento di siepi e ambienti ecotonali) ++	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.102 –Fattori di minaccia per la specie A285**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A285</b>	<b><i>Turdus philomelos</i> – Tordo bottaccio</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M (prelievo venatorio)
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) ++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento di siepi e ambienti ecotonali) ++	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.103 –Fattori di minaccia per la specie A286**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A286</b>	<b><i>Turdus iliacus</i> – Tordo sassello</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B, M (prelievo venatorio)
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) ++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento di siepi e ambienti ecotonali) ++	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.104 –Fattori di minaccia per la specie A288**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A288</b>	<b><i>Cettia cetti</i> – Usignolo di fiume</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di boschetti e arbusteti) ++	
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento di siepi e ambienti ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.105 –Fattori di minaccia per la specie A289**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A289</b>	<b><i>Cisticola juncidis</i> – Beccamoschino</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di vegetazione naturale lungo argini) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti umidi naturali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.106 –Fattori di minaccia per la specie A292**

	CODICE	Nome scientifico
	A292	<i>Locustella luscinioides</i> – Salciaiola
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di vegetazione naturale lungo argini) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti umidi naturali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.107 –Fattori di minaccia per la specie A295**

	CODICE	Nome scientifico
	A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i> – Forapaglie
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di vegetazione naturale lungo argini) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti umidi naturali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.108 –Fattori di minaccia per la specie A296**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A296</b>	<b><i>Acrocephalus palustris</i> – Cannaiola verdognola</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di vegetazione naturale lungo argini) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti umidi naturali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.109 –Fattori di minaccia per la specie A297**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A297</b>	<b><i>Acrocephalus scirpaceus</i> – cannaiola comune</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di vegetazione naturale lungo argini) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti umidi naturali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -



**Tabella 3.110 –Fattori di minaccia per la specie A298**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A298</b>	<b><i>Acrocephalus arundinaceus</i> – Cannareccione</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di vegetazione naturale lungo argini) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti umidi naturali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.111 –Fattori di minaccia per la specie A299**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A299</b>	<b><i>Hippolais icterina</i> – Canapino maggiore</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di vegetazione naturale lungo argini) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti umidi naturali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.112 –Fattori di minaccia per la specie A300**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A300</b>	<b><i>Hippolais polyglotta</i> – Canapino comune</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti umidi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.113 –Fattori di minaccia per la specie A308**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A308</b>	<b><i>Sylvia curruca</i> – Bigiarella</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.114 –Fattori di minaccia per la specie A309**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A309</b>	<b><i>Sylvia communis</i> – Sterpazzola</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.115 –Fattori di minaccia per la specie A310**

	CODICE	Nome scientifico
	A310	<i>Sylvia borin</i> – Beccafico
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.116 –Fattori di minaccia per la specie A311**

	CODICE	Nome scientifico
	A311	<i>Sylvia atricapilla</i> – Capinera
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.117 –Fattori di minaccia per la specie A315**

	CODICE	Nome scientifico
	A315	<i>Phylloscopus collybita</i> – Lui piccolo
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.118 –Fattori di minaccia per la specie A316**

	CODICE	Nome scientifico
	A316	<i>Phylloscopus trochilus</i> – Luì grosso
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.119 –Fattori di minaccia per la specie A317**

	CODICE	Nome scientifico
	A317	<i>Regulus regulus</i> – Regolo
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.120 –Fattori di minaccia per la specie A318**

	CODICE	Nome scientifico
	A318	<i>Regulus ignicapillus</i> – Fiorrancino
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.121 –Fattori di minaccia per la specie A319**

	CODICE	Nome scientifico
	A319	<i>Muscicapa striata</i> – Pigliamosche
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.122 –Fattori di minaccia per la specie A322**

	CODICE	Nome scientifico
	A322	<i>Ficedula hypoleuca</i> – Balia nera
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.123 –Fattori di minaccia per la specie A324**

	CODICE	Nome scientifico
	A324	<i>Aegithalos caudatus</i> – Codibugnolo
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.124 –Fattori di minaccia per la specie A325**

	CODICE	Nome scientifico
	A325	<i>Parus palustris</i> – Cincia bigia
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.125 –Fattori di minaccia per la specie A328**

	CODICE	Nome scientifico
	A328	<i>Parus ater</i> – Cincia mora
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.126 –Fattori di minaccia per la specie A329**

	CODICE	Nome scientifico
	A329	<i>Parus caeruleus</i> – Cinciarella
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.127 –Fattori di minaccia per la specie A330**

	CODICE	Nome scientifico
	A330	<i>Parus major</i> – Cinciallegra
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.128 –Fattori di minaccia per la specie A336**

	CODICE	Nome scientifico
	A336	<i>Remiz pendulinus</i> – Pendolino
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.129 –Fattori di minaccia per la specie A337**

	CODICE	Nome scientifico
	A337	<i>Oriolus oriolus</i> – Rigogolo
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.130 –Fattori di minaccia per la specie A340**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A340</b>	<b><i>Lanius excubitor</i> – Averla maggiore</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento di aree aperte naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.131 –Fattori di minaccia per la specie A342**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A342</b>	<b><i>Garrulus glandarius</i> – Ghiandaia</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari, frutteti) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.132 –Fattori di minaccia per la specie A343**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A343</b>	<b><i>Pica pica</i> – Gazza</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari, frutteti) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -



**Tabella 3.133 –Fattori di minaccia per la specie A347**

	CODICE	Nome scientifico
	A347	<i>Corvus monedula</i> – Taccola
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari, frutteti) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento aree aperte naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.134 –Fattori di minaccia per la specie A348**

	CODICE	Nome scientifico
	A348	<i>Corvus frugilegus</i> – Corvo comune
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari, frutteti) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento aree aperte naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.135 –Fattori di minaccia per la specie A349**

	CODICE	Nome scientifico
	A349	<i>Corvus corone cornix</i> – Cornacchia grigia
<i>Effetti</i>	<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari, frutteti) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		\

**Tabella 3.136 –Fattori di minaccia per la specie A351**

	CODICE	Nome scientifico
	A351	<i>Sturnus vulgaris</i> – Storno
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari, frutteti) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento aree aperte naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.137 –Fattori di minaccia per la specie A356**

	CODICE	Nome scientifico
	A356	<i>Passer montanus</i> – Passera mattugia
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L (agricoltura biologica) +++	B, M, L (uso di pesticidi, distruzione e trasformazione habitat) --
<b>Allevamento</b>	B, M, L ++	
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (ristrutturazione cascine e vecchi edifici, distruzione e trasformazione habitat) --

**Tabella 3.138 –Fattori di minaccia per la specie A359**

	CODICE	Nome scientifico
	A359	<i>Fringilla coelebs</i> – Fringuello
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.139 –Fattori di minaccia per la specie A360**

	CODICE	Nome scientifico
	A360	<i>Fringilla montifringilla</i> – Peppola
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.140 –Fattori di minaccia per la specie A363**

	CODICE	Nome scientifico
	A363	<i>Carduelis chloris</i> – Verdone
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari, incolti) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.141 –Fattori di minaccia per la specie A364**

	CODICE	Nome scientifico
	A364	<i>Carduelis carduelis</i> – Verzellino
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari, incolti) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.142 –Fattori di minaccia per la specie A365**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A365</b>	<b><i>Carduelis spinus</i> – Lucherino</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari, incolti) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti boschivi naturali, aree ecotonali) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.143 –Fattori di minaccia per la specie A366**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A366</b>	<b><i>Carduelis cannabina</i> – Fanello</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari, incolti) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti ecotonali, aree aperte) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.144 –Fattori di minaccia per la specie A376**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A376</b>	<b><i>Emberiza citrinella</i> – Zigolo giallo</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari, incolti) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti ecotonali, aree aperte) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.145 –Fattori di minaccia per la specie A381**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A381</b>	<b><i>Emberiza schoeniclus</i> – Migliarino di palude</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari, incolti, aree umide naturali) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti ecotonali, aree aperte) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**3.146 –Fattori di minaccia per la specie A383**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A383</b>	<b><i>Millaria calandra</i> – Strillozzo</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	B, M, L (Agricoltura estensiva, con mantenimento di arbusteti, filari, incolti) ++	B, M, L (agricoltura intensiva) --
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	B, M, L (mantenimento ambienti ecotonali, aree aperte) ++	
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**147 –Fattori di minaccia per la specie A459**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>A459</b>	<b><i>Larus cachinnans</i> – Gabbiano reale</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	\	\
<b>Allevamento</b>	\	\
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		B, M, L (distruzione e trasformazione habitat) - -

**Tabella 3.148 –Fattori di minaccia per la specie 1324**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>1324</b>	<b><i>Myotis myotis</i> - Vespertilio maggiore</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ Agricoltura estensiva, biologica e/o integrata	
<b>Allevamento</b>	M, L +++ pascolo	
<b>Selvicoltura</b>		taglio alberi senescenti
<b>Urbanizzazione</b>		Ristrutturazione edifici che ospitano colonie

**Tabella 3.149 –Fattori di minaccia per la specie 1307**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>1307</b>	<b><i>Myotis blythii</i> - Vespertilio maggiore</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	\
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	M, L +++ Agricoltura estensiva, biologica e/o integrata	
<b>Allevamento</b>	M, L +++ pascolo	
<b>Selvicoltura</b>	\	\
<b>Urbanizzazione</b>		Ristrutturazione edifici che ospitano colonie

**Tabella 3.150 –Fattori di minaccia per la specie 1167**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>1167</b>	<b><i>Triturus carnifex</i> -Tritone crestato italiano</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		M--
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		intensiva B,L,M; ---
<b>Allevamento</b>		B,L,M; --
<b>Selvicoltura</b>		B,L,M; --
<b>Urbanizzazione</b>		Distruzione di aree idonee alla presenza della specie B,L,M; ---

**Tabella 3.151 –Fattori di minaccia per la specie 1199**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>1199</b>	<b><i>Pelobates fuscus insubricus</i> -Pelobate fosco insubrico</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B,L,M ---
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		intensiva B,L,M; ---
<b>Allevamento</b>		B,L,M; --
<b>Selvicoltura</b>		B,L,M; -
<b>Urbanizzazione</b>		Distruzione di aree idonee alla presenza della specie B,L,M; ---

**Tabella 3.152 –Fattori di minaccia per la specie 1215**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>1215</b>	<b><i>Rana latastei</i> - Rana di Lataste</b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>		B,L,M ---
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>		intensiva B,L,M; ---
<b>Allevamento</b>		B,L,M; --
<b>Selvicoltura</b>		B,L,M; ---
<b>Urbanizzazione</b>		Distruzione di aree idonee alla presenza della specie B,L,M; ---

**Tabella 3.153 –Fattori di minaccia per la specie 1060**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>1060</b>	<b><i>Lycaena dispar</i></b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	B,L,M --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	\	intensiva B,L,M; --
<b>Allevamento</b>	\	B,L,M; --
<b>Selvicoltura</b>	\	B,L,M; --
<b>Urbanizzazione</b>	\	Distruzione di aree idonee alla presenza della specie B,L,M; ---

**Tabella 3.154 –Fattori di minaccia per la specie 1037**

	<b>CODICE</b>	<b>Nome scientifico</b>
	<b>1037</b>	<b><i>Ophiogomphus cecilia</i></b>
<b>Effetti</b>	<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
<b>Attività venatoria/raccolta</b>	\	B,L,M --
<b>Turismo</b>	\	\
<b>Agricoltura</b>	\	intensiva B,L,M; --
<b>Allevamento</b>	\	B,L,M; --
<b>Selvicoltura</b>	\	B,L,M; --
<b>Urbanizzazione</b>	\	Distruzione di aree idonee alla presenza della specie B,L,M; ---





# IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA PIANO DI GESTIONE

## Parte II "Conservare e gestire"



fondazione  
cariplo





## **PARTE II "CONSERVARE E GESTIRE"**

---



## **4.OBIETTIVI**

---

### **4.1. FINALITÀ ISTITUTIVE DEL SITO E OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE**

Le finalità istitutive della ZPS "Risaie della Lomellina" sono da ricondursi al mantenimento e alla sistemazione di habitat naturali e seminaturali idonei per la conservazione e la gestione delle specie obiettivo di conservazione. Tali habitat sono stati originati dal binomio risaia – garzaia esito del peculiare sistema agricolo e di gestione venatoria presente sul territorio. Le risaie in Lomellina assolvono da secoli ruoli ecologici importanti in aggiunta alle zone umide naturali quali aree di riproduzione, di svernamento o per la sosta, durante la migrazione, da parte di consistenti popolazioni di uccelli. Ne consegue che la salvaguardia e la valorizzazione delle risaie e della coltivazione del riso, sono aspetti fondamentali per il raggiungimento anche in futuro degli obiettivi di conservazione del Sito.

Gli obiettivi di conservazione di un sito Natura 2000 sono gli habitat elencati nella tabella 3.1 e tutte le specie delle tabelle 3.2 del Formulario Standard: ne sono escluse le specie elencate nella tabella 3.3 e le specie, anche incluse nelle precedenti tabelle ma con valore di popolazione pari a D.

Tale esclusione è motivata da un documento orientativo predisposto dalla Commissione Europea con lo scopo di fornire agli Stati membri gli orientamenti per interpretare l'art. 6 della direttiva "Habitat", che indica le misure per la gestione dei siti Natura 2000 (La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva

“Habitat2 92/43/CEE). Tale documento riporta: *Il formulario prevede che tutti i tipi di habitat dell'allegato I presenti su un sito e tutte le specie dell'allegato II presenti sul sito debbano essere menzionati al punto giusto nel formulario. In base a questa informazione uno Stato Membro stabilisce «gli obiettivi di conservazione del sito», varando ad esempio un piano di gestione. Un sito è incluso nella rete ovviamente per proteggerne gli habitat e le specie. Se la presenza del tipo di habitat dell'allegato I o della specie dell'allegato II è considerata «non significativa » ai fini del formulario, tali habitat e specie non vanno considerati come inclusi negli «obiettivi di conservazione del sito». Gli Stati Membri sono anche invitati a fornire informazioni su altre specie importanti di flora e fauna, oltre a quelle elencate nell'allegato II. Questa informazione non ha rilevanza per determinare gli obiettivi di conservazione di un sito.*

Alla luce di tali indicazioni si riportano, nelle tabelle che seguono, gli obiettivi di conservazione del sito.

**Tabella 4.1 – Habitat obiettivo di conservazione del sito IT2080501 Risaie della Lomellina**

<b>Codice</b>	<b>Nome</b>	<b>% coperta</b>	<b>Rappresentatività</b>	<b>Sup. relativa</b>	<b>Grado conserv.</b>	<b>Valutaz. globale</b>
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	1	A	C	B	A
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e del <i>Callitricho-Batrachion</i>	0,1	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0,1	B	C	B	B
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmenion minoris</i> )	0,002	C	C	C	C

**Tabella 4.2 – Specie obiettivo di conservazione del sito IT2080501 Risaie della Lomellina**

Codice	Nome scientifico	Nome comune	Popolazione				Popolazione	Valutazione Sito		
			Stanz	Migratoria				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	P	15p	C		A	B	C	B
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino		C		P	C	B	C	C
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	R	2400p	P	C	A	B	C	B
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto		40p		P	B	B	C	B
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta		3600p	P	C	A	B	C	B
A027	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	P	R	P	P	B	B	C	B
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso		>150p		P	B	B	C	B
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio		20p			C	A	A	A
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola		2p	V		C	B	A	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno		P		R	C	B	C	B
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude		P	C	P	C	B	C	B
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale			C		C	B	C	B
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore			R	R	C	B	C	B
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio			P		C	B	C	B
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino		R		P	C	B	C	B
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla		R		P	C	B	C	B
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia		P		P	C	B	C	B
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato			R	R	C	B	C	B
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente				C	C	B	C	B
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio				C	C	B	C	B

Codice	Nome scientifico	Nome comune	Popolazione				Popolazione	Valutazione Sito		
			Stanz	Migratoria				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune		P		P	C	B	C	B
A195	<i>Sterna albifrons</i>	Fraticecco		P		P	C	B	C	B
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino				C	C	B	C	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		P			C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	C				C	B	C	B
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro		R			B	C	C	C
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola		P		R	C	B	C	B
A329	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	R				C	B	C	B
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	C				C	B	C	B
A336	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	P				C	B	C	B
A337	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo		C			C	B	C	B
A340	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore			R		C	B	C	B
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	P				C	B	C	B
A343	<i>Pica pica</i>	Gazza	C				C	B	C	B
A347	<i>Corvus monedula</i>	Taccola			R		C	B	C	B
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo comune			C		C	B	C	B
A349	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	C				C	B	C	B
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	C				C	B	C	B
A356	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	C				C	B	C	B
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello		R	C	C	C	B	C	B
A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola			R	R	C	B	C	B
A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone		R	R	R	C	B	C	B
A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino		C	C		C	B	C	B



Codice	Nome scientifico	Nome comune	Popolazione				Popolazione	Valutazione Sito		
			Stanz	Migratoria				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
A365	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino			R	R	C	B	C	B
A366	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello			R		C	B	C	B
A376	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo		R		R	C	B	C	B
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude		C	C	R	C	B	C	B
A383	<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo			R		C	B	C	B
A459	<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano reale			R		C	B	C	B
A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso			R	C	C	B	C	B
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo		C		C	C	B	C	B
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino			R	P	C	B	C	B
A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso comune		R		R	C	B	C	B
A275	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino				P	C	B	C	B
A276	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo		R	R	R	C	B	C	B
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo		C	C	C	C	B	C	B
A284	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena			R	R	C	B	C	B
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio			R	R	C	B	C	B
A286	<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello				R	C	B	C	B
A288	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	C				C	B	C	B
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	P				C	B	C	B
A292	<i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola		R		R	C	B	C	B
A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie comune				P	C	B	C	B

Codice	Nome scientifico	Nome comune	Popolazione				Popolazione	Valutazione Sito		
			Stanz	Migratoria				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola		C		P	C	B	C	B
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola comune		P		P	C	B	C	B
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione		C		P	C	B	C	B
A299	<i>Hippolais icterina</i>	Canapino maggiore				R	C	B	C	B
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino comune		P		R	C	B	C	B
A308	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella				P	C	B	C	B
A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	P		P	C	C	B	C	B
A310	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico		R		C	C	B	C	B
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	P	C	R	C	C	B	C	B
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo			C	C	C	B	C	B
A316	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Luì grosso				P	C	B	C	B
A317	<i>Regulus regulus</i>	Regolo			R		C	B	C	B
A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino			R		C	B	C	B
A319	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		R		R	C	B	C	B
A322	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera				C	C	B	C	B
A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	C				C	B	C	B
A325	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	R				C	B	C	B
A328	<i>Parus ater</i>	Cincia mora			R		C	B	C	B
A160	<i>Numenius arquata</i>	Chiurlo			R	P	C	B	C	B
A161	<i>Tringa erythropus</i>	Totano moro				C	C	B	C	B

Codice	Nome scientifico	Nome comune	Popolazione				Popolazione	Valutazione Sito		
			Stanz	Migratoria				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
A162	<i>Tringa totanus</i>	Pettegola				R	C	B	C	B
A163	<i>Tringa stagnatilis</i>	Albastrello				R	C	B	C	B
A164	<i>Tringa nebularia</i>	Pantana				C	C	B	C	B
A165	<i>Tringa ochropus</i>	Piro piro culbianco			R	P	C	B	C	B
A168	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	P	R		P	C	B	C	B
A179	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune			C		C	B	C	B
A198	<i>Chlidonias leucopterus</i>	Mignattino alibianche				P	C	B	A	B
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	C	C	C	C	C	B	C	B
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare orientale	C				C	B	C	B
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica		R		R	C	B	C	B
A212	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo		C			C	B	C	B
A213	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	R				C	B	C	B
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	C				C	B	C	B
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	P				C	B	C	B
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	P	C	C		C	B	C	B
A226	<i>Apus apus</i>	Rondone		C			C	B	C	B
A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa		P		R	C	B	C	B
A233	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo		R		R	C	B	C	B
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	R				C	B	C	B
A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	C				C	B	C	B
A240	<i>Dendrocopos minor</i>	Picchio rosso minore	P				C	B	C	B
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola		P	P	P	C	B	C	B
A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine		C			C	B	C	B

Codice	Nome scientifico	Nome comune	Popolazione				Popolazione	Valutazione Sito		
			Stanz	Migratoria				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
A253	<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio		C			C	B	C	B
A256	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone				P	C	B	C	B
A257	<i>Anthus pratensis</i>	Pispola			C		C	B	C	B
A259	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello di montagna			R		C	B	C	B
A260	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola		C		R	C	B	C	B
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla		R	P		C	B	C	B
A262	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca		C	C		C	B	C	B
A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo		R	C	C	C	B	C	B
A266	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola			C	C	C	B	C	B
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	P	C	C		C	B	C	B
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano			C		C	B	C	B
A025	<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi	R	40-50p	P	P	C	B	C	C
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	C	500p	C	C	B	C	C	B
A050	<i>Anas penelope</i>	Fischione			R	P	C	B	C	B
A052	<i>Anas crecca</i>	Alzavola			C	C	C	B	C	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	C	C	C	C	C	B	C	B
A054	<i>Anas acuta</i>	Codone			R	P	C	B	C	B
A055	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola				C	C	B	C	B
A056	<i>Anas clypeata</i>	Mestolone			R	P	C	B	B	B
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere		P	R	R	C	B	C	B
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana		R	C	C	C	B	C	B
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio		P	P	P	C	B	C	B

Codice	Nome scientifico	Nome comune	Popolazione				Popolazione	Valutazione Sito		
			Stanz	Migratoria				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio		P			C	B	C	B
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia comune		R		R	C	B	C	B
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	C	R	R	R	C	B	C	B
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	C				C	B	C	B
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga	P	C	C	C	C	B	C	B
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo		C		C	C	B	C	B
A137	<i>Charadrius hiaticula</i>	Corriere grosso		P		P	C	B	B	B
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	P	P	C	C	C	B	C	B
A145	<i>Calidris minuta</i>	Gambecchio				P	C	B	C	B
A149	<i>Calidris alpina</i>	Piovanello pancianera				P	C	B	C	B
A152	<i>Lymnocyptes minimus</i>	Frullino			P	P	C	B	C	B
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino			P	P	C	B	C	B
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia			R	P	C	B	C	B
A156	<i>Limosa limosa</i>	Pittima reale				P	C	B	C	B
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	P				C	B	B	C
1199	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	Pelobate fosco insubrico	P				C	B	A	B
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	P				C	B	B	B
1060	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	C				C	B	B	B
1037	<i>Ophiogomphus cecilia</i>	Gonfo serpentino	P				C	C	A	B

## 4.2. OBIETTIVO GENERALE DEL PIANO DI GESTIONE

I siti Natura 2000 sono per loro natura orientati e vincolati alla conservazione delle specie di flora e di fauna e degli habitat contenuti negli appositi elenchi predisposti dalla Commissione Europea all'interno della Direttiva Uccelli e delle Direttiva Habitat. Il "formulario standard" predisposto dall'amministrazione regionale, approvato dal Ministero dell'Ambiente e trasmesso per il recepimento alla DG Ambiente dell'Unione Europea, è lo strumento che identifica l'area e il primo strumento conoscitivo che ne individua gli obiettivi di conservazione.

La strategia gestionale da mettere in atto deve tenere conto delle esigenze di habitat e specie presenti nel sito preso in considerazione, nonché della realtà economica e sociale del territorio. Il Piano deve quindi essere orientato:

- verso le problematiche locali e le peculiarità del sito, rispetto al quadro complessivo della Rete Natura 2000 nazionale ed europea;
- verso la salvaguardia dei processi naturali che consentono la persistenza di specie, habitat, sistemi ecologici complessi, reti ecologiche di connessione e paesaggi che essi determinano.

Il Piano di gestione di un sito deve essere quindi strettamente collegato alla presenza delle specie e alla funzionalità degli habitat che hanno dato origine al sito stesso. Ciò significa tra l'altro che se eventualmente l'attuale uso del suolo e la pianificazione ordinaria non compromettono tale funzionalità, il Piano di gestione si identifica largamente nelle sole, necessarie azioni di monitoraggio.

Come si evince anche dalle indicazioni fornite dalla normativa, **il Piano di Gestione si pone come obiettivo generale il mantenimento di una agricoltura del riso, elemento determinante per la creazione di ambienti idonei alla fauna selvatica e che, pur nella sua evoluzione**

---

**produttiva, è garanzia di conservazione di habitat e specie che caratterizzano la ZPS che da essa si è originata. Il potenziamento della competitività di tale produzione rappresenta pertanto la migliore garanzia di conservazione del sito.** A tale criterio sono da uniformare tutte le azioni, gli obblighi e i divieti del Piano di Gestione.

#### **4.3. OBIETTIVI SPECIFICI**

In dettaglio il piano di gestione si prefigge, nelle sue fasi applicative, di:

- identificare le misure agronomiche adatte al mantenimento degli ambienti caratteristici della risaia, idonei alla sosta e alla riproduzione delle specie caratteristiche;
- valorizzare un corretto ed efficiente utilizzo delle risorse idriche;
- conservare i boschi igrofili, habitat utilizzato in alcuni casi per la nidificazione da parte di colonie di Ardeidi, in generale come habitat per la sosta migratoria da parte dei Passeriformi in migrazione, e per la riproduzione dei Coleotteri corticicoli e xilofagi;
- conservare le zone umide perfluviali (lanche, morte, bodri, ecc.), che sostengono popolazioni di pesci, di anfibi e di invertebrati, nonché rilevanti contingenti di limicoli in migrazione e di anatidi svernanti;
- mantenere e arricchire gli elementi di diversificazione del paesaggio presenti nei contesti agricoli;
- aumentare e/o migliorare le informazioni disponibili sulla componente fauna. Tra i vertebrati la lacuna conoscitiva più evidente riguarda la distribuzione e la consistenza delle popolazioni di Chiroteri;
- definire protocolli di applicazione della valutazione di incidenza;

- aumentare il turismo responsabile ed ecocompatibile nel Sito;
- sensibilizzare sugli obiettivi di conservazione del sito e sul ruolo della rete Natura 2000.

Tali obiettivi specifici sono strettamente legati alla valutazione dello stato di conservazione degli obiettivi di conservazione e possono pertanto essere passibili, in futuro di revisione e aggiornamento, in relazione allo stato di conservazione raggiunto, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolari tradizioni locali.

#### **4.4. MISURE MINIME DI CONSERVAZIONE**

Il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, con Decreto 184 del 17 ottobre 2007 ha definito i "Criteri minimi per la definizione di misure di conservazione relative alle ZSC e ZPS. Con DGR n 8/6648 del 20 febbraio 2008, la Regione Lombardia accoglieva ed ampliava i criteri minimi, ministeriali, e ne apportava successive modifiche con le DGR 8/7884 del 23 luglio 2008 e DGR 8/9275 del 8 aprile 2009. I divieti relativi all'attività venatoria sono stati recepiti dall'art. 1, comma 1, lett. b) della L.R. 18 giugno 2008, n. 17. Pertanto, alla stesura del Piano di gestione, sono vigenti i seguenti divieti e obblighi istituiti dalla normativa regionale, applicabili al Sito. Tutte le modifiche successive al Decreto 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", e agli atti di recepimento a livello regionale si intendono automaticamente integrate alle presenti misure. Alcune disposizioni sono state omesse perché non interessano il territorio della ZPS, in altre sono state aggiunte delle note esplicative al fine di renderle aderenti alla realtà del territorio in oggetto.



---

#### **4.4.1 DIVIETI, OBBLIGHI E ULTERIORI DISPOSIZIONI PER TUTTE LE TIPOLOGIE DI ZPS INSISTENTI SUL TERRITORIO LOMBARDO**

##### **Divieti**

- **esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio**, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario ventorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati
- **effettuazione della preapertura dell'attività venatoria**, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- **esercizio dell'attività venatoria in deroga** ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;
- **utilizzo di munizionamento a pallini di piombo** all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
- **attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi.**  
*Omissis;*
- **effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio**, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- **abbattimento di esemplari** appartenenti alle specie combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- **svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima**

**del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria.** Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni;

- **costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti** fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni;
- **distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;**
- **realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti** nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- *Omissis*
- *Omissis*
- **apertura di nuove cave** e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del D.M. o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. *Preme evidenziare che: vista la peculiarità della ZPS (presenza principalmente di habitat semi-naturali, ovvero risaie) e il rispetto dell'obiettivo generale del Piano (mantenimento di una attività agricola, coltivazione tradizionale del riso, al fine della conservazione delle specie obiettivo di conservazione); i "fini naturalistici"*

---

*possono essere anche il recupero delle aree per attività agricola tradizionali, in particolare la coltivazione del riso;*

- **svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali**, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, per i mezzi degli aventi diritto, in qualità di proprietari, gestori e lavoratori e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti dall'art. 5 della legge n. 157/1992, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durante la stagione venatoria;
- **eliminazione degli elementi naturali e seminaturali** caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalla regione (come da PTR della Regione Lombardia) o dalle amministrazioni provinciali;
- *Omissis*
- **esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore**; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia e degli altri terreni secondo le normali pratiche agrarie;
- *Omissis*
- **bruciatura delle stoppie e delle paglie**, nonchè della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti: 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2); 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (*set-aside*) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto,

mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

### **Obblighi**

- messa in sicurezza, rispetto al **rischio di elettrocuzione** e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;
- **monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche** protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.
- sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (**set-aside**) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, **garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale**, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 15 marzo e il 15 agosto di ogni anno, ove non diversamente disposto dal piano di gestione del sito e comunque non inferiore a 150 giorni consecutivi. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi: 1) pratica del sovescio, in presenza di

specie da sovescio o piante biocide; 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002; 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;

**Attività da promuovere e incentivare:**

- **la repressione del bracconaggio;**
- **la rimozione** dei cavi sospesi di elettrodotti **dismessi;**
- l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;
- **l'agricoltura biologica ed ecocompatibile** (cfr Programma agro ambientale regionale) con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
- *Omissis*
- il ripristino di habitat naturali quali ad esempio **zone umide**, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
- il **mantenimento delle stoppie e delle paglie**, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.

#### **4.4.2 DIVIETI, OBBLIGHI, REGOLAMENTAZIONI E ULTERIORI DISPOSIZIONI PER CIASCUNA TIPOLOGIA AMBIENTALE: AMBIENTI AGRICOLI E RISAIE**

##### **Divieti**

- è vietata l'**irrorazione aerea**;
- è vietato il **taglio di pioppeti occupati da garzaie** nel periodo di nidificazione.

##### **Obblighi**

- il **taglio della vegetazione spondale** della rete irrigua deve essere effettuato **solo su una delle due sponde in modo alternato** nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali. *Vista l'inapplicabilità pratica della norma contenuta nella Deliberazione Giunta regionale 8 aprile 2009 - n. 8/9275 si chiede una revisione della stessa andando ad applicare quanto previsto dall'art. 6 del Decreto N.184 del 17 Ottobre 2007, che prevede ai punti "10. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti agricoli" e "11. ZPS caratterizzate dalla presenza di risaie" tra le attività da favorire e non da regolamentare "interventi di taglio delle vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri, effettuati solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali".*
- **A)** Nelle aree del demanio idrico fluviale e pertinenze idrauliche e demaniali, **oggetto di concessione rilasciata successivamente all'entrata in vigore della deliberazione regionale, l'impianto e il reimpianto di pioppeti** può essere effettuato nella misura massima dell'85% della superficie al netto dei boschi pre-esistenti e delle «emergenze naturali» di seguito definiti. **All'ente gestore della ZPS deve inoltre essere presentato un progetto di gestione finalizzato**

---

**alla formazione di una rete ecologica locale mediante realizzazione di nuovi impianti boschivi** la cui superficie viene calcolata al netto dei boschi pre-esistenti e delle «emergenze naturali» di seguito definiti. Tale progetto, che è soggetto ad autorizzazione dell'ente gestore stesso, identifica, utilizzando tavole cartografiche su base possibilmente di ortofoto, di CTR o di altra carta tecnica, in scala adeguata ad una lettura chiara ed inequivocabile:

1. i boschi pre-esistenti e le «emergenze naturali» definite al successivo punto C);
2. i nuovi impianti boschivi: – nuclei boscati – fasce boscate riparie; – corridoi boscati periferici; individuando, laddove possibile, una fascia di vegetazione boscata continua lungo la riva del fiume.

**B) I nuovi impianti boschivi**, di cui al precedente punto A2 – che **devono avere le caratteristiche di bosco** di cui all'art. 42 della l.r. 31/2008 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) ed essere realizzati con le modalità di cui agli articoli 49 e seguenti del R.R. 5/2007 (Norme Forestali Regionali) – saranno effettuati, preferibilmente contestualmente all'impianto del pioppeto e comunque obbligatoriamente entro un anno dallo stesso, a pena di revoca della concessione e previa diffida, a cura e a spese del destinatario della concessione, che dovrà anche effettuare le necessarie cure colturali e il risarcimento delle fallanze per i successivi 5 anni.

**C) Sono considerate «emergenze naturali»:** 1) formazioni arboree o arboreo-arbustive, non classificate bosco, tipiche della regione fluviale (saliceti, querco-ulmeti, querco-carpineti, ontaneti); 2) formazioni erbacee a dominanza di specie autoctone (quali le praterie aridofile di alcuni terrazzi fluviali o le formazioni a terofite delle barre sabbiose o ghiaiose); 3) morfologie tipiche quali lanche, rami abbandonati, paleoalvei, sponde fluviali naturali e simili; 4) zone umide, formazioni erosive locali e simili; 5) ambiti di nidificazione dell'avifauna e altri habitat segnalati ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

**D)** Il concessionario può comunque chiedere **contributi pubblici per la copertura parziale o totale delle spese** legate alla realizzazione o alla manutenzione dei nuovi impianti boschivi (es. misure 221A e 223 del Reg. CE 1968/2005, albo delle opportunità di compensazione, proventi delle sanzioni sulla normativa forestale come da art. 18, comma 2, del R.R. 5/2007, aiuti per i «sistemi verdi»).

**E)** **Nel resto dei terreni in concessione** è possibile realizzare, oltre che nuovi boschi, anche pioppeti, impianti di arboricoltura da legno a ciclo lungo e colture erbacee.

**F)** Le previsioni di cui ai precedenti punti da A) a E) si applicano in **sede di prima concessione** e non in sede di successivo rinnovo della concessione medesima.

**G)** L'impianto dei pioppeti è vietato nelle aree di nuova formazione a seguito degli spostamenti dei corsi d'acqua e all'interno di isole fluviali.

**H)** A far data **dall'1 ottobre 2010, i pioppeti possono essere realizzati solo se adottano un sistema di certificazione forestale** a carattere ambientale riconosciuto dalla Regione ai sensi dell'art. 50, comma 12, della l.r. 31/2008.

**I)** L'impianto di **arboricoltura da legno a ciclo lungo**, può essere realizzato **solo utilizzando specie autoctone**, preferibilmente di provenienza locale; sono tuttavia utilizzabili cloni di pioppo nella misura di massimo 90 esemplari per ettaro.

**L)** Per le concessioni demaniali rilasciate dopo l'approvazione della deliberazione regionale, alla scadenza delle concessioni stesse, i terreni devono risultare liberi da pioppeti e altre legnose agrarie a ciclo breve, eseguendo all'occorrenza il taglio e l'eliminazione delle colture esistenti da parte dei concessionari uscenti;

### **Attività da favorire**

- la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati gestiti esclusivamente per la



---

flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento (tramite corresponsione di premi ovvero indennità) dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno;

- il mantenimento ovvero ripristino di elementi di interesse ecologico e paesaggistico tra cui siepi, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, laghetti;
- *omissis*;
- l'adozione di altri sistemi di riduzione o controllo nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per i selvatici (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale, eccetera);
- il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie o dei residui colturali prima delle lavorazioni del terreno;
- l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature);
- metodi di agricoltura biologica ed ecocompatibile;
- l'adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, *omissis*;
- la conservazione delle essenze autoctone, non solo baccifere, anche attraverso progetti di sostituzione delle formazioni a prevalenza di essenze non autoctone, come *Ailanthus altissima* e *Prunus serotina*;

- nelle aree in cui il livello idrico è soggetto a regimentazione, il mantenimento di una quantità d'acqua costante o comunque sufficiente a garantire condizioni favorevoli e costanti durante il periodo di nidificazione;
- la conservazione ed eventualmente il ripristino delle marcite;
- misure di conservazione attiva di prati, con una particolare attenzione ai prati umidi, con periodo di sfalcio posticipato oltre il periodo di nidificazione delle specie prative;
- *omissis*;
- il mantenimento delle stoppie nella stagione invernale;
- il mantenimento dell'acqua nelle risaie nel periodo autunnale ed invernale;
- la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide, sia temporanee che permanenti, e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle risaie;
- la conservazione delle risaie, in particolare di quelle situate nei pressi delle principali garzaie esistenti. *Si sottolinea come tale attività non abbia una vera efficacia da un punto di vista faunistico, anzi, dallo studio condotto sulla frequentazione trofica delle risaie del 1987 fatto dalla Regione e dall'Università di Pavia (Indagine sugli ecosistemi antropizzati finalizzata alla revisione della l.r. 33 del 27/7/1977 - 1a parte - Risaia) emerge come le risaie più vicine alle garzaie, quelle immediatamente adiacenti, sono scarsamente frequentate, probabilmente per la maggiore attrattiva esercitata dalle aree umide della garzaie stesse;*
- *omissis*.

---

#### 4.5. ALTRE MISURE DI CONSERVAZIONE

- L'Ente Gestore favorisce la coltivazione del riso, con preferenza per la tecnica in sommersione.
- L'abbandono di rifiuti di ogni genere ed in particolare rifiuti di natura organica è vietato su spiagge, isole e nel letto dei fiumi.
- Il pascolo, la transumanza e la stabulazione delle greggi è vietato negli habitat di interesse comunitario.
- L'asportazione di licheni e briofite da qualsiasi substrato, inclusi quelli che vegetano sui tronchi degli alberi è vietata, fa eccezione quelli presenti sui manufatti.
- Disturbare, danneggiare, catturare od uccidere gli sternidi e gli ardeidi e distruggere i loro nidi, danneggiare o distruggere il loro ambiente, appropriarsi di animali rinvenuti morti o morenti è vietato.
- L'accesso alle aree di nidificazione degli ardeidi coloniali, identificate dall'Ente Gestore, è vietato nel periodo compreso tra il primo di marzo e il 31 agosto, se non per compiti di vigilanza o esigenze di servizio nonché per le attività di ricerca scientifica e frequentazione didattica, previa autorizzazione dell'Ente Gestore. Da tale divieto generale sono esclusi i SIC, le Riserve Naturali e i Monumenti Naturali presenti nella ZPS, per i quali si deve fare riferimento alle specifiche norme dei singoli Istituti.
- Nelle formazioni erbacee naturali e seminaturali sono vietati interventi di rimboschimento e imboschimento, inclusi quelli effettuati agli scopi di cui alla D.G.R. 8 marzo 2006, n. 2024, con la sola eccezione degli interventi compensativi ai sensi dell'art. 43 della L.R. 31/2008 e s.m.i. effettuati in formazioni seminaturali.

- Sono consentiti i comuni interventi di sfalcio, pulizia e manutenzione di tutti i canali del reticolo idrografico e di tutte le aree umide di origine antropica (es. tese) con finalità naturalistico-venatoria, che comportino riduzione della vegetazione spontanea, onde consentire il normale deflusso delle acque.
- Ai sensi dell'art. 50, comma 5, lettera e), della L.R. 31/2008, è vietato l'uso nei rimboschimenti e negli imboschimenti e in tutte le altre attività selvicolturali, delle specie riportate nell'allegato B del R.R. n. 5/2007; tali specie allo stato attuale sono: *Acer negundo*, *Ailanthus altissima* e *Prunus serotina*. Più in generale, ai sensi dell'art. 10 comma 3 della L.R. 10/2008 è vietata l'introduzione di specie esotiche negli ambienti naturali.
- La piantagione di impianti di arboricoltura con specie della liste nera di cui all'art. 1, comma 3 della L.R. 10/2008 è vietata.
- L'Ente Gestore individua e tutela in modo rigoroso le aree umide naturali e artificiali sede di popolamenti riproduttivi di pelobate fosco, rana di Lataste e testuggine palustre
- L'accumulo di letami e lettiere esauste degli allevamenti è vietato ad una distanza inferiore a 100 m dagli habitat di interesse comunitario di acqua lotica (corsi d'acqua naturali) della rete primaria e ad una distanza inferiore a 200 dagli habitat di interesse comunitario di acqua lenticia, fermo restando il rispetto per quant'altro dell'art. 10 della D.G.R. 2 agosto 2007, n. 8/5215 e s.m.i..
- Ai fini della salvaguardia della microfauna e della tutela paesaggistica, è vietata l'asfaltatura delle strade "bianche", salvo esplicita autorizzazione dell'Ente Gestore.
- Il prelievo degli anfibi è regolamentato nei tempi, modalità e quantitativi dall'art 4 della L.R. 10/2008. La cattura fuori dai periodi consentiti, l'uccisione volontaria e la detenzione a qualsiasi fine a tutti gli stadi di

---

sviluppo degli anfibi è vietata. Gli interventi agronomici, forestali e di gestione naturalistica negli habitat di specie sono considerati prioritari per la conservazione del sito e quindi sempre permessi. L'Ente Gestore può autorizzare, nel caso di progetti di reintroduzione e conservazione, il prelievo di un numero predeterminato di soggetti.

- Ai sensi della L.R. 10/2008 è vietato il rilascio di ittiofauna di qualunque genere in zone umide di piccole dimensioni isolate dal corso del fiume, soprattutto in presenza di popolazioni insediate di anfibi e invertebrati acquatici di interesse comunitario o di interesse per la conservazione.
- Le trasformazioni ambientali, le bonifiche e i mutamenti di destinazione d'uso del suolo negli ambienti d'acqua lenticia, che comportino modificazioni strutturali dei bacini, con alterazione degli equilibri idrologici e del regime idraulico dei corpi d'acqua sono vietate.
- L'esecuzione di livellamenti del terreno, sbancamenti e movimenti di terra negli habitat di interesse comunitario (es. ontaneti), deve essere sempre autorizzata dall'Ente Gestore e comunque nel rispetto degli obiettivi di conservazione del presente Piano.
- In relazione al Programma di Sviluppo Rurale, alla Rete Ecologica Regionale (D.G.R. 26 novembre 2008 n.8/8515) e alla difesa dei corpi idrici (D.G.R. 2 agosto 2007 n. 8/5215) e alla misura 214 del Piano di Sviluppo Rurale (D.G.R. 21 dicembre 2007, n. 8/6270), l'Ente Gestore promuove la realizzazione di fasce tampone (come siepi e filari), con profondità di almeno 3 m, ove tecnicamente possibile, tra gli ambienti di acqua lotica (in particolare per i corsi d'acqua naturali) e le confinanti aree con uso prevalente del suolo di tipo economico-produttivo, in particolare di tipo agricolo.
- Nel generale rispetto dell'art. 43 della D.G.R. 29 marzo 2006 n. 8/2244 e dell'art. 36 delle norme di attuazione del "Piano stralcio per l'Assetto

Idrogeologico - Interventi sulla rete idrografica e sui versanti”, l’Ente Gestore promuove la rinaturalizzazione dei corsi d’acqua (in particolare per quelli naturali), ai fini di un aumento della biodiversità, con la creazione/ripristino soprattutto di unità ecosistemiche di tipo acquatico-igrofilo come lanche e zone umide (compatibilmente con le esigenze di regimazione e di sicurezza idraulica).

- Per gli ambienti di acque lotiche, in particolare per i corsi d’acqua naturali, l’Ente Gestore promuove che, le modalità di esecuzione degli interventi di rinaturalizzazione, tengano in considerazione la possibilità, se tecnicamente possibile, di conformare gli argini secondo una organizzazione a gradini ripidi (con dislivello ottimale di 3 metri e uno spazio utile, in piano, di uguale misura). Eventuali lavoro di sbancamento e sistemazione spondale vengano effettuati possibilmente al di fuori del periodo 1 aprile – 31 luglio.
- In relazione al Programma di Sviluppo Rurale, alla Rete Ecologica Regionale (D.G.R. 26 novembre 2008 n.8/8515), alla difesa dei corpi idrici (D.G.R. 2 agosto 2007 n. 8/5215) e alla misura 214 del Piano di Sviluppo Rurale (D.G.R. 21 dicembre 2007, n. 8/6270), l’Ente Gestore promuove la realizzazione di fasce tampone (come siepi e filari), con profondità di almeno 10 m, ove tecnicamente possibile, tra gli ambienti di acqua lenticia e le confinanti aree con uso prevalente del suolo di tipo economico-produttivo.
- Nel generale rispetto dell’art. 36 delle norme di attuazione del “Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico - Interventi sulla rete idrografica e sui versanti”, l’Ente Gestore acconsente, promuove e favorisce l’apertura, l’allargamento e il rimodellamento degli specchi d’acqua finalizzati alla gestione naturalistica, purché non a discapito di specie di piante o habitat inclusi in elenchi di protezione (L.R. 10/2008, allegati I, II e IV della direttiva 92/43/CE e allegato I della direttiva 79/409/CE, o di specie prioritarie per la conservazione in Lombardia secondo la D.G.R. 7/4345 del

---

20./V.2001) o comunque di particolare interesse naturalistico-scientifico (come endemiti, relitti biogeografici o sistematici). In questi interventi si dovrà porre particolare attenzione alla realizzazione di zone a diversa profondità d'acqua, di argini e rive a ridotta pendenza, di un profilo irregolare (con insenature e anfratti) e di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione.

- L'Ente gestore promuovere la conservazione dei cespuglieti, in particolare di quelli con funzione ecotonale e di fascia tampone. Promuove la realizzazione di fasce ecotonali composte da specie ecologicamente adeguate (es. cespugli e arbusti appartenenti a specie baccifere), in particolare con funzione di fascia tampone. Promuove la conversione con piante autoctone di cespuglieti e fasce ecotonali ad elevata componente esotica.
- I boschi e la flora erbacea nemorale, ovvero la flora dei boschi composta esclusivamente da specie erbacee e cespugliose di origine autoctona è tutelata. L'Ente gestore promuove la realizzazione di interventi atti a riqualificare la flora erbacea nemorale, in particolare delle formazioni forestali incluse nell'allegato I alla direttiva 92/43/CE. in relazione alle misure 216 e 221 del Piano di Sviluppo Rurale (D.G.R. 6 agosto 2008, n. 8/7947 e D.G.R. 21 dicembre 2007, n. 8/6270), alle linee guida individuate dalla D.G.R. 11 maggio 2006, n. 8/2512 e alle modalità individuate specificatamente dalla D.G.R. 20 dicembre 2006, n. 8/3839, nonché all'art. 36 delle norme di attuazione del "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Interventi sulla rete idrografica e sui versanti". In particolare dovranno essere incentivati:
  - la realizzazione di interventi atti a ricostituire i boschi planiziali, in relazione alle caratteristiche ecologiche di ciascuna area e comunque nel mantenimento della successione ripariale dei boschi;

- la realizzazione di interventi atti a ricostituire le fasce arboreo-arbustive ripariali, anche ai fini della difesa idraulica delle sponde e degli argini;
- Nei programmi di riconversione e ampliamento del bosco naturale si devono privilegiare gli interventi di dimensione maggiore, con superficie minima ottimale di 10 ha. L'Ente gestore pone una particolare salvaguardia rispetto ai seguenti tipi forestali:
  - saliceti (saliceto di ripa, saliceto di *Salix cinerea*, ecc.);
  - alneti (alneto di ontano nero tipico, alneto di ontano nero d'impluvio, ecc.);
  - formazioni di pioppi autoctoni (pioppo nero e pioppo bianco);
  - querceti (querceto di farnia con olmo, querceto di farnia dei greti ciottolosi, querceto di farnia dei dossi sabbiosi, ecc.) e quercocarpineti (quercocarpineto della Bassa Pianura, ecc.).
- L'Ente gestore promuove le seguenti prassi gestionali forestali:
  - tendere alla continuità della copertura del suolo con la rinnovazione naturale (la rinnovazione artificiale può comunque avere un senso se si ricerca una copertura immediata, senza aspettare le dinamiche naturali di colonizzazione e il suo significato è quello di integrare la rinnovazione naturale, soprattutto dove quest'ultima è fortemente osteggiata da fattori naturali o dall'invasione di piante esotiche);
  - favorire la formazione e la diffusione nei boschi di specie forestali autoctone (le specie forestali esotiche sono generalmente tollerabili negli impianti di arboricoltura);
  - ponderare gli interventi selvicolturali sulla base di valutazioni a scala differenziata (i tipi di intervento dovrebbero essere quindi applicati in modo diversificato sia nel tempo che nello spazio);
  - favorire la costituzione di consorzi forestali misti, dove le condizioni geomorfologiche, idrologiche ed ecologiche nel complesso lo permettono; a struttura disetaneiforme, non per piede d'albero ma



- 
- per tipi strutturali, ovvero gruppi di alberi diversi per età, stratificazione;
- sostenere elevati livelli di biodiversità nelle diverse comunità biotiche (sostegno ai tipi strutturali e valorizzando la diversità idrogeomorfologica);
  - assecondare la multifunzionalità del bosco (favorendo nei limiti di un ragionevole compromesso la protezione di suolo e microclima, la biodiversità, gli equilibri biologici, la produzione, il paesaggio, la fruizione, ecc.).
- L'Ente gestore promuove e finalizza la gestione forestale:
    - all'incremento generale della biomassa;
    - al mantenimento delle radure, in particolare di quelle che ospitano zone umide;
    - alla tutela di alberi vetusti, capaci di ospitare sia vertebrati che invertebrati;
    - al mantenimento, ove presenti, degli alberi palesemente occupati da tane, nidi o rifugi di specie animali di interesse comunitario o di prioritario interesse per la conservazione secondo la D.G.R. 20 aprile 2001, n 4535 (in particolar modo nidi di Piciformi);
    - alla creazione di alberi-habitat (soprattutto nel caso del controllo di specie arboree esotiche), utili per il ciclo biologico di specie animali di interesse comunitario;
    - alla eliminazione e/o controllo di poligono giapponese (*Reynoutria japonica*), arbusto devastante per la capacità di copertura del suolo;
    - alla complessiva salvaguardia fitosanitaria del bosco.
  - Alle disposizioni restrittive dell'impiego di specie esotiche, vale la deroga in relazione all'impianto localizzato di specie tradizionalmente coltivate, anche specie archeofite, nell'ambito territoriale del sito. A titolo di esempio:
    - gelso bianco (*Morus alba*) e nero (*M. nigra*);
-

- vimine (*Salix viminalis*) e altre specie di salici per la costruzione di manufatti artigianali o legacci;
  - specie appartenenti a cultivar locali di piante da frutto (*Malus domestica*, *Prunus domestica*, *Prunus persica*, ecc.).
- Sulla base di studi scientifici, l'Ente Gestore promuove il ripopolamento e la reintroduzione di piante autoctone rare, minacciate o ecologicamente importanti ai sensi dell'art. 10 della L.R. 10/2008. Gli interventi devono essere effettuati in conformità all'art. 10 della L.R. 10/2008. L'impiego di piante autoctone è comunque sempre vietato al di fuori dell'areale naturale delle piante stesse. Pertanto nell'ambito di progetti di ripopolamento o reintroduzione devono essere individuate quali specie della flora autoctona lombarda sono compatibili dal punto di vista fitogeografico con il territorio del sito. Sulla base di studi scientifici e sentito il parere di esperti botanici e forestali, l'Ente Gestore individuerà quindi un elenco di specie, perlomeno di alberi, arbusti e cespugli, considerati sicuramente autoctoni per il sito. Le specie incluse nell'appendice 3 possono costituire un elenco di riferimento, ancorché non esaustivo.
  - L'Ente Gestore promuove il mantenimento degli alberi isolati di specie autoctone lungo le separazioni interponderali.
  - L'Ente gestore promuove la realizzazione di siepi e filari, in particolare con funzione di corridoio ecologico e/o fascia tampone.
  - L'Ente gestore promuovere, nei limiti della normativa vigente, la realizzazione di siepi e filari anche come barriere verdi e fasce fono-assorbenti, in particolare lungo la rete stradale.
  - L'Ente gestore promuove la conversione con piante autoctone di siepi e filari formati da piante esotiche.

- 
- L'Ente gestore richiedere, nella realizzazione di nuovi siepi e filari, l'impiego di almeno due terzi di piante appartenenti a specie di cui all'appendice 3.
  - L'Ente gestore promuove l'utilizzo esterno di lampade a basso impatto sugli insetti, allo scopo di preservare la ricca componente endemica della fauna invertebrata e di non alterare la distribuzione delle prede e i rapporti numerici nella composizione della fauna di Chiropteri.
  - L'Ente gestore promuove, negli impianti a scopo ornamentale-estetico e/o di arredo stradale, l'impiego di specie vegetali autoctone o comunque specie vegetali esotiche a basso potenziale di invasività.
  - L'Ente gestore promuove, in presenza di cave dismesse con forma di lago profondo, piani di recupero in cui si realizzi una fascia perimetrale di acqua bassa adeguata alla riproduzione della fauna ittica e alla presenza dell'avifauna acquatica (50% di profondità non superiore a 1,5 m, 50% tra 1,5 e 4,5 m) collegate alle zone di acqua profonda tramite pendenze adeguate, che garantiscano la stabilità del fondale.
  - L'Ente gestore richiede al proponente, nel caso di progetti diretti alla realizzazione *ex novo* di zone umide e boschi igrofilo, un monitoraggio preventivo del livello della falda in fase di pianificazione e redazione del progetto.
  - L'Ente gestore richiede al proponente, nell'ambito di realizzazione *ex novo* di zone umide e boschi igrofilo (salvo diverse finalità previste nell'ambito di specifici progetti), che circa il 50% della superficie dell'intervento sia diretta alla ricostituzione della fascia di vegetazione igrofila emersa (livello del suolo di circa 1 m superiore al livello medio della falda), e che la superficie rimanente sia orientata allo sviluppo di vegetazioni almeno parzialmente sommerse (indicativamente: profondità tra 0 m -1,5 m per il 25%, tra 1,5 e 4,5 m per il restante 25%).

- L'Ente gestore richiede al proponente, per agevolare la conservazione e la diffusione di specie di invertebrati di interesse comunitario o di interesse per la conservazione nel territorio regionale e del corteggio di specie ecologicamente affini, che la gestione naturalistica delle zone umide create *ex novo* dovrà ove possibile promuovere o favorire la riproduzione e la diffusione di specie vegetali nutrici, con particolare riferimento a *Rumex hydrolapatum* per il Lepidottero *Lycaena dispar*.
- Le operazioni di reintroduzione faunistiche (incluse le specie di fauna minore e specie ittiche), devono essere svolte secondo le specifiche modalità predisposte dalla IUCN e recepite o in via di recepimento dalle normative regionali e nazionali (si veda in particolare la D.G.R. 4535 del 20 aprile 2001 "Approvazione del Programma Regionale per gli Interventi di Conservazione e Gestione della Fauna Selvatica nelle Aree Protette e del Protocollo di Attività per gli Interventi di Reintroduzione di Specie Faunistiche nelle Aree Protette della Regione Lombardia" e le "Linee guida per l'immissione di specie faunistiche" pubblicate nel 2007 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nella serie Quaderni di Conservazione della Natura).
- L'Ente Gestore promuove l'individuazione e protegge i siti importanti per la conservazione dei Chiroteri, ivi compresi i siti di rifugio, salvaguardandoli dal depauperamento, dal disturbo e dalla distruzione intenzionale o accidentale, vieta l'uccisione dei Chiroteri e la cattura eccetto che per ragioni di ricerca o interventi di salvaguardia e conservazione, debitamente promossi o autorizzati dall'Ente stesso.
- L'Ente Gestore promuove e incentiva le Azioni previste dal presente Piano nelle aree ad elevata valenza ambientale quali Riserve Naturali, Monumenti Naturali, corridoi individuati dalla Rete Ecologica Regionale. In particolare si pone l'obiettivo di creare corridoi ecologici tra: l'area della Garzaia della Verminesca, la Palude Loja e la Garzaia di S. Alessandro; l'area della Riserva dell'abbazia di Acqualunga e il Fiume Po.

- L'Ente Gestore attiva, ove necessario, interventi che mirino a controllare il numero di animali randagi, cani e animali domestici liberi in aree di pregio naturalistico.
- L'Ente gestore predispone e attua, in collaborazione con l'ATC "ZPS Risaie della Lomellina", la raccolta di tutte le informazioni, relative ai monitoraggi e ai prelievi della fauna nella ZPS.
- L'Ente gestore predispone un registro degli abbattimenti da consegnare ai concessionari di appostamento fisso, che hanno l'obbligo di compilarlo e riconsegnarlo all'Ente al termine di ogni stagione venatoria.
- L'Ente Gestore promuove e incentiva tutti gli interventi di miglioramento ambientale finalizzati alla tutela e alla valorizzazione della fauna selvatica, in particolare:
  - colture a perdere;
  - colture a perdere polifunzionali nei pioppeti;
  - riso a perdere in risaie allagate;
  - erbai autunno invernali;
  - mantenimento in campo, dopo le operazioni di raccolta del prodotto fino ad almeno il 28 febbraio dell'anno successivo, di residui colturali quali: porzioni del culmo, parte del fogliame, porzioni di pannocchie o calatidi;
  - fasce inerbite;
  - prati avvicendati monofiti/polifiti;
  - salvaguardia della fauna selvatica durante le operazioni colturali nei pioppeti;
  - recupero e costituzione di aree umide;
  - allagamento temporaneo delle risaie.
- Le attività scientifiche e didattiche sono soggette ad autorizzazione da parte dall'Ente Gestore, in particolare per quelle che richiedono metodi di indagine distruttivi oppure di cattura o di disturbo della fauna.

- L'Ente Gestore si fa obbligo di promuovere la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e naturalistiche nell'ambito della popolazione locale e dei soggetti portatori di interesse nell'ambito del sito. A tale proposito, propone incontri aperti al pubblico su tali tematiche; una particolare attenzione dovrà essere rivolta alle tematiche della sostenibilità ambientale e quindi al rapporto tra produzione, fruizione e natura.
- L'Ente Gestore si fa obbligo di rendere pubblici, anche mediante l'utilizzo delle moderne tecnologie di informazione (es. siti web) oltre che nelle forme previste dalla legge, tutti gli studi riguardanti il territorio e commissionati ai fini di indirizzare la politica gestionale del sito, nonché gli atti amministrativi inerenti il sito.

#### **4.6. DURATA DEL PIANO DI GESTIONE**

La Direttiva "Habitat" obbliga gli Stati Membri ad effettuare un aggiornamento ogni sei anni sull'attuazione della Direttiva stessa, quindi sulla funzionalità di Rete Natura 2000 (Art. 17), mediante un rapporto che comprenda anche le misure di conservazione e lo stato di conservazione, a partire dalla data di entrata in vigore della Direttiva, cioè il 1994.

Il 1° Rapporto Nazionale ha riguardato il periodo 1994-2000 ed è stato incentrato principalmente sulla trasposizione giuridica della Direttiva a livello nazionale e regionale e sugli aspetti amministrativi del processo di individuazione dei siti della Rete Natura 2000.

Il 2° Rapporto Nazionale è stato elaborato e inviato alla Commissione europea nel corso del 2007 e relativo al periodo 2001-2006.

Il 3° Rapporto Nazionale sui progressi nell'attuazione della Direttiva dovrà quindi prendere in considerazione il periodo 2007-2012, raccogliendo lo stato di attuazione e la gestione dei siti in tale periodo.

Di conseguenza i Piano andranno verificati, ed eventualmente revisionati, nel 2012, al fine di definire se le azioni di conservazione proposte ed intraprese sono risultate efficaci ed efficienti.

In linea teorica il Piano di Gestione del Sito, il cui aggiornamento si basa sulla revisione, mediante gli indicatori, dello stato di conservazione di habitat e specie, dovrebbe avere durata sessennale, con una scadenza ed una verifica coincidente con il periodo considerato da Rapporto Nazionale.

Tuttavia, poiché il Piano sarà approvato nel corso del 2010, se ne propone la durata fino alla successiva scadenza sessennale, con un periodo di validità minima pari a 8 anni, indicativamente dal 2010 al 2018.





## 5. STRATEGIA GESTIONALE E SCHEDE DI AZIONE GESTIONALE

---

### 5.1. PREMESSA

Il Manuale per la Gestione invita gli Enti gestori a indicare, in maniera quanto più puntuale possibile, le attività e le azioni concrete che dovranno essere realizzate nel periodo in cui il piano è in vigore, per perseguire gli obiettivi di conservazione del sito. A tale proposito il Manuale per la Gestione fornisce 5 tipologie di azioni a cui ricondurre il panorama delle azioni proposte e una scheda-azione che raccolga, in maniera standardizzata le informazioni utili alla realizzazione delle medesime.

L'utilizzo di un sistema codificato e standardizzato per indicare e descrivere le azioni permette, in modo speditivo, un confronto efficace fra siti limitrofi e/o appartenenti alla medesima classe tipologica; e la possibilità di valutare la coerenza di rete Natura 2000 nel suo complesso; condividendo gli intenti degli estensori del Manuale per la Gestione, nel presente Piano ci si è attenuti rigidamente allo schema proposto.

#### 5.1.1 TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Il Manuale per la Gestione dei Siti Natura 2000 riporta una descrizione delle 5 macrocategorie di azioni.

Gli **interventi attivi (IA)** sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è

maggiormente evidenziabile e processabile. Nella strategia di gestione individuata per il sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di gestione, al fine di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi *una tantum* a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio (vedi oltre), ma non è da escludersi, soprattutto in ambito forestale, una periodicità degli stessi in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia.

Con il termine di **regolamentazioni (RE)** si possono indicare quelle azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano/raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. I comportamenti in questione possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni.

Le **incentivazioni (IN)** hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.

I **programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)** hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.

I **programmi didattici (PD)** sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

Ciascuna azione può quindi essere riportata in questo quadro di sintesi e classificata rispetto a vari livelli di priorità, basati sui seguenti criteri:

- priorità **alta**: azioni finalizzate a eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo in atto;
- priorità **media**: azioni finalizzate a monitorare lo stato di conservazione del sito;
- priorità **bassa**: azioni finalizzate alla valorizzazione delle risorse e alla promozione e fruizione dello stesso.

## 5.2. SCHEDE AZIONE

### 5.2.1 INTERVENTI ATTIVI (IA)

#### SCHEDA AZIONE IA 1 CONTROLLO DELLE SPECIE ALLOCTONE - NUTRIA

Scheda Azione IA 1	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Controllo delle specie alloctone - Nutria
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	L'introduzione di specie animali esotiche e, in particolare, di potenziali predatori, può alterare il normale popolamento faunistico delle zone umide presenti nel sito.	
<b>Indicatori di stato</b>	La presenza di specie alloctone testimonia l'alterazione e il degrado della qualità ambientale di un sito.	
<b>Finalità</b>	Ripristino del normale popolamento faunistico delle zone umide presenti nel sito.	

Scheda Azione IA 1	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Controllo delle specie alloctone - Nutria
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Interventi a breve termine volti alla rimozione degli individui appartenenti alla specie <i>Myocastor coypus</i> , la cui presenza è già stata accertata per il Sito. Le nutrie potranno essere catturate con apposite trappole.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/ attuazione</b>	Sopralluoghi mirati nelle aree di intervento, per valutare l'andamento delle popolazioni di nutria	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Controllo della nutria	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Aziende agricole Associazioni venatorie Proprietari dei terreni	
<b>Soggetti competenti</b>	Provincia di Pavia, Settore Faunistico Naturalistico; (Guardie Ecologiche Volontarie) Servizio di Vigilanza Provinciale (eventualmente anche impiego di operatori abilitati, secondo quanto previsto dall'art. 41 della L.R. 26/93).	
<b>Priorità</b>	Alta	
<b>Tempi</b>		
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ DGR Lombardia 7/4345 del 20 aprile 2001 – all. V "Specie alloctone di fauna e relative indicazioni sulle strategie di intervento"</li> <li>▪ DGR Lombardia 9275 del 8 aprile 2009 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43 CEE e del DPR 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del DM 17 ottobre 2007, n. 184 – Modificazioni alla DGR 7884/2008"</li> </ul>	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

**SCHEDA AZIONE IA 2 CONTROLLO DELLE SPECIE ALLOCTONE - ITTIOFAUNA**

Scheda Azione IA 2	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Controllo delle specie alloctone - Ittiofauna
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN)	

Scheda Azione IA 2	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Controllo delle specie alloctone - Ittiofauna
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	L'introduzione di specie esotiche e, in particolare, di potenziali predatori, può alterare il normale popolamento faunistico delle zone umide presenti nel sito.	
<b>Indicatori di stato</b>	La presenza di specie alloctone testimonia l'alterazione e il degrado della qualità ambientale di un sito.	
<b>Finalità</b>	Ripristino del normale popolamento faunistico delle zone umide presenti nel sito.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Interventi a breve termine volti alla rimozione di individui appartenenti a specie ittiche esotiche considerate dannose dal Documento Tecnico Regionale per la gestione ittica, quali <i>Silurus glanis</i> , <i>Aspius aspius</i> , <i>Rhodeus sericeus</i> , <i>Misgurnus anguillicaudatus</i> , <i>Blocca bioerkna</i> e <i>Pseudorasbora parva</i> , la cui presenza è già stata accertata. La rimozione potrà essere effettuata attraverso campagne di elettropesca o altri sistemi efficaci.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Periodiche campagne di elettropesca mirate nelle aree di intervento.	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Controllo delle specie ittiche esotiche.	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Associazioni pescatori Pescatori dilettanti, pescatori professionisti.	
<b>Soggetti competenti</b>	Provincia di Pavia, Settore Faunistico Naturalistico, ausilio subacquei F.I.P.S.A.S.	
<b>Priorità</b>	Alta	
<b>Tempi</b>		
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ DGR Lombardia 7/4345 del 20 aprile 2001 – all. V “Specie alloctone di fauna e relative indicazioni sulle strategie di intervento”</li> <li>▪ DGR Lombardia 7/20557 del 2 febbraio 2005 “LR 30 luglio 2001, n. 12, art. 8 – Adozione del documento tecnico regionale per la gestione ittica”</li> <li>▪ LR Lombardia 31/08 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”</li> </ul>	

Scheda Azione IA 2	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Controllo delle specie alloctone - Ittiofauna
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ DGR Lombardia 9275 del 8 aprile 2009 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43 CEE e del DPR 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6.</li> </ul>	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

### SCHEDA AZIONE IA 3 CONTROLLO DELLA SPECIE – CINGHIALE

Scheda Azione IA 3	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Controllo della specie - Cinghiale
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	<p>Il cinghiale è stato introdotto in varie aree della regione a scopo venatorio. Non essendo presenti dei predatori, soprattutto in ambito pianiziale, la specie ha potuto svilupparsi e incrementare la sua popolazione. L'attività venatoria non è permessa e comunque non potrebbe contenere la specie e i danni causati dai cinghiali a carico delle colture.</p>	
<b>Indicatori di stato</b>	Superfici coltivate danneggiate	
<b>Finalità</b>	Eradicare/Contenere la specie	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	<p>È necessario prima di tutto monitorare la popolazione, successivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzare interventi preventivi di contenimento/riduzione dei danni;</li> <li>- realizzare interventi di controllo con la tecnica della battuta/braccata all'esterno delle aree protette e con le tecniche del prelievo selettivo e della girata all'interno delle aree protette.</li> </ul> <p>Strumenti di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indennizzo monetario dei danni;</li> <li>- interventi di prevenzione diretta: protezione delle colture passibili di danneggiamento con recinzioni di diverso tipo [recinzione di zone</li> </ul>	

Scheda Azione IA 3	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Controllo della specie - Cinghiale
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
	<p>particolarmente importanti e sensibili con filo elettrificato a 7v];</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- utilizzo di materiali liquidi e spalmabili che fungono da respingenti (da applicare alla base degli alberi o su nastri elettrici);</li> <li>- catture e/o abbattimenti periodici.</li> </ul> <p>studiare la consistenza complessiva della popolazione e l'effettivo impatto del cinghiale sugli habitat e sulle specie obiettivo di conservazione del sito e identificare adeguate metodologie e tecniche di ricostituzione degli habitat danneggiati.</p> <p>Necessario un piano di programmazione degli interventi che definisca:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- obiettivi da raggiungere</li> <li>- azioni da intraprendere</li> <li>- efficacia delle azioni nella riduzione dei danni</li> </ul>	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Numero abbattimenti, indennizzi monetari elargiti	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Eradicazione/Controllo della popolazione di cinghiale	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Agricoltori, Cacciatori	
<b>Soggetti competenti</b>	Provincia di Pavia, ATC	
<b>Priorità</b>	Media	
<b>Tempi</b>	3 anni	
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

**SCHEDA AZIONE IA 4 MESSA IN SICUREZZA DELLE LINEE ELETTRICHE  
(ISOLAMENTO O INTERRAMENTO) PER RIDUZIONE IMPATTO AVIFAUNA**

Scheda Azione IA 4	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Messa in sicurezza delle linee elettriche (isolamento o interramento) per riduzione impatto avifauna
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	X interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	L'elettrocuzione con linee elettriche e la folgorazione sui tralicci rappresenta una reale minaccia per molte specie di avifauna, in particolare per quelle di grosse dimensioni, come Ardeidi e cicogna bianca	
<b>Indicatori di stato</b>	Nidificazione di cicogna bianca nella ZPS/utilizzo da parte dell'avifauna delle linee elettriche messe in sicurezza.	
<b>Finalità</b>	Riduzione del rischio di elettrocuzione e di impatto dell'avifauna sulle linee elettriche.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Mappa delle linee progressivamente messe in sicurezza.	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Isolamento di porzioni di cavo a distanza definita da tralicci utilizzati dall'avifauna per la costruzione dei nidi (es. cicogna bianca) o come posatoio. Interramento o isolamento completo delle linee ritenute maggiormente critiche.	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	ENEL, Ente gestore della ZPS	
<b>Soggetti competenti</b>	ENEL, Ente gestore della ZPS	
<b>Priorità</b>	Media	
<b>Tempi</b>		
<b>Stima dei costi</b>		



Scheda Azione IA 4	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Messa in sicurezza delle linee elettriche (isolamento o interrimento) per riduzione impatto avifauna
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ DGR Lombardia 8/9275 del 8 aprile 2009 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43 CEE e del DPR 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del DM 17 ottobre 2007, n. 184 – Modificazioni alla DGR 7884/2008"</li> </ul>	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

#### SCHEDA AZIONE IA 5 INSTALLAZIONE DI PIATTAFORME ARTIFICIALI PER LA NIDIFICAZIONE

Scheda Azione IA 5	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Installazione di piattaforme artificiali per la nidificazione
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	Attualmente non vi sono coppie nidificanti di cicogna bianca all'interno della ZPS, sebbene l'area fosse occupata storicamente dalla specie e sia al momento circondata da siti di nidificazione (naturali e derivanti da <i>restocking</i> /centri di riproduzione) a pochi km di distanza (nel Novarese e Vercellese, a Zerbolò, Vigevano, Zibido S. Giacomo). La Lomellina è da considerarsi in condizioni attuali un'area potenziale per l'insediamento stabile della specie.	
<b>Indicatori di stato</b>	Presenza di siti di nidificazione della cicogna bianca all'interno della ZPS	
<b>Finalità</b>	Insediamento stabile della specie nella ZPS	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Installazione di piattaforme artificiali per la nidificazione per cicogna bianca	

Scheda Azione IA 5	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Installazione di piattaforme artificiali per la nidificazione
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/ attuazione</b>	Mappa dei siti di installazione e periodica verifica dell'occupazione	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Insediamento, diffusione e aumento di una popolazione della specie nella ZPS	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	L'insediamento della specie, di grande interesse conservazionistico, ma anche simbolico e estetico, può portare ricadute positive sugli aspetti legati al turismo nell'area	
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore, Associazioni ambientaliste	
<b>Priorità</b>	Media	
<b>Tempi</b>		
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

**SCHEDA AZIONE IA 6 POTENZIAMENTO DELLE SIEPI E DEI FILARI**

Scheda Azione IA 6	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Potenziamento delle siepi e dei filari
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		

Scheda Azione IA 6	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Potenziamento delle siepi e dei filari
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	Attualmente il comparto risicolo è caratterizzato da una densità decisamente poco elevata di siepi e filari. Una gestione più sostenibile di tale comparto dovrebbe prevedere una densità di siepi e filari più adeguata, secondo modalità simili agli altri comparti agricoli non risicoli	
<b>Indicatori di stato</b>	Densità di siepi e filari nell'area della ZPS, complessità della biocenosi ornitica, presenza di specie-modello come l'averla piccola	
<b>Finalità</b>	Aumento della densità di filari e siepi nel comparto risicolo, con incremento del grado di diversificazione del mosaico ambientale e aumento di habitat disponibile per l'avifauna.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Potenziamento delle siepi e dei filari come elementi di separazione dei campi all'interno del comparto risicolo. Incentivazione ad utilizzare, quali specie idonee alla creazione dei filari, essenze autoctone, quali <i>Quercus robur</i> e <i>Populus alba</i> , e disincentivare l'impiego di specie alloctone e ibridi (es. Pioppo ibrido). Definizione di lunghezza, persistenza e localizzazione dei filari, in relazione al potenziale impatto ombreggiante e, conseguentemente, alla riduzione di reddito nella produzione risicola.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Densità di siepi e filari nell'area della ZPS, mappa degli interventi regolarmente aggiornata	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Aumento della densità di siepi e filari nell'area della ZPS, con conseguente incremento del grado di diversificazione del mosaico ambientale e della complessità della biocenosi ornitica	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Le opere porteranno a una sensibile sottrazione di piccole porzioni di superficie produttiva; le azioni potranno altresì avere risvolti positivi in termini di turismo naturalistico	
<b>Soggetti competenti</b>		
<b>Priorità</b>		
<b>Tempi</b>		
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR misura 214 Bandi sistemi verdi - Regione Lombardia	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

**5.2.2 REGOLAMENTAZIONI (RE)****SCHEDA AZIONE RE 1 MANTENIMENTO DELLA COPERTURA VEGETALE, NATURALE O ARTIFICIALE SU SUPERFICI SOGGETTE A SET-ASIDE O NON COLTIVATE**

Scheda Azione RE 1	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Mantenimento della copertura vegetale, naturale o artificiale su superfici soggette a <i>set-aside</i> o non coltivate
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	Si tratta di un obbligo già esistente, che riguarda appezzamenti di ridotta entità e superfici poco rilevanti in quanto strettamente connesso all'obbligo di superficie minima da lasciare a riposo, attualmente sospeso	
<b>Indicatori di stato</b>	Grado di copertura vegetale del terreno agrario nei mesi primaverili ed estivi	
<b>Finalità</b>	Garantire nutrimento e rifugio alla fauna selvatica	

Scheda Azione RE 1	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Mantenimento della copertura vegetale, naturale o artificiale su superfici soggette a <i>set-aside</i> o non coltivate
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	<p>Sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (<i>set-aside</i>) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 30 maggio e il 30 ottobre di ogni anno e comunque non inferiore a 150 giorni consecutivi. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni. Il periodo individuato permette di intervenire al fine di impedire la fioritura e la disseminazione di malerbe presenti nelle coperture spontanee. La presenza di macchie di vegetazione in piedi per il primo mese della stagione venatoria potrebbe essere un elemento di pregio in quanto accresce il numero e la superficie delle zone di rifugio.</p>	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Analisi delle domande pac di ogni anno e dell'andamento temporale di tale destinazione del suolo.	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Incremento delle coperture vegetali disponibili in ambiti a scarsa presenza antropica.	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Aziende agricole Istituti venatori	
<b>Soggetti competenti</b>	Ente Gestore, responsabili dei monitoraggi faunistici. Organizzazioni agricole in merito alla diffusione delle malerbe.	
<b>Priorità</b>	Media	
<b>Tempi</b>	Azione a carattere continuo, da rivedere in funzione delle eventuali modifiche della PAC previste nel 2014.	
<b>Stima dei costi</b>	Si imputano a tale azione unicamente i costi di diffusione e di monitoraggio, in quanto la parte incentivante è già compresa nella PAC. Si ipotizzano € 2.000 all'anno per 4 anni.	

Scheda Azione RE 1	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Mantenimento della copertura vegetale, naturale o artificiale su superfici soggette a <i>set-aside</i> o non coltivate
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Regolamento (CE) n. 1782/2003, art. 5</li> <li>▪ DGR Lombardia 8/9275 del 8 aprile 2009 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43 CEE e del DPR 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del DM 17 ottobre 2007, n. 184 – Modificazioni alla DGR 7884/2008"</li> </ul>	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

## SCHEDA AZIONE RE 2 CONSERVAZIONE DELLE AREE APERTE, ANCHE INCOLTE E AGRICOLE

Scheda Azione RE 2	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Conservazione delle aree aperte, anche incolte e agricole
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	La polverizzazione amministrativa che caratterizza il territorio della ZPS produce il moltiplicarsi di Piani di intervento urbanistico con il rischio di un eccessivo consumo di suolo e della creazione di aree intercluse o marginali per l'agricoltura	
<b>Indicatori di stato</b>	Consumo annuo di suolo agricolo	
<b>Finalità</b>	Perseguire la conservazione delle aree aperte, anche incolte, e agricole, regolamentando l'urbanizzazione, l'antropizzazione e la realizzazione di infrastrutture, nelle aree di pregio naturalistico.	

Scheda Azione RE 2	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Conservazione delle aree aperte, anche incolte e agricole
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	All'atto della richiesta della valutazione di incidenza dei PGT dovrà essere prodotta l'informazione relativa al consumo di suolo previsto, al netto e al lordo del suolo non fisicamente consumato, ma comunque sottratto all'esercizio razionale dell'attività agricola, individuato con criteri espliciti e tematismi dedicati. Il parere positivo sarà subordinato all'esame congiunto del valore assoluto del consumo e della qualità delle opere di compensazione e mitigazione previste, oltre che al dettaglio fornito circa la possibilità finanziaria della loro realizzazione.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Serie storica dei consumi di suolo annui	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Diminuzione della velocità di consumo del suolo. Miglioramento della qualità ambientale dei progetti urbanistici. Incremento dell'attenzione progettuale sulla zona di frangia tra agricoltura e urbano. Inserimento dell'azione tra le misure di compensazione relative agli impatti individuati dalle VAS dei PGT	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Amministrazioni comunali, imprese edili, aziende agricole	
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore, Amministrazioni comunali, Enti locali e nazionali portatori di interesse in materia ambientale e di salvaguardia delle tradizioni	
<b>Priorità</b>	Alta	
<b>Tempi</b>	Azione continua	
<b>Stima dei costi</b>	Sono relativi alla formazione permanente degli addetti al rilascio dei pareri sugli Studi di Incidenza dei PGT, oltre che alla formazione di un database e di un GIS dedicato al suolo eroso e ai progetti di riqualificazione dei terreni marginalizzati.	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Contributi diretti dei comuni Oneri di urbanizzazione	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

### SCHEDA AZIONE RE 3 REGOLAMENTAZIONE SULLA COSTRUZIONE DI DISCARICHE E IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DI FANGHI E RIFIUTI

Scheda Azione RE 3	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Regolamentazione sulla costruzione di discariche e impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>		
<b>Indicatori di stato</b>	Numero, superficie e volume delle discariche per inerti esistenti	
<b>Finalità</b>	Impedire interferenze con le dinamiche freatiche a monte dei sic compresi nella ZPS, che devono la loro esistenza alla presenza di falda superficiale. Ridurre al minimo il disturbo alla fauna nelle fasi di realizzazione ed esercizio.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Divieto di realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché di ampliare quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti. I progetti per nuove discariche per inerti dovranno comprendere uno studio idraulico che dimostri l'andamento freaticometrico a monte e valle del sito e l'estraneità del progetto rispetto a tale fenomeno. In ogni caso si prevede una fascia di salvaguardia di 300 metri dal bordo dell'area di rispetto dei SIC, all'interno della quale vige il divieto assoluto di nuove discariche. La fase di realizzazione dovrà essere regolamentata in sede di progetto e/o di parere di incidenza al fine di evitare disturbo alla nidificazione.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/ attuazione</b>	Numero ed entità dei progetti presentati e approvati	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Attuazione di una procedura di controllo e salvaguardia che indirizzi i progetti di nuove discariche su binari di qualità, distribuendole nelle zone meno a rischio e valorizzando al massimo le compensazioni di legge	



Scheda Azione RE 3	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Regolamentazione sulla costruzione di discariche e impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Amministrazioni comunali Cavatori Aziende municipalizzate	
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore, amministrazioni comunali,	
<b>Priorità</b>	Alta	
<b>Tempi</b>	Azione continua	
<b>Stima dei costi</b>	Formazione permanente del personale addetto ai pareri di incidenza e formazione di un database e GIS dedicato alle discariche esistenti: € 5.000 all'anno	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Oneri di compensazione ambientale per i singoli progetti.	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

#### SCHEDA AZIONE RE 4 REGOLAMENTAZIONE SULLA COSTRUZIONE DI CAVE

Scheda Azione RE 4	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Regolamentazione sulla costruzione di cave
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	L'azione potrebbe aumentare la connettività tra le maglie della Rete Ecologica Regionale	

Scheda Azione RE 4	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Regolamentazione sulla costruzione di cave
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Indicatori di stato</b>	Numero ed entità dei progetti approvati	
<b>Finalità</b>	<p>Regolamentare il periodo transitorio nel quale sarà ancora possibile presentare nuovi progetti, che potrebbero avere una durata considerevole. Obiettivi della regolamentazione:</p> <p>Evitare un eccessivo disturbo ai SIC interni alla ZPS sia per ciò che concerne le dinamiche idrologiche sia per la protezione della fauna</p> <p>Salvaguardare la maglia irrigua e il razionale esercizio dell'agricoltura, limitando al minimo il consumo di suolo.</p> <p>Valorizzare le opere di compensazione in termini di sviluppo agricolo e creazione di ambienti utili alla fauna</p> <p>Limitare la concentrazione degli interventi</p>	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	<p>Divieto di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione della DGR 8/9275 del 8 aprile 2009 o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva VIC dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione della DGR 8/9275 del 8 aprile 2009, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempre che l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici.</p> <p>Si prevede la seguente regolamentazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. I progetti per nuove cave dovranno comprendere uno studio idraulico che dimostri l'andamento freaticometrico a monte e valle del SIC eventualmente interessato e l'estraneità del progetto rispetto a tale fenomeno. In ogni caso si prevede una fascia di salvaguardia di 300 metri dal bordo dell'area di rispetto dei SIC, all'interno della quale vige il divieto assoluto di aprire nuove cave.</li> <li>2. La fase di realizzazione e coltivazione dovrà essere regolamentata in sede di progetto e/o di parere di incidenza al fine di evitare disturbo alla nidificazione.</li> </ol>	

Scheda Azione RE 4	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Regolamentazione sulla costruzione di cave
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
	<p>3. Gli studi di incidenza dovranno essere realizzati con riferimento a tutte le cave attive e approvate, in modo da verificare l'effetto cumulato</p> <p>4. Per i recuperi ambientali dovrà essere consentita unicamente la destinazione agricola e naturalistica. Mediante meccanismi incentivanti sulla valutazione delle compensazioni si dovrà prediligere la destinazione a produzione di biomassa legnosa da SRF pur rimanendo possibile la destinazione del recupero agricolo.</p> <p>5. Valutare in termini di compensazione ambientale anche la realizzazione di miglioramenti delle infrastrutture al servizio del mondo rurale (es.: interventi di potenziamento della maglia irrigua)</p>	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Numero di progetti approvati, volumi scavati e compensazioni ambientali realizzate ogni anno	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Aziende agricole Cavatori	
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore, cavatori, organizzazioni agricole	
<b>Priorità</b>	Alta	
<b>Tempi</b>	5 anni	
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Il finanziamento delle opere di compensazione rientra nei costi del progetto, che dovrà prevedere anche un contributo per la realizzazione e l'aggiornamento di un database georeferenziato sulle operazioni di monitoraggio	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

**SCHEDA AZIONE RE 5 REGOLAMENTAZIONE SULLA CAPTAZIONE IDRICA**

Scheda Azione RE 5	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Regolamentazione sulla captazione idrica
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>		
<b>Indicatori di stato</b>	Condizioni pedoclimatiche delle aree umide. Stato fisiologico e condizioni di vegetazione delle piante ivi comprese.	
<b>Finalità</b>	Evitare l'abbassamento eccessivo del livello dell'acqua all'interno delle zone umide	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Regolamentare la captazione idrica, per scopi non irrigui, nel periodo estivo dalle zone umide di pregio, che può causare l'abbassamento eccessivo del livello dell'acqua. Si fa divieto di prelevare acqua dai fossi che alimentano le zone umide di pregio all'interno delle aree SIC in assenza di una relazione idrologica che dimostri l'entità (integrale delle portate per il tempo) e la frequenza del prelievo, nonché la sua irrilevanza ai fini del mantenimento degli equilibri stagionali.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/ attuazione</b>		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Eliminazione di questa pratica sul territorio della ZPS.	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Aziende agricole Enti gestori aree umide	
<b>Soggetti competenti</b>	Ente Gestore ZPS Aziende agricole Enti gestori zone umide	
<b>Priorità</b>	Media	
<b>Tempi</b>	Azione continua	
<b>Stima dei costi</b>		

Scheda Azione RE 5	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Regolamentazione sulla captazione idrica
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

### SCHEDA AZIONE RE 6 REGOLAMENTAZIONE SULL'USO DI FANGHI DI DEPURAZIONE

Scheda Azione RE 6	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Regolamentazione sull'uso di fanghi di depurazione
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	<p>La distribuzione di fanghi di depurazione è pratica piuttosto diffusa nel territorio. Insieme alle problematiche consuete per questa operazione occorre registrare l'aspetto positivo costituito dall'apporto di sostanza organica su terreni nei quali è in corso un progressivo impoverimento, come causa della riduzione della zootecnia.</p> <p>La fase della loro distribuzione connessa relativa al trasporto in campo potrebbe rappresentare un disturbo per le aree SIC e comunque per le zone di maggior pregio ambientale (elevato numero di camion in un breve periodo).</p>	
<b>Indicatori di stato</b>	Quantità distribuita per comune e per anno. Entità degli stoccaggi temporanei	
<b>Finalità</b>	Impedire che nelle fasi di trasporto dei fanghi – spesso coincidenti col periodo di nidificazione – si verifichino disturbi a danno dell'avifauna	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Divieto di realizzare accumuli temporanei a una distanza inferiore a 300 metri dal limite della fascia di rispetto di un SIC.	

Scheda Azione RE 6	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Regolamentazione sull'uso di fanghi di depurazione
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/ attuazione</b>	Richiesta alle società che distribuiscono fanghi di notificare il punto di accumulo temporaneo. Controllo diretto.	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Aziende agricole Smaltitori di fanghi	
<b>Soggetti competenti</b>		
<b>Priorità</b>	Media	
<b>Tempi</b>	Azione continua	
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

### SCHEDA AZIONE RE 7 REGOLAMENTAZIONE SULL'EFFETTUAZIONE DI RIPOPOLAMENTI FAUNISTICI A SCOPO VENATORIO

Scheda Azione RE 7	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Regolamentazione sull'effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello</b>	Attualmente nel territorio della ZPS Risaie della Lomellina sono presente una	

Scheda Azione RE 7	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Regolamentazione sull'effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	serie di Zona di Ripopolamento e Cattura e altre sono situate nella zona di <i>buffer</i> . Non sono presenti, invece, in provincia di Pavia, centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.	
<b>Indicatori di stato</b>	Specie cacciabili presenti sul territorio	
<b>Finalità</b>	Miglioramento della gestione venatoria, riduzione del rischio di inquinamento genetico delle popolazioni di specie cacciabili presenti sul territorio.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/ attuazione</b>		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Recepimento del regolamento	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	ATC, Aziende Faunistico Venatorie, Aziende Agri Turistico Venatorie	
<b>Soggetti competenti</b>	Regione, Provincia di Pavia	
<b>Priorità</b>	media	
<b>Tempi</b>		
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	LN 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" LR Lombardia del 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" DGR Lombardia 9275 del 8 aprile 2009 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43 CEE e del DPR 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del DM 17 ottobre 2007, n. 184 – Modificazioni alla DGR 7884/2008	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

**5.2.3 INCENTIVAZIONI (IN)****SCHEDA AZIONE IN 1 CIRCOLAZIONE DELL'ACQUA JEMALE**

Scheda Azione IN 1	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Circolazione dell'acqua jemale
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	<p>Una delle peculiarità maggiori della ZPS è la presenza di un potente reticolo idrografico, sviluppato nel corso dei secoli sia con funzione di adduzione di risorsa idrica di provenienza extra comprensoriale, sia con azione di drenaggio e di derivazione idrica (fontane e risorgenze). I cambiamenti degli assetti colturali, segnati dalla drastica riduzione della domanda d'acqua jemale, hanno comportato un'alterazione del regime idrologico tradizionale, che ha come ultima conseguenza un forte abbassamento della falda nel periodo autunnale e invernale anche nelle zone maggiormente interessate da fenomeni di risorgenza.</p> <p>Tale periodo di asciutta del reticolo idrografico comporta anche maggiori costi di gestione alla ripresa del periodo irriguo. L'incentivo alla circolazione dell'acqua nel periodo jemale potrà dunque favorire l'efficienza irrigua, riducendo la quantità d'acqua necessaria per la messa in carico degli adduttori in primavera, e il ripristino anche solo parziale di condizioni idrologiche e idrobiologiche maggiormente favorevoli agli obiettivi di conservazione.</p>	
<b>Indicatori di stato</b>	Andamento della falda, portate del reticolo idrico nel periodo jemale.	
<b>Finalità</b>	Incremento dell'efficienza e del valore ambientale del reticolo idrografico.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Circolazione dell'acqua jemale pari a circa il 50% della portata del periodo irriguo.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/ attuazione</b>		



Scheda Azione IN 1	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Circolazione dell'acqua jemale
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Aumento dell'efficienza irrigua alla ripresa delle pratiche agricole, ricarica degli acquiferi nel periodo invernale. Riduzione della richiesta d'acqua per unità di superficie	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Aziende agricole Enti di Bonifica e Irrigazione Ente Gestore	
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore Enti di irrigazione e bonifica	
<b>Priorità</b>	Alta	
<b>Tempi</b>	5 anni	
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

**SCHEDA AZIONE IN 2 RIPRISTINO DI FONTANILI E ZONE UMIDE**

Scheda Azione IN 2	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Ripristino di fontanili e zone umide
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	È presente in diverse aree della ZPS una fitta rete di fontanili, spesso in condizioni di manutenzione e fruibilità scarse. Il loro ripristino e la creazione di zone umide su aree di proprietà pubblica, oltre a dar vita ad elementi paesaggistici di pregio, permette di incrementare lo sviluppo di habitat adatti all'avifauna e all'erpetofauna e nel contempo può consentire una gestione razionale della risorsa idrica	

Scheda Azione IN 2	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Ripristino di fontanili e zone umide
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Indicatori di stato</b>	Numero di fontanili e zone umide, superficie complessiva e densità nella ZPS	
<b>Finalità</b>	Incremento del numero e dell'ampiezza di habitat adatti all'avifauna e all'erpetofauna e miglioramento della gestione della risorsa idrica.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Ripristini di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/ attuazione</b>	Censimento iniziale e rilievo periodico dello stato di conservazione, del numero e dell'estensione delle zone umide.	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento della qualità e incremento del numero delle zone umide nella ZPS	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Aziende agricole e agrituristiche Istituti venatori Cacciatori e loro organizzazioni	
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore, enti per la promozione del territorio	
<b>Priorità</b>	Alta	
<b>Tempi</b>	5 anni	
<b>Stima dei costi</b>	Si imputano a tale azione unicamente i costi di diffusione e di monitoraggio, in quanto la parte incentivante è già compresa nelle misure del PSR sotto specificate. Si ipotizzano € 2.000 all'anno per 4 anni	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. "10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali" – art. 16 l.r. 27/2004 (e s.m.i.)</li> <li>2. 2007-2013 – Misura 216 Azione A "Realizzazione strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate"</li> <li>3. 2007-2013 – Misura 216 Azione B "Miglioramento ambientale del territorio rurale"</li> <li>4. 2007-2013 – Misura 214 Azione F "Mantenimento strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate"</li> <li>5. 2007-2013 – Misura 214 Azione G "Miglioramento ambientale del territorio rurale"</li> </ol>	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

**SCHEDA AZIONE IN 3 MANTENIMENTO DELLE STOPPIE E DELLE PAGLIE**

Scheda Azione IN 3	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Mantenimento delle stoppie e delle paglie
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	In buona parte della ZPS è diffusa la tendenza alle lavorazioni autunnali, finalizzate ad avere le campagne già pronte per la nuova stagione anche in condizioni di primavera piovose. In tale maniera si riduce tuttavia la disponibilità di aree per il rifugio e la sosta, con particolare riguardo ai mesi invernali	
<b>Indicatori di stato</b>	Superficie nuda nei mesi invernali	
<b>Finalità</b>	Incremento della complessità ambientale e miglioramento della qualità faunistica grazie alla maggiore presenza di potenziali rifugi e alla permanenza prolungata dello stock di sostanza organica rappresentato da paglie e stocchi.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino a febbraio. <i>Chi aderisce a questa azione tuttavia non potrà eliminare le paglie in primavera mediante bruciatura</i>	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Rilievi diretti e andamento delle domande di finanziamento	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Stante lo scarso livello di contributo a ettaro previsto dal PSR e gli oggettivi problemi di attuazione derivanti alle aziende agricole, ci si può aspettare una diffusione solo nelle porzioni di ZPS caratterizzate da terreni sabbiosi.	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Aziende agricole Istituti venatori Organizzazioni dei cacciatori	
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore, ATC	
<b>Priorità</b>	Media	
<b>Tempi</b>	Azione continua	
<b>Stima dei costi</b>	Si imputano a tale azione unicamente i costi di diffusione e di monitoraggio, in quanto la parte incentivante è già compresa nella misura del PSR sotto specificata. Si ipotizzano € 2.000 all'anno per 4 anni	

Scheda Azione IN 3	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Mantenimento delle stoppie e delle paglie
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR 2007/2013 misura 214, azioni I e J.	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

#### **SCHEDA AZIONE IN 4 PROMOZIONE DI TECNICHE AGRICOLE A SUPPORTO DELLA CONSERVAZIONE DELL'HABITAT**

Scheda Azione IN 4	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Promozione di tecniche agricole a supporto della conservazione dell'habitat
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	A fronte di una discreta diffusione dell'agricoltura biologica nell'area (circa il 15% della SAU), la cosiddetta "produzione integrata" introdotta dal Reg. CEE 2078/92 e successivamente sviluppata con la misura F del Programma Agroambientale Regionale (Reg. 1257/99), sta conoscendo una notevole battuta d'arresto ed è pressoché scomparsa con l'azione A della misura 214, soprattutto a causa della norma che prevede un avvicendamento annuale anche per la coltura del riso.	
<b>Indicatori di stato</b>	SAU bio/ SAU ZPS SAU SOMMERSA/ SAU ZPS	
<b>Finalità</b>	Diffondere l'uso di pratiche agronomiche a basso impatto e soggette a programmazione e controllo. Migliorare la fertilità dei suoli in maniera mirata grazie alle analisi dei terreni previste dalle misure agroambientali.	

Scheda Azione IN 4	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Promozione di tecniche agricole a supporto della conservazione dell'habitat
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	<p>Utilizzo di tecniche di agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale. A tal fine dovrebbe essere prevista la possibilità di introdurre una correzione delle norme attuative della misura 214, che preveda all'interno della ZPS la possibilità di ripetere il riso per almeno tre anni consecutivi, a patto che sia coltivato in sommersione. Ciò, con l'integrazione di reddito che ne conseguirebbe, rappresenta un elemento di consolidamento della risicoltura in una congiuntura non favorevole, a tutto vantaggio della conservazione dell'ambiente della ZPS.</p> <p>In alternativa o in aggiunta si potrebbe prevedere un'applicazione dedicata alla risicoltura in sommersione della misura 213, specifica per la rete Natura 2000. Tale approccio potrebbe preludere alla identificazione di un territorio con un preciso metodo produttivo e quindi alla definizione di una denominazione di origine del prodotto, con positive ripercussioni sul mercato.</p>	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Controllo delle domande PAC, notifiche di produzione con metodo biologico, domande di contributo misura 214 e - auspicabilmente - 213.	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Aziende agricole singole e associate Aziende di trasformazione e commercializzazione	
<b>Soggetti competenti</b>	Ente Gestore Organizzazioni di prodotto	
<b>Priorità</b>	Alta	
<b>Tempi</b>	Entro due anni dall'adozione del PdG dovrebbero essere introdotte le modifiche al PSR e/o l'attuazione della misura 213 nel senso sopra specificato	
<b>Stima dei costi</b>	Costo per la divulgazione: € 5.000 all'anno per due anni	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR 2007/2013: misura 214 azione E (agricoltura biologica) misura 214 azione A opportunamente modificata per ZPS misura 214 azione I misura 213	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

**SCHEDA AZIONE IN 5 DESTINAZIONE DI AREE DI FRANGIA URBANA ALLA  
PRODUZIONE DI BIOMASSA LEGNOSA**

Scheda Azione IN 5	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Destinazione di aree di frangia urbana alla produzione di biomassa legnosa
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	<p>L'incentivo a destinare aree di frangia urbana alla produzione di biomassa legnosa, in forza della valenza migliorativa di tale intervento sulla diversità delle cenosi.</p> <p>L'azione va perseguita in accordo con le Amministrazioni Comunali per tramite degli estensori dei PGT. Occorre prevedere priorità nell'assegnazione dei fondi incentivanti e compensazioni perequative per gli interventi che rientrano in questa tipologia, in quanto garanzia non solo di un miglioramento della diversità ambientale, ma anche di una riduzione delle dinamiche di aggressione del suolo da parte di usi alternativi all'agricoltura.</p>	
<b>Indicatori di stato</b>		
<b>Finalità</b>	Trovare una destinazione ai suoli marginali che bilanci le aree di espansione urbana offrendo un miglioramento paesaggistico e ambientale senza penalizzare il tessuto produttivo agricolo. La biomassa prodotta potrebbe entrare in progetti energetici a filiera cortissima a beneficio di insediamenti locali.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone a SRF gestite con riguardo alla flora e alla fauna selvatica.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Censimento delle aree marginali e monitoraggio del loro andamento nel tempo: la misura dovrebbe ridurre la crescita e auspicabilmente l'entità	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>		

Scheda Azione IN 5	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Destinazione di aree di frangia urbana alla produzione di biomassa legnosa
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Aziende agricole Amministrazioni comunali Associazioni di cacciatori e ambientaliste Costruttori	
<b>Soggetti competenti</b>	Amministrazioni comunali Ente gestore	
<b>Priorità</b>	Alta	
<b>Tempi</b>	Azione continua	
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	L.R. 31/2008 PSR 2007/2013, misura 221 PSR 2007/2013, misura 223 DGR 22 dicembre 2008 n. 8/8757: linee guida per la maggiorazione del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali (art. 43, c. 2-bis, l.r. 12/2005)	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

### SCHEDA AZIONE IN 6 INCENTIVAZIONE DELL'ECOTURISMO

Scheda Azione IN 6	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Incentivazione dell'ecoturismo
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	Il territorio è ricco di micro attrattori che giustificano il passaggio e la breve permanenza di turisti interessati a valori storici, culturali, gastronomici e ambientali di un territorio ancora poco conosciuto. In tal senso il PdG deve agevolare la creazione di strutture ricettive e infrastrutture coerenti con tale tipologia di visitatori, con una specifica preferenza per quelle che abbiano la	

Scheda Azione IN 6	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Incentivazione dell'ecoturismo
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
	<p>loro origine nell'ambito di aziende agricole, valorizzando volumi già esistenti e tipologie architettoniche tradizionali.</p> <p>Ferme restando le indicazioni relative alla fruizione diretta delle aree SIC, che potranno emergere dai singoli Piani di Gestione e da un organico Piano delle fruizioni e delle manutenzioni che sarà coordinato dal GAL della Lomellina, questa azione potrà esplicare i suoi effetti soprattutto in termini di indirizzo e si riferirà ai contenuti del Piano di Sviluppo Locale, che prevede p.es. interventi di potenziamento delle aste irrigue con la contestuale creazione di percorsi ciclo pedonali, recupero di cascine storiche, creazione di spazi culturali e ricreativi nelle aziende agricole.</p>	
<b>Indicatori di stato</b>	Numero di presenze annue, numero e grado di operatività di soggetti che si occupano di promozione turistica in Lomellina	
<b>Finalità</b>	<p>Favorire, attraverso l'incremento delle presenze sul territorio, un aumento del reddito delle aziende agricole e la sua diversificazione, in modo che siano più solidi i soggetti economici maggiormente responsabili della conservazione della ZPS.</p> <p>Sviluppare la conoscenza delle valenze specifiche del territorio al di fuori dei confini provinciali e regionali.</p>	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	<p>Incentivazione di turismo ecosostenibile e responsabile.</p> <p>Ferme restando le indicazioni relative alla fruizione diretta delle aree SIC, che potranno emergere dai singoli Piani di Gestione e da un organico Piano delle fruizioni e delle manutenzioni che sarà coordinato dal GAL della Lomellina, questa azione potrà esplicare i suoi effetti soprattutto in termini di indirizzo e si riferirà ai contenuti del Piano di Sviluppo Locale, che prevede p.es. interventi di potenziamento delle aste irrigue con la contestuale creazione di percorsi ciclo pedonali, recupero di cascine storiche, creazione di spazi culturali e ricreativi nelle aziende agricole.</p>	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/ attuazione</b>	Numero di progetti con finalità o ripercussioni positive sull'attività turistica	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	<p>Aziende agricole</p> <p>Amministrazioni comunali</p> <p>Piccole attività commerciali</p> <p>Società di servizi e promozione turistica</p>	
<b>Soggetti</b>	Ente gestore, GAL	



Scheda Azione IN 6	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Incentivazione dell'ecoturismo
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>competenti</b>	Aziende agricole, Consorzi irrigui	
<b>Priorità</b>	Alta	
<b>Tempi</b>	Azione continua	
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Piano di Sviluppo Locale "Una terra fatta d'acqua" PSR 2007/2013, mis. 311 a PSR 2007/2013, mis. 323 b PSR 2007/2013, mis. 125 a	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

### SCHEDA AZIONE IN 7 INCENTIVAZIONE DEL TURISMO NATURALISTICO

Scheda Azione IN 7	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Incentivazione del turismo naturalistico
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	Il sito IT2080501 ospita al suo interno altre tipologie di aree protette (Riserve e Monumenti Naturali - l'accesso ai quali, anche per fini turistico-didattici, è già regolamentato dai vigenti Piani di Gestione - e SIC), tuttavia, oltre alla rete delle aree protette il sito offre la possibilità di svolgere attività di birdwatching e di escursionismo all'esterno delle aree maggiormente tutelate che dovrebbero essere valorizzate, considerando l'importanza della zona dal punto di vista avifaunistico.	
<b>Indicatori di stato</b>	Stima delle presenze all'interno delle aree naturali	
<b>Finalità</b>	Valorizzazione del patrimonio naturale della Lomellina	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Incentivazione dell'attività di bird-watching e delle attività di escursionismo nel rispetto dell'ambiente, attraverso la predisposizione di nuovi percorsi mirati, che portino alla creazione di una serie di tappe naturalistiche fruibili dal maggior numero di appassionati del settore.	

Scheda Azione IN 7	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Incentivazione del turismo naturalistico
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/ attuazione</b>		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Provincia di Pavia, comuni interessati, associazioni ambientaliste, privati cittadini	
<b>Soggetti competenti</b>	Provincia di Pavia, comuni interessati, associazioni ambientaliste	
<b>Priorità</b>	bassa	
<b>Tempi</b>		
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	DGR Lombardia 9275 del 8 aprile 2009 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43 CEE e del DPR 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del DM 17 ottobre 2007, n. 184 – Modificazioni alla DGR 7884/2008	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

**SCHEDA AZIONE IN 8 POTENZIAMENTO DELLE SIEPI E DEI FILARI**

Scheda Azione IN 8	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Potenziamento delle siepi e dei filari
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	Attualmente il comparto risicolo è caratterizzato da una densità decisamente poco elevata di siepi e filari. Una gestione più sostenibile di tale comparto dovrebbe prevedere una densità di siepi e filari più adeguata, secondo modalità simili agli altri comparti agricoli non risicoli	

Scheda Azione IN 8	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Potenziamento delle siepi e dei filari
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Indicatori di stato</b>	Densità di siepi e filari nell'area della ZPS, complessità della biocenosi ornitica, presenza di specie-modello come l'averla piccola	
<b>Finalità</b>	Aumento della densità di filari e siepi nel comparto risicolo, con incremento del grado di diversificazione del mosaico ambientale e aumento di habitat disponibile per l'avifauna.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Potenziamento delle siepi e dei filari come elementi di separazione dei campi all'interno del comparto risicolo. Incentivazione ad utilizzare, quali specie idonee alla creazione dei filari, essenze autoctone, quali <i>Quercus robur</i> e <i>Populus alba</i> , e disincentivare l'impiego di specie alloctone e ibridi (es. Pioppo ibrido). Definizione di lunghezza, persistenza e localizzazione dei filari, in relazione al potenziale impatto ombreggiante e, conseguentemente, alla riduzione di reddito nella produzione risicola.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/ attuazione</b>	Densità di siepi e filari nell'area della ZPS, mappa degli interventi regolarmente aggiornata	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Aumento della densità di siepi e filari nell'area della ZPS, con conseguente incremento del grado di diversificazione del mosaico ambientale e della complessità della biocenosi ornitica	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Le opere porteranno a una sensibile sottrazione di piccole porzioni di superficie produttiva; le azioni potranno altresì avere risvolti positivi in termini di turismo naturalistico	
<b>Soggetti competenti</b>		
<b>Priorità</b>		
<b>Tempi</b>		
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR misura 214 Bandi sistemi verdi - Regione Lombardia	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

**5.2.4 PROGRAMMI DI MONITORAGGIO E/O RICERCA (MR)****SCHEDA AZIONE MR 1 MONITORAGGIO SPECIALIZZATO SULLE SPECIE -  
ERPETOFAUNA**

Scheda Azione MR 1	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sulle specie - Erpetofauna
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	Attualmente le conoscenze sul popolamento erpetologico nel sito sono lacunose, specialmente in riferimento a specie obiettivo di conservazione potenzialmente presenti, come la testuggine palustre europea, <i>Emys orbicularis</i> .	
<b>Indicatori di stato</b>	La presenza di alcune specie di erpetofauna, in particolare di Anfibi, è un indice della qualità ambientale di un sito.	
<b>Finalità</b>	Approfondimento delle conoscenze sul popolamento di Anfibi e Rettili nei siti per un'eventuale proposta di modifica ai Formulari Standard Natura 2000 attualmente in vigore.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Svolgimento, nel periodo primaverile-estivo, di sopralluoghi mirati (trasetti lineari, censimenti al canto) per la ricerca di eventuali specie di Anfibi (ovature, larve e adulti) e di Rettili non riportate negli attuali Formulari Standard Natura 2000.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/ attuazione</b>	Sopralluoghi mirati nelle aree di interesse	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Incremento dei dati sull'erpetofauna presente nel sito	
<b>Interessi economici coinvolti</b>		
<b>Soggetti competenti</b>	Provincia di Pavia, Settore Faunistico Naturalistico; Ambiente (Guardie Ecologiche Volontarie), esperti.	
<b>Priorità</b>	Media	

Scheda Azione MR 1	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sulle specie - Erpetofauna
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tempi</b>	4 anni (ad anni alterni)	
<b>Stima dei costi</b>	Non disponibile	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ DIR. 92/43 CEE all. II "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione"; all. IV "specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa"</li> <li>▪ LR Lombardia 10/08 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea"</li> <li>▪ DGR Lombardia 8/7736 del 24 luglio 2008 - all. B1 "Specie di Anfibi e di Rettili da proteggere in modo rigoroso"; all. B2 "Specie di Anfibi e di Rettili autoctoni in Lombardia"</li> </ul>	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

## SCHEDA AZIONE MR 2 MONITORAGGIO SPECIALIZZATO SULLE SPECIE - ITTIOFAUNA

Scheda Azione MR 2	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sulle specie - Ittiofauna
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		

Scheda Azione MR 2	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sulle specie - Ittiofauna
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	Attualmente le conoscenze sul popolamento ittico nel sito sono lacunose, poiché incentrate principalmente sui soli SIC. In particolare, per quando riguarda alcune specie obiettivo di conservazione, si riscontrano due situazioni opposte, che necessitano di approfondimento: la lampreda padana ( <i>Lethenteron zanandreae</i> ), ad esempio, pur essendo riportata nel Formulario Standard Natura 2000, non è più stata riscontrata in provincia di Pavia in occasione dei recenti monitoraggi per la realizzazione della Carta Ittica provinciale; viceversa, la savetta ( <i>Chondrostoma soetta</i> ) pur non essendo riportata nel Formulario Standard Natura 2000, è stata segnalata in uno dei comuni ricadenti totalmente nel territorio della ZPS.	
<b>Indicatori di stato</b>	Presenza di specie ittiche	
<b>Finalità</b>	Approfondimento delle conoscenze sul popolamento ittico nel sito per un'eventuale proposta di modifica ai Formulari Standard Natura 2000 attualmente in vigore.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Svolgimento di campagne di elettropesca o con l'ausilio di subacquei.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Sopralluoghi mirati nelle aree di interesse	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Incremento dei dati sull'ittiofauna presente nel sito	
<b>Interessi economici coinvolti</b>		
<b>Soggetti competenti</b>	Provincia di Pavia, Settore Faunistico Naturalistico, ausilio subacquei F.I.P.S.A.S.	
<b>Priorità</b>	Media	
<b>Tempi</b>		
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ DIR. 92/43 CEE all. II "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione"; all. IV "specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa"</li> </ul>	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

**SCHEDA AZIONE MR 3 MONITORAGGIO SPECIALIZZATO SULLE SPECIE -  
INVERTEBRATI**

Scheda Azione MR 3	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sulle specie - Invertebrati
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	<p>Attualmente le conoscenze sul popolamento di invertebrati nel sito sono lacunose, poiché incentrate principalmente sui soli SIC e sui soli Lepidotteri Odonati e Ropaloceri, che comprendono le due specie incluse in all. II della Direttiva Habitat presenti nel sito, rispettivamente <i>Ophiogomphus cecilia</i> e <i>Lycaena dispar</i>. Per quest'ultima, in particolare, si rende necessario un ulteriore monitoraggio, dato che le conoscenze attualmente disponibili non hanno permesso di stabilirne con chiarezza lo stato di conservazione all'interno del sito</p> <p>Inoltre, tra le altre specie rilevanti, sul formulario Standard Natura 2000 è riportata la rara farfalla <i>Zerynthia polixena</i>, che però non è stata più riscontrata in un recente monitoraggio specializzato all'interno dei SIC ricadenti nel territorio della ZPS, in occasione del progetto LIFE 03 NAT/IT000109 – Conservazione degli Ontaneti nei SIC della Lomellina.</p>	
<b>Indicatori di stato</b>	Composizione e grado di conservazione delle cenosi di invertebrati	
<b>Finalità</b>	<p>Approfondimento delle conoscenze sul popolamento di invertebrati nel sito per un'eventuale proposta di modifica ai Formulari Standard Natura 2000 attualmente in vigore.</p> <p>Valutazione della composizione qualitativa e semiquantitativa delle cenosi di invertebrati presenti al fine di pianificare interventi mirati di conservazioni degli habitat.</p>	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	<p>Pianificazione di una serie di indagini con metodologie standardizzate sui taxa di invertebrati di maggiore interesse conservazionistico: Odonati, Lepidotteri Diurni, Coleotteri acquatici, Carabidi, Ortotteri, Coleotteri saproxilici. Le indagini dovranno interessare le aree umide e le aree prative e boschive di maggior interesse naturalistico presenti nell'area di studio e coprire un arco</p>	

Scheda Azione MR 3	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sulle specie - Invertebrati
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
	temporale di almeno due anni.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Sopralluoghi mirati nelle aree di interesse	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Incremento dei dati sugli invertebrati presenti nel sito	
<b>Interessi economici coinvolti</b>		
<b>Soggetti competenti</b>	Provincia di Pavia, Settore Faunistico Naturalistico, esperti.	
<b>Priorità</b>	Media	
<b>Tempi</b>	2 anni	
<b>Stima dei costi</b>	15.000€/anno	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ DIR. 92/43 CEE all. II "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione"; all. IV "specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa"</li> <li>▪ LR Lombardia 10/08 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea"</li> <li>▪ DGR Lombardia 8/7736 del 24 luglio 2008 - all. A "Comunità e specie di Invertebrati della Lombardia da proteggere"</li> </ul>	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

**SCHEDA AZIONE MR 4 MONITORAGGIO SPECIALIZZATO SULLE SPECIE - FLORA**

Scheda Azione MR 4	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sulle specie - Flora
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	



Scheda Azione MR 4	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sulle specie - Flora
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	L'azione si concentra su due specie vegetali incluse all. II della Direttiva Habitat, che non sono attualmente riportate nel Formulario Standard Natura 2000 del sito, ma che sono state riscontrate nel corso di rilevamenti recenti (Provincia di Pavia, 2006; Rossi, com. pers.) e sono citate da recenti fonti bibliografiche (Bogliani <i>et al.</i> , 2007)	
<b>Indicatori di stato</b>	Stazioni di presenza di <i>Marsilea quadrifolia</i> e <i>Isoetes malinverniana</i>	
<b>Finalità</b>	Approfondimento delle conoscenze sulle specie <i>Marsilea quadrifolia</i> e <i>Isoetes malinverniana</i> per un'eventuale proposta di modifica ai Formulari Standard Natura 2000 attualmente in vigore.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Individuazione delle stazioni di presenza, censimenti quantitativi e definizione di indici dello stato di conservazione. L'inserimento di una specie non inclusa in direttiva deriva dalla recente individuazione delle due entità tassonomiche.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Sopralluoghi mirati nelle aree di interesse	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Incremento dei dati sulla flora spontanea di interesse conservazionistico.	
<b>Interessi economici coinvolti</b>		
<b>Soggetti competenti</b>	Provincia di Pavia, Settore Faunistico Naturalistico, esperti.	
<b>Priorità</b>	Media	
<b>Tempi</b>		
<b>Stima dei costi</b>	Non disponibile	

Scheda Azione MR 4	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sulle specie - Flora
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ DIR. 92/43 CEE all. II "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione"; all. IV "specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa"</li> <li>▪ LR Lombardia 10/08 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea"</li> <li>▪ DGR Lombardia 8/7736 del 24 luglio 2008 - all. C1 "Specie di flora spontanea protette in modo rigoroso"</li> </ul>	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

**SCHEDA AZIONE MR 5 MONITORAGGIO SPECIALIZZATO SULLE SPECIE - AVIFAUNA**

Scheda Azione MR 5	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sulle specie - Avifauna
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	Attualmente le conoscenze sull'Avifauna nel sito sono complete, poiché incentrate principalmente sui soli SIC.	
<b>Indicatori di stato</b>	Composizione e grado di conservazione delle cenosi di Uccelli	
<b>Finalità</b>	Approfondimento delle conoscenze sul popolamento di Uccelli nel sito. Valutazione della composizione qualitativa e semiquantitativa delle cenosi di Uccelli presenti al fine di pianificare interventi mirati di conservazioni degli habitat.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Pianificazione di una serie di indagini con metodologie standardizzate. Le indagini dovranno interessare le aree umide e le aree prative e boschive di maggior interesse naturalistico presenti nell'area di studio e coprire un arco temporale di almeno due anni.	

Scheda Azione MR 5	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sulle specie - Avifauna
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Sopralluoghi mirati nelle aree di interesse	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Incremento dei dati sugli Uccelli presenti nel sito	
<b>Interessi economici coinvolti</b>		
<b>Soggetti competenti</b>	Provincia di Pavia, Settore Faunistico Naturalistico, esperti.	
<b>Priorità</b>	Media	
<b>Tempi</b>	2 anni	
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

### SCHEDA AZIONE MR 6 INDAGINE SULLA PRESENZA DI "ROOST" DI CHIROTTERI

Scheda Azione MR 6	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Indagine sulla presenza di "roost" di Chirotteri
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>		

Scheda Azione MR 6	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Indagine sulla presenza di "roost" di Chiroterri
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Indicatori di stato</b>	Presenza di specie di interesse comunitario ed eventuale monitoraggio.	
<b>Finalità</b>	Verificare la presenza di luoghi di aggregazione, invernale o estiva, di chiroterri da porre poi a monitoraggio e a misure di tutela.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Si ritiene necessaria un'indagine in tutta l'area della ZPS volta a verificare la presenza di specie di Chiroterri, soprattutto di interesse comunitario. Tale studio, indispensabile per raccogliere adeguate conoscenze utili per la pianificazione di strategie gestionali, dovrà essere condotto in tutte le aree potenzialmente idonee, ovvero agglomerati residenziali, rustici e altre costruzioni dell'uomo.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/ attuazione</b>		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Mappatura dei luoghi di aggregazione di chiroterri e stesura di misure specifiche di tutela.	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno	
<b>Soggetti competenti</b>	Provincia di Pavia, esperti.	
<b>Priorità</b>	Media	
<b>Tempi</b>	Entro cinque anni dall'approvazione del presente Piano	
<b>Stima dei costi</b>		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Legge n.157 del 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica e del prelievo venatorio"</li> <li>▪ Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici (Bonn, 1979), Appendici I e II; "Accordo sulla conservazione delle popolazioni di Chiroterri europei" (EUROBATS)</li> <li>▪ Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 1979). Allegato II "specie di fauna rigorosamente protette"; All. III "specie di fauna protetta"</li> <li>▪ DIR. 92/43 CEE All. II "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione"; All. IV "specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa"</li> <li>▪ DIR. 2004/35/CEE, "Direttiva sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale"</li> </ul>	

Scheda Azione MR 6	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Indagine sulla presenza di "roost" di Chiroterri
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

## SCHEDA AZIONE MR 7 MONITORAGGIO SPECIALIZZATO SULLE SPECIE - TERIOFAUNA

Scheda Azione MR 7	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sulle specie - Teriofauna
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	All'interno del sito sono segnalate alcune specie di chiroterri, tra cui una in Allegato II, di cui non sono disponibili dati di base sulle consistenze numeriche, l'area di distribuzione e i siti di rifugio e foraggiamento, indispensabili per la valutazione del loro stato di conservazione.	
<b>Indicatori di stato</b>	Presenza di zone di rifugio e foraggiamento per i chiroterri	
<b>Finalità</b>	Valutazione delle reali presenze di chiroterri nel sito, anche al fine di aggiornare i Formulari Standard Natura 2000. Individuazione delle aree maggiormente utilizzate dalla chiroterrofauna per il rifugio e il foraggiamento al fine di proporre azioni di tutela. Incremento delle conoscenze relative alle consistenze numeriche e, di conseguenza, valutazione del trend di popolazione per la definizione dello stato di conservazione dei chiroterri nel sito.	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Svolgimento, durante il periodo marzo – ottobre, di sopralluoghi in siti idonei per la ricerca di siti di rifugio, catture e/o registrazioni di ultrasuoni in potenziali aree di foraggiamento.	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione</b>	Sopralluoghi mirati nelle aree di interesse	

Scheda Azione MR 7	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sulle specie - Teriofauna
	Generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata <input type="checkbox"/>	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Incremento delle conoscenze sulla composizione e distribuzione della chiroterrofauna nel sito	
<b>Interessi economici coinvolti</b>		
<b>Soggetti competenti</b>	Provincia di Pavia, Settore Faunistico Naturalistico, esperti	
<b>Priorità</b>	Media	
<b>Tempi</b>	3 anni	
<b>Stima dei costi</b>	Non disponibile	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Legge n.157 del 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica e del prelievo venatorio"</li> <li>▪ Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici (Bonn, 1979), Appendici I e II; "Accordo sulla conservazione delle popolazioni di Chiroterri europei" (EUROBATS)</li> <li>▪ Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 1979). Allegato II "specie di fauna rigorosamente protette"; All. III "specie di fauna protetta"</li> <li>▪ DIR. 92/43 CEE All. II "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione"; All. IV "specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa"</li> <li>▪ DIR. 2004/35/CEE, "Direttiva sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale"</li> </ul>	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>		

### SCHEDA AZIONE MR 8 MONITORAGGIO SPECIALIZZATO SULL'IDONEITÀ TROFICA DELLE RISAIE

Scheda Azione MR 8	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sull'idoneità trofica delle risaie
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	

Scheda Azione MR 8	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sull'idoneità trofica delle risaie
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
<b>Cartografia</b>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	<p>Il pregio conservazionistico della ZPS nei confronti degli Ardeidi si fonda sulla compresenza nell'area delle garzaie (siti rifugio) e delle risaie (risorsa trofica). Allo stato attuale, si segnala la disponibilità di uno studio piuttosto datato (1987), svolto dall'Università di Pavia e volto ad evidenziare il corredo faunistico e floristico dell'ambiente di risaia, nonché la sua idoneità al sostentamento degli Ardeidi. Lo studio ha evidenziato un'elevata idoneità delle risaie "tradizionale" rispetto alle esigenze della maggior parte degli Ardeidi, anche superiore a quella degli ecosistemi naturali e delle risaie coltivate secondo il modello biodinamico.</p> <p>Data l'introduzione di nuovi modelli colturali si riscontra l'esigenza di un aggiornamento dello studio condotto, al fine di mettere in luce le valenze trofiche di queste colture in funzione delle diverse pratiche gestionali attualmente applicate ed in particolar modo rispetto all'uso dell'acqua.</p>	
<b>Indicatori di stato</b>	Idoneità trofica delle risaie	
<b>Finalità</b>	Approfondimento delle conoscenze sulle frequentazioni trofiche delle risaie e sugli effetti determinati dalle differenti pratiche agronomiche	
<b>Descrizione e programma operativo</b>	Individuazione della quantità e della qualità delle risorse trofiche in risaia, in funzione delle diverse specie di interesse conservazionistico e in relazione alle pratiche agronomiche attuate	
<b>Verifica dello stato di avanzamento/ attuazione</b>		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Incremento dei dati sulla frequentazione trofica delle risaie	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Aziende agricole	
<b>Soggetti competenti</b>	Provincia di Pavia, Settore Faunistico Naturalistico, esperti.	
<b>Priorità</b>	Alta	

Scheda Azione MR 8	<b>ZPS</b>	IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA
	<b>Titolo azione</b>	Monitoraggio specializzato sull' idoneità trofica delle risaie
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Tempi</b>		
<b>Stima dei costi</b>	Non disponibile	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ DIR. 92/43 CEE all. II "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione"; all. IV "specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa"</li> <li>▪ LR Lombardia 10/08 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea"</li> <li>▪ DGR Lombardia 8/7736 del 24 luglio 2008 - all. C1 "Specie di flora spontanea protette in modo rigoroso"</li> </ul>	
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Indagine sugli Ecosistemi Antropizzati finalizzata alla revisione della L.R. no. 33 del 27/7/1977 - 1ª Parte: Risaia</li> </ul>	

### **5.2.5 PROGRAMMI DIDATTICI (PD)**

L'Ente Gestore predisporrà un regolamento per consentire la fruizione didattica degli ambienti a più alto valore ambientale, con particolare attenzione alle barre fluviali, agli habitat di acque lentiche, ai boschi igrofilo (alnete, saliceti e pioppeti naturali, in particolare dei boschi che ospitano garzaie), che includa per tali ambienti restrizioni alla fruizione stessa in determinati periodi dell'anno (in particolare durante il periodo di nidificazione degli uccelli) e inoltre la limiti a percorsi debitamente segnalati da percorrere esclusivamente a piedi; tale regolamento dovrà disciplinare anche l'eventuale accesso tramite imbarcazioni.

Inoltre L'Ente Gestore predisporrà attività di sensibilizzazione sugli agricoltori per la salvaguardia dei nidi, con particolare attenzione a quelli di Tarabuso, Cicogna bianca e Albanella minore e prevederà attività di educazione, informazione e incentivazione per limitare, nelle pratiche agricole, l'utilizzo di pesticidi, formulati tossici, diserbanti, concimi chimici, favorendo l'agricoltura biologica e integrata e la certificazione ambientale.



### 5.3. QUADRO SINOTTICO DELLE AZIONI PROPOSTE

Scheda Azione IA 1

Controllo delle specie alloctone - Nutria

Scheda Azione IA 2

Controllo delle specie alloctone - Ittiofauna

Scheda Azione IA 3

Controllo della specie - Cinghiale

Scheda Azione IA 4

Messa in sicurezza delle linee elettriche (isolamento o interrimento) per riduzione impatto avifauna

Scheda Azione IA 5

Installazione di piattaforme artificiali per la nidificazione

Scheda Azione IA 6

Potenziamento delle siepi e dei filari

Scheda Azione RE 1

Mantenimento della copertura vegetale, naturale o artificiale su superfici soggette a *set-aside* o non coltivate

Scheda Azione RE 2

Conservazione delle aree aperte, anche incolte e agricole

Scheda Azione RE 3

Regolamentazione sulla costruzione di discariche e impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti

Scheda Azione RE 4

Regolamentazione sulla costruzione di cave

Scheda Azione RE 5

Regolamentazione sulla captazione idrica

Scheda Azione RE 6

Regolamentazione sull'uso di fanghi di depurazione

Scheda Azione RE 7

Regolamentazione sull'effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio

Scheda Azione IN 1

Circolazione dell'acqua jemale

Scheda Azione IN 2

Ripristino di fontanili e zone umide

Scheda Azione IN 3

Mantenimento delle stoppie e delle paglie

Scheda Azione IN 4

Promozione di tecniche agricole a supporto della conservazione dell'habitat

Scheda Azione IN 5

Destinazione di aree di frangia urbana alla produzione di biomassa legnosa

Scheda Azione IN 6

Incentivazione dell'ecoturismo

Scheda Azione IN 7

Incentivazione del turismo naturalistico

Scheda Azione IN 8

Potenziamento delle siepi e dei filari

Scheda Azione MR 1

Monitoraggio specializzato sulle specie - Erpetofauna

Scheda Azione MR 2

Monitoraggio specializzato sulle specie - Ittiofauna

Scheda Azione MR 3

Monitoraggio specializzato sulle specie - Invertebrati

Scheda Azione MR 4

Monitoraggio specializzato sulle specie - Flora

Scheda Azione MR 5

Monitoraggio specializzato sulle specie - Avifauna

Scheda Azione MR 6

Indagine sulla presenza di "roost" di Chiroterri

Scheda Azione MR 7

Monitoraggio specializzato sulle specie - Teriofauna



# IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA PIANO DI GESTIONE

## Parte III "Monitorare e verificare"



fondazione  
cariplo





## **PARTE III "MONITORARE E VERIFICARE"**

---



## **6.MONITORAGGIO DEL PIANO E INDICATORI**

---

### **6.1. DEFINIZIONE DI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE ED EVOLUZIONE DI SPECIE ED HABITAT**

La valutazione dello stato di conservazione e il monitoraggio nel corso del tempo dell'evoluzione del medesimo gioca un ruolo chiave nel determinare la funzionalità del sito in relazione ai propri obiettivi di conservazione e a tutta la rete Natura 2000. Per ovviare alla confusione che potrebbe sorgere nell'identificare e valutare gli indicatori, il Manuale per la Gestione suggerisce 34 possibili indicatori, raggruppati in 7 macrocategorie.

Fra gli indicatori proposti è stata operata una scelta basata principalmente su alcuni criteri di seguito riportati:

- fonte dei dati: dati storici già disponibili presso l'ente gestore o di facile reperibilità;
- organizzazione di base: possibilità di standardizzare il monitoraggio con risorse umane limitate su un ampio arco di tempo;
- disponibilità economica: rapporto equilibrato fra la quantità di informazioni del dato a fronte del dispendio economico necessario ad ottenerlo;
- integrazione: valutazione dei monitoraggi obbligatori per altri Enti responsabili di elementi del territorio (ASSL, Comuni, ...);
- ripetibilità: triennale.

Gli indicatori scelti per monitorare le specie e gli habitat per le quali il sito è stato istituito e permettere una valutazione a medio-lungo termine dello

stato di conservazione del sito IT2080501 complessivamente sono riportati in Tabella 6.1.

**Tabella 6.1 – Indicatori per il sito IT2080501**

<b>Macroindicatori</b>	<b>INDICATORI</b>	<b>INDICI</b>	<b>DATI NECESSARI</b>
Indicatore 1 – complessità e mosaico territoriale	B Estensione complessiva dell’habitat		Rilievi diretti: ripermetrazione degli habitat
	C Dimensione della tessera più estesa dell’habitat		GIS
	D Grado di aggregazione dell’habitat		GIS
	E Rapporto perimetro/superficie dell’habitat		GIS
	F Media delle distanze minime tra le tessere dell’habitat		GIS
Indicatore 2 – assetto vegetazionale	C Presenza di specie alloctone vegetali		ricerche bibliografiche, rilievi diretti



<b>Macroindicatori</b>	<b>INDICATORI</b>	<b>INDICI</b>	<b>DATI NECESSARI</b>
Indicatore 3 – assetto forestale	A Struttura dell'habitat forestale	a Struttura verticale	Rilievi diretti
		b Profilo di struttura (monoplana, biplana, stratificata)	Rilievi diretti
		c Distribuzione delle classi dimensionali e tessitura dell'habitat	Rilievi diretti
		d Grado di copertura delle chiome	Rilievi diretti
Indicatore 4 – assetto faunistico	A Processi informativi di base	a <i>check-list</i>	Rilievi diretti
	B <i>Status</i> delle zoocenosi	a Consistenza e distribuzione	Rilievi diretti
	C Composizione di zoocenosi guida	a Consistenza e distribuzione	Rilievi diretti: censimenti di galliformi, rapaci diurni, rapaci notturni, punti di ascolto ornitofauna forestale e di ambienti aperti su transetti campione
	G Presenza di specie animali alloctone		Rilievi diretti
Indicatore 5 – assetto idrobiologico	A stato chimico delle acque Dlgs 142/99		ASL-APAT
	B stato biologico delle acque	a EBI	Rilievi diretti
	C stato morfologico	a IFF	Rilievi diretti

<b>Macroindicatori</b>	<b>INDICATORI</b>	<b>INDICI</b>	<b>DATI NECESSARI</b>
	delle acque	b censimento opere idriche	Rilievi diretti
Indicatore 6 – alterazioni	A Effetti della degradazione del suolo	a fenomeni di frana e di erosione	Rilievi diretti
	B Effetti degli incendi boschivi e principi di difesa	a % territorio incendiato, % perdita di habitat	Rilievi diretti
	C Effetti dell'inquinamento atmosferico su specie vegetali	a indagini lamine fogliari	Rilievi diretti
Indicatore 7 – assetto socio-economico	E Presenze turistiche per abitante e unità di superficie	Presenze turistiche per unità di superficie	ricerche bibliografiche

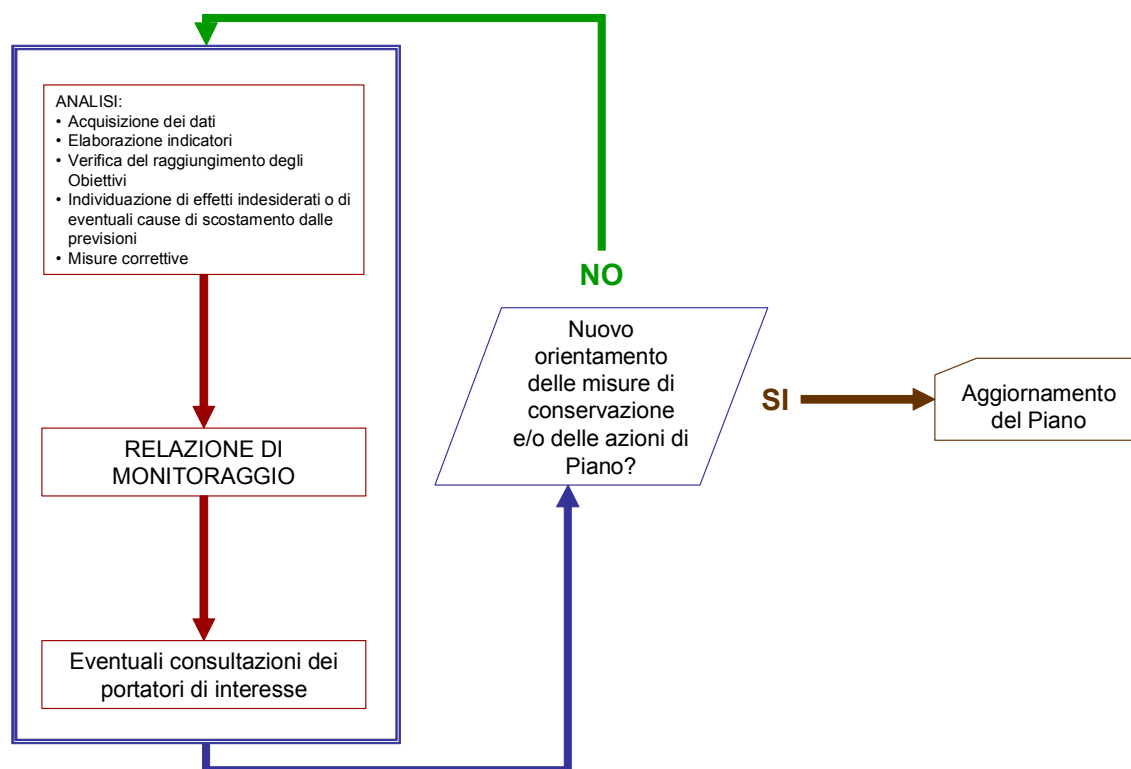
## 6.2. PIANO DI MONITORAGGIO

Il piano di monitoraggio individua un sistema di azioni per poter effettuare una vera e propria verifica della qualità delle azioni di Piano che intervengono sul territorio. Il monitoraggio ha un duplice compito:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal Piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi prefissatosi;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Il sistema di monitoraggio, inoltre, deve garantire attraverso l'individuazione degli indicatori la verifica degli effetti ambientali in relazione agli obiettivi prefissati delle diverse fasi di attuazione al fine di consentire tempestivi adeguamenti del Piano stesso.

Il sistema di monitoraggio che viene proposto per il presente Piano ricalca modelli utilizzati in altri strumenti di pianificazione e presenta una struttura articolata nello schema seguente:



Responsabile della redazione del *Report*, se necessario, potrebbe essere individuato in una struttura competente.

Nella fase di analisi verranno acquisiti i dati e le informazioni relativi al contesto ambientale, verranno elaborati gli indicatori e verrà verificato il loro andamento in riferimento alla situazione iniziale descritta nella fase di analisi del contesto ambientale. Ogni *Report* alla sua prima edizione dovrebbe essere, infatti, considerato come sperimentale, una specie di "numero 0" da migliorare ed affinare nelle successive edizioni.

Sulla base di questa prima verifica, verrà analizzato il raggiungimento degli Obiettivi del Piano, l'efficacia del Piano stesso e soprattutto saranno individuati gli eventuali scostamenti dalle previsioni o gli effetti indesiderati e non previsti delle azioni di Piano. Verranno, infine, eventualmente approntate e proposte delle misure correttive.

La relazione di monitoraggio riporterà quanto riscontrato nella fase di analisi. Le consultazioni potranno riguardare la discussione di quanto riportato nella relazione di monitoraggio con le autorità con competenze ambientali e/o portatori di interesse; durante tale discussione verranno richiesti pareri ed integrazioni in merito alla situazione ed alle criticità evidenziate nella fase di analisi ed alle possibili misure di aggiustamento, fino ad un riordino complessivo del Piano con conseguente aggiornamento.

## **7.PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

---

### **7.1. PREMESSA**

La Valutazione di Incidenza rappresenta una procedura di analisi preventiva cui devono essere sottoposti gli interventi che possono interessare i siti Rete Natura 2000 per verificarne gli eventuali effetti, diretti e/o indiretti, sulla conservazione degli habitat e delle specie presenti in un determinato Sito.

Lo studio di incidenza e la valutazione della medesima sono regolamentate da una serie di atti, di seguito elencati:

- art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE
- art. 5, comma 3, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i.
- art. 6, comma 2, allegato C, D.G.R. n. 7/14106 del 08.08.2003 e s.m.i.
- art. 6, comma 6 bis, allegato C, D.G.R. n. 7/14106 del 08.08.2003 e s.m.i.
- Allegato D della D.G.R. 08.08.2003 n. 7/14106
- D.G.R. 28.02.2007 n. 8/4197
- Legge Regione Lombardia 7/2010.

A livello regionale, la normativa per quanto concerne la Valutazione di Incidenza nei SIC e nelle ZPS fa riferimento alla Deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106 "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza" che determina le regole base la prassi procedurale e la redazione dello studio e del processo di valutazione mediante l'allegato C, parte integrante e sostanziale della deliberazione contenente le "Modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza"; e l'allegato D, contenente "Contenuti minimi della relazione di incidenza". Questa delibera è stata parzialmente modificata dalla Delibera n.8/3798 del 13 dicembre 2006 "Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n.14106/03, n.19018/04 e n.1791/06, aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti".

### **7.1.1 AMBITO DI APPLICAZIONE**

L'ambito di applicazione della Valutazione di Incidenza interessa tutti gli interventi che possono arrecare eventuali effetti, diretti e indiretti, sulla conservazione degli habitat e delle specie presenti in un determinato sito appartenente alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), indipendentemente dalla distanza dai Siti. Questo concetto è espresso dall'art. 5, comma 3, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i.: "I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi." Il concetto è

espresso anche nel documento "La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE". Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, Lussemburgo, 2000, Comunità Europee: "Relativamente al campo di applicazione geografico, le disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, non sono limitate a piani e progetti concernenti esclusivamente un sito protetto e prendono anche in considerazione sviluppi al di fuori del sito, ma che possono avere incidenze significative su esso".

Sono da sottoporre, a titolo esemplificativo, a Valutazione di Incidenza:

1. gli interventi che riducono la permeabilità dei suoli e pregiudicano la connettività ecologica del sito con le aree naturali adiacenti (ad esempio: realizzazione di infrastrutture stradali, insediamenti infrastrutturali);
2. gli interventi che alterano in maniera significativa le condizioni ambientali del territorio creando forme di inquinamento acustico, elettromagnetico, luminoso o atmosferico (ad esempio: realizzazione di insediamenti produttivi o ricettivi, attività industriali o estrattive);
3. gli interventi che alterano il regime delle acque superficiali e sotterranee (ad esempio: sbarramenti, canalizzazioni, derivazioni).

Per i Sito IT2080501 "Risaie della Lomellina" si propongono i seguenti ambiti di applicazione:

#### **AREE INTERNE AL TERRITORIO DELLA ZPS**

Vengono sottoposte a valutazione di incidenza tutte le opere/progetti, ad esclusione di quanto previsto dall'art. 6, comma 6, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n.7/14106, ovvero " *...omissis ... gli interventi che contengono previsioni di opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, che non comportino aumento di volumetria e/o di superficie e/o*

*modifiche di sagoma, ...omissis ... a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non abbiano né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative .... Sono fatte salve specifiche ed eventuali necessità evidenziate dai piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000".* Sono soggette a procedura semplificata, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 6 bis, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106, tutte le opere/progetti che rientrano nei Criteri definiti nel successivo Paragrafo.

### **AREE ESTERNE AL TERRITORIO DELLA ZPS**

Vengono considerate quelle comprese in un *buffer* di 500 m dai confini della ZPS o in prossimità di aree importanti per il mantenimento della connettività ecologica

I proponenti di qualsiasi opera/progetto che interessa le aree esterne alla ZPS, ma comprese in un intorno di 500 m esterno ai confini della ZPS o in prossimità di aree importanti per il mantenimento della connettività ecologica (indicate nella Rete Ecologica Regionale), hanno l'obbligo di informare l'ente gestore del Sito, il quale valuterà l'opportunità di richiedere lo studio e relativa valutazione di incidenza dell'opera/progetto sul Sito. Sono escluse da tale obbligo le opere che rientrano in quanto previsto dall'art. 6, comma 6, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n.7/14106, ovvero " *... omissis ... gli interventi che contengono previsioni di opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, che non comportino aumento di volumetria e/o di superficie e/o modifiche di sagoma, ...omissis ... a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non abbiano né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative .... Sono fatte salve specifiche ed eventuali necessità evidenziate*



dai piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000". Sono inoltre comunque escluse, dalla procedura di Valutazione d'incidenza, tutte le opere/progetti che rientrano nei Criteri definiti nel successivo Paragrafo.

**7.1.2 CRITERI PER L'ESCLUSIONE E L'APPLICAZIONE DI PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI INTERVENTI DI LIMITATA ENTITÀ (AI SENSI DELL'ART. 6, COMMA 6 BIS E DELL'ALLEGATO C DELLA D.G.R. N. 7/14106 DEL 8 AGOSTO 2003 E S.M.I.)**

Di seguito vengono definiti i criteri per l'applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza di interventi di limitata entità, in particolare:

- i casi di **esclusione** dalla procedura di Valutazione di Incidenza;
- i casi da sottoporre a **procedura semplificata** di Valutazione di Incidenza.

**CASI DI ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA**

Ai sensi dell'art. 6, comma 1, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106, non devono essere sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza gli interventi e le attività previsti e regolamentati dai piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000, e tutti quelli riconosciuti direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito. Secondo quanto espresso dall'Allegato B della succitata DGR 14106, infatti, i PdG devono "tener conto delle peculiarità di ciascun sito".

Ai sensi dell'art. 3, comma 2, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106, non sono infine sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti da strumenti di pianificazione già positivamente sottoposti a

Valutazione di Incidenza, individuati nel provvedimento di valutazione del piano come non soggetti a ulteriore successiva procedura di valutazione.

Inoltre, secondo quanto previsto dall'art. 1 della D.G.R. 15 ottobre 2004, n. 7/19018: "... omissis ... alle Z.P.S. classificate si applica la disciplina di cui agli allegati "B-C-D" alla D.G.R. 08.08.2003, n. 7/14106".

Sulla base del presente articolo e delle disposizioni della DG Qualità dell'Ambiente si è proceduto ad identificare una serie di interventi esclusi dalla Valutazione d'Incidenza. Gli interventi sono riassunti nella Tabella seguente. Come si evince dalla Tabella, sono totalmente esclusi dalla Valutazione d'Incidenza anche gli interventi che precedentemente ricadevano nella casistica dell'art. 6, comma 6, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106, ovvero gli interventi che precedentemente ricadevano nella Dichiarazione di Non Incidenza

Per quanto non previsto nei punti precedenti, nel caso in cui il proponente o l'Ente autorizzante ritengano che l'intervento possa comunque essere escluso dalla procedura di Valutazione d'incidenza, è necessario porre specifico quesito, corredato di tutta la documentazione tecnica, all'Ente gestore, che deve rispondere con parere motivato.

**Tabella 7.1 – Interventi esclusi dalla Valutazione d'Incidenza**

<b>Categoria</b>	<b>Esempi</b>
INTERVENTI CONNESSI E NECESSARI AL MANTENIMENTO IN UNO STATO DI CONSERVAZIONE SODDISFACENTE GLI HABITAT E LE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SITO	Buona pratica agricola
	Interventi selvicolturali realizzati secondo quanto indicato dal PdG o dal PIF (a nelle more di approvazione del PIF vale quanto previsto dal R.R. 5/2007 e s.m.i.)
	Manutenzione del reticolo idrografico
	Impermeabilizzazione

Categoria	Esempi
TUTTI I PROGETTI PREVISTI IN PIANI SOTTOPOSTI A VALUTAZIONE D'INCIDENZA E PER I QUALI IL DECRETO DI INCIDENZA POSITIVA NON ABBA ESPLICITAMENTE INDICATO L'ESIGENZA DI UNA ULTERIORE VALUTAZIONE D'INCIDENZA IN FASE PROGETTUALE.	Aree di trasformazione previste nei PGT sottoposte a Valutazione d'Incidenza per le quali la Valutazione d'incidenza del PGT non abbia esplicitamente indicato la necessità di una seconda Valutazione sul progetto previsto.
INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI FABBRICATI	
INTERVENTI EDILIZI E ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE NON PREVEDONO IL CONSUMO DI SUOLO AGRICOLO O DI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI, IVI COMPRESI GLI AMPLIAMENTI DI EDIFICI ESISTENTI.	
NUOVI IMPIANTI PRODUTTIVI AGRICOLI O AMPLIAMENTO DEGLI ESISTENTI	Silos e magazzini di stoccaggio dei prodotti aziendali
	Attività di lavorazione dei prodotti agricoli
	Vendita dei prodotti aziendali
	Interventi connessi all'attività agrituristica
	Trasformazione e confezionamento di prodotti aziendali
	Locali per lo stoccaggio dei prodotti trasformati
	Depositi per impianti tecnologici funzionali all'azienda agricola (gas, acqua, energia)
	pagliai e fienili
	rimesse di mezzi agricoli
	stoccaggio di mezzi della produzione
	stalle, scuderie, pollai, porcilaie e ovili; interventi estrattivi in fondo agricolo
SCAVI E MANUFATTI INTERRATI SENZA PERDITA DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO O CONSERVAZIONISTICO E CON CONSUMO TEMPORANEO DI SUOLO AGRICOLO	Realizzazione di brevi tratti (200 m circa) di condotte interrato per l'allacciamento elettrico, idrico, fognario ecc. di fabbricati, ivi compresa la realizzazione di fosse biologiche, cisterne di accumulo eccetera.

Categoria	Esempi
	sostituzione di elettrodotti tradizionali con cavo aereo isolato, con cavo interrato o con analoghe opere volte al contenimento degli impatti faunistici e paesaggistici;
IMPIANTI SOLARI	Realizzazione di impianti solari (fotovoltaici e termici) con potenza inferiore a 20 Kw, gli impianti solari devono essere aderenti o integrati ai tetti esistenti, con la stessa inclinazione e orientamento della falda esistente, senza modificare la sagoma dell'edificio, non eccedenti la superficie delle falde del tetto.
ALTRI INTERVENTI	prelievo di reperti faunistici, vegetazionali, mineralogici e simili in numero limitato per attività di ricerca scientifica limitato per attività di ricerca scientifica, previa comunicazione all'ente gestore con un anticipo di almeno 20 giorni.

### **Modalità e procedura**

Stante l'esclusione dalla Valutazione d'Incidenza, il proponente non è tenuto ad alcuna comunicazione o avviso nei confronti dell'Ente Gestore.

Ai soli fini della normale procedura autorizzativa del progetto, al fine di esplicitare all'Ente preposto all'autorizzazione (Comune, Provincia ecc...) il non luogo a procedere alla Valutazione, il proponente l'intervento provvede a comunicare che il progetto ricade in una delle fattispecie che prevedono l'esclusione dalla Valutazione d'Incidenza (Comunicazione di Esclusione dalla Valutazione d'Incidenza), con un modulo disponibile sia presso gli uffici dei singoli comuni sia scaricabile dal sito dell'Ente gestore, unitamente ad una copia aggiuntiva degli elaborati progettuali. Tale comunicazione non incide sulle tempistiche del normale iter autorizzativo.

L'Ente preposto a rilasciare la specifica autorizzazione (DIA, Permesso di Costruire, ecc...), verificata che l'istanza ricade nei casi di esclusione, trasmetterà per conoscenza all'Ente gestore la documentazione ricevuta,

secondo modalità da definirsi in accordo tra i due Enti, unicamente ai fini del monitoraggio del presente Piano.

### **CASI SOGGETTI A PROCEDURA SEMPLIFICATA**

È prevista la possibilità per alcune categorie di opere di procedere ad una Valutazione d'Incidenza semplificata, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 6 bis dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106, così come modificato dall'art. 2 della D.G.R. 13 dicembre 2006 8/3798, che testualmente recita: *"... omissis ... gli enti gestori dei siti possono prevedere e disciplinare procedure semplificate, per interventi di limitata entità e riferibili a tipologie esemplificative definite dall'ente gestore stesso, sulla base delle peculiari caratteristiche ed esigenze di conservazione del sito", inoltre ... omissis ... "l'ente gestore deve espressamente riservarsi la possibilità di sottoporre l'intervento alla completa procedura di Valutazione di Incidenza, anche nel corso della realizzazione dell'intervento", richiedendo la redazione di uno studio di incidenza, qualora si verifichi la possibilità di incidenze significative sul sito.*

Sulla base del presente articolo si è proceduto ad identificare una serie di interventi per i quali è possibile procedere ad una Valutazione semplificata. Gli interventi sono riassunti nella Tabella seguente. La procedura della Valutazione semplificata è riportata sempre all'art. 2 della succitata DGR 3798: *" Autovalutazione di assenza di incidenza significativa. Il proponente trasmette all'ente gestore del sito un apposito modulo comprensivo di: dichiarazione di assenza di incidenza significativa, breve descrizione dell'intervento, cartografia dell'area di intervento e descrizione, anche fotografica, dello stato di fatto dell'area. Entro 30 giorni dalla ricezione, l'ente gestore del sito può respingere l'autovalutazione e chiedere le integrazioni che ritiene più opportune".*

**Tabella 7.2 – Interventi in Valutazione d’Incidenza Semplificata**

<b>Categoria</b>	<b>Esempi</b>
TUTTI GLI INTERVENTI E ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE COMPORTINO SOTTRAZIONE DI SUOLO AGRICOLO, CHE NON SIANO STATI PREVISTI IN PIANI SOTTOPOSTI A VALUTAZIONE D’INCIDENZA POSITIVA O PER I QUALI SIA STATA ESPLICITAMENTE RICHIESTA UNA SECONDA VALUTAZIONE D’INCIDENZA IN FASE PROGETTUALE	Edificazioni in aree di trasformazione non previste nei PGT sottoposti a Valutazione d’Incidenza
	Edificazioni in aree di trasformazione previste nei PGT sottoposti a Valutazione d’Incidenza per i quali il Decreto di Valutazione di Incidenza Positiva abbia espresso la necessità di una seconda valutazione in sede progettuale
INTERVENTI CHE COMPORTINO UNA POTENZIALE SOTTRAZIONE DELLA SUPERFICIE RISICOLA INFERIORE A 50 HA. O INFERIORE AL 50% DELLA SAU AZIENDALE, PER UN PERIODO SUPERIORE AI 10 ANNI, COLLEGATI ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE ENERGETICA DI SCALA AZIENDALE O SOVRAZIENDALE	Piani di approvvigionamento della biomassa per impianti di biogas di scala aziendale o sovraziendale che prevedano seminativi non risicoli per più di 10 anni su meno di 50 ettari o su meno del 50% della SAU dell’azienda
	Piani di approvvigionamento della biomassa per impianti di trasformazione energetica di biomasse legnose di scala aziendale o sovraziendale che prevedano l’impianto di colture dedicate per più di 10 anni su meno di 50 ettari o su meno del 50% della SAU dell’azienda

**Modalità e procedura**

Il proponente l’intervento deve presentare all’Ente gestore e all’Ente autorizzatore (Comune, Provincia, ecc..) istanza su modello disponibile, sia presso gli uffici comunali che scaricabile anche dal sito dell’Ente gestore (Istanza di Valutazione di Incidenza Semplificata), con allegata dichiarazione di non incidenza significativa sul sito Rete NATURA 2000 e copia del progetto.

L’Ente autorizzatore (Comune, Provincia, ecc..) concorda con l’Ente gestore i tempi di convocazione della Commissione edilizia o della Conferenza di servizi al fine di poter acquisire in tale sede il relativo provvedimento di presa d’atto dell’autovalutazione e le eventuali prescrizioni relative alle modalità di realizzazione dell’intervento. È salva la possibilità dell’Ente

gestore di richiedere lo Studio di Valutazione d'Incidenza completo nei tempi previsti dalla legge. Ciò allo scopo di non aggravare i tempi delle procedure autorizzative.

### **CASI SOGGETTI A PROCEDURA NORMALE**

La procedura di Valutazione di Incidenza normale è prevista per tutti i piani ricadenti nella fattispecie dell'art. 1 comma 1 dell'Allegato C della succitata D.G.R. 14106: *"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo"*. Per quanto concerne i progetti, si fa riferimento all'art.6 comma 1 dell'Allegato C della DGR 14106: *"I proponenti di interventi, non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei SIC o pSIC, ma che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, predispongono uno studio per individuare e valutare i principali effetti, diretti ed indiretti, che l'intervento può avere sui siti, accertando che non si pregiudichi la loro integrità, relativamente agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti"*.

Sono in ogni caso sottoposti a Valutazione d'Incidenza tutti i Piani soggetti a Valutazione Ambientale Strategica o a Verifica di Assoggettabilità, nonché tutti i progetti sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale o a Verifica di Assoggettabilità.

**Tabella 7.3 – Interventi in Valutazione d'Incidenza**

<b>Categoria</b>	<b>Esempi</b>
TUTTI GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE COMPORTINO sottrazione o disturbo di habitat di interesse comunitario o conservazionistico, che	

Categoria	Esempi
NON SIANO STATI PREVISTI IN PIANI SOTTOPOSTI A VALUTAZIONE D'INCIDENZA CON ESITO POSITIVO O PER I QUALI SIA STATA ESPLICITAMENTE RICHIESTA LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA IN FASE PROGETTUALE	
INTERVENTI CHE COMPORTINO UNA POTENZIALE SOTTRAZIONE DELLA SUPERFICIE RISICOLA PARI O SUPERIORE A 50 HA. O AD ALMENO IL 50% DELLA SAU AZIENDALE, PER UN PERIODO SUPERIORE AI 10 ANNI, COLLEGATI ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE ENERGETICA DI SCALA AZIENDALE O SOVRAZIENDALE	<p>Piani di approvvigionamento della biomassa per impianti di biogas di scala aziendale o sovraziendale che prevedano seminativi non risicoli per più di 10 anni su 50 ettari o su più del 50% della SAU dell'azienda</p> <p>Piani di approvvigionamento della biomassa per impianti di trasformazione energetica di biomasse legnose di scala aziendale o sovraziendale che prevedano l'impianto di colture dedicate per più di 10 anni su 50 ettari o su più del 50% della SAU dell'azienda</p>
PIANI SOTTOPOSTI A VAS O VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	
PROGETTI SOTTOPOSTI A VIA O VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	

### **Modalità e procedura**

La modalità di presentazione della richiesta di Valutazione d'incidenza è quella definita dall'Allegato C della DGR 14106/2006 e dall'articolo 25bis della LR 86/1983.

**Tabella 7.4 – Sintesi delle Procedure**

Categoria	Procedura con l'Ente Gestore	Procedura con l'Ente Autorizzatore (Comune, Provincia, ecc..)
Interventi Esclusi dalla Valutazione di Incidenza	Nessuna	Comunicazione di Non Incidenza



<b>Categoria</b>	<b>Procedura con l'Ente Gestore</b>	<b>Procedura con l'Ente Autorizzatore (Comune, Provincia, ecc..)</b>
Valutazione di Incidenza Semplificata	Istanza di Valutazione d'Incidenza Semplificata	Istanza di Valutazione d'Incidenza Semplificata
Valutazione di Incidenza per interventi o progetti non sottoposti a VIA o Verifica di Assoggettabilità	Istanza di Valutazione di Incidenza	Istanza di Valutazione di Incidenza

### **7.1.3 LA PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

Come da D.G.R. 8 agosto 2003, n. 7/14106, con i termini di:

- incidenza significativa si intende la probabilità che un piano o un intervento ha di produrre effetti sull'integrità di un sito di Rete Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalla particolarità e dalle condizioni ambientali del sito;
- incidenza negativa si intende la possibilità di un piano o di un intervento di incidere significativamente su un sito di Rete Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi di Rete Natura 2000 e nella fattispecie degli Obiettivi di conservazione del sito individuati nel presente Piano;
- incidenza positiva si intende la possibilità di un piano o di un intervento di incidere significativamente su un sito di Rete Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi di Rete Natura 2000 e nella fattispecie degli Obiettivi di conservazione del sito individuati nel presente Piano;
- valutazione d'incidenza positiva si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o di un intervento che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa);

- valutazione d'incidenza negativa si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o di un intervento che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito.

## **PROGETTI**

Secondo la procedura individuata dalla D.G.R. 8 agosto 2003, n. 7/14016, il proponente deve presentare il progetto definitivo corredato di istanza e di studio di incidenza all'ente gestore del sito, ovvero la Provincia di Pavia. L'ente gestore, valutato lo studio, si esprimerà in merito mediante atto nei termini previsti dal D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, entro 60 giorni dalla ricezione della relazione. Egli potrà richiedere integrazioni una sola volta, il termine per l'espressione decorrerà nuovamente dalla data in cui le integrazioni perverranno all'ente gestore.

Con la D.G.R. 13 dicembre 2006, n. 3798, sono state aggiunte le seguenti integrazioni procedurali che determinano attività o acquisizione di competenze da parte degli enti gestori dei siti "Qualora gli interventi siano proposti dallo stesso ente gestore del sito, la valutazione di incidenza acquisirà il parere obbligatorio della Provincia o, nel caso in cui l'ente gestore sia la Provincia stessa, della Regione" (art. 6, co. 5 bis - dell'All. C D.G.R. 14016/8.8.2003).

## **PIANI**

Ai sensi della D.G.R. 8 agosto 2003, n. 7/14106 e successive modificazioni, gli atti di pianificazione sono presentati, nel caso di piani di rilevanza regionale, provinciale o comunale, alla Regione Lombardia, DG Qualità dell'Ambiente, che mediante istruttoria valuta gli effetti che il piano può avere sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. In base all'art. 3 della D.G.R. 13 dicembre 2006, n. 3798, all'ente di gestione del Sito Natura 2000 interessato dalla pianificazione è in tal senso richiesto parere obbligatorio. Esso potrà richiedere integrazioni una sola volta, il

termine per l'espressione decorrerà nuovamente dalla data in cui le integrazioni perverranno all'ente gestore.

### **CONTENUTI MINIMI DELLO STUDIO DI INCIDENZA**

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al D.P.R. 357/97. Tale allegato prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

La Regione Lombardia, nell'allegato D della D.G.R. 8 agosto 2003, n. 7/14106 di recepimento delle Direttive europee e dei provvedimenti conseguenti, riporta come contenuti minimi dello studio per la Valutazione di Incidenza dei piani:

- elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai SIC o pSIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area;

- descrizione qualitativa degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite un'analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possano determinare effetti diretti ed indiretti anche in aree limitrofe;
- esplicitazione degli interventi di trasformazione previsti e delle eventuali ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici;
- illustrazione delle misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione;
- indicazione delle eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo.

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (D.P.R. 120/2003, art. 6, comma 9). Se l'ubicazione dell'intervento o degli interventi previsti o le sue/loro ricadute interessano habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

Lo Studio di Incidenza deve essere inoltre redatto secondo quanto previsto:

- dal documento interpretativo della Commissione delle Comunità Europee "La gestione dei siti della Rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE",
- dal documento "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della 'Direttiva Habitat' 92/43/CEE";
- dal "Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE)".

Dai documenti della Commissione emerge una procedura di valutazione strutturata per livelli. In particolare la "Guida metodologica" sopra citata propone i seguenti livelli:

**Livello I: Screening** - Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali del Piano/Progetto sui Siti, singolarmente o congiuntamente con altri piani o progetti, e definizione del grado di significatività di tali incidenze.

**Livello II: Valutazione appropriata** - Considerazione dell'incidenza del Piano/Progetto sull'integrità dei Siti, singolarmente o congiuntamente con altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione dei Siti, nonché degli obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.

**Livello III: Valutazione delle soluzioni alternative** - Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del Piano/Progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità dei Siti.

**Livello IV: Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa** - Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto comunque necessario portare avanti il Piano/Progetto.

Di seguito viene indicato un indice di riferimento per la stesura dello **Studio per la Valutazione di Incidenza**.

1. IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO
2. LIVELLO I: *SCREENING*
  - 2.1. Denominazione del Piano/Progetto
  - 2.2. Descrizione del Piano/Progetto
    - 2.2.1 Localizzazione del Piano/Progetto
    - 2.2.2 Opere realizzate
  - 2.3. Descrizione dei Siti Natura 2000
    - 2.3.1. Identificazione dei Siti
    - 2.3.2. Habitat
    - 2.3.3. Specie
    - 2.3.4. Caratteristiche dei Siti
  - 2.4. Valutazione della connessione diretta del Piano/Progetto e della necessità dello stesso per la gestione dei Siti
  - 2.5. Valutazione della connessione diretta di altri Piani o Progetti (congiuntamente con il presente Piano/Progetto) con la gestione dei Siti
  - 2.6. Valutazione della significatività dell'incidenza del Piano/Progetto sui Siti e conclusioni dello *screening*
3. LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA
  - 3.1. Obiettivi di conservazione dei Siti
  - 3.2. Inquadramento territoriale
  - 3.3. Habitat
  - 3.4. Fauna
  - 3.5. Ecosistemi
  - 3.6. Valutazione dell'incidenza del Piano/Progetto sull'integrità dei Siti
    - 3.6.1 Descrizione dei singoli elementi del Piano/Progetto che possono produrre un impatto sui Siti  
*Per quanto riguarda i Progetti:*
      - 3.6.2 *Fase di realizzazione del Progetto: descrizione e quantificazione di eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del Progetto sui Siti*
        - 3.6.2.1. *Dimensioni dell'area di Progetto*
        - 3.6.2.2. *Distanza dal Sito o occupazione di superficie dello stesso*
        - 3.6.2.3. *Fabbisogno in termini di risorse*
        - 3.6.2.4. *Emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)*
        - 3.6.2.5. *Dimensioni degli interventi*

- 3.6.2.6. *Esigenze di trasporto*
- 3.6.2.7. *Durata della fase di edificazione*
- 3.6.2.8. *Riduzione dell'area, perturbazione e frammentazione degli habitat*
- 3.6.2.9. *Perturbazione di specie fondamentali e riduzione nella densità della specie*
- 3.6.3 *Fase di esercizio del Progetto: descrizione e quantificazione di eventuali impatti diretti, indiretti e secondari dell'Intervento sui Siti*
  - 3.6.3.1. *Riduzione, perturbazione e frammentazione dell'area degli habitat*
  - 3.6.3.2. *Perturbazione di specie fondamentali e riduzione nella densità delle specie*
  - 3.6.3.3. *Frammentazione della continuità ecologica*
  - 3.6.3.4. *Variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione*
- 3.6.4 *Descrizione e quantificazione di ogni probabile impatto sui Siti complessivamente*
  
- 3.7. Descrizione delle misure di mitigazione
- 3.8. Considerazioni conclusive sulla valutazione appropriata del Piano/Progetto
- 4. LIVELLO III: SOLUZIONI ALTERNATIVE
  - 4.1. Descrizione degli obiettivi del Piano/Progetto
  - 4.2. Identificazione e valutazione di soluzioni alternative
  - 4.3. Considerazioni conclusive sulla valutazione di soluzioni alternative al Piano/Progetto
- 5. LIVELLO IV: VALUTAZIONE IN CUI PERMANE L'INCIDENZA NEGATIVA
  - 5.1. Identificazione delle misure di compensazione
  - 5.2. Valutazione delle misure di compensazione
  - 5.3. Considerazioni conclusive sulla valutazione in assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa
  - 5.4. Definizione dei progetti attuativi delle misure compensative individuate, del cronoprogramma delle misure e definizione di un programma di monitoraggio a medio-lungo termine

Nel caso in cui sia necessario individuare adeguate misure di compensazione, si ritiene utile fare riferimento a quanto esplicitato nel "Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) - Chiarificazione dei concetti di: soluzioni alternative, motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, misure compensative, coerenza globale, parere della commissione Gennaio 2007".

In particolare, alla luce delle considerazioni avanzate in merito alla valutazione appropriata, che identifica gli impatti negativi del Piano/Progetto

sul Sito, in termini di obiettivi di conservazione, il documento indica le misure di compensazione che andranno identificate e che dovranno essere poi valutate in relazione agli impatti negativi stessi. Esse infatti dovranno:

- essere dirette, in proporzione, agli impatti negativi potenziali sugli habitat e sulle specie evidenziati in fase di valutazione appropriata;
- essere situate nella medesima regione biogeografia e nel medesimo Stato Membro, oltre che localizzate nelle immediate vicinanze dell'habitat dove si sono prodotti gli effetti negativi del Piano/Progetto;
- prevedere funzioni ecosistemiche comparabili a quelle che hanno portato alla designazione del Sito, siano quindi coerenti con gli obiettivi di conservazione del Sito;
- avere obiettivi chiari in termini di attuazione e di gestione in modo che da poter garantire il mantenimento o l'intensificazione della coerenza di Rete Natura 2000.

Tale documento definisce, inoltre, che possono essere prese in esame le seguenti tipologie di compensazioni:

- con riferimento alla Direttiva 79/409/CEE messa in atto di attività per migliorare il valore biologico di una zona (da designare o già designata) in modo che la capacità di carico o il potenziale alimentare vengano aumentati di una quantità corrispondente alla perdita che si è verificata nel sito a causa del progetto. A maggior ragione è accettabile la creazione di un nuovo habitat favorevole alle specie di uccelli interessati, a condizione che il sito creato sia disponibile nel momento in cui il sito colpito perde il suo valore naturale;
- con riferimento alla Direttiva 92/43/CEE, la ricostituzione di un habitat comparabile o il miglioramento biologico di un habitat di standard inferiore all'interno di un sito già designato, oppure anche l'aggiunta di un nuovo sito alla rete Natura 2000 di qualità comparabile a quella del sito



originario. In questo ultimo caso, a livello comunitario, un nuovo sito beneficerà della protezione offerta dall'articolo 6, contribuendo così agli obiettivi della Direttiva.

Più in dettaglio, misure compensative adeguate o necessarie per contrastare gli effetti negativi su un sito Natura 2000 possono dunque comprendere:

- il ripristino o il miglioramento di siti esistenti: si tratta di ripristinare l'habitat per garantire che ne venga mantenuto il valore in termini di conservazione e di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito o di migliorare l'habitat restante in funzione della perdita causata dal piano o dal progetto ad un sito Natura 2000;
- la ricostituzione dell'habitat: si tratta di ricreare un habitat su un sito nuovo o ampliato, da inserire nella rete Natura 2000;
- l'inserimento di un nuovo sito a norma della Direttiva 92/43/CEE o 79/409/CEE.

Tra le varie misure compensative correntemente adottate all'interno dell'UE nel contesto della Direttiva 92/43/CEE figurano anche le seguenti:

- reintroduzione di specie;
- recupero e rafforzamento delle specie, anche di quelle predatrici;
- acquisto di terreni;
- acquisizione di diritti;
- creazione di riserve (comprese forti restrizioni all'utilizzo del territorio);
- incentivi a determinate attività economiche favorevoli ad alcune funzioni ecologiche fondamentali;
- riduzione di (altri) fattori di rischio, in genere per le specie, con interventi su un singolo fattore oppure attraverso azioni coordinate su tutti i fattori

di rischio (ad esempio rischi connessi agli effetti della mancanza di spazio dovuta alla sovrappopolazione).

Lo studio di incidenza dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico e redatto da figure professionali adeguate agli aspetti prevalentemente affrontati, in particolare risulta opportuna la presenza nel gruppo di lavoro di almeno un soggetto in possesso di laurea in una delle seguenti materie scientifiche o assimilabili: scienze agrarie, scienze ambientali, scienze biologiche, scienze forestali, scienze geologiche, scienze naturali.

In casi particolari, è facoltà dell'Ente Gestore richiedere la presenza nel gruppo di lavoro di un professionista esperto nella materia specifica relativamente al Piano/Progetto.

In condizioni ambientali particolarmente sensibili, soprattutto in relazione alla presenza di corpi idrici, con vegetazione e fauna ad essi connessi, l'Ente gestore può richiedere, al proponente, la supervisione, da parte di un tecnico qualificato (laureato in Scienze Naturali o Scienze Biologiche o con titolo equipollente), per le diverse tipologie di intervento che potranno essere proposte nei Piani e/o Progetti sottoposti alla specifica Valutazione di Incidenza.



# IT2080501 RISAIE DELLA LOMELLINA PIANO DI GESTIONE

## Parte IV "Appendici"



fondazione  
cariplo





## **PARTE IV "APPENDICI"**

---



## 8.APPENDICI

### 8.1. APPENDICE 1 - FORMULARIO NATURA 2000

#### 3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

##### 3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

Codice	Nome	Percentuale copertura	Rappresentatività (A/B/C/D)	Superficie relativa (A/B/C)	Grado di conservazione (A/B/C)	Valutazione globale (A/B/C)
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	1	A	C	B	A
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e del <i>Callitricho-Batrachion</i>	0,1	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0,1	B	C	B	B
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmenion minoris</i> )	0,002	C	C	C	C

3.2. SPECIE di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ.	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	P	15p	C		A	B	C	B
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino		C		P	C	B	C	C
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	R	2400p	P	C	A	B	C	B
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto		40p		P	B	B	C	B
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta		3600p	P	C	A	B	C	B
A027	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	P	R	P	P	B	B	C	B
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso		>150p		P	B	B	C	B
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio		20p			C	A	A	A
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola		2p	V		C	B	A	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno		P		R	C	B	C	B
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude		P	C	P	C	B	C	B
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale			C		C	B	C	B
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore			R	R	C	B	C	B
A090	<i>Aquila clanga</i>	Aquila anatraia maggiore			V		D			
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo				C	D			
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio			P		C	B	C	B
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino		R		P	C	B	C	B
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla		R		P	C	B	C	B
A121	<i>Porzana pusilla</i>	Schiribilla grigiata				P	D			



CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia		P		P	C	B	C	B
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato			R	R	C	B	C	B
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente				C	C	B	C	B
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio				C	C	B	C	B
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune		P		P	C	B	C	B
A195	<i>Sterna albifrons</i>	Fraticello		P		P	C	B	C	B
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino				C	C	B	C	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		P			C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	C				C	B	C	B
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro		R			B	C	C	C
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola		P		R	C	B	C	B

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A329	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	R				C	B	C	B
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	C				C	B	C	B
A336	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	P				C	B	C	B
A337	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo		C			C	B	C	B
A340	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore			R		C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	P				C	B	C	B
A343	<i>Pica pica</i>	Gazza	C				C	B	C	B
A347	<i>Corvus monedula</i>	Taccola			R		C	B	C	B
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo comune			C		C	B	C	B
A349	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	C				C	B	C	B
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	C				C	B	C	B
A356	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	C				C	B	C	B
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello		R	C	C	C	B	C	B
A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola			R	R	C	B	C	B
A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone		R	R	R	C	B	C	B
A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino		C	C		C	B	C	B
A365	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino			R	R	C	B	C	B
A366	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello			R		C	B	C	B
A376	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo		R		R	C	B	C	B
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude		C	C	R	C	B	C	B
A383	<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo			R		C	B	C	B
A459	<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano reale			R		C	B	C	B
A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso			R	C	C	B	C	B
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo		C		C	C	B	C	B
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino			R	P	C	B	C	B
A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso comune		R		R	C	B	C	B
A275	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino				P	C	B	C	B
A276	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo		R	R	R	C	B	C	B
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo		C	C	C	C	B	C	B
A284	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena			R	R	C	B	C	B
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio			R	R	C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A286	<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello				R	C	B	C	B
A288	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	C				C	B	C	B
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	P				C	B	C	B
A292	<i>Locustella luscinoides</i>	Salciaiola		R		R	C	B	C	B
A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie comune				P	C	B	C	B
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola		C		P	C	B	C	B
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola comune		P		P	C	B	C	B
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione		C		P	C	B	C	B
A299	<i>Hippolais icterina</i>	Canapino maggiore				R	C	B	C	B
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino comune		P		R	C	B	C	B
A308	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella				P	C	B	C	B
A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	P		P	C	C	B	C	B
A310	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico		R		C	C	B	C	B
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	P	C	R	C	C	B	C	B
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo				C	C	B	C	B
A316	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Luì grosso				P	C	B	C	B
A317	<i>Regulus regulus</i>	Regolo				R	C	B	C	B
A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino				R	C	B	C	B
A319	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		R		R	C	B	C	B
A322	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera				C	C	B	C	B
A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	C				C	B	C	B
A325	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	R				C	B	C	B
A328	<i>Parus ater</i>	Cincia mora				R	C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A160	<i>Numenius arquata</i>	Chiurlo			R	P	C	B	C	B
A161	<i>Tringa erythropus</i>	Totano moro				C	C	B	C	B
A162	<i>Tringa totanus</i>	Pettegola				R	C	B	C	B
A163	<i>Tringa stagnatilis</i>	Albastrello				R	C	B	C	B
A164	<i>Tringa nebularia</i>	Pantana				C	C	B	C	B
A165	<i>Tringa ochropus</i>	Piro piro culbianco			R	P	C	B	C	B
A168	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	P	R		P	C	B	C	B
A179	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune			C		C	B	C	B
A198	<i>Chlidonias leucopterus</i>	Mignattino alibianche				P	C	B	A	B
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	C	C	C	C	C	B	C	B
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare orientale	C				C	B	C	B
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica		R		R	C	B	C	B
A212	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo		C			C	B	C	B
A213	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	R				C	B	C	B
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	C				C	B	C	B
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	P				C	B	C	B
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	P	C	C		C	B	C	B
A226	<i>Apus apus</i>	Rondone		C			C	B	C	B
A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa		P		R	C	B	C	B
A233	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo		R		R	C	B	C	B
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	R				C	B	C	B
A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	C				C	B	C	B
A240	<i>Dendrocopos minor</i>	Picchio rosso minore	P				C	B	C	B
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola		P	P	P	C	B	C	B
A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine		C			C	B	C	B
A253	<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio		C			C	B	C	B
A256	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone				P	C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A257	<i>Anthus pratensis</i>	Pispola			C		C	B	C	B
A259	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello di montagna			R		C	B	C	B
A260	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola		C		R	C	B	C	B
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla		R	P		C	B	C	B
A262	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca		C	C		C	B	C	B
A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo		R	C	C	C	B	C	B
A266	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola			C	C	C	B	C	B
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	P	C	C		C	B	C	B
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore			R		D			
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano			C		C	B	C	B
A025	<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi	R	40-50p	P	P	C	B	C	C
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	C	500p	C	C	B	C	C	B
A050	<i>Anas penelope</i>	Fischione			R	P	C	B	C	B
A052	<i>Anas crecca</i>	Alzavola			C	C	C	B	C	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	C	C	C	C	C	B	C	B
A054	<i>Anas acuta</i>	Codone			R	P	C	B	C	B
A055	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola				C	C	B	C	B
A056	<i>Anas clypeata</i>	Mestolone			R	P	C	B	B	B
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere		P	R	R	C	B	C	B
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana		R	C	C	C	B	C	B
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio		P	P	P	C	B	C	B
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio		P			C	B	C	B
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia comune		R		R	C	B	C	B
A115	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	C				D			
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	C	R	R	R	C	B	C	B
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	C				C	B	C	B
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga	P	C	C	C	C	B	C	B
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo		C		C	C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ.	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A137	<i>Charadrius hiaticula</i>	Corriere grosso		P		P	C	B	B	B
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	P	P	C	C	C	B	C	B
A145	<i>Calidris minuta</i>	Gambecchio				P	C	B	C	B
A149	<i>Calidris alpina</i>	Piovanello pancianera				P	C	B	C	B
A152	<i>Lymnocyptes minimus</i>	Frullino			P	P	C	B	C	B
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino			P	P	C	B	C	B
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia			R	P	C	B	C	B
A156	<i>Limosa limosa</i>	Pittima reale				P	C	B	C	B

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ.	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
1324	<i>Myotis myotis</i>	Verspertilio maggiore	P				D			

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ.	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	P				C	B	B	C
1199	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	Pelobate fosco insubrico	P				C	B	A	B
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	P				C	B	B	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ.	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana	P				D			
1131	<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone	P				D			
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	P				D			
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune	C				D			
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	P				D			

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ.	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
1060	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	C				C	B	B	B
1037	<i>Ophiogomphus cecilia</i>	Gonfo serpentino	P				C	C	A	B

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

Gruppo							Nome scientifico	Nome Comune	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M	A	R	F	I	P				
						X	<i>Alisma lanceolatum</i>	Mestolaccia lanceolata	P	D
						X	<i>Alisma plantago-aquatica</i>	Piantaggine acquatica	P	D
			X				<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	P	C
						X	<i>Apium nodiflorum</i>	Sedano d'acqua	P	D
						X	<i>Bidens cernua</i>	Forbicina intera	P	D
						X	<i>Bolboschoenus maritimus</i>	Lisca marittima	P	D
		X					<i>Bufo Bufo</i>	Rospo comune	P	C
		X					<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	P	C
						X	<i>Butomus umbellatus</i>	Giunco fiorito	P	D
						X	<i>Calamagrostis canescens</i>	Cannella delle torbiere	P	D



Gruppo							Nome scientifico	Nome Comune	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M	A	R	F	I	P				
						X	<i>Carex brizoides</i>	Carice brizolina	P	D
						X	<i>Carex elongata</i>	Carice allungata	P	D
						X	<i>Carex paniculata</i>	Carice pannocchiata	P	D
						X	<i>Carex remota</i>	Carice ascellare	P	D
						X	<i>Carex riparia</i>	Carice spondicola	P	D
						X	<i>Ceratophyllum demersum</i>		P	D
						X	<i>Convallaria majalis</i>	Mughetto	P	D
							<i>Dryopteris carthusiana</i>	Felce certosina	P	D
	X						<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino	P	A
	X						<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio occidentale	P	C
						X	<i>Glyceria maxima</i>	Gramignone maggiore	P	D
					X		<i>Gomphus flavipes</i>		P	C
						X	<i>Heteranthera reniformis</i>	Eterantera	P	D
			X				<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	P	C
						x	<i>Hippuris vulgaris</i>	Coda di cavallo acquatica	P	A
						X	<i>Hydrocharis morsus-ranae</i>	Morso di rana	P	D
	X						<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	P	A
						X	<i>Hypericum tetrapterum</i>	Erba di S. Giovanni alata	P	D
	X						<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	P	A
						X	<i>Iris pseudacorus</i>	Giaggiolo acquatico	P	D
			X				<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	P	C
						X	<i>Leucojum aestivum</i>	Campanelle maggiori	P	D
						X	<i>Lindernia procumbens</i>	Vandellia palustre	P	D
	X						<i>Martes foina</i>	Faina	P	C
	X						<i>Meles meles</i>	Tasso	P	C

Gruppo							Nome scientifico	Nome Comune	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M	A	R	F	I	P				
	X						<i>Micromys minutus</i>	Topolino delle risaie	P	A
	X						<i>Muscardinus avellarianus</i>	Moscardino	P	A
	X						<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	P	C
	X						<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	P	A
						X	<i>Myosotis scorpioides</i>	Nontiscordardime delle paludi	P	D
	X						<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	P	A
	X						<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	P	A
	X						<i>Myoxus glis</i>	Ghiro	P	C
						X	<i>Myriophyllum alterniflorum</i>		P	D
						X	<i>Myriophyllum spicatum</i>	Millefoglio d'acqua comune	P	D
			X				<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	P	C
						X	<i>Nuphar lutea</i>	Ninfea gialla	P	D
	X						<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	P	A
						X	<i>Nymphaea alba</i>	Ninfea comune	P	D
						X	<i>Osmunda regalis</i>	Osmunda regale	P	D
						X	<i>Peucedanum palustre</i>	Imperatoria delle paludi	P	D
	X						<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello di Kuhl	P	A
	X						<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius	P	A
	X						<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	P	A
	X						<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione bruno	P	A
			X				<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	P	C
						X	<i>Potamogeton gramineus</i>	Brasca ingrossata	P	D
						X	<i>Potamogeton natans</i>	Brasca comune	P	D
						X	<i>Potamogeton nodosus</i>	Brasca nodosa	P	D

Gruppo							Nome scientifico	Nome Comune	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M	A	R	F	I	P				
		X					<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	C	D
						X	<i>Ranunculus reptans</i>	Ranuncolo reptante	P	D
						X	<i>Ranunculus sceleratus</i>	Ranuncolo tossico	P	D
						X	<i>Rorippa amphibia</i>	Crescione di Chiana	P	D
						X	<i>Rumex hydrolapathum</i>	Romice tabacco di palude	P	D
						X	<i>Sagittaria sagittifolia</i>	Sagittaria comune	P	D
						X	<i>Salvinia natans</i>	Erba pesce	P	D
						X	<i>Schoenoplectus mucronatus</i>	Lisca mucronata	P	D
		X					<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo rosso europeo	P	A
		X					<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	P	C
						X	<i>Sparganium erectum</i>	Coltellaccio maggiore	P	D
						X	<i>Spirodela polyrrhiza</i>	Lenticchia d'acqua maggiore	P	D
						X	<i>Thelypteris palustris</i>	Felce palustre	P	D
						X	<i>Typha angustifolia</i>	Lisca a foglie strette	P	D
						X	<i>Typha latifolia</i>	Lisca maggiore	P	D
						X	<i>Unio elongatulus</i>		P	D
						X	<i>Utricularia australis</i>	Erba-vescica delle risaie	P	D
						X	<i>Vallisneria spiralis</i>	Vallisneria	P	D
						X	<i>Veronica scutellata</i>	Veronica delle paludi	P	D
		X					<i>Vulpes vulpes</i>	volpe	P	D
				X			<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone comune	P	C
					X		<i>Zerynthia polixena</i>	Polissena	P	C

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

## 8.2. APPENDICE 2 - PROPOSTE DI MODIFICHE AL FORMULARIO NATURA 2000

Nota: le modifiche nelle tabelle sono evidenziate in verde.

### 3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

#### 3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

Codice	Nome	Percentuale copertura	Rappresentatività (A/B/C/D)	Superficie relativa (A/B/C)	Grado di conservazione (A/B/C)	Valutazione globale (A/B/C)
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	1	A	C	B	A
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e del <i>Callitricho-Batrachion</i>	0,1	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0,1	B	C	B	B
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmenion minoris</i> )	0,002	C	C	C	C

3.2. SPECIE di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	P	15p	C		A	B	C	B
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino		C		P	C	B	C	C
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	R	2400p	P	C	A	B	C	B
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto		40p		P	B	B	C	B
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta		3600p	P	C	A	B	C	B
A027	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	P	R	P	P	B	B	C	B
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso		>150p		P	B	B	C	B
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio		20p			C	A	A	A
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola		2p	V		C	B	A	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno		P		R	C	B	C	B
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude		P	C	P	C	B	C	B
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale			C		C	B	C	B
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore			R	R	C	B	C	B
A090	<i>Aquila clanga</i>	Aquila anatraia maggiore			V		D			
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo				C	D			
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio			P		C	B	C	B
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino		R		P	C	B	C	B
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla		R		P	C	B	C	B
A121	<i>Porzana pusilla</i>	Schiribilla grigiata				P	D			
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia		P		P	C	B	C	B
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato			R	R	C	B	C	B
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente				C	C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio				C	C	B	C	B
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune		P		P	C	B	C	B
A195	<i>Sterna albifrons</i>	Fratricello		P		P	C	B	C	B
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino				C	C	B	C	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		P			C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	C				C	B	C	B
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro		R			B	C	C	C
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola		P		R	C	B	C	B

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A329	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	R				C	B	C	B
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	C				C	B	C	B
A336	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	P				C	B	C	B
A337	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo		C			C	B	C	B
A340	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore			R		C	B	C	B
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	P				C	B	C	B
A343	<i>Pica pica</i>	Gazza	C				C	B	C	B
A347	<i>Corvus monedula</i>	Taccola			R		C	B	C	B
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo comune			C		C	B	C	B
A349	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	C				C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	C				C	B	C	B
A356	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	C				C	B	C	B
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello		R	C	C	C	B	C	B
A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola			R	R	C	B	C	B
A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone		R	R	R	C	B	C	B
A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino		C	C		C	B	C	B
A365	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino			R	R	C	B	C	B
A366	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello			R		C	B	C	B
A376	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo		R		R	C	B	C	B
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude		C	C	R	C	B	C	B
A383	<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo			R		C	B	C	B
A459	<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano reale			R		C	B	C	B
A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso			R	C	C	B	C	B
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo		C		C	C	B	C	B
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino			R	P	C	B	C	B
A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso comune		R		R	C	B	C	B
A275	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino				P	C	B	C	B
A276	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo		R	R	R	C	B	C	B
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo		C	C	C	C	B	C	B
A284	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena			R	R	C	B	C	B
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio			R	R	C	B	C	B
A286	<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello				R	C	B	C	B
A288	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	C				C	B	C	B
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	P				C	B	C	B
A292	<i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola		R		R	C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE			
			STANZ	MIGRATORIA				SITO			
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale	
A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie comune			P	C	B	C	B		
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola		C		P	C	B	C	B	
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola comune		P		P	C	B	C	B	
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione		C		P	C	B	C	B	
A299	<i>Hippolais icterina</i>	Canapino maggiore				R	C	B	C	B	
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino comune		P		R	C	B	C	B	
A308	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella				P	C	B	C	B	
A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	P		P	C	C	B	C	B	
A310	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico		R		C	C	B	C	B	
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	P	C	R	C	C	B	C	B	
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo				C	C	B	C	B	
A316	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Luì grosso				P	C	B	C	B	
A317	<i>Regulus regulus</i>	Regolo				R	C	B	C	B	
A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino				R	C	B	C	B	
A319	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		R		R	C	B	C	B	
A322	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera				C	C	B	C	B	
A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	C				C	B	C	B	
A325	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	R				C	B	C	B	
A328	<i>Parus ater</i>	Cincia mora				R	C	B	C	B	
A160	<i>Numenius arquata</i>	Chiurlo				R	P	C	B	C	B
A161	<i>Tringa erythropus</i>	Totano moro					C	C	B	C	B
A162	<i>Tringa totanus</i>	Pettegola					R	C	B	C	B
A163	<i>Tringa stagnatilis</i>	Albastrello					R	C	B	C	B
A164	<i>Tringa nebularia</i>	Pantana					C	C	B	C	B



CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A165	<i>Tringa ochropus</i>	Piro piro culbiano			R	P	C	B	C	B
A168	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	P	R		P	C	B	C	B
A179	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune			C		C	B	C	B
A198	<i>Chlidonias leucopterus</i>	Mignattino alibianche				P	C	B	A	B
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	C	C	C	C	C	B	C	B
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare orientale	C				C	B	C	B
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica		R		R	C	B	C	B
A212	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo		C			C	B	C	B
A213	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	R				C	B	C	B
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	C				C	B	C	B
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	P				C	B	C	B
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	P	C	C		C	B	C	B
A226	<i>Apus apus</i>	Rondone		C			C	B	C	B
A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa		P		R	C	B	C	B
A233	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo		R		R	C	B	C	B
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	R				C	B	C	B
A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	C				C	B	C	B
A240	<i>Dendrocopos minor</i>	Picchio rosso minore	P				C	B	C	B
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola		P	P	P	C	B	C	B
A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine		C			C	B	C	B
A253	<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio		C			C	B	C	B
A256	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone				P	C	B	C	B
A257	<i>Anthus pratensis</i>	Pispola			C		C	B	C	B
A259	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello di montagna			R		C	B	C	B
A260	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola		C		R	C	B	C	B
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla		R	P		C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ.	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A262	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca		C	C		C	B	C	B
A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo		R	C	C	C	B	C	B
A266	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola			C	C	C	B	C	B
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	P	C	C		C	B	C	B
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore			R		D			
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano			C		C	B	C	B
A025	<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi	R	40-50p	P	P	C	B	C	C
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	C	500p	C	C	B	C	C	B
A050	<i>Anas penelope</i>	Fischione			R	P	C	B	C	B
A052	<i>Anas crecca</i>	Alzavola			C	C	C	B	C	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	C	C	C	C	C	B	C	B
A054	<i>Anas acuta</i>	Codone			R	P	C	B	C	B
A055	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola				C	C	B	C	B
A056	<i>Anas clypeata</i>	Mestolone			R	P	C	B	B	B
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere		P	R	R	C	B	C	B
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana		R	C	C	C	B	C	B
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio		P	P	P	C	B	C	B
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio		P			C	B	C	B
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia comune		R		R	C	B	C	B
A115	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	C				D			
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	C	R	R	R	C	B	C	B
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	C				C	B	C	B
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga	P	C	C	C	C	B	C	B
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo		C		C	C	B	C	B
A137	<i>Charadrius hiaticula</i>	Corriere grosso		P		P	C	B	B	B
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	P	P	C	C	C	B	C	B
A145	<i>Calidris minuta</i>	Gambecchio				P	C	B	C	B
A149	<i>Calidris alpina</i>	Piovanello pancianera				P	C	B	C	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ.	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
A152	<i>Lymnocyptes minimus</i>	Frullino			P	P	C	B	C	B
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino			P	P	C	B	C	B
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia			R	P	C	B	C	B
A156	<i>Limosa limosa</i>	Pittima reale				P	C	B	C	B

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ.	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
1307	<i>Myotis blythii</i>	Verspertilio minore	P				C			
1324	<i>Myotis myotis</i>	Verspertilio maggiore	P				C			

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE		
			STANZ.	MIGRATORIA				SITO		
				Riprod.	Svern.	Stazion.		Conserv.	Isolam.	Globale
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	P				C	B	B	C

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ.	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
1199	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	Pelobate fosco insubrico	P				C	B	A	B
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	P				C	B	B	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ.	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana	P				D			
1131	<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone	P				D			
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	P				D			
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta	P				D			
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune	C				D			
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	P				D			

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ.	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
1060	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	C				C	B	B	B
1037	<i>Ophiogomphus cecilia</i>	Gonfo serpentino	P				C	C	A	B

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
				Conserv.	Isolam.	Globale
1428	<i>Marsilea quadrifolia</i>	Trifoglio acquatico comune	D			
1415	<i>Isoetes malinverniana</i>	Calamaria malinverniana	D			

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

Gruppo							Nome scientifico	Nome Comune	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M	A	R	F	I	P				
				X			<i>Alburnus alburnus</i> alborella	Arborella	P	D
						X	<i>Alisma lanceolatum</i>	Mestolaccia lanceolata	P	D

Gruppo							Nome scientifico	Nome Comune	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M	A	R	F	I	P				
						X	<i>Alisma plantago-aquatica</i>	Piantaggine acquatica	P	D
			X				<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	P	C
						X	<i>Apium nodiflorum</i>	Sedano d'acqua	P	D
				X			<i>Asaphidion caraboides</i>			
						X	<i>Bidens cernua</i>	Forbicina intera	P	D
						X	<i>Bolboschoenus maritimus</i>	Lisca marittima	P	D
							<i>Boyeria irene</i>		P	D
		X					<i>Bufo Bufo</i>	Rospo comune	P	C
		X					<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	P	C
						X	<i>Butomus umbellatus</i>	Giunco fiorito	P	D
						X	<i>Calamagrostis canescens</i>	Cannella delle torbiere	P	D
						X	<i>Carex brizoides</i>	Carice brizolina	P	D
						X	<i>Carex elongata</i>	Carice allungata	P	D
						X	<i>Carex paniculata</i>	Carice pannocchiata	P	D
						X	<i>Carex remota</i>	Carice ascellare	P	D
						X	<i>Carex riparia</i>	Carice spondicola	P	D
						X	<i>Ceratophyllum demersum</i>		P	D
						X	<i>Convallaria majalis</i>	Mughetto	P	D
					X		<i>Dyschiriodes lafetei</i>		P	D
					X		<i>Dyschirius angustatus</i>		P	D
							<i>Dryopteris carthusiana</i>	Felce certosina	P	D
	X						<i>Eptesticus serotinus</i>	Serotino	P	A
	X						<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio occidentale	P	C
						X	<i>Glyceria maxima</i>	Gramignone maggiore	P	D
					X		<i>Gomphus flavipes</i>		P	C

Gruppo							Nome scientifico	Nome Comune	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M	A	R	F	I	P				
					X		<i>Gomphus vulgatissimus</i>	Gonfo volgare		
						X	<i>Heteranthera reniformis</i>	Eterantera	P	D
			X				<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	P	C
						x	<i>Hippuris vulgaris</i>	Coda di cavallo acquatica	P	A
						X	<i>Hydrocharis morsus- ranae</i>	Morso di rana	P	D
	X						<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	P	A
						X	<i>Hypericum tetrapterum</i>	Erba di S. Giovanni alata	P	D
	X						<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	P	A
						X	<i>Iris pseudacorus</i>	Giaggiolo acquatico	P	D
				X			<i>Knipowitschia punctatissima</i>	Panzarolo	P	D
			X				<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	P	C
						X	<i>Leucojum aestivum</i>	Campanelle maggiori	P	D
						X	<i>Lindernia procumbens</i>	Vandellia palustre	P	D
	X						<i>Martes foina</i>	Faina	P	C
	X						<i>Meles meles</i>	Tasso	P	C
	X						<i>Micromys minutus</i>	Topolino delle risaie	P	A
	X						<i>Muscardinus avellarianus</i>	Moscardino	P	A
	X						<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	P	C
	X						<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	P	A
						X	<i>Myosotis scorpioides</i>	Nontiscordardime delle paludi	P	D
	X						<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	P	A
	X						<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	P	A
	X						<i>Myoxus glis</i>	Ghiro	P	C

Gruppo							Nome scientifico	Nome Comune	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M	A	R	F	I	P				
						X	<i>Myriophyllum alterniflorum</i>		P	D
						X	<i>Myriophyllum spicatum</i>	Millefoglio d'acqua comune	P	D
			X				<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	P	C
						X	<i>Nuphar lutea</i>	Ninfea gialla	P	D
	X						<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	P	A
						X	<i>Nymphaea alba</i>	Ninfea comune	P	D
						X	<i>Osmunda regalis</i>	Osmunda regale	P	D
						X	<i>Peucedanum palustre</i>	Imperatoria delle paludi	P	D
				X			<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo padano	P	D
	X						<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello di Kuhl	P	A
	X						<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius	P	A
	X						<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	P	A
	X						<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione bruno	P	A
			X				<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	P	C
			R				<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	P	C
						X	<i>Potamogeton gramineus</i>	Brasca ingrossata	P	D
						X	<i>Potamogeton natans</i>	Brasca comune	P	D
						X	<i>Potamogeton nodosus</i>	Brasca nodosa	P	D
		X					<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	C	D
						X	<i>Ranunculus reptans</i>	Ranuncolo reptante	P	D
						X	<i>Ranunculus sceleratus</i>	Ranuncolo tossico	P	D
						X	<i>Rorippa amphibia</i>	Crescione di Chiana	P	D
						X	<i>Rumex hydrolapathum</i>	Romice tabacco di palude	P	D
				X			<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Triotto	P	D



Gruppo							Nome scientifico	Nome Comune	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M	A	R	F	I	P				
						X	<i>Sagittaria sagittifolia</i>	Sagittaria comune	P	D
						X	<i>Salvinia natans</i>	Erba pesce	P	D
						X	<i>Schoenoplectus mucronatus</i>	Lisca mucronata	P	D
		X					<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo rosso europeo	P	A
		X					<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	P	C
						X	<i>Sparganium erectum</i>	Coltellaccio maggiore	P	D
						X	<i>Spirodela polyrrhiza</i>	Lenticchia d'acqua maggiore	P	D
					X		<i>Sympetrum depressiusculum</i>	Simpetro a corpo depresso	P	D
						X	<i>Thelypteris palustris</i>	Felce palustre	P	D
						X	<i>Typha angustifolia</i>	Lisca a foglie strette	P	D
						X	<i>Typha latifolia</i>	Lisca maggiore	P	D
						X	<i>Unio elongatulus</i>		P	D
						X	<i>Utricularia australis</i>	Erba-vescica delle risaie	P	D
						X	<i>Vallisneria spiralis</i>	Vallisneria	P	D
						X	<i>Veronica scutellata</i>	Veronica delle paludi	P	D
		X					<i>Vulpes vulpes</i>	volpe	P	D
				X			<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone comune	P	C
					X		<i>Zerynthia polixena</i>	Polissena	P	C

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

### 8.3. APPENDICE 3 - ELENCO DELLE SPECIE DI ALBERI, ARBUSTI E CESPUGLI

Il presente allegato riporta un elenco di specie di alberi, arbusti e cespugli genericamente ritenuti autoctoni e importanti per la conservazione della fauna e in particolare dell'avifauna, soprattutto per quanto concerne la disponibilità alimentare (es. piante baccifere e pabulari) e come rifugio.

Tale elenco di specie, da ritenersi comunque non esaustivo, deve essere vagliato in relazione all'ambito fitogeografico, nonché in base ai requisiti tecnico-operativi e alle finalità dell'intervento di gestione (tratto da Fornasari e Brusa, 2008).

<b>Specie</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Habitus</b>
<i>Acer campestre</i>	acero campestre	albero
<i>Alnus glutinosa</i>	ontano nero	albero
<i>Carpinus betulus</i>	carpino bianco	albero
<i>Clematis vitalba</i>	clematide vitalba	liana
<i>Cornus sanguinea</i>	sanguinello	arbusto
<i>Corylus avellana</i>	nocciolo	arbusto
<i>Crataegus monogyna</i>	biancospino	arbusto
<i>Euonymus europaeus</i>	fusaggine	arbusto
<i>Frangula alnus</i>	frangola	arbusto
<i>Fraxinus excelsior</i>	frassino maggiore	albero
<i>Fraxinus oxycarpa</i>	frassino meridionale	albero
<i>Hedera helix</i>	edera comune	liana
<i>Ligustrum vulgare</i>	ligustro	arbusto
<i>Lonicera caprifolium</i>	caprifoglio comune	liana
<i>Malus sylvestris</i>	melo selvatico	arbusto
<i>Populus alba</i>	pioppo bianco	albero
<i>Populus canescens</i>	pioppo grigio	albero
<i>Populus nigra</i>	pioppo nero	albero
<i>Prunus avium</i>	ciliegio selvatico	albero
<i>Prunus padus</i>	pado	albero
<i>Prunus spinosa</i>	prugnolo	arbusto

---

<b>Specie</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Habitus</b>
<i>Quercus robur</i>	farnia	albero
<i>Rhamnus catharticus</i>	spinocervino	arbusto
<i>Rosa arvensis</i>	rosa arvense	arbusto
<i>Rosa canina</i>	rosa canina	arbusto
<i>Rubus caesius</i>	rovo bluastro	cespuglio
<i>Rubus fruticosus</i>	rovo comune	cespuglio
<i>Salix alba</i>	salice bianco	albero
<i>Salix caprea</i>	salicone	arbusto
<i>Salix cinerea</i>	salice cinereo	arbusto
<i>Salix eleagnos</i>	salice ripaiolo	arbusto
<i>Salix purpurea</i>	salice rosso	arbusto
<i>Salix triandra</i>	salice da ceste	arbusto
<i>Sambucus nigra</i>	sambuco nero	arbusto
<i>Ulmus minor</i>	olmo campestre	albero
<i>Viburnum opulus</i>	pallon di maggio	arbusto

**8.4. APPENDICE 4 - ELENCO DELLE SPECIE VEGETALI ESOTICHE**

Si riporta l'elenco delle specie vegetali incluse nella lista nera di cui all'art. 1, comma 3 della L.R. 10/2008 ed elencate nella D.G.R. 24 luglio 2008 – n. 8/7736. Accanto a queste specie, vengono inoltre elencate altre specie esotiche invasive segnalate per l'area e ritenute problematiche in relazione agli obiettivi di conservazione; l'elenco di queste specie non è da ritenersi comunque esaustivo. Per ciascuna specie viene infine riportata la presenza puramente indicativa nell'area (a: *taxon* probabilmente assente o comunque con presenza trascurabile; r: raro e/o di solito localizzato; f: frequente e/o localmente abbondante; c: comune e spesso anche in abbondanza) (tratto da Fornasari e Brusa, 2008).

Nome scientifico	Nome comune	Note	Lista nera	Pres indic.
<i>Abutilon theophrasti</i> Medik.	Cencio molle	.		c
<i>Acer negundo</i> L.	Acer americano, negundo	spesso coltivato in cultivar, in modo cautelativo ritenute anch'esse dannose	x	f
<i>Ailanthus altissima</i> (Mill.) Swingle	Ailanto, albero del paradiso	.	x	f
<i>Amaranthus tuberculatus</i> (Moq.) J.D.Sauer	Amaranto dioico	syn. <i>Amaranthus rudis</i> J.D.Sauer; possibile confusione con specie congeneri		c
<i>Ambrosia artemisiifolia</i> L.	Ambrosia con foglie di artemisia	sono segnalate altre specie esotiche di <i>Ambrosia</i> ( <i>A. coronopifolia</i> Torr. & A. Gray e <i>A. trifida</i> L.), la cui diffusione è maggiormente localizzata; anche queste specie sono potenzialmente dannose	x	c
<i>Amorpha fruticosa</i> L.	Amorfa cespugliosa, indaco bastardo		x	c
<i>Artemisia verlotiorum</i> Lamotte	Artemisia dei fratelli Verlot	potrebbe essere confusa con la specie indigena <i>A. vulgaris</i> L.; sono segnalate anche altre specie esotiche di <i>Artemisia</i> , soprattutto <i>A. annua</i> L., anch'essa ritenuta dannosa	x	c

Nome scientifico	Nome comune	Note	Lista nera	Pres indic.
<i>Arundo donax</i> L.	Canna domestica			r
<i>Azolla filiculoides</i> Lam.	Azolla maggiore	syn. <i>Azolla caroliniana</i> auct.		r
<i>Bambuseae</i> Kunth ex Nees	Bambù	data la tassonomia piuttosto complessa che contraddistingue questa tribù di <i>Poaceae</i> , che implica un'estrema difficoltà nella determinazione delle specie, vengono qui ricomprese tutte le specie di bambù; tra le specie maggiormente segnalate e considerate potenzialmente invasive e dannose, si può annoverare in particolar modo <i>Phyllostachys viridiglaucescens</i> (Carrière) A.Rivière & C.Rivière		x
<i>Bidens frondosa</i> L.	Bidente foglioso	potrebbe essere confusa con le specie indigene <i>B. cernua</i> L. e soprattutto <i>B. tripartita</i> L.; sono segnalate altre specie esotiche di <i>Bidens</i> , come <i>B. bipinnata</i> L. e <i>B. subalternans</i> DC., allo stato attuale poco diffuse	x	c
<i>Buddleja davidii</i> Franch.	Buddleja di David	spesso coltivata in cultivar, talvolta rinvenute spontaneizzate	x	r
<i>Cyperus esculentus</i> L.	Zigolo dolce	numerose sono le specie esotiche del genere <i>Cyperus</i> che stanno invadendo le aree umide ( <i>C. glomeratus</i> L., <i>C. microiria</i> Steud., <i>C. rotundus</i> L., <i>C. strigosus</i> L., ecc.), la maggior parte delle quali risultano piuttosto dannose		f
<i>Elodea Michaux</i> [tutte le specie]	Peste d'acqua	sono ricomprese tutte le specie del genere <i>Elodea</i> : attualmente sono segnalate <i>E. nuttallii</i> (Planch.) H. St.John, <i>E. densa</i> (Planch.) Caspary [syn. <i>Egeria densa</i> Planch.] e la più comune tra tutte <i>E. canadensis</i> Michx	x	c
<i>Erigeron annuus</i> (L.) Desf.	Céspica annua	.		c
<i>Erigeron canadensis</i> L.	Saeppola canadese	syn. <i>Conyza canadensis</i> (L.) Cronq.		c
<i>Erigeron sumatrensis</i> Retz.	Saeppola di Naudin	syn. <i>Conyza albida</i> Willd.		f
<i>Helianthus tuberosus</i> L.	Girasole del Canada, topinambur	sono ritenuti dannosi anche <i>H. rigidus</i> (Cassini) Desfontaines [syn. <i>H. pauciflorus</i> Nuttall] e le forme intermedie ibrido gene ( <i>H. x laetiflorus</i> Persoon), nonché <i>H. decapetalus</i> L.	x	f
<i>Heteranthera Ruiz &amp; Pavon</i> [tutte le specie]	Eterantera	sono ricomprese tutte le specie del genere <i>Heteranthera</i> : attualmente sono segnalate <i>H. limosa</i> (Sw.) Willd., <i>H. rotundifolia</i> (Kunth) Griseb. E la più comune <i>H. reniformis</i> Ruiz et Pavon		r
<i>Humulus scandens</i> (Lour.) Merrill	Luppolo giapponese	syn. <i>H. japonicus</i> Siebold & Zucc.; potrebbe essere confusa con la specie indigena <i>H. lupulus</i> L.	x	c
<i>Impatiens</i>	Impaziente	potrebbe essere confusa con altre specie esotiche di <i>Impatiens</i> ,		a

Nome scientifico	Nome comune	Note	Lista nera	Pres indic.
<i>glandulifera</i> Royle	ghiandolosa	potenzialmente dannose		
<i>Lemna minuta</i> Kunth	Lenticchia d'acqua minuta	facilmente confondibile con l'autoctona <i>L. minor</i> L.		r
<i>Ligustrum ovalifolium</i> Hassk.	Ligustro a foglie ovali	potrebbe essere confusa con la specie indigena <i>L. vulgare</i> L.		r
<i>Ligustrum sinense</i> Lour.	Ligustro cinese	potrebbe essere confusa con la specie indigena <i>L. vulgare</i> L.		r
<i>Lindernia dubia</i> (L.) Pennell	Vandellia delle risaie	potrebbe essere confusa con la specie di interesse comunitario <i>L. palustris</i> Hartmann [syn. <i>L. procumbens</i> (Krocker) Philcox]		r
<i>Lonicera japonica</i> Thunb.	Caprifoglio Giapponese	potrebbe essere confusa con le	x	f
		specie indigene di <i>Lonicera</i> , in		
		particolare con <i>L. caprifolium</i>		
		L.		
<i>Ludwigia grandiflora</i> (Michaux) Greuter & Burdet s.l.	Ludwigia a grandi fiori	sono ricomprese tutte le specie esotiche del genere <i>Ludwigia</i> : il taxon segnalato lungo il Po è <i>L. peploides</i> (Kunth) P.H.Raven subsp. <i>montevidensis</i> (Spreng.) P.H.Raven; potrebbe essere confusa con la specie indigena <i>L. palustris</i> (L.) Elliott in assenza di fiori	x	r
<i>Nelumbo nucifera</i> Gaertn.	Fior di loto	.	x	a
<i>Oenothera biennis</i> Agg.	Enagra	gruppo di specie sistematicamente assai affini, tra cui le più diffuse risultano essere <i>Oe. stuebelii</i> Soldano e <i>Oe. suaveolens</i> Desf.		f
<i>Panicum dichotomiflorum</i> Michx.	Panico delle risaie	.		f
<i>Parthenocissus quinquefolia</i> (L.) Planch.	Vite del Canada, vite vergine	sono ricomprese anche le forme riconducibili a <i>P. inserta</i> (A. Kerner) Fritsch [syn. <i>P. vitacea</i> (Knerr) Hitchc.]		r
<i>Phytolacca americana</i> L.	Cremasina uva-turca	.		f
<i>Pinus nigra</i> J.F.Arnold	Pino nero	sono segnalate due sottospecie (subsp. <i>nigra</i> e subsp. <i>Laricio</i> Maire), allo stato attuale da considerarsi entrambe come dannose	x	a
<i>Platanus hybrida</i> Brot.	Platano comune	syn. <i>P. hispanica</i> Mill. Ex Münchh., <i>P. acerifolia</i> (Aiton) Willdenow; <i>P. orientalis</i> L. è una specie esotica poco diffusa		r
<i>Populus canadensis</i> Moench	x Pioppo ibrido, Pioppo canadese	potrebbe essere confusa con la specie indigena <i>P. nigra</i> L.		c
<i>Prunus serotina</i>	Ciliegio	potrebbe essere confusa con la specie indigena <i>P. padus</i> L.	x	a

Nome scientifico	Nome comune	Note	Lista nera	Pres indic.
<i>Ehrh.</i>	tardivo, ciliegio americano			
<i>Pueraria lobata</i> (Willd.) Ohwi	Pueraria irsuta	syn. <i>P. montana</i> (Lour.) Merr. var. <i>lobata</i> (Willd.) Maesen & S.Almeida	x	a
<i>Quercus rubra</i> L.	Quercia rossa	.	x	r
<i>Reynoutria Houtt.</i> [tutte le specie]	Poligono giapponese	syn. <i>Fallopia</i> Adanson sect. <i>Reynoutria</i> ; sono ricomprese: <i>F. japonica</i> (Houtt.) Ronse Decr. [syn. <i>Reynoutria japonica</i> Houtt.], <i>F. sachalinensis</i> (F. Schmidt) Ronse Decraene [syn. <i>Reynoutria sachalinensis</i> (F. Schmidt) Nakai] e <i>F. x bohemica</i> (Chrtek & Chrtková) J.P.Bailey [syn. <i>Reynoutria x bohemica</i> Chrtek & Chrtková]	x	f
<i>Robinia pseudacacia</i> L.	Robinia, Gaggia	.	x	c
<i>Senecio inaequidens</i> DC.	Senecio sudafricano	.		a
<i>Sicyos angulatus</i> L.	Sicios angoloso	.	x	c
<i>Solidago canadensis</i> L.	Verga d'oro del Canada	superficialmente confondibile con la più frequente <i>S. gigantea</i>	x	a
<i>Solidago gigantea</i> Aiton	Verga d'oro maggiore	.	x	f
<i>Sorghum halepense</i> (L.) Pers.	Sorgo selvatico	.		c
<i>Ulmus pumila</i> L.	Olmo siberiano	Potrebbe essere confusa con <i>U. minor</i> Mill.		r
<i>Ulmus x hollandica</i> Mill.	Olmo ibrido	Potrebbe essere confusa con <i>U. minor</i> Mill.		f
<i>Vitis riparia</i> Michx.	Vite americana	in via di espansione; potrebbe essere confusa con <i>Vitis vinifera</i> L. oppure con altre specie di origine americana; sono localmente diffusi anche ibridi con le specie congeneri		r
<i>Xanthium italicum</i> Moretti	Nappola italiana	.		c

## 8.5. APPENDICE 5 - ELENCO DELLE SPECIE ANIMALI ALLOCTONE INVASIVE PRIORITARIAMENTE SOGGETTE AD OPERAZIONI DI CONTROLLO ED ERADICAZIONE

Si riporta l'elenco delle specie animali alloctone invasive con elevata potenzialità di impatto negativo sulle biocenosi dell'area e ritenute problematiche in relazione agli obiettivi di conservazione; l'elenco di queste specie non è da ritenersi comunque esaustivo ed soggetto a possibili modifiche e integrazioni (tratto da Fornasari e Brusa, 2008).

Nome scientifico	Nome comune	Problematiche
<i>Procambarus clarki</i>	Gambero rosso della Louisiana	Impatto sulla comunità delle idrofite acquatiche, competizione con invertebrati acquatici autoctoni, predazione sugli stadi giovanili di pesci e anfibi, vettore di <i>taxa</i> fungini potenzialmente patogeni
<i>Anoplophora chinensis</i>	Cerambice dalla lunghe antenne o tarlo asiatico	Infestazione e danneggiamento di latifoglie arboree, tra cui specie dei generi <i>Populus</i> e <i>Salix</i>
<i>Silurus glanis</i>	Siluro	Competizione con i predatori locali, alterazione delle piramidi alimentari
<i>Aspius aspius</i>	Aspio	Competizione con i predatori locali, alterazione delle piramidi alimentari
<i>Abramis brama</i>	Abramide	Competizione con i Ciprinidi autoctoni
<i>Blocca bjoerkna</i>	Blicca	Competizione con i Ciprinidi autoctoni
<i>Pseudorasbora parva</i>	Pseudorasbora	Competizione con i Ciprinidi gregari autoctoni
<i>Rhodeus sericeus</i>	Rodeo amaro	Competizione con i Ciprinidi gregari autoctoni
<i>Misgurnus anguillicaudatus</i>	Misgurno o cobite di stagno orientale	Competizione diretta con i Cobitidi autoctoni
<i>Rana catesbeiana</i>	Rana toro	Competizione e predazione diretta su altre specie di anuri autoctoni; vettore del fungo patogeno <i>Batrachochytrium dendrobatidis</i>
<i>Trachemys scripta</i>	Tartaruga dalle orecchie rosse	Competizione con <i>Emys orbicularis</i> ; vettore di patologia infettive; predazione su uova e stadi giovanili di anfibi e pesci
<i>Sciurus carolinensis</i>	Scoiattolo grigio	Competizione con lo scoiattolo comune, introduzione di fattori patogeni, impatto sulle fitocenosi naturali, danni all'arboricoltura
<i>Myocastor coypus</i>	Nutria	Interazioni conflittuali con vari elementi delle biocenosi locali, alterazione della composizione delle comunità vegetali, predazione sui nidi di uccelli nidificanti al suolo, danni a coltivazioni e ad arginature fuori terra
<i>Rattus rattus</i>	Ratto nero	Predazione massiccia su specie di uccelli nidificanti in



Nome scientifico	Nome comune	Problematiche
		ambienti palustri e su specie coloniali (Chiroteri, Uccelli) che utilizzano anfratti negli edifici; problematiche sanitarie e alimentari
<i>Rattus norvegicus</i>	Ratto delle chiaviche o surmolotto	Predazione massiccia sull'avifauna acquatica nidificante a terra o sulla vegetazione flottante, nonché su specie coloniali (Chiroteri, Uccelli) che utilizzano anfratti negli edifici; impatto negativo sullo sviluppo delle successioni vegetali (consumo delle pantule); problematiche sanitarie e alimentari

## **8.6. APPENDICE 6 – COMPENDIO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE PER IL SITO**

Tutte le modifiche successive al Decreto 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”, e agli atti di recepimento a livello regionale si intendono automaticamente integrate alle presenti misure.

### **Divieti**

- **esercizio dell’attività venatoria nel mese di gennaio**, con l’eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario ventorio, alla settimana, nonché con l’eccezione della caccia agli ungulati
- **effettuazione della preapertura dell’attività venatoria**, con l’eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- **esercizio dell’attività venatoria in deroga** ai sensi dell’art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;
- **utilizzo di munizionamento a pallini di piombo** all’interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d’acqua dolce, salata, salmastra, nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
- **attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell’attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi;**
- **effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio**, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di

ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;

- **abbattimento di esemplari** appartenenti alle specie combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- **svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria.** Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni;
- **costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonchè ampliamento di quelle esistenti** fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni;
- **distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;**
- **realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti** nonchè ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- **apertura di nuove cave** e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del D.M. o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Preme evidenziare che: vista la peculiarità della ZPS (presenza principalmente di habitat semi-naturali,

ovvero risaie) e il rispetto dell'obiettivo generale del Piano (mantenimento di una attività agricola, coltivazione tradizionale del riso, al fine della conservazione delle specie obiettivo di conservazione); i "fini naturalistici" possono essere anche il recupero delle aree per attività agricola tradizionali, in particolare la coltivazione del riso;

- **svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali**, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, per i mezzi degli aventi diritto, in qualità di proprietari, gestori e lavoratori e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti dall'art. 5 della legge n. 157/1992, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durante la stagione venatoria;
- **eliminazione degli elementi naturali e seminaturali** caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalla regione (come da PTR della Regione Lombardia) o dalle amministrazioni provinciali;
- **esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore**; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia e degli altri terreni secondo le normali pratiche agrarie;
- **bruciatura delle stoppie e delle paglie**, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti: 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2); 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (*set-aside*) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto,

---

mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

- è vietata **l'irrorazione aerea**;
- è vietato il **taglio di pioppeti occupati da garzaie** nel periodo di nidificazione;
- l'abbandono di rifiuti di ogni genere ed in particolare rifiuti di natura organica è vietato su spiagge, isole e nel letto dei fiumi;
- il pascolo, la transumanza e la stabulazione delle greggi è vietato negli habitat di interesse comunitario;
- l'asportazione di licheni e briofite da qualsiasi substrato, inclusi quelli che vegetano sui tronchi degli alberi è vietata, fanno eccezione quelli presenti sui manufatti;
- disturbare, danneggiare, catturare od uccidere gli sternidi e gli ardeidi e distruggere i loro nidi, danneggiare o distruggere il loro ambiente, appropriarsi di animali rinvenuti morti o morenti è vietato;
- l'accesso alle aree di nidificazione degli ardeidi coloniali, identificate dall'Ente Gestore, è vietato nel periodo compreso tra il primo di marzo e il 31 agosto, se non per compiti di vigilanza o esigenze di servizio nonché per le attività di ricerca scientifica e frequentazione didattica, previa autorizzazione dell'Ente Gestore. Da tale divieto generale sono esclusi i SIC, le Riserve Naturali e i Monumenti Naturali presenti nella ZPS, per i quali si deve fare riferimento alle specifiche norme dei singoli Istituti;
- nelle formazioni erbacee naturali e seminaturali sono vietati interventi di rimboschimento e imboschimento, inclusi quelli effettuati agli scopi di cui

alla D.G.R. 8 marzo 2006, n. 2024, con la sola eccezione degli interventi compensativi ai sensi dell'art. 43 della L.R. 31/2008 e s.m.i. effettuati in formazioni seminaturali;

- ai sensi dell'art. 50, comma 5, lettera e), della L.R. 31/2008, è vietato l'uso nei rimboschimenti e negli imboschimenti e in tutte le altre attività selvicolturali, delle specie riportate nell'allegato B del R.R. n. 5/2007; tali specie allo stato attuale sono: *Acer negundo*, *Ailanthus altissima* e *Prunus serotina*. Più in generale, ai sensi dell'art. 10 comma 3 della L.R. 10/2008 è vietata l'introduzione di specie esotiche negli ambienti naturali;
- la piantagione di impianti di arboricoltura con specie della liste nera di cui all'art. 1, comma 3 della L.R. 10/2008 è vietata.
- l'accumulo di letami e lettiere esauste degli allevamenti è vietato ad una distanza inferiore a 100 m dagli habitat di interesse comunitario di acqua lotica (corsi d'acqua naturali) della rete primaria e ad una distanza inferiore a 200 dagli habitat di interesse comunitario di acqua lenticia, fermo restando il rispetto per quant'altro dell'art. 10 della D.G.R. 2 agosto 2007, n. 8/5215 e s.m.i.;
- ai fini della salvaguardia della microfauna e della tutela paesaggistica, è vietata l'asfaltatura delle strade "bianche", salvo esplicita autorizzazione dell'Ente Gestore;
- il prelievo degli anfibi è regolamentato nei tempi, modalità e quantitativi dall'art 4 della L.R. 10/2008. La cattura fuori dai periodi consentiti, l'uccisione volontaria e la detenzione a qualsiasi fine a tutti gli stadi di sviluppo degli anfibi è vietata. Gli interventi agronomici, forestali e di gestione naturalistica negli habitat di specie sono considerati prioritari per la conservazione del sito e quindi sempre permessi. L'Ente Gestore può autorizzare, nel caso di progetti di reintroduzione e conservazione, il prelievo di un numero predeterminato di soggetti;

- ai sensi della L.R. 10/2008 è vietato il rilascio di ittiofauna di qualunque genere in zone umide di piccole dimensioni isolate dal corso del fiume, soprattutto in presenza di popolazioni insediate di anfibi e invertebrati acquatici di interesse comunitario o di interesse per la conservazione;
- le trasformazioni ambientali, le bonifiche e i mutamenti di destinazione d'uso del suolo negli ambienti d'acqua lenticia, che comportino modificazioni strutturali dei bacini, con alterazione degli equilibri idrologici e del regime idraulico dei corpi d'acqua sono vietate.

### **Obblighi**

- messa in sicurezza, rispetto al **rischio di elettrocuzione** e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;
- **monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche** protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.
- sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (**set-aside**) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, **garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale**, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 15 marzo e il 15 agosto di ogni anno, ove non diversamente disposto dal piano di gestione del sito e

comunque non inferiore a 150 giorni consecutivi. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi: 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002; 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;

- il **taglio della vegetazione spondale** della rete irrigua deve essere effettuato **solo su una delle due sponde in modo alternato** nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali.
- **A)** Nelle aree del demanio idrico fluviale e pertinenze idrauliche e demaniali, **oggetto di concessione rilasciata successivamente all'entrata in vigore della deliberazione regionale, l'impianto e il reimpianto di pioppeti** può essere effettuato nella misura massima dell'85% della superficie al netto dei boschi pre-esistenti e delle «emergenze naturali» di seguito definiti. **All'ente gestore della ZPS deve inoltre essere presentato un progetto di gestione finalizzato alla formazione di una rete ecologica locale mediante realizzazione di nuovi impianti boschivi** la cui superficie viene calcolata al netto dei boschi pre-esistenti e delle «emergenze naturali» di



seguito definiti. Tale progetto, che è soggetto ad autorizzazione dell'ente gestore stesso, identifica, utilizzando tavole cartografiche su base possibilmente di ortofoto, di CTR o di altra carta tecnica, in scala adeguata ad una lettura chiara ed inequivocabile:

3. i boschi pre-esistenti e le «emergenze naturali» definite al successivo punto C);
4. i nuovi impianti boschivi: – nuclei boscati – fasce boscate riparie; – corridoi boscati periferici; individuando, laddove possibile, una fascia di vegetazione boscata continua lungo la riva del fiume.

**B) I nuovi impianti boschivi**, di cui al precedente punto A2 – che **devono avere le caratteristiche di bosco** di cui all'art. 42 della l.r. 31/2008 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) ed essere realizzati con le modalità di cui agli articoli 49 e seguenti del R.R. 5/2007 (Norme Forestali Regionali) – saranno effettuati, preferibilmente contestualmente all'impianto del pioppeto e comunque obbligatoriamente entro un anno dallo stesso, a pena di revoca della concessione e previa diffida, a cura e a spese del destinatario della concessione, che dovrà anche effettuare le necessarie cure colturali e il risarcimento delle fallanze per i successivi 5 anni.

**C)** Sono considerate «**emergenze naturali**»: 1) formazioni arboree o arboreo-arbustive, non classificate bosco, tipiche della regione fluviale (saliceti, quercu-ulmeti, quercu-carpineti, ontaneti); 2) formazioni erbacee a dominanza di specie autoctone (quali le praterie aridofile di alcuni terrazzi fluviali o le formazioni a terofite delle barre sabbiose o ghiaiose); 3) morfologie tipiche quali lanche, rami abbandonati, paleoalvei, sponde fluviali naturali e simili; 4) zone umide, formazioni erosive locali e simili; 5) ambiti di nidificazione dell'avifauna e altri habitat segnalati ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

**D)** Il concessionario può comunque chiedere **contributi pubblici per la copertura parziale o totale delle spese** legate alla realizzazione o alla manutenzione dei nuovi impianti boschivi (es. misure 221A e 223 del

Reg. CE 1968/2005, albo delle opportunità di compensazione, proventi delle sanzioni sulla normativa forestale come da art. 18, comma 2, del R.R. 5/2007, aiuti per i «sistemi verdi»).

**E) Nel resto dei terreni in concessione** è possibile realizzare, oltre che nuovi boschi, anche pioppeti, impianti di arboricoltura da legno a ciclo lungo e colture erbacee.

**F)** Le previsioni di cui ai precedenti punti da A) a E) si applicano in **sede di prima concessione** e non in sede di successivo rinnovo della concessione medesima.

**G)** L'impianto dei pioppeti è vietato nelle aree di nuova formazione a seguito degli spostamenti dei corsi d'acqua e all'interno di isole fluviali.

**H)** A far data **dall'1 ottobre 2010, i pioppeti possono essere realizzati solo se adottano un sistema di certificazione forestale** a carattere ambientale riconosciuto dalla Regione ai sensi dell'art. 50, comma 12, della l.r. 31/2008.

**I)** L'impianto di **arboricoltura da legno a ciclo lungo**, può essere realizzato **solo utilizzando specie autoctone**, preferibilmente di provenienza locale; sono tuttavia utilizzabili cloni di pioppo nella misura di massimo 90 esemplari per ettaro.

**L)** Per le concessioni demaniali rilasciate dopo l'approvazione della deliberazione regionale, alla scadenza delle concessioni stesse, i terreni devono risultare liberi da pioppeti e altre legnose agrarie a ciclo breve, eseguendo all'occorrenza il taglio e l'eliminazione delle colture esistenti da parte dei concessionari uscenti;

- l'Ente Gestore individua e tutela in modo rigoroso le aree umide naturali e artificiali sede di popolamenti riproduttivi di pelobate fosco, rana di Lataste e testuggine palustre;
- l'esecuzione di livellamenti del terreno, sbancamenti e movimenti di terra negli habitat di interesse comunitario (es. ontaneti), deve essere sempre

---

autorizzata dall'Ente Gestore e comunque nel rispetto degli obiettivi di conservazione del presente Piano;

- l'Ente gestore richiedere, nella realizzazione di nuovi siepi e filari, l'impiego di almeno due terzi di piante appartenenti a specie di cui all'appendice 3;
- l'Ente gestore richiede al proponente, nel caso di progetti diretti alla realizzazione *ex novo* di zone umide e boschi igrofilo, un monitoraggio preventivo del livello della falda in fase di pianificazione e redazione del progetto;
- l'Ente gestore richiede al proponente, nell'ambito di realizzazione *ex novo* di zone umide e boschi igrofilo (salvo diverse finalità previste nell'ambito di specifici progetti), che circa il 50% della superficie dell'intervento sia diretta alla ricostituzione della fascia di vegetazione igrofila emersa (livello del suolo di circa 1 m superiore al livello medio della falda), e che la superficie rimanente sia orientata allo sviluppo di vegetazioni almeno parzialmente sommerse (indicativamente: profondità tra 0 m -1,5 m per il 25%, tra 1,5 e 4,5 m per il restante 25%).
- l'Ente gestore richiede al proponente, per agevolare la conservazione e la diffusione di specie di invertebrati di interesse comunitario o di interesse per la conservazione nel territorio regionale e del corteggio di specie ecologicamente affini, che la gestione naturalistica delle zone umide create *ex novo* dovrà ove possibile promuovere o favorire la riproduzione e la diffusione di specie vegetali nutrici, con particolare riferimento a *Rumex hydrolapatum* per il Lepidottero *Lycaena dispar*;
- le operazioni di reintroduzione faunistiche (incluse le specie di fauna minore e specie ittiche), devono essere svolte secondo le specifiche modalità predisposte dalla IUCN e recepite o in via di recepimento dalle normative regionali e nazionali (si veda in particolare la D.G.R. 4535 del

20 aprile 2001 "Approvazione del Programma Regionale per gli Interventi di Conservazione e Gestione della Fauna Selvatica nelle Aree Protette e del Protocollo di Attività per gli Interventi di Reintroduzione di Specie Faunistiche nelle Aree Protette della Regione Lombardia" e le "Linee guida per l'immissione di specie faunistiche" pubblicate nel 2007 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nella serie Quaderni di Conservazione della Natura);

- l'Ente Gestore attiva, ove necessario, interventi che mirino a controllare il numero di animali randagi, cani e animali domestici liberi in aree di pregio naturalistico;
- l'Ente gestore predispone e attua, in collaborazione con l'ATC "ZPS Risaie della Lomellina", la raccolta di tutte le informazioni, relative ai monitoraggi e ai prelievi della fauna nella ZPS;
- l'Ente gestore predispone un registro degli abbattimenti da consegnare ai concessionari di appostamento fisso, che hanno l'obbligo di compilarlo e riconsegnarlo all'Ente al termine di ogni stagione venatoria;
- le attività scientifiche e didattiche sono soggette ad autorizzazione da parte dall'Ente Gestore, in particolare per quelle che richiedono metodi di indagine distruttivi oppure di cattura o di disturbo della fauna;
- l'Ente Gestore si fa obbligo di promuovere la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e naturalistiche nell'ambito della popolazione locale e dei soggetti portatori di interesse nell'ambito del sito. A tale proposito, propone incontri aperti al pubblico su tali tematiche; una particolare attenzione dovrà essere rivolta alle tematiche della sostenibilità ambientale e quindi al rapporto tra produzione, fruizione e natura;
- l'Ente Gestore si fa obbligo di rendere pubblici, anche mediante l'utilizzo delle moderne tecnologie di informazione (es. siti web) oltre che nelle forme previste dalla legge, tutti gli studi riguardanti il territorio e

---

commissionati ai fini di indirizzare la politica gestionale del sito, nonché gli atti amministrativi inerenti il sito.

### **Attività da promuovere e incentivare**

- l'ente Gestore favorisce la coltivazione del riso, con preferenza per la tecnica in sommersione;
- **la repressione del bracconaggio;**
- **la rimozione** dei cavi sospesi di elettrodotti **dismessi;**
- l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;
- l'**agricoltura biologica ed ecocompatibile** (cfr Programma agro ambientale regionale) con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
- il ripristino di habitat naturali quali ad esempio **zone umide**, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
- il **mantenimento delle stoppie e delle paglie**, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.
- la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento (tramite corresponsione di premi ovvero indennità) dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno;
- il mantenimento ovvero ripristino di elementi di interesse ecologico e paesaggistico tra cui siepi, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, laghetti;

- l'adozione di altri sistemi di riduzione o controllo nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per i selvatici (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale, eccetera);
- il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie o dei residui colturali prima delle lavorazioni del terreno;
- l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature);
- metodi di agricoltura biologica ed ecocompatibile;
- l'adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura;
- la conservazione delle essenze autoctone, non solo baccifere, anche attraverso progetti di sostituzione delle formazioni a prevalenza di essenze non autoctone, come *Ailanthus altissima* e *Prunus serotina*;
- nelle aree in cui il livello idrico è soggetto a regimentazione, il mantenimento di una quantità d'acqua costante o comunque sufficiente a garantire condizioni favorevoli e costanti durante il periodo di nidificazione;
- la conservazione ed eventualmente il ripristino delle marcite;
- misure di conservazione attiva di prati, con una particolare attenzione ai prati umidi, con periodo di sfalcio posticipato oltre il periodo di nidificazione delle specie prative;
- il mantenimento delle stoppie nella stagione invernale;

- il mantenimento dell'acqua nelle risaie nel periodo autunnale ed invernale;
- la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide, sia temporanee che permanenti, e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle risaie;
- la conservazione delle risaie, in particolare di quelle situate nei pressi delle principali garzaie esistenti;
- sono consentiti i comuni interventi di sfalcio, pulizia e manutenzione di tutti i canali del reticolo idrografico e di tutte le aree umide di origine antropica (es. tese) con finalità naturalistico-venatoria, che comportino riduzione della vegetazione spontanea, onde consentire il normale deflusso delle acque;
- in relazione al Programma di Sviluppo Rurale, alla Rete Ecologica Regionale (D.G.R. 26 novembre 2008 n.8/8515) e alla difesa dei corpi idrici (D.G.R. 2 agosto 2007 n. 8/5215) e alla misura 214 del Piano di Sviluppo Rurale (D.G.R. 21 dicembre 2007, n. 8/6270), l'Ente Gestore promuove la realizzazione di fasce tampone (come siepi e filari), con profondità di almeno 3 m, ove tecnicamente possibile, tra gli ambienti di acqua lotica (in particolare per i corsi d'acqua naturali) e le confinanti aree con uso prevalente del suolo di tipo economico-produttivo, in particolare di tipo agricolo;
- nel generale rispetto dell'art. 43 della D.G.R. 29 marzo 2006 n. 8/2244 e dell'art. 36 delle norme di attuazione del "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Interventi sulla rete idrografica e sui versanti", l'Ente Gestore promuove la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua (in particolare per quelli naturali), ai fini di un aumento della biodiversità, con la creazione/ripristino soprattutto di unità ecosistemiche di tipo acquatico-

igrofilo come lanche e zone umide (compatibilmente con le esigenze di regimazione e di sicurezza idraulica);

- per gli ambienti di acque lotiche, in particolare per i corsi d'acqua naturali, l'Ente Gestore promuove che, le modalità di esecuzione degli interventi di rinaturalizzazione, tengano in considerazione la possibilità, se tecnicamente possibile, di conformare gli argini secondo una organizzazione a gradini ripidi (con dislivello ottimale di 3 metri e uno spazio utile, in piano, di uguale misura). Eventuali lavoro di sbancamento e sistemazione spondale vengano effettuati possibilmente al di fuori del periodo 1 aprile – 31 luglio;
- in relazione al Programma di Sviluppo Rurale, alla Rete Ecologica Regionale (D.G.R. 26 novembre 2008 n.8/8515), alla difesa dei corpi idrici (D.G.R. 2 agosto 2007 n. 8/5215) e alla misura 214 del Piano di Sviluppo Rurale (D.G.R. 21 dicembre 2007, n. 8/6270), l'Ente Gestore promuove la realizzazione di fasce tampone (come siepi e filari), con profondità di almeno 10 m, ove tecnicamente possibile, tra gli ambienti di acqua lenticia e le confinanti aree con uso prevalente del suolo di tipo economico-produttivo;
- nel generale rispetto dell'art. 36 delle norme di attuazione del "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Interventi sulla rete idrografica e sui versanti", l'Ente Gestore acconsente, promuove e favorisce l'apertura, l'allargamento e il rimodellamento degli specchi d'acqua finalizzati alla gestione naturalistica, purché non a discapito di specie di piante o habitat inclusi in elenchi di protezione (L.R. 10/2008, allegati I, II e IV della direttiva 92/43/CE e allegato I della direttiva 79/409/CE, o di specie prioritarie per la conservazione in Lombardia secondo la D.G.R. 7/4345 del 20.IV.2001) o comunque di particolare interesse naturalistico-scientifico (come endemiti, relitti biogeografici o sistematici). In questi interventi si dovrà porre particolare attenzione alla realizzazione di zone a diversa profondità d'acqua, di argini e rive a ridotta pendenza, di un profilo



irregolare (con insenature e anfratti) e di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione;

- l'Ente gestore promuovere la conservazione dei cespuglieti, in particolare di quelli con funzione ecotonale e di fascia tampone. Promuove la realizzazione di fasce ecotonali composte da specie ecologicamente adeguate (es. cespugli e arbusti appartenenti a specie baccifere), in particolare con funzione di fascia tampone. Promuove la conversione con piante autoctone di cespuglieti e fasce ecotonali ad elevata componente esotica;
- i boschi e la flora erbacea nemorale, ovvero la flora dei boschi composta esclusivamente da specie erbacee e cespugliose di origine autoctona è tutelata. L'Ente gestore promuove la realizzazione di interventi atti a riqualificare la flora erbacea nemorale, in particolare delle formazioni forestali incluse nell'allegato I alla direttiva 92/43/CE. in relazione alle misure 216 e 221 del Piano di Sviluppo Rurale (D.G.R. 6 agosto 2008, n. 8/7947 e D.G.R. 21 dicembre 2007, n. 8/6270), alle linee guida individuate dalla D.G.R. 11 maggio 2006, n. 8/2512 e alle modalità individuate specificatamente dalla D.G.R. 20 dicembre 2006, n. 8/3839, nonché all'art. 36 delle norme di attuazione del "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Interventi sulla rete idrografica e sui versanti". In particolare dovranno essere incentivati:
  - la realizzazione di interventi atti a ricostituire i boschi planiziali, in relazione alle caratteristiche ecologiche di ciascuna area e comunque nel mantenimento della successione ripariale dei boschi;
  - la realizzazione di interventi atti a ricostituire le fasce arboreo-arbustive ripariali, anche ai fini della difesa idraulica delle sponde e degli argini;
- nei programmi di riconversione e ampliamento del bosco naturale si devono privilegiare gli interventi di dimensione maggiore, con superficie

minima ottimale di 10 ha. L'Ente gestore pone una particolare salvaguardia rispetto ai seguenti tipi forestali:

- saliceti (saliceto di ripa, saliceto di *Salix cinerea*, ecc.);
  - alneti (alneto di ontano nero tipico, alneto di ontano nero d'impluvio, ecc.);
  - formazioni di pioppi autoctoni (pioppo nero e pioppo bianco);
  - querceti (querceto di farnia con olmo, querceto di farnia dei greti ciottolosi, querceto di farnia dei dossi sabbiosi, ecc.) e quercocarpineti (quercocarpineto della Bassa Pianura, ecc.);
- l'Ente gestore promuove le seguenti prassi gestionali forestali:
    - tendere alla continuità della copertura del suolo con la rinnovazione naturale (la rinnovazione artificiale può comunque avere un senso se si ricerca una copertura immediata, senza aspettare le dinamiche naturali di colonizzazione e il suo significato è quello di integrare la rinnovazione naturale, soprattutto dove quest'ultima è fortemente osteggiata da fattori naturali o dall'invasione di piante esotiche);
    - favorire la formazione e la diffusione nei boschi di specie forestali autoctone (le specie forestali esotiche sono generalmente tollerabili negli impianti di arboricoltura);
    - ponderare gli interventi selvicolturali sulla base di valutazioni a scala differenziata (i tipi di intervento dovrebbero essere quindi applicati in modo diversificato sia nel tempo che nello spazio);
    - favorire la costituzione di consorzi forestali misti, dove le condizioni geomorfologiche, idrologiche ed ecologiche nel complesso lo permettono; a struttura disetaneiforme, non per piede d'albero ma per tipi strutturali, ovvero gruppi di alberi diversi per età, stratificazione;
    - sostenere elevati livelli di biodiversità nelle diverse comunità biotiche (sostegno ai tipi strutturali e valorizzando la diversità idrogeomorfologica);

- assecondare la multifunzionalità del bosco (favorendo nei limiti di un ragionevole compromesso la protezione di suolo e microclima, la biodiversità, gli equilibri biologici, la produzione, il paesaggio, la fruizione, ecc.);
- l'Ente gestore promuove e finalizza la gestione forestale:
  - all'incremento generale della biomassa;
  - al mantenimento delle radure, in particolare di quelle che ospitano zone umide;
  - alla tutela di alberi vetusti, capaci di ospitare sia vertebrati che invertebrati;
  - al mantenimento, ove presenti, degli alberi palesemente occupati da tane, nidi o rifugi di specie animali di interesse comunitario o di prioritario interesse per la conservazione secondo la D.G.R. 20 aprile 2001, n 4535 (in particolar modo nidi di Piciformi);
  - alla creazione di alberi-habitat (soprattutto nel caso del controllo di specie arboree esotiche), utili per il ciclo biologico di specie animali di interesse comunitario;
  - alla eliminazione e/o controllo di poligono giapponese (*Reynoutria japonica*), arbusto devastante per la capacità di copertura del suolo;
  - alla complessiva salvaguardia fitosanitaria del bosco;
- alle disposizioni restrittive dell'impiego di specie esotiche, vale la deroga in relazione all'impianto localizzato di specie tradizionalmente coltivate, anche specie archeofite, nell'ambito territoriale del sito. A titolo di esempio:
  - gelso bianco (*Morus alba*) e nero (*M. nigra*);
  - vimine (*Salix viminalis*) e altre specie di salici per la costruzione di manufatti artigianali o legacci;
  - specie appartenenti a cultivar locali di piante da frutto (*Malus domestica*, *Prunus domestica*, *Prunus persica*, ecc.);

- sulla base di studi scientifici, l'Ente Gestore promuove il ripopolamento e la reintroduzione di piante autoctone rare, minacciate o ecologicamente importanti ai sensi dell'art. 10 della L.R. 10/2008. Gli interventi devono essere effettuati in conformità all'art. 10 della L.R. 10/2008. L'impiego di piante autoctone è comunque sempre vietato al di fuori dell'areale naturale delle piante stesse. Pertanto nell'ambito di progetti di ripopolamento o reintroduzione devono essere individuate quali specie della flora autoctona lombarda sono compatibili dal punto di vista fitogeografico con il territorio del sito. Sulla base di studi scientifici e sentito il parere di esperti botanici e forestali, l'Ente Gestore individuerà quindi un elenco di specie, perlomeno di alberi, arbusti e cespugli, considerati sicuramente autoctoni per il sito. Le specie incluse nell'appendice 3 possono costituire un elenco di riferimento, ancorché non esaustivo;
- l'Ente Gestore promuove il mantenimento degli alberi isolati di specie autoctone lungo le separazioni interponderali;
- l'Ente gestore promuove la realizzazione di siepi e filari, in particolare con funzione di corridoio ecologico e/o fascia tampone;
- l'Ente gestore promuovere, nei limiti della normativa vigente, la realizzazione di siepi e filari anche come barriere verdi e fasce fono-assorbenti, in particolare lungo la rete stradale;
- l'Ente gestore promuove la conversione con piante autoctone di siepi e filari formati da piante esotiche;
- l'Ente gestore promuove l'utilizzo esterno di lampade a basso impatto sugli insetti, allo scopo di preservare la ricca componente endemica della fauna invertebrata e di non alterare la distribuzione delle prede e i rapporti numerici nella composizione della fauna di Chiropteri;

- 
- l'Ente gestore promuove, negli impianti a scopo ornamentale-estetico e/o di arredo stradale, l'impiego di specie vegetali autoctone o comunque specie vegetali esotiche a basso potenziale di invasività;
  - l'Ente gestore promuove, in presenza di cave dismesse con forma di lago profondo, piani di recupero in cui si realizzi una fascia perimetrale di acqua bassa adeguata alla riproduzione della fauna ittica e alla presenza dell'avifauna acquatica (50% di profondità non superiore a 1,5 m, 50% tra 1,5 e 4,5 m) collegate alle zone di acqua profonda tramite pendenze adeguate, che garantiscano la stabilità del fondale;
  - l'Ente Gestore promuove l'individuazione e protegge i siti importanti per la conservazione dei Chirotteri, ivi compresi i siti di rifugio, salvaguardandoli dal depauperamento, dal disturbo e dalla distruzione intenzionale o accidentale, vieta l'uccisione dei Chirotteri e la cattura eccetto che per ragioni di ricerca o interventi di salvaguardia e conservazione, debitamente promossi o autorizzati dall'Ente stesso;
  - l'Ente Gestore promuove e incentiva le Azioni previste dal presente Piano nelle aree ad elevata valenza ambientale quali Riserve Naturali, Monumenti Naturali, corridoi individuati dalla Rete Ecologica Regionale. In particolare si pone l'obiettivo di creare corridoi ecologici tra: l'area della Garzaia della Verminesca, la Palude Loja e la Garzaia di S. Alessandro; l'area della Riserva dell'abbazia di Acqualunga e il Fiume Po;
  - l'Ente Gestore promuove e incentiva tutti gli interventi di miglioramento ambientale finalizzati alla tutela e alla valorizzazione della fauna selvatica, in particolare:
    - colture a perdere;
    - colture a perdere polifunzionali nei pioppeti;
    - riso a perdere in risaie allagate;
    - erbai autunno invernali;

- mantenimento in campo, dopo le operazioni di raccolta del prodotto fino ad almeno il 28 febbraio dell'anno successivo, di residui colturali quali: porzioni del culmo, parte del fogliame, porzioni di pannocchie o calatidi;
- fasce inerbite;
- prati avvicendati monofiti/polifiti;
- salvaguardia della fauna selvatica durante le operazioni colturali nei pioppeti;
- recupero e costituzione di aree umide;
- allagamento temporaneo delle risaie.

## 9. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

---

- AA.VV., 1996.** I suoli della Lomellina centro-meridionale. E.R.S.A.L.
- AA.VV., 2004.** Relazioni tecniche monitoraggio fauna nei SIC provincia di Pavia. Amministrazione Provinciale di Pavia.
- AA. VV., 2006.** Conservazione degli ontaneti nei SIC della Lomellina. progetto LIFE 03 NAT/IT000109 – Monitoraggio degli effetti degli interventi sulla fauna. Rel. Tec. Amministrazione provinciale di Pavia.
- AA.VV., 2008a.** Atlante degli Invertebrati lombardi – Carabidi, Cerambicidi, Colevidi, Lepidotteri Ropaloceri, odonati, Ragni. Centro Regionale per La Flora Autoctona del Parco del Monte Barro e Regione Lombardia.
- AA.VV., 2008b.** Rete Ecologica Regionale – Pianura Padana e Oltrepo Pavese – Relazione di sintesi. Fondazione Lombardia per L'ambiente e Regione Lombardia, DG Qualità dell'Ambiente.
- Agnelli, P., Martinoli, A., Patriarca, E., Russo, D., Scaravelli, D., and Genovesi, P., 2004.** Linee guida per il monitoraggio dei Chiroterri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. In: Quaderni di Conservazione della Natura, 19. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.
- Agnelli P., Russo D., Martinoli A. (a cura di), 2008.** Linee guida per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gruppo Italiano Ricerca Chiroterri e Università degli Studi dell'Insubria.
- Alieri R., Fasola M., Zacchetti D., Zandonella D., Lassini P., De Giuli A., 1990.** Modello di gestione delle riserve naturali della Regione Lombardia, sedi di garzaie. Assessorato Ecologia Amministrazione Provinciale di Pavia e Dipartimento Biologia Animale Università di Pavia. Rel. Tec.
- ARPA, 2007.** Rapporto sulla qualità dell'aria di Pavia e Provincia. Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente della Lombardia.

- Bani L., 2008a.** Aquila anatraia maggiore. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.238. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008aa.** Cinciallegra. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.179. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008ab.** Passero mattugio. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.200. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008ac.** Verdone. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.205. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008b.** Averla piccola. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.186. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008c.** Tortora dal collare. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.89. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008d.** Tortora selvatica. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.90. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008e.** Cuculo. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.91. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008f.** Picchio rosso maggiore. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.112. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008g.** Allodola. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.117. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008h.** Rondine. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.120. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008i.** Cutrettola. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.125. Regione Lombardia.



- Bani L., 2008i.** Scricciolo. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.129. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008m.** Pettiroso. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.132. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008n.** Usignolo. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.133. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008o.** Merlo. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.144. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008p.** Cesena. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.145. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008q.** Capinera. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.164. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008r.** Luì piccolo. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.167. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008s.** Regolo. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.168. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008t.** Fiorrancino. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.169. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008u.** Cincia bigia. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.174. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008v.** Cincia mora. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.177. Regione Lombardia.
- Bani L., 2008z.** Cinciarella. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.178. Regione Lombardia.

- Barbieri F., Gentili A., 2002.** Gli Anfibi e i Rettili del Parco del Ticino. Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino.
- Bernini F, Bonini L, Ferri V, Gentili A, Razzetti E, Scali S. (a cura di), 2004.** Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia. Provincia di Cremona, Monografie di Pianura 5.
- BirdLife International, 2004.** Birds in the European Union: a status assessment. Wageningen, The Netherlands, BirdLife International.
- Bogliani G, Furlanetto D, 1995.** Parco del Ticino. Musumeci editore.
- Bogliani G., Agapito Ludovici A., Arduino S., Brambilla M., Casale F., Provetto G.M., Falco R., Siccardi P., Trivellini G., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Lombarda. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano.
- Borghese F., Culasso P., Viglino a., Selvaggi A., Del Pero M., Cervella P., Sella G., 2008.** Variabilità genetica e ibridazione in colonie italiane di *Myotis myotis* e *Myotis blythii* (Chiroptera: Vespertilionidae). In: Prigioni et al. (eds.). Vi Congresso italiano di termologia, Hystrix, It. J. Mamm., (N.S.) Supp.:56.
- Brichetti P., Fasola M., 1990.** Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia. Editoriale Ramperto, Brescia.
- Brichetti P., Fracasso G., 2003.** Ornitologia Italiana. 1 Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2004.** Ornitologia Italiana. 2 Tetraonidae-Solopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2006.** Ornitologia Italiana. 3 Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2007.** Ornitologia Italiana. 4 Apodidae-Prunellidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2008.** Ornitologia Italiana. 5 Turdidae-Cisticolidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S, 1998. Libro Rosso degli animali d'Italia - Vertebrati. WWF Onlus, Roma.
- Centro Meteorologico Lombardo, 2008.** <http://www.centrometeolombardo.com>
- Commissione Europea, 2006.** Assessment, monitoring and reporting under Article 17 of the Habitats Directive: Explanatory Notes & Guidelines - Final Draft.
- Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992.** Libro rosso delle piante d'Italia. Tipar, Roma, Associazione italiana per il WWF, Società Botanica Italiana.
- Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997.** Liste Rosse Regionali delle piante d'Italia. Tipar, Roma, Associazione italiana per il WWF, Società Botanica Italiana.

- Fasola M., 2008a.** Tarabuso. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.24. Regione Lombardia.
- Fasola M., 2008b.** Tarabusino. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.25. Regione Lombardia.
- Fasola M., 2008c.** Nitticora. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.26. Regione Lombardia.
- Fasola M., 2008d.** Sgarza ciuffetto. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.27. Regione Lombardia.
- Fasola M., 2008e.** Garzetta. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.29. Regione Lombardia.
- Fasola M., 2008f.** Airone bianco maggiore. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.30. Regione Lombardia.
- Fasola M., 2008g.** Airone rosso. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.32. Regione Lombardia.
- Fasola M., 2008h.** Mignattaio. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.34. Regione Lombardia.
- Fasola M., 2008i.** Airone guardabuoi. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.28. Regione Lombardia.
- Fasola M., 2008l.** Airone cenerino. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.31. Regione Lombardia.
- Fasola M., Malcevschi S., Zuffi M., Barbieri F., Bracco F., Cartasegna N., Sartori F., 1987.** Indagine sugli Ecosistemi Antropizzati finalizzata alla revisione della L.R. no. 33 del 27/7/1977 – 1<sup>a</sup> Parte: Risaia. Regione Lombardia – Settore Ambiente ed Ecologia. Università di Pavia – Dipartimento di Biologia Animale e Istituto di Botanica
- FLA-DBA-Università di Pavia, 2009.** Effetti delle Piantagioni Arboree a Turno Breve Sulla Qualità Ambientale degli Agro-ecosistemi e sulla Diversità delle Zoocenosi.

- Fornasari L., Brusa G., 2008.** Linee guida per i piani di gestione dei Siti Natura 2000 del Fiume Po. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia.
- Gagliardi A., 2008a.** Svasso maggiore. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.22. Regione Lombardia.
- Gagliardi A., 2008b.** Cormorano. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.23. Regione Lombardia.
- GIRC, 2007.** Lista Rossa Nazionale dei Mammiferi. Chirotteri. <http://www.pipistrelli.org/>
- Groppali R., 1994.** Pesci, Anfibi e Rettili del Parco Adda Sud. I libri del Parco Adda Sud. Grafica GM, Spino d'Adda.
- ILMeteo s.r.l., 2008.** <http://www.ilmeteo.it>
- ISTAT, 2008.** Bilancio demografico nazionale. Anno 2008. <http://demo.istat.it/>.
- Longoni V., Rubolini D, Bogliani G., 2005.** La rilevanza delle aree agricole coltivate a riso per la conservazione della popolazione nidificante di tarabuso *Botaurus stellaris* in Italia settentrionale. Avocetta 29: 36.
- Longoni V., Rubolini D, Bogliani G., 2007.** Delayed reproduction among Great Bittern *Botaurus stellaris* breeding in rice fields. Bird Study 54: 275-279.
- Massa R., 2008a.** Albanella reale. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.237. Regione Lombardia.
- Massa R., 2008b.** Barbagianni. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.92. Regione Lombardia.
- Massa R., 2008c.** Allocco. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.97. Regione Lombardia.
- Massa R., 2008d.** Upupa. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.107. Regione Lombardia.
- Massa R., 2008e.** Pispola. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.249. Regione Lombardia.
- Massa R., 2008f.** Stiaccino. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.137. Regione Lombardia.

- Massa R., 2008g.** Cannareccione. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.154. Regione Lombardia.
- Massa R., 2008h.** Pigliamosche. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.170. Regione Lombardia.
- Massa R., 2008i.** Taccola. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.193. Regione Lombardia.
- Massa R., 2008l.** Cornacchia grigia. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.195. Regione Lombardia.
- Massa R., 2008m.** Lucherino. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.207. Regione Lombardia.
- Massa R., 2008n.** Fanello. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.208. Regione Lombardia.
- Massimino D., 2008a.** Succiacapre. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.100. Regione Lombardia.
- Massimino D., 2008b.** Calandro. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.122. Regione Lombardia.
- Ministero dell’Ambiente, 2008.** Attuazione della direttiva Habitat e stato di conservazione di specie in Italia: 2° rapporto nazionale. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Massimino D., 2008c.** Civetta. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.96. Regione Lombardia.
- Massimino D., 2008d.** Gufo comune. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.98. Regione Lombardia.
- Massimino D., 2008e.** Rondone. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.101. Regione Lombardia.

- Massimino D., 2008f.** Torcicollo. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.108. Regione Lombardia.
- Massimino D., 2008g.** Picchio rosso minore. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.113. Regione Lombardia.
- Massimino D., 2008h.** Balestruccio. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.121. Regione Lombardia.
- Massimino D., 2008i.** Prispolone. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.123. Regione Lombardia.
- Massimino D., 2008l.** Spioncello alpino. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.124. Regione Lombardia.
- Massimino D., 2008m.** Ballerina gialla. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.126. Regione Lombardia.
- Massimino D., 2008n.** Ballerina bianca. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.127. Regione Lombardia.
- Massimino D., 2008o.** Passera scopaiola. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.130. Regione Lombardia.
- Massimino D., 2008p.** Codirosso spazzacamino. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.135. Regione Lombardia.
- Massimino D., 2008q.** Codirosso. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.136. Regione Lombardia.
- Massimino D., 2008r.** Saltimpalo. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.138. Regione Lombardia.
- Moiana L., 2008a.** Albanella minore. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.51. Regione Lombardia.

- Moiana L., 2008b.** Sparviere. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.53. Regione Lombardia.
- Moiana L., 2008c.** Gheppio. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.56. Regione Lombardia.
- Moiana L., 2008d.** Rigogolo. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.185. Regione Lombardia.
- Moiana L., 2008e.** Ghiandaia. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.189. Regione Lombardia.
- Moiana L., 2008f.** Verzellino. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.203. Regione Lombardia.
- Moiana L., Massimino D., 2008a.** Codibugnolo. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.173. Regione Lombardia.
- Moiana L., Massimino D., 2008b.** Pendolino. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.184. Regione Lombardia.
- Moiana L., Massimino D., 2008c.** Gazza. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.190. Regione Lombardia.
- Moiana L., Massimino D., 2008d.** Storno. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.197. Regione Lombardia.
- Moiana L., Massimino D., 2008e.** Strillozzo. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.219. Regione Lombardia.
- Orioli V., 2008a.** Nibbio bruno. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.47. Regione Lombardia.
- Orioli V., 2008b.** Falco di palude. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.50. Regione Lombardia.

- Orioli V., 2008c.** Poiana. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.54. Regione Lombardia.
- Orioli V., 2008d.** Lodolaio. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.57. Regione Lombardia.
- Orioli V., 2008e.** Tordo bottaccio. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.146. Regione Lombardia.
- Orioli V., 2008f.** Usignolo di fiume. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.148. Regione Lombardia.
- Orioli V., 2008g.** Beccamoschino. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.149. Regione Lombardia.
- Orioli V., 2008h.** Salciaiola. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.150. Regione Lombardia.
- Orioli V., 2008i.** Forapaglie. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.152. Regione Lombardia.
- Orioli V., 2008l.** Cannaiola verdognola. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.153. Regione Lombardia.
- Orioli V., 2008m.** Cannaiola. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.154. Regione Lombardia.
- Orioli V., 2008n.** Canapino. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.156. Regione Lombardia.
- Orioli V., 2008o.** Bigiarella. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.161. Regione Lombardia.
- Orioli V., 2008p.** Fringuello. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.202. Regione Lombardia.



- Orioli V., 2008q.** Verzellino. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.213. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008a.** Voltolino. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.69. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008aa.** Piro piro piccolo. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.80. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008ab.** Gabbiano comune. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.81. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008b.** Schiribilla. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.70. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008c.** Cavaliere d'Italia. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.74. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008d.** Piviere dorato. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.241. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008e.** Sterna comune. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.83. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008f.** Fraticello. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.84. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008g.** Mignattino. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.85. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008h.** Martin pescatore. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.104. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008i.** Tuffetto. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.21. Regione Lombardia.

- Pellitteri Rosa D., 2008l.** Fischione. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.228. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008m.** Alzavola. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.37. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008n.** Alzavola. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.38. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008o.** Codone. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.230. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008p.** Marzaiola. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.39. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008q.** Mestolone. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.40. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008r.** Porciglione. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.68. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008s.** Folaga. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.73. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008t.** Corriere piccolo. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.76. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008u.** Corriere grosso. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.241. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008v.** Pavoncella. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.78. Regione Lombardia.
- Pellitteri Rosa D., 2008z.** Beccaccia. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.79. Regione Lombardia.

**Pellitteri Rosa D., Bani L., 2008.** Gallinella d'acqua. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.72. Regione Lombardia.

**Provincia di Pavia, 2008.** Piano Ittico Provinciale. Provincia di Pavia, settore Faunistico-Naturalistico.

**Sacchi R., Bani L., 2008.** Quaglia. In: VIGORITA V., CUCÈ L. (eds). La fauna selvatica in Lombardia. Distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, p.66. Regione Lombardia.

**Snow D. W., Perrins C. M., 1998a.** The birds of the Western Palearctic – Concise Edition. Volume 1 – Non Passerines. Oxford University Press, Oxford, New York.

**Snow D. W., Perrins C. M., 1998b.** The birds of the Western Palearctic – Concise Edition. Volume 2 – Passerines. Oxford University Press, Oxford, New York.

**Zerunian S., 2002.** Piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani. Quad. Cons. Natura, 17, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.



## 10. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

---

### 10.1. RIFERIMENTI NORMATIVI COMUNITARI

**Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009.** Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

**Comunicazione 2003/845 del 5 gennaio 2004.** Relazione della Commissione sull'attuazione della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche (1994-2000) SEC(2003) 1478.

**Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001.** concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

**Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997.** Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

**Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997.** Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

**Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994.** Direttiva del Consiglio che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

**Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992.** Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

**Direttiva 91/676/CEE del 12 dicembre 1991.** Direttiva del Consiglio relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

**Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979.** Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

## **10.2. RIFERIMENTI NORMATIVI STATALI**

**Decreto Ministeriale 19 giugno 2009** Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE. (09A07896)

**Decreto Ministeriale 22 gennaio 2009** Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

**Decreto Ministeriale 30 marzo 2009** Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

**D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale

**Decreto Ministeriale 17 Ottobre 2007.** Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" (GU n. 258 del 6-11-2007 ) .

**Decreto Ministeriale 11 giugno 2007.** Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE,

74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania

**Decreto Ministeriale 5 luglio 2007** Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE

**Decreto Ministeriale 5 luglio 2007** Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE

**D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.** Norme in materia ambientale.

**Decreto Ministeriale 25 marzo 2005.** Definizione dell'elenco delle ZPS classificate in Italia. GU 156 del 7.07.05.

**Decreto Ministeriale 25 marzo 2005** Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE

**D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.** Codice dei beni culturali e del paesaggio. ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

**Decreto Ministeriale 25 marzo 2004** Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE

**D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.** Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

**Decreto Ministeriale 3 settembre 2002.** Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.

**D.P.R. 1 dicembre 2000, n.425.** Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici.

**Decreto Ministeriale 3 aprile 2000.** Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

**DLgs 29 ottobre 1999, n. 490.** Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352.

**Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999.** Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.

**D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.** Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

**Legge 14 febbraio 1994, n. 124.** Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992.

**Legge 18 maggio 1989, n. 183.** Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

**Legge 8 agosto 1985, n. 431.** Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. (Legge Galasso).

**Legge 1 giugno 1939, n. 1089.** Tutela delle cose d'interesse artistico o storico.

### **10.3. RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI E PROVINCIALI**

#### **Legge regionale 5 febbraio 2010 n. 7**

Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2010.

#### **Legge regionale 1 febbraio 2010 n. 3**

Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale).

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 9 novembre 2009 n. 8/10483.** Approvazione del Piano della Provincia di Pavia per la



Gestione dei Rifiuti (art. 20, comma 6, l.r. 26/03; art. 8, comma 1, l.r. n. 12/07).

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia dell'8 aprile 2009 n. 8/9275.** Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del d.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008 - 530 Ambiente.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 26 novembre 2008 n. 8/8515.** Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali.

**Comunicato Regionale Lombardia. 20 novembre 2008 n. 208.** Elenco delle Aziende agricole soggette all'applicazione della direttiva nitrati.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 30 luglio 2008 n. VIII/7884.** Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Integrazioni all DGR 6648/2008.

**Legge Regione Lombardia 30 luglio 2008 n. 24.** Disciplina del regime di deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, in attuazione della legge 3 ottobre 2002, n. 221 (Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE).

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 30 luglio 2008 n. 8/7884.** Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 - Integrazioni alla DGR 6648/2008.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 24 luglio 2008 n. 8/7736.** Determinazione in ordine agli elenchi di cui all'Art. 1, comma 3, della Legge Regione Lombardia 31 marzo 2008 n. 10 Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea - prosecuzione del procedimento per decorrenza termini per l'espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell'Art. 1, commi 25 e 26 della L.R. n. 3/01.

**Legge Regionale Lombardia 18 giugno 2008 n.17.** Assestamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2008 ed al bilancio pluriennale 2008/2010 a legislazione vigente e programmatico- I provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali.

**Legge Regione Lombardia 31 marzo 2008 n. 10.** Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 20 febbraio 2008 n. 8/6648.** Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 16 gennaio 2008 n. 8/6447.** Approvazione di integrazioni ed aggiornamenti del Piano Territoriale Paesistico Regionale e trasmissione della proposta di Piano Territoriale Regionale al Consiglio Regionale per l'adozione.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 27 dicembre 2007 n. 8/6415.** Criteri regionali per ml'interconnessione della rete ecologica regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli enti locali – prima parte.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 18 luglio 2007, n. VIII/5119.**

**Rete Natura 2000:** determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con DGR 3624/2006 e 4197/2007 e individuazione dei relativi enti gestori.

**Decreto Direttore Generale Qualità dell'Ambiente 3 aprile 2007, n. 3376.** Approvazione degli elaborati relativi alla Fase 1 del progetto «Rete Ecologica della Pianura Padana Lombarda»

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 28 febbraio 2007, n. VIII/4197.** Individuazione di aree ai fini della loro classificazione quali

ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE integrazioni DGR 3624/2006.

**Comunicazione Regionale. 12 marzo 2007 - n. 31.** Piano Cave della Provincia di Pavia – L.R. 8 agosto 1998 n. 14

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 28 novembre 2006, n. VIII/3624.** Individuazione di aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 11 maggio 2006 n. 8/2486.** Parziale rettifica alla D.G.R. n. 8/1876 dell'8 febbraio 2006 Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della Banca Dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 5 aprile 2006 n. 8/230.** Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti (D.G.R. n. 8/1876 del 2006): integrazione e rettifica.

**Delibera del Consiglio Provinciale 22 marzo 2006, n. 8463.** Approvazione Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006-2010.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 8 febbraio 2006, n. 8/1876.** Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 25 gennaio 2006, n. VIII/1791.** Rete Europea Natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 18 aprile 2005, n. VII/21233.** Individuazione di nuove aree ai fini della loro classificazione

quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 15 ottobre 2004 n. VII/19018.** Procedure per l'applicazione della valutazione d'incidenza alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 ZPS ed individuazione dei relativi soggetti gestori.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 30 luglio 2004, n. VII/18453.** Individuazione degli enti gestori dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), designate dal decreto del Ministero dell'Ambiente 2 aprile 2000.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 13 febbraio 2004, n. VII/16338.** Individuazione di nuove ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 15 dicembre 2003, n. VII/15648.** Revoca delle deliberazioni n 7/2572 dell'11 dicembre 2000 e n. 7/11707 del 23 dicembre 2002 e contestuale individuazione di n. 17 ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

**Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 8 agosto 2003, n. VII/14106.** Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza.

**Legge Regione Lombardia 16 agosto 1993, n. 26.** Norme per la fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria.